This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

BERKELEY
LIBRARY
UNIVERSITY OF
CALIFORNIA

65

COLLEZIONE

DI

OPERE INEDITE O RARE

DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA

PUBBLICATA PER CURA

DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

NELLE PROVINCIE DELL' EMILIA

67

BIBBIA
VOLGARE

BOLOGNA
PRESSO ROMAGNOLI-DALL' ACQUA
Libraio-editore della R. Commissione pe' Testi di Lingua
Via Toschi 16 A
1887

COLLEZIONE

DI

OPERE INEDITE O RARE

DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA

PUBBLICATA PER CURA

DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

NELLE PROVINCIE DELL' EMILIA

Edizione di soli 300 Esemplari

LA

BIBBIA VOLGARE

SECONDO LA RARA EDIZIONE

DEL I DI OTTOBRE MCCCCLXXI

RISTAMPATA PER CURA

DI CARLO NEGRONI

NUOVO TESTAMENTO

VOLUME IX.

I QUATTRO EVANGELI E GLI ATTI DEGLI APOSTOLI

IN BOLOGNA

Presso Romagnoli Dall' Acqua

MDCCCLXXXVI

Bologna — Regia Tipografia

PQ4204
A3C5
v.67

Qui comincia il prologo di San Ieronimo

sopra il

TESTAMENTO NOVO

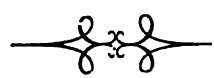
Al beatissimo papa Damaso, Ieronimo salute etcetera. Me constringi a far nova opera dalle antique; perché dopo li esemplari delle scritture, disperse per tutto il mondo., siedi come giudice; e perchè io discerna quali sian quelle che tra sè si svariano, e quali si accordano con la greca verità. Egli è pietosa fatica, benchè periculosa presunzione, a giudicar delli altri, e sè stesso da tutti esser giudicato, a mutar la lingua del vecchio, e ritraere l' invecchito mondo alli principii de' fanciulli. Quale certe dotto, ovver indotto, quando piglierà il volume in mano, e quel che frequentemente legge vederà discordarsi dalla saliva colla quale una volta ha inghiottito, che incontanente gridando [*non*] *af-*

fermi con la voce, io esser falsario e sacrilego, presumendo aggiungere, mutare e correggere alcuna cosa nelli antiqui libri? Contra la qual invidia due cagioni mi confortano; che e tu, che sei sommo sacerdote, comandi esser fatto; e non esser vero che si discorda, etiam è approvato per il testimonio de' maldicenti. Se adunque egli è da prestar fede alli esemplari latini, rispondano quelli alli quali sono tanti esemplari quasi, quanti codici. Ma se de' molti egli è da cercar la verità, il perchè ritornati all' origine greca, non correggiamo quelle cose le quali ovver da viziosi interpreti son state mal translate, ovver da presuntuosi imperiti perversamente emendate, ovver sono state dalli addormentati notarii aggiunte o sminuite? E certo né etiam io disputo del vecchio testamento, il qual tradotto da settanta antiqui nella lingua greca, a noi è pervenuto insino al terzo grado. Non cerco quel che sentino Aquila e Simmaco, perchè Teodosio ne vadi come mezzo tra nuovi e antiqui. Sia vera quella interpretazione, che li apostoli hanno approvata. Al presente parlo del nuovo testamento; il quale non è dubbio esser in greco, salvo lo evangelio dell' apostolo Matteo, il qual primo in Iudea compose l' evangelio di Cristo in lettere ebraiche. Lascio quelli libri, li quali la perversa contenzione di pochi uomini affermano esser nuncupati da Luciano ed Esichio; dalli qual certo non fu lecito, dopo li settanta interpreti, alcuna cosa emendare nell' antiquo

instrumento, nè etiam ha giovato emendar nel novo; conciosia che la scrittura, prima translata insieme con le lingue di molte genti, [dimostri] esser false quelle cose che sono state aggiunte. Adunque prometterò per questo piccolo prologo solamente i quattro evangelii; l' ordine de' quali é questo: Matteo, Marco, Luca, Ioanne. Emendata la collazione dei libri greci e antiqui, li quali non molto discordano dalla consuetudine della lezione latina, così abbiamo posto l' arbitrio al calamo acció che, corrette quelle cose solamente parevano mutare il sentimento, sostenessimo l' altre permanere come erano state. Etiam i libri ecclesiastici, li quali Eusebio Cesariense, seguitato Ammonio Alessandrino, ordinò [in] dieci numeri, come si hanno in greco abbiamo dichiarato. La qual cosa se alcuno de' curiosi vorrà conoscere, quali siano quelle cose che son nelli evangelii, ovver quelle medesime, ovver vicine, ovver sole, conoscerà per lor distinzione. Certo alli nostri libri gli è cresciuto questo grande errore; mentre che in quella medesima cosa più ha detto l' altro evangelista, nell' altro, perchè hanno pensato esser detto meno, hanno aggiunto; ovver l' altro altramente ha espresso quel medesimo sentimento, e colui che prima avea letto uno de' quattro, etiam ha creduto esser da emendare li altri al suo esemplo. Di che egli è intervenuto che appo noi tutte [le cose] siano miste; e sono più in Marco, che in Luca e Matteo; ed etiam sono più in Matteo, che in Ioanne e Marco;

e trovansi negli altri quelle cose le quali sono proprie delli altri. Sicchè quando avrai letto i canoni li quali son soggetti, levato l' errore della confusione, e saperai tutte simili cose, e restituirai a ciascuno le sue. Nel primo canone si concordano quattro, cioè Matteo, Marco, Luca, Ioanne: nel secondo tre, Matteo, Marco, Luca: nel terzo, Matteo, Luca, Ioanne: nel quarto tre, Matteo, Marco, Ioanne: nel quinto due, Matteo, Luca: nel sesto due, Marco, Matteo: nel settimo due, Matteo, Ioanne: nell' ottavo due, Luca, Marco: nel nono due, Luca, Ioanne: nel decimo hanno aggiunto ciascheduno le proprie, che non si hanno nell' altri. Ma a tutti li evangelii accresce il numero dispari, incominciando da uno insino alla fine de' libri. Questo, prescritto col color negro, ha sotto di sè altro numero fatto di minio; il qual procedendo insino a dieci, manifesta in qual canone sia da cercar il primo numero. Quando adunque, aperto il libro, vorrai verbi grazia saper quello ovver quel capitolo, di qual canone sia, incontinente conoscerai per il sottoposto numero; e ricorrendo alli principii, nei quali egli è distinta collezione, incontinente per quel medesimo canone, per il titolo ritrovato nel margine, troverai il numero di quell' evangelio che cercherai, il qual etiam lui è segnato per la inscrizione, e annoterai, veduti i discorsi da vicino delli altri, li quali hanno dicontro i numeri; e quando conoscerai, ricorrerai ai volumi di ciascuno, e senza

indugio ritrovati i numeri, li quali prima avevi segnati, etiam ritroverai li luoghi nei quali hanno dette quelle medesime ovver [*cose*], *vicine a quelle. Desidero che di te sia bene in Cristo; e arricòrdati di me, beatissimo papa.*



Qui comincia

il prologo di San Ieronimo sopra lo evangelio di

SAN MATTEO

Matteo da Iudea, come è posto primo nell' ordine, così scrisse primo l' evangelio in Iudea: la cui vocazione fu al Signore dalli atti publicani; scrivendo nella generazione di Cristo li principii de' duoi; dell' uno de' quali fu la prima circoncisione nella carne; e l' altro fu la elezione secondo lo cuore; imperó che Cristo è da ambi due li padri. E a tal modo posito il quaternario numero, in tre modi porgente il principio dalla fede del credere, ed eleggente dalla elezione insino nel giorno della transmigrazione, ed etiam definiente dal giorno della transmigrazione insino a Cristo, dimostra la decorosa generazione dell' avvento del Signore, satisfacente e al numero e al tempo, acciò monstrassesi quel che fusse; e monstrante in sè l' opera di

Dio, etiam in quelle cose la generazione delle quali ha posto, non negarebbe il testimonio dal principio dell' operante Cristo; delle quali tutte cose il tempo, l' ordine, numero, disposizione ovver ragione, ch' egli è necessario alla fede, come Dio egli è Cristo; il quale egli è fatto di femina, fatto sotto la legge, nato da vergine, passionato nella carne, fisso nella croce; ogni cosa, accio che trionfante quello in sè stesso, risorgente nel corpo, e restituente il nome del padre al figliuolo in li padri, e il nome del figliuolo al padre ne' figliuoli, dimonstrandosi esser senza principio, senza fine, uno col padre, perchè egli è uno; nel qual evangelio egli è utile alli desideranti Dio così conoscere le prime, ovver le mezze, ovver le perfette, acciò intendiamo e la vocazione dell' apostolo, e l' opera dell' evangelio, e la dilezione di Dio nascente in carne, leggenti per tutti i luoghi; ed etiam riconoscano quello nel qual son appresi e che desìderano di apprendere. Certo a noi è stato questo studio dell' argomento, di dar fede alla cosa fatta, e non tacere alli erranti, esser con dìligenza da intendere la disposizione dell' operante Dio.

Qui comincia lo evangelio di

San MATTEO

CAPO I.

1. Questo è il libro della generazione di Iesù Cristo, figliuolo di David, figliuolo di Abraam.

2. Abraam generò Isaac; Isaac generò Iacob; Iacob generò Iuda e' suoi fratelli.

3. Iuda generò Fares e Zara, di (una che ebbe nome) Tamar; Fares generò Esron; Esron generò Aram.

4. Aram generò Aminadab; Aminadab generò Naasson; Naasson generò Salmon.

CAPUT I.

1. Liber generationis Jesu Christi filii David, filii Abraham.

2. Abraham genuit Isaac; Isaac autem genuit Jacob; Jacob autem genuit Judam, et fratres eius.

3. Judas autem genuit Phares, et Zaram de Thamar; Phares autem genuit Esron; Esron autem genuit Aram.

4. Aram autem genuit Aminadab; Aminadab autem genuit Naasson; Naasson autem genuit Salmon.

5. Salmon generò Booz, di Raab; Booz generò Obed, di (una che ebbe nome) Rut; Obed generò Iesse; Iesse generò David.

6. David generò Salomon, di quella femina che fu di Uria.

7. Salomon generò Roboam; Roboam generò Abia; Abia generò Asa.

8. Asa generò Iosafat; Iosafat generò Ioram; Ioram generò Ozia.

9. Ozia generò Ioatam; Ioatam generò Acaz; Acaz generò Ezechia.

10. Ezechia generò Manasse; Manasse generò Amon; Amon generò Iosia.

11. Iosia generò Ieconia e' suoi fratelli nella transmigrazione di Babilonia.

12. E dopo la transmigrazione di Babilonia, Iecomia generò Salatiel; Salatiel generò Zorobabel.

5. Salmon autem genuit Booz de Rahab; Booz autem genuit Obed ex Ruth; Obed autem genuit Jesse; Jesse autem genuit David regem.

6. David autem rex genuit Salomonem ex ea quæ fuit Uriæ.

7. Salomon autem genuit Roboam; Roboam autem genuit Abiam; Abias autem genuit Asa.

8. Asa autem genuit Josaphat; Josaphat autem genuit Joram; Joram autem genuit Oziam.

9. Ozias autem genuit Joatham; Joatham autem genuit Achaz; Achaz autem genuit Ezechiam.

10. Ezechias autem genuit Manassen; Manasses autem genuit Amon; Amon autem genuit Josiam.

11. Josias autem genuit Jechoniam, et fratres eius in transmigratione Babylonis.

12. Et post transmigrationem Babylonis: Jeconias genuit Salathiel; Salathiel autem genuit Zorobabel.

13. Zerobabel generò Abiud; Abiud generò Eliacim; Eliacim generò Azor.

14. Azor generò Sadoc; Sadoc generò Achim; Achim generò Eliud.

15. Eliud generò Eleazar; Eleazar generò Matan; Matan generò Iacob.

18. Iacob generò Iosef, marito di Maria, della qual è nato Iesù, ch' è chiamato Cristo.

17. Sì che da Abraam insino a David furono quattordici generazioni; e da David insino alla transmigrazione di Babilonia, quattordici generazioni; e dalla transmigrazione di Babilonia insino a Cristo, quattordici generazioni.

18. E tale era la generazione di Cristo: essendo desponsata Maria a Iosef, innanzi che si raunassero insieme, venne lo Spirito Santo, e intrò nel ventre suo.

13. Zorobabel autem genuit Abiud; Abiud autem genuit Eliacim; Eliacim autem genuit Azor.

14. Azor autem genuit Sadoc; Sadoc autem genuit Achim; Achim autem genuit Eliud.

15. Eliud autem genuit Eleazar; Eleazar autem genuit Mathan; Mathan autem genuit Jacob.

16. Jacob autem genuit Joseph virum Mariæ, de qua natus est Jesus, qui vocatur Christus.

17. Omnes itaque generationes ab Abraham usque ad David, generationes quatuordecim: et a David usque ad transmigrationem Babylonis, generationes quatuordecim: et a transmigratione Babylonis usque ad Christum, generationes quatuordecim.

18. Christi autem generatio sic erat: Cum esset desponsata mater ejus Maria Joseph, antequam convenirent, inventa est in utero habens de Spiritu Sancto.

19. E Iosef, suo marito, essendo uomo giusto, non la voleva menare, ma occultamente volevala lasciare.

20. E stando in questo pensiero, l' angelo di Dio li apparve in sogno, e dissegli: Iosef, figliuolo di David, non aver paura di tor Maria per tua sposa; imperò che quel che in lei è nasciuto, gli è del Spirito Santo.

21. Onde ella parturirà uno figliuolo, il qual chiamerai per nome Iesù; ed egli farà salvo il popolo suo da' suoi peccati.

22. Tutto questo fu fatto, acciò fusse adempiuto quel ch' era stato detto dal Signore per il profeta, dicendo:

23. Ecco che la vergine concepirà nel ventre, e parturirà il figliuolo; e chiamerassi il suo nome Emanuel, ch' è interpretato: CON NOI DIO.

24. Ma levandosi Iosef dal sonno, fece come gli comandò l' angelo del Signore, e tolse la mogliere sua.

19. Joseph autem vir ejus, cum esset justus, et nollet eam traducere, voluit occulte dimittere eam.

20. Hæc autem eo cogitante, ecce Angelus Domini apparuit in somnis ei, dicens: Joseph fili David, noli timere accipere Mariam conjugem tuam: quod enim in ea natum est, de Spiritu Sancto est.

21. Pariet autem filium: et vocabis nomen ejus JESUM; ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum.

22. Hoc autem totum factum est, ut adimpleretur quod dictum est a Domino per Prophetam dicentem:

23. Ecce Virgo in utero habebit, et pariet filium: et vocabunt nomen eius Emmanuel: quod est interpretatum, Nobiscum Deus.

24. Exurgens autem Joseph a somno, fecit sicut præcepit ei angelus Domini, et accepit conjugem suam.

25. E non la conosceva insino che lei parturì il suo figliuolo primogenito; e chiamò il suo nome Iesù.

CAPO II.

1. Essendo Iesù nasciuto in Betleem di Iuda, nel tempo del re Erode, ecco li Magi vennero dall' oriente in Ierusalem,

2. (e domandavano) dicendo: dove è colui che è nato re de' Giudei? imperò che noi abbiamo veduta la stella in oriente, e vegniamo per adorarlo.

3. Allora udendo il re Erode, turbossi (molto), e tutta Ierusalem con lui.

4. E radunando tutti li prìncipi de' sacerdoti, e li savii del popolo, domandavali dove Cristo doveva nascere.

5. Ed egli risposeno: in Betleem di Iuda; imperò ch' elli è scritto per il profeta:

25. Et non cognoscebat eam, donec peperit filium suum primogenitum: et vocavit nomen eius Jesum.

CAPUT II.

1. Cum ergo natus esset Jesus in Behtlehem Juda in diebus Herodis regis, ecce Magi ab oriente venerunt Jerosolymam,

2. dicentes: Ubi est qui natus est rex Judæorum? vidimus enim stellam eius in oriente, et venimus adorare eum.

3. Audiens autem Herodes rex, turbatus est, et omnis Jerosolyma cum illo.

4. Et congregans omnes principes sacerdotum, et Scribas populi, sciscitabatur ab eis ubi Christus nasceretur.

5. At illi dixerunt ei: in Bethlehem Judæ: Sic enim scriptum est per Prophetam:

6. E tu, Betleem, terra di Iuda, non sei minima infra gli prìncipi di Iudea; imperò che di te uscirà il duca, il qual reggerà il popolo mio d' Israel.

7. Allora il re Erode, chiamati secretamente li Magi, intese da loro il tempo della stella che a loro era apparita.

8. E dissegli: andate in Betleem, e domandate diligentemente del fanciullo; e quando avrete trovato, tornate a me a nunciarlo, sì ch' io anche vada adorarlo.

9. Li quali, dopo ch' ebbeno udito il re, si partirono; ed ecco la stella, la qual egli avevano veduta in oriente, gli andava loro innanzi, venendo insino sopra dove era il fanciullo.

10. E vedendo li Magi la stella, ebbeno grandissima allegrezza.

11. Ed entrando in casa, trovorono il fanciullo con Maria sua madre, e inginocchiandosi adorarono

6. Et tu Bethlehem terra Juda, nequaquam minima es in principibus Juda: ex te enim exiet dux, qui regat populum meum Israel.

7. Tunc Herodes clam vocatis Magis diligenter didicit ab eis tempus stellæ, quae apparuit eis:

8. Et mittens illos in Bethlehem, dixit: Ite, et interrogate diligenter de puero: et cum inveneritis, renunciate mihi, ut et ego veniens adorem eum.

9. Qui cum audissent regem, abierunt: et ecce stella, quam viderant in oriente, antecedebat eos, usquedum veniens staret supra, ubi erat puer.

10. Videntes autem stellam gavisi sunt gaudio magno valde.

11. Et intrantes domum, invenerunt puerum cum Maria matre eius, et procidentes adoraverunt eum: et apertis thesauris suis obtulerunt ei munera, aurum, thus, et myrrham.

quello; e aperti li loro tesauri, gli offerseno auro, incenso e mirra.

12. E dopo in sogno ebbeno risposta, che non tornassero da Erode; e per altra via ritornorono nella loro regione.

13. Li quali essendo partiti, ecco l' angelo del Signore apparve in sogno a Iosef, dicendoli: leva su, e piglia il fanciullo e la madre sua, e fuggi in Egitto, e ivi dimora per insino a tanto che tel dirò. Egli è da venire che Erode cerchi il fanciullo per ucciderlo.

14. Egli, levandosi, pigliò il fanciullo e la sua madre di notte, e fuggissene in Egitto.

15. E lì dimorò per insino alla morte di Erode, acciò fosse adempiuto quel che dal Signore per il profeta è stato detto: da Egitto ho chiamato il figliuolo mio.

16. Allora Erode, vedendosi dalli Magi esser beffeggiato, si adirò grandemente; e comandando uccise tutti li fanciulli ch' erano in Betleem e nelle sue

12. Et responso accepto in somnis ne redirent ad Herodem, per aliam viam reversi sunt in regionem suam.

13. Qui cum recessissent, ecce angelus Domini apparuit in somnis Joseph, dicens: Surge, et accipe puerum, et matrem eius, et fuge in Ægyptum, et esto ibi usque dum dicam tibi. Futurum est enim, ut Herodes quærat puerum ad perdendum eum.

14. Qui consurgens, accepit puerum et matrem eius nocte, et secessit in Ægyptum:

15. Et erat ibi usque ad obitum Herodis; ut adimpleretur quod dictum est a Domino per Prophetam dicentem: Ex Ægypto vocavi filium meum.

16. Tunc Herodes videns quoniam illusus esset a Magis, iratus est valde, et mittens occidit omnes pueros, qui erant

confine, e da due anni in giù, secondo il tempo che aveva domandato dalli Magi.

17. Allora fu adempiuto quello che fu detto per Ieremia profeta, dicendo:

18. La voce di molto pianto, e di molto lamento e dolore, è udita nella contrada di Rama; e Rachel piange li suoi figliuoli, e non si ha vogliuta consolare, perchè non gli sono.

19. Adunque, morto Erode, ecco l' angelo del Signore in Egitto apparve in sogno a Iosef.

20. E sì gli disse: lèvati, piglia il fanciullo con la sua madre, e vattene in la terra d' Israel; imperò che son morti coloro che andavano cercando l' anima del fanciullo.

21. Allora Iosef si levò, e prese il fanciullo e la madre sua, e venne in terra d' Israel.

22. Ma udendo che Archelao reggeva in Iudea in luogo del padre suo Erode, temette di andare quivi; e ammaestrato in sogno (dall' angelo) andò nelle parti di Galilea,

in Bethlehem, et in omnibus finibus eius, a bimatu, et infra secundum tempus, quod exquisierat a Magis.

17. Tunc adimpletum est quod dictum est per Jeremiam prophetam, dicentem:

18. Vox in Rhama audita est ploratus, et ululatus multus: Rachel plorans filios suos, et noluit consolari, quia non sunt.

19. Defuncto autem Herode, ecce angelus Domini apparuit in somnis Joseph in Ægypto,

20. dicens: Surge, et accipe puerum, et matrem eius, et vade in terram Israel; defuncti sunt enim, qui quærebant animam pueri.

21. Qui consurgens, accepit puerum, et matrem eius, et venit in terram Israel.

22. Audiens autem quod Archelaus regnaret in Judæa pro Herode patre suo, timuit illo ire: et admonitus in somnis, secessit in partes Galilææ.

23. nella città di Nazaret, acciò che s' adempiesse quel ch' era stato detto per il profeta: egli si chiamerà Nazareo.

CAPO III.

1. In quelli giorni venne Ioanne Battista, predicante nel deserto di Iudea,

2. e dicente: fate penitenza; imperò che s' appresserà il regno de' cieli.

3. Certo egli è quello, del qual è detto per Isaia profeta, dicendo: io son voce gridante nel deserto; apparecchiate la via del Signore; fate diritte le sue strade.

4. E lui, Ioanne, aveva il vestimento di pelle di cammello, e intorno alli suoi fianchi avea uno cintolo di pelliccia; e il suo cibo erano locuste e il miele salvatico (ch' esce del tronco delli arbori).

5. Allora a lui usciva tutti quelli di Ierusalem, e di Iudea, e d' ogni regione circa Iordane.

23. Et veniens habitavit in civitate, quæ vocatnr Nazareth: ut adimpleretur quod dictum est per Prophetas: Quoniam Nazaræus vocabitur.

CAPUT III.

1. In diebus autem illis venit Joannes Baptista prædicans in deserto Judææ,

2. et dicens: Pœnitentiam agite: appropinquavit enim regnum cælorum.

3. Hic est enim, qui dictus est per Isaiam prophetam dicentem: Vox clamantis in deserto: Parate viam Domini: rectas facite semitas eius.

4. Ipse autem Joannes habebat vestimentum de pilis camelorum, et zonam pelliceam circa lumbos suos: esca autem eius erat locustæ, et mel silvestre.

5. Tunc exibat ad eum Jerosolyma, et omnis Judæa, et omnis regio circa Jordanem;

6. E battezzavansi da lui nel Iordane, confessando li suoi peccati.

7. Ed egli vedendo molti de' Farisei e Sadducei, che venivano al suo battismo, disse a loro: generazione di (serpenti chiamati) vipere, cui vi mostrò a fuggire della futura ira?

8. Fate adunque il frutto degno di penitenza.

9. E intra voi non vogliate dire: noi abbiamo il padre Abraam; serto io vi dico, come Dio egli è possente suscitare li figliuoli di Abraam di queste pietre.

10. Già egli è posta l' accetta alla radice delli arbori; ogni adunque arbore, che non dà frutto buono, sarà tagliato e posto nel fuoco.

11. Certo io vi battezzo in acqua in penitenza; ma colui che è per venire dopo me, egli è più forte di me, li calzamenti del quale non son degno di portare; egli vi battezzerà nel Spirito [santo] e nel fuoco.

6. Et baptizabantur ab eo in Jordane, confitentes peccata sua.

7. Videns autem multos Pharisæorum, et Sadducæorum venientes ad baptismum suum, dixit eis: Progenies viperarum, quis demonstravit vobis fugere a ventura ira?

8. Facite ergo fructum dignum pœnitentiæ.

9. Et ne velitis dicere intra vos: Patrem habemus Abraham: dico enim vobis, quoniam potens est Deus de lapidibus istis suscitare filios Abrahæ.

10. Jam enim securis ad radicem arborum posita est. Omnis ergo arbor, quæ non facit fructum bonum, excidetur, et in ignem mittetur.

11. Ego quidem baptizo vos in aqua in pœnitentiam: qui autem post me venturus est, fortior me est, cujus non sum dignus calceamenta portare: ipse vos baptizabit in Spiritu Sancto, et igni.

12. Il cui ventilabro è nella sua mano, e mondarà la sua aia, e raunarà il frumento nel suo granaro; ma egli bruciarà le paglie col fuoco che non si potrà estinguere.

13. Allora venne Iesù da Galilea a Ioanne nel Iordane, acciò fosse battezzato da lui.

14. Ma Ioanne il vietava, dicendo: io da te debbo essere battezzato, e tu a me vieni?

15. Ma rispondendo, Iesù li disse: lascia al presente; imperò che a tal modo ci bisogna adempire ogni giustizia. Allora lasciollo fare.

16. E battezzato Iesù incontinente salì fuori dell' acqua, ed ecco che si apersero li cieli; ed egli vide il Spirito di Dio, discendente a modo di colomba, e venente sopra di sè.

17. Ed ecco la voce del cielo, dicente: questo è il figliuolo mio diletto, nel quale mi son compiaciuto.

12. Cujus ventilabrum in manu sua: et permundabit aream suam: et congregabit triticum suum in horreum, paleas autem comburet igni inextinguibili.

13. Tunc venit Jesus a Galilæa in Jordanem ad Joannem, ut baptizaretur ab eo.

14. Joannes autem prohibebat eum, dicens: Ego a te debeo baptizari, et tu venis ad me?

15. Respondens autem Jesus, dixit ei: Sine modo: sic enim decet nos implere omnem justitiam. Tunc dimisit eum.

16. Baptizatus autem Jesus, confestim ascendit de aqua, et ecce aperti sunt ei cæli: et vidit spiritum Dei descendentem sicut columbam, et venientem super se.

17. Et ecce vox de cælis dicens: Hic est filius meus dilectus, in quo mihi complacui.

CAPO IIII.

1. Allora fu menato Iesù nel deserto dal Spirito, acciò che fosse tentato dal diavolo.

2. E avendo digiunato quaranta giorni e quaranta notti, poi ebbe fame.

2. E venendo a lui il tentatore, disse: se tu se' figliuolo di Dio, di' che queste pietre diventino pane.

4. E Iesù rispose: scritto è: non di solo pane vive l' uomo, ma *di ogni* parola che proceda dalla bocca di Dio.

5. Allora il diavolo il prese, e portollo nella città santa nel tempio, e poselo nel pinaculo.

6. E disse a lui: se tu sei figliuolo di Dio; buttati giuso di sotto; imperò ch' egli è scritto, che Dio comandò alli angioli suoi di te, che ti ricogliano nelle lor mani (e guardino te), acciò che il tuo piede non sia offeso dalle pietre.

CAPUT IV.

1. Tunc Jesus ductus est in desertum a Spiritu, ut tentaretur a diabolo.

2. Et cum jejunasset quadraginta diebus, et quadraginta noctibus, postea esuriit.

3. Et accedens tentator dixit ei: Si filius Dei es, dicut lapides isti panes fiant.

4. Qui respondens dixit: Scriptum est: Non in solo pane vivit homo, sed in omni verbo, quod procedit de ore Dei.

5. Tunc assumpsit eum diabolus in sanctam civitatem, et statuit eum super pinnaculum templi.

6. Et dixit ei: Si filius Dei es, mitte te deorsum: Scriptum est enim: Quia angelis suis mandavit de te, et in manibus tollent te, ne forte offendas ad lapidem pedem tuum.

7. Disse a lui Iesù: scritto è: non tentare il Signore Iddio tuo.

8. Allora il diavolo il prese un' altra volta, e portollo su in uno monte molto alto; e mostrolli tutti li reami del mondo, e tutta la loro gloria.

9. E disseli: tutte queste cose io ti darò, se tu ti vogli inchinare in terra, e adorarmi.

10. Allora disse Iesù: va via, Satana; imperò ch' egli è scritto: il tuo Signore Iddio adorerai, e a lui solo servirai.

11. Allora il diavolo si partì da lui; e li angioli vennero, e servirono a lui.

12. E udendo Iesù, che Ioanne era preso,

13. lasciata la città di Nazaret, andossene in Galilea, e venne ad abitare nella città marittima di Cafarnao, nelle confine di Zabulon e di Neftali,

14. acciò fosse adempiuto quel ch' è stato detto per Isaia profeta:

7. Ait illi Jesus: Rursum scriptum est: Non tentabis Dominum Deum tuum.

8. Iterum assumpsit eum diabolus in montem excelsum valde: et ostendit ei omnia regna mundi, et gloriam eorum.

9. Et dixit ei: Hæc omnia tibi dabo, si cadens adoraveris me.

10. Tunc dicit ei Jesus: Vade Satana: Scriptum est enim: Dominum Deum tuum adorabis, et illi soli servies.

11. Tunc reliquit eum diabolus: et ecce angeli accesserunt, et ministrabant ei.

12. Cum autem audisset Jesus quod Johannes traditus esset, secessit in Galilæam:

13. Et relicta civitate Nazareth, venit, et habitavit in Capharnaum maritima, in finibus Zabulon, et Nephtalim:

14. ut adimpleretur quod dictum est per Isaiam prophetam:

15. Tu, terra di Zabulon, e terra di Neftali, via del mare oltre il Iordano, Galilea delle genti,

16. il popolo che andava nelle tenebre, vide la grande luce; e alli sedenti nella regione dell' ombra della morte, a loro è nata la luce.

17. E d' indi incominciò Iesù a predicare e dire: fate penitenza; imperò che si appresserà il regno de' cieli.

18. Andava Iesù appresso il mare di Galilea, e vide due fratelli, cioè Simone Pietro, e Andrea suo fratello, che ponevano le reti in mare; imperò che erano pescatori.

19. E (Iesù) disse a loro: venite dopo me, imperò ch' io vi farò pescatori di uomini.

20. Ed egli immantinente abbandorono le reti, e seguitoronlo.

21. E partendosi quindi, vide altri due fratelli, cioè Iacobo di Zebedeo e Ioanne suo fratello, nella nave con Zebedeo suo padre, che reconciavano le reti; e (Iesù) li chiamò.

15. Terra Zabulon, et terra Nephtalim, via maris trans Jordanem, Galilæa gentium,

16. populus, qui sedebat in tenebris, vidit lucem magnam: et sedentibus in regione umbræ mortis, lux orta est eis.

17. Exinde cœpit Jesus prædicare, et dicere: Pœnitentiam agite: appropinquavit enim regnum cælorum.

18. Ambulans autum Jesus iuxta mare Galilææ, vidit duos fratres, Simonem, qui vocatur Petrus, et Andream fratrem ejus, mittentes rete in mare, (erant enim piscatores).

19. Et ait illis: Venite post me, et faciam vos fieri piscatores hominum.

20. At illi continuo relictis retibus secuti sunt eum.

21. Et procedens inde, vidit alios duos fratres Jacobum Zebedæi, et Joannem fratrem ejus in navi cum Zebedæo patre eorum, reficientes retia sua: et vocavit eos.

22. Ed egli abbandonorono il padre e le reti, e seguitorono lui.

23. E Iesù circuiva tutta Galilea, insegnando nelle sinagoghe, e predicando l'evangelio del regno, e sanando ogni pessima infirmità nel popolo.

24. E la sua opinione spargevasi in tutta la Siria; e offerivano a lui tutti li infermi di varie infermità, e tenuti da' tormenti, e quelli che avevano li demonii, e' lunatici e' paralitici; ed egli li sanava.

25. E da Galilea il seguitorono molte turbe, e da Decapoli (ch' era città capo di dieci città), e da Ierusalem e da Iudea, e dalle terre ch' erano oltra Iordane.

CAPO V.

1. Ma vedendo Iesù le turbe, salì in sul monte; (puosesi a sedere), e sedendo egli, i discepoli suoi andorono a lui.

22. Illi autem statim relictis retibus et patre, secuti sunt eum.

23. Et circuibat Jesus totam Galilæam, docens in synagogis eorum, et prædicans evangelium regni: et sanans omnem languorem, et omnem infirmitatem in populo.

24 Et abiit opinio ejus in totam Syriam, et obtulerunt ei omnes male habentes, variis languoribus, et tormentis comprehensos, et qui dæmonia habebant, et lunaticos, et paralyticos, et curavit eos.

25. Et secutæ sunt eum turbæ multæ de Galilæa, et Decapoli, et de Jerosolymis, et de Judæa, et de trans Jordanem.

CAPUT V.

1. Videns autem Jesus turbas, ascendit in montem, et cum sedisset, accesserunt ad eum discipuli ejus.

2. Ed egli incominciò a (parlare e) ammaestrare loro, dicendo:

3. Beati li poveri per spirito; imperò che di loro è il regno del cielo.

4. Beati li miti; imperò che possederanno la terra.

5. Beati coloro che piangono; imperò che saranno consolati.

6. Beati coloro che hanno fame e sete della giustizia; imperò che saranno saziati.

7. Beati i misericordiosi; imperò che troveranno misericordia.

8. Beati coloro che sono mondi di cuore; imperò che vederanno Iddio.

9. Beati li pacifici; imperò che saranno chiamati figliuoli di Dio.

10. Beati coloro che patiscano persecuzione per la giustizia; imperò che di loro è il reame del cielo.

11. Beati sarete, quando li uomini vi maledi-

2. Et aperiens os suum docebat eos, dicens:

3. Beati pauperes spiritu: quoniam ipsorum est regnum cælorum.

4. Beati mites: quoniam ipsi possidebunt terram.

5. Beati, qui lugent: quoniam ipsi consolabuntur.

6. Beati, qui esuriunt et sitiunt iustitiam; quoniam ipsi saturabuntur.

7. Beati misericordes: quoniam ipsi misericordiam consequentur.

8. Beati mundo corde: quoniam ipsi Deum videbunt.

9. Beati pacifici: quoniam filii Dei vocabuntur.

10. Beati, qui persecutionem patiuntur propter justitiam: quoniam ipsorum est regnum cælorum

11. Beati estis, cum maledixerint vobis, et persecuti vos fuerint, et dixerint omne ma-

ranno, e perseguiteranno, e diranno contra di voi ogni male, mentendo egli, per amor mio.

12. Godete e rallegratevi imperò che la mercede vostra copiosa è in cielo; perchè così perseguitorono li profeti che furono innanzi da voi.

13. Voi sete il sale della terra. Se il sale si estinguerà, in che si salerà? A nulla vale più, se non da metterlo fuori, e serà conculcato dagli uomini.

14. Voi sete la luce del mondo. Non si può ascondere la città ch' è posta sopra il monte.

15. La lucerna, quando s' accende, non si pone sotto lo staio, ma sopra il candeliere, acciò ch' ella faccia lume a tutti quelli che sono in casa.

16. Così risplenderà la luce vostra dinanzi dagli uomini, acciò che veggano le vostre buone opere, e che glorifichino il padre vostro il quale è in cielo.

17. Non vogliate pensare ch' io sia venuto a sciogliere la legge ovver li profeti; non sono venuto a guastare, ma adempiere.

lum advesum vos mentientes, propter me:

12. Gaudete, et exultate, quoniam merces vestra copiosa est in cælis: sic enim persecuti sunt prophetas, qui fuerunt ante vos.

13. Vos estis sal terræ. Quod si sal evanuerit, in quo salietur? ad nihilum valet ultra, nisi ut mittatur foras, et conculcetur ab hominibus.

14. Vos estis lux mundi. Non potest civitas abscondi supra montem posita.

15. Neque accendunt lucernam, et ponunt eam sub modio, sed super candelabrum, ut luceat omnibus qui in domo sunt.

16. Sic luceat lux vestra coram hominibus, ut videant opera vestra bona, et glorificent patrem vestrum, qui in cælis est.

17. Nolite putare quoniam veni solvere legem, aut prophetas: non veni solvere, sed adimplere.

18. In verità vi dico, che insino a tanto che trapassi il cielo e la terra, una minima particella della legge non mancherà (nè verrà meno), insino che tutte queste cose non siano fatte.

19. Ma qualunque (vorrà insegnare, e) non farà uno di questi (miei) minimi comandamenti, e insegnerà così alli uomini, sarà chiamato minimo nel reame del cielo; ma qualunque osserverà, e così (ad altri) insegnerà, sarà chiamato grande nel regno del cielo.

20. Ma io vi dico, che se la vostra giustizia non abbonderà più che quella de' Scribi e Farisei, non intrarete nel regno de' cieli.

21. Avete udito ch' egli è detto dalli antiqui: non ucciderai; colui che ucciderà, sarà degno del giudicio.

22. Ma io vi dico, che ogni uomo che si adirarà contro il suo fratello, sarà degno del giudicio; e colui che dirà al suo fratello: sei pazzo, sarà degno di consiglio colui che dirà: pazzo, sarà degno *del fuoco eternale.*

18. Amen quippe dico vobis, donec transeat cælum et terra, jota unum, aut unus apex non præteribit a lege, donec omnia fiant.

19. Qui ergo solverit unum de mandatis istis minimis, et docuerit sic homines, minimus vocabitur in regno cælorum: qui autem fecerit et docuerit, hic magnus vocabitur in regno cælorum.

20. Dico enim vobis, quia nisi abundaverit justitia vestra plus quam Scribarum, et Pharisæorum, non intrabitis in regnum cælorum.

21. Audistis, quia dictum est antiquis: Non occides: qui autem occiderit, reus erit judicio.

22. Ego autem dico vobis: quia omnis, qui irascitur fratri suo, reus erit judicio. Qui autem dixerit fratri suo, raca: reus erit concilio. Qui autem dixerit, fatue: reus erit gehennæ ignis.

23. Se adunque offerisci il tuo dono all' altare, e quivi sarai arricordato che il tuo fratello ha contra di te alcuna cosa,

24. lasia quivi il tuo dono dinanzi all' altare; e vattene, e prima ti riconcilia col tuo fratello, e dopo venendo offerirai il tuo dono.

25. Sii presto consenziente al tuo avversario, mentre che sei con lui nella via, acciò forse il tuo avversario non ti ponga in mano del giudice, e il giudice ponga te nella mano del ministro, e sii posto in prigione.

26. In verità io ti dico: d' indi non uscirai, insino che non li restituisci insino al minimo quadrante.

27. Avete udito dalli antiqui: non fornicarai.

28. Ma io vi dico, che ogni uomo che vederà la femina con desiderio carnale, già egli ha fornicato con quella nel suo cuore.

29. Che se il tuo occhio destro ti scandalizza, cavalo e gittalo da te; imperò che a te è meglio che

23. Si ergo offers munus tuum ad altare, et ibi recordatus fueris quia frater tuus habet aliquid adversum te;

24. relinque ibi munus tuum ante altare, et vade prius reconciliari fratri tuo; et tunc veniens offeres munus tuum.

25. Esto consentiens adversario tuo cito, dum es in via cum eo: ne forte tradat te adversarius judici, et judex tradat te ministro: et in carcerem mittaris.

26. Amen dico tibi, non exies inde, donec reddas novissimum quadrantem.

27. Audistis quia dictum est antiquis: Non mœchaberis.

28. Ego autem dico vobis: quia omnis, qui viderit mulierem ad concupiscendum eam, jam mœchatus est eam in corde suo.

29. Quod si oculus tuus dexter scandalizat te, erue eum, et projice abs te: expedit enim tibi, ut pereat unum membrorum tuorum, quam to-

perisca uno de' tuoi membri, che tutto il tuo corpo sia posto nella fiamma del fuoco.

30. E se la tua mano dritta ti scandalizza, tagliala e gittala da te; e' ti è meglio che perisca uno de' tuoi membri, che tutto il tuo corpo vadi nell' ardente fuoco.

31. Ed etiam egli è detto: ogni uomo che lascerà la mogliere sua, a lei doni il libello di repudio.

32. Ma io vi dico, che ogni uomo che lascerà la sua mogliere, salvo per cagione di fornicazione, fa ella esser meretrice; e colui che dopo che l'averà lassata se la retorrà, commette adulterio.

33. Ancora avete udito dalli antiqui: non spergiurerai, ma renderai al Signore li tuoi giuramenti.

34. Ma io vi dico, che non giuriate per niuno modo; nè per il cielo, imperò ch' egli è il trono di Dio;

35. nè per la terra, chè egli è il scabello dei suoi piedi; nè per Ierosolima, imperò ch'ella è città del grande re.

tum corpus tuum mittatur in gehennam.

30. Et si dextra manus tua scandalizat te, abscide eam, et projice abs te: expedit enim tibi ut pereat unum membrorum tuorum, quam totum corpus tuum eat in gehennam.

31. Dictum est autem: Quicumque dimiserit uxorem suam, det ei libellum repudii.

32. Ego autem dico vobis: Quia omnis, qui dimiserit uxorem suam, excepta fornicationis causa, facit eam mœchari: et qui dimissam duxerit, adulterat.

33. Iterum audistis quia dictum est antiquis: Non perjurabis: reddes autem Domino juramenta tua.

34. Ego autem dico vobis, non jurare omnino, neque per cælum, quia thronus Dei est:

35. neque per terram, quia scabellum est pedum eius: neque per Jerosolymam, quia civitas est magni regis:

36. E non giurerai per il tuo capo, imperò che non puoi fare uno capillo bianco ovver nigro.

37. Ma il vostro parlare sia: egli è, e no, no; e tutto quello ch' egli è più di questo, egli è male.

38. Avete udito ch' egli è detto: sarà l' occhio per l' occhio, e il dente per il dente.

39. E io vi dico, che non è da resistere all' iniquo; ma se alcuno ti percuoterà nella guancia diritta, porgili l' altra.

40. E a quello che vuole teco contendere in giudicio, e tòrti le vestimenta, lassali etiam il mantello.

41. E qualunque che ti averà affaticato per mille passi, vattene con lui etiam due altri milia.

42. E colui che a te domanda, dàgli; e non ti volgere dal dimandante a te ad imprestito.

43. Avete udito *che si diceva:* amerai l' amico tuo, e in odio averai l' inimico tuo.

36. Neque per caput tuum juraveris, quia non potes unum capillum album facere, aut nigrum.

37. Sit autem sermo vester, est, est: non, non: quod autem his abundantius est, a malo est.

38. Audistis quia dictum est: Oculum pro oculo, et dentem pro dente.

39. Ego autem dico vobis, non resistere malo: sed si quis te percusserit in dexteram maxillam tuam, præbe illi et alteram.

40. Et ei, qui vult tecum judicio contendere, et tunicam tuam tollere, dimitte ei et pallium.

41. Et quicumque te angariaverit mille passus, vade cum illo et alia duo.

42. Qui petit a te, da ei: et volenti mutuari a te, ne avertaris.

43. Audistis quia dictum est: Diliges proximum tuum, et odio habebis inimicum tuum.

44. E io vi dico: amate li vostri inimici, e fate bene a coloro che vi hanno in odio, e pregate per cui vi persèguita e calunnia,

45. acciò che siate figliuoli del padre vostro che è in cielo, il qual fa nascere il sole sopra gli giusti e ingiusti, e fa piovere sopra li buoni e sopra li rei.

46. Imperò che se voi amate coloro che amano voi, che mercede avete voi? imperò ch' e' pubblicani fanno questo.

47. E se solamente voi salutarete li vostri fratelli, che più farete? imperò che questo fanno li pagani.

48. E imperò siate perfetti, come il vostro padre celestiale il qual è perfetto.

44. Ego autem dico vobis: Diligite inimicos vestros, benefacite his qui oderunt vos: et orate pro persequentibus, et calumniantibus vos;

45. ut sitis filii patris vestri, qui in cælis est: qui solem suum oriri facit super bonos et malos: et pluit super justos et injustos.

46. Si enim diligitis eos qui vos diligunt, quam mercedem habebitis? nonne et publicani hoc faciunt?

47. Et si salutaveritis fratres vestros tantum, quid amplius facitis? nonne et Ethnici hoc faciunt?

48. Estote ergo vos perfecti, sicut et pater vester cælestis perfectus est.

CAPO VI.

1. E attendete che il bene che voi fate, che non lo facciate dinanzi dagli uomini, per esser da loro veduti; imperò che non avreste niuna mercede dinanzi dal padre vostro che è in cielo.

2. E quando adunque fai la elemosina, non voler sonare la tuba dinanzi a te, come fanno gl' ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, acciò siano onorati dalli uomini; in verità vi dico che questi hanno ricevuta la loro mercede.

3. Ma quando fai la elemosina, fa che non sappia la tua man manca quel che fa la diritta,

4. acciò che la tua elemosina sia occulta; e il padre tuo, che ti vede in nascosto, tel meriterà.

5. E quando orate, non sarete come li ipocriti li quali amano di esser veduti nelle sinagoghe e nei cantoni delle piazze dalli uomini; in verità vi dico ch' egli hanno ricevuta loro mercede.

CAPUT VI.

1. Attendite ne iustitiam vestram faciatis coram hominibus, ut videamini ab eis: alioquin mercedem non habebitis apud patrem vestrum, qui in cælis est.

2. Cum ergo facis eleemosynam, noli tuba canere ante te, sicut hypocritæ faciunt in synagogis, et in vicis, ut honorificentur ab hominibus: amen dico vobis, receperunt mercedem suam.

3. Te autem faciente eleemosynam, nesciat sinistra tua quid faciat dextera tua;

4. ut sit eleemosyna tua in abscondito, et pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi.

5. Et cum oratis, non eritis sicut hypocritæ, qui amant in synagogis, et in angulis platearum stantes orare, ut videantur ab hominibus: amen dico vobis, receperunt mercedem suam.

6. Ma quando tu orerai, entra nella tua camera, e chiudi l' uscio, ed ôra al padre tuo secretamente; ed egli, che vede il secreto del tuo cuore, renderallo a te.

7. E mentre che voi orate, non vogliate troppo parlare, come fanno li etnici (che sono Gentili); però che pensano esser esauditi per il suo molto parlare.

8. Non vogliate adunque assimigliarvi a loro; imperò che il padre vostro sa quel che vi bisogna prima che addimandate.

9. Adunque a tal modo voi orarete: Padre nostro, il qual sei in cielo, sia santificato il nome tuo.

10. Venga il tuo regno; sia fatta la volontà tua, come in cielo, e in terra.

11. A noi dà oggi il pane nostro sostanziale.

12. E perdonaci li nostri debiti, come etiam noi perdoniamo ai debitori nostri.

13. E non ci inducere nella tentazione, ma liberaci dal male.

6. Tu autem cum oraveris, intra in cubiculum tuum, et clauso ostio, ora patrem tuum in abscondito: et pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi.

7. Orantes autem, nolite multum loqui, sicut ethnici; putant enim quod in multiloquio suo exaudiantur.

8. Nolite ergo assimilari eis: scit enim pater vester, quid opus sit vobis, antequam petatis eum.

9. Sic ergo vos orabitis: Pater noster, qui es in cælis: sanctificetur nomen tuum.

10. Adveniat regnum tuum. Fiat voluntas tua, sicut in cælo, et in terra.

11. Panem nostrum supersubstantialem da nobis hodie.

12. Et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris.

13. Et ne nos inducas in tentationem. Sed libera nos a malo. Amen.

14. Se certo perdonerai agli uomini [il] loro peccato, etiam il vostro padre celeste vi perdonerà li vostri peccati.

15. Ma se voi non perdonerete agli uomini, e il vostro padre non vi perdonerà li vostri peccati.

16. Quando voi digiunate, non vogliate fare come li ipocriti tristi, li quali si contrafanno la faccia, per parere agli uomini, digiunatori; in verità vi dico ch' egli hanno ricevuta la loro mercede.

17. E imperò, quando tu digiuni, ungi il capo tuo, e lava la faccia,

18. acciò che non appaia agli uomini digiunante, ma appaia al tuo padre il qual sta (in cielo) nascoso; e il padre tuo, che ti vede di nascoso, a te ne retribuirà.

19. Non vogliate radunar tesoro in terra, dove sono ruchi e tarme che distruggono, e dove li ladroni il rubano e involano.

14. Si enim dimiseritis hominibus peccata eorum: dimittet et vobis pater vester cælestis delicta vestra.

15. Si autem non dimiseritis hominibus: nec pater vester dimittet vobis peccata vestra.

16. Cum autem jejunatis, nolite fieri sicut hypocritæ tristes; exterminant enim facies suas, ut appareant hominibus jejunantes. Amen dico vobis, quia receperunt mercedem suam.

17. Tu autem, cum jejunas, unge caput tuum, et faciem tuam lava;

18. ne videaris hominibus jejunans, sed patri tuo, qui est in abscondito: et pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi.

19. Nolite thesaurizare vobis thesauros in terra: ubi ærugo, et tinea demolitur: et ubi fures effodiunt, et furantur.

20. Ma tesorizzate e radunate il vostro tesoro in cielo, dove non è ruggine e tarme che distrugga e guasti, nè ladroni che rubano nè involano.

21. Imperò [che] dove è il tesoro tuo, quivi è il cuore tuo.

22. La lucerna del tuo corpo è l' occhio tuo; se il tuo occhio sarà semplice, tutto il tuo corpo sarà lucido.

23. Ma se l' occhio tuo sarà iniquo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se adunque il lume ch' è in te sono le tenebre, quante le tenebre vi saranno?

24. Niuno puote servire a duoi signori; imperò che egli o averà l' uno in odio, e l' altro amerà; o l' uno defenderà, e l' altro dispregerà. E imperò voi non potete servire a Dio e alle ricchezze.

25. E imperò vi dico: non siate solleciti alla vita vostra, che mangerete (nè che beverete) nè al corpo vostro di che il vestirete. Or non è l' anima vostra da più che il cibo, e il corpo vostro da più che il vestimento?

20. Thesaurizate autem vobis thesauros in cælo: ubi neque ærugo, neque tinea demolitur, et ubi fures non effodiunt, nec furantur.

21. Ubi enim est thesaurus tuus, ibi est et cor tuum.

22. Lucerna corporis tui est oculus tuus. Si oculus tuus fuerit simplex: totum corpus tuum lucidum erit.

23. Si autem oculus tuus fuerit nequam: totum corpus tuum tenebrosum erit. Si ergo lumen, quod in te est, tenebræ sunt: ipsæ tenebræ quantæ erunt?

24. Nemo potest duobus dominis servire: aut enim unum odio habebit, et alterum diliget: aut unum sustinebit, et alterum contemnet. Non potestis Deo servire et mammonæ.

25. Ideo dico vobis, ne soliciti sitis animæ vestræ quid manducetis, neque corpori vestro quid induamini. Nonne anima plus est quam esca: et corpus plus quam vestimentum?

26. Guardate li uccelli del cielo, i quali non sèminano, e non mietono, e non radunano nel granaro; e non di meno il padre vostro celestiale li pasce. Or non sete voi maggior di loro, e di più valore?

27. Ma quale di voi è, che pensatamente puote aggiungere alla statura sua un cubito?

28. Adunque de' vestimenti perchè sete così solliciti? Guardate li gigli del campo, come crescono; e' non lavorano, e non filano.

29. E imperò vi dico, che Salomone con tutta la sua gloria (e con tutta la sua possanza) non fu vestito così bene come il giglio.

30. Ma se il fieno del campo, il qual è oggi, e domani (si miete e) mettesi nel forno, Iddio lo veste, quanto maggiormente vestirà voi, gente di poca fede?

31. E imperò non vogliate esser solliciti, dicendo: che mangeremo, o che beveremo, o di che vestiremo?

26. Respicite volatilia cæli, quoniam non serunt, neque metunt, neque congregant in horrea: et pater vester cælestis pascit illa. Nonne vos magis pluris estis illis?

27. Quis autem vestrum cogitans potest adjicere ad staturam suam cubitum unum?

28. Et de vestimento quid solliciti estis? Considerate lilia agri, quomodo crescunt: non laborant, neque nent.

29. Dico autem vobis, quoniam nec Salomon in omni gloria sua coopertus est sicut unum ex istis.

30. Si autem fœnum agri, quod hodie est, et cras in clibanum mittitur, Deus sic vestit: quanto magis vos modicæ fidei?

31. Nolite ergo solliciti esse, dicentes: Quid manducabimus, aut quid bibemus, aut quo operiemur?

32. E imperò le genti cercano tutte qneste cose; e il padre vostro sa bene che tutte queste cose vi sono di bisogno.

33. Adunque in prima addomandate il regno di Dio e la giustizia; e tutte queste cose vi saranno aggiunte.

34. Non vogliate adunque esser solliciti del giorno di domani; imperò che il giorno di domani a sè sarà sollicito; [basta] al giorno dalla sua malizia.

CAPO VII.

1. Non vogliate giudicare, e non sarete giudicati, (non vogliate condannare, e non sarete condannati).

2. Certo in quel giudicio che voi giudicarete, sarete giudicati; e in qual misura avrete misurato, sarà misurato a voi.

3. Il perchè adunque vedi la festuca nell' occhio del fratello tuo, e non vedi lo trabe nell' occhio tuo?

32. Hæc enim omnia gentes inquirunt. Scit enim pater vester, quia hic omnibus indigetis.

33. Quærite ergo primum regnum Dei, et iustitiam ejus: et hæc omnia adjicientur vobis.

34. Nolite ergo solliciti esse in crastinum. Crastinus enim dies sollicitus erit sibi ipsi: sufficit diei malitia sua.

CAPUT VII.

1. Nolite judicare, ut non judicemini.

2. In quo enim judicio judicaveritis, judicabimini: et in qua mensura mensi fueritis, remetietur vobis.

3. Quid autem vides festucam in oculo fratris tui: et trabem in oculo tuo non vides?

4. Ovver come dici al tuo fratello: lascia che cavi la festuca dell' occhio tuo; ed ecco che nell' occhio tuo è lo trabe?

5. Ipocrita, prima gitta lo trabe del tuo occhio, e allora vederai a removere la festuca dall' occhio del tuo fratello.

8. Non vogliate dare la cosa santa a' cani, e non vogliate ponere le vostre pietre preziose avanti li porci, acciò non le fracassino coi suoi piedi, e convertiti vi distruggano.

7. Domandate, e saravvi dato; cercate, e troverete; picchiate, e saravvi aperto.

8. Imperò che ogni uomo che domanda, riceve; e colui che cerca, ritrova; e al picchiante seralli aperto.

9. Ovver qual uomo di voi è, del quale il figliuolo addimandi il pane, porgera'li adunque la pietra?

10. Ovver se egli domanderà il pesce, ora porgera'li il serpente?

4. Aut quomodo dicis fratri tuo: Sine ejiciam festucam de oculo tuo: et ecce trabs est in oculo tuo?

5. Hypocrita, ejice primum trabem de oculo tuo, et tunc videbis ejicere festucam de oculo fratris tui.

6. Nolite dare sanctum canibus, neque mittatis margaritas vestras ante porcos, ne forte conculcent eas pedibus suis, et conversi dirumpant vos.

7. Petite, et dabitur vobis: quærite, et invenientis: pulsate, et aperietur vobis.

8. Omnis enim, qui petit, accipit: et qui quærit, invenit: et pulsanti aperietur.

9. Aut quis est ex vobis homo, quem si petierit filius suum panem, numquid lapidem porriget ei?

10. Aut si piscem petierit, numquid serpentem porriget ei?

11. Se adunque, essendo voi iniqui, conoscete dare alli figliuoli vostri le cose ben date, quanto maggiormente il padre vostro, il quale è in cielo, alli domandanti voi darà li beni?

12. Adunque tutte cose che voi volete che vi faccino gli uomini, e voi farete a quelli; questa certo è la legge, e i profeti.

13. Entra per la angusta porta; imperò che la porta è larga, e spaziosa è la via che conduce alla perdizione, e molti sono coloro ch' entrano per quella.

14. Come egli è angusta porta e stretta la via che conduce alla vita; e pochi sono quelli che la trovano!

15. Guardatevi da' falsi profeti, i quali a voi vengono ne' vestimenti di pecore, ma all' intrinseco sono lupi rapaci.

16. Voi li conoscerete alli loro frutti. Adunque cogliono l' uve delle spine, ovver li fichi dall' erbe spinose?

11. Si ergo vos, cum sitis mali, nostis bona data dare filiis vestris: quanto magis pater vester, qui in cælis est, dabit bona petentibus se?

12. Omnia ergo quæcumque vultis ut faciant vobis homines, et vos facite illis. Hæc est enim lex, et Prophetæ.

13. Intrate per angustam portam: quia lata porta, et spatiosa via est, quæ ducit ad perditionem, et multi sunt qui intrant per eam.

14. Quam angusta porta, et arcta via est, quæ ducit ad vitam: et pauci sunt, qui inveniunt eam!

15. Attendite a falsis prophetis, qui veniunt ad vos in vestimentis ovium, intrinsecus autem sunt lupi rapaces.

16. A fructibus eorum cognoscetis eos. Numquid colligunt de spinis uvas, aut de tribulis ficus?

17. A tal modo ogni bono arbore fa boni frutti; ma li mali arbori fanno mali frutti.

18. Non può il malo arbore fare buoni frutti, ne l' arbore buono fare mali frutti.

19. Ogni arbore, che non fa buoni frutti, sarà tagliato e posto nel fuoco.

20. Adunque da' loro frutti gli conoscerete.

21. Non entrerà nel regno de' cieli ogni uomo che a me dice: Signore, Signore; ma chi fa la volontà del mio padre il quale è in cielo, egli entrerà nel regno de' cieli.

22. In quel giorno molti diranno: Signore, Signore, nel tuo nome abbiamo profetato, e nel nome tuo abbiamo scacciati li demonii, e abbiamo fatto nel tuo nome molte virtude.

23. E allora confessero'li: chè giammai non vi conobbi, partitevi da me tutti che operate la iniquità.

24. Ogni uomo adunque, che ode queste mie

17. Sic omnis arbor bona fructus bonos facit: mala autem arbor malos fructus facit.

18. Non potest arbor bona malos fructus facere: neque arbor mala bonos fructus facere.

19. Omnis arbor, quæ non facit fructum bonum, excidetur, et in ignem mittetur.

20. Igitur ex fructibus eorum cognoscetis eos.

21. Non omnis, qui dicit mihi, Domine, Domine, intrabit in regnum cælorum: sed qui facit voluntatem patris mei, qui in cælis est, ipse intrabit in regnum cælorum.

22. Multi dicent mihi in illa die: Domine, Domine, nonne in nomine tuo prophetavimus, et in nomine tuo dæmonia ejecimus, et in nomine tuo virtutes multas fecimus?

23. Et tunc confitebor illis: Quia numquam novi vos: discedite a me, qui operamini iniquitatem.

24. Omnis ergo, qui audit verba mea hæc, et facit ea, assimilabitur viro sapienti, qui

parole, e fae quelle, si assimiglierà all' uomo sapiente il quale ha edificata la sua casa sopra la pietra.

25. E discese la piova, e vennero li fiumi, e soffiorono li venti, e corsero sopra quella casa, e lei non cascò; imperò ch' ella era fondata sopra la pietra.

26. E ogni uomo che ode queste mie parole, e non le fa, simile sarà all' uomo pazzo che ha edificato la sua casa sopra l' arena.

27. E discese la piova, e vennero li fiumi, e soffiorono li venti, e incorsero sopra quella casa; e lei cascò, e fu la grande ruina sua.

28. E fatto è, che Iesù finitte queste parole; maravigliavansi le turbe sopra la sua dottrina.

29. Certo egli era come avente potestà, quando a loro insegnava, e non come loro Scrivani e Farisei.

ædificavit domum suam supra petram,

25. et descendit pluvia, et venerunt flumina, et flaverunt venti, et irruerunt in domum illam, et non cecidit: jundata enim erat super petram.

26. Et omnis, qui audit verba mea hæc, et non facit ea, similis erit viro stulto, qui ædificavit domum suam super arenam:

27. et descendit pluvia, et venerunt flumina, et flaverunt venti, et irruerunt in domum illam, et cecidit, et fuit ruina illius magna.

28. Et factum est: cum consummasset Jesus verba hæc, admirabantur turbæ super doctrina ejus.

29. Erat enim docens eos sicut potestatem habens, et non sicut Scribæ eorum, et Pharisæi.

CAPO VIII.

1. Discendendo Iesù del monte, seguitorlo molte turbe.

2. Ed ecco uno leproso, vedendolo, adorollo e disse: Signore, se tu vuoli, puoimi mondare.

3. E stendendo Iesù la mano, toccò lui, dicendo: voglio te mondare. E incontinente fu mondo dalla lepra.

4. E disse Iesù a lui: guarda che a niuno dichi questo; ma va, e mostra te ai sacerdoti, e offeri loro offerta in testimonianza, sì come comandò Moisè.

5. E in questo entrò Iesù in Cafarnao; ed ecco che venne a lui Centurione, e pregavalo,

6. dicendo: Signore, il mio fanciullo giace in letto, paralitico, e malamente è tormentato.

7. Disse a lui Iesù: io verrò, e curarollo.

CAPUT VIII.

1. Cum autem descendisset de monte, sequtæ sunt eum turbæ multae:

2. et ecce leprosus, veniens, adorabat eum, dicens: Domine, si vis, potes me mundare.

3. Et extendens Jesus manum, tetigit eum, dicens: Volo. Mundare. Et confestim mundata est lepra ejus.

4. Et ait illi Jesus: Vide, nemini dixeris: sed vade, ostende te sacerdoti, et offer munus, quod præcepit Moyses, in testimonium illis.

5. Cum autem introisset Capharnaum, accessit ad eum Centurio, rogans eum,

6. et dicens: Domine, puer meus iacet in domo paralyticus, et male torquetur.

7. Et ait illi Jesus: Ego veniam, et curabo eum.

8. Respuose Centurione, e disse: Signore, io non son degno, che tu entri sotto il tetto mio; ma solamente di' la parola tua, e sarà sanato il fanciullo mio.

9. Imperò che son uomo posto in signoria, e sotto me sono (cento) cavalieri; e quando a uno dico: va, ed egli va, e quando dico all' altro: vieni, ed egli viene, e al servo mio dico: fa questo, ed egli il fa.

10. E udendo Iesù queste parole, meravigliossi, e disse a coloro che il seguitavano: in verità vi dico ch' io non ho trovata tanta fede in Israel.

11. E dicovi che molti verranno da occidente e da oriente, e riposeransi con Abraam e con Isaac e con Iacob nel regno del cielo.

12. Ma li figliuoli del regno saranno gittati nelle tenebre dell' inferno, dove sarà pianto e stridor di denti.

13. E disse Iesù a Centurione: va, e come tu hai creduto, ti sia fatto. E il fanciullo fu fatto sano in quella ora.

8. Et respondens Centurio, ait: Domine, non sum dignus ut intres sub tectum meum: sed tantum dic verbo, et sanabitur puer meus.

9. Nam et ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites: et dico huic: Vade, et vadit: et alii: Veni, et venit: et servo meo: Fac hoc, et facit.

10. Audiens autem Jesus miratus est, et sequentibus se dixit: Amen dico vobis, non inveni tantam fidem in Israel.

11. Dico autem vobis, quod multi ab Oriente, et Occidente venient, et recumbent cum Abraham, et Jsaac, et Jacob in regno cælorum:

12. Filii autem regni ejicientur in tenebras exteriores: ibi erit fletus, et stridor dentium.

13. Et dixit Jesus Centurioni: Vade, et sicut ereditisti, fiat tibi. Et sanatus est puer in illa hora.

14. Ed essendo venuto Iesù in la casa di Pietro, vide la sua suocera che giaceva con la febbre.

15. E toccoli la sua mano, e fu liberata della febbre; e si levò e ministravali.

16. Fatta adunque la sera, furli appresentati molti indemoniati; e di quelli scacciava li spiriti con la sua parola; e sanò tutti li infermi.

17. E fece questo, acciò fosse adempiuto quel ch' è detto per Isaia profeta, dicente: egli ha tolto le nostre infirmità, e le nostre malattie ha portato.

18. Onde vedendo Iesù dintorno a sè molte turbe, comandò che (li discepoli) andassero oltra il fiume.

19. E andando, uno scrivano gli disse: Maestro, sèguito te adunque?

20. Al quale disse Iesù: le volpi hanno le cave, e li uccelli li nidi; il figliuolo dell' uomo non ha dove appoggi il suo capo.

21. Onde uno altro de' suoi discepoli disse: Signore, lasciami, che prima seppellisca il mio padre.

14. Et cum venisset in domum Petri, vidit socrum eius jacentem, et febricitantem:

15. et tetigit manum ejus, et dimisit eam febris, et surrexit, et ministrabat eis.

16. Vespere autem facto, obtulerunt ei multos dæmonia habentes: et ejiciebat spiritus verbo; et omnes male habentes curavit:

17. Ut adimpleretur quod dictum est per Isaiam prophetam, dicentem: Ipse infirmitates nostras accepit: et ægrotationes nostras portavit.

18. Videns autem Jesus turbas multas circum se, iussit ire trans fretum.

19. Et accendens unus scriba, ait illi: Magister, sequar te, quocumque ieris.

20. Et dicit ei Jesus: Vulpes foveas habent, et volucres cæli nidos: filius autem hominis non habet ubi caput reclinet.

21. Alius autem de discipulis eius ait illi: Domine, permitte me primum ire, et sepelire patrem meum.

22. Al quale disse Iesù: segui me, e lascia li morti seppellire li morti suoi.

23. E ascendente egli nella navicella, li suoi discepoli il seguitorono.

24. E incontinente il mare fece grande movimento, intanto che la navicella quasi pericolava per le percosse dell' onde del mare; ed egli dormiva.

25. E li suoi discepoli s' accostorono a lui; e risveglioronlo, dicendoli: Signore, salvaci; imperò che noi periamo.

26. E Iesù disse a loro: il perchè temete, uomini di poca fede? Allora (Iesù) levossi, e comandò alli venti e al mare; e (incontinente cessò la fortuna, e) fu fatta grande tranquillità.

27. Allora tutti quelli uomini (ch' erano in nave) meravigliorsi dicendo: quale è questo, che comanda alli venti e al mare, e obbediscono a lui?

28. Ed essendo venuto Iesù nella regione de' Geraseni, vènneroli incontra due aventi li demonii,

22. Jesus autem ait illi: Sequere me, et dimitte mortuos sepelire mortuos suos.

23. Et ascendente eo in naviculam, secuti sunt eum discipuli ejus:

24. Et ecce motus magnus factus est in mari, ita ut navicula operiretur fluctibus, ipse vero dormiebat.

25. Et accesserunt ad eum, discipuli ejus, et suscitaverunt eum, dicentes; Domine, salva nos, perimus.

26. Et dicit eis Jesus: Quid timidi estis, modicæ fidei? Tunc surgens imperavit ventis et mari, et facta est tranquillitas magna.

27. Porro homines mirati sunt, dicentes: Qualis est hic, quia venti et mare obediunt ei?

28. Et cum venisset trans fretum in regionem Gerasenorum, occurrerunt ei duo habentes dæmonia, de monumentis exeuntes, sævi nimis, ita ut nemo posset transire per viam illam.

uscenti fuori del sepolcro, molto crudeli, per modo che nullo poteva passare per quella via.

29. Ed egli gridorono, dicendo: che giova a noi e a te, Iesù, figliuolo di Dio? sei venuto qui da noi a tormentarci avanti il tempo?

30. Ed eravi il gregge di molti porci, non molto lontano da quelli, che pascolavano.

31. Ma li demonii pregavanlo, dicendo: se ne scacci di qui noi, mandaci nel gregge de' porci.

32. Ed egli disse: andate. E quelli, usciti fuori, entrorono ne' porci; ed ecco con grande impeto andossene tutto il gregge nell' alto mare, e si sommerseno nelle acque.

33. Ma li pastori fuggittero; *e vegnendo nella città, renunziaro queste cose,* ed etiam di quelli che avevano li demonii.

34. E incontinente tutto il popolo della città uscitte fuori incontra a Iesù; e poscia che l' ebbero veduto, pregavanlo ch' egli si partisse dalle confine.

29. Et ecce clamaverunt, dicentes: Quid nobis, et tibi, Jesu filii Dei? Venisti huc ante tempus torquere nos?

30. Erat autem non longe ab illis grex multorum porcorum pascens.

31. Dæmones autem rogabant eum, dicentes: Si ejicis nos hinc, mitte nos in gregem porcorum.

32. Et ait illis: Ite. At illi exeuntes abierunt in porcos, et ecce impetu abiit totus grex per præceps in mare: et mortui sunt in aquis.

33. Pastores autem fugerunt: et venientes in civitatem, nunciaverunt omnia, et de eis, qui dæmonia habuerant.

34. Et ecce tota civitas exiit obviam Jesu: et viso eo rogabant, ut transiret a finibus eorum.

CAPO VIIII.

1. Salì Iesù in una navicella, e passò il mare, e venne nella sua città.

2. Ed ecco li fu menato uno paralitico che giaceva in uno letto; e vedendo Iesù la fede di coloro (che gli menorono), disse al paralitico: figliuolo, confìdati, imperciò che li tuoi peccati ti sono perdonati.

3. Allora alcuni de' Scribi (ch' erano ivi) dicevano infra loro: costui biastema.

4. E Iesù, conoscendo le loro cogitazioni, disse: perchè pensate male nelli vostri cuori?

5. Ditemi: qual è più agevole a dire, o: li tuoi peccati sono perdonati, o dire: sta su e va?

6. Ma acciò voi conosciate che il figliuolo dell' uomo ha potestà in terra di perdonare li peccati, allora disse al paralitico; sta suso, e piglia il tuo letto, e vattene alla casa tua.

CAPUT IX.

1. Et ascendens in naviculam, transfretavit, et venit in civitatem suam.

2. Et ecce offerebant ei paralyticum jacentem in lecto. Et videns Jesus fidem illorum, dixit paralytico: Confide, fili, remittuntur tibi peccata tua.

3. Et ecce quidam de Scribis dixerunt intra se: Hic blasphemat.

4. Et cum vidisset Jesus cogitationes eorum, dixit: Ut quid cogitatis mala in cordibus vestris?

5. Quid est facilius, dicere: Dimittuntur tibi peccata tua; an dicere: Surge, et ambula?

6. Ut autem sciatis, quia filius hominis habet potestatem in terra dimittendi peccata, tunc ait paralytico: Surge, tolle lectum tuum, et vade in domum tuam.

7. E levossi, e andò a casa sua.

8. E allora la turba, vedendo questo, temerono, e glorificorono Iddio, il qual aveva dato tal potestà alli uomini.

9. E andando Iesù quivi, vide uno uomo che sedeva al banco, il qual avea nome Matteo. E Iesù li disse: sèguitami. Ed egli levossi, e seguitollo.

10. E fatto questo, mangiando quelli in casa sua, ed ecco molti pubblicani e peccatori che mangiavano con Iesù e con li discepoli suoi.

11. *E vedendo, li Farisei diceano ai discepoli suoi:* come è così, che il maestro vostro mangia coi publicani e con li peccatori?

12. E udendo queste parole, Iesù disse a loro: non hanno li sani bisogno de' medici, ma li infermi sono quelli che hanno bisogno.

13. E imperò andanti imparate che vuole dire: misericordia voglio, e non sacrificio; imperò che non sono venuto a chiamare li giusti, ma li peccatori (a penitenza).

7. Et surrexit, et abiit in domum suam.

8. Videntes autem turbæ timuerunt, et glorificaverunt Deum, qui dedit potestatem talem hominibus.

9. Et, cum transiret inde Jesus, vidit hominem sedentem in telonio, Mattæum nomine. Et ait illi: Sequere me. Et surgens, secutus est eum.

10. Et factum est discumbente eo in domo, ecce multi publicani et peccatores, venientes discumbebant cum Jesu, et discipulis eius.

11. Et videntes Pharisæi, dicebant discipulis ejus: Quare cum publicanis et peccatoribus manducat Magister vester?

12. At Jesus audiens, ait: Non est opus valentibus medicus, sed male habentibus.

13. Euntes autem discite quid est: Misericordiam volo, et non sacrificium. Non enim veni vocare justos, sed peccatores.

14. Allora andorono li discepoli di Ioanne a lui, dicendo: imperchè noi e li Farisei continuamente digiuniamo, ma li tuoi discepoli non digiunano?

15. Alli quali disse Iesù: adunque possono li figliuoli del sposo piagnere, mentre che il sposo è con loro? Ma verranno gli giorni, che gli serà levato il sposo; e allora digiuneranno.

16. E nullo pone la commissura del panno grosso nel vestimento vecchio; imperò ch' egli tuole la sua plenitudine del vestimento, ed è fatta peggior tagliatura.

17. Nè etiam pongono il vino nuovo nelli utri vecchi; altramente romponsi li utri, e spargesi il vino, e li utri periscono; *ma il vino nuovo nelli utri nuovi mettono, e ambo duo si conservano.*

18. Parlando egli queste cose a loro, ecco che venne uno principe, e adoravalo dicendo: Messere, all' ora la figliuola mia gli è morta; ma vieni, e sopra lei poni la mano, e lei viverà.

14. Tunc accesserunt ad eum discipuli Joannis, dicentes: Quare nos, et Pharisæi jejunamus frequenter: discipuli autem tui non jejunant?

15. Et ait illis Jesus: Numquid possunt filii sponsi lugere, quamdiu cum illis est sposus? Venient autem dies cum auferetur ab eis sponsus: et tunc jejunabunt.

16. Nemo autem immittit commissuram panni rudis in vestimentum vetus: tollit enim plenitudinem ejus a vestimento, et peior scissura fit.

17. Neque mittunt vinum novum in utres veteres: alioquin rumpuntur utres, et vinum effunditur, et utres pereunt. Sed vinum novum in utres novos mittunt, et ambo conservantur.

18. Hæc illo loquente ad eos, ecce princeps unus accessit, et adorabat eum, dicens: Domine, filia mea modo defuncta est; sed veni, impone manum tuam super eam, et vivet.

19. E levandosi Iesù, il seguitava con li suoi discepoli.

20. Ecco una femina, che pativa il flusso del sangue dodici anni, e andossene da dietro, e toccò la fimbria del suo vestimento.

21. Diceva adunque tra sè: se solamente toccarò il suo vestimento, sarò salva.

22. Ma rivoltato Iesù, e vedendola, disse: confìdati, figliuola; la tua fede ti ha fatta salva. E fu sanata la femina in quella ora.

23. E quando fu venuto Iesù nella casa del principe, vedendo qui li cantanti con le pive, e la turba lamentante, diceva:

24. partitevi; imperò che la fanciulla non è morta, ma ella dorme. E quelli dileggiavanlo.

25. Ed essendo scacciata la turba, egli entrò, e tenne la mano sua (e disse: lèvati fanciulla). E levossi la fanciulla.

26. Onde questa fama uscitte per tutta la terra.

19. Et surgens Jesus, sequebatur eum, et discipuli ejus.

20. Et ecce mulier, quæ sanguinis fluxum patiebatur duodecim annis, accessit retro, et tetigit fimbriam vestimenti ejus.

21. Dicebat enim intra se: Si tetigero tantum vestimentum ejus, salva ero.

22. At Jesus conversus, et videns eam, dixit: Confide, filia, fides tua te salvam fecit. Et salva facta est mulier ex illa hora.

23. Et cum venisset Jesus in domum principis, et vidisset tibicines, et turbam tumultuantem, dicebat:

24. Recedite: non est enim mortua puella, sed dormit. Et deridebant eum.

25. Et cum ejecta esset turba, intravit: et tenuit manum ejus. Et surrexit puella.

26. Et exiit fama hæc in universam terram illam.

27. E di quindi passato Iesù, seguitoronlo due ciechi, gridanti e dicenti: abbi misericordia di noi, figliuolo di David.

28. Ed egli essendo venuto a casa, a lui vennero li ciechi. Alli quali dice Iesù: credete voi, ch' io vi possi fare questo? Dicono questi: certo sì, Signore.

29. Allora egli toccò loro occhi, dicendo: a voi sia fatto secondo la vostra fede.

30. E furono aperti loro occhi; e Iesù comandolli, dicendo: guardate che niuno sappia.

31. Ma quelli, usciti fuori, pubblicaronlo in tutta quella terra.

32. Usciti fuora quelli, ecco gli appresentarono uno uomo, che avea il demonio, muto.

33. E scacciato lo demonio, parlò il muto; e maravigliaronsi le turbe, dicendo: giammai in Israel non apparve tal cosa.

34. Ma dicevano li Farisei: egli scaccia li demonii nel principe de' demonii.

27. Et transeunte inde Jesu, secuti sunt eum duo cæci, clamantes, et dicentes: Miserere nostri, fili David.

28. Cum autem venisset domum, accesserunt ad eum cæci. Et dicit eis Jesus: Creditis quia hoc possum facere vobis? Dicunt ei: Utique, Domine.

29. Tunc tetigit oculos eorum, dicens: Secundum fidem vestram fiat vobis.

30. Et aperti sunt oculi eorum: et comminatus est illis Jesus, dicens: Videte ne quis sciat.

31. Illi autem exeuntes, diffamaverunt eum in tota terra illa.

32. Egressis autem illis, ecce obtulerunt ei hominem mutum, dæmonium habentem.

33. Et eiecto dæmonio, locutus est mutus, et miratæ sunt turbæ, dicentes: Numquam apparuit sic in Israel.

34. Pharisæi autem dicebant: In principe dæmoniorum ejicit dæmones.

35. E Iesù circondava tutte le città e le castella, insegnando nelle loro sinagoghe, e predicando lo evangelio del regno, e sanando ogni dolore e ogni infirmità.

36. Ma vedendo la turba, ebbele misericordia; perchè erano affannati, e giacevano come pecore senza pastore.

37. Allora dice alli suoi discepoli: certo molta è la mietitura, ma li operatori sono pochi.

38. Pregate adunque il Signore della mietitura, ch' egli mandi li operarii in essa.

CAPO X.

1. E a sè chiamati li suoi duodeci discepoli, a loro dètte potestà de' spiriti immondi, che loro li scacciassero, e sanassero ogni dolore e ogni infirmità.

2. E li nomi de' duodeci discepoli sono questi: il primo egli è Simone, ch' è detto Pietro, e Andrea suo fratello;

35. Et circuibat Jesus omnes civitates, et castella, docens in synagogis eorum, et prædicans evangelium regni, et curans omnem languorem, et omnem infirmitatem.

36. Videns autem turbas, misertus est eis: quia erant vexati, et jacentes sicut oves non habentes pastorem.

37. Tunc dicit discipulis suis: Messis quidem multa, operarii autem pauci.

38. Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.

CAPUT X.

1. Et convocatis duodecim discipulis suis, dedit illis potestatem spirituum immundorum, ut eiicerent eos, et curarent omnem languorem, et omnem infirmitatem.

2. Duodecim autem Apostolorum nomina sunt hæc. Primus: Simon, qui dicitur Petrus, et Andreas frater eius,

3. Filippo e Bartolomeo; Iacobo di Zebedeo e Ioanne suo fratello; Tomaso e Matteo pubblicano; e Iacobo di Alfeo, e Taddeo;

4. Simon Cananeo, e Iuda Iscariote, il qual traditte lui.

5. Questi duodeci mandò Iesù, comandandoli, dicendo: non anderete dietro alla via delle genti, e non entrerete nelle cittadi de' Samaritani.

6. Ma più presto andate alle pecore d' Israel, le quali sono perite.

7. E andando predicate, dicendo: imperò che s' è appressato il regno de' cieli.

8. Sanate li infermi, suscitate li morti, mondate li leprosi, scacciate li demonii; avete ricevuto senza prezzo, e voi donate senza prezzo.

9. Non vogliate possedere auro, [nè argento], nè pecunia nelle vostre vestimenta.

10. Non scarsella nella via, nè etiam averete due vestimenta, nè calzamenti, nè bacchette; imperò che il mercenario egli è degno di avere il suo cibo.

3. Iacobus Zebedæi, et Ioannes frater eius, Philippus, et Bartholomæus, Thomas, et Matthæus publicanus, Iacobus Alphæi, et Thaddæus,

4. Simon Cananæus, et Judas Iscariotes, qui et tradidit eum.

5. Hos duodecim misit Jesus, præcipiens eis, dicens: In viam gentium ne abieritis, et in civitates Samaritanorum ne intraveritis:

6. Sed potius ite ad oves, quæ perierunt domus Israel.

7. Euntes autem prædicate, dicentes: Quia appropinquavit regnum cœlorum.

8. Infirmos curate, mortuos suscitate, leprosos mundate, dæmones ejicite: gratis accepistis, gratis date.

9. Nolite possidere aurum, neque argentum, neque pecuniam in zonis vestris:

10. Non peram in via, neque duas tunicas, neque calceamenta, neque virgam: dignus enim est operarius cibo suo.

11. E quando entrerete in qualunque città ovver castello, domandate cui in quella è degno di voi; e quivi dimorate, insino che usciate.

12. Ed entranti nella casa, salutatela dicendo: sia la pace in questa casa.

13. E certo se la casa sarà degna, sopra lei verrà la pace vostra; ma se non sarà degna, a voi ritornerà la pace vostra.

14. E ogni uomo che non vi riceverà, e non udirà li vostri parlari, uscirete fuori della casa, ovver della città, e conquassarete la polvere dalli vostri piedi.

15. In verità io vi dico, che nel giorno del giudicio sarà da esser più tollerabile il vizio di Sodoma e Gomorra, che di quella città.

16. Ed ecco che io vi mando, sì come (si mandano le) pecore in mezzo di lupi; siate (savii e) prudenti come serpenti, e semplici come colombe.

17. Ma guardatevi dagli uomini; imperò che

11. In quamcumque autem civitatem, aut castellum intraveritis, interrogate, quis in ea dignus sit: et ibi manete donec exeatis.

12. Intrantes autem in domum, salutate eam, dicentes: Pax huic domui.

13. Et si quidem fuerit domus illa digna, veniet pax vestra super eam: si autem non fuerit digna, pax vestra revertetur ad vos.

14. Et quicumque non receperit vos, neque audierit sermones vestros: exeuntes foras de domo, vel civitate, excutite pulverem de pedibus vestris.

15. Amen dico vobis: Tolerabilius erit terræ Sodomorum, et Gomorrhæorum in die judicii, quam illi civitati.

16. Ecce ego mitto vos sicut oves in medio luporum. Estote ergo prudentes sicut serpentes, et simplices sicut columbæ.

17. Cavete autem ab hominibus. Tradent enim vos in conciliis, et in synagogis suis flagellabunt vos:

egli vi metteranno ne' loro consilii e nelle loro sinagoghe, e flagellerannovi.

18. E metterannovi dinanzi alli re e prìncipi (e dottori e rettori) per cagione mia, in testimonianza a loro e alle genti.

19. E pigliandovi, non vogliate pensare come e che parliate; imperò che in quella ora vi sarà detto (lo spirito che vi insegnerà) quello che debbiate rispondere.

20. Imperò che non siete voi quelli che parlate; ma è il Spirito del Padre vostro, che parlerà in voi.

21. E l' uno fratello darà in morte l' altro, e il padre il figliuolo; e leverannosi li figliuoli contra alli padri e alle madri loro, e nella morte affligerangli.

22. E sarete in odio a tutti (gli uomini) per lo nome mio: ma colui che persevererà insino alla fine, sarà salvo.

23. Ma quando vi perseguiteranno in questa città, fuggite nell' altra. In verità vi dico: non consumerete le città d' Israel, insino che venga il figliuolo dell' uomo.

18. Et ad præsides et ad reges ducemini propter me, in testimonium illis, et gentibus.

19. Cum autem tradent vos, nolite cogitare quomodo, aut quid loquamini: dabitur enim vobis in illa hora, quid loquamini.

20. Non enim vos estis qui loquimini, sed Spiritus Patris vestri, qui loquitur in vobis.

21. Tradet autem frater fratrem in mortem, et pater filium: et insurgent filii in parentes, et morte eos afficient:

22. Et eritis odio omnibus propter nomen meum: qui autem perseveraverit usque in finem, hic salvus erit.

23. Cum autem persequentur vos in civitate ista, fugite in aliam. Amen dico vobis, non consummabitis civitates Israel, donec veniat Filius hominis.

24. Non è discepolo sopra il maestro, nè servo sopra il messere suo.

25. Basta al discepolo, ch' egli sia come è il maestro, e il servo essere come il suo messere. Se loro hanno chiamato il padre della famiglia Belzebù, quanto maggiormente chiameranno li suoi domestici (famigliari)?

26. Adunque non li temerete; perchè nulla cosa è così occulta, che non si riveli; nè sì nascosa, che non si sappia.

27. Quello che io dico a voi nelle tenebre, ditelo nella luce; e quello che con l' orecchie udite, narratelo sopra li tetti.

28. E non vogliate temere coloro che uccidono li corpi, imperò che l' anima non possono uccidere; ma temete colui che puote l' anima e il corpo in perdizione mettere nel fuoco eterno.

29. Or non si dànno due passere al denaro; e niuna di coloro cade sopra la terra senza volontà del padre vostro (ch' è in cielo)?

24. Non est discipulus super magistrum, nec servus super dominum suum.

25. Sufficit discipulo, ut sit sicut magister ejus: et servo, sicut dominus ejus. Si patrem familias Beelzebub vocaverunt: quanto magis domesticos eius?

26. Ne ergo timueritis eos: Nihil enim est opertum, quod non revelabitur: et occultum, quod non scietur.

27. Quod dico vobis in tenebris, dicite in lumine: et quod in aure auditis, prædicate super tecta.

28. Et nolite timere eos, qui occidunt corpus, animam autem non possunt occidere: sed potius timete eum, qui potest et animam et corpus perdere in gehennam.

29. Nonne duo passeres asse væneunt: et unus ex illis non cadet super terram sine patre vestro?

30. E tutti li vostri capelli sono annumerati.

31. Imperò non vogliate temere; imperò che voi siete meglio che le passere.

32. E ogni uomo che mi confessarà dinanzi agli uomini, io confessarò lui dìnanzi al Padre mio il quale è in cielo.

33. Ma chi mi negarà in presenza delli uomini, io il negarò dinanzi al Padre mio il quale è in cielo.

34. Non vogliate pensare ch' io sia venuto a mettere pace in terra; io non venni a mettere pace, ma coltello.

35. Anzi venni a dividere il figliuolo dal padre, e la figliuola dalla madre, e la nora dalla suocera.

36. Imperò che li inimici dell' uomo sono li domestici suoi.

37. Colui che ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; e chi ama il figliuolo ovver la figliuola più che me, non è degno di me.

30. Vestri autem capilli capitis omnes numerati sunt.

31. Nolite ergo timere: multis passeribus meliores estis vos.

32. Omnis ergo, qui confitebitur me coram hominibus, confitebor et ego eum coram Patre meo, qui in cælis est:

33. Qui autem negaverit me coram hominibus, negabo et ego eum coram Patre meo, qui in cælis est.

34. Nolite arbitrari quia pacem venerim mittere in terram: non veni pacem mittere, sed gladium.

35. Veni enim separare hominem adversus patrem suum, et filiam adversus matrem suam, et nurum adversus socrum suam:

36. Et inimici hominis, domestici eius.

37. Qui amat patrem aut matrem plus quam me, non est me dignus: et qui amat filium aut filiam super me, non est me dignus.

38. E chi non piglia la croce e sèguita me, non è degno di me.

39. Chi ama l' anima sua, perderà quella; e chi perderà l' anima sua per me, la troverà.

40. Chi riceve voi, riceve me; e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato.

41. Chi riceve il profeta nel nome del profeta, riceve la mercede del profeta; e chi riceve il giusto nel nome del giusto, riceve la mercede del giusto.

42. E qualunque darà bevere a uno di questi miei minimi uno calice d' acqua fredda per il nome del discepolo, in verità vi dico: non perderà la mercede sua.

CAPO XI.

1. E fatto è che quando Iesù ebbe finito il comandamento alli suoi discepoli, partissi quindi, acciò predicasse nelle loro città.

38. Et qui non accipit crucem suam, et sequitur me, non est me dignus.

39. Qui invenit animam suam, perdet illam: et qui perdiderit animam suam propter me, inveniet eam.

40. Qui recipit vos, me recipit: et qui me recipit, recipit eum qui me misit.

41. Qui recipit prophetam in nomine prophetæ, mercedem prophetæ accipiet: et qui recipit justum in nomine justi, mercedem justi accipiet.

42. Et quicumque potum dederit uni ex minimis istis calicem aquæ frigidæ tantum in nomine discipuli: amen dico vobis, non perdet mercedem suam.

CAPUT XI.

1. Et factum est, cum consummasset Jesus, præcipiens duodecim discipulis suis, transiit inde ut doceret, et prædicaret in civitatibus eorum.

2. Ed essendo Ioanne in prigione, e udendo le operazioni di Cristo, mandogli due suoi discepoli.

3. Li quali dissono a Iesù: se' tu colui che dee venire, o spettiamo altri?

4. E Iesù rispose a loro, e disse: andate e annunciate a Ioanne quello che avete veduto e udito.

5. Li ciechi sono alluminati, e quelli ch' erano rattratti, vanno; li lebbrosi sono mondati, e li sordi odono, e li morti sono resuscitati, e a' poveri è evangelizzato.

6. È beato colui che non sarà scandalizzato in me.

7. E partendosi egli, cominciò Iesù a dire alla turba di Ioanne: che andaste voi a vedere nel diserto? una canna menata dal vento?

8. Ma che andaste voi vedere? uno uomo vestito di vestimenta delicate? Ecco, coloro che si vestono di delicate vestimenta (morbidamente), stanno nelle case de' re.

9. Che andaste voi a vedere? profeta? Ed io vi dico ch' è più che profeta.

2. Ioannes autem cum audisset in vinculis opera Christi, mittens duos de discipulis suis,

3. Ait illi: Tu es, qui venturus es, an alium expectamus?

4. Et respondens Jesus ait illis: Euntes renunciate Joanni quæ audistis, et vidistis.

5. Cæci vident, claudi ambulant, leprosi mundantur, surdi audiunt, mortui resurgunt, pauperes evangelizantur.

6. Et beatus est, qui non fuerit scandalizatus in me.

7. Illis autem abeuntibus, cœpit Jesus dicere ad turbas de Joanne: Quid existis in desertum videre? arundinem vento agitatam?

8. Sed quid existis videre? hominem mollibus vestitum? Ecce qui mollibus vestiuntur, in domibus regum sunt.

9. Sed quid existis videre? prophetam? Etiam dico vobis, et plus quam prophetam.

10. Questo è colui di cui è scritto: ecco ch' io mando l' angiolo mio dinanzi dalla faccia tua, il qual apparecchiarà la via tua dinanzi da te.

11. In verità io vi dico: tra li nasciuti di femine non s' è levato maggiore di Ioanne Battista; ma chi è minore nel regno del cielo, egli è maggiore di lui.

12. Onde dalli giorni di Ioanne Battista insino al presente, il regno de' cieli sostiene violenza, e gli sforzanti pigliano quello.

13. Certo tutti li profeti e la legge hanno profetato insino al tempo di Ioanne.

14. E se voi il volete accettare, egli è Elia che è per venire.

15. Chi ha orecchie da udire, oda,

16. A cui agguaglierò questa generazione? Ella è simile a' fanciulli sedenti nel mercato, che gridano a' suoi eguali,

17. dicendo: a voi abbiamo cantato, e non saltaste; siamo lamentati, e non piangeste.

10. Hic est enim, de quo scriptum est: Ecce ego mitto angelum meum ante faciem tuam, qui præparabit viam tuam ante te.

11. Amen dico vobis, non surrexit inter natos mulierum maior Joanne Baptista: qui autem minor est in regno cælorum, maior est illo.

12. A diebus autem Joannis Baptistæ usque nunc, regnum cælorum vim patitur, et violenti rapiunt illud.

13. Omnes enim prophetæ et lex, usque ad Joannem, prophetaverunt:

14. Et si vultis recipere, ipse est Elias, qui venturus est.

15. Qui habet aures audiendi, audiat.

16. Cui autem similem æstimabo generationem istam? Similis est pueris sedentibus in foro: qui clamantes coæqualibus

17. dicunt: Cecinimus vobis, et non saltastis: lamentavimus, et non planxistis.

18. Imperò ch' egli è venuto Ioanne non mangiando nè bevendo, e loro dicono: egli ha il demonio.

19. Egli è venuto il figliuolo dell' uomo mangiante e bevente, e loro dicono: ecco l' uomo voratore e bevitore del vino, amico de' pubblicani e peccatori. E da' suoi figliuoli è giustificata la sapienza.

20. Allora cominciò a reprovare alle città, nelle quali sono fatte molte sue virtù; imperò che non avevano fatto penitenza.

21 Guai a te, Corozain, guai a te, Betsaida; imperò che se fossero state fatte in Tiro e in Sidone le virtù le quali sono fatte in voi, già avrebbono fatto penitenza nel cilicio e cenere.

22. E però vi dico veramente: nel giorno del giudicio sarà più remissione a quelli di Tiro e a quelli di Sidone, che non sarà a voi.

23. E tu, o Cafarnao, or sarai elevata insino alli cieli? Discenderai insino all' inferno; imperò che se fossero state fatte in Sodoma le virtù che sono fatte

18. Venit enim Joannes neque manducans, neque bibens, et dicunt: Dæmonium habet.

19. Venit filius hominis manducans et bibens, et dicunt: Ecce homo vorax, et potator vini, publicanorum et peccatorum amicus. Et justificata est sapientia a filiis suis.

20. Tunc cœpit exprobrare civitatibus, in quibus factæ sunt plurimæ virtutes eius, quia non egissent pœnitentiam.

21. Væ tibi Corozain, væ tibi Bethsaida: quia, si in Tyro et Sidone factæ essent virtutes, quæ factæ sunt in vobis, olim in cilicio et cinere pœnitentiam egissent.

22. Verumtamen dico vobis: Tyro et Sidoni remissius erit in die judicii, quam vobis.

23. Et tu Capharnaum, numquid usque in cælum exalta-

in te, forse serebbeno fatte ferme insino a questo giorno.

24. Però ti dico, che nel giorno del giudicio alla terra di Sodoma sarà più remissione, che a te.

25. In quello tempo, respondendo Iesù, disse: io confesso te, Padre, Signore del cielo e della terra; imperò che ascondesti queste cose alli savii e prudenti, e ha' le rivelate ai piccolini.

26. *Così sia, Padre: poi* che così (Padre) è piaciuto dinanzi da te.

27. Tutte le cose mi son date dal Padre mio; e niuno conosce il Figliuolo, salvo il Padre; e il Padre non conosce, se non il Figliuolo, e a cui il Figliuolo il volesse rivelare.

28. Venite a me, tutti voi li quali vi affaticate, e io vi darò refezione.

29. Tollete il giogo mio sopra voi, e imparate da me, ch' io son umile e mansueto di cuore; e troverete riposo all' anime vostre.

beris? usque in infernum descendes, quia, si in Sodomis factæ fuissent virtutes, quæ factæ sunt in te, forte mansissent usque in hanc diem.

24. Verumtamen dico vobis, quia terræ Sodomorum remissius erit in die judicii, quam tibi.

25. In illo tempore respondens Jesus dixit: Confiteor tibi, Pater, Domine cæli et terræ, quia abscondisti hæc a sapientibus, et prudentibus, et revelasti ea parvulis.

26. Ita Pater: quoniam sic fuit placitum ante te.

27. Omnia mihi tradita sunt a Patre meo. Et nemo novit Filium, nisi Pater: neque Patrem quis novit, nisi Filius, et cui voluerit filius revelare.

28. Venite ad me omnes, qui laboratis, et onerati estis, et ego reficiam vos.

29. Tollite iugum meum super vos, et discite a me, quia mitis sum, et humilis corde: et invenietis requiem animabus vestris.

30. Imperò che il giogo mio è soave, e il peso mio è lieve.

CAPO XII.

1. In quel tempo andò Iesù nel giorno del sabbato per li campi delle biade; e li suoi discepoli, avendo fame, cominciorono a cavar le spiche, e a mangiare.

2. La qual cosa vedendo li Farisei, dissero a lui: ecco che li tuoi discepoli fanno quel che (a loro) non è lecito a fare nei sabbati.

3. Ed egli disse: non avete leggiuto quel che fece David, quando egli ebbe fame, ed etiam quelli ch' erano con lui?

4. Come egli entrò nella casa di Dio, e mangiò il pane della proposizione, al qual non era lecito a mangiare, e a coloro ch' erano seco, salvo a' soli sacerdoti?

30. Iugum enim meum suave est, et onus meum leve.

CAPUT XII.

1. In illo tempore abiit Jesus per sata sabbato: discipuli autem ejus esurientes coeperunt vellere spicas, et manducare.

2. Pharisæi autem videntes dixerunt ei: Ecce discipuli tui faciunt quod non licet facere sabbatis.

3. At ille dixit eis: Non legistis quid fecerit David, quando esuriit, et qui cum eo erant:

4. Quomodo intravit in domum Dei, et panes propositionis comedit, quos non licebat ei edere, neque his qui cum eo erant, nisi solis sacerdotibus?

5. Ovvero non avete leggiuto nella legge, che nelli sabbati li sacerdoti nel tempio vìolano il sabbato, e sono senza peccato?

6. Ma io vi dico che quivi egli è maggiore che il tempio.

7. Ma se sapeste che cosa è: voglio misericordia e non sacrificio; giammai non avreste condannati li innocenti.

8. Imperò che il Signore egli è figliuolo dell' uomo, ed etiam del sabbato.

9. E partito quindi, venne nella loro sinagoga.

10. Ed ecco uno uomo avente la mano secca; e loro domandavano a Iesù, dicendo: s' egli è lecito sanare nel giorno del sabbato? acciò l' accusassero.

11. Ed egli sì disse: quale sarà l' uomo di voi, che abbia una pecora, e se lei nel giorno del sabbalo caderà nella fossa, non la tenerà e leveralla?

12. Quanto più è migliore l' uomo della pecora? Sicchè egli è lecito nel sabbato a fare bene.

5. Aut non legistis in lege quia sabbatis sacerdotes in templo sabbatum violant, et sine crimine sunt?

6. Dico autem vobis, quia templo major est hic.

7. Si autem sciretis, quid est: Misericordiam volo, et non sacrificium: numquam condemnassetis innocentes.

8. Dominus enim est filius hominis etiam sabbati.

9. Et cum inde transisset, venit in synagogam eorum.

10. Et ecce homo manum habens aridam, et interrogabant eum, dicentes: Si licet sabbatis curare? ut accusarent eum.

11. Ipse autem dixit illis: Quis erit ex vobis homo, qui habeat ovem unam, et si ceciderit hæc sabbatis in foveam, nonne tenebit et levabit eam?

12. Quanto magis melior est homo ove? Itaque licet sabbatis benefacere.

13. Allora disse all' uomo: estendi la mano. Ed egli la estese, e fu restituita alla sanità a modo dell' altra.

14. Usciti fuori li Farisei, fecero consiglio contra di lui, a qual modo lo uccidessero.

15. Ma sapendo Iesù questo, partissi da quindi; e molti il seguitorono, ed egli sanò tutti.

16. E comandolli, che loro nol dovessero manifestare,

17. acciò fosse adempiuto quel ch' è detto per Isaia profeta:

18. Ecco il fanciullo mio, il quale mi ho eletto; egli è il mio diletto, nel quale ha bene compiaciuto all' anima mia; sopra di lui ponerò il spirito mio, ed egli annunciarà il giudicio alle genti.

19. Non contenderà, nè griderà; e alcuno non udirà la sua voce nelle piazze.

20. Egli non spezzarà la canna remossa dal vento, e non spegnerà il lino fumante, insino che egli duca il giudicio alla vittoria.

13. Tunc ait homini: Extende manum tuam. Et extendit, et restituta est sanitati sicut altera.

14. Exeuntes autem Pharissæi, consilium faciebant adversus eum, quomodo perderent eum.

15. Jesus autem sciens recessit inde: et secuti sunt eum multi, et curavit eos omnes:

16. et præcepit eis ne manifestum eum facerent:

17. Ut adimpleretur quod dictum est per Isaiam prophetam, dicentem:

18. Ecce puer meus, quem elegi, dilectus meus, in quo bene complacuit animæ meæ. Ponam spiritum meum super eum, et judicium gentibus nunciabit.

19. Non contendet, neque clamabit, neque audiet aliquis in plateis vocem ejus:

20. Arundinem quassatam non confringet, et linum fumigans non extinguet, donec ejiciat ad victoriam judicium:

21. E le Genti spereranno nel nome suo.

22. Allora gli fu menato dinanzi uno cieco e muto, avente il demonio; e sanollo acciò ch' egli vedesse e parlasse.

23. E maravigliavansi tutte le turbe, e dicevano: or questo non è egli figliuolo di David?

24. Ma udendo li Farisei, dissero: questo non scaccia le demonia, se non in Belzebù principe delle demonia.

25. Ma [Iesù] sapendo li loro pensieri, sì disse: abbandonerassi ogni regno diviso contro di sè, e non permanerà ogni città, ovver casa, contra di sè divisa.

26. E se Satana scaccia Satana, egli è diviso contra di sè: a qual modo adunque starà il regno suo?

27. E se io in Belzebù scaccio le demonia, li figliuoli vostri in quale scacciano? E però loro saranno vostri giudici.

21. Et in nomine eius Gentes sperabunt.

22. Tunc oblatus est ei dæmonium habens, cæcus et mutus, et curavit eum, ita ut loqueretur, et videret.

23. Et stupebant omnes turbæ, et dicebant: Numquid hic est filius David?

24. Pharisæi autem audientes, dixerunt: Hic non ejicit dæmones nisi in Beelzebub principe dæmoniorum.

25. Jesus autem sciens cogitationes eorum, dixit eis: Omne regnum divisum contra se, desolabitur: et omnis civitas vel domus divisa contra se, non stabit.

26. Et si satanas satanam ejicit, adversus se divisus est: quomodo ergo stabit regnum ejus?

27. Et si ego in Beelzebub ejicio dæmones, filii vestri in quo ejiciunt? Ideo ipsi judices vestri erunt.

28. Ma se io caccio le demonia nel spirito di Dio, adunque in voi è il regno di Dio.

29. Ovver come può alcuno entrare nella casa dell' uomo forte, e rubare li suoi vasi, se prima non avrà legato il forte? E allora distruggerà la casa di colui.

30. Chi non è meco, egli è contra di me; e chi non rauna meco, sperge.

31. Però io vi dico: alli uomini sarà perdonato ogni peccato e blasfemia; ma non si perdonerà il spirito della blasfemia.

32. E qualunque parlerà contro il figliuolo dell' uomo, sara'li perdonato; ma quello che parlerà contra il Spirito Santo, non li sarà perdonato, nè in questo mondo, nè nel futuro.

33. Ovvero farete l' arbore buono, e il suo frutto buono; ovvero farete l' arbore malo, e il suo frutto malo; perchè certo per il frutto è conosciuto l' arbore.

28. Si autem ego in spiritu Dei ejicio dæmones, igitur pervenit in vos regnum Dei.

29. Aut quomodo potest quisquam intrare in domum fortis, et vasa eius diripere, nisi prius alligaverit fortem? Et tunc domum illius diripiet.

30. Qui non est mecum, contra me est: et qui non congregat mecum, spargit.

31. Ideo dico vobis: Omne peccatum et blasphemia remittetur hominibus, spiritus autem blasphemia non remittetur.

32. Et quicumque dixerit verbum contra filium hominis, remittetur ei: qui autem dixerit contra Spiritum Sanctum, non remittetur ei neque in hoc sæculo, neque in futuro.

33. Aut facite arborem bonam, et fructum eius bonum: aut facite arborem malam, et fructum eius malum: siquidem ex fructu arbor agnoscitur.

34. Generazione serpentina, come potete parlare bene, essendo voi iniqui? imperò che per l' abbondanza del cuore la bocca parla.

35. Il buono uomo referisce le cose buone dal buono tesauro (del suo cuore); e lo iniquo uomo referisce le cose inique dall' iniquo tesauro.

36. Ma io vi dico: nel giorno del giudicio li uomini renderanno ragione di ogni parola oziosa che averanno parlato.

37. Certo sarai giustificato per le tue parole; *e per le parole tue sarai condannato.*

38. Allora li risposero alcuni de' Scribi e Farisei, dicendo: Maestro, noi vogliamo da te alcuno segno vedere.

39. E Iesù rispose, e disse a loro: generazione pessima e adultera domanda segno; e segno non sarà dato a loro, se non quello di Iona profeta.

40. Imperò [che] sì come Iona stette nel ventre del pesce tre giorni e tre notti, così starà il figliuolo

34. Progenies viperarum, quomodo potestis bona loqui, cum sitis mali? ex abundantia enim cordis os loquitur.

35. Bonus homo de bono thesauro profert bona: et malus homo de malo thesauro profert mala.

36. Dico autem vobis, quoniam omne verbum otiosum, quod locuti fuerint homines, reddent rationem de eo in die judicii.

37. Ex verbis enim tuis justificaberis, et ex verbis tuis condemnaberis.

38. Tunc responderunt ei quidam de Scribis et Pharisæis, dicentes: Magister, volumus a te signum videre.

39. Qui respondens ait illis: Generatio mala et adultera signum quærit: et signum non dabitur ei, nisi signum Jonæ prophetæ.

40. Sicut enim fuit Jonas in ventre ceti tribus diebus, et tribus noctibus; sic erit Filius hominis in corde terræ tribus diebus, et tribus noctibus.

dell' uomo nel ventre della terra tre giorni e tre notti.

41. E gli uomini della città di Ninive leveransi contra questa generazione, e condanneranla; imperò che fecero penitenza per la predicazione di Iona. Ecco qui più che Iona.

42. La regina di austro leverassi nel giudicio con questa generazione e condanneralla; imperò ch' ella venne da capo del mondo a udire la sapienza di Salomone; ed ecco qui più che Salomone.

43. E quando lo spirito immondo uscisse dall' uomo, va per luoghi aridi; e domanda riposo, e nollo trova.

44. E allora dice: io tornerò nella casa donde io sono uscito. E tornando, trovala (oziosa e) vacua, e spazzata e ornata.

45. E allora va, e toglie con seco sette spiriti molto più iniqui di lui; e ivi àbitano, e l' opere di questo uomo diventano peggiori che quelle di prima. Così sarà di questa pessima generazione.

41. Viri Ninivitæ surgent in judicio cum generatione ista, et condemnabunt eam: quia pœnitentiam egerunt in prædicatione Jonæ. Et ecce plus quam Joanes hic.

42. Regina austri surget in judicio cum generatione ista, et condemnabit eam: quia venit a finibus terræ audire sapientiam Salomonis, et ecce plus quam Salomon hic.

43. Cum autem immundus spiritus exierit ab homine, ambulat per loca arida, quærens requiem, et non invenit.

44. Tunc dicit: Revertar in domum meam, unde exivi. Et veniens invenit eam vacantem, scopis mundatam, et ornatam.

45. Tunc vadit. et assumit septem alios spiritus secum nequiores se, et intrantes habitant ibi: et fiunt novissima hominis illius peiora prioribus. Sic erit et generationi huic pessimæ.

46. E dicendo Iesù queste cose alla turba, venne la madre sua e li fratelli; e stavano di fuori, e addimandavano di parlarli.

47. E uno li disse: (Maestro) ecco qui di fuori la madre tua e li fratelli tuoi, che ti domandano (che ti vogliono parlare).

48. E Iesù rispose a colui che li diceva (l' ambasciata), e disse: quale è mia madre, e quali sono li miei fratelli?

49. E distendendo la mano inverso de' suoi discepoli, disse: ecco la mia madre e i miei fratelli.

50. E imperò qualunque farà la volontà del mio Padre ch' è in cielo, quelli sono miei fratelli, e mia madre, e mia sorella.

CAPO XIII.

1. In quel giorno, uscendo Iesù di casa, sedeva appo del mare.

2. Al quale raunoronsi molte turbe, per modo ch' egli ascese nella navicella, e ivi sedeva; e tutta la turba stava nel lido.

46. Adhuc eo loquente ad turbas, ecce mater ejus et fratres stabant foris, quærentes loqui ei.

47. Dixit autem ei quidam: Ecce mater tua, et fratres tui foris stant quærentes te.

48. At ipse respondens dicenti sibi, ait: Quæ est mater mea, et qui sunt fratres mei?

49. Et extendens manum in discipulos suos, dixit: Ecce mater mea, et fratres mei.

50. Quicumque enim fecerit voluntatem Patris mei, qui in cælis est: ipse meus frater, et soror, et mater est.

CAPUT XIII.

1. In illo die exiens Jesus de domo, sedebat secus mare.

2. Et congregatæ sunt ad eum turbæ multæ, ita ut in naviculam ascendens sederet: et omnis turba stabat in littore,

3. Ai quali parlò molte cose in similitudini, dicendo: eccoti uscire uno che semina.

4. E mentre ch' egli semina, alcuni semi cadettero dietro alla via; e vennero li uccelli, e manducorono quelli.

5. Li altri cadettero nella petrosa, ove non avevano molta terra; e incontanente furono nasciuti, imperò che non avevano molta terra.

6. Ma levato il sole, abbrucioronsi; e perchè non aveano radice, si seccorono.

7. Ma li altri cadettero nelle spine; e crebbero le spine, e soffocorono quelli.

8. Li altri cadettero nella buona terra; e davano il frutto: alcuno fu centesimo, e alcuno sessagesimo; l' altro trigesimo.

9. Quel che ha orecchie da udire, oda.

10. E andorono li discepoli, e sì li dissero: il perchè a loro parli nelle parabole?

11. Ed egli respondendogli disse: imperò che a

3. Et locutus est eis multa in parabolis, dicens: Ecce exiit qui seminat, seminare.

4. Et dum seminat, quædam ceciderunt secus viam, et venerunt volucres cæli, et comederunt ea.

5. Alia autem ceciderunt in petrosa, ubi non habebant terram multam: et continuo exorta sunt, quia non habebant altitudinem terræ.

6. Sole autem orto æstuaverunt: et quia non habebant radicem, aruerunt.

7. Alia autem ceciderunt in spinas: et creverunt spinæ, et suffocaverunt ea.

8. Alia autem ceciderunt in terram bonam: et dabant fructum, aliud centesimum, aliud sexagesimum, aliud trigesimum.

9. Qui habet aures audiendi, audiat.

10. Et accedentes discipuli dixerunt ei: Quare in parabolis loqueris eis?

11. Qui respondens, ait illis: Quia vobis datum est nosse

voi gli è dato a conoscere li misteri del regno del cielo; ma a quelli non gli è dato.

12. Quello che ha, a lui sarà dato, e abbonderà; e a cui non ha, etiam quello lui avrà, sara'li tolto.

13. Però a loro parlo per similitudini; perchè vedendo non vedono, e udendo non odono, nè etiam intendono.

14. E adempiesi in essi la profezia di Isaia, dicente: udendo voi udirete, e non intenderete; e vedendo vederete, e non vederete.

15. Egli è indurato il cuore di questo popolo, e con le orecchie hanno udito gravemente, e hanno chiusi li suoi occhi, acciò che alcuna volta con gli occhi non vedano, e con le orecchie non odano, e con il cuore non intendano, e si convertano, e faccili sani.

16. *Ma li vostri occhi sono beati, perciò che veggiono; e gli orecchi vostri, però che odono.*

17. In verità io vi dico, che molti profeti e giu-

mysteria regni cælorum: illis autem non est datum.

12. Qui enim habet, dabitur ei, et abundabit: qui autem non habet, et quod habet auferetur ab eo.

13. Ideo in parabolis loquor eis: quia videntes non vident, et audientes non audiunt, neque intelligunt.

14. Et adimpletur in eis prophetia Isaiæ dicentis: Auditu audietis, et non intelligetis: et videntes videbitis, et non videbitis.

15. Incrassatum est enim cor populi huius, et auribus graviter audierunt, et oculos suos clauserunt: ne quando videant oculis, et auribus audiant, et corde intelligant, et convertantur, et sanem eos.

16. Vestri autem beati oculi quia vident, et aures vestræ quia audiunt.

17. Amen quippe dico vobis, quia multi prophetæ et justi cupierunt videre quæ videtis, et non viderunt: et audire quæ auditis, et non audierunt.

sti desiderorono di vedere quelle cose che vedete, ed egli non le vedettero, e udire le cose che voi udite, e non udirono.

18. Voi adunque udite la parabola del seminante.

19. Ogni uomo che ode la parola di Dio, e non la intende, viene lo iniquo, e piglia quello ch' è seminato nel cuore suo; questo è il seme ch' è seminato appresso la via.

20. Ma quel ch' è su la terra pietrosa, questo è quello che ode la parola (di Dio), e incontanente riceve quella con allegrezza;

31. ma in sè non ha radice, ma egli è temporale; ma fatta la tribulazione e la persecuzione per la parola, incontanente si scandalizza.

22. Ma quello che ha seminato nelle spine, questo è quello che ode la parola (di Dio); e la sollicitudine di questo mondo e la fallacia delle ricchezze affoga la parola, e viene senza frutto.

23. Ma quel ch' è seminato nella buona terra, questo è quello che ode e intende, e produce il

18. Vos ergo audite parabolam seminantis.

19. Omnis qui audit verbum regni, et non intelligit, venit malus, et rapit quod seminatum est in corde ejus: hic est qui secus viam seminatus est.

20. Qui autem super petrosa seminatus est, hic est, qui verbum audit, et continuo cum gaudio accipit illud:

21. Non habet autem in se radicem, sed est temporalis: facta autem tribulatione et persecutione propter verbum, continuo scandalizatur.

22. Qui autem seminatus est in spinis, hic est, qui verbum audit, et solicitudo sæculi istius, et fallacia divitiarum suffocat verbum, et sine fructu efficitur.

28. Qui vero in terram bonam seminatus est, hic est, qui audit verbum, et intelligit, et fructum affert, et facit aliud quidem centesimum, aliud autem sexagesimum, aliud vero trigesimum.

frutto, e fa l' uno centesimo, l' altro sessagesimo, e l' altro trigesimo.

24. Ed egli propose a quelli una altra parabola, dicendo: simile è il regno del cielo a uno uomo che seminò il buono seme nel suo campo.

25. E dormendo gli uomini, venne il suo inimico, e seminovvi la zizzania nel campo, e andoe via.

26. Ed ecco l' erba fu cresciuta, e fece frutto; allora apparve la zizzania.

27. E li servi del padre della famiglia (vedendo questo) vennero a lui, e dissero: signore, non seminasti tu buono seme [nel campo] tuo? Onde adunque è nata la zizzania?

28. Respuose a loro, e disse: l' inimico (dell') uomo ha fatto questo. Allora li servi li dissero: vogli tu, che noi andiamo e il cogliamo?

29. Ed egli disse: non, imperò che cogliendo voi la zizzania, non guastassi e cogliessi con essa il grano.

24. Aliam parabolam proposuit illis, dicens: Simile factum est regnum cælorum homini, qui seminavit bonum semen in agro suo.

25. Cum autem dormirent homines, venit inimicus ejus, et superseminavit zizania in medio tritici, et abiit.

26. Cum autem crevisset herba, et fructum fecisset, tunc apparuerunt et zizania.

27. Accedentes autem servi patrisfamilias, dixerunt ei: Domine, nonne bonum semen seminasti in agro tuo? Unde ergo habet zizania?

28. Et ait illis: Inimicus homo hoc fecit: Servi autem dixerunt ei: Vis, imus, et colligimus ea?

29. Et ait: Non: ne forte colligentes zizania, eradicetis simul cum eis et triticum.

30. Ma lasciate crescere l' uno e l' altro insino alla ricolta; e al tempo della (ricolta e della) mietitura dirò alli mietitori: cogliete in prima la zizzania, e legatela in fasciculi, e ardetela; e il grano radunatelo nel mio granaro.

31. Proposeli etiam un' altra parabola, dicendo: egli è simile il regno de' cieli a uno grano di senapa, il quale tollendo l' uomo seminollo nel suo campo.

32. Il qual certo egli è di minore quantità delli altri semi; e quando crescerà, egli è maggiore dell' altre erbe, e fassi arboro, per modo che gli uccelli del cielo vengono e dimorano nelle rame sue.

33. Disseli etiam un' altra parabola: il regno del cielo è simile al levamento, il qual tolto che l' ha, la femina nascondelo in tre misure di farina, per insino a tanto che tutto sia levato.

34. Tutte queste cose parlò Iesù alle turbe; e non li parlava senza parabole,

30. Sinite utraque crescere usque ad messem, et in tempore messis dicam messoribus: Colligite primum zizania, et alligate ea in fasciculos ad comburendum, triticum autem congregate in horreum meum.

31. Aliam parabolam proposuit eis, dicens: Simile est regnum cælorum grano sinapis, quod accipiens homo seminavit in agro suo:

32. Quod minimum quidem est omnibus seminibus: cum autem creverit, maius est omnibus oleribus, et fit arbor, ita ut volucres cæli veniant, et habitent in ramis ejus.

83. Aliam parabolam locutus est eis. Simile est regnum cælorum fermento, quod acceptum mulier abscondit in farinæ satis tribus, donec fermentatum est totum.

34. Hæc omnia locutus est Jesus in parabolis ad turbas: et sine para bolis non loquebatur eis:

35. acciò fosse adempiuto quel ch' era detto per il profeta, dicendo: aprirò la mia bocca in parabole, manderò fuori le cose celate dalla constituzione del mondo.

36. Allora, lasciate le turbe, venne in casa; e li suoi discepoli andorono a lui, dicendo: insegnaci la parabola delle zizzanie del campo.

37. Ed egli rispose, dicendo: colui che semina il buono seme, egli è il Figliuolo dell' uomo.

38. E il campo egli è il mondo; ma il seme buono sono questi figliuoli del regno; ma la zizzania sono li figliuoli iniqui.

39. E lo inimico che ha seminato quella, è il diavolo; la mietitura gli è la consumazione del mondo; e li mietitori sono li angioli.

40. Come adunque si rauna la zizzania, e bruciasi nel fuoco; così sarà nella fine del mondo.

41. Il figliuolo dell' uomo manderà gli angioli

35. Ut impleretur quod dictum erat per Prophetam dicentem: Aperiam in parabolis os meum, eructabo abscondita a constitutione mundi.

36. Tunc, dimissis turbis, venit in domum: et accesserunt ad eum discipuli eius, dicentes: Edissere nobis parabolam zizaniorum agri.

37. Qui respondens ait illis: Qui seminat bonum semen, est Filius hominis.

38. Ager autem, est mundus. Bonum vero semen, hi sunt filii regni. Zizania autem, filii sunt nequam.

39. Inimicus autem, qui seminavit ea, est diabolus. Messis vero consummatio sæculi est. Messores autem, angeli sunt.

40. Sicut ergo colliguntur zizania, et igni comburuntur: sic erit in consummatione sæculi.

41. Mittet filius hominis angelos suos, et colligent de regno eius omnia scandala, et eos qui faciunt iniquitatem.

suoi; e recoglieranno dal suo regno tutti li scandali, e coloro che fanno la iniquità.

42. E manderanno quelli nella fornace del fuoco; quivi sarà pianto e sbattere di denti.

43. Ma li giusti come il sole risplenderanno nel regno del loro Padre. Chi ha orecchie da udire, oda.

44. Simile è il regno del cielo al tesoro nascosto in uno campo; il qual tesoro trovò uno uomo, e nascoselo; e per la grande allegrezza che aveva, andò e vendette ciò ch' egli aveva, e comprò quel campo.

45. Etiam è simile il regno del cielo a uno uomo mercadante, che cerca buone perle.

46. E trovata ch' ebbe una perla preziosa, andò, e vendette ciò ch' egli aveva, e comprolla.

47. Ancora è simile il regno del cielo alle reti messe in mare, per pigliare ogni generazione di pesci.

48. Le quali essendo piene di pesci, trasserle fuori alla riva del mare; e quivi sedendo, preseno li buoni pesci e puoserli ne' loro bigonci, e li cattivi gittorono via.

42. Et mittent eos in caminum ignis. Ibi erit fletus, et stridor dentium.

43. Tunc iusti fulgebunt sicut sol in regno Patris eorum. Qui habet aures audiendi, audiat.

44. Simile est regnum cælorum thesauro abscondito in agro: quem qui invenit homo, abscondit, et præ gaudio illius vadit, et vendit universa quæ habet, et emit agrum illum.

45. Iterum simile est regnum cælorum homini negotiatori, quærenti bonas margaritas.

46. Inventa autem una pretiosa margarita, abiit, et vendidit omnia quæ habuit, et emit eam.

47. Iterum simile est regnum cælorum sagenæ missæ in mare, et ex omni genere piscium congreganti.

48. Quam, cum impleta esset, educentes, et secus littus sedentes, elegerunt bonos in vasa, malos autem foras miserunt.

49. E così [nel] sarà la consumazione del mondo; che verranno li angioli, e separeranno li rei del mezzo de' giusti.

50. E poneranli nella fornace del fuoco, dove sarà pianto e stridore di denti.

51. (E disse loro:) avete voi intese queste cose? Ed egli dissero: sì.

52. Ed egli disse: imperò ogni dottore, ammaestrato nel regno del cielo, è simile all' uomo padre della famiglia, il qùale proferisce del tesoro suo cose nuove e vecchie.

53. E fatto è, quando Iesù ebbe finito queste parole, partissi quindi.

54. E venendo in la sua patria, insegnavali nelle loro sinagoghe, per modo che loro si maravigliavano, e dicevano: dove ha acquistato costui questa sapienza e questa virtù?

55. Costui non è egli figliuolo del fabbro? La madre sua non è chiamata Maria? E non sono suoi fratelli Iacob e Iosef e Simone e Iuda?

49. Sic erit in consummatione sæculi: exibunt angeli, et separabunt malos de medio justorum.

50. Et mittent eos in caminum ignis: ibi erit fletus, et stridor dentium.

51. Intellexistis hæc omnia? Dicunt ei: Etiam.

52. Ait illis: Ideo omnis scriba doctus in regno cælorum, similis est homini patrifamilias, qui profert de thesauro suo nova et vetera.

53. Et factum est, cum consummasset Jesus parabolas istas, transiit inde.

54. Et veniens in patriam suam, docebat eos in synagogis eorum, ita ut mirarentur, et dicerent: Unde huic sapientia hæc, et virtutes?

55. Nonne hic est fabri filius? Nonne mater eius dicitur Maria, et fratres eius, Jacobus, et Joseph, et Simon, et Judas?

56. E le sue sorelle non son appresso di noi? Onde adunque sono venute a costui tutte queste cose?

57. E scandalizzavansi in lui; ma Iesù li disse: non è alcuno profeta senza onore, salvo nella sua patria e nella sua casa.

58. Ed egli quivi non fece molte virtù, per la loro incredulità.

CAPO XIIII.

1. In quel tempo Erode tetrarca (cioè principe della quarta parte di Iudea) udì la fama di Iesù.

2. E disse ai suoi servi: questo è Ioanne Battista; egli è suscitato da morte, e però in lui òperansi le virtù.

3. Onde Erode tenette Ioanne, e legollo; e puoselo in prigione, per amore di Erodiade mogliere di suo fratello.

56. Et sorores eius, nonne omnes apud nos sunt? Unde ego huic omnia ista?

57. Et scandalizabantur in eo. Jesus autem dixit eis: Non est propheta sine honore, nisi in patria sua, et in domo sua.

58. Et non fecit ibi virtutes multas, propter incredulitatem illorum.

CAPUT XIV.

1. In illo tempore audivit Herodes tetrarcha famam Jesu;

2. Et ait pueris suis: Hic est Joannes Baptista: ipse surrexit a mortuis, et ideo virtutes operantur in eo.

3. Herodes enim tenuit Joannem, et alligavit eum: et posuit in carcerem propter Herodiadem uxorem fratris sui.

4. Imperò che Ioanne li diceva: a te non è lecito avere ella (come mogliere).

5. E volendolo uccidere, temette il popolo; imperò che il tenevano come profeta.

6. Onde, il giorno di natale di Erode, la figliuola di Erodiade saltò in mezzo (come danzasse), e lei piacque a Erode.

7. Di che egli sì le promesse con giuramento di darle tutto quello che lei li addomandasse.

8. E quella, ammaestrata prima dalla madre, disse: a me dona quivi nel piattello il capo di Ioanne Battista.

9. E il re fu (molto) contristato; ma per rispetto del giuramento, e di coloro che insieme erano a sedere nel convito, comandò che gli fusse dato.

10. E mandò, e decollò Ioanne nella prigione.

11. E fu portato il capo nel piattello, e dato alla fanciulla; e quella il portò alla sua madre.

12. E andorono li suoi discepoli, e tolsero il

4. Dicebat enim illi Joannes: Non licet tibi habere eam:

5. Et volens illum occidere, timuit populum: quia sicut prophetam eum habebant.

6. Die autem natalis Herodis saltavit filia Herodiadis in medio, et placuit Herodi.

7. Unde cum juramento pollicitus est ei dare quodcumque postulasset ab eo.

8. At illa præmonita a matre sua: Da mihi, inquit, hic in disco caput Joannis Baptistæ.

9. Et contristatus est rex: propter juramentum autem, et eos qui pariter recumbebant, jussit dari.

10. Misitque et decollavit Joannem in carcere.

11. Et allatum est caput eius in disco, et datum est puellæ, et attulit matri suæ.

12. Et accedentes discipuli eius, tulerunt corpus eius, et sepelierunt illud: et venientes nuntiaverunt Jesu.

corpo e seppellironlo; e ritornati annunciarono a Iesù.

13. La qual cosa avendo udita Iesù, partissi quindi con la navicula, e andò nel luogo deserto da parte; e le turbe, avendo udito questo, dalle città seguitoronlo a piedi.

14. E uscendo vide una molta turba, ed ebbeli misericordia, e sanò loro infermi.

15. Ma fatto il vespero, andorono a lui li suoi discepoli, dicendo: il luogo è deserto, e già gli è passata l' ora; licenzia le turbe, acciò vadino nelle castella, e che si comprino de' cibi.

16. Disseli Iesù: non bisogna ch' essi vadino; dateli voi da mangiare.

17. Quelli li risposero: quivi non abbiamo, salvo cinque pani e due pesci.

18. Ed egli sì li disse: portàtemeli costì.

19. E comandando che fossero posti a sedere sopra il fieno, tolti li cinque pani e' due pesci, sguar-

13. Quod cum audisset Jesus, secessit inde in navicula, in locum desertum seorsum: et cum audissent turbæ, secutæ sunt eum pedestres de civitatibus.

14. Et exiens vidit turbam multam, et misertus est eis, et curavit languidos eorum.

15. Vespere autem facto, accesserunt ad eum discipuli eius, dicentes: Desertus est locus, et hora jam præteriit: dimitte turbas, ut euntes in castella, emant sibi escas.

16. Jesus autem dixit eis: Non habent necesse ire: date illis vos manducare.

17. Responderunt ei: Non habemus hic, nisi quinque panes, et duos pisces.

18. Qui ait eis: Afferte mihi illos huc.

19. Et cum jussisset turbam discumbere super fœnum, acceptis quinque panibus et duobus piscibus, aspiciens in cælum benedixit, et fregit, et dedit discipulis panes, discipuli autem turbis.

dando in cielo, sì li benedicette, e ruppelli, e detteli alli discepoli; e li discepoli li dettero alle turbe.

20. E tutti mangiorono, e furono saturati; e tolsero le reliquie, che furono dodici coffe piene.

21. E il numero delli manucatori furono cinque milia uomini, eccetto le femine e li fanciulli.

22. E incontanente comandò [Iesù], che li discepoli ascendessero nella navicella, e che andassero innanzi a lui oltre il mare, insino ch' egli licenziasse le turbe.

23. E licenziata la turba, salì sul monte solo a orare; e fatto il vespero, era lui solo.

24. Ma la navicella era in mezzo del mare, ed era dibattuta (e transportata) dall' onde; imperò che era tempesta, e aveano fortuna.

25. E in su la quarta vigilia della notte, andava Iesù a loro, andando sopra il mare.

26. E vedendolo i discepoli andare sopra il mare, turboronsi, e pensavano ch' egli fusse una fantasima; ma per la grande paura incominciorono a gridare.

30. Et manducaverunt omnes, et saturati sunt. Et tulerunt reliquias, duodecim cophinos fragmentorum plenos.

21. Manducantium autem fuit numerus, quinque millia virorum, exceptis mulieribus, et parvulis.

22. Et statim compulit Jesus discipulos ascendere in naviculam, et præcedere eum trans fretum, donec dimitteret turbas.

23. Et dimissa turba, ascendit in montem solus orare. Vespere autem facto solus erat ibi.

24. Navicula autem in medio mari iactabatur fluctibus: erat enim contrarius ventus.

25. Quarta autem vigilia noctis, venit ad eos ambulans super mare.

26. Et videntes eum super mare ambulantem, turbati sunt, dicentes: Quia phantasma est. Et præ timore clamaverunt.

27. E incontinente Iesù parlò a loro, e disse: abbiate fidanza, ch' io sono; non vi bisogna temere.

28. Rispose Pietro e disse: se tu sei, comanda ch' io venga a te sopra l' acqua.

29. E Iesù disse: vieni. E Pietro uscitte della navicella, e andava sopra l' acqua per andare a Iesù.

30. Ma aveva il vento contrario, e cominciò a temere (e impaurire); imperò che cominciava andare sotto; e gridò e disse: Signore, salvami.

31. E Iesù incontanente distese la mano, e preselo, e disseli: uomo di poca fede, perchè hai dubitato?

32. E come Iesù fu montato in su la navicella, il vento cessò.

33. E coloro ch' erano nella navicella, vedendo questo, sì lo adororono, e dicevano: veramente questo egli è figliuolo di Dio.

34. E quando ebbero passato il mare, vennero nella terra di Genesar.

27. Statimque Jesus locutus est eis, dicens: Habete fiduciam: ego sum, nolite timere.

28. Respondens autem Petrus dixit: Domine, si tu es, jube me ad te venire super aquas.

29. At ipse ait: Veni. Et descendens Petrus de navicula, ambulabat super aquam ut veniret ad Jesum.

30. Videns vero ventum validum, timuit: et cum cœpisset mergi, clamavit dicens: Domine, salvum me fac.

31. Et continuo Jesus extendens manum, apprehendit eum: et ait illi: Modicæ fidei, quare dubitasti?

32. Et cum ascendissent in naviculam, cessavit ventus.

33. Qui autem in navicula erant, venerunt, et adoraverunt eum, dicentes: Vere filius Dei es.

84. Et cum transfretassent, venerunt in terram Genesar.

35. Conoscendolo adunque gli uomini di quel luogo, mandorono [in] tutta quella regione, e appresentoronli tutti li infermi.

36. E pregavanlo che solamente toccassero l' orlo della sua vestimenta; e ogni uomo che il toccorono furono fatti salvi (e sani).

CAPO XV.

1. Allora andorono a lui li Scribi e Farisei da Ierusalem, dicendo:

2. Il perchè li tuoi discepoli rompono le ordinazioni delli antiqui? imperò che non si lavano le mani, quando mangiano il pane.

3. Ed egli rispondendo gli disse: il perchè e voi siete trasgressori del comandamento di Dio per la vostra ordinazione? Onde Iddio disse;

4. onora il padre e la madre, e: colui che maledicerà il padre ovvero la madre, sarà morto di morte.

35. Et cum cognovissent eum viri loci illius, miserunt in universam regionem illam, et obtulerunt ei omnes male habentes:

36. Et rogabant eum ut vel fimbriam vestimenti ejus tangerent. Et quicumque tetigerunt, salvi facti sunt.

CAPUT XV.

1. Tunc accesserunt ad eum ab Ierosolymis Scribæ, et Pharisæi, dicentes:

2. Quare discipuli tui transgrediuntur traditionem seniorum? non enim lavant manus suas cum panem manducant.

3. Ipse autem respondens ait illis: Quare et vos transgredimini mandatum Dei propter traditionem vestram? Nam Deus dixit:

4. Honora patrem, et matrem, et: Qui maledixerit patri, vel matri, morte moriatur.

5. Ma voi dicete: qualunque dirà al padre o alla madre: ciascuno dono per me, a te gioverà;

6. e non onorificarà il suo padre o la sua madre; e avete corrotto il comandamento di Dio per la vostra ordinazione (e statuto).

7. Ipocriti, bene profetò di voi Isaia, dicendo:

8. Questo popolo mi onora colle labbra, ma il loro cuore lontano è da me.

9. Onde senza cagione mi onorano, insegnanti le dottrine e gli comandamenti degli uomini.

10. E a sè chiamate le turbe, dissegli; udite e intendete.

11. Quel ch' entra nella bocca, non macula l' uomo; ma quel che procede della bocca, questo macula l' uomo.

12. Allora andati li discepoli suoi, sì li dissero: sai che li Farisei, udita questa parola, si sono scandalizzati?

13. Ed egli rispondendo disse: scaverassi ogni

5. Vos autem dicitis: Quicumque dixerit patri, vel matri. Munus quodcumque est ex me, tibi proderit:

6. Et non honorificabit patrem suum, aut matrem suam: et irritum fecistis mandatum Dei propter traditionem vestram.

7. Hypocritæ, bene prophetavit de vobis Isaias, dicens:

8. Populus hic labiis me honorat: cor autem eorum longe est a me.

9. Sine causa autem colunt me, docentes doctrinas et mandata hominum.

10. Et convocatis ad se turbis, dixit eis: Audite, et intelligite.

11. Non quod intrat in os, coinquinat hominem: sed quod procedit ex ore, hoc coinquinat hominem.

12. Tunc accedentes discipuli eius, dixerunt ei: Scis quia Pharisæi audito verbo hoc, scandalizati sunt?

13. At ille respondens ait: Omnis plantatio, quam non

pianta, la quale non ha piantata il Padre mio celestiale.

14. Lasciateli (scandalizzare); quelli sono ciechi, e loro guidatori; ma se uno cieco conducerà l' altro cieco, ambedue cadono nella fossa.

15. Ma rispondendo Pietro, sì li disse: esponici questa parabola.

16. Ed egli disse: ancora voi etiam sete senza intelletto?

17. Non intendete, come tutto quel ch' entra nella bocca va nel ventre, e mandasi fuori nel padire?

18. Ma quel che procede dalla bocca, esce dal cuore, ed esso macula l' uomo.

19. Perchè dal cuore escono li mali pensieri, gli omicidii, adulterii, fornicazioni, furti, false testimonianze, blasfemie.

20. Queste sono quelle che màculano l' uomo; ma il mangiare senza essere lavate le mani non macula l' uomo.

plantavit Pater meus cælestis, eradicabitur.

14. Sinite illos: cæci sunt, et duces cæcorum: cæcus autem si cæco ducatum præstet, ambo in foveam cadunt.

15. Respondens autem Petrus dixit ei: Edissere nobis parabolam istam.

16. At ille dixit: Adhuc et vos sine intellectu estis?

17. Non intelligitis quia omne, quod in os intrat, in ventrem vadit, et in secessum emittitur?

18. Quæ autem procedunt de ore, de corde exeunt, et ea coinquinant hominem:

19. De corde enim exeunt cogitationes malæ, homicidia, adulteria, fornicationes, furta, falsa testimonia, blasphemiæ.

20. Hæc sunt, quæ coinquinant hominem. Non lotis autem manibus manducare, non coinquinat hominem.

21. E partito di quindi, [Iesù] andossene nelle parti di Tiro e Sidone.

22. Ed ecco che venne a lui una femina [Cananea] ch' era uscita di quelle confine, e gridava dicendo: o figliuolo di David, abbi misericordia di me; imperò che la figliuola mia è malamente dal demonio tormentata.

23. Ed egli non rispose alcuna cosa. E li suoi discepoli il pregavano, dicendo: (anzi esaudiscila e) mandala via, imperò ch' ella ci va gridando dietro.

24. Rispose Iesù, e disse a loro: io non sono mandato se non alle pecore, che sono perite, della casa d' Israel.

25. Ed ella venne, e adorollo, e disse: Signore, aiutami.

26. E Iesù rispose, e disse: non è buono a tòrre il pane a' figliuoli, e darlo a' cani.

27. Ed ella disse: o Signore, anche i catolini mangiano de' minuzzoli che cadono della mensa del signore.

21. Et egressus inde Iesus secessit in partes Tyri et Sidonis.

22. Et ecce mulier Chananæa a finibus illis egressa clamavit, dicens ei: Miserere mei, Domine fili David: filia mea male a dæmonio vexatur.

23. Qui non respondit ei verbum. Et accedentes discipuli eius rogabant eum dicentes: Dimitte eam: quia clamat post nos.

24. Ipse autem respondens, ait: Non sum missus nisi ad oves, quæ perierunt domus Israel.

25. At illa venit, et adoravit eum, dicens: Domine, adiuva me.

26. Qui respondens ait: Non est bonum sumere panem filiorum, et mittere canibus.

27. At illa dixit: Etiam Domine: nam et catelli edunt de micis, quæ cadunt de mensa dominorum suorum.

28. Allora rispose Iesù, e disse: o femina, grande è la fede tua; e sia fatto a te sì come tu vuoli. E sanata fu la fanciulla sua in quell' ora.

29. E partito quindi Iesù, venne appresso il mare di Galilea; e ascendendo nel monte, quivi sedeva.

30. Al quale andorono molte turbe, con loro aventi li muti, ciechi, zoppi, deboli e molti altri; e gittoronli alli suoi piedi, ed egli li sanò.

31. Per modo che maravigliavansi le turbe, vedendo parlare li muti, andare li zoppi, li ciechi vedere; e magnificavano il Dio d' Israel.

32. Ma Iesù, a sè chiamati li suoi discepoli, disse: ho misericordia della turba, imperò che già per tre giorni persèverano meco, e non hanno che mangino; e non li voglio lassare digiuni, acciò non vengano meno nella via.

33. Al quale dicono li discepoli: dove adunque potremo avere nel deserto tanto pane, che saziamo tanta turba?

28. Tunc respondens Iesus, ait illi: O mulier, magna est fides tua; fiat tibi sicut vis. Et sanata est filia ejus ex illa hora.

29. Et cum transisset inde Iesus, venit secus Mare Galilææ: et ascendens in montem, sedebat ibi.

30. Et accesserunt ad eum turbæ multæ, habentes secum mutos, cæcos, claudos, debiles, et alios multos: et projecerunt eos ad pedes ejus, et curavit eos:

31. Ita ut turbæ mirarentur, videntes mutos loquentes, claudos ambulantes, cæcos videntes: et magnificabant Deum Israel.

32. Iesus autem, convocatis discipulis suis, dixit: Misereor turbæ, quia triduo iam perseverant mecum, et non habent quod manducent: et dimittere eos jeiunos nolo, ne deficiant in via.

33. Et dicunt et discipuli: Unde ergo nobis in deserto panes tantos, ut saturemus turbam tantam?

34. Ai quali disse Iesù: quanti pani avete? E quelli dissero: sette, e pochi pisciculi.

35. Ed egli comandò alla turba, che sedessero sopra la terra.

36. E tolti li sette pani e li pisciculi, e referendo grazie, li ruppe, e detteli alli discepoli; e li discepoli li dettero al popolo.

37. E tutti mangiorono, e sazioronsi; e ricogliettero sette sporte, piene delle miche che sopravanzorono.

38. Ed erano quattro migliaia quelli che mangiorono, oltre li fanciulli e le femine.

39. E lasciata la turba, salì nella navicella, e venne nelle parti di Magedan.

34. Et ait illis Iesus: Quot habetis panes? At illi dixerunt: Septem, et paucos pisciculos.

35. Et præcepit turbæ, ut discumberent super terram.

36. Et accipiens septem panes, et pisces, et gratias agens, fregit, et dedit discipulis suis, et discipuli dederunt populo.

37. Et comederunt omnes, et saturati sunt. Et quod superfuit de fragmentis, tulerunt septem sportas plenas.

38. Erant autem qui manducaverunt, quatuor millia hominum, extra parvulos et mulieres.

39. Et, dimissa turba, ascendit in naviculam: et venit in fines Magedan.

CAPO XVI.

1. E andorono da lui li Farisei e Sadducei, tentandolo e pregandolo ch' egli li mostrasse uno segno del cielo.

2. Ed egli rispondendo disse a loro: fatta la sera, voi dicete: sarà sereno, imperò ch' egli è rubicondo il cielo.

3. E la mattina dicete: sarà la tempesta, imperò che lampa il nuvoloso cielo.

4. Voi avete saputo (con effetto) giudicare la faccia del cielo; ma non potete sapere li segni dei tempi? La generazione prava e adultera cerca il segno; e non li sarà dato segno altro che quello di Iona profeta. E lasciati quelli, si partì.

5. Ed essendo venuti li discepoli suoi oltre il mare, dimenticoronsi togliere del pane.

6. Il quale disse a quelli: guardatevi dal levamento de' Farisei e de' Sadducei.

CAPUT XVI.

1. Et accesserunt ad eum Pharisæi et Sadducæi tentantes: et rogaverunt eum ut signum de cælo ostenderet eis.

2. At ille respondens, ait illis: Facto vespere dicitis: Serenum erit, rubicundum est enim cælum.

3. Et mane: Hodie tempestas, rutilat enim triste cælum.

4. Faciem ergo cæli dijudicare nostis: signa autem temporum non potestis scire? Generatio mala et adultera signum quærit: et signum non dabitur ei, nisi signum Jonæ prophetæ. Et relictis illis, abiit.

5. Et cum venissent discipuli ejus trans fretum, obliti sunt panes accipere.

6. Qui dixit illis: Intuemini, et cavete a fermento Pharisæorum et Sadducæorum.

7. E quelli fra sè pensavano, dicendo: (egli dice questo) imperò che non abbiamo tolto il pane.

8. Ma sapendo Iesù, disse: che pensate voi, o uomini di poca fede, imperò che voi non avete pane?

9. Ancora non intendete, nè (etiam) vi ricordate de' cinque pani e de' cinque milia uomini (che furono saziati) e di quante coffe che ricoglieste?

10. Ed (etiam non vi ricordate) de' sette pani e de' quattro milia uomini, e di quante sporte voi ricoglieste?

11. Il perchè non intendete, come [non] vi ho detto del pane, dicendo: guardatevi dal levamento de' Farisei e Sadducei?

12. Allora loro intesero ch' egli non avea detto di guardarsi dal levamento del pane, ma dalla dottrina de' Farisei e Sadducei.

13. Ma venne Iesù nelle parti di Cesarea dove era Filippo, e domandava li suoi discepoli, e diceva: chi dicono li uomini che sia il Figliuolo dell' uomo?

7. At illi cogitabant intra se dicentes: Quia panes non accepimus.

8. Sciens autem Iesus, dixit: Quid cogitatis intra vos, modicæ fidei, quia panes non habetis?

9. Nondum intelligitis, neque recordamini quinque panum in quinque millia hominum, et quot cophinos sumpsistis?

10. Neque septem panum in quatuor millia hominum, et quot sportas sumpsistis?

11. Quare non intelligitis, quia non de pane dixit, vobis: Cavete a fermento Pharisæorum et Sadducæorum?

12. Tunc intellexerunt, quia non dixerit cavendum a fermento panum, sed a doctrina Pharisæorum et Sadducæorum.

13. Venit autem Iesus in partes Cæsareæ Philippi: et interrogabat discipulos suos, dicens: Quem dicunt homines esse Filium hominis?

14. Ed egli dissero: alcuni dicono ch' è Ioanne Battista, altri dicono ch' è Elia, altri dicono Ieremia, ovvero uno degli altri profeti.

15. E Iesù disse a loro: e voi che dicete che sia?

16. Rispose Simon Pietro, e disse: tu sei Cristo, figliuolo di Dio vivo.

17. E Iesù disse: beato sei, Simon Bar Iona, imperò che la carne nè il sangue non te l' ha rivelato, ma il Padre mio ch' è in cielo.

18. E io ti dico, che tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la chiesa mia, e le porte dell' inferno non averanno possanza contra lei.

19. E a te darò le chiavi del regno del cielo; e qualunque tu legarai sopra la terra, sarà legato in cielo; e qualunque tu scioglierai sopra la terra, sarà soluto in cielo.

20. Allora comandò alli suoi discepoli, che loro non dicessero ad alcuno, com' egli fusse Iesù Cristo.

14. At illi dixerunt: Alii Ioannem Baptistam, alii autem Eliam, alii vero Ieremiam, aut unum ex prophetis.

15. Dicit illis Iesus: Vos autem quem me esse dicitis?

16. Respondens Simon Petrus dixit: Tu es Christus, filius Dei vivi.

17. Respondens autem Iesus, dixit ei: Beatus es Simon Bar Iona: quia caro et sanguis non revelavit tibi, sed Pater meus, qui in cælis est.

18. Et ego dico tibi, quia tu es Petrus, et super hanc petram ædificabo ecclesiam meam, et portæ inferi non prævalebunt adversus eam.

19. Et tibi dabo claves regni cælorum. Et quodcumque ligaveris super terram, erit ligatum et in cælis: et quodcumque solveris super terram, erit solutum et in cælis.

20. Tunc præcepit discipulis suis, ut nemini dicerent quia ipse esset Iesus Christus.

21. E dopo incominciò Iesù a mostrare ai suoi discepoli, come bisognavali andare in Ierusalem, e patir molte cose dalli antiqui e Scribi, e dalli prìncipi de' sacerdoti, e bisognavali essere ucciso, e resuscitare il terzo giorno.

22. E Pietro incominciò a contradicerli, dicendo: Signore, partisi da te; questo a te non sarà.

23. Ed egli, voltato a lui, disse: vattene indietro, Satana; tu a me sei scandalo, imperò che non sai quelle cose che son di Dio, ma quelle che sono delli uomini.

24. Allora disse Iesù alli suoi discepoli: se alcuno vole venire dopo me, anneghi sè stesso, e toglia la croce sua, e sèguiti me.

25. E chi vuole salvare l' anima sua, perderalla; e colui che la perderà per me, la ritroverà.

26. E che utilità è all' uomo, s' egli tutto il mondo guadagnasse, e patisse il danno dell' anima

21. Exinde cœpit Iesus ostendere discipulis suis, quia oporteret eum ire Ierosolymam, et multa pati a senioribus, et Scribis, et principibus sacerdotum, et occidi, et tertia die resurgere.

22. Et assumens eum Petrus, cœpit increpare illum dicens: Absit a te, Domine: non erit tibi hoc.

23. Qui conversus, dixit Petro: Vade post me, satana, scandalum es mihi: quia non sapis ea quæ Dei sunt, sed ea quæ hominum.

24. Tunc Iesus dixit discipulis suis: Si quis vult post me venire, abneget semetipsum, et tollat crucem suam, et sequatur me.

25. Qui enim voluerit animam suam salvam facere, perdet eam, qui autem perdiderit animam suam propter me, inveniet eam.

26. Quid enim prodest homini, si mundum universum lucretur, animæ vero suæ detrimentum patiatur? Aut quam dabit homo commutationem pro anima sua?

sua? Ovvero che cambio darà l' uomo per l' anima sua?

27. E il Figliuolo dell' uomo dee venire colli angioli suoi nella gloria del Padre suo; e allora renderà a ciascheduno secondo l' opera sua.

28. In verità vi dico, che sono alcuni di quelli che sono qui, li quali non gustaranno la morte insino a tanto che vederanno il Figliuolo dell' uomo venire nel regno suo.

CAPO XVII.

1. E dopo sei giorni prese Iesù Pietro, Iacobo e Ioanne suo fratello, e menogli suso uno monte molto alto (e quivi gli ebbe) da una parte.

2. E trasfigurossi dinanzi da loro; e la faccia sua risplendeva come lo sole, e le sue vestimenta diventorono come neve.

27. Filius enim hominis venturus est in gloria Patris sui cum angelis suis: et tunc reddet unicuique secundum opera ejus.

28. Amen dico vobis, sunt quidam de hic stantibus, qui non gustabunt mortem, donec videant Filium hominis venientem in regno suo.

CAPUT XVII.

1. Et post dies sex assumit Iesus Petrum, et Iacobum, et Ioannem fratrem ejus, et ducit illos in montem excelsum seorsum:

2. Et transfiguratus est ante eos. Et resplenduit facies ejus, sicut sol: vestimenta autem ejus facta sunt alba sicut nix.

3. E incontinente quivi apparve Moisè ed Elia, e parlarono con lui.

4. Allora disse Pietro a Iesù: Signore, se tu vuoli, buono è essere qui; faciamo tre tabernacoli, a te uno, e a Moisè uno, e a Elia uno.

5. E così parlando, venne una nuvola (chiara e) lucida, e copersegli tutti. E una voce uscì della nuvola, e disse: questo è il mio Figliuolo diletto, nel qual mi sono bene compiaciuto; lui udite.

6. E udendo questo, li discepoli caddeno dinanzi alla faccia di Iesù, ed ebbeno grande paura.

7. *E Iesù si accostò a loro, e toccolli, e disse: levate su, e non abbiate paura.*

8. E poscia egli, li occhi loro levando, non videro persona, se non solo Iesù.

9. E discendendo dal monte, comandò loro Iesù, che non dicessero a persona questa visione, insino a tanto che il Figliuolo dell' uomo non sia resuscitato da morte.

3. Et ecce apparuerunt illis Moyses et Elias cum eo loquentes.

4. Respondens autem Petrus, dixit ad Iesum: Domine, bonum est nos hic esse: si vis, faciamus hic tria tabernacula, tibi unum, Moysi unum, et Eliæ unum.

5. Adhuc eo loquente, ecce nubes lucida obumbravit eos. Et ecce vox de nube, dicens: Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui: ipsum audite.

6. Et audientes discipuli ceciderunt in faciem suam, et timuerunt valde.

7. Et accessit Iesus, et tetigit eos: dixitque eis: Surgite, et nolite timere.

8. Levantes autem oculos suos, neminem viderunt, nisi solum Iesum.

9. Et descendentibus illis de monte, præcepit eis Iesus, dicens: Nemini dixeritis visionem, donec Filius hominis a mortuis resurgat.

10. E li discepoli addomandorouo quello, dicendo: il perchè adunque li Scribi dicono che bisogna che prima venga Elia?

11. Ed egli rispondendo disse: certo egli è per venire Elia, e restituirà ogni cosa.

12. Ma io vi dico, come già è venuto Elia, e loro nol conobbero; ma fecero in lui tutto quello che volsero. Così etiam il Figliuolo dell' uomo sarà passionato da loro.

13. Allora intesero li discepoli, ch' egli avesse detto a loro di Ioanne Battista.

14. Ed essendo venuto alla turba, andò a lui uno uomo, rivoltato con li ginocchi a terra dinanzi a lui, dicendo: Signore, abbi misericordia del mio figliuolo, imperò ch' egli è lunatico, ed è malamente tormentato; onde spesse fiate cade nel fuoco, e frequentemente nell' acqua.

15. E hollo portato a' tuoi discepoli, e loro noll' hanno possiuto sanare.

10. Et interrogaverunt eum discipuli, dicentes: Quid ergo Scribæ dicunt quod Eliam oporteat primum venire?

11. At ille respondens, ait eis: Elias quidem venturus est, et restituet omnia.

12. Dico autem vobis, quia Elias iam venit, et non cognoverunt eum, sed fecerunt in eo quæcumque voluerunt. Sic et Filius hominis passurus est ab eis.

13. Tunc intellexerunt discipuli, quia de Ioanne Baptista dixisset eis.

14. Et cum venisset ad turbam, accessit ad eum homo genibus provolutus ante eum, dicens: Domine, miserere filio meo, quia lunaticus est, et male patitur: nam sæpe cadit in ignem, et crebro in aquam.

15. Et obtuli eum discipulis tuis, et non potuerunt curare eum.

16. Respondendo Iesù, disse: o incredula e perversa generazione, insino a quando sarò con voi? insino a quando vi sopporterò io? Portatelo costì a me.

17. E Iesù il riprese, e incontanente da lui uscitte il demonio, e in quell' ora fu sanato il fanciullo.

18. Allora andorono secretamente li discepoli da Iesù, e dissero: il perchè noi non abbiamo possiuto cacciare quello?

19. Ed egli disse: questo è per il vostro non credere; ma io vi dico in verità: se avrete la fede, come è uno grano di senapa, direte a questo monte: pàrtiti quindi, ed egli si partirà; e a voi nulla sarà cosa impossibile

20. Ma questa generazione (di demonia) non si caccia se non per orazione e digiuno.

21. E andante insieme per Galilea, disse a quelli Iesù: egli è per essere dato il Figliuolo dell' uomo nelle mani delli uomini.

16. Respondens autem Iesus, ait: O generatio incredula, et perversa, quousque ero vobiscum? usquequo patiar vos? Afferte huc illum ad me.

17. Et increpavit illum Iesus, et exiit ab eo dæmonium, et curatus est puer ex illa hora.

18. Tunc accesserunt discipuli ad Iesum secreto, et dixerunt: Quare nos non potuimus ejicere illum?

19. Dixit illis Iesus: Propter incredulitatem vestram. Amen quippe dico vobis, si habueritis fidem, sicut granum sinapis, dicetis monti huic, Transi hinc illuc, et transibit, et nihil impossibile erit vobis.

20. Hoc autem genus non ejicitur nisi per orationem, et jejunium.

21. Conversantibus autem eis in Galilæa, dixit illis Iesus: Filius hominis tradendus est in manus hominum:

22. E uccideranlo, ed egli resusciterà il terzo giorno. Ma questi furono grandemente contristati.

23. Ed essendo venuto in Cafarnao, andorono da Pietro coloro che toglievano li duoi denari usuali per tributo, dicendo: il vostro Maestro non ha pagato li duoi denari?

24. Ed egli disse: egli è vero. Ed essendo entrato in casa, venneli dinanzi Iesù, dicendo: che ti pare Simone? Li re della terra da quali togliono il tributo, ovvero censo? dalli suoi figliuoli, ovvero dalli estranei?

25. Ed egli disse: dalli alieni (ovvero estranei). Allo quale disse Iesù: adunque li figliuoli sono liberi.

26. Ma perchè non si scandalizzino, vattene al mare, e getta l' amo; e quel pesce che prima salirà, toglilo; e aperto che avrai la sua bocca, trovera'gli duoi denari; tuo'gli, e dàlli per me e te.

22. Et occident eum, et tertia die resurget. Et contristati sunt vehementer.

23. Et cum venissent Capharnaum, accesserunt qui didrachma accipiebant, ad Petrum, et dixerunt ei: Magister vester non solvit didrachma?

24. Ait: Etiam. Et cum intrasset in domum, prævenit eum Iesus, dicens: Quid tibi videtur Simon? Reges terræ a quibus accipiunt tributum vel censum? a filiis suis, an ab alienis?

25. Et ille dixit: Ab alienis. Dixit illi Iesus: Ergo liberi sunt filii.

26. Ut autem non scandalizemus eos, vade ad mare, et mitte hamum: et eum piscem, qui primus ascenderit, tolle: et aperto ore ejus, invenies staterem: illum sumens, da eis pro me, et te.

CAPO XVIII.

1. In quella ora andorono li discepoli a Iesù, e disseno: Signore, chi pensi che sia maggiore nel regno del cielo?

2. E Iesù chiamò uno fanciullo, e poselo in mezzo di loro.

3. E disse: in verità vi dico, che se voi non doventarete fatti come è questo fanciullo, non entrarete nel regno del cielo.

4. Imperò che qualunque si umilierà come questo fanciullo, egli è maggiore nel regno del cielo.

5. *E chiunque riceverà uno di questi parvoli nel nome mio, me riceverà.*

6. E chiunque scandalizzerà uno di questi minimi che credono in me, meglio sarebbe che con una macina al collo fosse gittato nel profondo del mare.

CAPUT XVIII.

1. In illa hora accesserunt discipuli ad Iesum, dicentes: Quis, putas, maior est in regno cælorum?

2. Et advocans Iesus parvulum, statuit eum in medio eorum.

3. Et dixit: Amen dico vobis, nisi conversi fueritis, et efficiamini sicut parvuli, non intrabitis in regnum cælorum.

4. Quicumque ergo humiliaverit se sicut parvulus iste, hic est major in regno cælorum.

5. Et qui susceperit unum parvulum talem in nomine meo, me suscipit.

6. Qui autem scandalizaverit unum de pusillis istis, qui in me credunt, expedit ei ut suspendatur mola asinaria in collo ejus, et demergatur in profundum maris.

7. Ma guai al mondo per li scandali! Necessario è (al mondo) che vengano li scandali; ma guai a colui per cui viene il scandalo.

8. Se la mano o lo piede ti scandalizza, taglialo e gittalo da te; imperò che meglio è a te andare alla vita debile e stroncato, che avere due mani e due piedi, ed essere posto nel fuoco eternale.

9. E se (il digito o) l' occhio ti scandalizza, trattelo fuori e gittalo da te; imperò che meglio a te è andare a vita eterna con uno occhio, che averne duo, ed esser messo nella fiamma in eterno.

10. E imperò guardatevi che voi non dispregiate alcuno di questi minimi; imperò che vi dico che li angioli loro sempre vedono la faccia del Padre mio ch' è in cielo.

11. Imperò ch' egli è venuto il Figliuolo dell' uomo a salvare quel ch' era perito.

12. Che vi pare? Se a uno saranno cento pecore, e una di quelle sarà smarrita, non lascia egli le no-

7. Væ mundo a scandalis. Necesse est enim ut veniant scandala: verumtamen væ homini illi, per quem scandalum venit.

8. Si autem manus tua, vel pes tuus scandalizat te: abscide eum, et projice abs te: bonum tibi est ad vitam ingredi debilem, vel claudum, quam duas manus, vel duos pedes habentem mitti in ignem æternum.

9. Et si oculus tuus scandalizat te, erue eum, et projice abs te: bonum tibi est cum uno oculo in vitam intrare, quam duos oculos habentem mitti in gehennam ignis.

10. Videte ne contemnatis unum ex his pusillis: dico enim vobis, quia angeli eorum in cælis semper vident faciem patris mei, qui in cælis est.

11. Venit enim Filius hominis salvare quod perierat.

12. Quid vobis videtur? si fuerint alicui centum oves, et erraverit una ex eis: nonne

vantanove ne' monti, e va a cercare quella ch' è smarrita?

13. E se intravenerà ch' egli la trovi, in verità vi dico ch' egli si rallegra più sopra quella, che sopra le novantanove le quali non si smarrirono.

14. A tal modo il Padre vostro, il quale è in cielo, non vuole che perisca uno di questi piccolini.

15. Ma se il tuo fratello peccherà contra di te, e tu sapendolo digli intra te e lui solo; e s' egli ti udirà, hai guadagnato il tuo fratello.

16. Ma se ei non ti vuole udire, piglia con te uno o due; conciosia che nella bocca di due o tre sta ferma testimonianza di ogni parola.

17. E se egli non li vuole udire, dillo alla Chiesa; e se non vorrà udire la Chiesa, abbilo sì come grande peccatore ed escomunicato.

18. E anche dico a voi, che qualunque voi legherete sopra la terra, sarà legato in cielo; e chiunque voi scioglierete in terra, sarà sciolto in cielo.

relinquit nonagintanovem in montibus, et vadit quærere eam quæ erravit?

13. Et si contigerit ut inveniat eam: amen dico vobis, quia gaudet super eam magis quam super nonagintanovem, quæ non erraverunt.

14. Sic non est voluntas ante Patrem vestrum, qui in cælis est, ut pereat unus de pusillis istis.

15. Si autem peccaverit in te frater tuus, vade, et corripe eum inter te: et ipsum solum si te audierit, lucratus eris fratrem tuum.

16. Si autem te non audierit, adhibe tecum adhuc unum, vel duos, ut in ore duorum, vel trium testium stet omne verbum.

17. Quod si non audierit eos, dic ecclesiæ: si autem ecclesiam non audierit, sit tibi sicut ethnicus et publicanus.

18. Amen dico vobis, quæcumque alligaveritis super terram, erunt ligata et in cælo: et quæcumque solveritis super terram, erunt soluta e in cælo.

19. E anche vi dico che se duo di voi s' accorderanno sopra la terra, qualunque cosa domanderanno sarà fatta a loro dal Padre mio ch' è in cielo.

20. Imperò [che] dove sono duoi ovvero tre congregati nel nome mio, io sono in mezzo di loro.

21. Allora disse Pietro: se il mio fratello peccarà sette volte, perdònogli io?

22. E Iesù li disse: non dico solamente sette volte, ma settanta volte sette.

23. E però simile è il regno del cielo a uno re, il quale vuol vedere sua ragione con li suoi servi.

24. E cominciando a fare la ragione, fugli menato uno (servo) che li doveva dare dieci milia talenti.

25. E non avendo donde pagare, comandò il signore, ch' elli, la mogliere e' suoi figliuoli e ogni una cosa fosse venduta, acciò che (vendesse e) pagasse.

26. Allora quello servo gittossi in terra (con le ginocchia), e pregò questo signore, dicendo: abbi pazienza in me, e ogni cosa ti renderò.

19. Iterum dico vobis, quia si duo ex vobis consenserint super terram, de omni re quamcumque petierint, fiet illis a Patre meo, qui in cælis est.

20. Ubi enim sunt duo vel tres congregati in nomine meo, ibi sum in medio eorum.

21. Tunc accedens Petrus ad eum dixit: Domine quoties peccabit in me frater meus, et dimittam ei? usque septies?

22. Dicit illi Iesus: Non dico tibi usque septies: sed usque septuagies septies.

23. Ideo assimilatum est regnum cælorum homini regi, qui voluit rationem ponere cum servis suis.

24. Et cum cœpisset rationem ponere, oblatus est ei unus, qui debebat ei decem millia talenta.

25. Cum autem non haberet unde redderet, jussit eum dominus ejus venumdari, et uxorem ejus, et filios, et omnia quæ habebat, et reddi.

26. Procidens autem servus ille, orabat eum, dicens: Patientiam habe in me, et omnia reddam tibi.

27. Allora il signore ebbe misericordia di lui, e perdonògli tutto il debito, e lasciollo libero.

28. E uscito che fu fuori, questo servo trovò uno de' suoi conservi, che gli doveva dare cento denari; presolo per lo collo, e affogavalo e diceva: pagami quel che mi debbi dare.

29. E quello se gli gittò a piedi (inginocchiato) dicendo: abbi misericordia di me, e ogni cosa ti renderò.

30. E quello non volle (farli misericordia); e puoselo in pregione, per insino a tanto che (pagasse e) rendesse il debito.

31. E vedendo questo li altri servi, ebbero grande dolore; e andorono al signore loro, e tutte queste cose li dissero.

32. Allora il signore, chiamato questo tal servo, disseli: servo iniquo, tutto il debito ti lasciai, perchè me ne pregasti.

33. Perchè adunque non hai avuto misericordia del tuo conservo, come ho abuto misericordia di te?

27. Misertus autem dominus servi illius, dimisit eum, et debitum dimisit ei.

28. Egressus autem servus ille, invenit unum de conservis suis, qui debebat ei centum denarios: et tenens suffocabat eum, dicens: Redde quod debes.

29. Et procidens conservus ejus, rogabat eum, dicens: Patientiam habe in me, et omnia reddam tibi.

30. Ille autem noluit: sed abiit, et misit eum in carcerem, donec redderet debitum.

31. Videntes autem conservi ejus quæ fiebant, contristati sunt valde: et venerunt, et narraverunt domino suo omnia quæ facta fuerant.

32. Tunc vocavit illum dominus suus: et ait illi: Serve nequam, omne debitum dimisi tibi quoniam rogasti me:

33. Nonne ergo oportuit et te misereri conservi tui, sicut et ego tui misertus sum?

34. E adirossi il signore contra costui, e dettelo ai tormentatori (che il tormentassero) insino a tanto che rendesse tutto il debito.

35. E così il mio Padre celestiale farà di voi, se non perdonarete alli vostri fraielli di buono cuore.

CAPO XVIIII.

1. Avendo Iesù finiti questi parlari, egli si partì da Galilea, e venne nelle confine di Iudea oltre il Giordano.

2. E molte turbe seguitoronlo; e quivi egli sanò loro.

3. E a lui andorono li Farisei, tentandolo e dicendo: se all' uomo è lecito per qualunque cagione lasciare la mogliere sua?

4. Alli quali respose Iesù: non avete leggiuto, come egli che fece dal principio loro, masculo e femina *gli fe'*, e disse:

34. Et iratus dominus ejus tradidit eum tortoribus, quoadusque redderet universum debitum.

35. Sic et Pater meus cælestis faciet vobis, si non remiseritis unusquisque fratri suo de cordibus vestris.

CAPUT XIX.

1. Et factum est, cum consummasset Jesus sermones istos, migravit a Galilæa, et venit in fines Judææ trans Jordanem.

2. Et secutæ sunt eum turbæ multæ, et curavit eos ibi.

3. Et accesserunt ad eum Pharisæi tentantes eum, et dicentes: Si licet homini dimittere uxorem suam, quacumque ex causa?

4. Qui respondens, ait eis: Non legistis, quia qui fecit hominem ab initio, masculum et feminam fecit eos? et dixit:

5. per questo l' uomo lascerà il padre e la madre, e accosterassi alla mogliere sua, e saranno due in una carne.

6 Adunque *non sono già due, ma una carne. Adunque* quel che Dio ha congiunto, l' uomo non separi.

7. E quelli li dicono: il perchè adunque Moisè comandò che si dovesse dare il libello del repudio, e di lasciarla?

8. Ed egli disse: imperò che Moisè a voi permesse lasciare le vostre mogliere, considerata la durezza del cuore vostro; ma dal principio non fu a tal modo.

9. Ma io vi dico che qualunque lassarà la mogliere sua, salvo per fornicazione, e menarà l' altra, egli commette fornicazione.

10. Al qual dicono li suoi discepoli: se all' uomo è tale cagione con la mogliere, non bisogna maritarsi.

5. Propter hoc dimittet homo patrem et matrem, et adhærebit uxori suæ, et erunt duo in carne una.

6. Itaque iam non sunt duo, sed una caro. Quod ergo Deus conjunxit, homo non separet.

7. Dicunt illi: Quid ergo Moyses mandavit dare libellum repudii, et dimittere?

8. Ait illis: Quoniam Moyses ad duritiam cordis vestri permisit vobis dimittere uxores vestras: ab initio autem non fuit sic.

9. Dico autem vobis, quia quicumque dimiserit uxorem suam, nisi ob fornicationem, et aliam duxerit, mœchatur: et qui dimissam duxerit, mœchatur.

10. Dicunt ei discipuli eius: Si ita est causa hominis cum uxore, non expedit nubere.

11. Egli disse: tutti non pigliano questa parola, ma quelli cui è concesso.

12. Imperò che ci sono li eunuchi, li quali sono nasciuti eunuchi dal ventre della madre; e sono eunuchi, fatti dalli uomini; e sono eunuchi, che per amore del regno del cielo hanno castrato sè stessi. Chi può prendere, prenda.

13. Allora li furono appresentati li fanciulli, acciò sopra loro ponesse le mani, e orasse; ma li discepoli riprendevano quelli.

14. Onde Iesù li disse: lasciate venire li piccolini, e non vogliate vietare che loro a me vengano; imperò che di tali è il regno del cielo.

15. E avendo poste le mani sopra loro, partissi quindi.

16. Ed ecco uno venne a lui, e dissegli: Maestro buono, che bene farò io, perchè abbia vita eterna?

17. Al qual disse: il perchè mi appelli buono? Dio solo è buono; ma se vogli entrare alla vita, osserva li comandamenti.

11. Qui dixit illis: Non omnes capiunt verbum istud, sed quibus datum est.

12. Sunt enim eunuchi, qui de matris utero sic nati sunt: et sunt eunuchi, qui facti sunt ab hominibus: et sunt eunuchi, qui seipsos castraverunt propter regnum cælorum. Qui potest capere, capiat.

13. Tunc oblati sunt ei parvuli, ut manus eis imponeret, et oraret. Discipuli autem increpabant eos.

14. Jesus vero ait eis: Sinite parvulos, et nolite eos prohibere ad me venire: talium est enim regnum cælorum.

15. Et cum imposuisset eis manus, abiit inde.

16. Et ecce unus accedens, ait illi: Magister bone, quid boni faciam ut habeam vitam æternam?

17. Qui dixit ei: Quid me interrogas de bono? Unus est bonus, Deus. Si autem vis ad vitam ingredi, serva mandata.

18. Ed egli disse: quali? Dissegli Iesù; non farai omicidio, non adulterio, non furto; non dirai falsa testimonianza.

19. Onora il tuo padre e la tua madre; amerai il tuo prossimo come te stesso.

20. Al quale disse il giovine: tutte queste cose ho osservate, che ancora mi resta?

21. E dissegli Iesù: se vuoli essere perfetto, vattene, e vendi quel che hai, e dàllo alli poveri, e avrai il tesauro nel cielo; e vieni, sèguita me.

22. Ma il giovine, avendo udito questo parlare, si partì attristato; imperò ch' egli aveva molte possessioni.

23. Ma Iesù disse a' suoi discepoli: in verità vi dico, (imperò) che il ricco con difficoltà entrarà nel regno de' cieli.

24. E ancora vi dico: più facile cosa è che il cammello passi per il forame dell' ago, che il ricco entri nel regno delli cieli.

18. Dicit illi: Quæ? Jesus autem dixit: Non homicidium facies: Non adulterabis: Non facies furtum: Non falsum testimonium dices:

19. Honora patrem tuum, et matrem tuam, et diliges proximum tuum sicut teipsum.

20. Dicit illi adolescens: Omnia hæc custodivi a juventute mea, quid adhuc mihi deest?

21. Ait illi Jesus: Si vis perfectus esse, vade, vende quæ habes, et da pauperibus, et habebis thesaurum in cælo: et veni, sequere me.

22. Cum audisset autem adolescens verbum, abiit tristis: erat enim habens multas possessiones.

23. Jesus autem dixit discipulis suis: Amen dico vobis, quia dives difficile intrabit in regnum cælorum.

24. Et iterum dico vobis: Facilius est camelum per foramen acus transire, quam divitem intrare in regnum cælorum.

25. Ma li discepoli, udite queste cose, molto si maravigliavano, dicendo: chi adunque potrà esser salvo?

26. E risguardando Iesù, disse a loro: questo è impossibile appo gli uomini; ma tutte cose sono possibili appresso Iddio.

27. Allora rispondendo Pietro, disse: ecco che noi abbiamo abbandonato ogni cosa, e avemoti seguitato; che adunque a noi sarà?

28. Ma Iesù disse a loro: in verità io vi dico che voi, che mi sete seguitati, quando nella regenerazione sederà il Figliuolo dell' uomo nella sedia della sua maestà, sederete etiam voi sopra dodici sedie, giudicanti le dodici tribù d' Israel.

29. E ogni uomo che abbandonerà la casa, ovvero li fratelli ovvero le sorelle, ovvero il padre e la madre, ovvero li campi per lo nome mio, riceverà cento per uno, e vita eterna possederà.

30. Ma molti primi saranno ultimi, e molti ultimi primi.

25. Auditis autem his, discipuli mirabantur valde, dicentes: Quis ergo poterit salvus esse?

26. Aspiciens autem Jesus, dixit illis: Apud homines hoc impossibile est: apud Deum autem omnia possibilia sunt.

27. Tunc respondens Petrus, dixit ei: Ecce nos reliquimus omnia, et secuti sumus te: quid ergo erit nobis?

28. Jesus autem dixit illis: Amen dico vobis, quod vos, qui secuti estis me, in regeneratione, cum sederit Filius hominis in sede majestatis suæ, sedebitis et vos super sedes duodecim, judicantes duodecim tribus Israel.

29. Et omnis qui reliquerit domum, vel fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut uxorem, aut filios, aut agros, propter nomen meum, centuplum accipiet, et vitam æternam possidebit.

30. Multi autem erunt primi novissimi, et novissimi primi.

CAPO XX.

1. Simile è il regno de' cieli a uno uomo padre della famiglia, il qual andò una mattina per tempo per conducere laboratori nella vigna sua.

2. *E fatto ch' ebbe il patto (e convenzione) di dar loro uno denaro il dì, mise quelli nella vigna sua.*

3. E in su l' ora della terza andò un' altra fiata, e vide altri laboratori stare oziosi nel mercato.

4. E disse a loro: andate nella vigna mia, e quello che sarà giusto io darò a voi.

5. E quelli andarono. Ancora andò un' altra fiata, circa ora di sesta e della nona, e fece il simigliante.

6. Ancora all' undecima ora andò, e trovò altri laboratori che stavano oziosi; e disse a loro: perchè state tutto il giorno oziosi?

7. Dissero a lui: nullo ci ha condutti. Ed egli disse a loro: e anche voi andate nella mia vigna.

CAPUT XX.

1. Simile est regnum cælorum homini patrifamilias, qui exiit primo mane conducere operarios in vineam suam.

2. Conventione autem facta cum operariis ex denario diurno, misit eos in vineam suam.

3. Et egressus circa horam tertiam, vidit alios stantes in foro otiosos,

4. Et dixit illis: Ite et vos in vineam meam, et quod justum fuerit, dabo vobis.

5. Illi autem abierunt. Iterum autem exiit circa sextam et nonam horam: et fecit similiter.

6. Circa undecimam vero exiit, et invenit alios stantes, et dicit illis: Quid hic statis tota die otiosi?

7. Dicunt ei: Quia nemo nos conduxit. Dicit illis: Ite et vos in vineam meam.

8. Ed essendo poi fatto sera, disse il signore della vigna al fattore suo: chiama li laboratori, e dà a loro il prezzo, e comincia da coloro che vennero di sera, e vattene insino alli primi.

9. E incominciando questo fattore, a quelli ch' erano venuti all' undecima ora, dètte a loro tutto il prezzo.

11. E vedendo questo, li primi pensavano avere più che quelli ultimi; e non essendo a loro dato più,

11. mormoravano contra il padre della famiglia.

12. *E dicevano:* costoro che vennero di sera, hanno lavorato una ora, e ha'li fatti eguali a noi, che abbiamo portato il peso del giorno e del caldo.

13. E quel rispose a uno di loro; e disse: *amico,* io non ti fo ingiuria, imperò che hai avuto il denaro come fu patto da te a me.

14. Tuogli quello che è tuo, e vanne; io voglio dare a quello che venne di sera quello che a te.

8. Cum sero autem factum esset, dicit dominus vineæ procuratori suo: Voca operarios, et redde illis mercedem, incipiens a novissimis usque ad primos.

9. Cum venissent ergo qui circa undecimam horam venerant, acceperunt singulos denarios.

10. Venientes autem et primi, arbitrati sunt quod plus essent accepturi: acceperunt autem et ipsi singulos denarios.

11. Et accipientes murmurabant adversus patremfamilias,

12. Dicentes: Hi novissimi una hora fecerunt, et pares illos nobis fecisti, qui portavimus pondus diei, et æstus.

13. At ille respondens uni eorum, dixit: Amice, non facio tibi injuriam: nonne ex denario convenisti mecum?

14. Tolle quod tuum est, et vade: volo autem et huic novissimo dare sicut et tibi.

15. Imperò che mi è lecito di fare quello ch' io voglio. Or che? è il tuo occhio reo e iniquo, perchè io sia buono?

16. Così vi dico che gli ultimi fiano primi, e gli primi ultimi; onde molti sono chiamati, e pochi gli eletti.

17. Andò Iesù in Ierusalem, e chiamò a sè da parte li duodeci suoi discepoli, e disse a loro:

18. Ecco che noi andiamo in Ierusalem; il Figliuolo dell' uomo sarà tradito, e dato nelle mani de' prìncipi e sacerdoti e de' Scribi; ed egli lo condanneranno a morte.

19. E daranlo nelle mani delle genti, ed egli lo scherniranno e flagelleranno e crucifigeranno; e poi il terzo giorno resusciterà.

20. E in quella andò a lui la madre de' figliuoli di Zebedeo co' suoi figliuoli, e adorollo, e domandogli alcuna grazia.

15. Aut non licet mihi quod volo, facere? an oculus tuus nequam est, quia ego bonus sum?

16. Sic erunt novissimi primi, et primi novissimi: multi enim sunt vocati, pauci vero electi.

17. Et ascendens Iesus Ierosolymam, assumpsit duodecim discipulos secreto, et ait illis:

18. Ecce ascendimus Ierosolymam, et Filius hominis tradetur principibus sacerdotum, et Scribis, et condemnabunt eum morte.

19. Et tradent eum gentibus ad illudendum, et flagellandum, et crucifigendum, et tertia die resurget.

20. Tunc accessit ad eum mater filiorum Zebedæi cum filiis suis, adorans et petens aliquid ab eo.

21. *E Iesù le disse: che addimandi tu?* Ed ella disse: dite che questi miei duoi figliuoli siedano, l' uno dalla tua mano diritta, o l' altro dal lato tuo manco nel regno tuo.

22. E Iesù disse: voi non sapete quello che voi addomandate. E poi disse a loro: (potete voi bevere) il calice il qual beverò io? Ed egli (risposero e) dissero: possiamo.

23. E Iesù disse loro: il calice mio bene beverete; ma il sedere dal lato mio diritto, o dal lato manco, non sta a me dare a voi, ma sta a dare al Padre mio a coloro a cui egli l' ha apparecchiato.

24. E udendo questo, li dieci discepoli indignoronsi di questi duoi fratelli.

25. Ma Iesù li chiamò e disse a loro: non sapete voi che li signori delle genti signoreggiano loro sudditi, e coloro che sono maggiori usano signoria sopra li minori?

26. Ma non sarà così infra voi; anzi chi vorrà infra voi essere il maggiore, sarà il minore.

21. Qui dixit ei: Quid vis? Ait illi: Dic ut sedeant hi duo filii mei, unus ad dexteram tuam, et unus ad sinistram in regno tuo.

22. Respondens autem Iesus, dixit: Nescitis quid petatis. Potestis bibere calicem, quem ego bibiturus sum? Dicunt ei: Possumus.

23. Ait illis: Calicem quidem meum bibetis: sedere autem ad dexteram meam vel sinistram, non est meum dare vobis, sed quibus paratum est a Patre meo.

24. Et audientes decem, indignati sunt de duobus fratribus.

25. Iesus autem vocavit eos ad se, et ait: Scitis quia principes gentium dominantur eorum: et qui majores sunt, potestatem exercent in eos.

26. Non ita erit inter vos: sed quicumque voluerit inter vos major fieri, sit vester minister:

27. E chi vorrà di voi essere il primo, sarà vostro servo.

28. E così il Figliuolo dell' uomo non è per essere servito, ma per servire, e per dare l' anima sua in recomperamento di molti.

29. E uscendo quelli fuora di Ierico, seguillo una molta turba.

30. Ecco che due ciechi, che sedevano appresso la via, udittero come Iesù passasse, e gridorono, dicendo: Signore, abbi misericordia di noi, o figliuolo di David.

31. Ma la turba li riprendeva, che dovessero tacere; ma quelli più forte gridavano, dicendo: Signore, abbi misericordia di noi, o figliuolo di David.

32. E fermossi Iesù, e chiamolli, dicendo: che volete ch' io vi facci?

33. E quelli dissero: Signore, che siano aperti gli occhi nostri.

34. E Iesù ebbeli misericordia, e toccò li loro occhi; e incontanente videro, e seguirono lui.

27. Et qui voluerit inter vos primus esse, erit vester servus.

28. Sicut Filius hominis non venit ministrari, sed ministrare, et dare animam suam, redemptionem pro multis.

29. Et egredientibus illis ab Iericho, secuta est eum turba multa,

30. Et ecce duo cæci sedentes secus viam audierunt quia Iesus transiret: et clamaverunt, dicentes: Domine, miserere nostri, fili David.

31. Turba autem increpabat eos ut tacerent. At illi magis clamabant, dicentes: Domine, miserere nostri, fili David.

32. Et stetit Iesus, et vocavit eos, et ait: Quid vultis ut faciam vobis?

33. Dicunt illi: Domine, ut aperiantur oculi nostri.

34. Misertus autem eorum Iesus, tetigit oculos eorum. Et confestim viderunt, et secuti sunt eum.

CAPO XXI.

1. E appressandosi a Ierusalem, ed essendo venuto a Betfage al monte Oliveto, mandò [Iesù] due de' discepoli suoi.

2. E disse loro: andate nel castello il qual è di rincontro, e incontanente troverete una asina legata, e uno poledro con lei; scioglietela, e menatela a me.

3. E se niuno vi dicesse nulla, dicete: il Signore n' ha bisogno; e immantinente vi lasciaranno tòrre.

4. E tutto questo è fatto, acciò che si impiesse quello che disse il profeta:

5. Dite alla figliuola di Sion: ecco il tuo re viene a te mansueto, e siede sopra l' asina, e sopra il poledro suo subiugale.

6. Andorono li discepoli, e fecero sì come loro aveva comandato Iesù.

CAPUT XXI.

1. Et cum appropinquassent Ierosolymis, et venissent Bethphage ad Montem oliveti: tunc Iesus misit duos discipulos,

2. Dicens eis: Ite in castellum, quod contra vos est, et statim invenietis asinam alligatam, et pullum cum ea: solvite, et adducite mihi:

3. Et si quis vobis aliquid dixerit, dicite quia Dominus his opus habet: et confestim dimittet eos.

4. Hoc autem totum factum est, ut adimpleretur quod dictum est per Prophetam dicentem:

5. Dicite filiæ Sion: Ecce rex tuus venit tibi mansuetus, sedens super asinam, et pullum filium subjugalis.

6. Euntes autem discipuli, fecerunt sicut præcepit illis Iesus.

7. E menorono l' asina e il poledro; e puoseno sopra l' asina le sue vestimenta, e fecerlo sedere sopra lei.

8. E molta turba di gente si traevano le vestimenta da dosso, e distendevanle nella via; e molti tagliavano li rami d' albori, e ponevangli nella via.

9. E le turbe che gli andavano dinanzi, e quelli che andavano dietro, gridavano e diceano: salvaci, figliuolo di David; benedetto colui che viene nel nome del Signore; salvaci ne' luoghi altissimi.

10. Ed entrando in Ierusalem, tutta la città si commosse; e dicevano: chi è costui?

11. E il popolo diceva: costui è Iesù, profeta, di Nazaret di Galilea.

12. Ed entrando Iesù nel tempio di Dio, cacciò fuori tutti quelli che vendevano e compravano nel tempio; (e le tavole) e' banchi de' cambiatori, e le sedie di quelli che vendevano (e compravano) li colombi, tutti gittò per terra.

7. Et adduxerunt asinam et pullum: et imposuerunt super eos vestimenta sua, et eum desuper sedere fecerunt.

8. Plurima autem turba straverunt vestimenta sua in via: alii autem cædebant ramos de arboribus, et sternebant in via:

9. Turbæ autem, quæ præcedebant, et quæ sequebantur, clamabant, dicentes: Hosanna filio David: benedictus, qui venit in nomine Domini hosanna in altissimis.

10. Et cum intrasset Ierosolymam, commota est universa civitas, dicens: Quis est hic?

11. Populi autem dicebant: Hic est Iesus propheta a Nazareth Galilææ.

12. Et intravit Iesus in templum Dei, et ejiciebat omnes vendentes et ementes in templo: et mensas numulariorum, et cathedras vendentium columbas evertit.

13. E disse loro: scritto è: la casa mia è chiamata casa di orazione; e voi l' avete fatta spelonca di ladroni.

14. E in questo vennero a lui ciechi e zoppi; e sanògli.

15. E vedendo (queste cose) li prìncipi de' sacerdoti e li Scribi le maravigliose cose che facea, e anche li fanciulli che gridavano e dicevano: o figliuolo di David, fa noi salvi, (e) indignati

16. dissero: odi tu quel che dicono costoro? E Iesù disse a loro: non avete voi letto, che Dio per la bocca de' fanciulli, e di quelli che pigliano il latte, ha fatto laude perfette?

17. E allora li lasciò; e andò fuora della città in Betania, e lì stava (e predicava il regno).

18. Fatta la mattina, ritornò nella città, e (Iesù) ebbe fame.

19. Vedendo uno arbore di fico appresso la via, venne a esso; e in quello, altro non trovò salvo le

13. Et dicit eis: Scriptum est: Domus mea domus orationis vocabitur: vos autem fecistis illam speluncam latronum.

14. Et accesserunt ad eum cæci, et claudi in templo: et sanavit eos.

15. Videntes autem principes sacerdotum, et Scribæ, mirabilia quæ fecit, et pueros clamantes in templo, et dicentes: Hosanna filio David: indignati sunt,

16. Et dixerunt ei: Audis quid isti dicunt? Iesus autem dixit eis: Utique, numquam legistis: Quia ex ore infantium et lactentium perfecisti laudem?

17. Et relictis illis, abiit foras extra Civitatem in Bethaniam: ibique mansit.

18. Mane autem revertens in Civitatem, esuriit.

19 Et videns fici arborem unam secus viam, venit ad eam: et nihil invenit in ea nisi

foglie, e dissegli: più da te non esca frutto in sempiterno. E incontanente fu seccata la ficaia.

20. E vedendo li discepoli, meravigliaronsi, dicendo: come? incontanente egli è seccato?

21. Respondendo Iesù gli disse: in verità io vi dico: se voi averete fede, e non dubiterete, non solamente farete simile della ficaia, ma se direte a questo monte: (monte) lèvati e gittati nel mare, sarà fatto.

22. E tutto quello che voi domanderete nella orazione credendo, ottenerete.

23. Ed essendo venuto nel tempio, insegnando e ammaestrando, vennero a lui li prìncipi de' sacerdoti, e li antiqui del popolo, dicendo: in cui potestà fai queste cose? e chi ti ha dato tal potere?

24. Respondendo Iesù disse a loro: domanderovvi etiam io uno parlare; il qual se a me il direte, dirovvi in qual [potere] faccio queste cose.

25. (Ditemi:) il battesimo di Ioanne donde era?

folia tantum, et ait illi: Numquam ex te fructus nascatur in sempiternum. Et arefacta est continuo ficulnea.

20. Et videntes discipuli, mirati sunt, dicentes: Quomodo continuo aruit?

21. Respondens autem Iesus, ait eis: Amen dico vobis, si habueritis fidem, et non hæsitaveritis, non solum de ficulnea facietis, sed et si monti huic dixeritis, Tolle, et jacta te in mare, fiet.

22. Et omnia quæcumque petieritis in oratione credentes, accipietis.

23. Et cum venisset in templum, accesserunt ad eum docentem, principes sacerdotum, et seniores populi, dicentes: In qua potestate hæc facis? Et quis tibi dedit hanc potestatem?

24. Respondens Iesus dixit eis: Interrogabo vos et ego unum sermonem; quem si dixeritis mihi, et ego vobis dicam in qua potestate hæc facio.

25. Baptismus Ioannis unde erat? e cælo, an ex homini-

dal cielo, ovvero dalli uomini? Ma quelli pensavano intra sè, dicendo:

26. Se noi diremo: dal cielo, egli dirà a noi: il perchè adunque [non] gli avete creduto? Ma se diremo: egli è dalli uomini, temiamo la turba; imperò che tutti aveano Ioanne come profeta.

27. E rispondendo loro a Iesù, dissero: non sappiamo. Ed egli disse: nè etiam io vi dirò, in qual potestà io faccio queste tali opere.

28. Ma a voi, che vi pare? Egli era uno uomo il qual avea due figliuoli; andando al primo, sì li disse: figliuolo, vattene oggi a lavorare nella mia vigna.

29. E quello rispose: non voglio. Ma dopo, pentito, sì vi andò.

30. E andò dall' altro, e dissegli simigliantemente. E quello rispose: vonne, signore; ed egli non andò.

31. Qual di questi due fece la volontà del padre? Quelli dicono: il primo. Alli quali disse Iesù; in ve-

bus? At illi cogitabant inter se, dicentes:

26. Si dixerimus, e cælo, dicet nobis: Quare ergo non credidistis illi? Si autem dixerimus, ex hominibus, timemus turbam: omnes enim habebant Ioannem sicut prophetam.

27. Et respondentes Iesu, dixerunt: Nescimus. Ait illis et ipse: Nec ego dico vobis in qua potestate hæc facio.

28. Quid autem vobis videtur? Homo quidam habebat duos filios, et accedens ad primum, dixit: Fili, vade hodie, operare in vinea mea.

29. Ille autem respondens, ait: Nolo. Postea autem, pœnitentia motus, abiit.

30. Accedens autem ad alterum, dixit similiter. At ille respondens, ait: Eo, Domine, et non ivit.

31. Quis ex duobuos fecit voluntatem patris? Dicunt ei: Primus. Dicit illis Iesus: Amen

rità vi dico che li pubblicani e le meretrici vi precederanno nel regno di Dio.

32. Egli è venuto Ioanne a voi nella via di giustizia, e voi non li avete creduto; ma li pubblicani e le meretrici gli credettero; e voi, vedendo, dopo non faceste penitenza, acciò li credeste.

33. Udite un' altra parabola. Era uno uomo padre di famiglia, il qual piantò una vigna, e intorniolla di siepe, e fecevi canali; ed edificò una torre (nel mezzo della vigna), e allogolla a certi lavoratori; e (fatto che ebbe questo) andò in viaggio.

34. E approssimandosi il tempo di raccogliere li frutti, mandò li servi suoi *ai lavoratori, per li frutti.*

35. *E i lavoratori presero i servi suoi,* e alcuni batterono, e alcuni di loro uccisero, e alcuni lapidorono.

36. Ed egli mandò anche altri suoi servi, più che quelli di prima; ed egli fecero a loro il simigliante.

dico vobis, quia publicani, et meretrices præcedent vos in regnum Dei.

32. Venit enim ad vos Ioannes in via justitiæ, et non credidistis ei: publicani autem, et meretrices crediderunt ei: vos autem videntes nec pœnitentiam habuistis postea, ut crederetis ei.

33. Aliam parabolam audite: Homo erat paterfamilias, qui plantavit vineam, et sepem circumdedit ei, et fodit in ea torcular, et ædificavit turrim, et locavit eam agricolis, et peregre profectus est.

34. Cum autem tempus fructuum appropinquasset, misit servos suos ad agricolas, ut acciperent fructus ejus.

35. Et agricolæ, apprehensis servis ejus, alium ceciderunt, alium occiderunt, alium vero lapidaverunt.

36. Iterum misit alios servos plures prioribus, et fecerunt illis similiter.

37. All' ultimo mandò'li il suo figliuolo, dicendo: egli temeranno il mio figliuolo.

38. Vedendo li lavoratori il figliuolo, dissero infra loro: questo è (il figliuolo ed) erede; andiamo, e uccidiamolo, e averemo la sua eredità.

39. E preso che l' ebbero, menoronlo fuora della vigna, e lo uccisero.

40. Quando venerà il signore della vigna, che farà a quelli lavoratori?

41. Ed egli dissero, che li rei lavoratori malamente ucciderà, e la vigna sua allogherà ad altri lavoratori, che renderanno li frutti a' tempi suoi.

42. E disse a loro Iesù: non leggeste mai nella Scrittura, che la pietra la qual molti lavoratori la riprovarono, alla fine fu posta in un canto? Onde dal Signore è fatto questo, ed è cosa molto maravigliosa nelli nostri occhi?

43. E imperò vi dico, che a voi sarà tolto il regno di Dio, e dato a gente che facciano li frutti nelli tempi suoi.

37. Novissime autem misit ad eos filium suum, dicens: Verebuntur filium meum.

38. Agricolæ autem videntes filium, dixerunt intra se: Hic est heres, venite, occidamus eum, et habebimus hereditatem ejus.

39. Et apprehensum eum ejecerunt extra vineam, et occiderunt.

40. Cum ergo venerit dominus vineæ, quid faciet agricolis illis?

41. Ajunt illi: Malos male perdet: et vineam suam locabit aliis agricolis, qui reddant ei fructum temporibus suis.

42. Dicit illis Iesus: Numquam legistis in Scripturis: Lapidem, quem reprobaverunt ædificantes, hic factus est in caput anguli? A Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris?

43. Ideo dico vobis, quia auferetur a vobis regnum Dei, et dabitur genti facienti fructus ejus.

44. E colui che caderà sopra questa pietra, si fiaccarà; ma colui sopra il quale caderà, spezzarà lui.

45. E udendo li prìncipi de' sacerdoti e Farisei queste parole, conobbero che diceva di loro.

46. E volsenlo pigliare; ma lasciorono per paura delle turbe, imperò che l' avevano come profeta.

CAPO XXII.

1. E respondendo Iesù, ancora li parlò in parabole, dicendo:

2. Simile è il regno del cielo a uno uomo re, che fece convito a uno suo figliuolo.

3. E mandò li servi suoi a quelli ch' erano invitati, che venissero al convito; ma loro non volsero venire.

4. Ed egli ancora vi rimandò altri servi, e disse loro: (andate e) dicete alli invitati, che il desinare

44. Et qui ceciderit super lapidem istum, confringetur: super quem vero ceciderit, conteret eum.

45. Et cum audissent principes sacerdotum et Pharisæi parabolas ejus, cognoverunt quod de ipsis diceret.

46. Et quærentes eum tenere, timuerunt turbas: quoniam sicut prophetam eum habebant.

CAPUT XXII.

1. Et respondens Iesus, dixit iterum in parabolis eis, dicens:

2. Simile factum est regnum cælorum homini regi, qui fecit nuptias filio suo.

3. Et misit servos suos vocare invitatos ad nuptias, et nolebant venire.

4. Iterum misit alios servos, dicens: Dicite invitatis: Ecce prandium meum paravi, tauri mei, et altilia occisa

mio è apparecchiato, e li tauri e le salvaticine sono uccise; e però ditegli che vengano alle nozze.

5. Ma egli non volseno venire; anzi alcuni di loro n' andorono in villa, e alcuni andorono a fare altri loro fatti.

6. E alcuni altri ritenneno li servi suoi, e con vergogna e con li strazii li uccisero.

7. E udendo queste cose, il re adirossi molto; e mandò lo esèrcito suo, e fece uccidere e distruggere quelli uomini, e le loro cittadi fece ardere.

8. E poi disse alli suoi servi: le nozze sono pur apparecchiate, ma quelli che furono invitati non erano degni di esservi.

9. E però vi dico che andate ad ogni uscita di via, e chiunque trovate, menateli alle nozze.

10. Allora li servi andorono, e radunorono qualunque trovorono, buoni e rei; intanto che alle nozze (furono tanti mangiatori che) tutti li luoghi furono pieni.

sunt, et omnia parata: venite ad nuptias.

5. Illi autem neglexerunt: et abierunt, alius in villam suam, alius vero ad negotiationem suam:

6. Reliqui vero tenuerunt servos ejus, et contumeliis affectos occiderunt.

7. Rex autem cum audisset, iratus est: et missis exercitibus suis, perdidit homicidas illos, et civitatem illorum succendit.

8. Tunc ait servis suis: Nuptiæ quidem paratæ sunt, sed qui invitati erant, non fuerunt digni.

9. Ite ergo ad exitus viarum, et quoscumque inveneritis, vocate ad nuptias.

10. Et egressi servi ejus in vias, congregaverunt omnes quos invenerunt, malos et bonos: et impletæ sunt nuptiæ discumbentium.

11. Allora il re entrò per vedere coloro che mangiavano, e vide uno che non avea vestimento di nozze.

12. Al qual disse: amico, come se' tu entrato qua dentro alle nozze, chè non abi il vestimento nuziale? E quello tacette (e non fece motto).

13. Allora disse il re: legateli le mani e li piedi, e ponetelo nelle tenebre di sotto, dove è pianto e stridore di denti.

14. Ma molti sono chiamati, ma pochi sono eletti.

15. Allora si radunorono li Farisei insieme; e fecero consiglio, in che modo potessero comprendere Iesù nel parlare.

16. E mandorono li discepoli loro con la famiglia d' Erode, e dissero: Maestro, noi sapemo che tu se' verace uomo, e la via vera ch' è di Dio insegni, e non guardi più a una persona che a una altra.

17. Adunque di' a noi, se ti pare a dare censo a Cesare, e se è lecito o non.

11. Intravit autem rex ut videret discumbentes, et vidit ibi hominem non vestitum veste nuptiali.

12. Et ait illi: Amice, quomodo huc intrasti non habens vestem nuptialem? At ille obmutuit.

13. Tunc dixit rex ministris: Ligatis manibus et pedibus ejus, mittite eum in tenebras exteriores: ibi erit fletus, et stridor dentium.

14. Multi enim sunt vocati, pauci vero electi.

15. Tunc abeuntes Pharisæi, consilium inierunt ut caperent eum in sermone.

16. Et mittunt ei discipulos suos cum Herodianis dicentes: Magister, scimus quia verax es, et viam Dei in veritate doces, et non est tibi cura de aliquo: non enim respicis personam hominum:

17. Dic ergo nobis: quid tibi videtur? licet censum dare Cæsari, an non?

18. E Iesù, conoscendo loro iniquità, disse: o ipocriti, perchè mi tentate?

19. Mostratemi la moneta del censo. E quelli la mostrorono.

20. E Iesù li domandò: di cui è questa imagine e questa soprascritta?

21. Ed egli dissero: di Cesare. E Iesù disse a loro: quello ch' è di Cesare, datelo a Cesare, e quello ch' è di Dio, datelo a Dio.

22. E udendo maravigliaronsi; e lasciato quello, partironsi.

23. In quel giorno andorono a lui li Sadducei, li quali dicono non essere la resurrezione, e addomandoronlo,

24. dicendo: Maestro, Moisè disse: se alcuno morirà non avendo figliuolo, che il suo fratello togli sua mogliere, e susciti il seme al suo fratello.

25. E appresso di noi erano sette fratelli; e il primo, menata ch' egli ebbe la moglie, lui moritte;

18. Cognita autem Iesus nequitia eorum, ait: Quid me tentatis hypocritæ?

19. Ostendite mihi numisma census. At illi obtulerunt ei denarium.

20. Et ait illis Iesus: Cujus est imago hæc, et superscriptio?

21. Dicunt ei: Cæsaris. Tunc ait illis: Reddite ergo quæ sunt Caesaris, Cæsari: et quæ sunt Dei, Deo.

22. Et audientes mirati sunt, et relicto eo abierunt.

23. In illo die accesserunt ad eum Sadducæi, qui dicunt non esse resurrectionem: et interrogaverunt eum,

24. Dicentes: Magister, Moyses dixit: Si quis mortuus fuerit non habens filium, ut ducat frater ejus uxorem illius, et suscitet semen fratri suo.

25. Erant autem apud nos septem fratres: et primus, uxore ducta, defunctus est: et non habens semen, reliquit uxorem suam fratri suo.

e non avendo seme, lasciò la mogliere sua al fratello suo.

26. E similmente il secondo, e il terzo, insino al settimo.

27. Ultimamente etiam la femina è morta.

28. Nella resurrezione adunque di cui sarà mogliere, de' sette fratelli? imperò che ciascuno l' ha avuta.

29. Respondendo Iesù sì li disse: voi errate, non sapendo le Scritture, nè etiam la virtù di Dio.

30. Onde nella resurrezione non mariteranno nè saranno maritate; ma sono a modo delli angioli di Dio in cielo.

31. Non avete leggiuto, della resurrezione dei morti essere detto da Dio:

32. Io son Dio di Abraam, Dio di Isaac, e Dio di Iacob? Egli non è Dio de' morti, ma de' viventi.

33. E udendo le turbe, maravigliavansi nella sua dottrina.

34. Ma udendo li Farisei che Iesù (non) avea posto silenzio alli Sadducei, radunoronsi insieme.

26. Similiter secundus, et tertius, usque ad septimum.

27. Novissime autem omnium et mulier defuncta est.

28. In resurrectione ergo cujus erit de septem uxor? omnes enim habuerunt eam.

29. Respondens autem Iesus, ait illis: Erratis, nescientes Scripturas, neque virtutem Dei.

30. In resurrectione enim neque nubent, neque nubentur: sed erunt sicut angeli Dei in cælo.

31. De resurrectione autem mortuorum non legistis quod dictum est a Deo dicente vobis:

32. Ego sum Deus Abraham, et Deus Isaac, et Deus Iacob? Non est Deus mortuorum, sed viventium.

33. Et audientes turbæ, mirabantur in doctrina ejus.

34. Pharisæi autem audientes quod silentium imposuisset Sadducæis, convenerunt in unum:

35. E uno de' loro dottori della legge, volendolo tentare, domandogli e disse:

36. Maestro, qual è nella legge il maggior comandamento?

37. E Iesù li disse: ama il tuo Signore Iddio con tutto il tuo cuore e con tutta l' anima tua.

38. E questo è il grande e maggiore comandamento, ed è il primo comandamento.

39. E il secondo è simile a questo: ama il prossimo tuo sì come te medesimo.

40. E in questi duo comandamenti dipende tutta la legge e li profeti.

41. E in questo radunoronsi li Farisei, e Iesù domandogli,

42. e disse: di cui vi pare che Cristo sia figliuolo? Ed egli (risposero e) dissero: di David.

43. Dissegli Iesù: come adunque David chiamò in spirito lo Signore, e dice:

44. Disse il Signore al Signore mio: siedi dal

35. Et interrogavit eum unus ex eis legis doctor, tentans eum:

36. Magister, quod est mandatum magnum in Lege?

37. Ait illi Iesus: Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et in tota anima tua, et in tota mente tua.

38. Hoc est maximum, et primum mandatum.

39. Secundum autem simile est huic: Diliges proximum tuum, sicut teipsum.

40. In his duobus mandatis universa lex pendet, et prophetæ.

41. Congregatis autem Pharisæis, interrogavit eos Iesus,

42. Dicens: Quid vobis videtur de Christo? cujus filius est? Dicunt ei: David.

43. Ait illis: Quomodo ergo David in spiritu vocat eum Dominum, dicens:

44. Dixit Dominus Domino meo: sede a dextris meis, donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum?

lato diritto mio, insino a tanto ch' io ponga li tuoi inimici per scabello de' tuoi piedi?

45. Se adunque David chiamò lui Signore, com' è egli suo figliuolo?

46. E niuno non gli sapeva rispondere parola; e d' allora innanzi niuno fu ardito addomandarli di nulla.

CAPO XXIII.

1. Allora Iesù parlò alle turbe e alli discepoli suoi,

2. dicendo: sopra la cattedra di Moisè siedono li Scribi e li Farisei.

3. E ciò ch' egli vi dicono, osservate e fate; ma secondo l' opere loro non vogliate fare; imperò che egli dicono, e non fanno.

4. E alligano le cose gravi e li pesi importabili, e pongonli nelle spalle degli uomini; ma egli con dito loro non le vogliono movere.

45. Si ergo David vocat eum Dominum, quomodo filius ejus est?

46. Et nemo poterat ei respondere verbum: neque ausus fuit quisquam ex illa die eum amplius interrogare.

CAPUT XXIII.

1. Tunc Iesus locutus est ad turbas, et ad discipulos suos,

2. Dicens: Super cathedram Moysi sederunt Scribæ, et Pharisæi.

3. Omnia ergo quæcumque dixerint vobis, servate, et facite: secundum opera vero eorum nolite facere: dicunt enim, et non faciunt.

4. Alligant enim onera gravia, et importabilia, et imponunt in humeros hominum: digito autem suo nolunt ea movere.

5. E ogni loro opera fanno, acciò siano veduti dalli uomini; fanno le loro filatterie molto lunghe, e molto le dilatano, e fanno molti grandi li orli delle loro gonnelle.

6. Amano nelle cene esser posti in capo di tavola; vogliono sedere nelle sinagoghe nelle prime sedie.

7. E vogliono esser salutati nel mercato, ed esser chiamati dagli uomini, maestri.

8. Ma voi non vogliate essere chiamati maestri; imperò che uno è il maestro, e voi siete tutti fratelli.

9. E non vogliate chiamare alcuno padre sopra la terra; imperò che uno è il vostro Padre, il quale è in cielo.

10. E non vogliate essere chiamati maestri; imperò che uno è il maestro vostro, Cristo.

11. E colui che è vostro maggiore, sia vostro (servitore e) ministro.

12. E chi si esaltarà, sarà umiliato; e chi si umiliarà sarà esaltato.

5. Omnia vero opera sua faciunt ut videantur ab hominibus: dilatant enim phylacteria sua, et magnificant fimbrias.

6. Amant autem primos recubitus in cœnis, et primas cathedras in synagogis,

7. Et salutationes in foro, et vocari ab hominibus Rabbi.

8. Vos autem nolite vocari Rabbi: unus est enim Magister vester, omnes autem vos fratres estis.

9. Et patrem nolite vocare vobis super terram: unus est enim Pater vester, qui in cælis est.

10. Nec vocemini magistri: quia Magister vester unus est, Christus.

11. Qui major est vestrum, erit minister vester.

12. Qui autem se exaltaverit, humiliabitur: et qui se humiliaverit, exaltabitur.

13. Ma guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, li quali chiudete il regno de' cieli dinanzi alli uomini; perchè voi non entrate, e non lasciate entrare li entranti.

14. *Guai a voi, Scrivani e Farisei falsi, che manicate le case delle vedove (e dei pupilli), con lunga orazione orando; e per questo riceverete maggior giudizio.*

15. Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, li quali circondate il mare e la terra, perchè convertiate uno (dal paganesimo in iudaico); e quando sarà stato fatto iudeo, voi il facete figliuolo del diavolo in duplo più di voi.

16. Guai a voi, guidatori del cieco, li quali dicete: qualunque giurerà per il tempio di Dio, ha giurato niente; ma chi giurerà nell' auro del tempio, è debitore.

17. O pazzi e ciechi! Qual cosa è maggiore? l' auro, ovver il tempio che santifica l' auro?

13. Væ autem vobis, Scribæ et Pharisæi hypocritæ: quia clauditis regnum cælorum ante homines: vos enim non intratis, nec introeuntes sinitis intrare.

14. Væ vobis, Scribæ et Pharisæi hypocritæ: quia comeditis domos viduarum, orationes longas orantes: propter hoc amplius accipietis judicium.

15. Væ vobis, Scribæ et Pharisæi hypocritæ: quia circuitis mare et aridam, ut faciatis unum proselytum: et cum fuerit factus, facitis eum filium gehennæ duplo quam vos.

16. Væ vobis, duces cæci, qui dicitis: Quicumque juraverit per templum, nihil est: qui autem juraverit in auro templi, debet.

17. Stulti, et cæci: Quid enim majus est, aurum, an templum, quod sanctificat aurum?

18. E qualunque giurerà nell' altare, non è obbligato; ma qualunque giurerà nell' offerta ch' è sopra quello, è obbligato.

19. Ciechi! Qual è maggiore? la offerta, ovvero l' altare che santifica quella?

20. Onde chi giura nell' altare, giura in quello e in tutte quelle cose che sono sopra quello.

21. E chi giura per il tempio, giura in quello e in colui che abita in esso.

22. E chi giura nel cielo, giura nel trono di Dio e in quello che siede sopra lui.

23. Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, li quali decimate la menta e l' aneto e il cimino, e avete lasciate quelle cose che sono più gravi della legge, cioè il giudicio e la misericordia e la fede; questo era bisogno di fare, e quello non lassare.

24. O guidatori di ciechi, onorate la zanzala e inghiottite il cammello.

25. Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, li quali mondate quel che è di fuori del calice e della sco-

18. Et quicumque juraverit in altari, nihil est: quicumque autem juraverit in dono, quod est super illud, debet.

19. Cæci: Quid enim majus est, donum, an altare, quod sanctificat donum?

20. Qui ergo jurat in altari, jurat in eo, et in omnibus quæ super illud sunt.

21. Et quicumque juraverit in templo, jurat in illo, et in eo qui habitat in ipso:

22. Et qui jurat in cælo, jurat in throno Dei, et in eo qui sedet super eum.

23. Væ vobis, Scribæ et Pharisæi hypocritæ: qui decimatis mentham, et anethum, et cyminum, et reliquistis quæ graviora sunt legis, judicium, et misericordiam, et fidem, hæc oportuit facere, et illa non omittere.

24. Duces cæci, excolantes culicem, camelum autem glutientes.

25. Væ vobis, Scribæ et Pharisæi hypocritæ, quia mundatis quod deforis est calicis et paropsidis: intus autem pleni estis rapina, et immunditia.

della, e dentro siete pieni di rapina e di immondizia.

26. O Fariseo, monda prima quel ch' è dentro del calice e della scodella, acciò che quel ch' è di fuori sia fatto mondo.

27. Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, li quali siete simili alli sepolcri imbiancati (di fuori), li quali appaiono belli di fuori alli uomini, ma dentro sono pieni di ossa di morti, e di ogni immondizia.

28. Così siete voi, che alli uomini apparite di fuori giusti; ma dentro siete pieni d' ipocrisia e di iniquità.

29. Guai a voi, Scribi e ipocriti Farisei, li quali edificate li sepolcri de' profeti, e ornate li monumenti de' giusti.

30. E dicete: se fossimo stati ne' giorni de' padri nostri, non saremmo compagni nella uccisione de' profeti.

31. Di che voi stessi siete in testimonio; imperò

26. Pharisæe cæce, munda prius quod intus est calicis et paropsidis, ut fiat id, quod deforis est, mundum.

27. Væ vobis Scribæ et Pharisæi hypocritæ: quia similes estis sepulchris dealbatis, quæ aforis parent hominibus speciosa, intus vero plena sunt ossibus mortuorum, et omni spurcitia.

28. Sic et vos aforis quidem paretis hominibus justi: intus autem pleni estis hypocrisi, et iniquitate.

29. Væ vobis, Scribæ et Pharisæi hypocritæ, qui ædificatis sepulchra prophetarum, et ornatis monumenta justorum.

30. Et dicitis: Si fuissemus in diebus patrum nostrorum, non essemus socii eorum in sanguine prophetarum.

31. Itaque testimonio estis vobismetipsis, quia filii estis eorum, qui prophetas occiderunt.

che siete figliuoli di coloro che hanno uccisi li profeti.

32. E voi adempite la mensura de' vostri padri.

33. O serpenti, generazione di vipere, che non potete fuggire dal giudicio della fiamma del fuoco infernale!

34. Imperò (ch') io vi mando li profeti e li sapienti e li scribi; e voi li uccidete e crucifiggete e flagellate nelle sinagoghe vostre, e perseguitateli da città in città,

35. acciò che venga sopra di voi ogni sangue giusto, ch' è sparso sopra della terra, dal sangue di Abel giusto insino al sangue di Zacaria, figliuolo di Barachia, il quale voi uccideste infra il tempio e l' altare.

36. E imperò in verità vi dico, che ogni cosa sopra verrà a questa generazione.

37. O Ierusalem, che uccidi li profeti, e lapidi coloro che a te sono mandati, quante volte ho vogliuto io radunare li tuoi figliuoli, a modo che la

32. Et vos implete mensuram patrum vestrorum.

33. Serpentes genimina viperarum, quomodo fugietis a judicio gehennæ?

34. Ideo ecce ego mitto ad vos prophetas, et sapientes, et scribas, et ex illis occidetis, et crucifigetis, et ex eis flagellabitis in synagogis vestris, et persequemini de civitate in civitatem:

35. Ut veniat super vos omnis sanguis justus, qui effusus est super terram, a sanguine Abel justi usque ad sanguinem Zachariæ, filii Barachiæ, quem occidistis inter templum et altare.

36. Amen dico vobis, venient hæc omnia super generationem istam.

37. Ierusalem, Ierusalem, quæ occidis prophetas, et lapidas eos qui ad te missi sunt, quoties volui congregare filios tuos, quemadmodum gallina congregat pullos suos sub alas, et noluisti?

gallina aduna sotto le ali li suoi pulcini, e non hai voluto?

38. Ecco che la vostra casa vi fia lasciata deserta.

39. E imperò vi dico, che oggi mai non mi vederete più, insino a tanto che voi (mi) direte: benedetto è chi viene nel nome del Signore.

CAPO XXIIII.

1. E uscito Iesù fuori del tempio, andorono li suoi discepoli per mostrargli li edificii del tempio.

2. Ed egli rispondendo disse: vedete tutte queste cose? Dicovi in verità: quivi non sarà lasciata pietra sopra pietra, che non sia ruinata.

3. Ma sedendo in sul monte Oliveto (predisse a loro molte cose, e) *si accostarono a lui* li discepoli suoi, e allora dissero a lui in secreto: Maestro, dì' a noi: quando queste cose saranno? e quale sarà il segno del tuo avvenimento, e della consumazione del secolo?

38. Ecce relinquetur vobis domus vestra deserta.

39. Dico enim vobis, non me videbitis amodo, donec dicatis: Benedictus, qui venit in nomine Domini.

CAPUT XXIV.

1. Et egressus Jesus de templo, ibat. Et accesserunt discipuli eius, ut ostenderent ei ædificationes templi.

2. Ipse autem respondens dixit illis: Videtis hæc omnia? Amen dico vobis, non relinque turhic lapis super lapidem, qui non destruatur.

3. Sedente autem eo super Montem oliveti, accesserunt ad eum discipuli secreto, dicentes: Dic nobis, quando hæc erunt? et quod signum adventus tui, et consummationis sæculi?

4. Rispose Iesù, e disse a loro: guardate che nullo non v' inganni.

5. Imperò che molti verranno nel nome mio, e diranno: io sono Cristo; e molti inganneranno.

6. Ma quando voi vederete le battaglie, e certamenti di battaglie, non vi turbate; imperò ch' è di bisogno che queste cose si facciano; ma non sarà ancora il fine.

7. Imperò [che] si leverà gente contra gente, e regno contra regno; e saranno pestilenze, e fame, e terremoti (grandi) per li luoghi.

8. E tutte queste [cose] fiano incominciamento di dolori.

9. Allora vi daranno di molte tribulazioni, e uccideranvi; e sarete in odio a ogni gente per il nome mio.

10. E allora molti si scandalizzeranno, e tradiranno l' uno l' altro, *e avrannosi in odio l' uno l' altro.*

11. E molti falsi profeti si leveranno, e inganneranno molti.

4. Et respondens Jesus dixit eis: Videte ne quis vos seducat.

5. Multi enim venient in nomine meo, dicentes: Ego sum Christus: et multos seducent.

6. Audituri enim estis prælia, et opiniones prælorum. Videte ne turbemini, oportet enim hæc fieri, sed nondum est finis.

7. Consurget enim gens in gentem, et regnum in regnum, et erunt pestilentiæ, et fames, et terræ motus per loca.

8. Hæc autem omnia initia sunt dolorum.

9. Tunc tradent vos in tribulationem, et occident vos: et eritis odio omnibus gentibus propter nomen meum.

10. Et tunc scandalizabuntur multi, et invicem tradent, et odio habebunt invicem.

11. Et multi pseudoprophetæ surgent, et seducent multos.

12. Imperò che abbonderà l' iniquità, e raffredderassi la carità di molti.

13. Ma chi persevererà insino alla fine, sì sarà salvo.

14. E predicherassi questo evangelio del regno in tutto il mondo, in testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la consumazione.

15. Quando adunque voi vederete l' abbominazione della desolazione, la quale è detta per Daniel profeta, stando nel (suo) luogo santo; chi legge, intenda;

16. allora quelli che sono in Iudea, fuggano alli monti.

17. E quelli che sono sopra il tetto, non discendano (a terra) a tòrre niuna cosa di casa sua.

18. E quelli che sono nel campo, non tornino a torre la loro gonnella.

19. Guai a quelle femine, che saranno gravide in quel giorno, e latteranno!

12. Et quoniam abundavit iniquitas, refrigescet charitas multorum.

13. Qui autem perseveraverit usque in finem, hic salvus erit.

14. Et prædicabitur hoc Evangelium regni in universo orbe, in testimonium omnibus gentibus: et tunc veniet consummatio.

15. Cum ergo videritis abominationem desolationis, quæ dicta est a Daniele propheta, stantem in loco sancto: qui legit intelligat:

16. Tunc qui in Judæa sunt, fugiant ad montes:

17. Et qui in tecto, non descendat tollere aliquid de domo sua:

18. Et qui in agro, non revertatur tollere tunicam suam.

19. Væ autem prægnantibus et nutrientibus in illis diebus.

20. Orate, acciò che il vostro fuggimento non sia l' invernata, ovvero in sabbato.

21. Imperò che allora sarà grande tribulazione, che (in te) non fu mai dal cominciamento del mondo insino a ora, e non sarà mai.

22. *E se non fussero quelli dì abbreviati, non si salverebbe ogni carne;* ma saranno quelli dì abbreviati per amore delli eletti.

23. In quel tempo verranno alcuni che diranno: ecco, costui è Cristo, ovvero: egli è colà: non li credete.

24. Imperò che si leveranno li falsi profeti e bugiardi, e faranno grandi segni e meraviglie, in tal modo ch' etiam gli eletti verrebbeno in errore, se essere potesse.

25. Ecco che io ve l' ho predetto.

26. E però s' egli vi dicessero: ecco, egli è nel deserto, non uscite fuori; ecoc, egli è nelle case, non vogliate a loro credere.

20. Orate autem ut non fiat fuga vestra in hieme, vel sabbato.

21. Erit enim tunc tribulatio magna, qualis non fuit ab initio mundi usque modo, neque fiet.

22. Et nisi breviati fuissent dies illi, non fieret salva omnis caro: sed propter electos breviabuntur dies illi.

23. Tunc si quis vobis dixerit: Ecce, hic est Christus, aut illic: nolite credere.

24. Surgent enim pseudochristi, et pseudoprophetæ: et dabunt signa magna, et prodigia, ita ut in errorem inducantur (si fieri potest) etiam electi.

25. Ecce prædixi vobis.

26. Si ergo dixerint vobis: Ecce in deserto est, nolite exire: ecce in penetralibus, nolite credere.

27. Imperò che sì come la folgore (e la sagitta) esce dall' oriente, e va insino all' occidente, così sarà l' avvenimento del Figliuolo dell' uomo.

28. E in qualunque luogo sarà il corpo, quivi si raduneranno l' aquile.

29. Incontinente dopo la tribulazione di quelli giorni il sole si oscurerà, e la luna non darà il lume suo, e le stelle caderanno dal cielo, e le virtù del cielo si commoveranno.

30. E allora apparirà il segno del Figliuolo dell' uomo in cielo; e allora piangeranno (insieme) tutte le tribù della terra; e vederanno venire il Figliuolo dell' uomo nelle nuvole del cielo con molta grande virtù e potestà.

31. E mandarà gli angioli suoi con la tromba e con grande voce; e richiameranno li suoi eletti da' quattro venti, dalla sommità de' cieli insino ai termini loro.

32. Adunque imparate dall' arbore del fico questa parabola: vedete, quando (l' arboro del fico) il ramo

27. Sicut enim fulgur exit ab Oriente, et paret usque in Occidentem: ita erit et adventus Filii hominis.

28 Ubicumque fuerit corpus, illic congregabuntur et aquilæ.

29. Statim autem post tribulationem dierum illorum sol obscurabitur, et luna non dabit lumen suum, et stellæ cadent de cælo, et virtutes cælorum commovebuntur:

30. Et tunc parebit signum Filii hominis in cælo: et tunc plangent omnes tribus terræ: et videbunt Filium hominis venientem in nubibus cæli cum virtute multa, et maiestate.

31. Et mittet angelos suos cum tuba, et voce magna: et congregabunt electos eius a quatuor ventis, a summis cælorum usque ad terminos eorum.

32. Ab arbore autem fici discite parabolam: cum iam ramus eius tener fuerit, et folia nata, scitis quia prope est æstas:

suo è tenero, e le foglie sono verdi, sapete allora che l' estate si appropinqua.

33. E così voi, quando vederete tutte queste cose (venire ed essere fatte), sappiate che appresso ci siete.

34. In verità vi dico, che non passerà questa generazione, che queste cose saranno fatte.

35. Il cielo e la terra passeranno; ma le parole mie non mancheranno.

36. Ma di quello dì e dell' ora nullo il sa, nè gli angioli del cielo, salvo il solo Padre.

37. E come fu negli giorni di Noè, così etiam sarà l' avvenimento del Figliuolo dell' uomo.

38. Certo come negli giorni di Noè, dinanzi al diluvio, erano manducanti e beventi, maritanti e danti marito, insino a quel giorno nel qual Noè entrò nell' arca;

39. e non conobbero insino a tanto che venne il diluvio e levò tutti; così sarà nell' avvenimento del Figliuolo dell' uomo.

33. Ita et vos cum videritis hæc omnia, scitote quia prope est in januis.

34. Amen dico vobis, quia non præteribit generatio hæc, donec omnia hæc fiant.

35. Cælum et terra transibunt, verba autem mea non præteribunt.

36. De die autem illa et hora nemo scit, neque angeli cælorum, nisi solus Pater.

37. Sicut autem in diebus Noe, ita erit et adventus Filii hominis.

38. Sicut enim erant in diebus ante diluvium comedentes et bibentes, nubentes et nuptui tradentes, usque ad eum diem quo intravit Noe in arcam:

39. et non cognoverunt donec venit diluvium, et tulit omnes: ita erit et adventus Filii hominis.

4. *Ma le savie portaro l' olio nelle vasa sue colle lampade.*

5. Ma aspettando a venire il sposo, queste (cinque) vergini si addormentorono.

6. E (dormendo) levossi uno grído in su la mezza notte, dicendo: ecco che il sposo viene, (state suso e) andategli incontra.

7. Allora levoronsi quelle (cinque) vergini (prudenti) e adornorono le loro lampade.

8. E quelle stolte dissero alle prudenti: dateci dell' olio vostro, imperò che le nostre lampade sono spente.

9. Risposero quelle prudenti, e dissero: andate a coloro che ne vendono, e compratene; imperò che il nostro non basterebbe a noi e a voi.

10. E intanto che andorono a comprare (dell' olio), venne il sposo; e quelle ch' erano apparecchiate (andorono ed) entrorono con lui alle nozze, e fu serrata la porta.

11. E giungendo poi quelle cinque vergini stolte, (trovorono chiusa la porta), e dicevano: Signore, àprici.

4. Prudentes vero acceperunt oleum in vasis suis cum lampadibus.

5. Moram autem faciente sponso, dormitaverunt omnes et dormierunt.

6. Media autem nocte clamor factus est: Ecce sponsus venit, exite obviam ei.

7. Tunc surrexerunt omnes virgines illæ, et ornaverunt lampades suas.

8. Fatuæ autem sapientibus dixerunt: Date nobis de oleo vestro: quia lampades nostræ extinguuntur.

9. Responderunt prudentes, dicentes: Ne forte non sufficiat nobis et vobis, ite potius ad vendentes, et emite vobis.

10. Dum autem irent emere, venit sponsus: et quæ paratæ erant, intraverunt cum eo ad nuptias, et clausa est janua.

11. Novissime vero veniunt et reliquæ virgines, dicentes: Domine, Domine, aperi nobis.

12. Ed egli rispose e disse a loro: in verità vi dico che io non vi conosco (e non so chi voi siate).

13. E imperò (vi dico:) vigilate, chè voi non sapete nè il giorno nè l' ora.

14. Così fu etiam uno uomo, il quale volendo andare in peregrinaggio alla lunga, chiamò li servi suoi, e dètte a loro de' suoi beni.

15. E a uno dètte cinque talenti; e all' altro due, e all' altro uno, e a ciascheduno secondo la sua propria virtù (e disse a loro: accrescete); e andò al suo cammino.

16 Quel ch' ebbe cinque talenti, andò e guadagnò con quelli, altri cinque talenti.

17. Similmente quel ch' ebbe due, guadagnò altri due.

18. Ma quel che prese uno, andò e sotterrollo (sotto terra), e nascose la moneta che gli avea data il suo signore.

19. E dopo alcuno tempo tornò il signore di quelli servi, e fece la ragione con loro.

12. At ille respondens ait: Amen dico vobis, nescio vos.

13. Vigilate itaque, quia nescitis diem, neque horam.

14. Sicut enim homo peregre proficiscens, vocavit servos suos, et tradidit illis bona sua.

15. Et uni dedit quinque talenta, alii autem duo, alii vero unum, unicuique secundum propriam virtutem, et profectus est statim.

16. Abiit autem qui quinque talenta acceperat, et operatus est in eis, et lucratus est alia quinque.

17. Similiter et qui duo acceperat, lucratus est alia duo.

18. Qui autem unum acceperat, abiens fodit in terram, et abscondit pecuniam domini sui.

19. Post multum vero temporis venit dominus servorum illorum, et posuit rationem cum eis.

20. E cominciò innanzi a quel che aveva avuto cinque talenti. *Allora quello servo gli rendè* [altri] *cinque talenti*, e disse: signore tu mi dèsti cinque talenti, eccone altri cinque che io ho guadagnato con loro.

21. Disse allora il signore suo a lui: godi, servo buono e fedele; imperò che sopra poche cose tu sei stato fedele, sopra molte ti constituirò; entra nell' allegrezza del signore tuo.

22. Etiam andò quel che aveva avuto due talenti, e disse: signore, tu mi dèsti due talenti, ecco ch' io ne ho guadagnato due altri.

23. E disseli il suo signore: godi, servo buono e fedele; imperò che sopra poche cose se' stato fedele, sopra molte ti ordinerò; entra nel gaudio del tuo signore.

24 Ma quello che aveva avuto uno talento andò, e disse: signore, io so che sei uomo crudele, che mieti dove non seminasti, e rauni dove non hai sparso.

20. Et accedens qui quinque talenta acceperat, obtulit alia quinque talenta dicens: Domine, quinque talenta tradidisti mihi, ecce alia quinque superlucratus sum.

21. Ait illi dominus eius: Euge, serve bone et fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, super multa te constituam, intra in gaudium domini tui.

22. Accessit autem et qui duo talenta acceperat, et ait: Domine, duo talenta tradidisti mihi, ecce alia duo lucratus sum.

23. Ait illi dominus eius: Euge, serve bone et fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, super multa te constituam, intra in gaudium domini tui.

24. Accedens autem et qui unum talentum acceperat, ait: Domine, scio quia homo durus es, metis ubi non seminasti, et congregas ubi non sparsisti:

25. E temendo andai, e ho nascosto il tuo talento in terra; ecco che hai quel ch' è tuo.

26. E rispose il suo signore, e li disse: servo iniquo e pigro, tu sapevi ch' io mieto dove non seminai, e rauno dove non ho sparso.

27. Bisognò adunque che tu ponesti la mia pecunia alli usurarii; e io venendo arei certo ricevuto quel ch' è mio, con le usure.

28. Di che togliete il talento da lui, e datelo a colui che ha dieci talenti.

29. Imperò che sarà dato a ognuno che ha, e abbonderà; ma a colui che non ha, etiam sara'li tolto quel che appare lui abbia.

30. E gittate il disutile servo nelle tenebre inferiori; ivi sarà pianto e stridore di denti.

31. Ma quando verrà il Figliuolo dell' uomo nella sua maestà, e tutti gli angioli con lui, allora sederà sopra la sedia della sua maestà.

25. Et timens abii, et abscondi talentum tuum in terra: ecce, habes quod tuum est.

26. Respondens autem dominus eius, dixit ei: Serve male et piger, sciebas quia meto ubi non semino, et congrego ubi non sparsi:

27. Oportuit ergo te committere pecuniam meam numulariis, et veniens ego recepissem utique quod meum est cum usura.

28. Tollite itaque ab eo talentum, et date ei qui habet decem talenta.

29. Omni enim habenti dabitur, et abundabit: ei autem, qui non habet, et quod videtur habere, auferetur ab eo.

30. Et inutilem servum ejicite in tenebras exteriores: illic erit fletus, et stridor dentium:

31. Cum autem venerit Filius hominis in maiestate sua, et omnes angeli cum eo, tunc sedebit super sedem maiestatis suæ.

32. E raduneransi dinanzi a lui tutte le genti; ed egli partirà l' uno dall' altro, come il pastore parte le pecore da' becchi.

33. E ponerà le pecore dal lato diritto, e li becchi dal lato sinistro.

34. E allora dirà il re a coloro che fieno dal lato diritto: venite, benedetti dal Padre mio, a possedere il regno che v' è stato apparecchiato insino [dal tempo] che il mondo fu fatto.

35. Imperò ch' io ebbi fame, e destimi a mangiare; ebbi sete, e destimi a bevere; fui peregrino, e voi mi albergaste.

36. Era nudo, e voi vestistemi, ... fui in prigione e visitaste me.

37. Allora risponderanno li giusti, e diranno: Signore, quando ti vedemmo avere fame, e demmoti da mangiare; e quando ti vedemmo assetato, e demmoti da bevere?

38. E quando fosti forestiero, e (peregrino) albergammoti; e quando ti vedemmo nudo, e vestimmoti?

32. Et congregabuntur ante eum omnes gentes, et separabit eos ab invicem, sicut pastor segregat oves ab hœdis:

33. Et statuet oves quidem a dextris suis, hœdos autem a sinistris.

34. Tunc dicet rex his, qui a dextris eius erunt: Venite benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi.

35. Esurivi enim, et dedistis mihi manducare: sitivi, et dedistis mihi bibere: hospes eram, et collegistis me:

36. Nudus, et cooperuistis me: infirmus, et visitastis me: in carcere eram, et venistis ad me.

37. Tunc respondebunt ei justi, dicentes: Domine, quando te vidlmus esurientem, et pavimus te: sitientem, et dedimus tibi potum?

38. Quando autem te vidimus hospitem, et collegimus te: aut nudum, et cooperuimus te?

39. O quando ti vedemmo infermo, o in prigione, e visitammoti?

40. Allora risponderà il re, e dirà a loro: in verità vi dico, che quando voi lo faceste a uno di questi miei minimi fratelli, voi il faceste a me.

41 E poi dirà a quelli che sono dal lato manco: andate, maledetti, nel fuoco eternale, il qual è preparato al diavolo e alli suoi angioli.

42. Imperò ch' io ebbi fame, e non mi dèste da mangiare; ebbi sete, e non mi dèste bevere.

43. Fui peregrino, e non mi albergaste; era nudo, e non mi vestiste; infermo, e in prigione, e non mi visitaste.

44. Allora loro risponderanno, dicendo: Signore, quando ti abbiamo veduto o avere fame, ovvero sete, ovvero peregrino, o nudo, o infermo, ovvero in prigione, e non ti abbiamo ministrato?

45. Allora risponderagli, dicendo: in verità vi

39. Aut quando te vidimus infirmum, aut in carcere, et venimus ad te?

40. Et respondens rex, dicet illis: Amen dico vobis, quamdiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis.

41. Tunc dicet et his qui a sinistris erunt: Discedite a me maledicti in ignem æternum, qui paratus est diabolo, et angelis eius.

42. Esurivi enim, et non dedistis mihi manducare: sitivi, et non dedistis mihi potum:

43. Hospes eram, et non collegistis me: nudus, et non cooperuistis me: infirmus, et in carcere, et non visitastis me.

44. Tunc respondebunt ei et ipsi, dicentes: Domine, quando te vidimus esurientem, aut sitientem, aut hospitem, aut nudum, aut infirmum, aut in carcere, et non ministravimus tibi?

45. Tunc respondebit illis, dicens: Amen dico vobis: Quamdiu non fecistis uni de minoribus his, nec mihi fecistis.

dico che quando non l' abbiate fatto a uno di questi miei minimi, e a me non avete fatto.

46. Onde questi anderanno nel supplizio eterno; ma li giusti anderanno in vita eterna.

CAPO XXVI.

1. E fatto è, che quando Iesù finitte tutti questi parlari, disse:

2. Voi sapete che dopo due giorni sarà la pasqua, e il Figliuolo dell' uomo sarà tradito, per essere crocifisso.

3. E allora radunoronsi li prìncipi de' sacerdoti, e li antiqui del popolo, in casa del principe de' sacerdoti, il qual avea nome Caifas.

4. E fecero consiglio, in che modo potessero pigliare e uccidere Iesù con inganno.

5. E dicevano: non si faccia nel giorno della festa, acciò che non si levi rumore nel popolo.

46. Et ibunt hi in supplicium æternum: justi autem in vitam æternam.

CAPUT XXVI.

1. Et factum est: cum consummasset Jesus sermones hos omnes, dixit discipulis suis.

2. Scitis quia post biduum Pascha fiet, et Filius hominis tradetur ut crucifigatur.

3. Tunc congregati sunt principes sacerdotum, et seniores populi, in atrium principis sacerdotum, qui dicebatur Caiphas:

4. Et consilium fecerunt ut Iesum dolo tenerent, et occiderent.

5. Dicebant autem: Non in die festo, ne forte tumultus fieret in populo.

6. Ed essendo Iesù in Betania, in casa di Simone leproso,

7. venne una femina a lui con uno vaso di unguento prezioso, e sparselo sopra il capo di Iesù, mentre ch' egli mangiava.

8. E vedendo questo, li discepoli indignoronsi, e dicevano: che perdizione è questa?

9. Potevasi questo unguento vendere molto caro, e li denari dare alli poveri.

10. E conoscendo Iesù (quel che dicevano), disse a loro: deh, perchè siete voi molesti a questa femina? essa ha operato in me buona operazione.

11. Voi potete sempre avere li poveri con voi; ma sempre me non potete avere.

12. Questo unguento ha posto al corpo mio, per memoria della mia passione e sepoltura.

13. E imperò vi dico, che in qualunque parte del mondo sarà predicato questo evangelio, si dirà ch' ella il fece in memoria di me.

6. Cum autem Iesus esset in Bethania in domo Simonis leprosi,

7. Accessit ad eum mulier habens alabastrum unguenti pretiosi, et effudit super caput ipsius recumbentis.

8. Videntes autem discipuli, indignati sunt dicentes: Ut quid perditio hæc?

9. Potuit enim istud venumdari multo, et dari pauperibus.

10. Sciens autem Jesus, ait illis: Quid molesti estis huic mulieri? opus enim bonum operata est in me.

11. Nam semper pauperes habetis vobiscum: me autem non semper habetis.

12. Mittens enim hæc unguentum hoc in corpus meum, ad sepeliendum me fecit.

13. Amen dico vobis, ubicumque prædicatum fuerit hoc evangelium in toto mundo, dicetur et quod hæc fecit in memoriam eius.

14. Allora andò uno de' dodici, che avea nome Iuda Iscariote alli prìncipi de' sacerdoti.

15. E disse a loro: che mi volete dare, e io vel tradirò? Ed egli ordinorono di darli trenta denari d' argento.

16. E poscia cercava il tempo di tradirlo.

17. E il primo giorno dell' azime (che era il giovedì) dissero a Iesù: dove vuoli che noi apparecchiamo per mangiare la pasqua?

18. Disse a loro Iesù: andate nella città, e troverete uno uomo (che porta uno vasello d' acqua in mano, seguitatelo), e dite (al signore della casa): [Il Maestro dice]: il tempo mio è appresso; e imperò egli vuole fare la pasqua teco con li suoi discepoli.

19. Fecero li discepoli come avea loro imposto Iesù, e apparecchiorono la pasqua.

20. Ed essendo vespero, mangiava Iesù con li suoi dodici discepoli.

21. E mangiando disse a loro: in verità io vi dico che uno di voi mi dee tradire.

14. Tunc abiit unus de duodecim, qui dicebatur Judas Iscariotes, ad principes sacerdotum:

15. Et ait illis: Quid vultis mihi dare, et ego vobis eum tradam? At illi constituerunt ei triginta argenteos.

16. Et exinde quærebat opportunitatem ut eum traderet.

17. Prima autem die azymorum accesserunt discipuli ad Jesum, dicentes: Ubi vis paremus tibi comedere Pascha?

18. At Jesus dixit: Ite in civitatem ad quemdam, et dicite ei: Magister dicit: Tempus meum prope est, apud te facio Pascha cum discipulis meis.

19. Et fecerunt discipuli sicut constituit illis Jesus, et paraverunt Pascha.

20. Vespere autem facto, discumbebat cum duodecim discipulis suis.

21. Et edentibus illis, dixit: Amen dico vobis, quia unus vestrum me traditurus est.

22. Udendo questo, li discepoli molto si attristorono, e incominciorono a dire ognuno per sè: sarei io quello, Signore?

23. E Iesù rispose, e disse a loro: colui che (pone e) intinge meco la mano nel catino, quello mi tradirà.

24. Ma il Figliuolo dell' uomo va, come è scritto di lui; ma guai a quell' uomo, per lo quale il Figliuolo dell' uomo sarà tradito; meglio era per quello uomo, che mai non fosse nato.

25. Rispose Iuda, che il tradiva, e disse: sarei io quello, Maestro? E Iesù disse: tu l' hai detto.

26 E cenando prese Iesù il pane, e benedisselo, e rompettelo, e dettelo a' sùoi discepoli, e disse: tollete, e manducate, imperò che questo è il corpo mio.

27. E poi prese il calice, e rendendo grazie (a Dio) dettelo a loro, e disse: bevete di questo tutti.

28. Imperò che questo è il sangue mio del nuovo testamento, il qual sarà sparto per molti in remissione de' peccati.

22. Et contristati valde, cœperunt singuli dicere: Numquid ego sum, Domine?

23. At ipse respondens, ait: Qui intingit mecum manum in paropside, hic me tradet.

24. Filius quidem hominis vadit, sicut scriptum est de illo: væ autem homini illi, per quem Filius hominis tradetur: bonum erat ei, si natus non fuisset homo ille.

25. Respondens autem Judas, qui tradidit eum, dixit: Numquid ego sum Rabbi? Ait illi: Tu dixisti.

26. Cœnantibus autem eis, accepit Jesus panem, et benedixit, ac fregit, deditque discipulis suis, et ait: Accipite, et comedite: hoc est corpus meum.

27. Et accipiens calicem gratias egit: et dedit illis, dicens: Bibite ex hoc omnes.

28. Hic est enim sanguis meus novi testamenti, qui pro multis effundetur in remissionem peccatorum.

29. Ma io vi dico, ch' io non beverò oggi mai di questa generazione di vite, insino a quello giorno che ne beverò con voi del nuovo nel regno del Padre mio.

30. E renduto ch' ebbe le grazie, andorono nel monte Oliveto.

31. E disse a loro Iesù: tutti voi in questa notte averete scandalo per me. Imperò ch' egli è scritto: io percoterò il pastore, e disperderansi le pecore della greggia.

32. Ma poi ch' io sarò resuscitato, io vi apparirò in Galilea.

33. Rispose Pietro, e disse a lui: se tutti si scandalizzeranno in te, io non mi scandalizzerò mai.

34. Disse a lui Iesù: in verità ti dico, che in questa notte, innanzi che il gallo canti, mi negherai tre volte.

35. Disse a lui Pietro: ancora se fia bisogno ch' io mora con teco, non ti negherò. Similmente tutti li discepoli dissero così.

29. Dico autem vobis: non bibam amodo de hoc genimine vitis, usque in diem illum, cum illud bibam vobiscum novum in regno Patris mei.

30. Et hymno dicto, exierunt in Montem Oliveti.

31. Tunc dicit illis Jesus: Omnes vos scandalum patiemini in me, in ista nocte. Scriptum est enim: Percutiam pastorem, et dispergentur oves gregis.

32. Postquam autem resurrexero, præcedam vos in Galilæam.

33. Repondens autem Petrus, ait illi: Et si omnes scandalizati fuerint in te, ego numquam scandalizabor.

34. Ait illi Jesus: Amen dico tibi, quia in hac nocte antequam gallus cantet, ter me negabis.

35. Ait illi Petrus: Etiamsi oportuerit me mori tecum, non te negabo. Similiter et omnes discipuli dixerunt.

36. Allora venne Iesù con li discepoli suoi nella villa, la quale sì è chiamata Getsemani, e disse alli discepoli suoi: sedete quivi, insino ch' io vada colà per orare.

37. E prese con seco Pietro, e due de' figliuoli di Zebedeo; e cominciossi a contristare e turbarsi.

38. E disse a loro: trista è l' anima mia per insino alla morte; aspettate ivi (disse a loro), e vegliate meco.

39. E andò uno poco più oltre, e inginocchiossi, e con la faccia elevata diceva: Padre mio, se possibile è, (che) passi da me questo calice; nondimeno non sia come vogl' io, ma come vogli tu.

40. E venne a' suoi discepoli, e trovolli dormire, e disse a Pietro: non poteste una ora vigilare meco?

41. Vigilate e orate, acciò che voi non entrate in tentazione; imperò che lo spirito è pronto, e la carne è inferma.

42. E poi ancora andò, e orò la seconda volta, e dicea: Padre mio, se questo calice non può passare da me, ch' io non beva, sia fatta la tua volontà.

36. Tunt venit Jesus cum illis in villam, quæ dicitur Gethsemani, et dixit discipulis suis: Sedete hic donec vadam illuc, et orem.

37. Et assumto Petro, et duobus filiis Zebedæi, cœpit contristari et mœstus esse.

38. Tunc ait illis: Tristis est anima mea usque ad mortem: sustinete hic, et vigilate mecum.

39. Et progressus pusillum, procidit in faciem suam, orans et dicens: Pater mi, si possibile est, transeat a me calix iste: verumtamen non sicut ego volo, sed sicut tu.

40. Et venit ad discipulos suos, et invenit eos dormientes, et dicit Petro: Sic non potuistis una hora vigilare mecum?

41. Vigilate, et orate ut non intretis in tentationem. Spiritus quidem promtus est, caro autem infirma.

42. Iterum secundo abiit, et oravit, dicens: Pater mi, si non potest hic calix tran-

43. E venne poi un' altra volta alli discepoli suoi, e trovolli dormire (e lasciolli stare); imperò che gli occhi loro erano molto gravati.

44. E *lasciati loro, anche da capo andò, e adorò la terza volta, quella medesima parola dicendo.*

45. *Allotta venne ai discepoli suoi,* e disse a loro: dormite e riposatevi; ecco che s' approssima l' ora, che il Figliuolo dell' uomo sarà tradito (e dato) nelle mani de' peccatori.

46. State su, andiamo; ecco che s' appressa colui che mi tradirà.

47. E parlando egli, venne Iuda, uno de' dodici, e con lui era molta turba con le coltella e con bastoni, mandati da' prìncipi de' sacerdoti e dalli antiqui del popolo.

48. E colui che il tradiva, dètte alle turbe questo segno, dicendo: colui cui vederete ch' io bascio, egli è esso, tenetelo.

49. E immantinente, giugnendo a Iesù, disse: Iddio ti salvi, maestro. E basciollo.

sire, nisi bibam illum, fiat voluntas tua.

43. Et venit iterum, et invenit eos dormientes; erant enim oculi eorum gravati.

44. Et relictis illis, iterum abiit, et oravit tertio, eumdem sermonem dicens.

45. Tunc venit ad discipulos suos, et dicit illis: Dormite jam, et requiescite: ecce, appropinquavit hora, et Filius hominis tradetur in manus peccatorum.

46. Surgite, eamus: ecce, appropinquavit qui me tradet.

47. Adhuc eo loquente, ecce Judas unus de duodecim venit, et cum eo turba multa cum gladiis et fustibus, missi a principibus sacerdotum, et senioribus populi.

48. Qui autem tradidit eum, dedit illis signum, dicens: Quemcunque osculatus fuero, ipse est, tenete eum.

49. Et confestim accedens ad Jesum, dixit: Ave, Rabbi. Et osculatus est eum.

50. Disse a lui Iesù: amico, a che sei venuto? Allora s' appressò la turba, e puoseli le mani adosso, e teneronlo.

51. E uno di quelli ch' erano con Iesù istese la mano, e trasse fuora uno coltello, e percosse uno servo del principe de' sacerdoti, e taglio'li l' orecchia.

52. Disse a lui Iesù; rimetti il coltello nel luogo suo; imperò che ogni uomo che piglierà il coltello, di coltello perirà.

53. Or credi tu, ch' io non possa pregare il Padre mio, ch' egli mi manderebbe più di dodici (milia) legioni di angioli (che mi difenderebbono)?

54. Come si adempirebbeno le Scritture, però [ch'] è bisogno così fare?

55. E allora disse Iesù alle turbe: come si va a uno latrone, così siete voi venuti a me con le coltella e con bastoni a pigliare me; continuamente io era con voi nel tempio insegnando, e non mi teneste.

56. Ma tutto questo si fa, acciò si adempiano le

50. Dixitque illi Jesus: Amice, ad quid venisti? Tunc accesserunt, et manus injecerunt in Jesum, et tenuerunt eum.

51. Et ecce, unus ex his, qui erant cum Jesu, extendens manum, exemit gladium suum, et percutiens servum principis sacerdotum amputavit auriculam ejus.

52. Tunc ait illi Jesus: Converte gladium tuum in locum suum: omnes enim, qui acceperint gladium, gladio peribunt.

53. An putas, quia non possum rogare Patrem meum, et exhibebit mihi modo plus quam duodecim legiones angelorum?

54. Quomodo ergo implebuntur Scripturæ, quia sic oportet fieri?

55. In illa hora dixit Jesus turbis: Tamquam ad latronem existis cum gladiis et fustibus comprehendere me: quotidie apud vos sedebam docens in templo, et non me tenuistis.

56. Hoc autem totum factum est, ut adimplerentur scripturæ Prophetarum. Tunc

scritture de' profeti. Allora tutti li discepoli l' abbandonorono, e fuggirono.

57. E li Iudei tenevano Iesù (preso), e menoronlo a Caifas, principe de' sacerdoti, dove li Scribi e li Farisei erano radunati.

58. Ma Pietro lo seguitava dalla lunga insino al palazzo del principe de' sacerdoti. Ed entrò dentro, e sedeva con la famiglia per vedere il fine.

59. Ma li principi de' sacerdoti, e tutto il consiglio, cercavano testimonianza falsa contra di Iesù, acciò che li potessono dare la morte.

60. E non la trovorono, non ostante che molti ne esaminasseno. Finalmente vennero due falsi testimonii.

61. E dissero: costui disse che poteva distruggere il tempio di Dio, e dopo li tre giorni potealo rifare.

62. E allora levossi il principe de' sacerdoti, e disse a Iesù: non rispondi tu nulla a queste cose che costoro dicono contra di te?

discipuli omnes, relicto eo, fugerunt.

57. At illi tenentes Jesum, duxerunt ad Caipham principem sacerdotum, ubi Scribæ et seniores convenerant.

58. Petrus autem sequebatur eum a longe, usque in atrium principis sacerdotum. Et ingressus intro, sedebat cum ministris, ut videret finem.

59. Principes autem sacerdotum, et omne concilium quærebant falsum testimonium contra Jesum, ut eum morti traderent;

60. et non invenerunt, cum multi falsi testes accessissent. Novissime autem venerunt duo falsi testes,

61. et dixerunt: Hic dixit: Possum destruere templum Dei, et post triduum reædificare illud.

62. Et surgens princeps sacerdotum, ait illi: Nihil respondes ad ea, quæ isti adversum te testificantur?

63. E Iesù non fece motto. Il principe de' sacerdoti disse: io ti scongiuro dalla parte di Dio vero, che tu ci dichi, se tu sei Cristo figliuolo di Dio.

64. E' disseli; tu l' hai detto; ma tanto vi dico che voi vederete ancora lo Figliuolo dell' uomo sedere dalla parte diritta della virtù di Dio, e verrà nelle nuvole del cielo.

65. Allora il principe de' sacerdoti si stracciò le vestimenta, e disse: questo ha biastemato, sì che oggi mai non c' è più di bisogno d' altra testimonianza; ecco che ora avete udito la biastema.

66. Che ve ne pare? Ed egli dissero: egli è degno di morte.

67. E allora li sputorono nella faccia, e davano le guanciate; altri nella faccia li davano le gotate.

68. e dicevanli: profetizza, Cristo, chi è colui che ti ha percosso?

69. Ma Pietro sedeva fuora nella sala; e venne a lui una serva, e disseli: e tu eri con Iesù Galileo.

63. Jesus autem tacebat. Et princeps sacerdotum ait illi: Adjuro te per Deum vivum, ut dicas nobis, si tu es Christus filius Dei.

64. Dicit illi Jesus: Tu dixisti; verumtamen dico vobis: Amodo videbitis Filium hominis sedentem a dextris virtutis Dei, et venientem in nubibus cæli.

65. Tunc princeps sacerdotum scidit vestimenta sua, dicens: Blasphemavit! quid adhuc egemus testibus? ecce, nunc audistis blasphemiam:

66. quid vobis videtur? At illi respondentes dixerunt: Reus est mortis.

67. Tunc exspuerunt in faciem ejus, et colaphis eum ceciderunt; alii autem palmas in faciem ejus dederunt,

68. dicentes: Prophetiza nobis, Christe, quis est qui te percussit?

69. Petrus vero sedebat foris in atrio; et accessit ad eum una ancilla, dicens: Et tu cum Jesu Galilæo eras.

70. E Pietro il negò, e disse: io non so quello che tu dichi.

71. E (poco stando) uscendo Pietro per la porta, un' altra lo vide, e dissegli in presenza di quelli ch' erano lì: e costui era con Iesù Nazareno.

72. Ed egli un' altra volta il negò, e giurò che non conosceva quell' uomo.

73. E stando uno poco, coloro ch' erano quivi dissero a Pietro: veramente tu sei di quelli, imperò che la tua loquela ti fa manifesto.

74. Allora cominciò Pietro a giurare e negare che mai non avea conosciuto quello uomo. E immantinente il gallo cantò.

75. E ricordato si fu Pietro delle parole che gli avea detto Iesù, (che): innanzi che il gallo canti, tre volte tu mi negarai. E uscì fuori, e pianse amaramente.

70. At ille negavit coram omnibus, dicens: Nescio quid dicis.

71. Exeunte autem illo januam, vidit eum alia ancilla, et ait his qui erant ibi: Et hic erat cum Jesu Nazareno.

72. Et iterum negavit cum juramento: Quia non novi hominem.

73. Et post pusillum accesserunt qui stabant, et dixerunt Petro: Vere et tu ex illis es, nam et loquela tua manifestum te facit.

74. Tunc cœpit detestari, et jurare quia non novisset hominem. Et continuo gallus cantavit.

75. Et recordatus est Petrus verbi Jesu, quod dixerat: Prius quam gallus cantet, ter me negabis. Et egressus foras, flevit amare.

CAPO XXVII.

1. Ma fatto che fu giorno, li prìncipi de' sacerdoti e li antiqui del popolo feceno il consiglio contra di Iesù, per darli morte.

2. E legoronlo per menarlo a Ponzio Pilato, rettore.

3. Allora avvedendosi Iuda, che l' avea tradito e ch' era dannato, vedendo il male che aveva fatto, riportò li trenta denari d' argento alli prìncipi dei sacerdoti e alli antiqui del popolo.

4. E disse a loro: io ho peccato, tradendo il sangue giusto. E loro dissero: che v' abbiamo a fare noi? Tu te 'l vederai.

5. Ed egli allora gittò li denari nel tempio; e partissi, e impiccossi con uno capestro.

6. Allora li prìncipi de' sacerdoti preseno quelli denari, e dissero: non è lecito a noi di ponergli nella cassa, imperò ch' è prezzo di sangue.

CAPUT XXVII.

1. Mane autem facto, consilium inierunt omnes principes sacerdotum et seniores populi adversus Jesum, ut eum morti traderent.

2. Et vinctum adduxerunt eum, et tradiderunt Pontio Pilato præsidi.

3. Tunc videns Judas, qui eum tradidit, quod damnatus esset; pœnitentia ductus, retulit triginta argenteos principibus sacerdotum et senioribus,

4. dicens: Peccavi, tradens sanguinem justum. At illi dixerunt: Quid ad nos? tu videris.

5. Et projectis argenteis in templo, recessit: et abiens laqueo se suspendit.

6. Principes autem sacerdotum, acceptis argenteis, dixerunt: Non licet eos mittere in corbonam, quia pretium sanguinis est.

7. Ma fecero il consiglio, e comprorono di quelli denari uno campo di terra, per sepoltura de' peregrini.

8. E per questo è chiamato quello campo ACELDAMA, cioè campo di sangue, insino al giorno d'oggi.

9. E allora si adempì quello che avea detto il profeta Ieremia: egli preseno li trenta denari d' argento, prezzo dell' apprezzato, il qual a sè apprezzarono li figliuoli d' Israel;

10. e dettero quel prezzo in campo della terra, sì come ordinò a me il Signore.

11. E Iesù stava dinanzi al rettore; e addomandando Pilato, li disse: se' tu re de' Iudei? Disse a lui Iesù: tu l' hai detto.

12. Ed essendo accusato dagli antiqui del popepolo, e da' prìncipi de' sacerdoti, nulla rispose.

13. Allora disse Pilato: non odi tu, quanti testimonii dicono contra di te?

14. E Iesù non rispose parola; onde molto si maravigliò Pilato.

7. Consilio autem inito, emerunt ex illis agrum figuli, in sepulturam peregrinorum.

8. Propter hoc vocatus est ager ille Haceldama, hoc est, ager sanguinis, usque in hodiernum diem.

9. Tunc impletum est quod dictum est per Jeremiam prophetam, dicentem: Et acceperunt triginta argenteos pretium appretiati, quem appretiaverunt a filiis Israel,

10. et dederunt eos in agrum figuli, sicut constituit mihi Dominus.

11. Jesus autem stetit ante præsidem, et interrogavit eum præses, dicens: Tu es Rex Judæorum? Dicit illi Jesus: Tu dicis.

12. Et cum accusaretur a principibus sacerdotum et senioribus, nihil respondit.

13. Tunc dicit illi Pilatus: Non audis, quanta adversus te dicunt testimonia?

14. Et non respondit ei ad ullum verbum, ita ut miraretur præses vehementer.

15. Era usanza per lo giorno solenne (della pasqua), che soleva la signoria donare al popolo uno prigione, qualunque volevano.

16. Era allora in prigione uno uomo che avea nome Barabba, il quale era omicida e ladro.

17. E radunati che furono li Judei, disse a loro Pilato: qual volete voi ch' io vi lasci? o Barabba, o Jesù ch' è chiamato Cristo?

18. Perchè Pilato sapeva che per invidia l' avevano tradito.

19. Sedendo Pilato per il tribunale (in sedia), mandogli a dire la moglie: tu non hai a fare nulla di questo uomo giusto; e io ho sostenuto in visione per lui molta pena.

20. Allora li prìncipi de' sacerdoti e li antiqui mandorono a dire al popolo, che chiamasseno Barabba, e uccidesseno Cristo.

21. Rispose allora Pilato, e disse: quale volete ch' io vi lasci di questi due? Ed egli dissero: Barabba.

15. Per diem autem solemnem consueverat præses populo dimittere unum vinctum, quem voluissent.

16. Habebat autem tunc vinctum insignem, qui dicebatur Barabbas.

17. Congregatis ergo illis, dixit Pilatus: Quem vultis dimittam vobis, Barabbam, an Jesum, qui dicitur Christus?

18. Sciebat enim quod per invidiam tradidissent eum.

19. Sedente autem illo pro tribunali, misit ad eum uxor ejus, dicens: Nihil tibi, et justo illi: multa enim passa sum hodie per visum propter eum.

20. Principes autem sacerdotum et seniores persuaserunt populis, ut peterent Barabbam, Jesum vero perderent.

21. Respondens autem præses, ait illis: Quem vultis vobis de duobus dimitti? At illi dixerunt: Barabbam.

22. Disse allora Pilato: che farò io di Jesù che è chiamato Cristo?

23. Dissero tutti: sia crocifisso. *Disse a loro Pilato: che male ha egli fatto? Ma quegli pure gridavano: sia crocifisso.*

24. Vedendo Pilato, che non giovava nulla il suo dire, anzi più rumore facevano, fecesi dare l'acqua alle mani, e lavossi dinanzi al popolo, e disse: io sono innocente del sangue di questo giusto, e voi il vedete.

25. Rispose l'università del popolo, e disse: il sangue suo sia sopra di noi, e sopra li figliuoli nostri.

26. Allora Pilato lasciò a loro Barabba; e detteli Jesù, tutto flagellato, acciò che (egli stessi) il crucifigessero.

27. Allora li cavalieri di Pilato presero Jesù, e menoronlo nel luogo dove si davano le sentenze, e con loro radunorono tutta la famiglia.

22. Dicit illis Pilatus: Quid igitur faciam de Jesu, qui dicitur Christus?

23. Dicunt omnes: Crucifigatur. Ait illis præses: Quid enim mali fecit? At illi magis clamabant dicentes: Crucifigatur.

24. Videns autem Pilatus quia nihil proficeret, sed magis tumultus fieret, accepta aqua, lavit manus coram populo, dicens: Innocens ego sum a sanguine justi hujus: vos videritis.

25. Et respondens universus populus dixit: Sanguis ejus super nos et super filios nostros.

26. Tunc dimisit illis Barabbam; Jesum autem flagellatum tradidit eis, ut crucifigeretur.

27. Tunc milites præsidis, suscipientes Jesum in prætorium, congregaverunt ad eum universam cohortem;

28. E spoglioronlo della sua vestimenta, e puosenli indosso una vestimenta di porpora.

29. E puosongli in capo una corona di spini, e una canna nella mano diritta; e inginocchiavansi dinanzi a lui, e dicevano schernendolo: Dio ti salvi, re de' Judei.

30. E sputavangli adosso, e percotevangli con la canna nel suo capo.

31. E poi che l'ebbeno schernito, li trasseno quello vestimento; e remisongli le vestimenta sue, e menoronlo a crucifigerlo.

32. E menandolo, trovorono uno uomo che aveva nome Simone, Cireneo, (il quale veniva dalla villa); il quale egli preseno, e puosongli adosso la croce che portava adosso Jesù,

33. insino che giungessero a quel luogo che si dice Golgota, il qual è nel monte Calvario.

34. E dettonli bevere vino mescolato con fiele; e gustandolo, non volse bevere.

28. et exuentes eum, chlamydem coccineam circumdederunt ei,

29. et plectentes coronam de spinis, posuerunt super caput ejus, et arundinem in dextera ejus. Et genu flexo ante eum, illudebant ei, dicentes: Ave, rex Judæorum.

30. Et exspuentes in eum, acceperunt arundinem, et percutiebant caput ejus.

31. Et postquam illuserunt ei, exuerunt eum chlamyde, et induerunt eum vestimentis ejus, et duxerunt eum ut crucifigerent.

32. Exeuntes autem invenerunt hominem Cyrenæum, nomine Simonem; hunc angariaverunt ut tolleret crucem ejus.

33. Et venerunt in locum, qui dicitur Golgotha, quod est Calvariæ locus.

34. Et dederunt ei vinum bibere cum felle mistum. Et cum gustasset, noluit bibere.

35. E poi che l' ebbero crucifisso, divisero le sue vestimenta, mettendo le sorti, acciò che si adempisse quello che avea detto il profeta: (allora) divisero le mie vestimenta, e sopra di esse posero le sorti.

36. Sedevano, e guardavanlo.

37. E poseno sopra il suo capo la cagione perchè l'avevano crucifisso, dicendo: QUESTO È JESÙ NAZARENO RE DE' IUDEI.

38. E crucifissero con lui due ladroni, l'uno dal lato manco, e l'altro dal lato diritto.

39. E molti che passavano innanzi a lui, il biastemavano, e menavano il capo.

40. E dicevano: va, tu che dicevi di distruggere il tempio di Dio, e in tre giorni lo dovevi rifare, salva te medesimo; e se tu sei figliuolo di Dio, discendi della croce.

41. E simigliantemente li prìncipi de' sacerdoti, e li Scribi con li antiqui del popolo, lo schernivano dicendo:

35. Postquam autem crucifixerunt eum, diviserunt vestimenta ejus, sortem mittentes, ut impleretur quod dictum est per Prophetam dicentem: Diviserunt sibi vestimenta mea, et super vestem meam miserunt sortem.

36. Et sedentes servabat eum.

37. Et imposuerunt super caput ejus causam ipsius scriptam: Hic est Jesus rex Judæorum.

38. Tunc crucifixi sunt cum eo duo latrones; unus a dextris, et unus a sinistris.

39. Prætereuntes autem blasphemabant eum moventes capita sua,

40. et dicentes: Vah, qui destruis templum Dei, et in triduo illud reædificas: salva temetipsum: si Filius Dei es, descende de cruce.

41. Similiter et principes sacerdotum illudentes cum Scribis et senioribus dicebant:

42. Gli altri ha fatto salvi, e sè medesimo non può salvare; e se è re d' Israel, discenda della croce, e crederemogli.

43. S' egli ha confidanza in Dio, lìberilo Iddio s' egli vuole; imperò che disse, ch' era figliuolo di Dio.

44. E quel medesimo, il ladrone ch' era allato lui, l'improbava.

45. E in su l' ora di sesta tutto l' universo diventò tenebroso, e durò insino all' ora di nona.

46. E circa l' ora di nona mandò Jesù una grande voce, e disse: ELI, ELI, LAMMA SABACTANI? cioè: Dio mio, Dio mio, perchè m' hai abbandonato?

47. E molti che erano lì, dicevano: questo chiama Elia. (Stiamo a vedere, se viene per liberarlo).

48. E incontinente corse uno, e prese una spugna sopra una canna, e detteli con essa bevere [aceto].

49. E anche alquanti dicevano: lasciate stare, ora vediamo se Elia verrà per liberarlo.

42. Alios salvos fecit, seipsum non potest salvum facere: si rex Israel est, descendat nunc de cruce, et credimus ei:

43. confidit in Deo: liberet nunc, si vult eum; dixit enim: Quia Filius Dei sum.

44. Idipsum autem et latrones, qui crucifixi erant cum eo, improperabant ei.

45. A sexta autem hora tenebræ factæ sunt super universam terram usque ad horam nonam.

46. Et circa horam nonam clamavit Jesus voce magna, dicens: Eli, Eli, lamma sabacthani? hoc est: Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?

47. Quidam autem illic stantes, et audientes, dicebant: Eliam vocat iste.

48. Et continuo currens unus ex eis acceptam spongiam implevit aceto, et imposuit arundini, et dabat ei bibere.

49. Ceteri vero dicebant: Sine, videamus an veniat Elias liberans eum.

50. E Jesù un' altra volta gridò ad alta voce, e (disse: Padre nelle tue mani raccomando lo spirito mio, e così dicendo) spirò fuori lo spirito.

51. Allora il velo del tempio si divise in due parti, dal capo insino al piede, e tutta la terra si commosse, e le pietre si aperseno.

52. E aperti sono li monumenti; e molti corpi di santi, ch' erano morti, suscitorono,

53. e uscirono de' monumenti; li quali dopo la sua resurrezione vennero nella città santa, e apparirono a molti.

54. Ma Centurione, e quelli ch' erano con lui, che guardavano Jesù, veduto il terremoto e quelle altre cose, dubitorono molto, e dissero: veramente questo era figliuolo di Dio.

55. Erano ivi molte femine, che stavano dalla lunga, le quali avevano seguitato Jesù insino da Galilea, servendolo.

50. Jesus autem iterum clamans voce magna, emisit spiritum.

51. Et ecce velum templi scissum est in duas partes a summo usque deorsum; et terra mota est, et petræ scissæ sunt,

52. et monumenta aperta sunt; et multa corpora sanctorum, qui dormierant, surrexerunt.

53. Et exeuntes de monumentis post resurrectionem ejus, venerunt in sanctam civitatem, et apparuerunt multis.

54. Centurio autem, et qui cum eo erant, custodientes Jesum, viso terræ motu et his quæ fiebant, timuerunt valde, dicentes: Vere Filius Dei erat iste.

55. Erant autem ibi mulieres multæ a longe, quæ secutæ erant Jesum a Galilæa, ministrantes ei,

56. Infra quelle era Maria Maddalena, e Maria di Jacobo e di Josef madre, e la madre delli figliuoli di Zebedeo.

57. Ed essendo fatto sera, uno uomo ricco da Arimatea, il quale avea nome Josef, il quale era discepolo di Jesù,

58. andò a Pilato, e domando'li il corpo di Jesù. Allora Pilato comandò gli fosse dato.

59. E preso ch' ebbe Josef il corpo di Jesù, involtollo in uno lenzuolo nuovo.

60. E puoselo in uno monumento nuovo, il quale era stato tagliato in una pietra; e di sopra la porta del monumento gli puose uno grande sasso, e partissi.

61. Era ivi Maria Maddalena, e l'altra Maria, che sedevano a lato al sepolcro.

62. E l'altro giorno radunoronsi insieme li prìncipi de' sacerdoti e Farisei, e andorono da Pilato.

56. inter quas erat Maria Magdalene, et Maria Jacobi et Joseph mater, et mater filiorum Zebedæi.

57. Cum autem sero factum esset, venit quidam homo dives ab Arimathæa, nomine Joseph, qui et ipse discipulus erat Jesu.

58. Hic accessit ad Pilatum, et petiit corpus Jesu. Tunc Pilatus jussit reddi corpus.

59. Et accepto corpore, Joseph involvit illud in sindone munda.

60. Et posuit illud in monumento suo novo, quod exciderat in petra. Et advolvit saxum magnum ad ostium monumenti, et abiit.

61. Erat autem ibi Maria Magdalene, et altera Maria, sedentes contra sepulcrum.

62. Altra autem die, quæ est post Parasceven, convenerunt principes sacerdotum et Pharisæi ad Pilatum,

63. E dissero: signore, noi ci siamo ricordati che quell' ingannatore, quando egli viveva, disse che dopo tre giorni egli resusciterebbe.

64. Comanda adunque che il sepolcro sia guardato insino al terzo giorno, acciò che non vengano li discepoli suoi, e l' involasseno, e poi dicessero al popolo, ch' egli è resuscitato da morte; imperò che sarebbe l' ultimo errore peggiore che il primo.

65. Disse Pilato: tollete le guardie, e guardatelo.

66. Ed egli andorono (con le guardie) al sepolcro, e sigilloronlo, e li puosero le guardie.

CAPO XXVIII.

1. E il primo dì del sabbato, la mattina come il sole lucette, venne Maria Maddalena e l' altra Maria a vedere il sepolcro.

2. E in quello venne uno grande terremoto; imperò che l' angelo del Signore era venuto dal cielo, e avea rivolta la pietra, e sedeva sopra essa.

63. dicentes: Domine, recordati sumus, quia seductor ille dixit adhuc vivens: Post tres dies resurgam.

64. Jube ergo custodiri sepulcrum usque in diem tertium, ne forte veniant discipuli ejus, et furentur eum, et dicant plebi: Surrexit a mortuis; et erit novissimus error pejor priore.

65. Ait illis Pilatus: Habetis custodiam, ite, custodite, sicut scitis.

66. Illi autem abeuntes, munierunt sepulcrum, signantes lapidem, cum custodibus.

CAPUT XXVIII.

1. Vespere autem sabbati, quæ lucescit in prima sabbati, venit Maria Magdalene, et altera Maria videre sepulcrum.

2. Et ecce terræ motus factus est magnus. Angelus enim Domini descendit de cælo, et accedens revolvit lapidem, et sedebat super eum;

3. Era l'aspetto suo sì come folgore, e le sue vestimenta sì come neve.

4. E per la paura le guardie si sbigottirono, e diventorono come morti.

5. E l'angiolo (di Dio) disse alle donne: non temete voi; imperò che so che voi addomandate Jesù il quale fu crocifisso.

6. Egli non è quivi, anzi è resuscitato, come egli disse; e imperò venite, e vedete il luogo dove era posto il Signore.

7. E andate tosto, e ditelo a' suoi discepoli (e a Pietro), ch' egli è resuscitato, e che apparirà a loro in Galilea; e quivi lo vederete, come egli ve lo predisse.

8. E quelle con timore e grande allegrezza presto uscittero del monumento, correndo a nunciare alli suoi discepoli.

9. Ed ecco che Iesù gli fu incontra, dicendo: Dio vi salvi. E quelle andorono, e tennero li suoi piedi, e adororonlo.

3. erat autem aspectus ejus sicut fulgur, et vestimentum ejus sicut nix.

4. Præ timore autem ejus exterriti sunt custodes, et facti sunt velut mortui.

5. Respondens autem Angelus dixit mulieribus: Nolite timere vos, scio enim, quod Jesum, qui crucifixus est, quæritis:

6. non est hic, surrexit enim, sicut dixit: venite, et videte locum, ubi positus erat Dominus.

7. Et cito euntes dicite discipulis ejus quia surrexit: et ecce præcedit vos in Galilæam: ibi eum videbitis: ecce, prædixi vobis.

8. Et exierunt cito de monumento cum timore et gaudio magno, currentes nuntiare discipulis ejus.

9. Et ecce, Jesus occurrit illis, dicens: Avete. Illæ autem accesserunt, et tenuerunt pedes ejus, et adoraverunt eum.

10. Allora li disse Iesù: non temiate; andate e annunziate alli miei fratelli, che loro vadino in Galilea; quivi mi vederanno.

11. Le quali partendosi, ecco alcuni de' guardiani (ch' erano stati a fare la guardia al monumento) vennero nella città, e nunciorono alli prìncipi de' sacerdoti tutte le cose ch' erano state fatte.

12. E raunoronsi con li antiqui, e fatto il consiglio, dettero molta pecunia alli cavalieri,

13. dicendo: dite, come di notte vennero li discepoli suoi, e mentre che dormivamo, furoronlo.

14. E se questo sarà udito dal podestà, noi lo persuaderemo, e faremovi securi.

15. E quelli, presa la pecunia, fecero come erano stati informati; e questo parlare è divulgato appresso li Iudei insino al presente giorno.

16. Ma li undici discepoli andorono in Galilea, e stettero nel monte dove gli aveva ordinato Jesù.

10. Tunc ait illis Jesus: Nolite timere: ite, nuntiate fratribus meis, ut eant in Galilæam: ibi me videbunt.

11. Quæ cum abiissent, ecce, quidam de custodibus venerunt in civitatem, et nuntiaverunt principibus sacerdotum omnia quæ facta fuerant.

12. Et congregati cum senioribus, consilio accepto, pecuniam copiosam dederunt militibus,

13. dicentes: Dicite, quia discipuli ejus nocte venerunt, et furati sunt eum, nobis dormientibus.

14. Et si hoc auditum fuerit a præside, nos suadebimus ei, et securos vos faciemus.

15. At illi, accepta pecunia, fecerunt sicut erant edocti. Et divulgatum est verbum istud apud Judæos, usque in hodiernum diem.

16. Undecim autem discipuli abierunt in Galilæam in montem, ubi constituerat illis Jesus.

17. E quando l'ebbero veduto, adoronlo, *ma alcuni di loro sì dubitorono.*

18. E andando Jesù parlogli, dicendo: a me è data ogni possanza in cielo e in terra.

19. Andate adunque, e insegnate a tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo e del Spirito Santo,

20. ammaestrandole a osservare tutte le cose ch' io vi ho comandato. Ecco ch' io sono con voi in tutti li giorni, insino alla fine del mondo.

17. Et videntes eum adoraverunt; quidam autem dubitaverunt.

18. Et accedens Jesus locutus est eis, dicens: Data est mihi omnis potestas in cælo, et in terra.

19. Euntes ergo docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris, et Filii, et Spiritus sancti:

20. docentes eos servare omnia, quæcumque mandavi vobis. Et ecce, ego vobiscum sum omnibus diebus, usque ad consummationem sæculi.

Qui comincia il prologo sopra

MARCO evangelista

Marco evangelista, eletto di Dio, e nel battesimo figliuolo di Pietro, ed etiam discepolo nel parlare divino, operando il sacerdozio in Israel, Levita secondo la carne, convertito alla fede di Cristo, scrisse in Italia l' evangelio, dimostrando in esso quello ch' è tenuto alla sua generazione e a Cristo. Onde egli dimostra, nel principio del cominciamento, l' ordine della elezione Levitica, ordinando quello con la voce della esclamazione profetica, acciò che egli predicante il predestinato Ioanne, figliuolo di Zacaria, mandato per la voce dell' annunciante angelo, dimostrasse nel cominciamento della evangelica predicazione, non solamente il verbo esser fatto carne, ma etiam il corpo del Signore per il verbo della divina voce esser animato; acciò che il leggente questo evangelio sapesse il principio della

incarnazione nel Signore, e dovere la carne conoscere l' abitacolo del venturo Iesù; ed etiam ritrovasse la parola della voce, la quale egli aveva perduta nelle consonanti. Finalmente entrando nell' opera del perfetto evangelio, incominciando a predicare Iddio dal battesimo del Signore, non si affaticò a predicare la natività secondo la carne, la quale avea udito dire nelli passati evangelisti; ma esprimendo la esposizione di tutto il deserto, raccontò il ieiunio, la tentazione del diavolo, la congregazione delle bestie e il ministerio degli angioli, acciò che ordinandoci a intendere, comprendendo tutte cose in brevi parlari, non sottraesse la autorità della cosa fatta, ed etiam non negasse la plenitudine dell' opera. Finalmente si dice, ch' egli ricevuta la fede, tagliossi il dito grosso, acciò fosse reprovato all' officio sacerdotale; ma solamente consentendo alla fede, pose la predestinata elezione, per modo ch' egli a tal guisa non perdesse nell' opera quel che prima avea meritato nella generazione. Di che egli fu episcopo di Alessandria; la cui opera per ogni cosa fu a sapere disponere e ordinare in sè li detti dell' evangelio, e in sè conoscere la disciplina della legge, e intendere la divina natura essere nella carne del Signore, la qual è ne-

cessaria essere prima cercata in noi. Finalmente (ricercata) vogliamo essere conosciuti aventi la mercede della esortazione; imperò che colui che pianta e che adacqua sono una cosa; ma quel che dona accrescimento, egli è Dio.

Qui comincia lo evangelio di

santo MARCO

CAPO I.

1. Il principio dell' evangelio di Iesù Cristo, figliuolo di Dio.

2. Come è scritto in Isaia profeta: ecco ch' io mando l' angelo mio dinanzi alla faccia tua, il quale innanzi di te preparerà la via tua.

3. Egli è voce gridante nel deserto: apparecchiate la via del Signore, fate diritte le vie sue.

4. Fu Ioanne battezzante nel deserto, e predicante il battesimo della penitenza in remissione dei peccati.

CAPUT I.

1. Initium Evangelii Jesu Christi, Filii Dei.

2. Sicut scriptum est in Isaia propheta: Ecce, ego mitto angelum meum ante faciem tuam, qui præparabit viam tuam ante te.

3. Vox clamantis in deserto: Parate viam Domini, rectas facite semitas ejus.

4. Fuit Joannes in deserto baptizans, et prædicans baptismum pœnitentiæ in remissionem peccatorum.

5. E andavano da lui tutti quelli della regione di Iudea, e tutti di Ierusalem; e battezzavansi da quello nel fiume Giordano, confessandosi li suoi peccati.

6. Ed eravi Ioanne vestito di pelle di cammelli, e circa li suoi lumbi era cinto di pelliccia, e mangiava le locuste e il miele salvatico. Ed egli predicava dicendo:

7. Dopo di me verrà il più forte di me; del quale, inclinato, non sono degno di sciogliere la corrigia del suo calzamento.

8. Io vi ho battezzato con acqua; ma egli vi battezzerà con lo Spirito santo.

9. E fatto è; in quelli giorni venne Iesù di Nazaret di Galilea, e fu battezzato da Ioanne nel Giordano.

10. E incontinente, ascendendo fuori dell' acqua, vide li cieli aperti, e il Spirito (santo) come colomba discendente e stante in esso.

5. Et egrediebatur ad eum omnis Judææ regio, et Jerosolymitæ universi, et baptizabantur ab illo in Jordanis flumine, confitentes peccata sua.

6. Et erat Joannes vestitus pilis cameli, et zona pellicea circa lumbos ejus, et locustas et mel silvestre edebat. Et prædicabat dicens:

7. Venit fortior me post me, cujus non sum dignus procumbens solvere corrigiam calceamentorum ejus.

8. Ego baptizavi vos aqua: ille vero baptizabit vos Spiritu sancto.

9. Et factum est: in diebus illis venit Jesus a Nazareth Galilææ, et baptizatus est a Joanne in Jordane.

10. Et statim ascendens de aqua, vidit cælos apertos, et Spiritum tamquam columbam descendentem, et manentem in ipso.

11. E fu fatta la voce dal cielo: tu sei il figliuolo mio diletto, in te mi sono compiaciuto.

12. E incontinente il Spirito (santo) costringettelo andare nel deserto.

13. Ed egli era nel deserto per quaranta giorni e per quaranta notti; ed era tentato da satana; ed era con le bestie, ma li angioli il servivano.

14. Ma dopo che Ioanne fu preso, venne Iesù in Galilea, predicando l' evangelio del regno di Dio,

15. dicendo: imperò ch' egli è adempiuto il tempo, ed evvisi appressato il regno di Dio, fate penitenza, e crediate all' evangelio.

16. E andando appresso il mare di Galilea, vide Simone e Andrea suo fratello, li quali ponevano le reti nel mare; conciosia che fussero pescatori.

17. Alli quali disse Iesù; venite dopo di me, e farovvi essere pescatori degli uomini.

18. E incontanente, lassate ivi le reti, seguironlo.

11. Et vox facta est de cælis: Tu es filius meus dilectus, in te complacui.

12. Et statim Spiritus expulit eum in desertum.

13. Et erat in deserto quadraginta diebus, et quadraginta noctibus; et tentabatur a satana; eratque cum bestiis, et angeli ministrabant illi.

14. Postquam autem traditus est Joannes, venit Jesus in Galilæam, prædicans Evangelium regni Dei,

15. et dicens: Quoniam impletum est tempus, et appropinquavit regnum Dei: pœnitemini, et credite Evangelio.

16. Et præteriens secus mare Galilææ, vidit Simonem, et Andream fratrem ejus, mittentes retia in mare (erant enim piscatores),

17. et dixit eis Jesus: Venite post me, et faciam vos fieri piscatores hominum.

18. Et protinus relictis retibus, secuti sunt eum.

19. E andando da quindi uno poco più oltre, vide Iacobo figliuolo di Zebedeo, e Ioanne suo fratello, ed etiam loro che ordinavano le reti nella nave.

20. E immantinenti chiamolli. E lasciato il loro padre Zebedeo con l' altre cose ch' erano nella navicella, seguironlo.

21. Li quali entrorono in Cafarnao; e incontanente nel giorno del sabbato, entrato nella sinagoga, ammaestravali.

22. Li quali maravigliavansi sopra la sua dottrina; egli era certo insegnante a quelli, come avente (grande) potestà, e non come scrivano.

23. E nella (loro) sinagoga eravi uno uomo, avente il spirito immondo, e gridò,

24. dicendo: che giova a noi e a te, o Iesù Nazareno? tu ci sei venuto a uccidere? Io so, come sei il Santo di Dio.

25. E Iesù minacciollo, dicendo: taci, ed esci fuori da quell' uomo.

19. Et progressus inde pusillum, vidit Jacobum Zebedæi et Joannem fratrem ejus, et ipsos componentes retia in navi;

20. et statim vocavit illos. Et relicto patre suo Zebedæo in navi cum mercenariis, secuti sunt eum.

21. Et ingrediuntur Capharnaum; et statim sabbatis ingressus in synagogam, docebat eos.

22. Et stupebant super doctrina ejus; erat enim docens eos, quasi potestatem habens, et non sicut Scribæ.

23. Et erat in synagoga eorum homo in spiritu immundo, et exclamavit,

24. dicens: Quid nobis, et tibi, Jesu Nazarene: venisti perdere nos? scio qui sis, Sanctus Dei.

25. Et comminatus est ei Jesus, dicens: Obmutesce, et exi de homine.

26. E stracciandolo il spirito maligno, e gridando con grande voce, uscitte fuori da quello.

27. E meravigliavansi tutti, per modo che cercavano tra sè, dicendo: che vuole dire questo (e che cosa è questa)? e che dottrina è questa? imperò che egli comanda con potenza alli spiriti immondi, e quelli gli obbediscono.

28. E incontinente andò per tutta la regione di Galilea il rumore della fama sua.

29. E immantinente, usciti della sinagoga, vennero nella casa di Simone e di Andrea, con Iacobo e Ioanne.

30. Ma la suocera di Simone giaceva in letto con la febbre; e incontanente dicono a lui di quella.

31. E accostandosi, pigliata per la mano sua, levolla; e immantinente fu liberata dalla febbre, e ministravali.

32. E fatta la sera, essendo tramontato il sole, portavano dinanzi a lui tutti li infermi e indemoniati.

26. Et discerpens eum spiritus immundus, et exclamans voce magna exiit ab eo.

27. Et mirati sunt omnes, ita ut conquirerent inter se dicentes: Quidnam est hoc? quænam doctrina hæc nova? quia in potestate etiam spiritibus immundis imperat, et obediunt ei.

28. Et processit rumor ejus statim in omnem regionem Galilææ.

29. Et protinus egredientes de synagoga, venerunt in domum Simonis et Andreæ cum Jacobo et Joanne.

30. Decumbebat autem socrus Simonis febricitans: et statim dicunt ei de illa.

31. Et accedens elevavit eam, apprehensa manu ejus; et continuo dimisit eam febris, et ministrabat eis.

32. Vespere autem facto, cum occidisset sol, afferebant ad eum omnes male habentes, et dæmonia habentes;

33. E tutti della città erano raunati alla porta.

34. Ed egli sanò molti i quali erano tormentati da diversi dolori, e scacciava molti demonii, e non gli lasciava parlare, imperò che loro (il conoscevano e) sapevano chi egli era.

35. E levandosi molto per tempo, uscito fuori, andossene nel luogo deserto, e quivi orava.

36. E seguitollo Simone, e quelli ch' erano con lui.

37. E quando l' ebbero trovato, gli dissero: come? tutti ti vanno chiedendo.

38. Ed egli li disse: andiamo alle vicine ville e alle città, acciò quivi predichi; imperò ch' io sono venuto per tale cagione.

39. E predicava nelle loro sinagoghe, e per tutta la Galilea, e scacciava le demonia.

40. E venne a lui un leproso, pregandolo (con istanza), e inginocchiato disse: se vogli, tu mi puoi mondare.

33. et erat omnis civitas congregata ad januam.

34. Et curavit multos, qui vexabantur variis languoribus, et dæmonia multa ejiciebat, et non sinebat ea loqui, quoniam sciebant eum.

35. Et diluculo valde surgens, egressus abiit in desertum locum, ibique orabat.

36. Et prosecutus est eum Simon, et qui cum illo erant.

37. Et cum invenissent eum, dixerunt ei: Quia omnes quærunt te.

38. Et ait illis: Eamus in proximos vicos et civitates, ut et ibi prædicem: ad hoc enim veni.

39. Et erat prædicans in synagogis eorum, et in omni Galilæa, et dæmonia ejiciens.

40. Et venit ad eum leprosus deprecans eum, et genu flexo dixit ei: Si vis, potes me mundare.

41. E Iesù, avendo misericordia di lui, ed estendendo la mano sua e toccandolo, gli disse: voglio, sii mondato.

42. E quando egli ebbe detto, subitamente partissi da lui la lepra, e fu mondato.

43. E sùbito ch' egli da sè il licenziò, gli comandò,

44. e dissegli: guarda che a nullo il dichi; ma vattene, e mòstrati al principe de' sacerdoti, e per la tua mondazione offerisci quello che Moisè comandò in testimonianza a quelli.

45. E partito, incominciò a predicare e pubblicamente raccontare tal cosa, per modo che Iesù già non poteva palesemente entrare nella città, ma stava fuori ne' luoghi deserti; e da ogni parte venivano a lui.

41. Jesus autem misertus ejus, extendit manum suam, et tangens eum, ait illi: Volo, mundare.

42. Et cum dixisset, statim discessit ab eo lepra, et mundatus est.

43. Et comminatus est ei, statimque ejecit illum,

44. et dicit ei: Vide, nemini dixeris; sed vade, ostende te principi sacerdotum, et offer pro emundatione tua, quæ præcepit Moyses in testimonium illis.

45. At ille egressus cœpit prædicare, et diffamare sermonem, ita ut jam non posset manifeste introire in civitatem, sed foris in desertis locis esset; et conveniebant ad eum undique.

CAPO II.

1. E dopo alcuni giorni un' altra volta entrò in Cafarnao.

2. E fu udito come egli era in casa, e molti raunoronsi a lui, per modo che il luogo non poteva capire, etiam insino alla porta; e a loro predicava.

3. Al quale vennero quattro uomini, portanti uno paralitico.

4. E quelli non potendo appresentarlo davanti a lui per la molta turba, scoprittero il tetto della casa nella quale egli era; e avendola discoperta, calorono giuso il letto nel quale il paralitico giaceva.

5. E vedendo Iesù la loro fede, disse al paralitico: figliuolo, ti sono perdonati li tuoi peccati.

6. Ed erano alcuni Scribi, sedendo ivi, li quali pensavano ne' suoi cuori:

7. Costui come parla a tale modo? egli blasfema. Chi può perdonare le peccata, salvo solo Dio?

CAPUT II.

1. Et iterum intravit Capharnaum post dies.

2. Et auditum est quod in domo esset, et convenerunt multi, ita ut non caperet neque ad januam, et loquebatur eis verbum.

3. Et venerunt ad eum ferentes paralyticum, qui a quatuor portabatur.

4. Et cum non possent offerre eum illi præ turba, nudaverunt tectum ubi erat: et patefacientes submiserunt grabatum, in quo paralyticus jacebat.

5. Cum autem vidisset Jesus fidem illorum, ait paralytico: Fili, dimittuntur tibi peccata tua.

6. Erant autem illic quidam de Scribis sedentes, et cogitantes in cordibus suis:

7. Quid hic sic loquitur? blasphemat. Quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus?

8. La quale cosa incontanente conosciuta Iesù per il suo spirito, come a tal modo pensavano dentro da sè, dice Jesù a quelli: il perchè pensate voi queste cose nelli vostri cuori?

9. Quale è più facile, dire al paralitico: a te sono perdonati li tuoi peccatî, ovvero dire: lèvati, togli il letto tuo, e vattene (nella casa tua)?

10. *Ma acciò che voi sappiate che lo Figliuolo dell' uomo ha podestade in terra di perdonare le peccata, disse allo paralitico:*

11. *Io ti dico: sta su, togli lo letto tuo, e vanne a casa tua.*

12. E levossi il paralitico incontanente, e in presenza di tutti tolse il suo letto, e partissi quindi, per modo che tutti maravigliononsi, e onorificorono Iddio, dicendo: come? giammai non abbiamo veduto simil cosa.

13. E ancora uscitte fuori al mare; e tutta la turba veniva a lui, ed egli gli predicava.

8. Quo statim cognito Jesus spiritu suo, quia sic cogitarent intra se, dicit illis: Quid ista cogitatis in cordibus vestris?

9. Quid est facilius, dicere paralytico: Dimittuntur tibi peccata: an dicere: Surge, tolle grabatum tuum, et ambula?

10. Ut autem sciatis quia Filius hominis habet potestatem in terra dimittendi peccata, (ait paralytico):

11. Tibi dico: Surge, tolle grabatum tuum, et vade in domum tuam.

12. Et statim surrexit ille: et, sublato grabato, abiit coram omnibus, ita ut mirarentur omnes, et honorificarent Deum, dicentes: Quia numquam sic vidimus.

13. Et egressus est rursus ad mare: omnisque turba veniebat ad eum, et docebat eos.

14. E passando quindi, vide Levi di Alfeo sedente nel banco da cambio, e dissegli: vieni dopo me. Ed egli levato andò dopo lui.

15. E fatto è, ch' essendo a mangiare nella casa di colui, insieme con Iesù sedevano a mangiare molti pubblicani e peccatori, ed etiam li suoi discepoli; eranvi etiam molti altri che il seguitavano.

16. Onde vedendo li Scribi e Farisei come egli mangiava con li pubblicani e peccatori, dissero alli suoi discepoli: il perchè il maestro vostro manduca e beve con li pubblicani e peccatori?

17. Udito questo, Iesù dissegli: li uomini sani non hanno bisogno del medico, ma sì beni li infermi; certo non sono venuto a chiamare li giusti, ma li peccatori.

18. Onde li discepoli di Ioanne e li Farisei erano ivi, li quali digiunavano; e vennero, e li dissero: il perchè li discepoli di Ioanne e li Farisei digiunano, ma li tuoi discepoli non digiunano?

14. Et cum præteriret, vidit Levi Alphæi sedentem ad telonium, et ait illi: Sequere me. Et surgens secutus est eum.

15. Et factum est, cum accumberet in domo illius, multi publicani et peccatores simul discumbebant cum Jesu, et discipulis ejus: erant enim multi, qui et sequebantur eum.

16. Et Scribæ et Pharisæi videntes quia manducaret cum publicanis et peccatoribus, dicebant discipulis ejus: Quare cum publicanis et peccatoribus manducat et bibit Magister vester?

17. Hoc audito Jesus ait illis: Non necesse habent sani medico, sed qui male habent: non enim veni vocare justos, sed peccatores.

18. Et erant discipuli Joannis et Pharisæi jejunantes: et veniunt, et dicunt illi: Quare discipuli Joannis et Pharisæorum jejunant, tui autem discipuli non jeiunant?

19. Alli quali disse Iesù: adunque possono li figliuoli delle nozze, mentre ch' egli è il sposo con quelli, digiunare? Mentre che hanno seco il sposo, non possono digiunare.

20. Ma verranno gli giorni che gli sarà levato il sposo da loro; e allora in quelli giorni digiuneranno.

21. Niuno aggiugne, cucendo, il panno nuovo al vecchio vestimento; altrimenti egli levarà il supplimento nuovo dal vecchio, e farassi maggiore squarcione.

22. E nullo puone il vino nuovo nelli otri vecchi; altrimenti il vino rompe li otri, e spargerassi il vino, e periranno li otri; ma si deve ponere il vino nuovo negli otri nuovi.

23. E fatto è un' altra fiata: andando egli per le biade nel giorno del sabbato, e gli suoi discepoli cominciorono andare e cavare le spiche.

24. Onde vedendo gli Farisei, gli dicevano: ecco quel che fanno li tuoi discepoli nel giorno del sabbato! loro fanno cosa che a nullo è lecita a fare.

19. Et ait illis Jesus: Numquid possunt filii nuptiarum, quandiu sponsus cum illis est, jejunare? Quanto tempore habent secum sponsum, non possunt jejunare.

20. Venient autem dies cum auferetur ab eis sponsus: et tunc ieiunabunt in illis diebus.

21. Nemo assumentum panni rudis assuit vestimento veteri: alioquin aufert supplementum novum a veteri, et major scissura fit.

22. Et nemo mittit vinum novum in utres veteres: alioquin dirumpet vinum utres, et vinum effundetur, et utres peribunt: sed vinum novum in utres novos mitti debet.

23. Et factum est iterum cum Dominus sabbatis amburet per sata, et discipuli ejus cœperunt progredi, et vellere spicas.

24. Pharisæi autem dicebant ei: Ecce, quid faciunt sabbatis quod non licet?

25. Alli quali disse Iesù: non avete mai letto quel che fece David, quando fu costretto per necesrità, essendo affamato co' suoi ch' erano con lui?

26. Come egli entrò nella casa di Dio sotto Abiatar, principe de' sacerdoti, e manucò il pane della proposizione, il quale a nullo era lecito manducare, salvo alli sacerdoti, ed egli sì lo dette a quelli che erano con lui?

27. E ancora dicevali: egli è fatto il sabbato per lo uomo, e non lo uomo per il sabbato.

28. E però il Figliuolo dell' uomo è signore etiam del sabbato.

CAPO III.

1. E un' altra fiata Iesù entrò nella sinagoga; e qui era uno uomo avente la mano secca.

2. E (li Farisei) tenevano cura, se egli il sanasse nel giorno del sabbato, acciò accusassero quello.

25. Et ait illis: Numquam legistis quid fecerit David, quando necessitatem habuit, et esuriit ipse, et qui cum eo erant?

26. Quomodo introivit in domum Dei sub Abiathar principe sacerdotum, et panes propositionis manducavit, quos non licebat manducare, nisi sacerdotibus, et dedit eis qui cum eo erant?

27. Et dicebat eis: Sabbatum propter hominem factum est, et non homo propter sabbatum.

28. Itaque Dominus est Filius hominis, etiam sabbati.

CAPUT III.

1. Et introivit iterum in synagogam: et erat ibi homo habens manum aridam.

2. Et observabant eum, si sabbatis curaret, ut accusarent illum.

3. Ed egli disse all' uomo avente la mano secca: lèvati in mezzo.

4. E disse a quelli: è lecito nel giorno del sabbato a fare bene, ovvero male? è lecito a salvare l' anima, ovvero ucciderla? E loro tacevano.

5. E con isdegno guardando quelli, contristato sopra la cecità de' loro cuori, disse all' uomo: istendi la tua mano. Ed egli la estese, e fu restituita sana la mano di quello uomo.

6. Onde usciti fuori li Farisei, incontanente facevano consiglio con gli Erodiani contro di lui, a qual modo uccidessero lui.

7. Ma Iesù con li suoi discepoli vennero al mare; e da Galilea e Iudea seguillo molta turba,

8. ed etiam da Ierusalem e da Idumea, oltre il Giordano; e quelli ch' erano dintorno a Tiro e Sidonia, una grande moltitudine, vedendo quello lui faceva, vennero a lui.

3. Et ait homini habenti manum aridam: Surge in medium.

4. Et dicit eis: Licet sabbatis benefacere, an malo? animam salvam facere, an perdere? At illi tacebant.

5. Et circumspiciens eos cum ira, contristatus super cæcitate cordis eorum, dicit homini: Extende manum tuam. Et extendit, et restituta est manus illi.

6. Exeuntes autem Pharisæi, statim cum Herodianis consilium faciebant adversus eum, quomodo eum perderent.

7. Jesus autem cum discipulis suis secessit ad mare; et multa turba a Galilæa et Judæa secuta est eum,

8. et ab Jerosolymis et ab Idumæa, et trans Jordanem: et qui circa Tyrum et Sidonem, multitudo magna, audientes quæ faciebat, venerunt ad eum.

9. Onde Iesù disse alli suoi discepoli, che dovessero conducere la navicella per amore della turba, acciò non lo comprimessero.

10. Imperò ch' egli sanava molti, per modo che si gittavano sopra lui, acciò che il toccassero, tutti quelli ch' erano impiagati.

11. E vedendo [lui], li spiriti immondi gittavansi a terra, e gridavano dicendo:

12. Tu sei figliuolo di Dio. Ma egli grandemente gli minacciava, che non dovessero manifestare chi era.

13. Ed egli salendo nel monte, chiamò a sè quelli ch' esso volse; li quali vennero a lui.

14. E fece che vi fussero li dodici con quello; e acciò che mandasse loro a predicare.

15. Alli quali dette la potestà di sanare le infermità, e di scacciare le demonia.

16. E a Simone pose nome Pietro.

17. E chiamò Iacobo di Zebedeo, e Ioanne suo fratello, alli quali impose li loro nomi BOANERGES, che vuol dire Figliuoli del tuono.

9. Et dixit discipulis suis, ut navicula sibi deserviret propter turbam, ne comprimerent eum;

10. multos enim sanabat, ita ut irruerent in eum, ut illum tangerent, quotquot habebant plagas.

11. Et spiritus immundi, cum illum videbant, procidebant ei, et clamabant dicentes:

12. Tu es Filius Dei. Et vehementer comminabatur eis, ne manifestarent illum.

13. Et ascendens in montem vocavit ad se quos voluit ipse; et venerunt ad eum.

14. Et fecit ut essent duodecim cum illo, et ut mitteret eos prædicare.

15. Et dedit illis potestatem curandi infirmitates, et ejiciendi dæmonia.

16. Et imposuit Simoni nomen, Petrus;

17. et Jacobum Zebedæi et Joannem fratrem Jacobi, et imposuit eis nomina Boanerges, quod est, Filii tonitrui;

18. Ed etiam chiamò Andrea, Filippo e Bartolomeo e Matteo e Tomaso e Iacobo di Alfeo e Taddeo e Simone Cananeo,

19. e Iuda Iscariote, il quale il traditte.

20. E loro vengono a casa; e ancora raunossi la turba, per modo che non potevano nè etiam manducare il pane.

21. E quando i suoi ebbero udito, vennero a tenerlo; e loro dicevano, come egli è ritornato in furore.

22. E li Scribi, li quali erano discesi da Jerusalem, dicevano ch' egli ha Belzebù, e come nel principe de' demonii scaccia le demonia.

23. E Jesù, chiamati quelli, dicevali in parabole: in qual modo può satana scacciare satana?

24. E se in sè dividerassi il regno, non potrà stare fermo quel regno.

25. E se si dividerà la casa in sè stessa, non potrà quella casa stare ferma.

18. et Andream et Philippum, et Bartholomæum, et Matthæum, et Thomam, et Jacobum Alphæi, et Thaddæum, et Simonem Cananæum,

19. et Judam Iscariotem, qui et tradidit illum.

20. Et veniunt ad domum; et convenit iterum turba, ita ut non possent neque panem manducare.

21. Et cum audissent sui, exierunt tenere eum; dicebant enim: Quoniam in furorem versus est.

22. Et Scribæ, qui ab Jerosolymis descenderant, dicebant: Quoniam Beelzebub habet, et quia in principe dæmoniorum ejicit dæmonia.

23. Et convocatis eis, in parabolis dicebat illis: Quomodo potest satanas satanam ejicere?

24. Et si regnum in se dividatur, non potest regnum illud stare.

25. Et si domus super semetipsam dispertiatur, non potest domus illa stare.

26. *E se il diavolo si lieva contra sè medesimo, è diviso intra sè, e non potrà durare, anzi mancherà.*

27. Niuno può, ben ch' entrato nella casa, fracassare le masserizie del forte, se prima non lega il forte; e allora ruberà la casa sua.

28. In verità vi dico, che sarà perdonato li peccati alli figliuoli dell' uomo, e le blasfemie con quali hanno biastemato.

29. Ed egli che arà biastemato nel Spirito santo, non avrà rimessione in eterno; ma sarà degno dell' eterno delitto.

30. Imperò che dicevano: egli ha il spirito immondo.

31. Ed ecco che vennero la sua madre e fratelli; li quali, stanti di fuori, madoronlo a chiamare.

32. Onde dintorno a lui sedeva la turba, e sì li dicono: ecco che la madre tuta e li fratelli tuoi sono di fuori, e ti cercano

26. Et si satanas consurrexerit in semetipsum, disperditus est, et non poterit stare, sed finem habet.

27. Nemo potest vasa fortis ingressus in domum diripere, nisi prius fortem alliget, et tunc domum ejus diripiet.

28. Amen dico vobis: Quoniam omnia dimittentur filiis hominum peccata, et blasphemiæ quibus blasphemaverint:

29. qui autem blasphemaverit in Spiritum sanctum, non habebit remissionem in æternum, sed reus erit æterni delicti.

30. Quoniam dicebant: Spiritum immundum habet.

31. Et veniunt mater ejus et fratres: et foris stantes miserunt ad eum vocantes eum,

32. et sedebat circa eum turba; et dicunt ei: Ecce, mater tua et fratres tui foris quærunt te.

33. Ed egli rispose dicendo: qual è la madre mia, e li fratelli miei?

34. E riguardando quelli che sedevano dintorno a lui, disse: ecco che questi sono la mia madre e li miei fratelli.

35. Imperò che chi farà la volontà di Dio, egli è mio fratello, mia sorella e mia madre.

CAPO IIII.

1. E ancora incominciò a insegnare, essendo appresso il mare; e a lui raunossi molta turba, per modo che fu bisogno salisse nella navicella (e sedendo insegnasse) stando sul mare; ed eravi tutta la turba appresso il mare sopra la terra.

2. E insegnavali molte cose in parabole, e dicevali nella sua dottrina:

3. Udite; fu uno che uscitte fuori per seminare.

33. Et respondens eis, ait: Quæ est mater mea, et fratres mei?

34. Et circumspiciens eos, qui in circuito ejus sedebant, ait: Ecce mater mea, et fratres mei.

35. Qui enim fecerit voluntatem Dei, hic frater meus, et soror mea, et mater est.

CAPUT IV.

1. Et iterum cœpit docere ad mare; et congregata est ad eum turba multa, ita ut navim ascendens sederet in mari, et omnis turba circa mare super terram erat.

2. Et docebat eos in parabolis multa, et dicebat illis in doctrina sua:

3. Audite: Ecce, exiit seminans ad seminandum.

4. E mentre ch' egli seminava, uno cascò appresso la via; e vennero li uccelli dal cielo, e manducorono quello.

5. L' altro cascò sopra la (via) petrosa, dove non ebbe molta terra; e incontinente egli nacque, però che non vi era altezza della terra.

6. E quando si levò il sole, la bruciò; e seccò quello che non avea radice.

7. L' altro cascò nelle spine; e ascendettero le spine, e soffocorono quello, ed egli non dètte frutto.

8. L' altro cascò nella buona terra, e dava il frutto ascendente e crescente; uno rendeva trenta, e uno sessaata, e uno cento.

9. Ed egli diceva; chi ha orecchie da udire, oda.

10. Ed essendo (la parabola) singolare, li dodici ch' erano con lui lo domandarono quel che voleva significare la parabola.

4. Et dum seminat, aliud cecidit circa viam, et venerunt volucres cæli, et comederunt illud.

5. Aliud vero cecidit super petrosa, ubi non habuit terram multam: et statim exortum est, quoniam non habebat altitudinem terræ,

6. et quando exortus est sol, exæstuavit: et eo quod non habebat radicem, exaruit.

7. Et aliud cecidit in spinas: et ascenderunt spinæ, et suffocaverunt illud, et fructum non dedit.

8. Et aliud cecidit in terram bonam, et dabat fructum ascendentem et crescentem: et afferebat unum triginta, unum sexaginta, et unum centum.

9. Et dicebat: Qui habet aures audiendi, audiat.

10. Et cum esset singularis, interrogaverunt eum hi, qui cum eo erant duodecim, parabolam.

11. Ed egli li disse: a voi è dato a conoscere il secreto del regno di Dio; ma a quelli, che sono di fuori, sono fatte tutte le cose in parabole,

12. acciò che li vedenti [vedano e] non vedano, e li udenti (non) odano e non intendano; anche alcuna volta si convertano, e sianli perdonati li peccati.

13. E disse a quelli: voi non sapete questa parabola? e a qual modo intenderete tutte le parabole?

14. Quel che semina, egli è colui che semina il verbo.

15. Ma quel ch' è seminato appresso la via sono quelli, che quando avranno udita la parola, incontanente viene satana, e leva da' loro cuori quel ch' è stato seminato in essi.

16. E similmente sono quelli, che sono seminati sopra la pietra, li quali quando avranno udita la parola (di Dio), incontanente la ricevono con gaudio;

17. e in sè non hanno radice, ma sono temporali; e venuta la tribulazione e la persecuzione, prestamente scandalizzansi per la parola.

11. Et dicebat eis: Vobis datum est nosse mysterium regni Dei: illis autem, qui foris sunt, in parabolis omnia fiunt,

12. ut videntes videant, et non videant, et audientes audiant, et non intelligant: nequando convertantur, et dimittantur eis peccata.

13. Et ait illis: Nescitis parabolam hanc? et quomodo omnes parabolas cognoscetis?

14. Qui seminat, verbum seminat.

15. Hi autem sunt, qui circa viam, ubi seminatur verbum, et cum audierint, confestim venit satanas, et aufert verbum, quod seminatum est in cordibus eorum.

16. Et hi sunt similiter, qui super petrosa seminantur, qui cum audierint verbum, statim cum gaudio accipiunt illud,

17. et non habent radicem in se, sed temporales sunt: deinde orta tribulatione et persecutione propter verbum, confestim scandalizantur.

18. E sono gli altri che sèminano nelle spine; questi sono quelli che odono la parola di Dio;

19. ed entranti le miserie del mondo, e la decezione delle ricchezze, e le concupiscenze affogano il verbo (di Dio); e fassi senza frutto.

20. E questi che sono seminati sopra la terra buona, sono quelli che odono la parola e la ricevono; e uno fruttifica trenta, e uno sessanta, e uno cento.

21. Ed etiam diceva a quelli: adunque è venuta la lucerna, acciò sia posta sotto il moggio, ovvero sotto il letto? Ma quella è, acciò sia posta sopra il candeliere.

22. Certo nulla cosa è nascosta, che non si manifesti; nulla fassi in occulto, che non venga in palese.

23. S' egli è chi abbia orecchie da udire, oda.

24. Ed etiam diceva a quelli: guardate come voi udite. In quella misura che voi misurerete, saravvi misurato a voi, *e fattovi la giunta.*

18. Et alii sunt qui in spinis seminantur: hi sunt, qui verbum audiunt,

19. et ærumnæ sæculi, et deceptio divitiarum, et circa reliqua concupiscentiæ introeuntes suffocant verbum, et sine fructu efficitur.

20. Et hi sunt, qui super terram bonam seminati sunt, qui audiunt verbum, et suscipiunt, et fructificant, unum triginta, unum sexaginta, et unum centum.

21. Et dicebat illis: Numquid venit lucerna ut sub modio ponatur, aut sub lecto? nonne ut super candelabrum ponatur?

22. Non est enim aliquid absconditum, quod non manifestetur: nec factum est occultum, sed ut in palam veniat.

23. Si quis habet aures audiendi, audiat.

24. Et dicebat illis: Videte quid audiatis. In qua mensura mensi fueritis, remetietur vobis, et adjicietur vobis.

25. Imperò a colui che ha, sara'li dato; e chi non ha, etiam quello ch' egli ha sara'li tolto.

26. E sì diceva: a tal modo è il regno del cielo, come se fosse uno uomo che gittasse la semenza in terra,

27. e si addorma, e levisi la notte e il giorno, e il seme germini e accresca, egli nol sapendo.

28. Venendo più oltre, la terra fruttifica in prima l' erba, dopo la spica; e dopo è il pieno frumento nella spica.

29. E quando avrà prodotto il frutto, incontanente manda la falce; imperò che gli è presente la messe.

30. Ed etiam egli diceva: a cui agguaglieremo il regno di Dio? ovvero a quale parabola assimiglieremo quello?

31. Agguaglieremolo al grano del senapo; il qual essendo minimo di tutti li semi che sono in terra,

25. Qui enim habet, dabitur illi: et qui non habet, etiam quod habet auferetur ab eo.

26. Et dicebat: Sic est regnum Dei, quemadmodum si homo jaciat sementem in terram,

27. et dormiat, et exsurgat nocte et die, et semen germinet, et increscat, dum nescit ille.

28. Ultro enim terra fructificat, primum herbam, deinde spicam, deinde plenum frumentum in spica.

29. Et cum produxerit fructus, statim mittit falcem, quoniam adest messis.

30. Et dicebat: Cui assimilabimus regnum Dei? aut cui parabulæ comparabimus illud?

31. Sicut granum sinapis, quod cum seminatum fuerit in terra, minus est omnibus seminibus, quæ sunt in terra:

32. quando egli è seminato, (poi che è nasciuto) fassi arbore, e fassi maggiore dell' altre erbe, e fa li grandi rami, per modo che gli uccelli del cielo possono abitare sotto l' ombra sua.

33. Ed etiam parlava con molte altre parabole, a modo che potevano udire.

34. Ma non gli parlava senza parabole; ma alli discepoli, da per sè, declaravali ogni cosa.

35. E in quel giorno, essendo fatto sera, dissegli: passiamo dall' incontro.

36. E lascianti la turba, il tolsero a modo che egli era nella navicella; ed eranvi con lui altre navicelle.

37. E fu fatta una grande tempesta di vento, e le onde salivano nella nave, per modo che si adempiva la nave.

38. Ed egli era nella poppa dormendo, e quelli il destarono, e sì li dissero: maestro, non vedi che periamo?

32. et cum seminatum fuerit, ascendit, et fit majus omnibus oleribus, et facit ramos magnos, ita ut possint sub umbra ejus aves cæli habitare.

33. Et talibus multis parabolis loquebatur eis verbum, prout poterant audire;

34. sine parabola antem non loquebatur eis; seorsum autem discipulis suis disserebat omnia.

35. Et ait illis in illa die, cum sero esset factum: Transeamus contra.

36. Et dimittentes turbam, assumunt eum, ita ut erat in navi; et aliæ naves erant cum illo.

37. Et facta est procella magna venti, et fluctus mittebat in navim, ita ut impleretur navis.

38. Et erat ipse in puppi super cervical dormiens; et excitant eum, et dicunt illi: Magister, non ad te pertinet, quia perimus?

39. E levandosi, comandò al vento, e disse al mare: cessa e sta queto. E incontanente cessò il vento, e fu fatta una grande tranquillità.

40. E disse a loro: il perchè siete timidi? ancora non avete fede? Ed egli temettero di grande timore, e dicevano l' uno all' altro: qual pensi sia questo, imperò che il vento e il mare gli obbediscono?

CAPO V.

1. E loro vennero oltre il mare nella regione de' Geraseni.

2. E uscente egli della navicella, incontanente venneli incontro uno uomo, ch' era uscito fuori delli monumenti, avente il spirito immondo.

3. Il quale dimorava nelli monumenti, e già nol poteva alcuno legare con le catene.

39. Et exsurgens comminatus est vento, et dixit mari: Tace, obmutesce. Et cessavit ventus, et facta est tranquillitas magna.

40. Et ait illis: Quid timidi estis? necdum habetis fidem? et timuerunt timore magno, et dicebant ad alterutrum: Quis, putas, est iste, quia et ventus et mare obediunt ei?

CAPUT V.

1. Et venerunt trans fretum maris in regionem Gerasenorum.

2. Et exeunti ei de navi, statim occurit de monumentis homo in spiritu immundo,

3. qui domicilium habebat in monumentis, et neque catenis jam quisquam poterat eum ligare,

4. Imperò che molte volte, legato con ceppi e catene, avea fracassato le catene e' ceppi, e nullo il poteva domare.

5. E sempre gridava giorno e notte nelli monumenti; e nelli monti guastavasi con le pietre.

6. Ed egli, vedendo Iesù dalla lunga, corse e adorollo.

7. E gridando con grande voce, disse: che è a me e a te, o figliuolo dell' altissimo Dio? Scongiuroti per Dio, che non mi tormenti.

8. Ed egli sì li diceva: esci fuori da questo uomo, o spirito immondo.

9. E domandavalo: qual è il nome tuo? Ed egli dice: chiàmomi Legione, imperò che siamo molti.

10. E molto con instanza pregavalo, che nol cacciasse fuori della regione.

11. Ed eravi quivi, accosto al monte, una grande moltitudine di porci, che si pascevano (ne' campi).

12. E li spiriti pregavanlo, dicendo: mandaci nelli porci, acciò entriamo in essi.

4. quonim sæpe compedibus et catenis vinctus, dirupisset catenas, et compedes comminuisset, et nemo poterat eum domare;

5. et semper die ac nocte in monumentis et in montibus erat, clamans et concidens se lapidibus.

6. Videns autem Jesum a longe, cucurrit, et adoravit eum,

7. et clamans voce magna dixit: Quid mihi, et tibi, Jesu fili Dei altissimi? adjuro te per Deum, ne me torqueas.

8. Dicebat enim illi: Exi, spiritus immunde, ab homine,

9. Et interogabat eum: Quod tibi nomen est? Et dicit ei: Legio mihi nomen est, quia multi sumus.

10. Et deprecabatur eum multum, ne se expelleret extra regionem.

11. Erat autem ibi circa montem grex porcorum magnus, pascens.

12. Et deprecabantur eum spiritus dicentes: Mitte nos in porcos, ut in eos introeamus.

13. E incontanente Iesù sì gli concedette; e uscenti li spiriti immondi, entrorono ne' porci; e con grande impeto gittònsi nel mare due migliara di porci, e affogoronsi nel mare.

14. Ma quelli che li pascolavano, fuggittero, e raccontorono questo nella città e nelli campi. E quelli uscirono fuori a vedere come era stata la cosa.

15. E vennero a Iesù; e vedendo quello ch' era stato oppresso dal demonio, essere vestito, e sedere con la mente sana, temettero.

16. E quelli che avevano veduto raccontorono a loro, come era stato fatto a colui che aveva avuto il demonio, ed etiam delli porci.

17. E loro il cominciorono a pregare, che si partisse da' loro confini.

18. E salendo su la navicella, quello ch' era stato tormentato dal demonio, incominciandolo a pregare che gli piacesse accettarlo appresso di lui,

19. egli non gli consentitte, ma dissegli: vat-

13. Et concessit eis statim Jesus. Et exeuntes spiritus immundi introierunt in porcos; et magno impetu grex præcipitatus est in mare ad duo millia, et suffocati sunt in mari.

14. Qui autem pascebant eos, fugerunt, et nuntiaverunt in civitatem et in agros. Et egressi sunt videre, quid esset factum.

15. Et veniunt ad Jesum, et vident illum, qui a dæmonio vexabatur, sedentem, vestitum, et sanæ mentis; et timuerunt.

16. Et narraverunt illis, qui viderant, qualiter factum esset ei qui dæmonium habuerat, et de porcis.

17. Et rogare cœperunt eum, ut discederet de finibus eorum.

18. Cumque ascenderet navim, cœpit illum deprecari, qui a dæmonio vexatus fuerat, ut esset cum illo,

19. et non admisit eum, sed ait illi: Vade in domum tuam ad tuos, et annuntia illis quanta tibi Dominus fecerit, et misertus sit tui.

tene in casa tua alli tuoi, e raccontali quante cose il Signore a te ha fatto, e come egli ha avuto misericordia di te.

20. Ed egli (partissi, e) andossene, e cominciò a predicare nel capo di dieci città, quante cose Iesù aveagli fatto; e meravigliavansi tutti.

21. E un' altra fiata, salendo Iesù nella navicella, passò il mare; e venneli una molta turba, e stava appresso il mare.

22. Ed ecco che gli venne uno archisinagogo, chiamato Iairo; e quando l' ebbe veduto, gittossi a' suoi piedi.

23. E molto il pregava, dicendo: come la figliuola mia è in estremo di morte, vieni e imponi la mano tua sopra quella, acciò lei sia salva, e viva.

24. Ed egli andò con quello, e molta turba il seguitava, e spingevalo.

25. Eravi una femina, la quale dodici anni avea sostenuto il flusso di sangue.

26. E da molti medici era stata afflitta, e avea

20. Et abiit, et cœpit prædicare in Decapoli, quanta sibi fecisset Jesus: et omnes mirabantur.

21. Et cum transcendisset Jesus in navi rursum trans fretum, convenit turba multa ad eum, et erat circa mare.

22. Et venit quidam de archisynagogis nomine Jairus: et videns eum, procidit ad pedes ejus,

23. et deprecabatur eum multum, dicens: Quoniam filia mea in extremis est, veni, impone manum super eam, ut salva sit, et vivat.

24. Et abiit cum illo, et sequebatur eum turba multa; et comprimebant eum.

25. Et mulier, quæ erat in profluvio sanguinis annis duodecim,

26. et fuerat multa perpessa a compluribus medicis, et erogaverat omnia sua, nec quidquam profecerat, sed magis deterius habebat,

ispeso tutto il suo, e nulla gli avea giovato, anzi sentivasi molto peggio.

27. Udendo lei di Iesù, venne nella turba di dietro, e tocco'li il suo vestimento.

28. E lei diceva fra sè stessa: imperò che, se pur toccherò il suo vestimento, sarò salva.

29. E incontanente fu seccato il flusso del sangue suo; e sentì nel corpo, come era sanata della infermità.

30. E immantinente, conoscendo Iesù esser uscita la virtù da sè stesso, voltato alla turba, diceva: chi ha toccato le mia vestimenta?

31. Al quale dicevano gli suoi discepoli: tu vedi la turba che lei ti preme, e dici: chi mi ha toccato?

32. Ed egli guardavasi dintorno a vedere quella che fatto avea questo.

33. Onde la femina, sapendo quel che in sè fatto era, tutta temente e tremante venne, e gittata a terra dinanzi a lui, dissegli tutta la verità.

34. Ed egli le disse: figliuola, la tua fede ha' ti

27. cum audisset de Jesu, venit in turba retro, et tetigit vestimentum ejus;

28. dicebat enim: Quia si vel vestimentum ejus tetigero, salva ero.

29. Et confestim siccatus est fons sanguinis ejus: et sensit corpore, quia sanata esset a plaga.

30. Et statim Jesus in semetipso cognoscens virtutem, quæ exierat de illo, conversus ad turbam, ajebat: Quis tetigit vestimenta mea?

31. Et dicebant ei discipuli sui: Vides turbam comprimentem te, et dicis: Quis me tetigit?

32. Et circumspiciebat videre eam, quæ hoc fecerat.

33. Mulier vero timens et tremens, sciens quod factum esset in se, venit et procidit ante eum, et dixit ei omnem veritatem.

34. Ille autem dixit ei: Filia, fides tua te salvam fecit: vade in pace, et esto sana a plaga tua.

fatta salva; vattene in pace, e sei libera della tua infermità.

35. Ancora parlando lui, ecco che vengono (li nuncii) al principe della sinagoga, dicendo: ecco che la tua figliuola egli è morta, il perchè affatichi più il Maestro?

36. Ma Iesù, udito il parlare che si faceva, disse al principe della sinagoga: non volere temere, solamente credi.

37. Ed egli non permise ad alcuno, che il seguitasse, salvo Pietro e Iacobo e Ioanne suo fratello.

38. E vennero nella casa del principe della sinagoga; ed egli vide il rumore, e quelli che piagnevano e molto lamentavansi.

39. Ed entrato disse a quelli: il perchè vi turbate e piagnete? la fanciulla non è morta, ma lei dorme.

40. E loro il schernivano. Ma egli, mandato fuori tutti, tolse seco il padre e la madre della fanciulla, e quelli ch' erano con lui; ed entrorono dove giaceva la fanciulla.

35. Adhuc eo loquente, veniunt ab archisynagogo, dicentes: Quia filia tua mortua est, quid ultra vexas Magistrum?

36. Jesus autem audito verbo, quod dicebatur, ait archisynagogo: Noli timere, tantummodo crede.

37. Et non admisit quemquam se sequi, nisi Petrum, et Jacobum, et Joannem fratrem Jacobi.

39. Et veniunt in domum archisynagogi, et videt tumultum, et flentes, et ejulantes multum.

39. Et ingressus, ait illis: Quid turbamini, et ploratis? puella non est mortua, sed dormit.

40. Et irridebant eum. Ipse vero, ejectis omnibus, assumit patrem et matrem puellæ, et qui secum erant, et ingreditur ubi puella erat jacens.

41. E tenendo la mano della fanciulla, dissegli: TALITA CUMI, ch' è interpretato: fanciulla, a te dico, lèvati.

42. E incontanente levossi la fanciulla, e andava; e lei era di dodici anni; e meravigliorons di grande ammirazione.

43. E grandemente comandò a quelli, che nullo sapesse questa cosa; e comandò che gli fosse dato a manducare.

CAPO VI.

1. E partito quindi, andossene nella patria sua; e li suoi discepoli seguitavanlo.

2. E fatto il sabbato, incominciò a insegnare nella sinagoga; e molti che l' udivano meravigliavansi nella sua dottrina, dicendo: donde sono tutte queste cose venute a costui? e qual è la sapienza che gli è stata data, e tali virtù che sono fatte per le sue mani?

41. Et tenens manum puellæ, ait illi: Talitha cumi, quod est interpretatum: Puella (tibi dico) surge.

42. Et confestim surrexit puella, et ambulabat: erat autem annorum duodecim; et obstupuerunt stupore magno.

43. Et præcepit illis vehementer, ut nemo id sciret: et dixit dari illi manducare.

CAPUT VI.

1. Et egressus inde, abiit in patriam suam: et sequebantur eum discipuli sui;

2. et facto sabbato cœpit in synagoga docere, et multi audientes admirabantur in doctrina ejus, dicentes: Unde huic hæc omnia? et quæ est sapientia, quæ data est illi, et virtutes tales, quæ per manus ejus efficiuntur?

3. Non è questo il fabbro, figliuolo di Maria, fratello di Iacobo e di Iosef, e di Iuda e di Simone? e le sue sorelle non sono quivi con noi? E scandalizzavansi in quello.

4. Alli quali diceva Iesù: come non è il profeta senza onore, salvo che in la patria sua, e nella casa sua, e nel parentato suo.

5. E quivi non poteva fare alcuna virtù, salvo ch' egli sanò pochi infermi, sopra'quali avea poste le mani sue.

6. E meravigliavasi per la loro incredulità; e circuiva le castella per dintorno insegnando.

7. Ed egli chiamò li dodici, e cominciolli a mandare a due a due; detteli etiam la potestà delli spiriti immondi.

8. E comando'li, che alcuno di loro non portasse alcuna cosa per la via, salvo il bastoncello; non la tasca, non pane, nè moneta in borsa,

9. ma andassero calzati con li sandali (che sono una generazione di scarpe a modo di suole, che non

3. Nonne hic est faber, filius Mariæ, frater Jacobi et Joseph, et Judæ et Simonis? nonne et sorores ejus hic nobiscum sunt? Et scandalizabantur in illo.

4. Et dicebat illis Jesus: Quia non est propheta sine honore nisi in patria sua, et in domo sua, et in cognatione sua.

5. Et non poterat ibi virtutem ullam facere, nisi paucos infirmos impositis manibus curavit;

6. et mirabatur propter incredulitatem eorum, et circuibat castella in circuitu docens.

7. Et vocavit duodecim, et cœpit eos mittere binos, et dabat illis potestatem spirituum immundorum.

8. Et præcepit eis ne quid tollerent in via, nisi virgam tantum; non peram, non panem, neque in zona æs,

9. sed calceatos sandaliis, et ne induerentur duabus tunicis.

sono coperte di sopra, per modo che il piede non viene esser calzato nè nudo); e che loro non si vestissero di due vestimenta.

10. E diceva a loro: dovunque entrarete, dimorate in quella casa, insino che vi partiate di quindi.

11. E qualunque non vi riceveranno, e non vi udiranno, uscendo voi di quindi, scossatevi li piedi dalla polvere in loro testimonio.

12. E loro usciti, predicavano che facessero penitenza.

13. E cacciavano molti demonii, e ungevano con l' olio molti infermi, e sanavano quelli.

14. Essendo dunque manifesto il suo nome, e udendo Erode re, diceva come egli è Ioanne Battista, il qual è resuscitato da morte, e però operano le virtù in quello.

15. Alcuni altri dicevano com' egli è Elia. Alcuni altri dicevano come è profeta, come uno de' profeti.

16. La qual cosa udendo, Erode disse: questo è Ioanne, il quale io feci decollare; egli è resuscitato da morte.

10. Et dicebat eis: Quocumque introieritis in domum, illic manete, donec exeatis inde:

11. et quicumque non receperint vos, nec audierint vos, exeuntes inde, excutite pulverem de pedibus vestris in testimonium illis.

12. Et exeuntes prædicabant, ut pœnitentiam agerent,

13. et dæmonia multa ejiciebant, et ungebant oleo multos ægros, et sanabant.

14. Et audivit rex Herodes (manifestum enim factum est nomen ejus), et dicebat: Quia Joannes Baptista resurrexit a mortuis, et propterea virtutes operantur in illo.

15. Alii autem dicebant: Quia Elias est. Alii vero dicebant: Quia propheta est, quasi unus ex prophetis.

16. Quo audito Herodes ait: Quem ego decollavi Joannem, hic a mortuis resurrexit.

17. [Imperò che] mandò Erode a pigliare Ioanne, e preso ch' e' l' ebbe, legollo e poselo in prigione per cagione di Erodiade mogliere di Filippo suo fratello, la quale Erode li avea tolta;

18. e per cagione che Ioanne avea ripreso Erode, dicendo: a te non è lecito di tenere la mogliere del tuo fratello.

19. E questa Erodiade era dolente, e odiavalo per questa parola, e cercava di farlo uccidere; ma non poteva.

20. Ed Erode temeva Ioanne, imperò che sapeva ch' egli era uomo santo e giusto; e riguardavalo, imperò ch' egli aveva udito di lui, ch' egli faceva (molti segni e) molte virtuose cose, e udivalo volontieri.

21. E venendo lo opportuno giorno della festa della natività di Erode, fece una grande cena alli prìncipi e alli tribuni (suoi) e a' maggiori (e alli più nobili) uomini di Galilea.

22. E (mentre che mangiavano) la fanciulla di Erodiade entrò (dove costoro mangiavano) ballando o saltando; onde molto piacque a Erode e a tutti

17. Ipse enim Herodes misit, ac tenuit Joannem, et vinxit eum in carcere, propter Herodiadem uxorem Philippi fratris sui, quia duxerat eam.

18. Dicebat enim Joannes Herodi: Non licet tibi habere uxorem fratris tui.

19. Herodias autem insidiabatur illi, et volebat occidere eum; nec poterat.

20. Herodes enim metuebat Joannem, sciens eum virum justum et sanctum; et custodiebat eum, et audito eo multa faciebat, et libenter eum audiebat.

21. Et cum dies opportunus accidisset, Herodes natalis sui cœnam fecit principibus, et tribunis, et primis Galilææ.

22. Cumque introisset filia ipsius Herodiadis, et saltasset, et placuisset Herodi, simulque

quelli ch' erano in quello convito; onde il re disse alla fanciulla: addomandami ciò che tu vogli, e darottelo.

23. E giurò di darli tutto ciò che domandasse, eziandio insino a mezzo il suo reame.

24. E la fanciulla uscì fuori, e andò alla madre, e dissegli: che addimando? E quella disse: il capo di Ioanne Battista.

25. E incontinente la fanciulla tornò, e disse al re: io voglio che voi mi date in sul disco il capo di Ioanne Battista.

26. Allora il re molto si conturbò per il giuramento, e per quelli ch' erano con lui nel convito; e non volse contristare la fanciulla.

27. Ma mandò il giustiziere, e comando'li che recasse il capo di Ioanne Battista. Allora (il carnefice) gli tagliò il capo in prigione.

28. E dettelo alla fanciulla, e la fanciulla lo dètte alla madre sua

recumbentibus, rex ait puellæ: Pete a me quod vis, et dabo tibi;

23. et juravit illi: Quia quidquid petieris dabo tibi, licet dimidium regni mei.

24. Quæ cum exisset, dixit matri suæ: Quid petam? At illa dixit: Caput Joannis Baptistæ.

25. Cumque introisset statim cum festinatione ad regem, petivit dicens: Volo ut protinus des mihi in disco caput Joannis Baptistæ.

26. Et contristatus est rex propter jusjurandum, et propter simul discumbentes, noluit eam contristare;

27. sed misso spiculatore, præcepit afferri caput ejus in disco. Et decollavit eum in carcere,

28. et attulit caput ejus in disco; et dedit illud puellæ, et puella dedit matri suæ.

29. E udito che l' ebbero, li discepoli suoi andorono, e tolsero il corpo suo, e puoserlo nel monumento.

30. E venuti li apostoli a Iesù, li raccontorono tutte le cose che loro avevano fatte e insegnate.

31. Ed egli li disse: venite da parte nel luogo deserto, e riposatevi uno pochetto. Ed erano molti che venivano e ritornavano; e non avevano spazio di mangiare.

32. Onde ascendettero nella navicella, e andorono da disparte nel luogo deserto.

33. E molti conobbero, vedendo loro partire; e partiti da tutte le città, corsero a piedi venendo in quel luogo, e vennero prima che loro.

34. Onde Iesù uscito fuori (della nave) vide una molta turba, ed ebbeli compassione; imperò che erano a modo di pecore non aventi pastore, e incomincio'li a insegnare molte cose.

35. E già era molta (grande) ora, e andorono li

29. Quo audito, discipuli ejus venerunt, et tulerunt corpus ejus, et posuerunt illud in monumento.

30. Et convenientes Apostoli ad Jesum, renuntiaverunt ei omnia, quæ egerant et docuerant.

31. Et ait illis: Venite seorsum in desertum locum, et requiescite pusillum. Erant enim, qui veniebant et redibant, multi; et nec spatium manducandi habebant.

32. Et ascendentes in navim, abierunt in desertum locum seorsum.

33. Et viderunt eos abeuntes, et cognoverunt multi; et pedestres de omnibus civitatibus concurrerunt illuc, et prævenerunt eos.

34. Et exiens vidit turbam multam Jesus: et misertus est super eos, quia erant sicut oves non habentes pastorem, et cœpit illos docere multa.

35. Et cum jam hora multa fieret, accesserunt discipuli ejus, dicentes: Desertus est

discepoli suoi a lui dicendo: questo luogo è deserto, e già gli è passata l' ora.

36. Lassa andare quelli, acciò vadino nelle vicine ville e castella, e a sè comprino li cibi, perchè manduchino.

37. E respondendo Iesù, dissegli: dateli voi a mangiare. E quelli dissero: noi iremo, e compreremo ducento denari di pane, e daremoli a mangiare.

38. Onde dissegli Iesù: quanti pani avete? andate e vedete. E quando egli ebbero conosciuto, dicono: noi abbiamo cinque pani, e due pesci.

39. Ed egli comandogli, che facessero tutti ponersi a sedere (per mangiare) sopra il fieno verde, secondo le sue compagnie.

40. E loro si posero a sedere a parte a parte, a centenara e cinquantenara.

41. E Iesù, tolti li cinque pani e li duo pesci, guardando in cielo, benedisse e ruppe il pane, e dettelo a' suoi discepoli, che il ponessero dinanzi a quelli; e divise a tutti i due pesci.

locus hic, et jam hora præteriit:

36. dimitte illos, ut euntes in proximas villas et vicos emant sibi cibos, quos manducent.

37. Et respondens ait illis: Date illis vos manducare. Et dixerunt ei: Euntes emamus ducentis denariis panes, et dabimus illis manducare.

38. Et dicit eis: Quot panes habetis? ite, et videte. Et cum cognovissent, dicunt: Quinque, et duos pisces.

39. Et præcepit illis, ut accumbere facerent omnes secundum contubernia super viride fœnum.

40. Et discubuerunt in partes, per centenos et quinquagenos.

41. Et acceptis quinque panibus et duobus piscibus, intuens in cælum, benedixit, et fregit panes, et dedit discipulis suis, ut ponerent ante eos; et duos pisces divisit omnibus.

42. E tutti manducorono, e furono satolli.

43. E raccolsero, delle requeste sopra avanzate, dodici coffe piene, e similmente de' pesci.

44. Ed erano, quelli che mangiorono, cinque milia uomini.

45. Onde incontanente constrinse li suoi discepoli, che ascendessero nella navicella, e che andassero innanzi a lui oltre il mare a Betsaida, mentre che egli licenziasse il popolo.

46. E lasciati quelli, andossene nel monte a orare.

47. E fatto la sera, la navicella era in mezzo del mare (e li discepoli di Iesù v' erano dentro), e Iesù era solo in terra.

48. E vedendo Iesù li suoi discepoli che molto si affaticavano in vogare con li remi, imperò che avevano il vento contrario, e circa alla quarta ora della notte, andò Iesù a loro sopra il mare, e voleva passare per andare oltre a loro.

42. Et manducaverunt omnes, et saturati sunt.

43. Et sustulerunt reliquias, fragmentorum duodecim cophinos plenos, et de piscibus.

44. Erant autem qui manducaverunt quinque millia virorum.

45. Et statim coegit discipulos suos ascendere navim, ut præcederent eum trans fretrum ad Bethsaidam, dum ipse dimitteret populum.

46. Et cum dimisisset eos, abiit in montem orare.

47. Et cum sero èsset, erat navis in medio mari, et ipse solus in terra.

48. Et videns eos laborantes in remigando (erat enim ventus contrarius eis), et circa quartam vigiliam noctis venit ad eos ambulans supra mare, et volebat præterire eos.

49. E li discepoli tutti, vedendo che andava sopra il mare, pensavano che fosse una fantasima, e (conturboronsi molto e fortemente) gridorono.

50. Ed egli incontanente parlò a loro, e disse: confortatevi, e non temete, imperò che io sono.

51. E in questo montò in su la nave a loro, e il vento cessò. E anche molto più stupivano.

52. Imperò che il cuore loro era ancora accecato; chè non avevano ancora (compreso nè) inteso il miracolo de' pani.

53. E passorono in quello il mare, e andorono in terra di Genesaret; e quivi discesero in terra.

54. E come furono fuori della nave, sì lo conobbero.

55. E cercorono tutto quel paese; e (le genti di quel paese) incominciorgli a portare nelli letti tutti coloro ch' erano infermi (di qualunque infermità) in ciascuna parte che udivano che Iesù fosse.

56. E in qualunque parte che (Iesù) andava, o in terre o in città o in castella (o in ville e) per le piazze ponevano li loro infermi (dinanzi da lui); e

49. At illi, ut viderunt eum ambulantem supra mare, putaverunt phantasma esse, et exclamaverunt.

50. Omnes enim viderunt eum, et conturbati sunt. Et statim locutus est cum eis, et dixit eis: Confidite, ego sum, nolite timere.

51. Et ascendit ad illos in navim, et cessavit ventus. Et plus magis intra se stupebant;

52. non enim intellexerunt de panibus: erat enim cor eorum obcæcatum.

53. Et cum transfretassent, venerunt in terram Genesareth, et applicuerunt.

54. Cumque egressi essent de navi, continuo cognoverunt eum,

55. et percurrentes universam regionem illam, cœperunt in grabatis eos, qui se male habebant, circumferre, ubi audiebant eum esse.

56. Et quocumque introibat in vicos, vel in villas, aut civitates, in plateis ponebant infirmos, et deprecabantur eum,

pregavanlo (che gli sanasse, e desideravano) che pur potessero toccaro le fimbrie delle vestimenta sue; e tanti quanti toccavano lui, tanti erano sanati.

CAPO VII.

1. E congregoronsi a lui li Farisei, e alcuni de' Scribi, che venivano da Ierusalem.

2. E vedendo loro alcuni de' suoi discepoli mangiare il pane senza lavarsi le mani, gli vituperorono.

3. Imperò che gli Farisei, e tutti gli Iudei, non mangiano se frequentemente non si lavano, tenenti l' ordinazione degli antiqui.

4. E venuti (dal mercato ovvero) dalla piazza, se non si battezzano prima, non mangiano; e molte altre cose sono a loro date a osservare, li battesimi de' vasi e de' calici e de' letti.

5. E li Farisei e Scribi addimandavanlo: perchè non vanno li tuoi discepoli secondo l' ordine antiquo, ma manducano il pane senza lavarsi le mani?

ut vel fimbriam vestimenti ejus tangerent; et quotquot tangebant eum, salvi fiebant.

CAPUT VII.

1. Et conveniunt ad eum Pharisæi, et quidam de Scribis, venientes ab Jerosolymis.

2. Et cum vidissent quosdam ex discipulis ejus, communibus manibus, id est non lotis, manducare panes, vituperaverunt.

3. Pharisæi enim et omnes Judæi, nisi crebro laverint manus, non manducant, tenentes traditionem seniorum,

4. et a foro nisi baptizentur, non comedunt; et alia multa sunt, quæ tradita sunt illis servare, baptismata calicum et urceorum, et æramentorum et lectorum;

5. et interrogabant eum Pharisæi et Scribæ: Quare discipuli tui non ambulant juxta traditionem seniorum, sed communibus manibus manducant panem?

6. Ed egli respondendogli disse: bene profetò Isaia di voi, ipocriti, come è scritto: questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me.

7. E invano mi adorano, insegnanti le dottrine e comandamenti degli uomini.

8. Imperò che lasciando il comandamento di Dio, tenete le ordinazioni degli uomini, li battesimi delli vasi e delli calici; e simili a queste voi fate molte cose.

9. Ed egli diceva: bene avete fatto vano il comandamento di Dio, per osservare la vostra ordinazione.

10. Onde Moisè disse: onora tuo padre e la madre tua; e chi maledicerà il padre o la madre, sarà morto.

11. E voi dicete: se dirà l' uomo al padre ovvero alla madre: CORBAN, che è a dire il dono, qualunque sia a te, per me ti giovarà.

6. At ille respondens, dixit eis: Bene prophetavit Isaias de vobis hypocritis, sicut scriptum est: Populus hic labiis me honorat, cor autem eorum longe est a me.

7. In vanum autem me colunt, docentes doctrinas et præcepta hominum.

8. Relinquentes enim mandatum Dei, tenetis traditionem hominum, baptismata urceorum et calicum, et alia similia his facitis multa.

9. Et dicebat illis: Bene irritum facitis præceptum Dei, ut traditionem vestram servetis.

10. Moyses enim dixit: Honora patrem tuum et matrem tuam; et: Qui maledixerit patri vel matri, morte moriatur.

11. Vos autem dicitis: Si dixerit homo patri aut matri, Corban (quod est donum), quodcumque ex me, tibi profuerit:

12. E non lasciate più fare al padre suo, ovvero alla madre sua, alcuna cosa,

13. rompendo il verbo di Dio per la vostra ordinazione, che avete data; e molte simili tali cose facete.

14. E chiamata un' altra volta la turba, dicevali: udite me tutti, e intendete.

15. Nulla cosa è fuora dell' uomo, entrante in esso, che possa maculare; ma quelle cose che vengono dell' uomo, sono quelle che màculano l' uomo.

16. Se è alcuno che abbia orecchie da udire, oda.

17. Ed essendo entrato in casa, partito dalla turba, domandorlo li discepoli la parabola.

18. Ed egli sì gli disse: così etiam voi siete imprudenti? non intendete, come tutto quel ch' è di fuori, entrando nell' uomo, non può maculare;

19. imperò che non entra nel suo cuore, ma va nel ventre, ed esce fuori, purgante tutti li cibi nel secesso?

12. et ultra non dimittitis eum quidquam facere patri suo, aut matri,

13. rescindentes verbum Dei per traditionem vestram, quam tradidistis: et similia hujusmodi multa facitis.

14. Et advocans iterum turbam, dicebat illis: Audite me omnes, et intelligite.

15. Nihil est extra hominem introiens in eum, quod possit eum coinquinare, sed quæ de homine procedunt, illa sunt quæ communicant hominem.

16. Si quis habet aures audiendi, audiat.

17. Et cum introisset in domum a turba, interrogabant eum discipuli ejus parabolam.

18. Et ait illis: Sic et vos imprudentes estis? Non intelligitis, quia omne extrinsecus introiens in hominem, non potest eum communicare,

19. quia non intrat in cor ejus, sed in ventrem vadit, et in secessum exit, purgans omnes escas?

20. E diceva, come quelle cose ch' escono fuori dell' uomo, quelle màculano l' uomo.

21. Onde dalla parte dentro del cuore delli uomini escono li mali pensieri, (che sone) adulterii, fornicazioni, omicidii,

22. furti, avarizie, iniquità, inganno, impudicizie, occhio iniquo, blastemia, superbia, stultizia.

23. Tutti questi mali vengono dalla parte dentro, e màculano l' uomo.

24. E quindi partendosi, andò nelle parti de' confini di Tiro e Sidone; ed entrato che fu in casa, non volea che alcuno il sapesse, e non possette celarsi.

25. E incontinente una femina, Gentile di Sirofenissa, intendendo di lui, e avendo una figliuola la quale avea il spirito immondo, entrò da esso, e inginocchiandosi innanzi alli piedi suoi,

26. pregava quello, che Scacciasse le demonia dalla figliuola sua.

20. Dicebat autem, quoniam quæ de homine exeunt, illa communicant hominem.

21. Ab intus enim de corde hominum malæ cogitationes procedunt, adulteria, fornicationes, homicidia,

22. furta, avaritiæ, nequitiæ, dolus, impudicitiæ, oculus malus, blasphemia, superbia, stultitia.

23. Omnia hæc mala ab intus procedunt, et communicant hominem.

24. Et inde surgens abiit in fines Tyri et Sidonis; et ingressus domum, neminem voluit scire, et non potuit latere.

25. Mulier enim, statim ut audivit de eo, cujus filia habebat spiritum immundum, intravit, et procidit ad pedes ejus.

26. Erat enim mulier gentilis, Syrophœnissa genere. Et rogabat eum, ut dæmonium ejiceret de filia ejus.

27. Il quale gli rispose: lascia prima satollare i figliuoli; già non è buono tòrre il pane dalli figliuoli, e gittarlo alli cani.

28. E quella rispondendo disse a lui: gli è vero, Signore; ma anche li cagnoli sotto la tavola (degli suoi messeri) mangiano delli minuzzoli delli putti.

29. E disse a quella: per questo tuo parlare vattene; il demonio è uscito dalla tua figliuola.

30. E come ella fu ritornata a casa, trovò la figliuola sopra il letto giacere, e il demonio esser partito.

31. E uscendo Iesù delle confine di Tiro, venne per Sidone al mare di Galilea in mezzo della contrada de' Decapoleos.

32. E fugli menato uno ch' era sordo e muto; e (quelli che il menorono) pregorono Iesù, che gli ponesse le mani addosso.

33. E Iesù preselo e trasselo da parte fuori della turba; e puosegli il suo dito nella orecchia, e sputo'li in su la lingua.

27. Qui dixit illi: Sine prius saturari filios: non est enim bonum sumere panem filiorum, et mittere canibus.

28. At illa respondit, et dixit illi: Utique, Domine, nam et catelli comedunt sub mensa de micis puerorum.

29. Et ait illi: Propter hunc sermonem vade, exiit dæmonium a filia tua.

30. Et cum abiisset domum suam, invenit puellam jacentem supra lectum, et dæmonium exiisse.

31. Et iterum exiens de finibus Tyri, venit per Sidonem ad mare Galilææ inter medios fines Decapoleos.

32. Et adducunt ei surdum et mutum, et deprecabantur eum, ut imponat illi manum.

33. Et apprehendens eum de turba seorsum, misit digitos suos in auriculas ejus; et exspuens, tetigit linguam ejus,

34. E riguardò in cielo, e mostrogli compassione, e dissegli: EFFETA, che vuole dire aprire.

35. E incontanente furongli aperte le orecchie, e la lingua gli sciolse, e parlava dirittamente.

36. E Iesù comandò a loro, che non dicessero a persona; ma quanto più il comandava loro, più il (dicevano e) predicavano.

37. E molto più meravigliavansi, e dicevano: ogni cosa ha ben fatto; li sordi ha fatto udire, e li muti parlare.

CAPO VIII.

1. In quelli giorni ancora, essendo molta turba con Iesù, e non avendo che mangiare, chiamò (Iesù) li discepoli suoi, e disse a loro:

2. Io ho compassione di questa turba, imperò che già tre giorni mi hanno aspettato, e non hanno che mangiare.

34. et suspiciens in cælum, ingemuit, et ait illi: Ephphetha, quod est: Adaperire.

35. Et statim apertæ sunt aures ejus, et solutum est vinculum linguæ ejus; et loquebatur recte.

36. Et præcepit illis ne cui dicerent. Quanto autem eis præcipiebat, tanto magis plus prædicabant;

37. et eo amplius admirabantur, dicentes: Bene omnia fecit; et surdos fecit audire, et mutos loqui.

CAPUT VIII.

1. In diebus illis iterum cum turba multa esset, nec haberent quod manducarent, convocatis discipulis, ait illis:

2. Misereor super turbam, quia ecce, jam triduo sustinent me, nec habent quod manducent:

3. E se io li lascio andare a casa loro digiuni, verranno meno infra la via; imperò che molti di loro sono venuti (molto) da lungi.

4. E gli discepoli suoi gli risposero (e dissero): onde (e come) poteransi costoro satollare in questo deserto?

5. E Iesù gli domandò (e disse): quanti pani avete voi? Ed egli risposero: sette.

6. E allora Iesù comandò che la turba s' assettasse sopra la terra a mangiare; e (Iesù) prese li sette pani, e diede grazie a Dio, e ruppeli e davali alli discepoli, che li distribuissero alla turba; e così fecero.

7. E anche aveano alquanti pesciolini; e Iesù benedissegli, e comandò che fussero dati alla turba.

8. E tutta la gente mangiò, e saturossi; e li discepoli presero il rilevo che rimase, che fu sette sporte.

9. Erano coloro che mangiorono quasi quattro milia; e (dopo che ebbero mangiato) lasciolli andare.

3. et si dimisero eos jejunos in domum suam, deficient in via: quidam enim ex eis de longe venerunt.

4. Et responderunt ei discipuli sui: Unde illos quis poterit hic saturare panibus in solitudine?

5. Et interrogavit eos: Quot panes habetis? Qui dixerunt: Septem.

6. Et præcepit turbæ discumbere super terram. Et accipiens septem panes, gratias agens fregit, et dabat discipulis suis ut apponerent; et apposuerunt turbæ.

7. Et habebant pisciculos paucos; et ipsos benedixit, et jussit apponi.

8. Et manducaverunt, et saturati sunt, et sustulerunt, quod superaverat de fragmentis, septem sportas.

9. Erant autem, qui manducaverant, quasi quatuor mil li et dimisit eos.

10. E incontinente ascendette nella navicella con li suoi discepoli, e venne nelle parti di Dalmanuta.

11. E uscittero fuori li Farisei, e cominciorono a questionare con lui, chiedenti da quello il segno dal cielo, tentandolo.

12. Ed egli, gemendo con il spirito, disse: il perchè questa generazione chiede il segno? In verità vi dico, che certo a questa generazione sarà dato il segno.

13. E lasciando quelli, un' altra fiata salì nella navicella, e passò il mare.

14. Avevansi adunque dimenticato di tòrre con esso loro nella nave, salvo uno pane.

15. Ed egli comandava, dicendo: guardatevi dal levato de' Farisei, e dal levato di Erode.

16. Allora pensavano, dicendo l' uno all' altro: (egli dice questo) imperò che non abbiamo pane.

17. La qual cosa conosciuta, a loro disse Iesù: il perchè pensate voi, che non avete pane? ancora

10. Et statim ascendens navim cum discipulis suis, venit in partes Dalmanutha.

11. Et exierunt Pharisæi, et cœperunt conquirere cum eo, quærentes ab illo signum de cælo, tentantes eum.

12. Et ingemiscens spiritu, ait: Quid generatio ista signum quærit? Amen, dico vobis: Si dabitur generationi isti signum.

13. Et dimittens eos, ascendit iterum navim, et abiit trans fretum.

14. Et obliti sunt panes sumere: et nisi unum panem non habebant secum in navi.

15. Et præcipiebat eis, dicens: Videte, et cavete a fermento Pharisæorum, et fermento Herodis.

16. Et cogitabant, ad alterutrum dicentes: Quia panes non habemus.

17. Quo cognito, ait illis Jesus: Quid cogitatis, quia panes non habetis? nondum co-

non conoscete e non intendete? ancora avete voi accecato il vostro cuore?

18. Avete occhi, e non vedete? avete orecchie, e non udite? e anche non vi ricordate,

19. quando ruppi cinque pani infra cinque milia uomini, e quante coffe raccoglieste piene di frammenti? E loro dissero: noi ricogliemmo dodici coffe.

20. E (dissegli Iesù: non vi ricordate voi) quando di sette pani furono saturati quattro milia uomini, quante sporte di frammenti voi recoglieste? E loro gli dissero: noi ne recogliemmo sette.

21. Ed egli allora diceva: come? ancora voi non intendete?

22. E loro vennero in Betsaida, dove gli fu portato innanzi uno cieco; e pregavanlo ch' egli il dovesse toccaro.

23. Ed egli, pigliata la mano del cieco, ridusselo fuori della contrada; e sputando nelli suoi occhi, pose le sue mani sopra quello, e domandollo se egli vedesse alcuna cosa.

gnoscitis nec intelligitis? adhuc cæcatum habetis cor vestrum?

18. Oculos habentes non videtis? et aures habentes non auditis? Nec recordamini,

19. quando quinque panes fregi in quinque millia: quot cophinos fragmentorum plenos sustulistis? Dicunt ei: Duodecim.

20. Quando et septem panes in quatuor millia: quot sportas fragmentorum tulistis? Et dicunt ei: Septem.

21. Et dicebat eis: Quomodo nondum intelligitis?

22. Et veniunt Bethsaidam, et adducunt ei cæcum, et rogabant eum ut illum tangeret.

23. Et apprehensa manu cæci, eduxit eum extra vicum: et exspuens in oculos ejus, impositis manibus suis, interrogavit eum si quid videret.

24. Ed egli guardando disse: io vedo gli uomini andanti a modo degli arbori.

25. Un' altra fiata egli pose le sue mani sopra li suoi occhi, ed egli iucominciò a vedere; e fugli restituita la sanità per modo ch' egli vedeva chiaramente ogni cosa.

26. E mandollo nella casa sua, dicendo: vattene nella tua casa, e se entrarai nella villa, non dire ad alcuno.

27. Ed entrò Iesù, e gli suoi discepoli, nel castello di Cesarea di Filippo; ed essendo per la via, domandava alli discepoli, dicendo: che dicono gli uomini, ch' io sia?

28. Li quali risposero dicendo: loro dicono che sei Ioanne Battista; alcuni dicono che tu sei Elia; alcuni altri dicono che sei come uno [de'] profeti.

29. Allora dissegli Iesù: ma voi che dite che mi sia? Rispondendo Pietro, dissegli; tu sei Cristo.

30. Ed egli li comandò, che non dicessero ad alcuno di lui.

24. Et aspiciens ait: Video homines velut arbores ambulantes.

25. Deinde iterum imposuit manus super oculos ejus; et cœpit videre, et restitutus est ita ut clare videret omnia.

26. Et misit illum in domum suam, dicens: Vade in domum tuam, et si in vicum introieris, nemini dixeris.

27. Et egressus est Jesus, et discipuli ejus, in castella Cæsareæ Philippi; et in via interrogabat discipulos suos, dicens eis: Quem me dicunt esse homines?

28. Qui responderunt illi, dicentes: Joannem Baptistam, alii Eliam, alii vero quasi unum de prophetis.

29. Tunc dicit illis: Vos vero, quem me esse dicitis? Respondens Petrus ait ei: Tu es Christus.

30. Et comminatus est eis, ne cui dicerent de illo.

31. E cominciogli ammaestrarli, dicendo come bisognava che il Figliuolo dell' uomo dovesse patire molte cose, ed essere riprovato dalli antiqui, ed esser ucciso dalli sommi sacerdoti e Scribi, e dopo tre giorni resuscitarebbe.

32. E manifestamente dicevali la cosa; e Pietro brancollo, e cominciò a riprenderlo.

33. Ma egli, voltato che fu, e vedendo gli suoi discepoli, minacciò a Pietro, dicendo: va dietro di me, Satana, imperò che non sai le cose che sono di Dio, ma quelle che sono delli uomini.

34. E chiamata a sè la turba con li suoi discepoli, disse a loro: se alcuno mi vuole seguitare, annieghi sè medesimo, e toglia la croce sua, e me sèguiti.

35. E colui che vorrà fare salva l' anima sua, perderà quella; ma chi perderà l' anima sua per amore mio e [de] l' evangelio, sarà salvo.

36. Che adunque gioverà all' uomo, se guada-

31. Et cœpit docere eos, quoniam oportet Filium hominis pati multa, et reprobari a senioribus, et a summis sacerdotibus et Scribis, et occidi, et post tres dies resurgere.

32. Et palam verbum loquebatur. Et apprehendens eum Petrus, cœpit increpare eum.

33. Qui conversus, et videns discipulos suos, comminatus est Petro, dicens: Vade retro me, satana, quoniam non sapis quæ Dei sunt, sed quæ sunt hominum.

34. Et convocata turba cum discipulis suis, dixit eis: Si quis vult me sequi, deneget semetipsum, et tollat crucem suam, et sequatur me.

35. Qui enim voluerit animam suam salvam facere, perdet eam: qui autem perdiderit animam suam propter me et Evangelium, salvam faciet eam.

36. Quid enim proderit homini si lucretur mundum totum, et detrimentum animæ suæ faciat?

gnerà tutto il mondo, ed egli faccia detrimento all' anima sua?

37. Ovvero che cosa di commutazione darà l' uomo per l' anima sua?

38. Imperò [che] colui che me e le mie parole confessarà in questa generazione adultera e peccatrice, e il Figliuolo dell' uomo confessarà quello, quando verrà nella gloria del suo Padre con li santi angioli.

39. E diceva a quelli: in verità vi dico, come sono alcuni che stanno qui, li quali non gustaranno la morte, insino tanto che loro vederanno il regno di Dio, veniente nella virtù.

CAPO VIIII.

1. E dopo sei giorni tolse Iesù, Pietro, Iacobo e Ioanne, e condusse quelli soli nel monte eccelso, e in loro presenza si trasnfigurò.

2. E fatte sono le sue vestimenta molto splendide, e bianchissime a modo di neve, simili che il follatore non può fare bianche sopra la terra.

37. Aut quid dabit homo commutationis pro anima sua?

38. Qui enim me confusus fuerit, et verba mea, in generatione ista adultera et peccatrice, et Filius hominis confundetur eum, cum venerit in gloria Patris sui cum angelis sanctis.

39. Et dicebat illis: Amen dico vobis quia sunt quidam de hic stantibus, qui non gustabunt mortem, donec videant regnum Dei veniens in virtute.

CAPUT IX.

1. Et post dies sex assumit Jesus Petrum, et Jacobum et Joannem, et ducit illos in montem excelsum seorsum solos; et transfiguratus est coram ipsis.

2. Et vestimenta ejus facta sunt splendentia, et candida nimis velut nix, qualia fullo non potest super terram candida facere.

3. E a loro apparse Elia con Moisè; ed erano parlanti con Iesù.

4. E rispondendo Pietro, disse a Iesù: Maestro, egli è buono a noi esser qui; facciamo tre tabernacoli; a te uno, a Moisè uno e a Elia uno.

5. Certo ei non sapeva quel che si dicesse; imperò ch' erano spaventati di timore.

6. E fatta fu la nube obumbrante loro, e venne la voce della nube, dicendo: questo è il mio figliuolo carissimo; uditelo.

7. E incontinente, guardandosi dintorno, nulla videro, salvo solo Iesù ch' era con esso loro.

8. E discendendo quelli del monte, comandolli che a nullo raccontassero quel che avevano veduto, salvo quando il Figliuolo dell' uomo sarebbe resuscitato da morte.

9. *E questa parola ritennono appo loro medesimi, e cercavano tra loro quello che questo fosse, cioè di resuscitare da morte.*

3. Et apparuit illis Elias cum Moyse; et erant loquentes cum Jesu.

4. Et respondens Petrus ait Jesu: Rabbi, bonum est nos hic esse, et faciamus tria tabernacula: tibi unum, et Moysi unum, et Eliæ unum.

5. Non enim sciebat, quid diceret; erant enim timore exterriti.

6. Et facta est nubes obumbrans eos, et venit vox de nube, dicens: Hic est filius meus charissimus: audite illum.

7. Et statim circumspicientes, neminem amplius viderunt, nisi Jesum tantum secum.

8. Et descendentibus illis de monte, præcepit illis ne cuiquam quæ vidissent narrarent, nisi cum Filius hominis a mortuis resurrexit.

9. Et verbum continuerunt apud se, conquirentes quid esset: Cum a mortuis resurrexerit.

10. E allora domandavano, dicendo: il perchè adunque dicono li Farisei e li Scribi, che bisogna che prima venga Elia?

11. Ed egli rispose: quando verrà Elia, egli in prima restituirà ogni cosa; e come egli è scritto nel Figliuolo dell' uomo, che bisogna che sustenga molte cose, e sarà dispregiato.

12. Ma vi dico, che etiam Elia venne, e loro li fecero tutto quello che volsero, come è scritto di lui.

13. E venendo alli discepoli suoi, vidde una grande turba esser dintorno a loro, e vidde li Scribi parlanti con quelli.

14. E incontinente, vedendo il popolo Iesù, stupefatto temettero; e correndoli incontra, salutavanlo.

15. Ed egli addomandolli: che ricercate intra voi?

16. E rispondendo uno uomo della turba, disse: Maestro, io vi ho menato uno mio figliuolo, il quale ha adosso il spirito immondo.

10. Et interrogabant cum, dicentes: Quid ergo dicunt Pharisæi et Scribæ quia Eliam oportet venire primum?

11. Qui respondens ait illis: Elias, cum venerit primo, restituet omnia: et quo modo scriptum est in Filium hominis, ut multa patiatur et contemnatur.

12. Sed dico vobis: Quia et Elias venit (et fecerunt illi quæcumque voluerunt), sicut scriptum est de eo.

13. Et veniens ad discipulos suos, vidit turbam magnam circa eos, et Scribas conquirentes cum illis.

14. Et confestim omnis populus videns Jesum stupefactus est, et expaverunt, et accurrentes salutabant eum.

15. Et interrogavit eos: Quid inter vos conquiritis?

16. Et respondens unus de turba, dixit: Magister, attuli filium meum ad te habentem spiritum mutum,

17. E dove piglia, percuote fortemente, e fa schiuma per la bocca, e stride, e batte li denti, e tutto si dissecca. Disse allora Iesù alli discepoli suoi: andate e cacciatelo via. E li discepoli andorono, e non lo poterono cacciare.

18. Disse a loro Iesù: o generazione incredula, quanto tempo starò io con voi? e quanto vi sostenerò io? (E disse a loro:) menatelo a me.

19. Ed egli menoronlo; e vedendolo (Iesù), incontinente lo spirito il cominciò a tormentare; e il fanciullo cadette, e volgevasi per terra, e faceva schiuma per la bocca.

20. E Iesù domandò al padre, quanto tempo era che questo gli era avvenuto. E quel disse: insino alla sua adolescenza.

21. E molte volte lo spirito l' ha posto nel fuoco, e anche l' ha posto nell' acqua, per ucciderlo; onde io ti prego, se tu puoi, che tu ci aiuti, e abbi misericordia di noi.

17. qui ubicumque eum apprehenderit, allidit illum, et spumat, et stridet dentibus, et arescit: et dixi discipulis tuis ut ejicerent illum, et non potuerunt.

18. Qui respondens eis, dixit: O generatio incredula, quamdiu apud vos ero? quamdiu vos patiar? afferte illum ad me.

19. Et attulerunt eum. Et cum vidisset eum, statim spiritus conturbavit illum: et elisus in terram, volutabatur spumans.

20. Et interrogavit patrem ejus: Quantum temporis est ex quo ei hoc accidit? At ille ait: Ab infantia:

21. et frequenter eum in ignem et in aquas misit, ut eum perderet: sed si quid potes, adjuva nos, misertus nostri.

22. Disse a quello Iesù: (vedi) se tu puoi credere, (imperò che) ogni cosa è possibile a chi crede.

23. Ed egli incontinente incominciò a gridare e a piangere, e dicea: Signore, io credo; piacciati aiutare la mia incredulità.

24. E vedendo Iesù correre la turba, minacciò al spirito immondo, e dissegli: spirito sordo e immondo, io ti comando che tu ti parti da costui, e più non gli tornare adosso.

25. E allora lo spirito, gridando e rompendo e fiaccando colui in cui era, si partì; e il fanciullo rimase quasi come morto, intanto che molti credettero che fosse morto.

26. Ma Iesù preselo per la mano, e levollo suso.

27. E (fatto questo) entrò Iesù in casa; e li discepoli suoi l' addimandorono secretamente, che era la cagione, ch' egli non l' aveano potuto cacciare.

28. E Iesù disse a loro: questa generazione di demonii in niuno modo si possono scacciare, se non per digiuno e per orazione.

22. Jesus autem ait illi: Si potes credere, omnia possibilia sunt credenti.

23. Et continuo exclamans pater pueri cum lacrymis ajebat: Credo, Domine: adjuva incredulitatem meam.

24. Et cum videret Jesus concurrentem turbam, comminatus est spiritui immundo, dicens illi: Surde et mute spiritus, ego præcipio tibi: Exi ab eo, et amplius ne introeas in eum.

25. Et exclamans, et multum discerpens eum, exiit ab eo; et factus est sicut mortuus, ita ut multi dicerent: Quia mortuus est.

26. Jesus autem tenens manum ejus, elevavit eum; et surrexit.

27. Et cum introisset in domum, discipuli ejus secreto interrogabant eum: Quare nos non potuimus ejicere eum?

28. Et dixit illis: Hoc genus in nullo potest exire, nisi in oratione et jejunio.

29. E di quindi partiti andavano per Galilea; e non voleva che alcuno sapesse.

30. Ma ammaestrava li suoi discepoli, e diceva a quelli, come il Figliuolo dell' uomo sarà tradito nelle mani degli uomini, e uccideranno quello, e ucciso resusciterà il terzo giorno.

31. Ma loro non sapevano quello ch' egli dicesse, e temevano di dimandarlo.

32. E dopo vennero in Cafarnao; li quali essendo a casa, addimandò a loro: che cosa trattavate nella via?

33. Ma quelli tacevano; onde aveano disputato nella via, chi di loro saria maggiore.

34. Ed egli sedendo chiamò li dodici, e disse: se alcuno vuole essere il primo, sarà ultimo di tutti e ministro.

35. E tollendo uuo fanciullo, pose quello in mezzo di loro; e avendolo abbracciato, disse a quelli:

29. Et inde profecti prætergrediebantur Galilæam; nec volebat quemquam scire.

30. Docebat autem discipulos suos, et dicebat illis: Quoniam Filius hominis tradetur in manus hominum, et occident eum, et occisus tertia die resurget.

31. At illi ignorabant verbum, et timebant interrogare eum.

32. Et venerunt Capharnaum. Qui cum domi essent, interrogabat eos: Quid in via tractabatis?

33. At illi tacebant; siquidem in via inter se disputaverant, quis eorum major esset.

34. Et residens vocavit duodecim, et ait illis: Si quis vult primus esse, erit omnium novissimus, et omnium minister.

35. Et accipiens puerum, statuit eum in medio eorum; quem cum complexus esset, ait illis:

36. Ciascuno che accetterà nel mio nome uno di questi tali fanciulli, riceverà me; e qualunque mi riceverà, non riceverà me, ma quello che me ha mandato.

37. Rispuosegli Ioanne, dicendo: maestro, abbiamo veduto uno scacciante le demonia nel tuo nome, ed egli non seguitava noi, e abbiamolo divietato.

38. Alli quali disse Iesù: non vogliate divietarlo; imperò che non è alcuuo che facci virtù nel mio nome, e che possa presto parlare male di me.

39. Ma colui che non è contra di voi, egli è per voi.

40. Ciascuno adunque che vi darà uno calice di acqua a bevere nel mio nome, in verità vi dico, egli non perderà la sua mercede.

41. E qualunque scandalizzarà uno di questi piccolini, li quali in me credono, egli è miglior cosa a lui, che al collo suo sia legata la mola asinaria, e sia gittato nel mare.

36. Quisquis unum ex hujusmodi pueris receperit in nomine meo, me recipit: et quicumque me susceperit, non me suscipit, sed eum qui misit me.

37. Respondit illi Joannes, dicens: Magister, vidimus quemdam in nomine tuo ejicientem dæmonia, qui non sequitur nos, et prohibuimus eum.

38. Jesus autem ait: Nolite prohibere eum: nemo est enim qui faciat virtutem in nomine meo, et possit cito male loqui de me.

39. Qui enim non est adversum vos, pro vobis est.

40. Quisquis enim potum dederit vobis calicem aquæ in nomine meo, quia Christi estis: Amen dico vobis, non perdet mercedem suam.

41 Et quisquis scandalizaverit unum ex his pusillis credentibus in me, bonum est ei magis, si circumdaretur mola asinaria collo ejus, et in mare mitteretur.

42. E se la tua mano ti scandalizza, taglia quella; a te meglio è entrare nella vita, debile, che avendo due mani entrare nel fuoco eternale e inestinguibile;

43. dove loro verme non muore, e loro fuoco non si estingue.

44. E se il tuo piede ti scandalizza, taglialo; a te è buono entrare in vita eterna zoppo, che avendo due piedi esser posto nel fuoco eterno inestinguibile;

45. dove loro verme non muore, e loro fuoco non si smorza.

46. E se il tuo occhio ti scandalizza, gittalo da te; meglio è a te entrare nel regno di Dio, cieco, che avendo due occhi esser posto nel fuoco eternale;

47. dove loro verme non muore, e loro fuoco non si estingue.

48. E ogni uomo con fuoco sarà insalato, e ogni sacrificio insalarassi con sale.

42. Et si scandalizaverit te manus tua, abscinde illam: bonum est tibi debilem introire in vitam, quam duas manus habentem ire in gehennam, in ignem inextinguibilem,

43. ubi vermis eorum non moritur, et ignis non extinguitur.

44. Et si pes tuus te scandalizat, amputa illum: bonum est tibi claudum introire in vitam æternam, quam duos pedes habentem mitti in gehennam ignis inextinguibilis,

45. ubi vermis eorum non moritur, et ignis non extinguitur.

46. Quod si oculus tuus scandalizat te, ejice eum: bonum est tibi luscum introire in regnum Dei, quam duos oculos habentem mitti in gehennam ignis,

47. ubi vermis eorum non moritur, et ignis non extinguitur.

48. Omnis enim igne salietur, et omnis victima sale salietur.

49. Buona cosa è il sale; e se il sale sarà senza vigore, in che cosa conciarete quello? In voi abbiate il sale, e intra voi abbiate la pace.

CAPO X.

1. E di quindi levandosi, venne ne' confini di Iudea oltre il Giordano; e un' altra volta raunoronsi le turbe a lui; ed egli, come soleva, ancora ammaestrava.

2. E andando li Farisei dimandavanlo, tentando quello: se all' uomo lecito è di lasciare la mogliere.

3. Ed egli, rispondendo a loro, disse: che vi ha comandato Moisè?

4. E loro dissero: Moisè ha permesso di scrivere il libello di repudio, e lasciare la mogliere.

5. Alli quali rispondendo Iesù [disse]: egli ha scritto a voi questo comandamento a durizia del vostro cuore.

49. Bonum est sal: quod si sal insulsum fuerit, in quo illud condietis? Habete in vobis sal, et pacem habete inter vos.

CAPUT X.

1. Et inde exsurgens venit in fines Judææ ultra Jordanem; et conveniunt iterum turbæ ad eum; et sicut consueverat, iterum docebat illos.

2. Et accedentes Pharisæi interrogabant eum: Si licet viro uxorem dimittere; tentantes eum.

3. At ille respondens, dixit eis: Quid vobis præcepit Moyses?

4. Qui dixerunt: Moyses permisit libellum repudii scribere, et dimittere.

5. Quibus respondens Jesus ait: Ad duritiam cordis vestri scripsit vobis præceptum istud.

6. Ma Iddio fece loro, dal principio della creazione, masculo e femina.

7. Per la qual cosa l' uomo abbandonerà il suo padre e la sua madre, e accosterassi alla sua mogliere;

8. e saranno due in una carne. Di che già non sono due, ma una carne.

9. Quello adunque Iddio ha congiunto, l' uomo non separi.

10. E un' altra volta li suoi discepoli, essendo in casa, gli domandorono di questo medesimo.

11. Ed egli disse a loro: chiunque lassarà la sua mogliere, e conducerà l' altra, commette adulterio sopra quella.

12. E se la mogliere lassarà il suo marito, e maritarassi ad altro, commette fornicazione.

13. E loro offerivano li fanciulli acciò ch' egli toccasse quelli; ma li discepoli divietavano alli offerenti.

6. Ab initio autem creaturæ, masculum et feminam fecit eos Deus.

7. Propter hoc relinquet homo patrem suum et matrem, et adhærebit ad uxorem suam,

8. et erunt duo in carne una. Itaque jam non sunt duo, sed una caro.

9. Quod ergo Deus conjunxit, homo non separet.

10. Et in domo iterum discipuli ejus de eodem interrogaverunt eum.

11. Et ait illis: Quicumque dimiserit uxorem suam, et aliam duxerit, adulterium committit super eam.

12. Et si uxor dimiserit virum suum, et alii nupserit, mœchatur.

13. Et offerebant illi parvulos ut tangeret illos. Discipuli autem comminabantur offerentibus.

14. Li quali vedendo Iesù, fulli molesto, e disse a quelli: lassate a me venire li piccolini, e non li vietate; imperò che il regno di Dio è di tali.

15 In verità vi dico: ogni uomo che non riceverà il regno di Dio a modo del piccolino, non intrarà in quello.

16. E abbracciando quelli, e imponendo le mani sopra di loro, benedicevali.

17. Ed essendo uscito fuori nella via, correndo uno, inginocchiato dinanzi a lui, pregava lui, dicendo: maestro buono, che farò io, [acciò] che sia partecipe di vita eterna?

18. E dissegli Iesù: il perchè tu mi dici buono? Nullo è buono, salvo uno Dio.

19. Tu sai li comandamenti: non adulterare, non uccidere; non furerai, non dirai falso testimonio, e non farai inganno; onora il tuo padre e la tua madre.

20. E quello rispondendo sì gli disse: maestro, io ho fatto tutte queste cose nella mia gioventù.

14. Quos cum videret Jesus, indigne tulit, et ait illis: Sinite parvulos venire ad me, et ne prohibueritis eos: talium enim est regnum Dei.

15. Amen dico vobis: Quisquis non receperit regnum Dei velut parvulus, non intrabit in illud.

16. Et complexans eos, et imponens manus super illos, benedicebat eos.

17. Et cum egressus esset in viam, procurrens quidam genu flexo ante eum, rogabat eum: Magister bone, quid faciam ut vitam æternam percipiam?

18. Jesus autem dixit ei: Quid me dicis bonum? Nemo bonus, nisi unus Deus.

19. Præcepta nosti: Ne adulteres: ne occidas: ne fureris: ne falsum testimonium dixeris: ne fraudem feceris: honora patrem tuum et matrem.

20. At ille respondens ait illi: Magister, hæc omnia observavi a juventute mea.

21. E Iesù, guardato lui, amollo e dissegli: una cosa ti manca; vattene, e vendi tutto quello che tu hai, e dà alli poveri, e averai il tesauro in cielo; e vieni, sèguita me.

22. Onde egli, contristato con queste parole, partissi tutto mesto; imperò ch' egli avea molte possessioni.

23. E guardandosi intorno, Iesù disse alli suoi discepoli: con quanta difficultà entraranno nel regno di Dio coloro che hanno le ricchezze!

24. Onde maravigliavansi li suoi discepoli delle sue parole; ma un' altra fiata, rispondendo Iesù, disse: figliuoli, come è difficile a coloro che si confidano nelle pecunie, a intrare nel regno di Dio!

25. Egli è più facile che il cammello entra per il forame di una agucchia, che il ricco entra nel regno di Dio.

26. Li quali molto più maravigliavansi, dicendo fra sè stessi: e chi potrà essere salvo?

21. Jesus autem, intuitus eum, dilexit eum, et dixit ei: Unum tibi deest: vade, quæcumque habes vende, et da pauperibus, et habebis thesaurum in cælo: et veni, sequere me.

22. Qui contristatus in verbo, abiit mœrens; erat enim habens multas possessiones.

23. Et circumspiciens Jesus, ait discipulis suis: Quam difficile, qui pecunias habent, in regnum Dei introibunt!

24. Discipuli autem obstupescebant in verbis ejus: At Jesus rursus respondens ait illis: Filioli, quam difficile est, confidentes in pecuniis in regnum Dei introire!

25. Facilius est, camelum per foramen acus transire, quam divitem intrare in regnum Dei.

26. Qui magis admirabantur, dicentes ad semetipsos: Et quis potest salvus fieri?

27. E Iesù, guardando quelli, dissegli: egli è impossibile appresso li uomini, ma non appresso Iddio; imperò che tutte cose sono possibili appresso Iddio.

28. E Pietro incominciò a dirli: ecco che noi abbiamo lassato ogni cosa, e abbiamo te seguitato.

29. Dissegli Iesù: in verità vi dico: non v' è alcuno, che se egli averà lassata la casa, ovvero sorelle, ovvero il padre, ovvero la madre, ovvero figliuoli, ovvero campi per amor mio e per l' evangelio,

30. che non riceva cento volte solamente al presente, in questo tempo, case, fratelli, sorelle, madre e figliuoli e campi, con le persecuzioni; e nel futuro mondo riceverà vita eterna.

31. Onde molti primi saranno ultimi, e ultimi primi.

32. Egli erano nella via per ascendere in Ierusalem; e Iesù andava inanzi, e loro seguitandolo temevano. E un' altra volta, chiamando a se li

27. Et intuens illos Jesus ait: Apud homines impossibile est, sed non apud Deum: omnia enim possibilia sunt apud Deum.

28. Et cœpit ei Petrus dicere: Ecce, nos dimisimus omnia, et secuti sumus te.

29. Respondens Jesus ait: Amen dico vobis: Nemo est, qui reliquerit domum, aut fratres aut sorores, aut patrem aut matrem, aut filios aut agros propter me et propter Evangelium,

30. qui non accipiat centies tantum, nunc in tempore hoc domos, et fratres et sorores, et matres et filios, et agros cum persecutionibus, et in sæculo futuro vitam æternam.

31. Multi autem erunt primi novissimi, et novissimi primi.

32. Erant autem in via ascendentes Jerosolymam; et præcedebat illos Jesus; et stu-

dodici, incomincio'li a dire tutte quelle cose ch' erano a venire.

33. Imperò che noi ascendiamo in Ierusalem, e il Figliuolo dell' uomo sarà da o alli prìncipi de' sacerdoti, e alli Scribi e alli antiqui; e loro il condannaranno alla morte, e daranlo alle genti.

34. E loro il scherniranno, e in lui sputaranno, e sì lo flagellaranno, e uccideranlo; ed egli resusciterà il terzo giorno.

35. Andorono a lui Iacobo e Ioanne, figliuoli di Zebedeo, dicendo: maestro, vogliamo che tutto quello che noi a te addimandiamo, ne facci.

36. Ed egli sì gli disse: che volete ch' io vi facci?

37. E loro dissero: concedici che uno di noi sieda alla tua mano destra, e l' altro alla mano sinistra, nella gloria tua.

38. Onde Iesù gli disse: voi non sapete quello che addimandate; potete bevere il calice il quale io

pebant, et sequentes timebant. Et assumens iterum duocedim, cœpit illis dicere, quæ essent ei eventura.

33. Quia ecce, ascendimus Jerosolymam, et Filius hominis tradetur principibus Sacerdotum, et Scribis et Senioribus, et damnabunt eum morte, et tradent eum gentibus,

34. et illudent ei, et conspuent eum, et flagellabunt eum, et interficient eum: et tertia die resurget.

35. Et accedunt ad eum Jacobus et Joannes, filii Zebedæi, dicentes: Magister, volumus, ut quodcumque petierimus, facias nobis.

36. At ille dixit eis: Quid vultis ut faciam vobis?

37. Et dixerunt: Da nobis, ut unus ad dexteram tuam, et alius ad sinistram tuam, sedeamus in gloria tua.

38. Jesus autem ait eis: Nescitis quid petatis: potestis bibere calicem, quem ego bibo? aut baptismo, quo ego baptizor, baptizari?

bevo? ovvero esser battezzati con il battesimo con il quale io sono battezzato?

39. E quelli gli dissero: noi possiamo. Ma Iesù gli disse: certo voi beverete il calice ch' io bevo, e sarete battezzati con il battesimo ch' io sono battezzato.

40. Ma a sedere alla mia parte destra, ovvero manca, a me non s' appartiene dare a voi, ma a quelli alli quali egli è apparecchiato.

41. Onde li dieci, udendo, si sdegnorono di Iacobo e Ioanne.

42. Ma chiamandogli Iesù, gli disse: voi sapete come quelli che paiono esser prìncipi sopra le genti sì le signoreggiano, e li loro prìncipi hanno potestà di loro.

43. Ma su voi non è a tal modo; perchè qualunque vorrà esser vostro maggiore, sarà vostro ministro.

44. E qualunque vorrà in voi esser primo, sarà servo di tutti.

39. At illi dixerunt ei: Possumus. Jesus autem ait eis: Calicem quidem, quem ego bibo, bibetis, et baptismo, quo ego baptizor, baptizabimini:

40. sedere autem ad dexteram meam, vel ad sinistram, non est meum dare vobis, sed quibus paratum est.

41. Et audientes decem cœperunt indignari de Jacobo et Joanne.

42. Jesus autem vocans eos ait illis: Scitis quia hi, qui videntur principari gentibus, dominantur eis, et principes eorum potestatem habent ipsorum.

43. Non ita est autem in vobis, sed quicumque voluerit fieri major, erit vester minister:

44. et quicumque voluerit in vobis primus esse, erit omnium servus.

45. Onde il figliuolo dell' uomo non è venuto perchè a lui sia ministrato, ma sì per ministrare, e per dare l' anima sua per la redenzione di molti.

46. Ed essi vennero in Gerico; ed egli partendosi di Gerico, ed etiam li suoi discepoli, con molta turba, sedeva appresso la via Bartimeo [cieco], figliuolo di Timeo, mendicante.

47. Ed egli, udendo ch' egli è Iesù Nazareno, incominciò a gridare e dicere: o Iesù, figliuolo di David, abbi misericordia di me.

48. E molti il riprendevano che tacesse; ma egli molto più gridava: figliuolo di David, abbi misericordia di me.

49. E fermandosi Iesù, comandò che fosse chiamato. E loro chiamorono il cieco, e sì gli dissero: sii di buon animo, lèvati, però ch' egli ti chiama.

50. Ed egli (incontinente) gittato il suo vestimento, correndo venne a lui.

51. E respondendo Iesù, gli disse: che vuoli

45. Nam et Filius hominis non venit ut ministraretur ei, sed ut ministraret, et daret animam suam redemtionem pro multis.

46. Et veniunt Jericho; et proficiscente eo de Jericho, et discipulis ejus, et plurima multitudine, filius Timæi, Bartimæus cæcus, sedebat juxta viam mendicans.

47. Qui cum audisset quia Jesus Nazarenus est, cœpit clamare, et dicere: Jesu, fili David, miserere mei.

48. Et comminabantur ei multi ut taceret. At ille multo magis clamabat: Fili David, miserere mei.

49. Et stans Jesus præcepit illum vocari. Et vocant cæcum dicentes ei: Animæquior esto, surge, vocat te.

50. Qui projecto vestimento suo exsiliens venit ad eum.

51. Et respondens Jesus dixit illi: Quid tibi vis faciam? Cæcus autem dixit ei: Rabboni, ut videam.

ch' io ti faccia? E il cieco gli disse: maestro, priegoti, fa ch' io veda.

52. E Iesù gli disse: vattene, la tua fede ti ha fatto salvo. Ed egli incontinente vidde, e seguitollo nella via.

CAPO XI.

1 E appressandosi a Ierosolima e a Betania, circa il monte Oliveto, mandò due de' discepoli suoi.

2. E dissegli: andate nel castello ch' è contro di voi, e incontanente che sarete entrati, troverete il poledro dell' asina alligato, sopra il quale ancora nullo degli uomini è seduto; scioglietelo, e menatelo.

3. E se alcuno dirà: che facete? dite come egli bisogna al Signore; e incontinente egli mandarà quello quivi.

4. E loro andando, trovorono il poledro ligato di fuori dinanzi alla porta nelle due vie; e scioglierono quello.

52. Jesus autem ait illi: Vade, fides tua te salvum fecit. Et confestim vidit, et sequebatur eum in via.

CAPUT XI.

1. Et cum appropinquarent Jerosolymæ et Bethaniæ ad montem Olivarum, mittit duos ex discipulis suis,

2. et ait illis: Ite in castellum, quod contra vos est, et statim, introeuntes illuc, invenietis pullum ligatum, super quem nemo adhuc hominum sedit: solvite illum, et adducite.

3. Et si quis vobis dixerit: Quid facitis? dicite: Quia Domino necessarius est: et continuo illum dimittet huc.

4. Et abeuntes invenerunt pullum ligatum ante januam foris in bivio: et solvunt eum.

5. Onde alcuni di coloro che ivi stavano, dicevanli: che fate voi sciogliendo il poledro?

6. E loro gli dissero, come gli avea comandato Iesù; e coloro lasciorono quelli, che il tollessero.

7. E loro menorono il poledro a Iesù, e posero sopra quello le loro vestimenta; ed egli sedette sopra quello.

8. Di che molti gittorono estendendo le sue vestimenta nella via; alcuni tagliavano li rami delli arbori, e gittavanli per terra nella via.

9. E coloro che gli andavano inanzi, e coloro che seguitavano, gridavano dicendo: salvaci,

10. tu che vieni nel nome del Signore; benedetto è il regno, che ormai è venuto, del padre nostro David; salvaci ne' luoghi eccelsi.

11. Ed egli entrò in Ierusalem nel tempio; ed essendo già l' ora del vespero, guardando a tutti, andò in Betania con li dodici discepoli.

12. E l' altro giorno, uscendo loro di Betania, egli ebbe fame.

5. Et quidam de illic stantibus dicebant illis: Quid facitis solventes pullum?

6. Qui dixerunt eis, sicut præceperat illis Jesus; et dimiserunt eis.

7. Et duxerunt pullum ad Jesum, et imponunt illi vestimenta sua; et sedit super eum.

8. Multi autem vestimenta sua straverunt in via; alii autem frondes cædebant de arboribus, et sternebant in via.

9. Et qui præibant, et qui sequebantur, clamabant dicentes: Hosanna.

10. Benedictus qui venit in nomine Domini: benedictum quod venit regnum patris nostri David: Hosanna in excelsis!

11. Et introivit Jerosolymam in templum: et circumspectis omnibus, cum jam vespera esset hora, exiit in Bethaniam cum duodecim.

12. Et alia die, cum exirent a Bethania, esuriit.

13. E vedendo dalla lunga uno fico avente le foglie, venne, se forse troverebbe alcuna cosa in esso; ed essendo venuto a quello, non ritrovò altro che le foglie; imperò che non era il tempo delle fiche.

14. E Iesù disse: già e non più alcuno manducarà di te frutto in eterno. E gli suoi discepoli udivano.

15. E vennero in Ierosolima; ed entrato nel tempio, incominciò a cacciare li compranti e vendenti nel tempio; e riversò le mense de' banchieri, e le cattedre de' vendenti le colombe.

16. E non permetteva che alcuno trasferisse il vase del tempio.

17. E ammaestrava, dicendo a quelli: or non è scritto, come la mia casa chiamerassi casa di orazione a tutte le genti? Ma voi l' avete fatta spelonca di ladroni.

18. La quale cosa udita ch' ebbe il principe de' sacerdoti e li Scribi, cercavano come il potevano

13. Cumque vidisset a longe ficum habentem folia, venit, si quid forte inveniret in ea, et cum venisset ad eam, nihil invenit præter folia; non enim erat tempus ficorum.

14. Et respondens dixit ei: Jam non amplius in æternum ex te fructum quisquam manducet. Et audiebant discipuli ejus.

15. Et veniunt Jerosolymam. Et cum introisset in templum, cœpit ejicere vendentes et ementes in templo; et mensas numulariorum et cathedras vendentium columbas evertit.

16. Et non sinebat ut quisquam transferret vas per templum;

17. et docebat, dicens eis: Nonne scriptum est: Quia domus mea, domus orationis vocabitur omnibus gentibus? Vos autem fecistis eam speluncam latronum.

18. Quo, audito principes sacerdotum et Scribæ quærebant quomodo eum perderent;

uccidere; ma loro il temevano, imperò che tutta la turba si maravigliava sopra la sua dottrina.

19. Ed essendo fatto il vespero, usciva fuori della città.

20. E poscia la mattina, passando, viddero lo fico essere seccato insino alla radice.

21. E ricordandosi Pietro, disse a lui: maestro, ecco ch' egli è seccata la ficaia, la quale maledicesti.

22. E rispondendo Iesù, disse a quelli: abbiate la fede di Dio.

23. In verità vi dico, che qualunque dirà a questo monte: lèvati e poniti nel mare, e non dubitarà nel suo cuore, ma crederà, tutto quello egli dirà che sia fatto, sarà fatto a lui.

24. Imperò io vi dico: tutto quello che orando addimandarete, crediate che voi riceverete, e a voi verrà.

25. E quando voi farete orazione, perdonate se voi avete alcuna cosa contro alcuno, acciò che etiam il vostro Padre, ch' è in cielo, a voi perdoni li vostri debiti.

timebant enim eum, quoniam universa turba admirabatur super doctrina ejus.

19. Et cum vespera facta esset, egrediebatur de civitate.

20. Et cum mane transirent, viderunt ficum aridam factam a radicibus.

21. Et recordatus Petrus dixit ei: Rabbi, ecce ficus, cui maledixisti, aruit.

22. Et respondens Jesus ait illis: Habete fidem Dei.

23. Amen dico vobis: Quia quicumque dixerit huic monti: Tollere, et mittere in mare, et non hæsitaverit in corde suo, sed crediderit, quia quodcumque dixerit fiat, fiet ei.

24. Propterea dico vobis: Omnia quæcumque orantes petitis, credite quia accipietis, et evenient vobis.

25. Et cum stabitis ad orandum, dimittite si quid habetis adversus aliquem, ut et Pater vester, qui in cælis est, dimittat vobis peccata vestra.

26. E se voi non perdonarete, nè etiam il Padre vostro, il quale è in cielo, a voi perdonarà li vostri peccati.

27. E un' altra fiata loro vennero a Ierosolima; e andando nel tempio, a lui vennero li sommi sacerdoti, e li Scribi e li antiqui.

28. E dissongli: con quale possanza fai queste tali cose? e chi ti ha dato questa autorità, che facci queste cose?

29. E rispondendo Iesù, dissegli: io etiam vi addimanderò una parola, e voi mi rispondiate; e poscia dirovvi in quale possanza faccio queste cose.

30. Respondetemi: il battesimo di Ioanne era egli venuto dal cielo, ovvero dalli uomini?

31. Ma quelli pensavano, dicendo: se noi diremo ch' egli è venuto dal cielo, egli a noi dirà: il perchè adunque non gli avete creduto?

32. E se diremo ch' egli è dalli uomini, temiamo il popolo; imperò che tutti tenevano che Ioanne fusse veramente profeta.

26. Quod si vos non dimiseritis, nec Pater vester, qui in cælis est, dimittet vobis peccata vestra.

27. Et veniunt rursus Jerosolymam. Et cum ambularet in templo, accedunt ad eum summi sacerdotes et Scribæ et seniores,

28. et dicunt ei: In qua potestate hæc facis? et quis dedit tibi hanc potestatem ut ista facias?

29. Jesus autem respondens ait illis: Interrogabo vos et ego unum verbum, et respondete mihi: et dicam vobis, in qua potestate hæc faciam.

30. Baptismus Joannis, de cælo erat, an ex hominibus? Respondete mihi.

31. At illi cogitabant secum, dicentes: Si dixerimus: De cælo, dicet: Quare ergo non credidistis ei?

32. Si dixerimus: Ex hominibus, timemus populum. Omnes enim habebant Joannem quia vere propheta esset.

33. Onde risposero, dicendo: non sappiamo. E Iesù a loro rispose: e io etiam non vi dirò, con quale potestà faccio io queste cose.

CAPO XII.

1. E incominciò'li a parlare in parabole, dicendo: uno uomo piantò la vigna, e (intorno a quella) cinsela di (spine e) siepe, e cavo'li il lago, e in quella edificò la torre, e allogolla alli operatori; poscia egli se n' andò in peregrinaggio.

2. E nel tempo mandò uno suo servo alli operatori, ch' egli togliesse de' frutti della vigna.

3. E loro, pigliato quello, il percossero e rimandorlo vuoto.

4. E anco mandò a quelli uno altro servo; e loro il ferirono nel capo, e fecerli molte ingiurie.

5. Poscia ancora egli mandò uno altro; e loro uccisero quello, percotendo alcuni altri; e alcuni uccisero.

33. Et respondentes dicunt Jesu: Nescimus. Et respondens Jesus ait illis: Neque ego dico vobis, in qua potestate hæc faciam.

CAPUT XII.

1. Et cœpit illis in parabolis loqui: Vineam pastinavit homo, et circumdedit sepem: et fodit lacum, et ædificavit turrim, et locavit eam agricolis, et peregre profectus est.

2. Et misit ad agricolas in tempore servum, ut ab agricolis acciperet de fructu vineæ.

3. Qui apprehensum eum ceciderunt, et dimiserunt vacuum.

4. Et iterum misit ad illos alium servum: et illum in capite vulneraverunt, et contumeliis affecerunt.

5. Et rursum alium misit, et illum occiderunt; et plures alios, quosdam cædentes, alios vero occidentes.

6. Ma egli, etiam avendo uno figliuolo carissimo, mandò quello ultimo a loro, dicendo (tra sè): loro temeranno il mio figliuolo.

7. Ma vedendo gli operatori, dissero l' uno all' altro: venite, uccidiamolo; e la eredità sarà nostra.

8. E prendendolo, uccideronlo, e gittoronlo fuori della vigna.

9. Che adunque farà il messere della vigna? Egli verrà, e ucciderà gli operatori, e ad altri darà la vigna.

10 E non avete letto questa scrittura: la pietra che gli edificatori riprovorono, questa fu fatta (ancora) nel capo del cantone;

11. fatto è questo del Signore, ed è meraviglia nelli occhi nostri?

12. E loro il cercavano di tenere, ma temettero la turba; onde loro conobbero ch' egli avea detto questa parabola per loro; e lasciato quello, partironsi.

13. Poscia mandorono a lui alcuni de' Farisei ed Erodiani, perchè loro il prendessero nel parlare, (e poscia il calunniassero).

6. Adhuc ergo unum habens filium charissimum, et illum misit ad eos novissimum, dicens: Quia reverebuntur filium meum.

7. Coloni autem dixerunt ad invicem: Hic est heres, venite, occidamus eum; et nostra erit hereditas.

8. Et apprehendentes eum occiderunt, et ejecerunt extra vineam.

9. Quid ergo faciet dominus vineæ? Veniet, et perdet colonos, et dabit vineam aliis.

10. Nec scripturam hanc legistis: Lapidem, quem reprobaverunt ædificantes, hic factus est in caput anguli:

11. a Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris?

12. Et quærebant eum tenere, et timuerunt turbam; cognoverunt enim, quoniam ad eos parabolam hanc dixerit. Et relicto eo abierunt.

13. Et mittunt ad eum quosdam ex Pharisæis et Herodianis, ut eum caperent in verbo.

14. Ed essendo loro venuti, gli dicono: maestro, sappiamo come sei verace, e non ti curi di alcuno; ed etiam non guardi nella faccia degli uomini, ma tu insegni in verità la via di Dio: a noi è lecito dare il censo a Cesare, ovvero non lo daremo?

15. Ed egli, sapendo la loro astuzia, dissegli: il perchè mi tentate? portatemi quivi il denaro, che il veda.

16. E quelli il portorono. Ed egli li disse: di cui è questa imagine e soprascrizione? E loro gli dissero: egli è di Cesare.

17. Onde Iesù gli disse: rendete adunque quelle cose che sono di Cesare a Cesare, e quelle che sono di Dio a Dio. E quelli meravigliavansi sopra di lui.

18. Poscia a lui vennero li Sadducei, li quali dicono non essere la resurrezione; e addomandavanlo, dicendo:

19. Maestro, a noi scrisse Moisè, che se il fratello di alcuno morirà, il quale arà lasciata la mo-

14. Qui venientes dicunt ei: Magister, scimus quia verax es, et non curas quemquam: nec enim vides in faciem hominum, sed in veritate viam Dei doces: licet dari tributum Cæsari, an non dabimus?

15. Qui sciens versutiam illorum, ait illis: Quid me tentatis? afferte mihi denarium ut videam.

16. At illi attulerunt ei. Et ait illis: Cujus est imago hæc et inscriptio? Dicunt ei: Cæsaris.

17. Respondens autem Jesus dixit illis: Reddite igitur quæ sunt Cæsaris, Cæsari: et quæ sunt Dei, Deo. Et mirabantur super eo.

18. Et venerunt ad eum Sadducæi, qui dicunt resurrectionem non esse; et interrogabant eum dicentes:

19. Magister, Moyses nobis scripsit, ut si cujus frater mortuus fuerit, et dimiserit uxorem, et filios non reliquerit, accipiat frater ejus uxorem ipsius, et resuscitet semen fratri suo.

gliere senza figliuoli, il suo fratello pigliarà la sua mogliere, perchè egli resusciti il seme al suo fratello.

20. Erano adunque sette fratelli; e il primo tolse mogliere, e poscia moritte senza li eredi.

21. Onde il secondo tolse quella, ed etiam egli moritte; e non lasciò figliuolo. E similmente il terzo,

22. e il settimo; e nullo lasciò seme. L' ultima di tutti moritte la femina.

23. Nella resurrezione adunque, quando resuscitaranno, di cui di questi sarà mogliere? conciosia che sette uomini abbianla avuta per mogliere.

24. Onde rispondendo Iesù, dissegli: or imperò voi errate, non sapendo le Scritture, nè etiam la virtù di Dio.

25. Quando adunque saranno resuscitati da morte, loro non si mariteranno nè saranno maritati; ma loro saranno a modo di angeli (di Dio) in cielo.

26. Non avete letto nel libro di Moisè, come resuscitano li morti? come Dio, parlandoli sopra la ro-

20. Septem ergo fratres erant: et primus accepit uxorem, et mortuus est non relicto semine.

21. Et secundus accepit eam, et mortuus est: et nec iste reliquit semen. Et tertius similiter.

22. Et acceperunt eam similiter septem, et non reliquerunt semen. Novissima omnium defuncta est et mulier.

23. In resurrectione ergo, cum resurrexerint, cujus de his erit uxor? septem enim habuerunt eam uxorem.

24. Et respondens Jesus ait illis: Nonne ideo erratis, non scientes Scripturas, neque virtutem Dei?

25. Cum enim a mortuis resurrexerint, neque nubent, neque nubentur, sed sunt sicut angeli in cælis.

26. De mortuis autem, quod resurgant, non legistis in libro Moysis, super rubum quomodo dixerit illi Deus, inquiens: Ego

vere, dissegli: io sono Iddio di Abraam, Iddio di Isaac, Iddio di Iacob?

27. Egli non è Dio de' morti, ma de' vivi. Voi adunque molto errate.

28. E avendo udito uno de' Scribi loro contese, e vedendo che Iesù avea risposto bene a loro, andò a lui, addimandando quale fosse il primo di tutti li comandamenti.

29. Onde Iesù gli rispose, come questo gli è il primo di tutti li comandamenti: odi, Israel: il Signore Iddio tuo, egli è uno Dio.

30. E amerai il tuo Signore Iddio con tutto il cuore tuo, e con tutta l' anima tua, e con tutta la mente tua, e con tutta la virtù tua. Questo è il primo comandamento.

31. Etiam il secondo egli è simile a quello: amerai il prossimo tuo, come te stesso. E non è alcuno altro comandamento maggiore di questo.

32. E disse il Scriba: bene, maestro, in verità hai detto, come egli è uno Dio, e oltre lui non è altro Dio;

sum Deus Abraham, et Deus Isaac, et Deus Jacob?

27. Non est Deus mortuorum, sed vivorum. Vos ergo multum erratis.

28. Et accessit unus de Scribis, qui audierat illos conquirentes, et videns quoniam bene illis responderit, interrogavit eum quod esset primum omnium mandatum.

29. Jesus autem respondit ei: Quia primum omnium mandatum est: Audi, Israel, Dominus Deus tuus, Deus unus est:

30. et diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et ex tota anima tua, ex tota mente tua, et ex tota virtute tua. Hoc est primum mandatum.

31. Secundum autem simile est illi: Diliges proximum tuum tamquam teipsum. Majus horum aliud mandatum non est.

32. Et ait illi Scriba: Bene, Magister, in veritate dixisti, quia unus est Deus, et non est alius præter eum:

33. e come egli sia amato con tutto il cuore, e con tutto lo intelletto, e con tutta l' anima, e con tutta la forza; e che si ami il prossimo come sè stesso, questo è maggiore di tutti li sacrificii e offerte.

34. Onde Iesù, vedendo ch' egli avea risposto sapientemente, dissegli: non sei lontano dal regno di Dio. E più alcuno non aveva audacia di addimandarlo.

35. E Iesù rispondendo diceva, ammaestrando nel tempio: e come dicono gli Scribi di Cristo: egli è figliuolo di David?

36. Imperò ch' esso David dice nel Spirito Santo: disse il Signore al Signore mio: siedi alla mano diritta mia, insino ch' io ponga li tuoi inimici per sgabello de' tuoi piedi.

37. Esso adunque David dice a lui: Signore; e ond' è ch' egli è suo figliuolo? Di che molta [turba] udiva lui volentieri.

38. Ed egli diceva a loro nella sua dottrina:

33. et ut diligatur ex toto corde, et ex toto intellectu, et ex tota anima, et ex tota fortitudine: et diligere proximum tamquam seipsum, majus est omnibus holocautomatibus et sacrificiis.

34. Jesus autem videns quod sapienter respondisset, dixit illi: Non es longe a regno Dei. Et nemo jam audebat eum interrogare.

35. Et respondens Jesus dicebat, docens in templo: Quomodo dicunt Scribæ, Christum filium esse David?

36. Ipse enim David dicit in Spiritu sancto: Dixit Dominus Domino meo, sede a dextris meis, donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum.

37. Ipse ergo David dicit eum, Dominum: et unde est filius ejus? Et multa turba eum libenter audivit.

38. Et dicebat eis in doctrina sua: Cavete a Scribis, qui volunt in stolis ambulare, et salutari in foro,

guardatevi dalli Scribi, li quali vogliono andare nelle scuole, ed essere salutati nelle piazze (del mercato),

39. e sedere nelle sinagoghe nelle prime cattedre, e avere il primo sedere ne' conviti.

40. Essi divorano le case delle vedove sotto ombra di prolissa (e lunga) orazione; questi riceveranno più prolisso giudicio.

41. E sedendo Iesù dincontra la cassa depositoria della pecunia, guardava a qual modo la turba ponesse il denaro nella cassa; ed egli vide molti ricchi, li quali ponevano molte cose.

42. Ma venendo una poverella vedova, pose due piccole monete che valevano uno quattrino.

43. Di che chiamati li suoi discepoli, dissegli: in verità vi dico come questa poverella vedova ha posto più nella cassa, che non hanno fatto tutti gli altri.

44. Imperò che tutti hanno posto nella cassa di quello che gli avanzava; ma questa ha posto della sua povertà tutto quel che lei ha avuto per il vivere suo.

39. et in primis cathedris sedere in synagogis, et primos discubitus in cœnis,

40. qui devorant domos viduarum sub obtentu prolixæ orationis: hi accipient prolixius judicium.

41. Et sedens Jesus contra gazophylacium, aspiciebat quomodo turba jactaret æs in gazophylacium; et multi divites jactabant multa.

42. Cum venisset autem vidua una pauper, misit duo minuta, quod est quadrans.

43. Et convocans discipulos suos, ait illis: Amen dico vobis, quoniam vidua hæc pauper plus omnibus misit, qui miserunt in gazophylacium.

44. Omnes enim ex eo, quod abundabat illis, miserunt: hæc vero de penuria sua omnia, quæ habuit, misit totum victum suum.

CAPO XIII.

1. E uscendo del tempio, dissegli uno de' suoi discepoli: maestro, guarda come sono belle pietre, e come sono belli edificii!

2. E rispondendo Iesù, dissegli: vedi tu tutti questi grandi edificii? Dicoti che non si lascerà pietra sopra pietra, che non si distrugga.

3. E sedendo egli nel monte delli olivi, dirimpetto al tempio, addomandavalo disparte Pietro, Iacobo, Ioanne e Andrea:

4. a noi manifesta, quando faransi queste cose? e quale segnale sarà quando incominciarassi a essere consumate tutte queste cose?

5. E rispondendo Iesù, incominciò a dirli: guardatevi, che alcuno non vi seduca.

6. Imperò che molti verranno nel mio nome, dicendo come io sono (il Messia); e seduceranno molti.

CAPUT XIII.

1. Et cum egrederetur de templo, ait illi unus ex discipulis suis: Magister, aspice: quales lapides, et quales structuræ!

2. Et respondens Jesus, ait illi: Vides has omnes magnas ædificationes? Non relinquetur lapis super lapidem, qui non destruatur.

3. Et cum sederet in monte olivarum contra templum, interrogabant eum separatim Petrus et Jacobus, et Joannes et Andreas:

4. Dic nobis, quando ista fient? et quod signum erit, quando hæc omnia incipient consummari?

5. Et respondens Jesus cœpit dicere illis: Videte ne quis vos seducat:

6. multi enim venient in nomine meo, dicentes quia ego sum; et multos seducent.

7. Ma quando udirete essere le guerre, e le opinioni delle battaglie, non vogliate temere; imperò che bisogna che (prima) siano fatte queste cose; ma non però dico il fine.

8. Certo leverassi la gente contra la gente, e il regno sopra il regno, e per li luoghi saranno gli terremoti e la fame. Queste cose sono incominciamento di dolori.

9. Ma guardatevi voi medesimi; imperò che loro vi daranno (e appresentaranno) nelli consigli, e nelle sinagoghe sarete battuti, e starete dinanzi alle podestà e alli re per amore mio, in loro testimonio.

10. E in prima bisogna essere predicato l' evangelio.

11. E quando vi avranno menati dinanzi a loro, non vogliate imaginare quel che parlate; ma parlate in quell' ora quel che sarà pòrto; imperò che voi non sete quelli che parlate, ma il Spirito santo.

12. Onde il fratello tradirà il fratello nella morte, e il padre il figliuolo; e leveransi li figliuoli contra

7. Cum audieritis autem bella, et opiniones bellorum, ne timueritis: oportet enim hæc fieri: sed nondum finis.

8. Exsurget enim gens contra gentem, et regnum super regnum, et erunt terræmotus per loca, et fames. Initium dolorum hæc.

9. Videte autem vosmetipsos. Tradent enim vos in conciliis, et in synagogis vapulabitis, et ante præsides et reges stabitis propter me, in testimonium illis.

10. Et in omnes gentes primum oportet prædicari Evangelium.

11. Et cum duxerint vos tradentes, nolite præcogitare quid loquamini: sed quod datum vobis fuerit in illa hora, id loquimini: non enim vos estis loquentes, sed Spiritus sanctus.

12. Tradet autem frater fratrem in mortem, et pater filium: et consurgent filii in parentes, et morte afficient eos.

il padre e la madre, e affligeranno quelli nella morte.

13. E per amore del mio nome sarete in odio a tutti; ma colui che sostenerà insino alla fine, egli sarà salvo.

14. E quando vederete l' abbominazione della desolazione essere dove non deve; colui che legge intenda; allora quelli che sono in Iudea, fuggano nelli monti.

15. E chi è sopra il tetto, non discenda nella casa, e non entri per togliere alcuna cosa della casa sua.

16. E chi sarà nel campo, non ritorni addietro a togliere il vestimento suo.

17. Guai alle pregnanti e parturienti in quelli giorni!

18. Ma pregate che queste cose non siano nell' inverno.

19. Imperò che quelli giorni saranno di tali tribulazioni, quali non furono dal principio della crea-

13. Et eritis odio omnibus propter nomen meum. Qui autem sustinuerit in finem, hic salvus erit.

14. Cum autem videritis abominationem desolationis, stantem ubi non debet: qui legit, intelligat: tunc qui in Judæa sunt, fugiant in montes:

15. et qui super tectum, ne descendat in domum, nec introeat ut tollat quid de domo sua:

16. et qui in agro erit, non revertatur retro tollere vestimentum suum.

17. Væ autem prægnantibus et nutrientibus in illis diebus.

18. Orate vero ut hieme non fiant.

19. Erunt enim dies illi tribulationes tales, quales non fuerunt ab initio creaturæ, quam condidit Deus, usque nunc, neque fient.

tura, la quale Dio creô, insino al presente, ed etiam non saranno.

20. E [se] il Signore non avesse abbreviati gli giorni, non sarebbe salva ogni carne; ma per li eletti, li quali egli ha eletto, ha abbreviato li giorni.

21. E allora, se alcuno vi dirà: ecco che quivi gli è Cristo, ecco ch' egli è colui, non credete.

22. Imperò che leverassi il falso Cristo e il falso profeta, e faranno li segni e miracoli a seducere etiam, se sarà possibile, li eletti.

23. Voi adunque guardatevi; ecco che io vi ho predicato ogni cosa.

24. Ma in quelli giorni, dopo quella tribulazione, oscurerassi il sole, e la luna non darà il suo splendore.

25. E caderanno le stelle del cielo, e moveransi le virtù che sono in cielo.

26. E allora vederanno venire il Figliuolo dell' uomo nelle nuvole con molta virtù e gloria.

27. Poscia mandarà li suoi angeli, e da' quattro

20. Et nisi breviasset Dominus dies, non fuisset salva omnis caro: sed propter electos, quos elegit, breviavit dies.

21. Et tunc si quis vobis dixerit: Ecce, hic est Christus, ecce illic, ne credideritis.

22. Exsurgent enim pseudochristi et pseudoprophetæ, et dabunt signa et portenta ad seducendos, si fieri potest, etiam electos.

23. Vos ergo videte: ecce, prædixi vobis omnia.

24. Sed in illis diebus, post tribulationem illam, sol contenebrabitur, et luna non dabit splendorem suum,

25. et stellæ cæli erunt decidentes, et virtutes, quæ in cælis sunt, movebuntur.

26. Et tunc videbunt Filium hominis venientem in nubibus cum virtute multa et gloria.

27. Et tunc mittet angelos suos, et congregabit electos suos a quatuor ventis, a summo terræ usque ad summum cæli.

venti raunarà li eletti suoi, dall' altezza della terra insino all' altezza del cielo.

28. Onde dalla ficaia imparate la parabola: quando che il suo ramo sarà tenero, e saranno nasciute le foglie, voi conoscete che s' appressa la estate.

29. Così e voi, quando vederete essere fatte queste cose, sappiate che in breve egli è alle porte.

30. In verità vi dico che non passarà questa generazione, insino a tanto che queste cose siano fatte.

31. Passeranno il cielo e la terra; ma le mie parole non verranno meno.

32. Ma di quello giorno, e di quella ora, nullo il sa, nè etiam li angioli nel cielo, nè etiam il Figliuolo, salvo il Padre.

33. Vedete e vigilate e orate; imperò che non sapete quando sarà il tempo.

34. Sì come l' uomo, che andò in peregrinaggio, e lasciò la casa sua, e diede alli servi suoi potestà d' ogni cosa, e al portinaro comandò che vegghiasse.

28. A ficu autem discite parabolam: Cum jam ramus ejus tener fuerit, et nata fuerint folia, cognoscitis quia in proximo sit æstas:

29. sic et vos, cum videritis hæc fieri, scitote quod in proximo sit in ostiis.

30. Amen dico vobis: Quoniam non transibit generatio hæc, donec omnia ista fiant.

31. Cælum et terra transibunt, verba autem mea non transibunt.

32. De die autem illo vel hora nemo scit, neque angeli in cælo, neque Filius, nisi Pater.

33. Videte, vigilate, et orate: nescitis enim quando tempus sit.

34. Sicut homo, qui peregre perfectus reliquit domum suam, et dedit servis suis potestatem cujusque operis, et janitori præcepit ut vigilet.

35. Adunque vegghiate; imperò che non sapete quando il signore della casa verrà, o da sera, o da mezza notte, o quando il gallo canta innanzi alla mattina;

36. sì che, se subitamente venisse, non vi trovi dormire.

37. E quello che io dico a voi, a tutti io dico: vigilate.

CAPO XIIII.

1. Era la pasca delle azime dopo due giorni; e cercavano li sommi sacerdoti e li Scribi, come potessero con inganno pigliare Iesù per ucciderlo.

2. Ma dicevano: non nel giorno della festa, acciò che il popolo non si levasse a rumore.

3. Ed essendo Iesù in Betania in casa di Simone leproso, venne una femina con uno vaso di alabastro, con unguento prezioso di nardo pistici; e aperse il vaso, e sparselo sopra il capo di Iesù.

35. Vigilate ergo (nescitis enim quando dominus domus veniat, sero, an media nocte, an galli cantu, an mane),

36. ne, cum venerit repente, inveniat vos dormientes.

37. Quod autem vobis dico, omnibus dico: Vigilate.

CAPUT XIV.

1. Erat autem Pascha et Azyma post biduum; et quærebant summi sacerdotes et Scribæ, quomodo eum dolo tenerent et occiderent.

2. Dicebant autem: Non in die festo, ne forte tumultus fieret in populo.

3. Et cum esset Bethaniæ in domo Simonis leprosi, et recumberet, venit mulier habens alabastrum unguenti nardi spicati pretiosi; et fracto alabastro, effudit super caput ejus.

4. Erano quivi alcuni che di quello isdegnoronsi, e dicevano infra loro: che perdizione è questa di questo unguento?

5. Potevasi questo unguento vendere più di trecento denari, e dargli a' poveri. E mormoravano contra di lei.

6. E Iesù disse a loro: lasciatela fare; perchè la molestate voi? Ella ha fatto buona opera in me.

7. Sempre averete li poveri con voi, e se voi vorrete, potrete loro fare bene; ma me sempre non averete.

8. Quello che ha avuto, ha lei fatto; venne per ungere il corpo mio nella sepultura.

9. In verità vi dico, che in ogni luogo dove fia predicato questo evangelio per lo universo mondo, che questo ch' ella ha fatto narrerassi in sua memoria.

10. E allora Iuda Scariote, uno de' dodici, andò alli sommi sacerdoti per tradirlo a loro.

4. Erant autem quidam indigne ferentes intra semetipsos, et dicentes: Utquid perditio ista unguenti facta est?

5. Poterat enim unguentum istud venumdari plus quam trecentis denariis, et dari pauperibus. Et fremebant in eam.

6. Jesus autem dixit: sinite eam: quid illi molesti estis? Bonum opus operata est in me.

7. Semper enim pauperes habetis vobiscum, et cum volueritis, potestis illis benefacere: me autem non semper habetis.

8. Quod habuit hæc, fecit: prævenit ungere corpus meum in sepulturam.

9. Amen dico vobis: Ubicumque prædicatum fuerit Evangelium istud in universo mundo, et quod fecit hæc, narrabitur in memoriam ejus.

10. Et Judas Iscariotes unus de duodecim abiit ad summos sacerdotes, ut proderet eum illis.

11. Li quali udendo rallegroronsi, e promessergli (xxx) denari. E cercava come meglio il potesse tradire, (e darlo preso).

12. E nel primo giorno delle azime, quando facevano la pasca, *dicono a lui i discepoli suoi: ove vuoli che noi andiamo, e apparecchiamo a te sicchè mangi la pasca?*

13 Ed egli disse a due de' discepoli suoi: andate nella città, e voi troverete uno uomo che porta uno vasello d' acqua in mano; seguitatelo

14. in qualunque casa egli entra, e direte al signore della casa: il maestro dice: dove è il luogo là dove egli possa mangiare la pasca con li discepoli suoi?

15. *Ed egli vi mosterrà uno cenacolo grande; e quivi apparecchiate a noi.*

16. Andorono li discepoli suoi nella città, e trovorono come avea detto a loro Iesù, e apparecchiorono la pasca.

11. Qui audientes gavisi sunt, et promiserunt ei pecuniam se daturos. Et quærebat quomodo illum opportune traderet.

12. Et primo die Azymorum, quando Pascha immolabant, dicunt ei discipuli: Quo vis eamus, et paremus tibi ut manduces Pascha?

13. Et mittit duos ex discipulis suis, et dicit eis: Ite in civitatem, et occurret vobis homo lagenam aquæ bajulans, sequimini eum:

14. et quocumque introierit, dicite domino domus, quia magister dicit: Ubi est refectio mea, ubi Pascha cum discipulis meis manducem?

15. Et ipse vobis demonstrabit cœnaculum grande, stratum: et illic parate nobis.

16. Et abierunt discipuli ejus, et venerunt in civitatem; et invenerunt, sicut dixerat illis, et paraverunt Pascha.

17. E in su lo vespero venne Iesù con li suoi discepoli.

18. E sedendo e mangiando, disse a loro Iesù: in verità io vi dico, che uno di voi che mangia meco, mi tradirà.

19. Ed egli comincioronsi a contristare, e ciascuno diceva: sarò io esso?

20. E Iesù disse a loro: uno de' dodici, che tinge meco la mano nel catino, (mi tradirà).

21. Ma il Figliuolo dell' uomo va, sì come è scritto di lui; ma guai all' uomo, per lo quale il Figliuolo dell' uomo sarà tradito! buono era a quello uomo, che mai nato non fosse.

22. E mangiando egli, prese Iesù il pane, e benedisselo, e ruppelo e dettelo a loro, e disse: pigliate, (chè) questo è il corpo mio.

23. E poi prese il calice, e rendette le grazie, e dettelo a loro; e bevettero di quello tutti.

24. E disse loro Iesù: questo è il sangue mio del nuovo testamento, lo quale per molti si spargerà.

17. Vespere autem facto, venit cum duodecim.

18. Et discumbentibus eis et manducantibus, ait Jesus: Amen dico vobis: Quia unus ex vobis tradet me, qui manducat mecum.

19. At illi cœperunt contristari, et dicere ei singulatim: Numquid ego?

20. Qui ait illis: Unus ex duodecim, qui intingit mecum manum in catino.

21. Et Filius quidem hominis vadit, sicut scriptum est de eo: væ autem homini illi, per quem Filius hominis tradetur: bonum erat ei, si non esset natus homo ille.

22. Et manducantibus illis, accepit Jesus panem, et benedicens fregit, et dedit eis, et ait: Sumite, hoc est corpus meum.

23. Et accepto calice, gratias agens dedit eis; et biberunt ex illo omnes.

24. Et ait illis: Hic est sanguis meus novi testamenti, qui pro multis effundetur.

25. In verità vi dico, che oggimai non beverò della generazione di questa vite, insino a quel giorno ch' io beverò con voi nel regno (del Padre) di Dio.

26. E detto ch' ebbe questo, andorono nel monte Oliveto.

27. E disse a loro Iesù: tutti voi vi scandalizzerete in me in questa notte, imperò ch'egli è scritto: percoterò il pastore, e disperderansi le pecore (della greggia).

28. Ma poichè io sarò resuscitato, io vi apparirò in Galilea.

29. Disse allora Pietro a lui; se tutti si scandalizzeranno, io non mi scandalizzerò in te.

30. Disse a lui Iesù: in verità ti dico, che in questa notte, anzi che il gallo canti, tre volte mi negherai.

31. Ed egli anche più disse: e se bisogna di morire teco, non ti negherò. E simigliantemente dissero così tutti.

25. Amen dico vobis, quia jam non bibam de hoc genimine vitis, usque in diem illum, cum illud bibam novum in regno Dei.

26. Et hymno dicto exierunt in montem Olivarum.

27. Et ait eis Jesus: Omnes scandalizabimini in me in nocte ista, quia scriptum est: Percutiam pastorem, et dispergentur oves.

28. Sed postquam resurrexero, præcedam vos in Galilæam.

29. Petrus autem ait illi: Et si omnes scandalizati fuerint in te, sed non ego.

30. Et ait illi Jesus: Amen dico tibi quia tu hodie in nocte hac, prius quam gallus vocem bis dederit, ter me es negaturus.

31. At ille amplius loquebatur: Et si oportuerit me simul cummori tibi, non te negabo. Similiter autem et omnes dicebant.

32. E vennero in quello luogo che si chiama Getsemani; e disse a' suoi discepoli; sedete quivi mentre ch' io oro.

33. E prese seco Pietro, Iacobo e Ioanne; e incominciò a impaurire e a spaventare.

34. E disse a loro: trista è l' anima mia insino alla morte; aspettate quivi, e vegliate (meco).

35. E andò uno poco più avanti, e chinossi in terra; e orava e diceva: Padre, se fare si può, passi da me questa ora.

36. E disse: Padre, tutte le cose ti sono possibili; togli questo calice da me; ma non sia come voglio io, ma come vogli tu.

37. E tornò, e trovò li discepoli dormire. E disse a Pietro: Simone, tu dormi? non puoi una ora vegliare (meco)?

38. Vegliate e orate, sì che voi non entrate in tentazione; imperò che lo spirito è pronto, e la carne è inferma.

32. Et veniunt in praedium, cui nomen Gethsemani. Et ait discipulis suis: Sedete hic donec orem.

33. Et assumit Petrum, et Jacobum, et Joannem secum; et cœpit pavere, et tædere.

34. Et ait illis: Tristis est anima mea usque ad mortem: sustinete hic, et vigilate.

35. Et cum processisset paululum, procidit super terram: et orabat, ut si fieri posset, transiret ab eo hora;

36. et dixit: Abba pater, omnia tibi possibilia sunt, transfer calicem hunc a me, sed non, quod ego volo, sed quod tu.

37. Et venit, et invenit eos dormientes. Et ait Petro: Simon, dormis? non potuisti una hora vigilare?

38. Vigilate, et orate ut non intretis in tentationem: spiritus quidem promtus est, caro vero infirma.

39. E anche un' altra volta andò, e orò, e disse le simili parole.

40. E tornò a loro, e trovolli anche dormire; imperò che gli occhi suoi erano (dal sonno) aggravati; e non sapevano che a lui rispondere.

41. E venne la terza volta, e disse a loro: dormite, e riposatevi; imperò che l' ora viene, che il Figliuolo dell' uomo sarà tradito, e dato nelle mani de' peccatori.

42. Suso levatevi, e andiamo; imperò che colui che mi tradisce è appresso.

43. E così parlando, venne Iuda Scariote, uno de' dodici, e con lui molta turba colle coltella e con bastoni (e con lumiere), li quali erano mandati da' sommi sacerdoti e dalli Scribi e dalli antiqui del popolo.

44. Il traditore avea dato a loro questo segno, dicendo così: qualunque io basiarò, quello egli è desso; pigliatelo, e menatelo cautamente.

39. Et iterum abiens oravit, eumdem sermonem dicens.

40. Et reversus, denuo invenit eos dormientes (erant enim oculi eorum gravati), et ignorabant quid responderent ei.

41. Et venit tertio, et ait illis: Dormite jam, et requiescite. Sufficit, venit hora: ecce, Filius hominis tradetur in manus peccatorum.

42. Surgite, eamus: ecce, qui me tradet, prope est.

43. Et, adhuc eo loquente, venit Judas Iscariotes, unus de duodecim, et cum eo turba multa cum gladiis et lignis a summis sacerdotibus, et Scribis, et senioribus.

44. Dederat autem traditor ejus signum eis, dicens: Quemcumque osculatus fuero, ipse est: tenete eum, et ducite caute.

45. Ed egli, come giunse, incontinente accostossi a Iesù, e disse: maestro, Dio ti salvi. E basollo.

46. Allora quelli (ch' erano con Iuda) puosonli le mani addosso, e tenerolo.

47. Ma uno di quelli ch' erano con Iesù, trasse fuora il coltello, e ferì uno servo del sommo sacerdote, e taglio'li la orecchia.

48. Disse a loro Iesù: come a uno latrone, siete venuti a me per pigliarmi con le coltella e coi bastoni?

49. Or non sono io stato ogni giorno con voi nel tempio, ammaestrandovi, e non mi pigliaste? Ma questo è avvenuto, acciò che s' adempiano le Scritture.

50. Allora tutti li discepoli abbandonoronlo, e fuggirono via.

51. Ma uno giovine seguitavalo, vestito di panno lineo sopra il corpo nudo; e quella gente il prese.

45. Et cum venisset, statim accedens ad eum, ait: Ave, Rabbi; et osculatus est eum.

46. At illi manus injecerunt in eum, et tenuerunt eum.

47. Unus autem quidam de circumstantibus educens gladium, percussit servum summi sacerdotis, et amputavit illi auriculam.

48. Et respondens Jesus ait illis: Tamquam ad latronem existis cum gladiis et lignis comprehendere me?

49. Quotidie eram apud vos in templo docens, et non me tenuistis: sed ut impleantur Scripturæ.

50. Tunc discipuli ejus relinquentes eum, omnes fugerunt.

51. Adolescens autem quidam sequebatur eum amictus sindone super nudo: et tenuerunt eum.

52. Ed egli lasciò il vestimento, e nudo partissi da loro.

53. E menorono Iesù al sommo sacerdote; e allora radunoronsi insieme tutti li sacerdoti e li Scribi e gli antiqui del popolo.

54. E Pietro seguitava Iesù dalla lunga, insino che giunse in su la sala del sommo sacerdote e della sua famiglia; e scaldavasi al fuoco.

55. Ma li sommi sacerdoti e tutto il consiglio cercavano di avere alcuno testimonio, per potere dare la morte a Iesù; e non trovavano.

56. Imperò che molti testimonii falsi dicevano contra di lui; ma quelle testimonianze non s' accordavano insieme.

57. E alcuni altri falsi testimonii levoronsi contra a lui, dicendo:

58. Noi gli udimmo dire: io disfarò questo tempio fatto con mani, e in tre giorni un altro non fatto con mani rifarò.

52. At ille, rejecta sindone, nudus profugit ab eis.

53. Et adduxerunt Jesum ad summum sacerdotem; et convenerunt omnes sacerdotes, et Scribæ, et seniores.

54. Petrus autem a longe secutus est eum usque intro in atrium summi sacerdotis; et sedebat cum ministris ad ignem, et calefaciebat se.

55. Summi vero sacerdotes, et omne concilium, quærebant adversus Jesum testimonium, ut eum morti traderent; nec inveniebant.

56. Multi enim testimonium falsum dicebant adversus eum: et convenientia testimonia non erant.

57. Et quidam surgentes, falsum testimonium ferebant adversus eum, dicentes:

58. Quoniam nos audivimus eum dicentem: Ego dissolvam templum hoc manu factum, et per triduum aliud non manu factum ædificabo.

59. E non bastava la testimonianza di costoro.

60. Ma levossi il sommo sacerdote in mezzo (della sala), e domandando dissegli: non rispondi tu nulla a queste cose che costoro dicono di te?

61. Ed egli tacette, e nulla rispose. E un' altra volta il sommo sacerdote addomandollo, e disse: sei tu Cristo, figliuolo di Dio benedetto (del cielo)?

62. E Iesù rispose e disse: io sono; e vederete il Figliuolo dell' uomo dalla parte diritta della virtù di Dio sedere, e venerà nelle nuvole del cielo.

63. Allora il sommo sacerdote stracciossi le vestimenta, e disse: perchè andiamo più chiedendo altre testimonianze?

64. Non avete voi bene udito la biastema? che ve ne pare? Allora tutti condannoronlo, e dissero ch' era degno di morte.

65. E alquanti comincioronli a sputare addosso, e velorongli la faccia, e davangli le spalmate, e dicevano: profetizza; e in faccia davangli le gotate.

59. Et non erat conveniens testimonium illorum.

60. Et exurgens summus sacerdos in medium, interrogavit Jesum, dicens: Non respondes quidquam ad ea, quæ tibi objiciuntur ab his?

61. Ille autem tacebat, et nihil respondit. Rursum summus sacerdos interrogabat eum, et dixit ei: Tu es Christus Filius Dei benedicti?

62. Jesus autem dixit illi: Ego sum: et videbitis Filium hominis sedentem a dextris virtutis Dei, et venientem cum nubibus cæli.

63. Summus autem sacerdos scindens vestimenta sua, ait: Quid adhuc desideramus testes?

64. Audistis blasphemiam: quid vobis videtur? Qui omnes condemnaverunt eum esse reum mortis.

65. Et cœperunt quidam conspuere eum, et velare faciem ejus, et colaphis eum cædere, et dicere ei: Prophetiza; et ministri alapis eum cædebant.

22. E menorono Iesù nel luogo di Golgota, che è interpretato luogo di Calvario.

23. E davangli a bevere vino mescolato con mirra; e non volse bevere.

24. E quelli che il crucifissero, divisero infra loro le sue vestimenta, e sopra esse posero la sorte.

25 Era già l' ora di terza, quando il crucifissero.

26. Era la cagione e il titolo suo scritto (sopra il capo suo): QUESTO È IL RE DE' IUDEI.

27. E con lui crucifissero due latroni, l' uno dal lato manco, e l' altro dal diritto.

28. Ed è adempiuta la Scrittura che dice: e con li empii è deputato.

29. E quelli che passavano per la via biastemiavanlo, e moveano li capi loro, e dicevano: va, che dovevi disfare il tempio di Dio, e in tre giorni lo dovevi rifare,

30. salva ora te medesimo, e discendi dalla croce.

22. Et perducunt illum in Golgotha locum, quod est interpretatum Calvariæ locus.

23. Et dabant ei bibere myrrhatum vinum; et non accepit

24. Et crucifigentes eum, diviserunt vestimenta ejus, mittentes sortem super eis, quis quid tolleret.

25. Erat autem hora tertia; et crucifixerunt eum.

26. Et erat titulus causæ ejus inscriptus: Rex Judæorum.

27. Et cum eo crucifigunt duos latrones, unum a dextris, et alium a sinistris ejus.

28. Et impleta est Scriptura, quæ dicit: Et cum iniquis reputatus est.

29. Et prætereuntes blasphemabant eum, moventes capita sua, et dicentes: Vah, qui destruis templum Dei, et in tribus diebus reædificas:

30. salvum fac temetipsum descendens de cruce.

31. Simigliantemente schernivanlo li sommi sacerdoii e li Scribi, e dicevano: gli altri ha fatto salvi, e sè medesimo non può salvare.

32. E s' egli è Cristo, re d' Israel, discenda dalla croce, che noi il vediamo, e crederemogli. E quelli che erano crucifissi con lui, dicevanli villania.

33. Ed essendo l' ora di sesta, fatte sono le tenebre per tutta la terra insino all' ora nona.

34. E nell' ora di nona gridò Iesù ad alta voce, e disse: ELOI, ELOI, LAMMA SABACTANI? ch' è interpretato: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?

35. E alquanti di quelli che stavano ivi, dicevano: ecco che chiama Elia.

36. E allora andò uno, ed empiette una sponga di aceto, e puosela sopra una asta per darli da bevere, e diceva: aspettiamo, e vediamo se Elia viene per liberarlo.

37. Allora Iesù mise una grande voce, e spirò.

31. Similiter et summi sacerdotes illudentes, ad alterutrum cum Scribis dicebant: Alios salvos fecit, seipsum non potest salvum facere.

32. Cristus, rex Israel, descendat nunc de cruce, ut videamus, et credamus. Et qui cum eo crucifixi erant, convitiabantur ei.

33. Et facta hora sexta, tenebræ factæ sunt per totam terram usque in horam nonam.

34. Et hora nona exclamavit Jesus voce magna, dicens: Eloi, eloi, lamma sabacthani? quod est interpretatum: Deus meus, Deus meus, ut quid dereliqusti me?

35. Et quidam de circumstantibus audientes, dicebant: Ecce, Eliam vocat.

36. Currens autem unus, et implens spongiam aceto, circumponensque calamo, potum dabat ei, dicens: Sinite, videamus, si veniat Elias ad deponendum eum.

37. Jesus autem emissa voce magna exspiravit.

38. E il velo del tempio si divise in due parti, dal capo al piede.

39. E vedendo questo, [il] centurione il quale li stava da lato, quando egli gridò e spirò, disse: veramente costui era Figliuolo di Dio.

40. E quivi erano femine che stavano a vedere da lungi, fra quali era Maria Maddalena, e Maria di Iacobo minore, e la madre di Iosef, e (Maria) Salome;

41. che mentre che Iesù era in Galilea, il seguitavano e servivanlo; e anche altre donne assai, le quali erano venute insieme con lui in Ierusalem.

42. Ed essendo già fatto sera; era pasqua il sabbato;

43. venne Iosef d' Arimatea, il quale era nobile e decurione, il quale aspettava il regno di Dio; questo arditamente andò a Pilato, e domando'li il corpo di Iesù.

44. E Pilato meravigliandosi che così tosto fosse

38. Et velum templi scissum est in duo, a summo usque deorsum.

39. Videns autem centurio, qui ex adverso stabat, quia sic clamans exspirasset, ait: Vere hic homo Filius Dei erat.

40. Erant autem et mulieres de longe aspicientes, inter quas era Maria Magdalene, et Maria Jacobi minoris et Joseph mater, et Salome;

41. et cum esset in Galilæa, sequebantur eum, et ministrabant ei, et aliæ multæ, quæ simul cum eo ascenderant Jerosolymam.

42. Et cum jam sero esset factum (quia erat parasceve, qnod est ante sabbatum),

43. venit Joseph ab Arimathæa, nobilis decurio, qui et ipse erat exspectans regnum Dei, et audacter introivit ad Pilatum, et petiit corpus Jesu.

44. Pilatus autem mirabatur si jam obiisset. Et accersito centurione, interrogavit eum si jam mortuus esset.

morto, domandò a Centurione, s' egli era già morto.

45. E saputo che l' ebbe, donò il corpo di Iesù a Iosef.

46. Allora Iosef comprò uno lenzuolo, e levò Iesù dalla croce, e involselo in quello lenzuolo, e puoselo in uno monumento (nuovo) ch' era tagliato in una pietra, e puoseli uno (grande) sasso all' uscio del monumento.

47. Maria Maddalena, e Maria di Iosef, guardavano dove venia posto.

CAPO XVI.

1. Ed essendo passato il sabbato, Maria Maddalena e Maria di Iacobo e Salome comprorono unguento aromatico (e odorifero) per ungere Iesù.

2. E la mattina, molto per tempo, la domenica giunsero al sepolcro, ch' era già levato il sole.

45. Et cum cognovisset a centurione, donavit corpus Joseph.

46. Joseph autem mercatus sindonem, et deponens eum involvit sindone, et posuit eum in monumento, quod erat excisum de petra, et advolvit lapidem ad ostium monumenti.

47. Maria autem Magdalene, et Maria Joseph, aspiciebant ubi poneretur.

CAPUT XVI.

1. Et cum transisset sabbatum, Maria Magdalene, et Maria Jacobi, et Salome emerunt aromata, ut venientes ungerent Jesum.

2. Et valde mane una sabbatorum veniunt ad monumentum, orto jam sole.

3. E dicevano infra loro: chi ci rivolgerà il sasso dall' uscio del monumento?

4. E guardando, viddero il sasso rivolto, il quale era molto grande.

5. Ed entrando nel monumento viddero uno giovine sedere dalla parte destra del monumento, vestito di bianco; e loro temettero.

6. Ed egli disse a loro: (non temete e) non vi spaventate; (io so che) voi addimandate Iesù Nazareno, crucifisso; ed egli è resuscitato, e non è quivi; ecco il luogo dove il puosero.

7. Andate, e ditelo alli discepoli suoi e a Pietro, ch' egli apparirà a loro in Galilea; e ivi il vederanno, come egli disse.

8. E quelle, uscendo fuori, fuggittero dal monumento; conciosia che in esse era venuto uno tremore e spavento; e non dissero alcuna cosa ad alcuno, imperò ch' esse temevano.

9. Resuscitato adunque Iesù, la mattina, nel primo giorno del sabbato, in prima apparve a Maria

3. Et dicebant ad invicem: Quis revolvet nobis lapidem ab ostio monumenti?

4. Et respicientes viderunt revolutum lapidem. Erat quippe magnus valde.

5. Et introeuntes in monumentum viderunt juvenem sedentem in dextris, coopertum stola candida, et obstupuerunt.

6. Qui dicit illis: Nolite expavescere: Jesum quæritis Nazarenum, crucifixum: surrexit, non est hic: ecce locus, ubi posuerun eum.

7. Sed ite, dicite discipulis ejus, et Petro, quia præcedit vos in Galilæam: ibi eum videbitis, sicut dixit vobis.

8. At illæ exeuntes, fugerunt de monumento: invaserat enim eas tremor et pavor; et nemini quidquam dixerunt, timebant enim.

9. Surgens autem mane, prima sabbati, apparuit primo Mariæ Magdalene, de qua ejecerat septem dæmonia.

Maddalena, dalla quale egli avea scacciato sette demonii.

10. Quella andò, e manifestò a quelli, ch' erano stati con esso, piagnendo e lamentandosi.

11. E quelli, udendo come egli viveva, ed era stato veduto da quella, non credettero.

12. Poscia dimostrossi, in altra figura, a due di quelli li quali andavano nella villa.

13. E quelli andorono, e raccontorono agli altri; ed etiam loro non credettero a quelli.

14. Ma ultimamente, mangiando gli undici discepoli, apparve a loro Iesù; e riprovò la loro incredulità, e la durezza del cuore loro; imperò che [a] quelli che aveano veduto lui resuscitare da morte non credevano.

15. E disse a loro: andate per l' universo mondo, e predicate l' evangelio a ogni creatura.

16. Chi crederà, e sarà battezzato, sarà salvo; e chi non crederà, sarà condannato.

10. Illa vadens nuntiavit his, qui cum eo fuerant, lugentibus et flentibus.

11. Et illi audientes quia viveret, et visus esset ab ea, non crediderunt.

12. Post hæc autem duobus ex his ambulantibus ostensus est in alia effigie, euntibus in villam;

13. et illi euntes nuntiaverunt ceteris; nec illis crediderunt.

14. Novissime recumbentibus illis undecim apparuit: et exprobravit incredulitatem eorum et duritiam cordis : quia iis, qui viderant eum resurrexisse, non crediderunt.

15. Et dixit eis: Euntes in mundum universum, prædicate Evangelium omni creaturæ.

16. Qui crediderit, et baptizatus fuerit, salvus erit: qui vero non crediderit, condemnabitur.

17. Ma quelli che crederanno, faranno questi segni: nel nome mio cacceranno li demonii, e parleranno con nuove lingue.

18. E (cacceranno e) uccideranno li serpenti; e se alcuna cosa venenosa beveranno, non nocerà a loro; e ponende le mani sopra l' infermi, faranli sani.

19. E poi che il Signore Iesù ebbe parlato (alli discepoli suoi) fu assunto in cielo, e siede alla parte diritta di Dio.

20. E li discepoli andorono predicando in ogni parte, operando e aiutando il Signore, e confermando la parola, seguitando li segni.

17. Signa autem eos, qui crediderint, hæc sequentur: In nomine meo dæmonia ejicient, linguis loquentur novis:

18. serpentes tollent, et si mortiferum quid biberint, non eis nocebit: super ægros manus imponent, et bene habebunt.

19. Et Dominus quidem Jesus, postquam locutus est, assumtus est in cælum, et sedet a dextris Dei.

20. Illi autem profecti prædicaverunt ubique, Domino cooperante et sermonem confirmante, sequentibus signis.

Qui cominoia il prologo

di Santo Ieronimo sopra l' evangelio di

Santo LUCA

Luca, di Siria per naziene, fu di Antiochia, perito in arte di medicina, e medico. Egli fu discepolo delli apostoli. Poscia ha seguitato Paolo insino alla sua confessione, senza alcun difetto servendo al Signore. Di che giammai egli non ebbe moglie, nè figliuoli. Essendo di settanta quattro anni, moritte in Bitinia, pieno di Spirito Santo. Il qual, già essendo scritti gli evangelii in Iudea per Matteo, e in Italia per Marco, instigato dal Spirito Santo scrisse questo evangelio nelle parti di Acaja, egli etiam significando nel principio, prima che il suo esser scritti altri evangelii. Al quale, fuori da quelle cose che richiede l' ordine della disposizione evangelica, quella fu massimamente necessità di fatica, come nel principio alli fedeli

greci scrive, acciò non siano attentati alle fabule giudaiche, con ogni profetazione del venturo Cristo di Dio in carne manifestata l' umanità; si tenessero nel solo desiderio della legge, ovvero che non cascassero, o sedotti dalle eretiche fabule e stolte sollecitazioni, affaticandosi grandemente, si partissero dalla verità. Poscia, come nel principio dell' evangelio, preassunta la natività di Ioanne, al qual scrivesse l' evangelio, e scrivendo in quelli era eletto manifestasse, dimostrando esser adempiute in sè quelle che fussero incominciate dagli altri. Al quale però, dopo il battesimo del figliuolo di Dio, empiuto dalla perfezione della generazione di Cristo, egli concesse la potestà a ripetere dal principio della natività, nel quale era comprendente per Natan figliuolo di David. Ha messo l' introito della generazione in Dio, predicando il Cristo suo, indivisibile della deità all' umanità, agli uomini, facendo ritornare in sè per il figliuolo l' opra del perfetto uomo, il qual per il padre David donava la via alli venienti in Cristo. Al qual Luca non immeritamente gli è dato la potestà nel ministerio a descrivere gli atti degli apostoli, acciò che dimostrato Cristo per la ascensione pertinere alla equalità del padre, ed estinto il figliuolo della perdizione, fatta l' orazione dagli apostoli, fusse compiuto il numero della elezione per la sorte del Signore, ed etiam Paulo, il quale il Signore lungamente avea eletto, recalcitrante contra il stimolo, dèsse fine agli apo-

stolici atti. La qual cosa e alli leggenti e recercanti Dio, avvenga che fusse utile a esser espedito da noi per ciascuna cosa, nondimeno sapendo che bisogna all' operante laboratore manucare de' suoi frutti, abbiamo fuggito la pubblica curiosità, acciò che non solamente alli voglienti paressimo dimonstrato Dio, quanto averò giovato alli fastidianti.

Qui comincia lo evangelio di

Santo LUCA

CAPO I.

1. Imperò che certo molti si son sforzati di ordinare la narrazione delle cose, le quali sono compiute in noi;

2. come a noi dettero coloro, ch' essi veddero dal principio, e furono ministri del sermone;

3. a me è parso, accostato per notizia diligentemente, a te, o ottimo Teofilo, scrivere per ordine tutte cose insino dal principio,

CAPUT I.

1. Quoniam quidem multi conati sunt ordinare narrationem, quæ in nobis completæ sunt, rerum,

2. sicut tradiderunt nobis, qui ab initio ipsi viderunt, et ministri fuerunt sermonis:

3. visum est et mihi, assecuto omnia a principio diligenter, ex ordine tibi scribere, optime Theophile,

4. acciò conosci la verità di quelle parole delle quali sei stato ammaestrato. (Gli è da sapere che questo è parlar dell' evangelista Luca).

5. Nel tempo di Erode, re di Iudea, fu uno (uomo) sacerdote, che avea nome Zaccaria, della generazione di Abia; e la mogliere fu delle figliuole di Aaron, e il nome suo fu Elisabet.

6. Ed erano ambedue giusti dinanzi da Dio, e in tutti li comandamenti del Signore perseveravano senza nullo remariçamento.

7. E non avevano alcuno figliuolo; imperò che Elisabet era sterile, e ambeduoi essendo andati nelli suoi giorni.

8. E avvenne che Zaccaria, usando l' officio del sacerdozio dinanzi da Dio,

9. secondo l' usanza del sacerdozio (e dell' officio), vennegli per sorte di andare al tempio del Signore, e di dar l' incenso.

10. E dando l' incenso, tutta la moltitudine del popolo stava di fuori (del tempio), e oravano.

4. ut cognoscas eorum verborum, de quibus eruditus es, veritatem.

5. Fuit in diebus Herodis, regis Judææ, sacerdos quidam nomine Zacharias de vice Abia; et uxor illius de filiabus Aaron, et nomen ejus Elisabeth.

6. Erant autem justi ambo ante Deum, incedentes in omnibus mandatis et justificationibus Domini sine querela;

7. et non erat illis filius, eo quod esset Elisabeth sterilis, et ambo processissent in diebus suis.

8. Factum est autem, cum sacerdotio fungeretur in ordine vicis suæ ante Deum,

9. secundum consuetudinem sacerdotii, sorte exiit ut incensum poneret, ingressus in templum Domini;

10. et omnis multitudo populi erat orans foris hora incensi.

11. E l' angelo del Signore apparve (nell' ora dell' incensare) a Zaccaria, stando dal lato dritto dell' altare, dove dava l' incenso.

12. E vedendo Zaccaria l' angelo, turbossi e temette molto.

13. E l' angelo gli disse: Zaccaria, non temere, imperò che la tua orazione è esaudita; e la donna tna Elisabet partorirà uno figliuolo; e [gli] ponera' nome Ioanne.

14. E sarà a te allegrezza ed esaltamento; e molti nel suo nascimento allegreransi.

15. E sarà grande dinanzi da Dio, e non beverà vino nè cervogia; e sarà pieno di Spirito Santo, insino nel ventre della madre.

16. E molti delli figliuoli d' Israel convertirà al Signore Dio loro.

17. Ed egli andarà dinanzi da lui in spirito e in virtù di Elia, acciò ch' egli converta li cuori de' padri ne' figliuoli, e gl' increduli alla prudenza

11. Apparuit autem illi Angelus Domini, stans a dextris altaris incensi.

12. Et Zacharias turbatus est videns, et timor irruit super eum.

13. Ait autem ad illum Angelus: Ne timeas Zacharia, quoniam exaudita est deprecatio tua: et uxor tua Elisabeth pariet tibi filium, et vocabis nomen ejus Joannem:

14. et erit gaudium tibi et exultatio, et multi in nativitate ejus gaudebunt:

15. erit enim magnus coram Domino, et vinum et siceram non bibet: et Spiritu sancto replebitur adhuc ex utero matris suæ:

16. et multos filiorum Israel convertet ad Dominum ipsorum.

17. Et ipse præcedet ante illum in spiritu et virtute Eliæ, ut convertat corda patrum in filios, et incredulos ad prudentiam justorum, parare Domino plebem perfectam.

de' giusti, ad apparecchiar al Signore il popolo perfetto.

18. E disse Zaccaria all' angelo: donde saprò questo? io certo sono antiquo, e la mia mogliere ha finito gli suoi tempi.

19. E dissegli l' angelo: io sono Gabriel, il qual sto in presenza di Dio; e son mandato a parlarti, e a evangelizzare queste cose a te.

20. Ed ecco che sarai muto, e non potrai parlar insino a quel giorno nel qual faransi queste cose; e questo, perchè non hai creduto alle mie parole, le quali adempiransi nel suo tempo.

21. E il popolo aspettava Zaccaria, e maravigliavansi ch' egli tardasse (tanto) nel tempio.

22. E uscito fuori non poteva parlar a quelli; e loro conobbero ch' egli avea veduto la visione nel tempio. Ed egli li cennava con segni, e rimanette muto.

23. E poscia che fu finito il tempo del suo officio, andossene in casa sua.

18. Et dixit Zacharias ad Angelum: Unde hoc sciam? ego enim sum senex, et uxor mea processit in diebus suis.

19. Et respondens Angelus dixit ei: Ego sum Gabriel, qui adsto ante Deum: et missus sum loqui ad te, et hæc tibi evangelizare.

20. Et ecce, eris tacens, et non poteris loqui, usque in diem quo hæc fiant, pro eo quod non credidisti verbis meis, quæ implebuntur in tempore suo.

21. Et erat plebs exspectans Zachariam; et mirabantur quod tardaret ipse in templo.

22. Egressus autem non poterat loqui ad illos, et cognoverunt quod visionem vidisset in templo. Et ipse erat innuens illis, et permansit mutus.

23. Et factum est, ut impleti sunt dies officii ejus, abiit in domum suam.

24. Ma dopo qnesti giorni concepette Elisabet sua mogliere, e occultavasi cinque mesi, dicendo:

25. Imperò che il Signore mi ha fatto questo nelli giorni ne' quali egli ha risguardato di removere lo obbrobriò mio tra gli uomini.

26. Onde nel sesto mese mandò Dio l' angelo Gabriel nella provincia di Galilea, nella città di Nazaret,

27. a una vergine desponsata a uno uomo, il cui nome era Iosef, della casa di David; e il nome della vergine era Maria.

28. Ed entrando l' angelo a lei, disse: Dio ti salvi, (Maria) piena di grazia; Dio è con teco; e sei benedetta sopra tutte le femine.

29. E quella, udendo questo (dall' angelo), fu turbata nella parola sua; e pensava qnale salutazione fusse questa.

30. E l' angelo disse a lei: non temere, Maria; imperò che tu hai trovata grazia appo Dio.

24. Post hos autem dies concepit Elisabeth uxor ejus, et occultabat se mensibus quinque, dicens:

25. Quia sic fecit mihi Dominus in diebus, quibus respexit auferre opprobrium meum inter homines.

26. In mense autem sexto, missus est Angelus Gabriel a Deo in civitatem Galilææ, cui nomen Nazareth,

27. ad virginem desponsatam viro, cui nomen erat Joseph, de domo David; et nomen virginis Maria.

28. Et ingressus Angelus ad eam dixit: Ave, gratia plena: Dominus tecum: benedicta tu in mulieribus.

29. Quæ cum audisset, turbata est in sermone ejus: et cogitabat qualis esset ista salutatio.

30. Et ait Angelus ei: Ne timeas, Maria, invenisti enim gratiam apud Deum:

31. Dove, ecco che concepirai nel ventre tuo, e parturirai uno figliuolo, e chiamerai il nome suo Iesù.

32. Questo sarà grande, e sarà chiamato Figliuolo dell'Altissimo; e darà a lui il Signore Dio la sedia del suo padre David; e regnarà nella casa di Iacob in eterno.

33. E il suo regno non averà fine.

34. E Maria disse all' angelo: come sarà questo, imperò che non cognosco uomo?

35. L' angelo respose, e disse a lei: lo Spirito Santo sopravenerà in te, e la virtù dell'Altissimo obombrerà te; e colui che nascerà di te, sarà santo, e sarà chiamato Figliuolo di Dio.

36. Ed ecco, Elisabet, cognata tua, la qual ha conceputo uno figliuolo nella vecchiezza sua; e questo è il sesto mese della sua gravidanza, di quella ch' è (stata) chiamata sterile.

37. Imperò che ogni cosa sì è possibile appresso Dio.

31. ecce, concipies in utero, et paries filium, et vocabis nomen ejus JESUM.

32. Hic erit magnus, et Filius Altissimi vocabitur, et dabit illi Dominus Deus sedem David patris ejus: et regnabit in domo Jacob in æternum:

33. et regni ejus non erit finis.

34. Dixit autem Maria ad Angelum: Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco?

35. Et respondens Angelus dixit ei: Spiritus sanctus superveniet in te, et virtus Altissimi obumbrabit tibi. Ideoque et quod nascetur ex te Sanctum, vocabitur Filius Dei.

36. Et ecce, Elisabeth, cognata tua, et ipsa concepit filium in senectute sua: et hic mensis sextus est illi, quæ vocatur sterilis,

37. quia non erit impossibile apud Deum omne verbum.

38. Allora disse Maria (a l' angelo): ecco l' ancilla del Signore, sia fatto a me secondo la parola tua. E l' angelo partissi da quella.

39. Levandosi su Maria, andò prestamente nelle montagne della città di Iudea.

40. Ed entrò nella casa di Zaccaria, e salutò Elisabet.

41. E come Elisabet udì la salutazione di Maria, il fanciullo che aveva nel suo ventre rallegrossi, e fu ripieno di Spirito santo.

42. Ed Elisabet con grande voce disse: benedetta sei tu infra le femine, e benedetto è il frutto del ventre tuo.

43. E (poi disse) donde questo a me, che la madre del Signore sia venuta a me?

44. Imperò che sì come la voce della tua salutazione venne alle orecchie mie, il fanciullo nel ventre mio molto rallegrossi.

38. Dixit autem Maria: Ecce, ancilla Domini: fiat mihi secundum verbum tuum. Et discessit ab illa Angelus.

39. Exsurgens autem Maria in diebus illis abiit in montana cum festinatione, in civitatem Juda.

40. Et intravit in domum Zachariæ, et salutavit Elisabeth.

41. Et factum est, ut audivit salutationem Mariæ Elisabeth, exultavit infans in utero ejus; et repleta est Spiritu sancto Elisabeth,

42. et exclamavit voce magna, et dixit: Benedicta tu inter mulieres, et benedictus fructus ventris tui.

43. Et unde hoc mihi, ut veniat mater Domini mei ad me?

44. Ecce enim, ut facta est vox salutationis tuæ in auribus meis, exultavit in gaudio infans in utero meo.

45. E (disse) beata sei tu, la qual credesti; imperò che si compiranno tutte le cose le quali ti sono state dette dal Signore.

46. E (allora) disse Maria: magnifica l' anima mia il Signore.

47. E rallegrossi il spirito mio in Dio, salute mia.

48. Imperò ch' egli guardò la umiltà della sua ancilla: ecco che certo per questo mi diranno beata tutte le generazioni.

49. Imperò ch' egli che è possente, ed è santo il suo nome, a me ha fatto le grandi cose.

50. E la misericordia sua è dalla generazione nella generazione a coloro che il temono.

51. Egli fece la potenza nel suo braccio; ha disperso li superbi nella mente del cuore suo.

52. Egli ha abbassato li potenti della sedia, e ha esaltato gli umili.

53. E ha empiuto di beni gli affamati, e ha lassato gli ricchi nelle cose vane.

54. Egli ha ricevuto Israel suo servo; hassi ricordato della sua misericordia,

45. Et beata, quæ credidisti, quoniam perficientur ea, quæ dicta sunt tibi a Domino.

46. Et ait Maria: Magnificat anima mea Dominum,

47. et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo,

48. quia respexit humilitatem ancillæ suæ: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes:

49. quia fecit mihi magna qui potens est, et sanctum nomen ejus:

50. et misericordia ejus a progenie in progenies timentibus eum.

51. Fecit potentiam in brachio suo: dispersit superbos mente cordis sui.

52. Deposuit potentes de sede, et exaltavit humiles.

53. Esurientes implevit bonis, et divites dimisit inanes.

54. Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiæ suæ,

55. come parlò alli padri nostri, Abraam, e al suo seme in secula.

56. Poscia rimase Maria con quella quasi tre mesi; e dopo tornò nella casa sua.

57. E a Elisabet fu adempiuto il tempo del suo parturire; e lei parturì uno figliuolo (maschio).

58. E udirono li vicini e li parenti suoi, che Dio gli avea fatto misericordia, e rallegravansi con essa lei.

59. E compiuti li otto giorni, andorono per circoncidere il fanciullo; e ponevangli il nome del padre suo Zaccaria.

60. E la madre sua respuose, e disse: non così, ma chiamerassi il suo nome Ioanne.

61. E quelli dissero: conciosia che in tutto lo tuo parentado non è alcuno che abbia questo nome.

62. E cennando a Zaccaria suo padre, come voleva che avesse nome,

55. sicut locutus est ad patres nostros, Abraham, et semini ejus in sæcula.

56. Mansit autem Maria cum illa quasi mensibus tribus: et reversa est in domum suam.

57. Elisabeth autem impletum est tempus pariendi, et peperit filium.

58. Et audierunt vicini et cognati ejus, quia magnificavit Dominus misericordiam suam cum illa, et congratulabantur ei.

59. Et factum est in die octavo, venerunt circumcidere puerum, et vocabant eum nomine patris sui Zachariam.

60. Et respondens mater ejus dixit: Nequaquam, sed vocabitur Joannes.

61. Et dixerunt ad illam: Quia nemo est in cognatione tua, qui vocetur hoc nomine.

62. Innuebant autem patri ejus, quem vellet vocari eum.

63. fecesi dare il caramale, e scrisse ivi suso: Ioanne è il nome suo. Allora ogni uomo meravigliossi.

64. E immantinente le orecchie e la lingua di Zaccaria furono sciolte; e parlava, e benediceva Dio.

65. E tutti li vicini incominciorono ad avere paura; e tutta la montagna di Iudea era ripiena di queste cose, e divulgavano queste parole.

66. E tutti coloro che le udiano, dicevano l'uno all' altro: che pensi tu che sia questo fanciullo? conciosia che la mano del Signore è con lui.

67. E il padre suo Zaccaria fu ripieno del Spirito santo; e profetò, e disse:

68. Benedetto sia il Signore Dio d' Israel, imperò ch' egli ha visitato, e fatto la redenzione del suo popolo.

69. Ed egli raddrizzò in noi la possanza della salute nella casa del suo servo David,

70. come egli ha parlato nella bocca de' santi, li quali sono suoi profeti dal principio.

63. Et postulans pugillarem scripsit, dicens: Joannes est nomen ejus. Et mirati sunt universi.

64. Apertum est autem illico os ejus, et lingua ejus, et loquebatur benedicens Deum.

65. Et factus est timor super omnes vicinos eorum; et super omnia montana Judææ divulgabantur omnia verba hæc;

66. et posuerunt omnes qui audierant in corde suo, dicentes: Quis, putas, puer iste erit? Etenim manus Domini erat cum illo.

67. Et Zacharias pater ejus repletus est Spiritu sancto: et prophetavit, dicens:

68. Benedictus Dominus Deus Israel, quia visitavit, et fecit redemtionem plebis suæ:

69. et erexit cornu salutis nobis in domo David pueri sui,

70. sicut locutus est per os sanctorum, qui a sæculo sunt, prophetarum ejus.

71. Egli ha fatto salute de' nostri inimici, e della mano di tutti che ne hanno avuti in odio.

72. Egli è venuto a far misericordia con li nostri padri, e a ricordarsi del testamento santo suo.

73. Questo è il giuramento ch' egli giurò ad Abraam padre nostro, come a noi si darebbe,

74. acciò che, liberati dalle mani de' nostri inimici, senza timore a lui serviamo,

75. nella santità e giustizia dinanzi a esso, in tutti li giorni nostri.

76. E tu, fanciullo, sarai chiamato profeta dell' Altissimo; imperò che tu anderai dinanzi alla faccia del Signore a preparare le sue vie,

77. a dar al suo popolo la scienza della salute, in remissione de' loro peccati.

78. (Preghiamoti) per le viscere della misericordia del nostro Dio, nelle quali ne ha visitato, nascendo dall' alto,

79. illumina questi che siedono nelle tenebre e

71. Salutem ex inimicis nostris, et de manu omnium qui oderunt nos,

72. ad faciendam misericordiam cum patribus nostris, et memorari testamenti sui sancti.

73. Jusjurandum, quod juravit ad Abraham patrem nostrum, daturum se nobis,

74. ut sine timore, de manu inimicorum nostrorum liberati, serviamus illi,

75. in sanctitate et justitia coram ipso, omnibus diebus nostris.

76. Et tu, puer, propheta Altissimi vocaberis: præibis enim ante faciem Domini parare vias ejus,

77. ad dandam scientiam salutis plebi ejus, in remissionem peccatorum eorum:

78. per viscera misericordiæ Dei nostri, in quibus visitavit nos, oriens ex alto:

79. illuminare his, qui in tenebris et in umbra mortis sedent: ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.

nelle ombre della morte, a raddrizzar li nostri piedi nella via della pace.

80. Ma il fanciullo cresceva, e confortavasi dal spirito; ed era nelli deserti luoghi insino al giorno della sua demonstrazione d' Israel.

CAPO II.

1. Fatto è in quelli giorni comandamento da Cesare Augusto (imperatore), che ogni uomo che fusse nel mondo fusse scritto.

2. E questa scrittura fu in prima fatta per Cirino signore di Soria:

3. sì che convenia che ogni uomo andasse alla sua città, a farsi scrivere.

4. E per questa cagione Iosef partissi di Galilea, e venne della città di Nazaret in Iudea, in la città di David la qual si chiama Betleem; imperò che egli era del parentado e casa di David;

80. Puer autem crescebat, et confortabatur spiritu: et erat in desertis usque in diem ostensionis suæ ad Israel.

CAPUT II.

1. Factum est autem in diebus illis, exiit edictum a Cæsare Augusto, ut describeretur universus orbis.

2. Hæc descriptio prima facta est a præside Syriæ Cyrino;

3. et ibant omnes, ut profiterentur singuli, in suam civitatem.

4. Ascendit autem et Joseph a Galilæa de civitate Nazareth in Judæam, in civitatem David, quæ vocatur Bethlehem, eo quod esset de domo et familia David,

5. acciò ch' egli si facesse scrivere; ed era con Maria sua sposa, la qual era gravida.

6. Ma conciosia che fussero quivi compiuti li giorni del parto,

7. Maria partorì il suo figliuolo primogenito, e involselo ne' panni, e puoselo nel presepio; imperò che non avea altro luogo, dove poner lo potesse a posarlo.

8. In quella contrada erano pastori che guardavano loro mandrie, vigilando in quella medesima ora la notte.

9. E l' angelo del Signore venne a stare a lato loro; e la chiarità di Dio circondò loro e copersegli, molto dubitando di grande timore.

10. Disse allora l' angelo: non dubitate; imperò ch' io vi annunzio una grande allegrezza, la qual sarà a ogni popolo.

11. Imperò che oggi è nato il Salvatore (del mondo), il quale è Cristo Signore, (ed è nato) nella città di David.

5. ut profiteretur cum Maria desponsata sibi uxore prægnante.

6. Factum est autem, cum essent ibi, impleti sunt dies ut pareret.

7. Et peperit filium suum primogenitum, et pannis eum involvit, et reclinavit eum in præsepio: quia non erit eis locus in diversorio.

8. Et pastores erant in regione eadem vigilantes, et custodientes vigilias noctis super gregem suum.

9. Et ecce, Angelus Domini stetit juxta illos, et claritas Dei circumfulsit illos; et timuerunt timore magno.

10. Et dixit illis Angelus: Nolite timere: ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo,

11. quia natus est vobis hodie Salvator, qui est Christus Dominus, in civitate David.

12. E questo vi sia a voi segno: (andate e) troverete il fanciullo involuto ne' panni, e posto nel presepio.

13. E subitamente fu fatto con l' angelo grande esercito e moltitudine di angeli, laudando Dio, e dicendo:

14. Gloria sia allo eccelso Dio, e in terra sia pace agli uomini di buona volontà.

15. E fatto questo, incontanente li angioli partironsi e andorono in cielo; e li pastori parlavano insieme, e dicevano: andiamo (insieme) in Betleem, acciò che noi vediamo questo ch' è fatto, e che il Signore ci ha a noi mostrato.

16. E venendo egli, trovarono Maria e Iosef, e il fanciullo posto nel presepio.

17. E vedendo questo, conobbero che quello era detto loro di questo fanciullo, era vero.

18. E ciascuno che li udiva, si meravigliava molto di queste cose che dicevano li pastori.

12. Et hoc vobis signum: Invenietis infantem pannis involutum, et positum in præsepio.

13. Et subito facta est cum Angelo multitudo militiæ cælestis, laudantium Deum, et dicentium:

14. Gloria in altissimis Deo, et in terra pax hominibus bonæ voluntatis.

15. Et factum est, ut discesserunt ab eis Angeli in cælum, pastores loquebantur ad invicem: Transeamus usque Bethlehem, et videamus hoc verbum, quod factum est, quod Dominus ostendit nobis.

16. Et venerunt festinantes, et invenerunt Mariam et Joseph, et infantem positum in præsepio.

17. Videntes autem cognoverunt de verbo, quod dictum erat illis de puero hoc.

18. Et omnes, qui audierunt, mirati sunt, et de his, quæ dicta erant a pastoribus ad ipsos.

19. Ma Maria si riservava tutte queste parole, e ricevevale nel suo cuore.

20. E li pastori ritornorono, laudando e glorificando Dio di ogni cosa che avevano udito e veduto, sì come era stato detto a loro.

21. E dopo che gli otto giorni furono compiuti, il fanciullo dovevasi circoncidere, e chiamoronlo per nome IESÙ; il qual nome gli fu posto dall' angelo, inanzi ch' egli fosse nel ventre generato.

22. E dopo che furono compiuti gli giorni della purificazione di Maria, secondo la legge di Moisè portorono il fanciullo Iesù in Ierusalem, per appresentarlo dinanzi al Signore,

23. sì come è scritto nella legge del Signore; imperò che ogni maschio, aprente la vulva, è chiamato santo di Dio.

24. E volendo dare offerta a Dio, sì come è scritto nella legge, portorono uno paro di tortore, ovvero due columbi.

19. Maria autem conservabat omnia verba hæc, conferens in corde suo.

20. Et reversi sunt pastores, glorificantes et laudantes Deum in omnibus, quæ audierant et viderant, sicut dictum est ad illos.

21. Et postquam consummati sunt dies octo ut circumcideretur puer, vocatum est nomen ejus JESUS, quod vocatum est ab Angelo prius quam in utero conciperetur.

22. Et postquam impleti sunt dies purgationis ejus, secundum legem Moysi tulerunt illum in Jerusalem, ut sisterent eum Domino,

23. sicut scriptum est in lege Domini: Quia omne masculinum adaperiens vulvam, sanctum Domino vocabitur;

24. et ut darent hostiam, secundum quod dictum est in lege Domini, par turturum, aut duos pullos columbarum.

25. Ed ecco uno uomo, il quale avea nome Simeone, ch' era in Ierusalem, il qual era uomo giusto e timorato, e aspettava la redenzione d' Israel; e lo Spirito Santo era con lui.

26. E avea ricevuto promissione dal Spirito Santo, che non vederebbe la morte, che prima vederebbe Cristo del Signore.

27. Il qual venne nel tempio, menato dal Spirito Santo. E li parenti suoi portorono il fanciullo Iesù, per fare per lui secondo la legge.

28. E Simeone prese Iesù nelle sue braccia, e benedisse Iddio, e disse:

29. Signore, ora lascia il servo tuo in pace, secondo la tua parola.

30. Imperò che gli occhi miei hanno veduto il salutare tuo.

31. Il quale apparecchiasti dinanzi alla faccia di tutti li popoli,

82. lume a revelazione delle genti, e gloria del popolo tuo d' Israel.

25. Et ecce, homo erat in Jerusalem, cui nomen Simeon, et homo iste justus et timoratus, exspectans consolationem Israel; et Spiritus sanctus erat in eo.

26. Et responsum acceperat a Spiritu sancto, non visurum se mortem, nisi prius videret Christum Domini.

27. Et venit in spiritu in templum. Et cum inducerent puerum Jesum parentes ejus, ut facerent secundum consuetudinem legis pro eo,

28. et ipse accepit eum in ulnas suas, et benedixit Deum, et dixit:

29. Nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace,

30. quia viderunt oculi mei salutare tuum,

31. quod parasti ante faciem omnium populorum:

32. lumen ad revelationem gentium, et gloriam plebis tuæ Israel.

33. Ed era Iosef, e Maria madre di Iesù; e meravigliavansi di quelle cose ch' erano dette di Iesù.

34. E Simeone benedissegli, e disse a Maria sua madre: ecco, costui è posto in ruina, e in resurrezione di molti in Israel, e in segno al qual li sarà contradetto.

35. E il coltello (suo, cioè la sua passione), trapasserà l' anima tua (per lo dolore tu sosterrai), acciò che siano rivelati li pensieri di molti cuori.

36. E qui era una profetessa, che avea nome Anna, figliuola di Fanuel, della tribù di Aser; questa avea gran tempo, e in sua vecchiezza avea preso marito, ed era vivuta con lui sette anni.

37. E dopo che rimase vedova, visse insino a ottantaquattro anni; la qual mai non si partiva del tempio, nè giorno nè notte, orando.

38. Allora costei s' abbattè a quelle parole, e confermava dicendo ch' era il Signore: e parlava di lui a tutti coloro che aspettavano il ricomperamento d' Israel.

33. Et erat pater ejus et mater mirantes super his, quæ dicebantur de illo.

34. Et benedixit illis Simeon, et dixit ad Mariam matrem ejus: Ecce, positus est hic in ruinam, et in resurrectionem multorum in Israel, et in signum, cui contradicetur:

35. et tuam ipsius animam pertransibit gladius, ut revelentur ex multis cordibus cogitationes.

36. Et erat Anna prophetissa, filia Phanuel, de tribu Aser; hæc processerat in diebus multis, et vixerat cum viro suo annis septem a virginitate sua.

37. Et hæc vidua usque ad annos octoginta quatuor: quæ non discedebat de templo, jejuniis et obsecrationibus serviens nocte ac die.

38. Et hæc, ipsa hora superveniens, confitebatur Domino: et loquebatur de illo omnibus, qui exspectabant redemtionem Israel.

39. E compiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, tornorono alla città loro di Nazaret.

40. E il fanciullo era pieno di sapienza, cresceva e pigliava conforto; e la grazia di Dio era con lui.

41. E andavano [gli suoi parenti] ogni anno in Ierusalem, nel giorno solenne della pasqua.

42. Ed essendo egli fatto di dodici anni, ascendenti quelli in Ierusalem secondo la consuetudine nel giorno della festa,

43. e finiti gli giorni, ritornando loro a casa, rimase il fanciullo Iesù in Ierusalem; e gli suoi parenti nol conobbero.

44. Ma imaginandosi ch' egli fusse nel (parentato ovvero nel) vicinato, vennero tre giorni, e cercavanlo fra li parenti e amici.

45. E nol trovando, ritornorono in Ierusalem per cercarlo.

46. É fatto, dopo tre giorni trovoronlo nel tempio, ch' egli sedeva in mezzo de' dottori; e udiva quelli, e dimandavali.

39. Et ut perfecerunt omnia secundum legem Domini, reversi sunt in Galilæam in civitatem suam Nazareth.

40. Puer autem crescebat, et confortabatur, plenus sapientia; et gratia Dei erat in illo.

41. Et ibant parentes ejus per omnes annos in Jerusalem, in die solemni Paschæ.

42. Et cum factus esset annorum duodecim, ascendentibus illis Jerosolymam secundum consuetudinem diei festi,

43. consummatisque diebus, cum redirent, remansit puer Jesus in Jerusalem; et non cognoverunt parentes ejus.

44. Existimantes autem illum esse in comitatu, venerunt iter diei, et requirebant eum inter cognatos et notos.

45. Et non invenientes, regressi sunt in Jerusalem, requirentes eum.

46. Et factum est, post triduum invenerunt illum in templo sedentem in medio doctorum, audientem illos, et interrogantem eos.

47. Onde egli meravigliavansi tutti, coloro che udivano, sopra la prudenza e sue risposte.

48. E vedendolo, furono stupefatti. Al qual disse la sua madre: figliuolo, il perchè a noi ha' fatto a tal modo? ecco che tuo padre e io, dolenti, ti cercavamo.

49. Ed egli a loro disse: il perchè mi cercavate? non sapete che mi bisogna essere in quelle cose che sono del mio padre?

50. E loro non intesero la parola ch' egli a loro disse.

51. Ed egli discese con quelli, e venne in Nazaret; ed era suddito a quelli. Onde la sua madre conservava tutte queste parole nel cuore suo.

52. E Iesù prosperava in sapienza ed età e grazia appresso Dio e gli uomini.

47. Stupebant autem omnes, qui eum audiebant, super prudentia et responsis ejus.

48. Et videntes admirati sunt. Et dixit mater ejus ad illum: Fili, quid fecisti nobis sic? ecce, pater tuus et ego dolentes quærebamus te.

49. Et ait ad illos: Quid est quod me quærebatis? nesciebatis quia in his, quæ Patris mei sunt, oportet me esse?

50. Et ipsi non intellexerunt verbum, quod locutus est ad eos.

51. Et descendit cum eis, et venit Nazareth; et erat subditus illis. Et mater ejus conservabat omnia verba hæc in corde suo.

52. Et Jesus proficiebat sapientia, et ætate, et gratia apud Deum et homines.

CAPO III.

1. Anno quinto decimo dell' imperio di Tiberio Cesare (imperatore), procurando Ponzio Pilato (da avere) la Iudea, Erode era signore di Galilea, e il suo fratello Filippo era signore del paese di Iturea e di Traconite e di Lisania e d' Abilina.

2. E questo era nel tempo che Anna e Caifas erano prìncipi de' sacerdoti; e in questo tempo venne la gloria del Signore sopra Ioanne, figliuolo di Zaccaria, stando egli nel deserto.

3. E allora venne Ioanne in quel luogo e contrada del Giordano, e predicava il battesimo della penitenza in remissione de' peccati,

4. sì come è scritto nel libro de' sermoni di Isaia profeta (che dice): io sono la voce chiamante in deserto; apparecchiate le vie del Signore; e fate dritte le strade sue (e li suoi comandamenti).

CAPUT III.

1. Anno autem quintodecimo imperii Tiberii Cæsaris, procurante Pontio Pilato Judæam, tetrarcha autem Galilææ Herode, Philippo autem fratre ejus tetrarcha Iturææ et Trachonitidis regionis, et Lysania Abilinæ tetrarcha,

2. sub principibus sacerdotum Anna et Caipha; factum est verbum Domini super Joannem, Zachariæ filium, in deserto.

3. Et venit in omnem regionem Jordanis prædicans baptismum pœnitentiæ in remissionem peccatorum,

4. sicut scriptum est in libro sermonum Isaiæ prophetæ: Vox clamantis in deserto: Parate viam Domini: rectas facite semitas ejus:

5. Imperò che ogni valle empirassi, e ogni monte e colle s' agguagliarà; e saranno le cose torte in dirittura, e le aspere nella via piana.

6. E vederà ogni carne il salvatore Iddio.

7. Diceva adunque egli alle turbe, le quali uscivano per battezzarsi da lui: generazione di serpenti, chi vi ha mostrato di fuggire dalla ventura ira?

8. Fate adunque li frutti degni di penitenza, e non cominciate a dicere: abbiamo Abraam per padre. Certo vi dico che Iddio è potente a suscitare li figliuoli di Abraam di queste pietre.

9. Imperò che già la mannara è posta alla radice dell' arbore. Ogni adunque arbore, non facente buono frutto, sarà tagliato e posto al fuoco.

10. E le turbe addimandavanlo dicendo: che adunque faremo?

11. E rispondendo diceva a quelli: chi ha due vestimente, doni al non avente; e chi ha cibi, faccia similmente.

5. omnis vallis implebitur, et omnis mons, et collis humiliabitur: et erunt prava in directa, et aspera in vias planas:

6. et videbit omnis caro salutare Dei.

7. Dicebat ergo ad turbas, quæ exibant ut baptizarentur ab ipso: Genimina viperarum, quis ostendit vobis fugere a ventura ira?

8. Facite ergo fructus dignos pœnitentiæ, et ne cœperitis dicere: Patrem habemus Abraham. Dico enim vobis: Quia potens est Deus de lapidibus istis suscitare filios Abrahæ.

9. Jam enim securis ad radicem arborum posita est. Omnis ergo arbor, non faciens fructum bonum, excidetur, et in ignem mittetur.

10. Et interrogabant eum turbæ, dicentes: Quid ergo faciemus?

11. Respondens autem dicebat illis: Qui habet duas tunicas, det non habenti; et qui habet escas, similiter faciat.

12. Onde vennero etiam li pubblicani per battezzarsi, e dissero a quello: maestro, che faremo noi?

13. Ed egli disse a quelli: nulla altra cosa fate, che quel che a voi è ordinato.

14. E addimandavanlo li cavalieri, dicendo: che faremo etiam noi? E a loro disse: non tormentate alcuno, e ingiustamente non calunniate, e state contenti de' vostri salarii.

15. Onde estimando il popolo, e pensando tutti nelli suoi cuori di Ioanne, ch' egli forse non fosse Cristo,

16. rispose Ioanne, e diceva a tutti: io certamente vi battezzo nell' acqua; ma verrà il più forte, la correggia de' cui calzamenti non sono degno da sciogliere; egli vi battezzarà nel Spirito santo e nel fuoco.

17. Nella cui mano è la pala, e purgarà l' aia sua, e raunarà il frumento nel granaro suo, e bruciarà le paglie nel fuoco inestinguibile.

12. Venerunt autem et publicani ut baptizarentur, et dixerunt ad illum: Magister, quid faciemus?

13. At ille dixit ad eos: Nihil amplius, quam quod constitutum est vobis, faciatis.

14. Interrogabant autem eum et milites, dicentes: Quid faciemus et nos? Et ait illis: Neminem concutiatis, neque calumniam faciatis, et contenti estote stipendiis vestris.

15. Existimante autem populo, et cogitantibus omnibus in cordibus suis de Joanne, ne forte ipse esset Christus,

16. respondit Joannes, dicens omnibus: Ego quidem aqua baptizo vos: veniet autem fortior me, cujus non sum dignus solvere corrigiam calceamentorum ejus: ipse vos baptizabit in Spiritu sancto, et igni:

17. cujus ventilabrum in manu ejus, et purgabit aream suam, et congregabit triticum in horreum suum, paleas autem comburet igni inextinguibili.

18. E molte altre cose esortando, egli evangelizzava al popolo.

19. Di che Erode Tetrarca, essendo ripreso da quello di Erodiade, mogliere del suo fratello, e di tutti li mali che fece Erode,

20. sopra tutti questi aggiunse etiam questo, ch' egli chiuse Ioanne in pregione.

21. Etiam fatto è, che battezzato tutto il popolo e Iesù, ed egli orando, fu aperto il cielo.

22. E discese il Spirito santo in specie corporale, come colomba, sopra di lui; e fatta fu la voce dal cielo: tu sei il figliuolo mio diletto, in te mi sono compiaciuto.

23. Ed egli Iesù era incominciante quasi di trenta anni, come si imaginava ch' egli fosse figliuolo di Iosef, il quale fu di Eli, il quale fu di Matat,

24. il quale fu di Levi, il quale fu di Melchi, il quale fu di Ianne, il quale fu di Iosef,

18. Multa quidem et alia exhortans, evangelizabat populo.

19. Herodes autem tetrarcha, cum corriperetur ab illo de Herodiade uxore fratris sui, et de omnibus malis quæ fecit Herodes,

20. adjecit et hoc super omnia, et inclusit Joannem in carcere.

21. Factum est autem, cum baptizaretur omnis populus, et Jesu baptizato et orante, apertum est cælum;

22. et descendit Spiritus sanctus corporali specie sicut columba in ipsum: et vox de cælo facta est: Tu es filius meus dilectus, in te complacui mihi.

23. Et ipse Jesus erat incipiens quasi annorum triginta, ut putabatur, filius Joseph, qui fuit Heli, qui fuit Mathat,

24. qui fuit Levi, qui fuit Melchi, qui fuit Janne, qui fuit Joseph,

25. il quale fu di Matatia, il quale fu di Amos, il quale fu di Naum, il quale fu di Esli, il quale fu di Nagge,

26. il quale fu di Maat, il quale fu di Matatia, il quale fu di Semei, il quale fu di Iosef, il quale fu di Iuda,

27. il quale fu di Ioanna, il quale fu di Resa, il quale fu di Zorobabel, il quale fu di Salatiel, il quale fu di Neri,

28. Il quale fu di Melchi, il quale fu di Addi, il quale fu di Cosan, il quale fu di Elmadan, il quale fu di Er,

29. il quale fu di Iesu, il quale fu di Eliezer, il qualc fu di Iorim, il quale fu di Matat, il quale fu di Levi,

30. il quale fu di Simeon, il quale fu di Iuda, il quale fu di Iosef, il quale fu di Iona, il quale fu di Eliachim,

31. il quale fu di Melea, il quale fu di Menna, il quale fu di Matata, il quale fu di Natan, il quale fu di David,

25. qui fuit Mathathiæ, qui fuit Amos, qui fuit Nahum, qui fuit Hesli, qui fuit Nagge,

26. qui fuit Mahath, qui fuit Mathathiæ, qui fuit Semei, qui fuit Joseph, qui fuit Juda,

27. qui fuit Joanna, qui fuit Resa, qui fuit Zorobabel, qui fuit Salathiel, qui fuit Neri,

28. qui fuit Melchi, qui fuit Addi, qui fuit Cosan, qui fuit Elmadan, qui fuit Her,

29. qui fuit Jesu, qui fuit Eliezer, qui fuit Jorim, qui fuit Mathat, qui fuit Levi,

30. qui fuit Simeon, qui fuit Juda, qui fuit Joseph, qui fuit Jona, qui fuit Eliakim,

31. qui fuit Melea, qui fuit Menna, qui fuit Mathatha, qui fuit Nathan, qui fuit David,

32. il quale fu di Iesse, il quale fu di Obed, il quale fu di Booz, il quale fu di Salmon, il quale fu di Naason,

33. il qualc fu di Aminadab, il quale fu di Aram, il quale fu di Esron, il quale fu di Fares, il quale fu di Iuda,

34. ll quale fu di Iacob, il quale fu di Isaac, il quale fu di Abraam, il quale fu di Tare, il quale fu di Nacor,

35. il quale fu di Sarug, il quale fu di Ragau, il quale fu di Faleg, il quale fu di Eber, il quale fu di Sale,

36. il quale fu di Cainan, il quale fu di Arfasat, il quale fu di Sem, il quale fu di Noe, il quale fu di Lamec,

37. il quale fu di Matusale, il quale fu di Enoc, il quale fu di Iared, il quale fu di Malaleel, il quale fu di Cainan,

38. il quale fu di Enos, il quale fu di Set, il quale fu di Adam, il quale fu di Dio.

32. qui fuit Jesse, qui fuit Obed, qui fuit Booz, qui fuit Salmon, qui fuit Naasson,

33. qui fuit Aminadab, qui fuit Aram, qui fuit Esron, qui fuit Phares, qui fuit Judæ,

34. qui fuit Jacob, qui fuit Isaac, qui fuit Abrahæ, qui fuit Thare, qui fuit Nachor,

35. qui fuit Sarug, qui fuit Ragau, qui fuit Phaleg, qui fuit Heber, qui fuit Sale,

36. qui fuit Cainan, qui fuit Arphaxad, qui fuit Sem, qui fuit Noe, qui fuit Lamech,

37. qui fuit Mathusale, qui fuit Henoch, qui fuit Jared, qui fuit Malaleel, qui fuit Cainan,

38. qui fuit Henos, qui fuit Seth, qui fuit Adam, qui fuit Dei.

CAPO IIII.

1. E Iesù, pieno di Spirito santo, partissi dal Giordano; ed era menato dal Spirito nel deserto
2. per quaranta giorni, ed era tentato dal diavolo. E in quelli giorni non mangiò alcuna cosa; e finiti quelli giorni, ebbe fame.
3. Onde dissegli il diavolo: se sei figliuolo di Dio, di' a questa pietra, che si faccia pane.
4. E Iesù gli rispose: egli è scritto, che l' uomo non vive di solo pane, ma sì con ogni parola di Dio.
5. E il diavolo il condusse in uno monte altissimo, e mostro'li in uno momento di tempo tutti li regni del circuito della terra.
6. E dissegli: a te darò tutta questa potestà, e la loro gloria; imperò che a me sono concesse, e a cui voglio dono quelle.
7. Fu adunque, se (gittato a terra) in mia presenza adorerai, tutte queste cose saranno tue.

CAPUT IV.

1. Jesus autem plenus Spiritu sancto regressus est a Jordane, et agebatur a Spiritu in desertum
2. diebus quadraginta, et tentabatur a diabolo. Et nihil manducavit in diebus illis; et consummatis illis esuriit.
3. Dixit autem illi diabolus: Si filius Dei es, dic lapidi huic ut panis fiat.
4. Et respondit ad illum Jesus: Scriptum est: Quia non in solo pane vivit homo, sed in omni verbo Dei.
5. Et duxit illum diabolus in montem excelsum, et ostendit illi omnia regna orbis terræ in momento temporis,
6. et ait illi: Tibi dabo potestatem hanc universam, et gloriam illorum: quia mihi tradita sunt, et cui volo do illa.
7. Tu ergo si adoraveris coram me, erunt tua omnia.

8. E rispondendo Iesù gli disse: egli è scritto: tu adorerai il Signore tuo, e a lui solo servirai.

9. Ed egli il menò in Ierusalem; poselo sopra la cima del tempio, e dissegli: se sei figliuolo di Dio, di qua gèttati disotto.

10. Imperò ch' egli è scritto, ch' egli ha comandato alli angioli suoi di te, che loro ti conservino,

11. e che ti togliano nelle mani, acciò forse non offendi al tuo piede.

12. E rispondendo Iesù, gli disse: egli è detto: non tenterai il Signore Dio tuo.

13. E finita ogni tentazione, partissi il diavolo da lui insino a tempo.

14. E Iesù in virtù del Spirito (santo) ritornò in Galilea; e per tutta la regione si sparse la fama di lui.

15. Ed egli insegnava nelle loro sinagoghe, ed era da tutti magnificato.

8. Et respondens Jesus, dixit illi: Scriptum est: Dominum Deum tuum adorabis, et illi soli servies.

9. Et duxit illum in Jerusalem, et statuit eum super pinnam templi, et dixit illi: Si filius Dei es, mitte te hinc deorsum.

10. Scriptum est enim, quod Angelis suis mandavit de te, ut conservent te,

11. et quia in manibus tollent te, ne forte offendas ad lapidem pedem tuum.

12. Et respondens Jesus, ait illi: Dictum est: Non tentabis Dominum Deum tuum.

13. Et consummata omni tentatione, diabolus recessit ab illo usque ad tempus.

14. Et regressus est Jesus in virtute Spiritus in Galilæam; et fama exiit per universam regionem de illo.

15. Et ipse docebat in synagogis eorum, et magnificabatur ab omnibus.

16. Ed egli venne in Nazaret, dove era stato nutricato; e secondo la sua consuetudine entrò nel dì di sabbato nella sinagoga, e levossi a leggere.

17. E fu'li dato il libro di Isaia profeta; e rivolgendo il libro, trovò il luogo dove era scritto:

18. il spirito del Signore è sopra di me; per la qual cosa mi ha unto, e mandato a evangelizzare i poveri, a sanare i contriti di cuore;

19. a predicar alli captivi la liberazione, e dare il vedere ai ciechi; a lasciar i constretti in la remissione; a predicar l' accetto anno del Signore, e il giorno della retribuzione.

20. E avendo piegato il libro, restituillo al ministro, e puosesi a sedere. E gli occhi di tutti che erano nella sinagoga, stavano intenti in lui.

21. Ed egli cominciò dicere a quelli: come oggi è adempiuta questa scrittura nelle vostre orecchie.

22. E tutti li davano la testimonianza, e maravigliavansi nelle parole della grazia, le quali pro-

16. Et venit Nazareth, ubi erat nutritus, et intravit secundum consuetudinem suam die sabbati in synagogam, et surrexit legere.

17. Et traditus est illi liber Isaiæ prophetæ. Et ut revolvit librum, invenit locum ubi scriptum erat:

18. Spiritus Domini super me: propter quod unxit me, evangelizare pauperibus misit me, sanare contritos corde,

19. prædicare captivis remissionem, et cæcis visum, dimittere confractos in remissionem, prædicare annum Domini acceptum, et diem retributionis.

20. Et cum plicuisset librum, reddidit ministro, et sedit. Et omnium in synagoga oculi erant intendentes in eum.

21. Cœpit autem dicere ad illos: Quia hodie impleta est hæc scriptura in auribus vestris.

22. Et omnes testimonium illi dabant, et mirabantur in verbis gratiæ, quæ procede-

cedevano della sua bocca, e dicevano: or non è costui il figliuolo di Iosef?

23. Egli disse: certamente a me direte questa similitudine: medico, sana te medesimo; quante cose avemo udito che tu hai fatto in Cafarnao, fanne anche qui in la tua patria.

24. E Iesù rispose a loro: in verità vi dico che niuno profeta è accetto nella patria sua.

25. E dicovi in verità, che molte vidue erano in Israel nel tempo di Elia, quando il cielo stette chiuso tre anni e sei mesi, ed essendo grande fame in tutta la terra.

26. A niuna di quelle vidue fu mandato Elia, se non in Saret di Sidonia ad una vidua.

27. E molti leprosi erano in Israel nel tempo di Eliseo profeta; e niuno di loro fu (sanato e) mondato, se non Naaman di Siria.

28. E a queste parole ognuno ch' era in la sinagoga si corrucciò (e adirossi) fortemente.

bant de ore ipsius, et dicebant: Nonne hic est filius Joseph?

23. Et ait illis: Utique dicetis mihi hanc similitudinem: Medice, cura teipsum: quanta audivimus facta in Capharnaum, fac et hic in patria tua.

24. Ait autem: Amen dico vobis: Quia nemo propheta acceptus est in patria sua.

25. In veritate dico vobis: Multæ viduæ erant in diebus Eliæ in Israel, quando clausum est cælum annis tribus et mensibus sex, cum facta esset fames magna in omni terra,

26. et ad nullam illarum missus est Elias, nisi in Sarepta Sidoniæ ad mulierem viduam.

27. Et multi leprosi erant in Israel sub Elisæo propheta: et nemo eorum mundatus est, nisi Naaman Syrus.

28. Et repleti sunt omnes in synagoga ira, hæc audientes.

29. E levoronsi suso, e caccioronlo fuori della città; e menoronlo insino in cima del monte, sopra il quale monte la città loro era edificata, per gittarlo giuso (per la ripa nella valle).

30. Ma Iesù passò per mezzo di loro, e andò (alla via sua).

31. Ed egli discese in Cafarnao, città di Galilea, e quivi (ammaestrava e) insegnava a loro nelli giorni del sabbato.

32. E meravigliavansi nella sua dottrina; conciosia che il parlare suo era in potestà.

33. Ed eravi nella sinagoga uno uomo avente il demonio immondo; ed egli gridò con grande voce,

34. dicendo: lasciaci stare, che giova a noi e a te, o Iesù Nazareno? sei venuto a ucciderne? io so che tu sei il santo di Dio.

35. E Iesù il riprese, dicendo: taci, e pàrtiti da lui. E avendolo cacciato il demonio in mezzo di coloro, [uscì da lui]; e non li nocette in alcuna parte.

29. Et surrexerunt, et ejecerunt illum extra civitatem: et duxerunt illum usque ad supercilium montis, super quem civitas illorum erat ædificata, ut præcipitarent eum.

30. Ipse autem, transiens per medium illorum, ibat.

31. Et descendit in Capharnaum civitatem Galilææ, ibique docebat illos sabbatis.

32. Et stupebant in doctrina ejus, quia in potestate erat sermo ipsius.

33. Et in synagoga erat homo habens dæmonium immundum, et exclamavit voce magna,

34. dicens: Sine, quid nobis et tibi, Jesu Nazarene? venisti perdere nos? scio te, quis sis, Sanctus Dei.

35. Et increpavit illum Jesus, dicens: Obmutesce, et exi ab eo. Et cum projecisset illum dæmonium in medium, exiit ab illo; nihilque illum nocuit.

36. Onde in tutti fu fatto il spavento, e insieme parlavano, dicendo: che cosa è questa, e che parlare? imperò ch' egli comanda nella possanza e virtù alli spiriti immondi, e quelli escono (e partonsi).

37. E di lui spargevasi (per tutto) la fama in ogni luogo della regione.

38. E levandosi Iesù della sinagoga, entrò in casa di Simone. E la suocera di Simone giaceva con grande febbre, e pregorono Iesù per lei.

39. E Iesù stando sopra lei, comandò alla febbre (che si partisse, e la febbre si partì); e lasciolla. E incontanente levossi suso, e servivali.

40. E come il sole fu tramontato, tutti quelli che aveano infermi di diverse infermità, gli menavano a Iesù. E Iesù ponendo a loro le mani addosso, sanavagli tutti.

41. E molti demonii partivansi gridando, e dicevano: tu sei figliuolo di Dio. E Iesù riprendendoli, non lasciava parlare; imperò ch' egli sapevano che egli era Cristo.

36. Et factus est pavor in omnibus, et colloquebantur ad invicem, dicentes: Quod est hoc verbum, quia in potestate et virtute imperat immundis spiritibus, et exeunt?

37. Et divulgabatur fama de illo in omnem locum regionis.

38. Surgens autem Jesus de synagoga, introivit in domum Simonis. Socrus autem Simonis tenebatur magnis febribus: et rogaverunt illum pro ea.

39. Et stans super illam imperavit febri; et dimisit illam. Et continuo surgens, ministrabat illis.

40. Cum autem sol occidisset, omnes qui habebant infirmos variis languoribus, ducebant illos ad eum. At ille singulis manus imponens, curabat eos.

41. Exibant autem dæmonia a multis, clamantia et dicentia: Quia tu es filius Dei; et increpans non sinebat ea loqui, quia sciebant ipsum esse Christum.

42. E fatto che fu giorno, uscì fuori (e partissi indi) e andò in luogo deserto; e le turbe cercavanlo, e vennero a lui, e tenevanlo acciò che non si partisse da loro.

43. Alli quali Iesù disse: a me conviene andare ad altre città a predicare (e annunciare) il regno di Dio; chè per questo sono mandato.

44. E (partissi allora e) andò predicando per le sinagoghe di Galilea.

CAPO V.

1. E fatto è, conciosia che le turbe accorrevano a lui per udire la parola di Dio, ed egli era a lato allo stagno di Genesaret.

2. E vedendo due navi stare a lato al stagno; e li pescatori erano discesi, e lavavano le reti;

3. Iesù montò in una di quelle navi, la quale era di Simone, e pregollo che si scostasse un poco

42. Facta autem die egressus ibat in desertum locum; et turbæ requirebant eum, et venerunt usque ad ipsum, et detinebant illum ne discederet ab eis.

43. Quibus ille ait: Quia et aliis civitatibus oportet me evangelizare regnum Dei: quia ideo missus sum.

44. Et erat prædicans in synagogis Galilææ.

CAPUT V.

1. Factum est autem, cum turbæ irruerent in eum ut audirent verbum Dei, et ipse stabat secus stagnum Genesareth.

2. Et vidit duas naves stantes secus stagnum; piscatores autem descenderant, et lavabant retia.

3. Ascendens autem in unam navim, quæ erat Simonis, rogavit eum a terra reducere pusillum. Et sedens docebat de navicula turbas.

dalla terra. E sedendo Iesù nella navicella, ammaestrava la turba.

4. E come ristette di parlare, disse a Simone: va nell' alto mare (infra la cava), e gittate le vostre reti a' pesci.

5. E Simone gli rispose, e disse: precettore, per tutta notte abbiamo pescato, e nulla abbiamo preso; ma nel tuo nome gitteremo le reti.

6. E gittando le reti, preseno grande moltitudine di pesci, in tanto che le reti rompevansi.

7. E cennò alli compagni ch' erano nell' altra navicella, che andassero ad aiutargli; ed egli vennero, ed empirono ambedue le navicelle, intanto che quasi affondavano.

8. E vedendo questo, Simone Pietro gittossi in ginocchioni, e disse: pàrtiti da me, Signore, chè io sono uomo peccatore.

9. Imperò che uno grande stupore l' avea compreso, e tutti quelli ch' erano con lui, in quella profonda aveano fatta di pesci.

4. Ut cessavit autem loqui, dixit ad Simonem: Duc in altum, et laxate retia vestra in capturam.

5. Et respondens Simon, dixit illi: Præceptor, per totam noctem laborantes, nihil cepimus: in verbo autem tuo laxabo rete.

6. Et cum hoc fecissent, concluserunt piscium multitudinem copiosam; rumpebatur autem rete eorum.

7. Et annuerunt sociis, qui erant in alia navi, ut venirent, et adiuvarent eos. Et venerunt, et impleverunt ambas naviculas, ita ut pene mergerentur.

8. Quod cum videret Simon Petrus, procidit ad genua Jesu, dicens: Exi a me, quia homo peccator sum, Domine.

9. Stupor enim circumdederat eum, et omnes qui cum illo erant, in captura piscium, quam ceperant;

10. E simigliante (erano compresi di stupore) Iacobo e Ioanne figliuoli di Zebedeo, li quali erano compagni di Simone. Disse Iesù a Simone: non temere, imperò che dopo questo sarai ancora pescatore di uomini.

11. E questi menarono le navi a terra; e abbandonorono ogni cosa, e seguitorono lui.

12. E fatto è, ch' egli essendo in una delle città, ecco che uno uomo pieno di lepra, vedendo Iesù, e gittato a terra, pregollo dicendo: messere, se vogli, tu mi puoi mondare.

13. Ed egli estendendo la mano, toccollo dicendo: voglio, sii mondato. E incontanente partissi da lui la lepra.

14. Ed egli li comandò che a nullo dicesse, ma: vattene, e mòstrati al sacerdote, e offerisci l' offerta della tua mondazione, come ha comandato Moisè, in loro testimonianza.

15. E molto più spargevasi il parlare di lui; e raunavasi a lui molta turba per udirlo, e [acciò che] fussero sanati delle loro infermità.

10. similiter autem Jacobum et Joannem, filios Zebedæi, qui erant socii Simonis. Et ait ad Simonem Jesus: Noli timere: ex hoc jam homines eris capiens.

11. Et subductis ad terram navibus, relictis omnibus secuti sunt eum.

12. Et factum est, cum esset in una civitatum, et ecce, vir plenus lepra, et videns Jesum, et procidens in facíem, rogavit eum, dicens: Domine, si vis, potes me mundare.

13. Et extendens manum, tetigit eum dicens: Volo: mundare. Et confestim lepra discessit ab illo.

14. Et ipse præcepit illi, ut nemini diceret; sed: Vade, ostende te sacerdoti, et offer pro emundatione tua, sicut præcepit Moyses, in testimonium illis.

15. Perambulabat autem magis sermo de illo; et conveniebant turbæ multæ, ut audirent, et curarentur ab infirmitatibus suis.

16. Ma egli sedeva nel deserto, e orava.

17. E fatto è uno giorno, ed egli sedendo ammaestrava; e quivi erano Farisei e dottori della legge, e anche sedevano, li quali erano venuti di tutte le castella di Iudea e di Galilea e di Ierusalem; e la virtù del Signore sanava tutti li infermi.

18. E giugnendo quivi uomini che portavano nel letto uno paralitico, li quali cercavano di ponerlo dinanzi a Iesù;

19. e non trovando da quale lato potessero ponerlo, per cagione della molta turba, salirono sopra il tetto, e per lo tetto puoserlo dinanzi a Iesù.

20. E vedendo Iesù la fede loro, disse (al paralitico): perdonati ti sono li tuoi peccati.

21. Allora li Scribi incominciorono a pensare e a dire, che costui biastema; imperò che niuno puote perdonare li peccati altro che solo Iddio.

22. E conoscendo Iesù loro cogitazioni, disse a loro: perchè pensate male nelli vostri cuori?

16. Ipse autem secedebat in desertum, et orabat.

17. Et factum est in una dierum, et ipse sedebat docens; et erant Pharisæi sedentes, et legis doctores, qui venerat ex omni castello Galilææ, et Judææ, et Jerusalem; et virtus Domini erat ad sanandum eos.

18. Et ecce, viri portantes in lecto hominem, qui erat paralyticus: et quærebant eum inferre, et ponere ante eum.

19. Et non invenientes, qua parte illum inferrent præ turba, ascenderunt supra tectum, et per tegulas summiserunt eum cum lecto in medium ante Jesum.

20. Quorum fidem ut vidit, dixit: Homo, remittuntur tibi peccata tua.

21. Et cœperunt cogitare Scribæ et Pharisæi, dicentes: Quis est hic, qui loquitur blasphemias? Quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus?

22. Ut cognovit autem Jesus cogitationes eorum, respondens dixit ad illos: Quid cogitatis in cordibus vestris?

23. Onde, quale è più agevole, a dire: li tuoi peccati ti sono perdonati, o a dire: lèvati su, e va?

24. Ma acciò che sappiate che il Figliuolo dell' uomo ha potestà in terra di perdonare li peccati, e' disse al paralitico: a te dico (paralitico), lèvati su, e togli il letto tuo, e vanne alla casa tua.

25. Ed egli immantinente levossi dinanzi a loro, e tolse il letto nel quale giaceva; e magnificando Iddio, andossene a casa sua.

26. E tutti furono pieni di stupore, ... e dicevano: noi abbiamo oggi veduto cose meravigliose.

27. E dopo questo vide Iesù uno uomo pubblicano, il quale avea nome Levi, che sedeva al banco; e (Iesù) gli disse: sèguitami.

28. Ed egli (incontanente) abbandonò ogni cosa, e levossi, e seguitollo.

29. E fecegli uno grande convito in casa sua; e avevano grande turba di pubblicani, e di altra gente assai, a mangiare.

23. Quid est facilius, dicere: Dimittuntur tibi peccata; an dicere: Surge, et ambula?

24. Ut autem sciatis quia Filius hominis habet potestatem in terra dimittendi peccata, (ait paralytico): Tibi dico: Surge, tolle lectum tuum, et vade in domum tuam.

25. Et confestim consurgens coram illis, tulit lectum, in quo jacebat; et abiit in domum suam, magnificans Deum.

26. Et stupor apprehendit omnes, et magnificabant Deum. Et repleti sunt timore, dicentes: Quia vidimus mirabilia hodie.

27. Et post hæc exiit, et vidit publicanum nomine Levi, sedentem ad telonium, et ait illi: Sequere me.

28. Et relictis omnibus, surgens secutus est eum.

29. Et fecit ei convivium magnum Levi in domo sua; et erat turba multa publicanorum et aliorum, qui cum illis erant discumbentes.

30. E gli Scribi e i Farisei mormoravano, e dicevano alli discepoli di Iesù: perchè mangiate voi con li pubblicani e peccatori?

31. Respuose Iesù, e disse: non hanno bisogno del medico coloro che sono sani, ma quelli che sono infermi.

32. Onde io non sono venuto a chiamare gli giusti, ma li peccatori a penitenza.

33. E coloro gli dissero: il perchè gli discepoli di Ioanne continuamente digiunano, e fanno le obsecrazioni, e similmente quelli de' Farisei; ma li tuoi manucano e bevono?

34. Alli quali egli disse: or potete voi far digiunare li figliuoli del sposo, mentre che con loro è il sposo?

35. Ma verranno li giorni, quando a quelli sarà levato il sposo; allora digiuneranno in quelli giorni.

36. Ed etiam dicevali la similitudine: come nullo puone la commissura, togliendola dal nuovo vestimento, nel vestimento vecchio; altramente rompesi

30. Et murmurabant Pharisæi et Scribæ eorum, dicentes ad discipulos ejus: Quare cum publicanis et peccatoribus manducatis et bibitis?

31. Et respondens Jesus, dixit ad illos: Non egent qui sani sunt medico, sed qui male habent.

32. Non veni vocare justos, sed peccatores ad pœnitentiam.

33. At illi dixerunt ad eum: Quare discipuli Joannis jejunant frequenter, et obsecrationes faciunt, similiter et Pharisæorum: tui autem edunt et bibunt?

34. Quibus ipse ait: Numquid potestis filios sponsi, dum cum illis est sponsus, facere jejunare?

35. Venient autem dies, cum ablatus fuerit ab illis sponsus, tunc jejunabunt in illis diebus.

36. Dicebat autem et similitudinem ad illos: Quia nemo commissuram a novo vestimento immittit in vestimen-

il nuovo, e la commissura del nuovo non si conviene al vecchio.

37. E nullo pone il vino nuovo nelli otri vecchi; altramente il vino nuovo rompe gli otri vecchi, e spargesi il vino, e gli otri periranno.

38. Ma egli è da ponere il vino nuovo negli otri nuovi; e l' uno l' altro conservansi.

39. E nullo, bevendo il vino vecchio, incontinente vuol il nuovo; imperò ch' egli dice: egli è migliore il vecchio.

CAPO VI.

1. E fatto è uno giorno del sabbato, passando egli per biade, gli suoi discepoli cavavano le spiche; e fricandole con le mani, manucavano.

2. Onde alcuni de' Farisei dicevanli: il perchè facete quel che non è lecito nelli giorni del sabbato?

3. E rispondendo Iesù a loro, disse: etiam non

tum vetus: alioquin et novum rumpit, et veteri non convenit commissura a novo.

37. Et nemo mittit vinum novum in utres veteres: alioquin rumpet vinum novum utres, et ipsum effundetur, et utres peribunt.

38. Sed vinum novum in utres novos mittendum est, et utraque conservantur.

39. Et nemo bibens vetus, statim vult novum, dicit enim: Vetus melius est.

CAPUT VI.

1. Factum est autem in sabbato secundo, primo, cum transiret per sata, vellebant discipuli ejus spicas, et manducabant confricantes manibus.

2. Quidam autem Pharisæorum dicebant illis: Quid facitis quod non licet in sabbatis?

3. Et respondens Jesus ad eos, dixit: Nec hoc legistis quod fecit David, cum esurisset ipse, et qui cum illo erant?

avete leggiuto quel che fece David, avendo egli fame, ed etiam coloro ch' erano con lui?

4. Come entrò nella casa di Dio, e tolse del pane della proposizione, e mangiò, e dettene a quelli ch' erano con lui; alli quali non era lecito a manucare, salvo a' soli sacerdoti?

5. E a loro diceva, come il Figliuolo dell' uomo egli è etiam signore del sabbato·

6. E fatto fu nell' altro sabbato, ch' entrò nella sinagoga, e insegnava. E quivi era uno uomo, la cui mano dritta era secca.

7. E li Scribi e li Farisei ponevano mente, se egli sanasse nel sabbato, acciò trovassero la cagione ad accusarlo.

8. Ma egli sapeva loro pensieri; e disse all' uomo che avea la man secca: lèvati, e sta nel mezzo. Ed egli levato sì stette.

9. Onde Iesù disse a loro: addimandovi, s' egli è lecito nel sabbato a fare bene, ovvero male, a fare salva la sua anima, ovvero a ucciderla?

4. Quomodo intravit in domum Dei, et panes propositionis sumsit, et manducavit, et dedit his qui cum ipso erant, quos non licet manducare nisi tantum sacerdotibus?

5. Et dicebat illis: Quia dominus est Filius hominis, etiam sabbati.

6. Factum est autem et in alio sabbato, ut intraret in synagogam, et doceret. Et erat ibi homo, et manus ejus dextra erat arida.

7. Observabant autem Scribæ et Pharisæi, si in sabbato curaret, ut invenirent unde accusarent eum.

8. Ipse vero sciebat cogitationes eorum: et ait homini, qui habebat manum aridam: Surge, et sta in medium. Et surgens stetit.

9. Ait autem ad illos Jesus: Interrogo vos, si licet sabbatis bene facere, an male: animam salvam facere, an perdere?

10. E guardando tutti dintorno, disse all' uomo: istendi la tua mano. Ed egli la istese, e fu restituita la sua mano alla sanità.

11. Ma quelli furono empiuti di insipienza; e parlavano insieme quello che potessero fare a Iesù.

12. E fatto è in quelli giorni, ch' egli uscitte a orare nel monte; ed egli dispensò tutta la notte in orazione.

13. Ed essendo fatto il giorno, chiamò li suoi discepoli, e di essi eleggette dodici, li quali etiam nominò apostoli;

14. (li quali furono questi): Simone nominato Pietro, e Andrea suo fratello, Iacobo e Ioanne, Filippo e Bartolomeo,

15. e Matteo e Tomaso, Iacobo figliuolo di Alfeo, e Simone che si chiama Zelote,

16. e Iuda di Iacobo, e Iuda Scariote, il quale fu traditore.

10. Et circumspectis omnibus dixit homini: Extende manum tuam. Et extendit; et restituta est manus ejus.

11. Ipsi autem repleti sunt insipientia, et colloquebantur ad invicem, quidnam facerent Jesu.

12. Factum est autem in illis diebus, exiit in montem orare, et erat pernoctans in oratione Dei.

13. Et cum dies factus esset, vocavit discipulos suos, et elegit duodecim ex ipsis (quos et Apostolos nominavit):

14. Simonem, quem cognominavit Petrum, et Andream fratrem ejus, Jacobum et Joannem, Philippum et Bartholomæum,

15. Matthæum et Thomam, Jacobum Alphæi, et Simonem, qui vocatur Zelotes,

16. et Judam Jacobi, et Judam Iscariotem, qui fuit proditor.

17. E discendendo con quelli, ristette in uno luogo campestre con la turba e con gli suoi discepoli, e molte grande turba del popolo di Iudea e di Ierusalem e di molte parti, li quali passorono il mare di Tiro e di Sidone;

18. li quali erano venuti per udir Iesù, e per esser sanati di loro infermità. E quelli, ch' erano vessati dalli demonii, erano da lui curati.

19. E tutta la turba cercava di toccarlo; imperò che virtù usciva di lui, che sanava tutti.

20. Ed egli levando gli occhi inverso gli discepoli suoi, disse: beati gli poveri (di spirito), imperò ch' egli è loro il regno del cielo.

21. Beati quelli che piangono ora, imperò che si rallegreranno. Beati coloro che hanno fame, imperò che saranno saturati.

22. Beati sarete, quando gli uomini vi aranno in odio, e separerannovi e vergognarannovi e cacciarannovi e disprezzeranno li nomi vostri, sì come rei (e cattivi), per lo Figliuolo dell' uomo.

17. Et descendens cum illis, stetit in loco campestri, et turba discipulorum ejus, et multitudo copiosa plebis ab omni Judæa, et Jerusalem, et maritima, et Tyri, et Sidonis,

18. qui venerant, ut audirent eum, et sanarentur a languoribus suis. Et qui vexabantur a spiritibus immundis, curabantur.

19. Et omnis turba quærebat eum tangere, quia virtus de illo exibat, et sanabat omnes.

20. Et ipse, elevatis oculis in discipulos suos, dicebat: Beati pauperes, quia vestrum est regnum Dei.

21. Beati, qui nunc esuritis, quia saturabimini. Beati, qui nunc fletis, quia ridebitis.

22. Beati eritis, cum vos oderint homines, et cum separaverint vos, et exprobraverint, et ejecerint nomen vestrum, tamquam malum, propter Filium hominis.

23. Godete in quel giorno, e rallegratevi; imperò che la vostra mercede è copiosa in cielo; imperò che loro padri facevano alli profeti secondo queste cose.

24. Nientedimeno, guai a voi, ricchi, li quali avete la vostra consolazione.

25. Guai a voi che viete satolli, imperò che sarete affamati! Guai a voi che al presente ridete, imperò che lacrimarete e piagnerete!

26. Guai a voi, quando tutti li uomini diranno bene di voi! Imperò che i loro padri facevano alli [falsi] profeti secondo tutte queste cose.

27. Ma a voi che udite dico: amate li vostri inimici, ben fate a coloro che vi hanno avuto in odio.

28. Benedicete alli vostri maldicenti; orate per coloro che vi calunniano.

29. E cui ti percote nella guancia, porgili l'altra; e a colui che ti tolle il mantello, non li voler vietare etiam la vestimenta.

23. Gaudete in illa die, et exultate: ecce enim merces vestra multa est in cælo: secundum hæc enim faciebant Prophetis patres eorum.

24. Verumtamen, væ vobis divitibus, quia habetis consolationem vestram.

25. Væ vobis, qui saturati estis, quia esurietis. Væ vobis, qui ridetis nunc, quia lugebitis et flebitis.

26. Væ, cum benedixerint vobis homines: secundum hæc enim faciebant pseudoprophetis patres eorum.

27. Sed vobis dico, qui auditis: Diligite inimicos vestros, benefacite his qui oderunt vos.

28. Benedicite maledicentibus vobis, et orate pro calumniantibus vos.

29. Et qui te percutit in maxillam, præbe et alteram. Et ab eo, qui aufert tibi vestimentum, etiam tunicam noli prohibere.

30. Ma a ognuno che ti dimanda, donali; e cui ti tolle quel ch' è tuo, non ripetere.

31. A modo che volete che gli uomini a voi facciano, similmente fate a loro.

32. E se voi amate coloro che vi amano, a voi che grazia è? onde etiam li peccatori amano coloro che amano loro.

33. E se voi farete bene a quelli che vi fanno bene, che grazia sarà a voi? onde certo etiam li peccatori fanno questo.

34. E se imprestate a quelli, da' quali sperate di ricevere, che grazia egli è a voi? onde e li peccatori imprestano alli peccatori, perchè ricevano le cose eguali.

35. Ma dicovi: amate li vostri inimici, fate bene, e imprestate, non sperando conseguire alcuna cosa; e molta sarà la vostra mercede, e voi sarete figliuoli dell' Altissimo; imperò ch' egli è benigno sopra li ingrati e mali uomini.

30. Omni autem potenti te tribue, et qui aufert, quæ tua sunt ne repetas.

31. Et prout vultis ut faciant vobis homines, et vos facite illis similiter.

32. Et si diligitis eos, qui vos diligunt, quæ vobis est gratia? nam et peccatores diligentes se diligunt.

33. Et si benefeceritis his, qui vobis benefaciunt: quæ vobis est gratia? siquidem et peccatores hoc faciunt.

34. Et si mutuum dederitis his, a quibus speratis recipere: quæ gratia est vobis? nam et peccatores peccatoribus fœnerantur, ut recipiant æqualia.

35. Verumtamen diligite inimicos vestros: benefacite, et mutuum date, nihil inde sperantes; et erit merces vestra multa, et eritis filii Altissimi, quia ipse benignus est super ingratos et malos.

36. Siate adunque misericordiosi, a modo che il vostro padre è misericordioso.

37. Non vogliate giudicare, e non sarete giudicati; non vogliate condannare, e non sarete condannati; perdonate, e saravvi perdonato.

38. Date, e a voi sarà dato; loro daranno nel vostro seno la misura buona ed empiuta, e bene fondata e soprabbondante; ma con quella medesima misura con la quale misurate, a voi sarà misurato.

39. E a loro diceva la similitudine: or può il cieco guidar l' altro cieco? or ambidue non caderanno nella fossa?

40. E non v' è alcuno discepolo sopra il maestro; certo ogni uomo sarà perfetto, se egli è come il maestro suo.

41. E tu il perchè vedi la festuca nell' occhio del tuo fratello, ma non consideri lo trabe ch' è nel tuo occhio?

36. Estote ergo misericordes, sicut et Pater vester misericors est.

37. Nolite judicare, et non judicabimini: nolite condemnare, et non condemnabimini. Dimittite, et dimittemini.

38. Date, et dabitur vobis: mensuram bonam et confertam, et coagitatam et superefluentem dabunt in sinum vestrum. Eadem quippe mensura, qua mensi fueritis, remetietur vobis.

39. Dicebat autem illis et similitudinem: Numquid potest cæcus cæcum ducere? nonne ambo in foveam cadunt?

40. Non est discipulus super magistrum: perfectus autem omnis erit, si sit sicut magister ejus.

41. Quid autem vides festucam in oculo fratris tui, trabem autem, quæ in oculo tuo est, non consideras?

42. Ovvero come puoi dicere al tuo fratello: fratello, lascia ch' io cavi la festuca del tuo occhio; e tu stesso non vedi lo trabe nell' occhio tuo? O ipocrita, leva prima lo trabe dall' occhie tuo, e allora vederai a togliere via la festuca dall' occhio del tuo fratello.

43. Certo quel non è buono arboro, che fa mali frutti; e non è arboro malo, che facci buoni frutti.

44. Egli è conosciuto ogni arboro per il frutto suo. Certo non ricogliono li fichi dalli spini; e non vendemmiano l' uva dalla rovere.

45. Il buono uomo proferisce il bene dal buono tesauro del suo cuore; e il mal uomo proferisce il male dal malo tesauro. Imperò che per l' abbondanza del cuore parla la bocca.

46. Ma il perchè mi chiamate: Signore, Signore, e non fate quel ch' io vi dico?

47. Io vi mostrerò a cui sia simile ogni uomo, che a me viene, e ode li parlari miei, e opera quelli.

42. Aut quomodo potes dicere fratri tuo: Frater, sine ejiciam festucam de oculo tuo: ipse in oculo tuo trabem non videns? Hypocrita, ejice primum trabem de oculo tuo, et tunc perspicies ut educas festucam de oculo fratris tui.

43. Non est enim arbor bona, quæ facit fructus malos: neque arbor mala, faciens fructum bonum.

44. Unaquæque enim arbor de fructu suo cognoscitur. Neque enim de spinis colligunt ficus: neque de rubo vindemiant uvam.

45. Bonus homo de bono thesauro cordis sui profert bonum: et malus homo de malo thesauro profert malum. Ex abundantia enim cordis os loquitur.

46. Quid autem vocatis me: Domine, Domine: et non facitis, quæ dico?

47. Omnis, qui venit ad me, et audit sermones meos, et facit eos, ostendam vobis cui similis sit:

48. Egli è simile all' uomo edificante la casa, il quale cavò in profondo, e pose il fondamento sopra la pietra; ma fatto il crescere d' acqua, con impeto corse (e alzossi) il fiume (correndo) a quella casa, e non la possette movere; imperò che lei era fondata sopra la (ferma) pietra.

49. Ma cui ode, e non fa, egli è simile all' uomo edificante la sua casa sopra la terra senza fondamento; nella qual corse impetuosamente il fiume, e incontanente quella cascò; e fu fatta una grande ruina nella casa di colui.

CAPO VII.

1. Ed avendo adempiuto tutte le sue parole nelle orecchie del popolo, entrò in Cafarnao.

2. Ed era ivi uno infermante per morire, il quale era servo di Centurione; ed egli a lui era prezioso.

48. Similis est homini ædificanti domum, qui fodit in altum, et posuit fundamentum super petram: inundatione autem facta, illisum est flumen domui illi, et non potuit eam movere: fundata enim erat super petram.

49. Qui autem audit, et non facit, similis est homini ædificanti domum super terram sine fundamento: in quam illisus est fluvius, et continuo cecidit: et facta est ruina illius magna.

CAPUT VII.

1. Cum autem implesset omnia verba sua in aures plebis, intravit Capharnaum.

2. Centurionis autem cujusdam servus, male habens, erat moriturus, qui illi erat pretiosus.

3. E udendo Centurione di Iesù, mandò a lui gli antique de' Iudei, pregandolo ch' egli venisse e sanasse il servo suo.

4. Ma quelli, venuti a Iesù, sollecitamente pregavanlo dicendo, come egli è degno che tu gli concedi questa grazia.

5. Imperò ch' egli ama la nostra gente, ed egli a noi ha edificato la sinagoga.

6. E Iesù andava con loro. E già non essendo lontano dalla casa, mando'li Centurione gli amici, dicendo: Signore, non ti affaticare; imperò ch' io non son degno, ch' entri sotto il tetto mio;

7. per la quale cosa e io non mi ho giudicato degno di venire a te: comanda solamento con la parola, e sarà sanato il mio servo.

8. Onde e io, che son uomo constituito sotto la potestate, il quale ho sotto di me cavalieri, dico a questi: vattene, ed egli va; e all' altro: vieni, ed egli viene; e al mio servo: fa questo, e lui il fa.

3. Et cum audisset de Jesu, misit ad eum seniores Judæorum, rogans eum ut veniret, et salvaret servum ejus.

4. At illi cum venissent ad Jesum, rogabant eum sollicite, dicentes ei: Quia dignus est ut hoc illi præstes.

5. Diligit enim gentem nostram, et synagogam ipse ædificavit nobis.

6. Jesus autem ibat cum illis. Et cum jam non longe esset a domo, misit ad eum centurio amicos, dicens: Domine, noli vexari: non enim sum dignus ut sub tectum meum intres:

7. propter quod et meipsum non sum dignum arbitratus ut venirem ad te: sed dic verbo, et sanabitur puer meus.

8. Nam et ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites, et dico huic: Vade, et vadit: et alii: Veni, et venit; et servo meo: Fac hoc, et facit.

9. E udito che l' ebbe Iesù, meravigliossi; e voltato alli seguenti popoli, disse: in verità vi dico, ch' io non ho trovata tanta fede in Israel.

10. Onde poscia ritornati, quelli ch' erano mandati, a casa trovorono il servo, ch' era infermo, sanato.

11. E fatto è ancora, andando Iesù in una città la quale si chiama Naim; e andavano con lui li suoi discepoli, e molto grande turba.

12. E approssimandosi alla porta della città, incontrossi in uno morto che sì era portato, unico figliuolo della sua madre; e questa era vedova; e molta gente della città era con lei.

13. E vedendo Iesù costei, ebbe di lei compassione, e dissegli: non piagnere più.

14. E fecesi inanzi, e toccò il cataletto; e coloro che il portavano stettero fermi; e Iesù disse: fanciullo, a te dico: lèvati su.

15. E allora il fanciullo, ch' era morto, levossi, e incominciò a parlare. E rendettelo alla madre sua.

9. Quo audito Jesus miratus est: et conversus sequentibus se turbis, dixit: Amen, dico vobis: Nec in Israel tantam fidem inveni.

10. Et reversi, qui missi fuerant, domum, invenerunt servum, qui languerat, sanum.

11. Et factum est, deinceps ibat in civitatem, quæ vocatur Naim; et ibant cum eo discipuli ejus, et turba copiosa.

12. Cum autem appropinquaret portæ civitatis, ecce, defunctus efferebatur filius unicus matris suæ: et hæc vidua erat; et turba civitatis multa cum illa.

13. Quam cum vidisset Dominus, misericordia motus super eam, dixit illi: Noli flere.

14. Et accessit, et tetigit loculum. (Hi autem, qui portabant, steterunt.) Et ait: Adolescens, tibi dico: Surge.

15. Et resedit, qui erat mortuus, et cœpit loqui. Et dedit illum matri suæ.

16. E tutta la gente ch' era quivi ebbero grande timore; e magnificavano Iddio, e dicevano: grande profeta è costui ch' è apparito infra noi, e veramente Iddio ha visitato il popolo suo.

17. E per tutta la Iudea uscitte questo parlare di lui, e intorno a tutta la regione.

18. E gli discepoli di Ioanne raccontoronli tutte queste cose.

19. Onde Ioanne chiamò due de' suoi discepoli, e mandolli a Iesù, dicendo: se' tu colui ch' è a venire, ovvero aspettiamo alcuno altro?

20. Ed essen lo venuti gli uomini a lui, dissero: Ioanne Battista ci ha mandato a te, dicendo: se' tu quel che sei per venire, ovvero aspettiamo alcuno altro?

21. Ed egli in quella medesima ora sanò molti dalle sue infermità e piaghe e da' mali spiriti, e a molti ciechi donò il vedere.

22. E rispondendo, disse a quelli: andate, e renunziate a Ioanne le cose che avete udito [e veduto]:

16. Accepit autem omnes timor; et magnificabant Deum, dicentes: Quia propheta magnus surrexit in nobis, et quia Deus visitavit plebem suam.

17. Et exiit hic sermo in universam Judæam de eo, et in omnem circa regionem.

18. Et nuntiaverunt Joanni discipuli ejus de omnibus his.

19. Et convocavit duos de discipulis suis Joannes, et misit ad Jesum, dicens: Tu es qui venturus es, an alium exspectamus?

20. Cum autem venissent ad eum viri, dixerunt: Joannes Baptista misit nos ad te dicens: Tu es qui venturus es, an alium exspectamus?

21. (In ipsa autem hora multos curavit a languoribus, et plagis, et spiritibus malis, et cæcis multis donavit visum).

22. Et respondens, dixit illis: Euntes renuntiate Joanni quæ audistis et vidistis: Quia cæci vident, claudi ambulant, leprosi mundantur, surdi au-

come li ciechi vedono, li zoppi vanno, li leprosi sono mondati, li sordi odono, li morti resùscitano, li poveri prèdicano l' evangelio.

23. É beato qualunque uomo che non sarà scandalizzato in me.

24. Ed essendo partiti li nunzii di Ioanne, egli incominciò a dire di Ioanne alle turbe: che siete voi usciti a vedere nel deserto? (siete venuti a vedere) una canna agitata dal vento?

25. Ma che siete voi usciti a vedere? forse uno uomo vestito di prezioso vestimento? Ecco che quelli, che sono nella preziosa vesta e nelle delizie, dimorano nelle case de' re.

26. Ma che siete voi usciti a vedere? forse uno profeta? Ma dicovi certo, ch' egli è più che profeta.

27. Egli è quello del quale è scritto: ecco ch' io mando l' angelo mio dinanzi la faccia tua, il quale preparará la tua via inanzi a te.

28. Imperò vi dico, che intra li nasciuti di fe-

diunt, mortui resurgunt, pauperes evangelizantur:

23. et beatus est quicumque non fuerit scandalizatus in me.

24. Et cum discessissent nuntii Joannis, cœpit de Joanne dicere ad turbas: Quid existis in desertum videre? arundinem vento agitatam?

25. Sed quid existis videre? hominem mollibus vestimentis indutum? Ecce, qui in veste pretiosa sunt et deliciis, in domibus regum sunt.

26. Sed quid existis videre? prophetam? Utique dico vobis: et plus quam prophetam.

27. Hic est, de quo scriptum est: Ecce, mitto angelum meum ante faciem tuam, qui præparabit viam tuam ante te.

28. Dico enim vobis: Major inter natos mulierum propheta Joanne Baptista nemo est: qui autem minor est in regno Dei, major est illo.

mine nullo è maggiore di Ioanne Battista; ma colui ch' è minore nel regno di Dio, è maggiore di quello.

29. E udendo tutto il popolo, e li pubblicani battezzati col battesimo di Ioanne, giustificorono Iddio.

30. Ma li Farisei e li dotti della legge, non battezzati da quello, hanno disprezzato il consiglio di Dio in sè medesimi.

31. Onde disse il Signore: a cui adunque dirò essere simili gli uomini di questa generazione? e a cui sono simili?

32. Loro sono simili alli fanciulli che siedono nel mercato, e parlanti insieme, e dicenti: abbiamo cantato a voi con le ceremelle, e voi non saltaste; abbiamoci lamentati, e voi non piagneste.

33. Ma egli è venuto Ioanne Battista, non mangiando pane nè bevendo vino, e voi dicete che lui ha il demonio.

34. Egli è venuto il Figliuolo dell' uomo, che manduca e beve, e voi dicete: ecco ch' egli è uomo divoratore, e che beve il vino, amico de' pubblicani e peccatori.

29. Et omnis populus audiens et publicani justificaverunt Deum, baptizati baptismo Joannis.

30. Pharisæi autem et legis periti consilium Dei spreverunt in semetipsos, non baptizati ab eo.

31. Ait autem Dominus: Cui ergo similes dicam homines generationis hujus? et cui similes sunt?

32. Similes sunt pueris sedentibus in foro, et loquentibus ad invicem, et dicentibus: Cantavimus vobis tibiis, et non saltastis: lamentavimus, et non plorastis.

33. Venit enim Joannes Baptista, neque manducans panem, neque bibens vinum, et dicitis: Dæmonium habet.

34. Venit Filius hominis manducans et bibens, et dicitis: Ecce, homo devorator, et bibens vinum, amicus publicanorum et peccatorum.

35. Ed è giustificata la sapienza da tutti gli suoi figliuoli.

36. E uno delli Farisei pregava che andasse a mangiare con lui. Ed entrato che fu Iesù nella casa del Fariseo, e' mangiava.

37. Ed ecco una femina peccatrice, ch' era in quella città, sapendo che Iesù era in casa di quello Fariseo, entrò in quella casa con uno vaso d' alabastro, nel quale era unguento.

38. E posesi dietro a Iesù, a lato alli piedi suoi; e colle sue lacrime cominciò a bagnare li piedi di Iesù, e con li capelli del capo suo asciugavali, e con la bocca basavali, e con l' unguento gli ungeva.

39. E vedendo questo il Fariseo, il qual l' avea invitato, diceva infra sè: se questo fosse profeta, saperebbe chi e quale è questa femina che il tocca; imperò ch' ella è peccatrice.

40. E Iesù disse a lui: Simone, io t' ho a dire alcuna cosa. E quello disse: maestro, dì'.

35. Et justificata est sapientia ab omnibus filiis suis.

36. Rogabat autem illum quidam de Pharisæis, ut manducaret cum illo. Et ingressus domum Pharisæi discubuit.

37. Et ecce, mulior, quæ erat in civitate peccatrix, ut cognovit quod accubuisset in domo Pharisæi, attulit alabastrum unguenti:

38. et stans retro secus pedes ejus, lacrymis cœpit rigare pedes ejus, et capillis capitis sui tergebat, et osculabatur pedes ejus, et unguento ungebat.

39. Videns autem Pharisæus, qui vocaverat eum, ait intra se dicens: Hic si esset propheta, sciret utique, quæ et qualis est mulier, quæ tangit eum, quia peccatrix est.

40. Et respondens Jesus, dixit ad illum: Simon, habeo tibi aliquid dicere. At ille ait: Magister, dic.

41. (Disse Iesù:) due debitori erano tenuti a uno prestatore; l' uno gli doveva dare cinquecento talenti, e l' altro cinquanta.

42. Ed egli non avendo di che pagare, perdonò a ciascuno il debito. Domandoti: qual di costoro è più tenuto d' amarlo?

43. Rispose Simone, e disse: io credo, colui a cui fu più lasciato. E Iesù disse: rettamente hai giudicato.

44. E voltossi inverso della femina, e disse a Simone: hai tu veduto questa femina? Io entrai in casa tua, e acqua non mi dèsti alli miei piedi; ma costei colle sue lacrime me gli ha bagnati, e con li suoi capelli me gli ha asciugati.

45. E bacio non mi dèsti; ma costei, poi che entrò qua dentro, non ha cessato di baciare li piedi miei.

46. Tu non mi ungesti il capo mio coll' olio; ma costei con unguento ha unto li piedi miei.

41. Duo debitores erant cuidam fœneratori: unus debebat denarios quingentos, et alius quinquaginta.

42. Non habentibus illis unde redderent, donavit utrisque. Quis ergo eum plus diligit?

43. Respondens Simon dixit: Aestimo, quia is cui plus donavit. At ille dixit ei: Recte judicasti.

44. Et conversus ad mulierem, dixit Simoni: Vides hanc mulierem? Intravi in domum tuam, aquam pedibus meis non dedisti: hæc autem lacrymis rigavit pedes meos, et capillis suis tersit.

45. Osculum mihi non dedisti: hæc autem, ex quo intravit, non cessavit osculari pedes meos.

46. Oleo caput meum non unxisti: hæc autem unguento unxit pedes meos.

47. E imperò dicoti, che molti peccati gli sono perdonati, imperò che ha molto amato; e colui che meno ama, meno gli è perdonato.

48. E poi disse Iesù alla femina: li tuoi peccati ti sono perdonati.

49. E alquanti di quelli che mangiavano insieme con lui, incominciorono a dire infra sè medesimi (dicendo): chi è costui, che perdona li peccati?

50. E Iesù disse alla femina: la fede tua ti ha fatta salva; va in pace.

CAPO VIII.

1. E fatto è che un' altra fiata, ed egli camminava per la città e per le castella, predicando ed evangelizzando il regno di Dio, ed erano dodici con lui.

2. Ed erano alcune femine, le quali erano state liberate da' spiriti maligni e dalle infermità; cioè Maria, chiamata Magdalena, della quale erano usciti sette demonii;

47. Propter quod dico tibi: Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum. Cui autem minus dimittitur, minus diligit.

48. Dixit autem ad illam: Remittuntur tibi peccata.

49. Et cœperunt, qui simul accumbebant, dicere intra se: Quis est hic, qui etiam peccata dimittit?

50. Dixit autem ad mulierem: Fides tua te salvam fecit: vade in pace.

CAPUT VIII.

1. Et factum est deinceps, et ipse iter faciebat per civitates et castella, prædicans et evangelizans regnum Dei; et duodecim cum illo,

2. et mulieres aliquæ, quæ erant curatæ a spiritibus malignis et infirmitatibus: Maria, quæ vocatur Magdalene, de qua septem dæmonia exierant,

3. e Ioanna, mogliere di Cusa procuratore di Erode, e Susanna e molte altre, le quali a lui servivano con le sue facoltà.

4. Ma essendo radunate molte turbe, della città vennero a lui, e Iesù disse a loro una similitudine:

5. Fu uno uomo che andò a seminare il suo seme; e seminando, parte ne cadde a lato la via; ed essendo calpestato, gli uccelli del cielo mangioronlo.

6. E parte ne cadde sopra la pietra; e nato che fu, seccossi, perchè non ebbe umore.

7. E parte ne cadde infra le spine; ed essendo nasciuto, (seccossi, perchè) le spine affogoronlo.

8. L' altro cadde in buona terra; e nato bene, fece frutto, cento per uno. E dicendo questo, dicea: chi ha orecchie da udire, oda.

9. E li discepoli domandorlo, che parabola fusse questa.

3. et Joanna, uxor Chusæ procuratoris Herodis, et Susanna, et aliæ multæ, quæ ministrabant ei de facultatibus suis.

4. Cum autem turba plurima convenirent, et de civitatibus properarent ad eum, dixit per similitudinem:

5. Exiit, qui seminat, seminare semen suum: et dum seminat, aliud cecidit secus viam, et conculcatum est, et volucres cæli comederunt illud.

6. Et aliud cecidit supra petram: et natum aruit, quia non habebat humorem.

7. Et aliud cecidit inter spinas, et simul exortæ spinæ suffocaverunt illud.

8. Et aliud cecidit in terram bonam: et ortum fecit fructum centuplum. Hæc dicens clamabat: Qui habet aures audiendi, audiat.

9. Interrogabant autem eum discipuli ejus, quæ esset hæc parabola.

10. Ed egli disse: a voi è dato a conoscere il misterio del regno di Dio; ma alli altri non è dato a conoscere, se non in parabole, acciò che vedendo non vedano, e udendo non (odano, nè) intendano.

11. E disse allora Iesù: questo seme si è la parola di Dio.

12. Il seme che cade a lato alla via, sono coloro che odono (la parola di Dio); e poi viene il demonio, e toglie a loro la parola del cuore, acciò che non credendo non si salvino.

13. E il seme che cade sopra la pietra, sono coloro che con allegrezza ricevono la parola; ma non hanno fermezza (nè stabilità), imperò che a tempo credono, e nel tempo delle tentazioni (non stanno fermi e) partonsi.

14. E quel che cade infra le spine, sono coloro che avendo udito (la parola di Dio, e) poi per la sollecitudine delle ricchezze, e per le concupiscenze (e mala volontà) e vita cattiva, affogano, e non fanno frutto.

10. Quibus ipse dixit: Vobis datum est nosse mysterium regni Dei, ceteris autem in parabolis, ut videntes non videant, et audientes non intelligant.

11. Est autem hæc parabola: Semen est verbum Dei.

12. Qui autem secus viam, hi sunt qui audiunt: deinde venit diabolus, et tollit verbum de corde eorum, ne credentes salvi fiant.

13. Nam qui supra petram: qui cum audierint, cum gaudio suscipiunt verbum: et hi radices non habent, qui ad tempus credunt, et in tempore tentationis recedunt.

14. Quod autem in spinas cecidit, hi sunt qui audierunt, et a sollicitudinibus, et divitiis, et voluptatibus vitæ euntes, suffocantur, et non referunt fructum.

15. Ma quelli che cadono in buona terra, sono coloro che con buono cuore e ottimo odono la parola (di Dio), e udita sì la ritengono (nel cuore loro) e fanno frutto in pazienza.

16. E nullo, accedendo la lucerna, copre quella con il vaso, ovvero pone quella sotto il letto; ma pone quella sopra il candeliere, acciò che coloro che entrano, vedano lume.

17. Però che non è alcuna cosa occulta, che non si manifesti; e non è alcuna cosa in ascosto, che non sia conosciuta, e venga in palese.

18. Vedete adunque quel che voi udite; imperò che a colui che ha, sarà dato; e a qualunque non ha, etiam quel che pensa di avere sarà levato.

19. E a lui venne la madre e li suoi fratelli, e per la molta turba non potevano andare da lui.

20. E fugli detto: la tua madre e gli tuoi fratelli stanno di fuori, e vogliono te vedere.

21. Ed egli rispondendo disse: questi sono la mia madre e li miei fratelli, li quali odono il verbo di Dio, e fanno quello.

15. Quod autem in bonam terram, hi sunt, qui in corde bono et optimo audientes verbum retinent, et fructum afferunt in patientia.

16. Nemo autem lucernam accendens, operit eam vase, aut subtus lectum ponit, sed supra candelabrum ponit, ut intrantes videant lumen.

17. Non est enim occultum, quod non manifestetur: nec absconditum, quod non cognoscatur, et in palam veniat.

18. Videte ergo quomodo audiatis. Qui enim habet, dabitur illi: et quicumque non habet, etiam quod putat se habere, auferetur ab illo.

19. Venerunt autem ad illum mater et fratres ejus, et non poterant adire eum præ turba.

20. Et nuntiatum est illi: Mater tua et fratres tui stant foris, volentes te videre.

21. Qui respondens, dixit ad eos: Mater mea et fratres mei hi sunt, qui verbum Dei audiunt, et faciunt.

22. Di che fatto è, che un giorno ed egli ascendeva in una navicella con li suoi discepoli, e disse a quelli: passiamo oltre il mare. Loro ascendettero.

23. E navigando loro, Iesù addormentossi; ed ecco che discese una grande fortuna del mare. Loro affaticavansi, e perivano.

24. E andati, svegliononlo, dicendo: maestro, noi periamo. Ed egli, levandosi, riprese il vento e la tempesta dell' acqua; e incontanente cessò, e fu fatta la tranquillità.

25. E disse a quelli: dove è la vostra fede? Li quali temendo meravigliavansi, dicendo: chi pensi tu che sia costui, imperò ch' egli comanda alli venti e al mare, e gli obbediscono?

26. E navigorono alla regione de' Geraseni, la quale è contra Galilea.

27. Ed essendo uscito fuori della nave (e dismontato) a terra, venneli incontra uno uomo, il quale già molto tempo avea il demonio; e non vestivasi col vestimento, nè dimorava in casa, ma nelli sepolcri.

22. Factum est autem in una dierum, et ipse ascendit in naviculam, et discipuli ejus, et ait ad illos: Transfretemus trans stagnum. Et ascenderunt.

23. Et navigantibus illis, obdormivit; et descendit procella venti in stagnum, et complebantur, et periclitabantur.

24. Accedentes autem suscitaverunt eum, dicentes: Præceptor, perimus. At ille surgens increpavit ventum et tempestatem aquæ; et cessavit, et facta est tranquillitas.

25. Dixit autem illis: Ubi est fides vestra? Qui timentes mirati sunt, ad invicem dicentes: Quis putas hic est, quia et ventis et mari imperat, et obediunt ei?

26. Et navigaverunt ad regionem Gerasenorum, quæ est contra Galilæam.

27. Et cum egressus esset ad terram, occurrit illi vir quidam, qui habebat dæmonium jam temporibus multis: et vestimento non induebatur, neque in domo manebat, sed in monumentis.

28. Questo, vedendo Iesù, gittossi a terra dinanzi a lui, e gridando con grande voce, disse: che è a me e a te, o Iesù, figliuolo dell' Altissimo? Priegoti, non mi tormentare.

29. Di che egli comandava al spirito immondo, che uscisse dell' uomo. Imperò che molto tempo abbrancava quello, ed era legato con catene, e guardato con li ceppi; e fracassate le catene, era portato dal demonio nel deserto.

30. E domandollo Iesù, dicendo: come è il nome tuo? Ed egli disse: Moltitudine: imperò che in lui erano entrati molti demonii.

31. E loro pregorono, che a loro [non] comandasse che dovessero andare nell' abisso.

32. Di che era ivi una quantità di porci che pascolavano nel monte; e pregavanlo ch' egli concedesse, ch' entrassero in quelli. Ed egli il concedette.

33. Uscittero adunque li demonii dall' uomo, ed

28. Is, ut vidit Jesum, procidit ante illum, et exclamans voce magna, dixit: Quid mihi, et tibi est, Jesu, Fili Dei altissimi? obsecro te, ne me torqueas.

29. Præcipiebat enim spiritui immundo, ut exiret ab homine. Multis enim temporibus arripiebat illum, et vinciebatur catenis et compedibus custoditus; et ruptis vinculis agebatur a dæmonio in deserta.

30. Interrogavit autem illum Jesus, dicens: Quod tibi nomen est? At ille dixit: Legio; quia introierant dæmonia multa in eum.

31. Et rogabant illum, ne imperaret illis ut in abyssum irent.

32. Erat autem ibi grex porcorum multorum pascentium in monte; et rogabant eum, ut permitteret eis in illos ingredi. Et permisit illis.

33. Exierunt ergo dæmonia ab homine, et intraverunt in porcos; et impetu abiit grex per præceps in stagnum, et suffocatus est.

entrorono ne' porci; e con impeto andò la moltitudine de' porci, e gittossi nel lago, e affogossi.

34. Di che quelli che pascolavano li porci, come videro tal cosa, fuggittero; e raccontorono simil cosa nella città e nelle ville.

35. Onde (quelli della città) uscittero a vedere quel ch' era occorso, e vennero a Iesù; e trovorono l' uomo, dal quale erano usciti li demonii, vestito, sedente alli suoi piedi, con mente sincera; e temettero.

36. E quelli che aveano veduto raccontarono a loro, a qual modo egli era stato fatto sano dalla legìone (de' demonii).

37. Di che tutta la moltitudine de' Geraseni pregoronlo ch' egli si partisse da loro; imperò che erano presi da grande timore. Ed egli, ascendendo nella navicella, sì ritornò.

38. E quell' uomo, dal quale Iesù avea cacciato li demonii, [pregavalo] ch' egli istesse con lui. Ma Iesù licenziollo, dicendo:

39. Ritorna nella tua casa, e racconta quante

34. Quod ut viderunt factum, qui pascebant, fugerunt, et nuntiaverunt in civitatem et in villas.

35. Exierunt autem videre quod factum est, et venerunt ad Jesum, et invenerunt hominem sedentem, a quo dæmonia exierant, vestitum ac sana mente ad pedes ejus; et timuerunt.

36. Nuntiaverunt autem illis et qui viderant, quomodo sanus factus esset a legione;

37. et rogaverunt illum omnis multitudo regionis Gerasenorum, ut discederet ab ipsis, quia magno timore tenebantur. Ipse autem ascendens navim, reversus est.

38. Et rogabat illum vir, a quo dæmonia exierant, ut cum eo esset. Dimisit autem eum Jesus, dicens:

39. Redi in domum tuam, et narra quanta tibi fecit Deus. Et abiit per universam civitatem, prædicans quanta illi fecisset Jesus

cose a te ha fatto Iddio. Ed egli partissi, e andò per tutta la città, predicando quante cose aveali fatto Iesù.

40. Onde fatto è, che ritornato Iesù, la turba ricevettelo; imperò che tutti l' aspettavano.

41. Ed ecco che venne uno uomo, il cui nome era Iairo; ed egli era principe della sinagoga; e gittossi alli piedi di Iesù, pregandolo ch' egli entrasse nella sua casa.

42. Conciosia ch' egli avea una sola figliuola, di circa dodici anni, ed era alla morte. E intervenne ch' egli, andando, era premuto dalla turba.

43. Ed eravi una femina, che dodici anni era passionata dal flusso del sangue; la quale avea speso ogni sua sostanza (e facoltà) nelli medici, e non potè giammai essere sanata da alcuno.

44. Lei andossene dietro, e toccò la estremità del suo vestimento; e incontinente cessò il flusso del sangue.

45. E disse Iesù: chi è che mi ha toccato? Ma tutti negando, disse Pietro, e quelli ch' erano con

40. Factum est autem, cum rediisset Jesus, excepit illum turba; erant enim omnes exspectantes eum.

41. Et ecce, venit vir, cui nomen Jairus, et ipse princeps synagogæ erat; et cecidit ad pedes Jesu, rogans eum ut intraret in domum ejus,

42. quia unica filia erat ei, fere annorum duodecim, et hæc moriebatur. Et contigit, dum iret, a turbis comprimebatur.

43. Et mulier quædam erat in fluxu sanguinis ab annis duodecim, quæ in medicos erogaverat omnem substantiam suam, nec ab ullo potuit curari;

44. accessit retro, et tetigit fimbriam vestimenti ejus; et confestim stetit fluxus sanguinis ejus.

45. Et ait Jesus: Quis est qui me tetigit? Negantibus autem omnibus, dixit Petrus,

lui: maestro, le turbe ti spingono e affliggono, e tu dici: chi mi ha toccato?

46. E disse Iesù: alcuno mi ha toccato; onde io ho conosciuto essere da me uscita la virtù.

47. Di che vedendo la femina, che lei era manifestata, tutta tremante venne, e gittossi a' suoi piedi; e manifestò dinanzi a tutto il popolo la cagione che lei avealo toccato, e come incontanente si fu sanata.

48. Ed egli gli disse: figliuola, la tua fede ti ha fatta salva; vattene in pace.

49. Ed egli ancora parlando, venne uno al principe della sinagoga, dicendoli: egli è morta la tua figliuola; non voler affaticar quello.

50. E Iesù, udita questa parola, disse al padre della fanciulla: non temere; solamente credi, e lei sarà sanata.

51. Ed essendo venuto alla casa, non vi lasciò entrare seco alcuno, salvo Pietro e Iacobo e Ioanne, e il padre [e la madre] della fanciulla.

et qui cum illo erant: Præceptor, turbæ te comprimunt, et affligunt, et dicis: Quis me tetigit?

46. Et dixit Jesus: Tetigit me aliquis: nam ego novi virtutem de me exiisse.

47. Videns autem mulier, quia non latuit, tremens venit, et procidit ante pedes ejus: et ob quam causam tetigerit eum, indicavit coram omni populo, et quemadmodum confestim sanata sit.

48. At ipse dixit ei: Filia, fides tua salvam te fecit: vade in pace.

49. Adhuc illo loquente, venit quidam ad principem synagogæ, dicens ei: Quia mortua est filia tua, noli vexare illum.

50. Jesus autem, audito hoc verbo, respondit patri puellæ: Noli timere: crede tantum, et salva erit.

51. Et cum venisset domum, non permisit intrare secum quemquam, nisi Petrum, et Jacobum et Joannem, et patrem et matrem puellæ.

52. Di che tutti la piagnevano e lacrimavano. Ed egli disse: non vogliate piagnere; la fanciulla non è morta, ma lei dorme.

53. E quelli dileggiavanlo, sapendo che lei era morta.

54. Ma egli, tenendo la sua mano, gridò dicendo: lèvati, fanciulla.

55. E ritornò il suo spirito, e levossi incontanente. Ed egli comandò gli fosse dato a manucare.

66. Onde gli suoi parenti molto meravigliaronsi; alli quali egli comandò che a nullo dicessero quel ch' era stato fatto.

CAPO VIIII.

1. E chiamato Iesù li duodeci suoi apostoli, diede a loro virtù e potestà sopra tutti li demonii e che potessero curare (e sanare tutte) le infermità.

2. E mandogli a predicare il regno di Dio, e a sanare li infermi.

52. Flebant autem omnes, et plangebant illam. At ille dixit: Nolite flere, non est mortua puella, sed dormit.

53. Et deridebant eum, scientes quod mortua esset.

54. Ipse autem tenens manum ejus clamavit, dicens: Puella, surge.

55. Et reversus est spiritus ejus, et surrexit continuo. Et jussit illi dari manducare.

56. Et stupuerunt parentes ejus, quibus præcepit ne alicui dicerent quod factum erat.

CAPUT IX.

1. Convocatis autem duodecim Apostolis, dedit illis virtutem et potestatem super omnia dæmonia, et ut languores curarent.

2. Et misit illos prædicare regnum Dei, et sanare infirmos.

3. E disse a loro: non portarete alcuna cosa con voi per via, non bastone, non tasca, nè borsa; nè abbiate due vestimenta.

4. E in qualunque casa voi entrarete, quivi state e non uscite.

5. E chiunque non vi riceverà, uscite di quella città; e scrollate la polvere delli piedi vostri sopra di loro in loro testimonianza.

6. E partironsi, e andavano per le castella, predicando l' evangelio, e sanando gl' infermi in ogni luogo.

7. Udendo adunque Erode tatrarca tutte cose che facevansi da lui, molto dubitava; conciosia che da alcuni dicevasi,

8. come Ioanne è resuscitato da morte; etiam da alcuni dicevasi, come era apparso Elia; e da alcuni altri, ch' è resuscitato uno delli antiqui profeti.

9. E disse Erode: io ho decollato Ioanne; ma

3. Et ait ad illos: Nihil tuleritis in via, neque virgam, neque peram, neque panem, neque pecuniam, neque duas tunicas habeatis.

4. Et in quamcumque domum intraveritis, ibi manete, et inde ne exeatis.

5. Et quicumque non receperint vos, exeuntes de civitate illa, etiam pulverem pedum vestrorum excutite in testimonium supra illos.

6. Egressi autem circuibant per castella, evangelizantes et curantes ubique.

7. Audivit autem Herodes tetrarcha omnia, quæ fiebant ab eo, et hæsitabat eo quod diceretur a quibusdam:

8. Quia Joannes surrexit a mortuis; a quibusdam vero: Quia Elias apparuit: ab aliis autem: Quia propheta unus de antiquis surrexit.

9. Et ait Herodes: Joannem ego decollavi: quis est autem iste, de quo ego talia audio? Et quærebat videre eum.

cui è questo, del quale tali cose odo? Ed egli cercava di vederlo.

10. Onde ritornati gli apostoli raccontorono a Iesù tutte le cose che loro aveano fatte; e tolti quelli, si redusse da parte in uno luogo deserto, il quale è in Betsaida.

11. La qual cosa avendo conosciuto le turbe, seguitoronlo; ed egli li accettò, e parlavali del regno di Dio, e sanava quelli che avevano bisogno di esser sanati.

12. Incominciavasi a sbassare il giorno. Di che andando gli dodici, sì gli dissero: licenzia la turba, acciò vadino nella castella e nelle ville che son dintorno, e ritrovino de' cibi; però che noi siamo qui nel luogo deserto.

13. Ed egli a loro disse: dateli voi a manucare. E loro dissero: a noi non sono più di cinque pani e due pesci, salvo forse non andiamo e compriamo li cibi per tutta questa turba.

14. Li quali erano quasi cinque milia uomini.

10. Et reversi Apostoli narraverunt illi quæcumque fecerunt; et assumtis illis secessit seorsum in locum desertum, qui est Bethsaidæ.

11. Quod cum cognovissent turbæ, secutæ sunt illum; et excepit eos, et loquebatur illis de regno Dei, et eos, qui cura indigebant, sanabat.

12. Dies autem cœperat declinare. Et accedentes duodecim dixerunt illi: Dimitte turbas, ut euntes in castella villasque, quæ circa sunt, divertant, et inveniant escas: quia hic in loco deserto sumus.

13. Ait autem ad illos: Vos date illis manducare. At illi dixerunt: Non sunt nobis plus quam quinque panes, et duo pisces: nisi forte nos eamus, et emamus in omnem hanc turbam escas.

14. Erant autem fere viri quinque millia. Ait autem ad

Ed egli disse alli suoi discepoli: fateli ponere a sedere per manucare, a cinquanta a cinquanta.

15. E loro così fecero, e tutti puosensi a sedere.

16. Di che egli, tolti li cinque pani e i due pesci, riguardò in cielo, e benedissegli; e ruppeli, e distribuilli alli suoi discepoli, che dovessero ponere dinanzi alle turbe.

17. E tutti manucorono, e furono saturati; e di quel che sopra avanzò da quelli, furono raccolte dodici coffe di fragmenti.

18. Onde fatto è, ch' essendo solo e orando, con lui erano gli discepoli; ed egli li addomandò, dicendo: le turbe che dicono ch' i' mi sia?

19. E loro risposero, e dissero: dicono che sei Ioanne Battista; alcuni etiam dicono che sei Elia; e alcuni dicono ch' egli è resuscitato uno de' primi profeti.

20. Disseli adunque: ma voi cui dicete ch' io sia? Rispondendo Pietro, disse: (io dico che tu sei) il Cristo di Dio.

discipulos suos: Facite illos discumbere per convivia quinquagenos.

15. Et ita fecerunt. Et discumbere fecerunt omnes.

16. Acceptis autem quinque panibus et duobus piscibus, respexit in cælum, et benedixit illis: et fregit, et distribuit discipulis suis, ut ponerent ante turbas.

17. Et manducaverunt omnes, et saturati sunt. Et sublatum est quod superfuit illis, fragmentorum cophini duodecim.

18. Et factum est, cum solus esset orans, erant cum illo et discipuli; et interrogavit illos, dicens: Quem me dicunt esse turbæ?

19. At illi responderunt, et dixerunt: Joannem Baptistam; alii autem Eliam; alii vero: Quia unus propheta de prioribus surrexit.

20. Dixit autem illis: Vos autem quem me esse dicitis? Respondens Simon Petrus dixit: Christum Dei.

21. Ed egli reprendendoli, comando'li che a nullo dicessero questo,

22. dicendo: imperò che bisogna che il Figliuolo dell' uomo sostenga molte passioni, ed esser riprovato dalli antiqui e dalli prìncipi de' sacerdoti, ed essere ucciso dalli Scribi, e resuscitare il terzo giorno.

23. E a tutti diceva: s' egli è alcuno che voglia venire dopo di me, anneghi sè stesso, e ogni giorno toglia la croce sua, e sèguiti me.

24. Imperò che chi vorrà fare salva l' anima sua, perderà quella; certo chi perderà l' anima sua per amor mio, farà quella salva.

25. Che adunque giova all' uomo, se egli guadagna l' universo mondo, e perde sè stesso, e fa a sè detrimento?

26. Di che chi si vergognarà di me, ed (etiam si vergognerà) de' miei parlari, questo vergognarà il Figliuolo dell' uomo, quando egli verrà nella sua maestà, e del Padre, e degli angioli.

21. At ille increpans illos, præcepit, ne cui dicerent hoc,

22. dicens: Quia oportet Filium hominis multa pati, et reprobari a senioribus, et principibus sacerdotum, et Scribis, et occidi, et tertia die resurgere.

23. Dicebat autem ad omnes: Si quis vult post me venire, abneget semetipsum, et tollat crucem suam quotidie, et sequatur me.

24. Qui enim voluerit animam suam salvam facere, perdet illam: nam qui perdiderit animam suam propter me, salvam faciet illam.

25. Quid enim proficit homo, si lucretur universum mundum, se autem ipsum perdat, et detrimentum sui faciat?

26. Nam qui me erubuerit et meos sermones, hunc Filius hominis erubescit, cum venerit in majestate sua, et Patris, et sanctorum Angelorum.

27. Ma io vi dico, che veramente quivi ci sono alcuni stanti, li quali non gustaranno la morte, per insino che vedano il regno di Dio.

28. Dopo queste parole circa otto giorni, egli tolse seco Pietro e Iacobo e Ioanne, e ascese nel monte acciò orasse.

29. E mentre ch' egli orava, fatta fu un' altra bellezza nel suo volto, e nel suo vestimento bianco e risplendente.

30. Ed ecco, con lui parlavano due uomini; ed erano Moisè ed Elia,

31. veduti in maestà; e dicevanli la sua passione e morte, la quale doveva adempire in Ierusalem.

32. Ma Pietro, e coloro ch' erano con lui, erano aggravati dal sonno; e risvegliati viddero la sua maestà, e' due uomini che stavano con quello.

33. E fatto è, che partendosi quelli da lui, disse Pietro a Iesù: maestro, egli è buono a esser quivi; e facciamo tre tabernacoli; a te uno, e a Moisè uno, e a Elia uno; non sapendo quel che dicesse.

27. Dico autem vobis vere: Sunt aliqui hic stantes, qui non gustabunt mortem, donec videant regnum Dei.

28. Factum est autem, post hæc verba fere dies octo; et assumsit Petrum, et Jacobum, et Joannem, et ascendit in montem ut oraret.

29. Et facta est, dum oraret, species vultus ejus altera; et vestitus ejus albus et refulgens.

30. Et ecce, duo viri loquebantur cum illo. Erant autem Moyses et Elias

31. visi in majestate, et dicebant excessum ejus, quem completurus erat in Jerusalem.

32. Petrus vero, et qui cum illo erant, gravati erant somno. Et evigilantes viderunt majestatem ejus, et duos viros, qui stabant cum illo.

33. Et factum est, cum discederent ab illo, ait Petrus ad Jesum: Præceptor, bonum est nos hic esse: et faciamus tria tabernacula, unum tibi, et unum Moysi, et unum Eliæ; nesciens quid diceret.

34. Ma dicende egli queste cose, fu fatta una nuvola, e adombrolli; ed entrati quelli nella nube, temettero.

35. E fu fatta una voce della nube, dicendo: questo egli è il mio figliuolo diletto, esso udite.

36. E mentre che si fece la voce, fu ritrovato Iesù solo. E loro tacettero, e in quelli giorni non dissero alcuna cosa di quelle cose che loro aveano veduto.

37. E nel seguente giorno, discendendo quelli del monte, venneli incontra una molta turba.

38. Ed ecco che uno uomo della turba gridò (con grande voce) dicendo: maestro, priegoti, risguarda nel figliuolo mio, imperò ch' egli è a me unico (e solo figliuolo).

39. Ed ecco che il spirito gli piglia, e incontanente grida, e gittalo a terra (e affliggelo) e distruggelo con la spuma, e appena si parte straziandolo tutto.

40. E io ho pregato li tuoi discepoli, che il scaccino; e loro non hanno possuto.

34. Hæc autem illo loquente, facta est nubes, et obumbravit eos; et timuerunt, intrantibus illis in nubem.

35. Et vox facta est de nube, dicens: Hic est Filius meus dilectus: ipsum audite.

36. Et dum fieret vox, inventus est Jesus solus. Et ipsi tacuerunt, et nemini dixerunt in illis diebus quidquam ex his quæ viderant.

37. Factum est autem in sequenti die, descendentibus illis de monte, occurrit illis turba multa.

38. Et ecce, vir de turba exclamavit, dicens: Magister, obsecro te, respice in filium meum, quia unicus est mihi:

39. et ecce spiritus apprehendit eum, et subito clamat, et elidit, et dissipat eum cum spuma, et vix discedit dilanians eum.

40. Et rogavi discipulos tuos ut ejicerent illum, et non potuerunt.

41. E rispondendo Iesù, disse: o infedele e perversa generazione, insino a quando sarò io appresso di voi, e sostennerovvi? Mena quivi il figliuolo tuo.

42. E venuto ch' egli fu, (Iesù) scacciò quel demonio, e distrusselo.

43. E Iesù (minacciando) riprese il spirito immondo, e sanò il fanciullo, e restituittelo al padre suo.

44. Meravigliavansi tutti nella magnitudine di Dio; e stupendosi tutti in ogni cosa ch' egli faceva, disse alli discepoli suoi: ponetevi ne' vostri cuori questi parlari; imperò ch' egli è per essere che il Figliuolo dell'uomo sia dato nelle mani delli uomini.

45. Ma loro non intendevano questa parola; e dinanzi a loro era nascosto, che loro non conoscessero quello; e temevano di addimandarlo di questo parlare.

46. Onde ne' loro pensieri entrò, chi sarebbe maggiore infra loro.

47. E vedendo Iesù li loro pensieri, pigliò uno fanciullo, e poselo appresso di sè.

41. Respondens autem Jesus dixit: O generatio infidelis et perversa, usquequo ero apud vos, et patiar vos? Adduc huc filium tuum.

42. Et cum accederet, elisit illum dæmonium, et dissipavit.

43. Et increpavit Jesus spiritum immundum, et sanavit puerum, et reddidit illum patri ejus.

44. Stupebant autem omnes in magnitudine Dei; omnibusque mirantibus in omnibus quæ faciebat, dixit ad discipulos suos: Ponite vos in cordibus vestris sermones istos: Filius enim hominis futurum est ut tradatur in manum hominum.

45. At illi ignorabant verbum istud, et erat velatum ante eos ut non sentirent illud; et timebant eum interrogare de hoc verbo.

46. Intravit autem cogitatio in eos, quis eorum major esset.

47. At Jesus videns cogitationes cordis illorum, apprehendit puerum, et statuit illum secus se;

48. E disse a quelli: qualunque riceverà questo piccolino nel nome mio, riceve me; e chiunque riceverà me, riceve quello che me ha mandato. Di che quello ch' è tra voi il minore, questo è maggiore.

49. Di che respondendo Ioanne, disse: maestro, abbiamo veduto uno scacciante li demonii nel nome tuo, e abbiamoli vietato; conciosia ch' egli non sèguita con noi.

50. E dissegli Iesù: non vogliate vietarli; imperò che cui non è contra di voi, egli è per voi.

51. E fatto è, ch' essendo finiti li giorni della sua assunzione, egli fermò la faccia sua per andare in Ierusalem.

52. E dinanzi al suo conspetto mandò li nunzii; e quelli andanti entrorono nella città de' Samaritani, acciò ch' elli apparecchiasseno a lui.

53. E quelli nol recevettero, imperò che la sua faccia era per andare in Ierusalem.

48. et ait illis: Quicumque susceperit puerum istum in nomine meo, me recipit: et quicumque me receperit, recipit eum, qui me misit. Nam qui minor est inter vos omnes, hic major est.

49. Respondens autem Joannes, dixit: Præceptor, vidimus quemdam in nomine tuo ejicientem dæmonia, et prohibuimus eum, quia non sequitur nobiscum.

50. Et ait ad illum Jesus: Nolite prohibere: qui enim non est adversum vos, pro vobis est.

51. Factum est autem, dum complerentur dies assumtionis ejus, et ipse faciem suam firmavit ut iret in Jerusalem.

52. Et misit nuntios ante conspectum suum; et euntes intraverunt in civitatem Samaritanorum ut pararent illi.

53. Et non receperunt eum, quia facies ejus erat euntis in Jerusalem.

54. E vedendo questo, gli discepoli suoi Iacobo e Ioanne dissero: messere, vuoi tu che diciamo che venga il fuoco dal cielo, e consumili?

55. Ed egli voltato ripresegli, dicendo: voi non sapete di cui spirito siate.

56. Non è venuto il Figliuolo dell' uomo a perdere l' anime, ma a salvarle. E loro andorono in un altro castello.

57. E andanti loro nella via, disse uno a lui: seguirotti dovunque andarai.

58. Al quale disse Iesù: le volpi hanno le cave, e gli uccelli del cielo li nidi; ma il Figliuolo dell' uomo non ha dove riposi il suo capo.

59. Ed egli disse a uno altro: tu me segui. Ed egli disse: messere, concedimi prima ch' io vadi, e sepellisca il padre mio.

60. E dissegli Iesù: lascia che gli morti sepelliscano gli morti suoi; ma vattene, e annunzia il regno di Dio.

54. Cum vidissent autem discipuli ejus Jacobus et Joannes, dixerunt: Domine, vis, dicimus, ut ignis descendat de cælo, et consumat illos?

55. Et conversus increpavit illos, dicens: Nescitis, cujus spiritus estis.

56. Filius hominis non venit animas perdere, sed salvare. Et abierunt in aliud castellum.

57. Factum est autem, ambulantibus illis in via, dixit quidam ad illum: Sequar te quocumque ieris

58. Dixit illi Jesus: Vulpes foveas habent, et volucres cæli nidos: Filius autem hominis non habet ubi caput reclinet.

59. Ait autem ad alterum: Sequere me. Ille autem dixit: Domine, permitte mihi primum ire, et sepelire patrem meum.

60. Dixitque ei Jesus: Sine, ut mortui sepeliant mortuos suos: tu autem vade, et annuntia regnum Dei.

61. E disse un' altro: seguirotti, Signore, ma concedimi ch' io prima il significhi a quelli che sono a casa.

62. E dissegli Iesù: nullo ponendo la sua mano all' aratro, e riguardandosi adrieto, è atto del regno di Dio.

CAPO X.

1. Dopo questo designò Iesù altri settanta due discepoli, e mandogli in ogni città e luogo nel quale dovevano andare.

2. E disse a loro: la mietitura è molta, ma li operatori sono pochi. Adunque pregate il signore del campo, che ponga li mietitori nel campo suo.

3. Andate; ed ecco ch' io vi mando, sì come agnelli infra li lupi.

4. Non vogliate portare *tasca*, nè sacco, nè calzamenta; e nullo salutarete per via.

61. Et ait alter: Sequar te, Domine, sed permitte mihi primum renuntiare his quæ domi sunt.

62. Ait ad illum Jesus: Nemo mittens manum suam ad aratrum, et respiciens retro, aptus est regno Dei.

CAPUT X.

1. Post hæc autem designavit Dominus et alios septuaginta duos, et misit illos binos ante faciem suam in omnem civitatem et locum, quo erat ipse venturus.

2. Et dicebat illis: Messis quidem multa, operarii autem pauci. Rogate ergo dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.

3. Ite: ecce, ego mitto vos sicut agnos inter lupos.

4. Nolite portare sacculum, neque peram, neque calceamenta, et neminem per viam salutaveritis.

5. E in qualunque casa voi entrerete, prima dite: pace sia in questa casa.

6. E se quivi sarà il figliuolo di pace, riposerassi sopra di lui la pace vostra; ma se non fia figliuolo di pace, la pace ritornerà a voi.

7. State in quella medesima casa, e mangiate e bevete di quelle cose che vi sono (poste inanzi da mangiare da quelli della casa); imperò che il mercenario è degno di ricevere la sua mercede. Non vogliate andare di casa in casa.

8. In qualunque città voi entrerete, ed egli vi riceveranno, mangiate di quelle cose che sono di coloro della casa.

9. E curate gl' infermi li quali sono in quella città, e dite a loro: egli s' appressa a voi il regno del cielo.

10. E in qualunque città che sarete entrati, e loro non vi accetteranno, uscite fuori nelle sue piazze, e dicete:

5. In quamcumque domum intraveritis, primum dicite: Pax huic domui:

6. et si ibi fuerit filius pacis, requiescet super illum pax vestra: sin autem, ad vos revertetur.

7. In eadem autem domo manete edentes et bibentes quæ apud illos sunt: dignus est enim operarius mercede sua. Nolite transire de domo in domum.

8. Et in quamcunque civitatem intraveritis, et susceperint vos, manducate quæ apponuntur vobis;

9. et curate infirmos qui in illa sunt, et dicite illis: Appropinquavit in vos regnum Dei.

10. In quamcumque autem civitatem intraveritis, et non susceperint vos, exeuntes in plateas ejus, dicite:

11. etiam noi gittiamo contra di voi la polvere che si accosta a noi della vostra città; nientedimeno questo sappiate, che s' appressarà il regno di Dio.

12. Dicovi, come sarà in quel giorno più remissione a quelli di Sodoma, che a quella città.

13. Guai a te, Corozain; guai a te, Betsaida; imperò che se fussero state fatte le virtù in Tiro e in Sidonia, le quali (già per il passato) sono state in voi, sedendo loro nel cilicio e in cenere, avrebbono fatto penitenza.

14. Nientemeno sarebbe più remissibile nel giudizio a Tiro e a Sidonia, che a voi.

15. E tu, Cafarnao, [che] sei esaltata insino alli cieli, sarai demersa insino all' inferno.

16. Chi vi ode, ode me; e chi vi disprezza, disprezza me; e chi mi sprezza, sprezza cui mi ha mandato.

17. Di che ritornarono gli settantadue con allegrezza, dicendo: messere, etiam gli demonii a noi sono sudditi nel nome tuo.

11. Etiam pulverem, qui adhæsit nobis de civitate vestra, extergimus in vos: tamen hoc scitote: Quia appropinquavit regnum Dei.

12. Dico vobis: Quia Sodomis in die illa remissius erit, quam illi civitati.

13. Væ, tibi, Corozain, væ tibi, Bethsaida, quia si in Tyro et Sidone factæ fuissent virtutes, quæ factæ sunt in vobis, olim in cilicio et cinere sedentes pœniterent.

14. Verumtamen Tyro et Sidoni remissius erit in judicio, quam vobis.

15. Et tu Capharnaum, usque ad cælum exaltata, usque ad infernum demergeris.

16. Qui vos audit, me audit: et qui vos spernit, me spernit. Qui autem me spernit, spernit eum, qui misit me.

17. Reversi sunt autem septuaginta duo cum gaudio, dicentes: Domine, etiam dæmonia subjiciuntur nobis in nomine tuo.

18. Ed egli disse: io vedeva satana cadere dal cielo come fulgore.

19. Ecco ch' io vi ho data la potestà di conculcare sopra li serpenti e scorpioni, e sopra ogni virtù dell' inimico; e nulla vi nocerà.

20. Nientemeno per questo non vi rallegrate, *perchè gli spiriti sieno sottoposti a voi;* ma rallegratevi che li nomi vostri sono scritti ne' cieli.

21. Ed egli in essa ora esultò nel Spirito santo, e disse: a te confesso, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai celato queste cose alli sapienti e prudenti, e ha'le revelate alli piccolini. Etiam, padre, perchè questo ha piaciuto dinanzi a te.

22. Dal Padre mio a me sono date tutte le cose. E nullo sa chi sia il figliuolo, salvo il Padre; e chi sia il Padre, salvo il Figliuolo, e a cui vorrà revelare il Figliuolo.

23. E voltato alli discepoli suoi, disse: beati gli occhi che vedono quello che vedete voi.

18. Et ait illis: Videbam satanam sicut fulgur de cælo cadentem.

19. Ecce, dedi vobis potestatem calcandi supra serpentes et scorpiones, et super omnem virtutem inimici, et nihil vobis nocebit.

20. Verumtamen in hoc nolite gaudere, quia spiritus vobis subjiciuntur: gaudete autem, quod nomina vestra scripta sunt in cælis.

21. In ipsa hora exultavit Spiritu sancto, et dixit: Confiteor tibi, Pater, Domine cæli et terræ, quod abscondisti hæc a sapientibus et prudentibus, et revelasti ea parvulis. Etiam, Pater, quoniam sic placuit ante te.

22. Omnia mihi tradita sunt a Patre meo. Et nemo scit quis sit Filius, nisi Pater: et quis sit Pater, nisi Filius, et cui voluerit Filius revelare.

23. Et conversus ad discipulos suos, dixit: Beati oculi, qui vident quæ vos videtis.

24. E dicovi che molti profeti e re volsero vedere quello che voi vedete, e non lo vederono; e [udire] quello che voi udite, e nollo udirono.

25. E (così dicendo Iesù) levossi su uno de' savii della legge, e volselo tentare, e disse: maestro, che potrei fare, ch' io posseda vita eterna?

26. Disse a lui Iesù: che è scritto nella legge, dove tu leggi?

27. E quello rispose e disse: ama il Signore Iddio tuo con tutto il cuore tuo, e con tutta l' anima tua, e con tutta la forza tua, e con tutta la mente tua; e il prossimo tuo come te medesimo.

28. E Iesù gli disse: drittamente hai risposto; e imperò fa questo, e viverai.

29. E vogliendosi giustificare, disse a Iesù: chi è il mio prossimo?

30. E Iesù il guardò, e disse così: uno uomo si partì di Ierusalem, e andava in Gerico, e incontrossi

24. Dico enim vobis: Quod multi prophetæ et reges voluerunt videre quæ vos videtis, et non viderunt: et audire quæ auditis, et non audierunt.

25. Et ecce, quidam legisperitus surrexit tentans illum, et dicens: Magister, quid faciendo vitam æternam possidebo?

26. At ille dixit ad eum: In lege quid scriptum est? quomodo legis?

27. Ille respondens dixit: Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et ex tota anima tua, et ex omnibus viribus tuis, et ex omni mente tua: et proximum tuum sicut teipsum.

28. Dixitque illi: Recte respondisti: hoc fac, et vives.

29. Ille autem volens justificare seipsum, dixit ad Jesum: Et quis est meus proximus?

30. Suscipiens autem Jesus, dixit: Homo quidam descendebat ab Jerusalem in Jericho, et incidit in latrones, qui etiam despoliaverunt eum, et plagis

in latroni, li quali spogliaronlo e feironlo, e andorono via, e lassoronlo mezzo morto.

31. E passando uno sacerdote per quella medesima via, e' vide costui (e lassollo stare) e passò oltre.

32. Similmente passando uno diacono appresso lui, e anche vedendolo, passò oltre.

33. Ma uno Samaritano, facendo quello medesimo cammino, abbattessi in costui; e vedendolo, ebbeli compassione.

34. E preselo, e fasciogli le sue ferite, ungendo con l' olio e col vino; e poselo a cavallo, e menollo ad albergo; ed ebbe cura di lui.

35. E l' altro giorno dètte duo denari all' albergatore, e dissegli: abbi cura di costui; e ciò che spenderai *oltre a questi duo denari,* quando io tornerò, te gli renderò.

36. (Dimmi adunque): qual di costoro tre ti pare che fusse più prossimo a costui ch' era venuto alle mani de' latroni?

impositis abierunt, semivivo relicto.

31. Accidit autem ut sacerdos quidam descenderet eadem via: et viso illo, præterivit.

32. Similiter et Levita, cum esset secus locum, et videret eum, pertransiit.

33. Samaritanus autem quidam iter faciens, venit secus eum: et videns eum, misericordia motus est.

34. Et appropians alligavit vulnera ejus, infundens oleum et vinum: et imponens illum in jumentum suum, duxit in stabulum, et curam ejus egit.

35. Et altera die protulit duos denarios, et dedit stabulario, et ait: Curam illius habe, et quodcumque supererogaveris, ego, cum rediero, reddam tibi.

36. Quis horum trium videtur tibi proximus fuisse illi, qui incidit in latrones?

37. E quello rispuose e disse: certo colui che gli (usò e) fece misericordia. E Iesù li disse: va tu, e fa similmente.

38. Fatto è adunque, quando andavano, Iesù entrò in uno castello; e una femina, che avea nome Marta, ricevettelo in casa sua.

39. E costei avea una sorella, che avea nome Maria, la quale stava alli piedi del Signore, e udiva la sua parola.

40. E Marta s' affaticava, e frequentava apparecchiare a Iesù; e costei andò a Iesù, e dissegli: Signore, tu non hai cura di dire alla sorella mia (che m' aiuti ad apparecchiar, conciosia) ch' io sono sola, e apparecchio? Imperò digli, ch' ella mi aiuti.

41. Rispose il Signore, e dissegli: Marta, Marta, tu sei sollecita, e turbiti intorno a molte cose.

42. Ma per lo fermo una cosa è necessaria. Maria ha eletta l' ottima parte, la quale non fia a lei mai tolta (in eterno).

37. At ille dixit: Qui fecit misericordiam in illum. Et ait illi Jesus: Vade, et tu fac similiter.

38. Factum est autem, dum irent, et ipse intravit in quoddam castellum; et mulier quædam, Martha nomine, excepit illum in domum suam;

39. et huic erat soror nomine Maria, quæ etiam, sedens secus pedes Domini, audiebat verbum illius.

40. Martha autem satagebat circa frequens ministerium; quæ stetit, et ait: Domine, non est tibi curæ, quod soror mea reliquit me solam ministrare? dic ergo illi, ut me adjuvet.

41. Et respondens dixit illi Dominus: Martha, Martha, sollicita es, et turbaris erga plurima.

42. Porro unum est necessarium. Maria optimam partem elegit, quæ non auferetur ab ea.

CAPO XI.

1. Ed essendo in uno luogo orando, e quando ebbe cessato di orare, dissegli uno delli discepoli: messere, insegnaci a orare, come insegnò Ioanne alli suoi discepoli.

2. Ed egli a loro disse: quando orate, dicete: Padre, sia santificato il nome tuo; fa ch' io venga al regno tuo; (sia fatta la volontà tua).

3. Dacci oggi il quotidiano pane nostro.

4. E a noi perdona li peccati nostri, sì come noi lasciamo alli debitori nostri; e non ci inducere in tentazione.

5. E disse a quelli: quale di voi che averà uno suo amico, e anderà da lui a mezzanotte, e dirà a lui: amico, prestami tre pani;

6. imperò che uno mio amico è venuto a me di lungo viaggio, e non ho che gli pona inanzi;

CAPUT XI.

1. Et factum est, cum esset in quodam loco orans, ut cessavit, dixit unus ex discipulis ejus ad eum: Domine, doce nos orare, sicut docuit et Joannes discipulos suos.

2. Et ait illis: Cum oratis, dicite: Pater, sanctificetur nomen tuum. Adveniat regnum tuum.

3. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie.

4. Et dimitte nobis peccata nostra, siquidem et ipsi dimittimus omni debenti nobis. Et ne nos inducas in tentationem.

5. Et ait ad illos: Quis vestrum habebit amicum, et ibit ad illum media nocte, et dicet illi: Amice, commoda mihi tres panes,

6. quoniam amicus meus venit de via ad me, et non habeo quod ponam ante illum:

7. e quel ch' è dentro risponda e dica: non mi molestare; imperò ch' io ho serrato l' usio, e son nel letto con li miei fanciulli, sì che io non mi posso levare a dartegli;

8. se quel sta pur fermo, e persevera di picchiare, io vi dico che se egli non si leverà a dargli a quello che dimanda, come ad amico, almeno per la sua importunità leverassi, e daragli quello che gli fia bisogno.

9. E imperò io dico a voi: chiedete, e saravvi dato; cercate, e troverete; picchiate, e saravvi aperto.

10. Imperò che ogni uomo che addimanda, riceve; e chi cerca, troverà; e chi picchia, gli è aperto.

11. E qual è di voi che addimanda al padre pane, già non gli dà pietre; e se addimanda pesce, non gli dà serpente.

12. E s' egli dimanda uno uovo, non li dà scorpioni.

7. et ille deintus respondens dicat: Noli mihi molestus esse, jam ostium clausum est, et pueri mei mecum sunt in cubili: non possum surgere, et dare tibi.

8. Et si ille perseveraverit pulsans, dico vobis: Etsi non dabit illi surgens, eo quod amicus ejus sit, propter improbitatem tamen ejus surget, et dabit illi quotquot habet necessarios.

9. Et ego dico vobis: Petite, et dabitur vobis: quærite, et invenietis: pulsate, et aperietur vobis.

10. Omnis enim qui petit, accipit: et qui quærit, invenit: et pulsanti aperietur.

11. Quis autem ex vobis patrem petit panem: numquid lapidem dabit illi? Aut piscem: numquid pro pisce serpentem dabit illi?

12. Aut si petierit ovum: numquid porriget illi scorpionem?

13. Se adunque voi, che siete rei, sapete bene dare le buone cose a' vostri figliuoli, quanto più maggiormente il Padre vostro del cielo darà lo spirito buono a chi l' addimandarà?

14. Ed era Iesù che cacciò uno demonio d' adosso a uno, che era muto. E cacciato ch' ebbe il demonio, il muto parlò; onde le turbe molto meravigliorònsi.

15. Ma alquanti di loro dicevano, che in virtù di Belzebù, principe delli demonii, cacciava li demonii.

16. E altri, tentandolo, gli addimandavano segno dal cielo.

17. Ed egli, conoscendo quello che pensavano, disse a loro: ogni regno in sè diviso sarà desolato, e l' una casa caderà sopra l' altra.

18. E se satana in sè medesimo è diviso, come adunque potrà il suo regno durare? adunque perchè dite che in virtù di Belzebù caccio li demonii?

13. Si ergo vos, cum sitis mali, nostis bona data dare filiis vestris, quanto magis Pater vester de cælo dabit spiritum bonum petentibus se?

14. Et erat ejiciens dæmonium; et illud erat mutum. Et cum ejecisset dæmonium, locutus est mutus; et admiratæ sunt turbæ.

15. Quidam autem ex eis dixerunt: In Beelzebub principe dæmoniorum ejicit dæmonia.

16. Et alii, tentantes, signum de cælo quærebant ab eo.

17. Ipse autem, ut vidit cogitationes eorum, dixit eis: Omne regnum in seipsum divisum desolabitur, et domus supra domum cadet.

18. Si autem et satanas in seipsum divisus est, quomodo stabit regnum ejus? quia dicitis in Beelzebub me ejicere dæmonia.

19. E se in virtù di Belzebù scaccio gli demonii, gli vostri figliuoli in cui virtù gli cacciano? E imperò egli saranno vostri giudici.

20. E se io caccio gli demonii col digito di Dio, infra voi egli è il regno di Dio.

21. E imperò che uno uomo armato e forte guarda il suo palazzo, ciò che possede sta securo.

22. Ma se viene uno più forte di lui, e vincelo, tutte le armi gli torrà nelle quali avea speranza; e *ciò* che gli torrà, distribuirà.

23. E chi non è meco, sì è contro a me; e chi non ricoglie meco, disperge.

24. E quando lo spirito immondo è partito dall' uomo, va per luoghi (aridi e) dove non è acqua, e addimanda riposo; e non trovandolo, dice: tornerò nella casa donde sono uscito.

25. E tornando, trovolla ornata, monda e netta.

26. E allora egli va, e piglia con seco sette spi-

19. Si autem ego in Beelzebub ejicio dæmonia: filii vestri in quo ejiciunt? Ideo ipsi judices vestri erunt.

20. Porro si in digito Dei ejicio dæmonia, profecto pervenit in vos regnum Dei.

21. Cum fortis armatus custodit atrium suum in pace sunt ea, quæ possidet.

22. Si autem fortior eo superveniens vicerit eum, universa arma ejus auferet, in quibus confidebat, et spolia ejus distribuet.

23. Qui non est mecum, contra me est: et qui non colligit mecum, dispergit.

24. Cum immundus spiritus exierit de homine, ambulat per loca inaquosa, quærens requiem: et non inveniens dicit: Revertar in domum meam unde exivi.

25. Et cum venerit, invenit eam scopis mundatam, et ornatam.

26. Tunc vadit, et assumit septem alios spiritus secum, nequiores se, et ingressi habitant ibi. Et fiunt novissima hominis illius pejora prioribus.

riti più iniqui, e tòrnavi e àbitavi. E le ultime cose di quello fieno peggiori delle prime.

27. E dicendo egli queste cose, una femina levò in alto la sua voce, e disse: beato il ventre che ti ha portato, e le poppe che ti lattorono.

28. Ed egli disse: (non solamente è beato quel che tu di', ma) ancora sono beati quelli che odono la parola di Dio, (e udita che l' hanno, l'osservano) e guardano quella.

29. Ed egli incominciò a dicere alle concorrenti turbe: iniqua è questa generazione; lei chiede il segno, e a lei non sarà dato alcun segno, salvo il segno di Iona [profeta].

30. Onde come Iona fu segno alli Niniviti, così sarà il Figliuolo dell' uomo a questa generazione.

31. Leverassi la regina di austro nel giudizio con gli uomini di questa generazione, e condanneralli; imperò che lei venne dalle ultime parti della terra per udire la sapienza di Salomone; ed ecco che quivi egli è più che Salomone.

27. Factum est autem, cum hæc diceret; extollens vocem quædam mulier de turba dixit illi: Beatus venter, qui te portavit, et ubera, quæ suxisti.

28. At ille dixit: Quinimmo beati, qui audiunt verbum Dei, et custodiunt illud.

29. Turbis autem concurrentibus cœpit dicere: Generatio hæc, generatio nequam est: signum quærit, et signum non dabitur ei, nisi signum Jonæ prophetæ.

30. Nam sicut fuit Jonas signum Ninivitis, ita erit et Filius hominis generationi isti.

31. Regina Austri surget in judicio cum viris generationis hujus, et condemnabit illos: quia venit a finibus terræ audire sapientiam Salomonis: et ecce, plus quam Salomon hic.

32. Leveransi li uomini di Ninive con questa generazione nel giudizio, e condanneranno quella; imperò che loro fecero penitenza nella predicazione di Iona; ed ecco, quivi egli è più che Iona.

33. Nullo accenda la lucerna, e ponga quella nel luogo occulto, nè etiam sotto il staio; ma sopra il candeliere, acciò che quelli ch' entrano, vedano [lume].

34. La lucerna del tuo corpo è l' occhio tuo. Se l' occhio tuo sarà semplice, tutto il tuo corpo sarà lucido; ma se egli sarà iniquo, etiam il tuo corpo sarà tenebroso.

35. Guarda adunque, che il lume, ch' è in te, non sia tenebre.

36. Se adunque il tuo corpo sarà tutto lucido, non avendo alcuna parte di tenebre, sarà egli tutto lucido; e illuminarà te, come lucerna di fulgore.

37. Ed egli parlando, pregollo uno Fariseo, che egli desinasse appresso di sè. Di che Iesù, entrato, puosesi a sedere (a desinare).

32. Viri Ninivitæ surgent in judicio cum generatione hac, et condemnabunt illam: quia pœnitentiam egerunt ad prædicationem Jonæ: et ecce, plus quam Jonas hic.

33. Nemo lucernam accendit, et in abscondito ponit, neque sub modio, sed supra candelabrum, ut, qui ingrediuntur, lumen videant.

34. Lucerna corporis tui est oculus tuus. Si oculus tuus fuerit simplex, totum corpus tuum lucidum erit: si autem nequam fuerit, etiam corpus tuum tenebrosum erit.

35. Vide ergo, ne lumen, quod in te est, tenebræ sint.

36. Si ergo corpus tuum totum lucidum fuerit, non habens aliquam partem tenebrarum, erit lucidum totum, et sicut lucerna fulgoris illuminabit te.

37. Et cum loqueretur, rogavit illum quidam Pharisæus, ut pranderet apud se. Et ingressus recubuit.

38. Ma il Fariseo incominciò, infra sè pensando, a dicere: il perchè egli non fusse battezzato inanzi desinare.

39. E dissegli il Signore: ora voi, Farisei, nettate quel ch' è di fuori del calice e del catino; ma quel ch' è dentro da voi, egli è pieno di rapina e d' iniquità.

40. O pazzi, or colui che fece quel ch' è di fuori, egli non ha etiam fatto quel ch' è dentro?

41. Ma quel che vi sopra avanza, datelo in elemosina; ed ecco che a voi sono tutte cose monde.

42. Ma guai a voi, Farisei, li quali decimate la menta e la ruta e ogni erba, e preterite il giudicio e la carità di Dio; onde fu bisogno di fare queste, e non lasciare quelle.

43. Guai a voi, Farisei, li quali amate le prime cattedre nelle sinagoghe, ed essere salutati (nelle piazze e) nel mercato.

44. Guai a voi, imperò che siete a modo di mo-

38. Pharisæus autem cœpit, intra se reputans, dicere, quare non baptizatus esset ante prandium.

39. Et ait Dominus ad illum: Nunc vos, Pharisæi, quod deforis est calicis et catini, mundatis: quod autem intus est vestrum, plenum est rapina et iniquitate.

40. Stulti, nonne, qui fecit quod deforis est, etiam id, quod deintus est, fecit?

41. Verumtamen, quod superest, date eleemosynam: et ecce, omnia munda sunt vobis.

42. Sed væ vobis Pharisæis, quia decimatis mentham, et rutam, et omne olus, et præteritis judicium et charitatem Dei: hæc autem oportuit facere, et illa non omittere.

43. Væ vobis Pharisæis, quia diligitis primas cathedras in synagogis, et salutationes in foro.

44. Væ vobis, quia estis ut monumenta, quæ non apparent,

numenti, che non appaiono, e non sanno gli uomini che vanno di sopra.

45. Di che rispondendo [alcuni] delli periti della legge, dissero: maestro, dicendo tu queste cose, a noi fai ingiuria (e vergogna).

46. Ed egli disse: etiam guai a voi, ammaestrati nella legge; imperò che caricate gli uomini di carichi, che loro non possono portare; e voi con uno vostro dito non toccate le piccole fascine.

47. Guai a voi, ch' edificate li monumenti dei profeti; ma li vostri padri hanno uccisi quelli.

48. Ma certo voi testificate che consentite alle opere de' vostri padri; imperò che certo loro uccisero quelli, ma voi edificate li loro sepolcri.

49. Per la quale cosa disse la sapienza di Dio: a quelli mandarò gli profeti e gli apostoli, e di quelli uccideranno e perseguiteranno,

50. acciò sia richiesto il sangue di tutti gli profeti, ch' è stato sparto dalla constituzione del mondo da questa generazione,

et homines, ambulantes supra, nesciunt.

45. Respondens autem quidam ex legisperitis ait illi: Magister, hæc dicens, etiam contumeliam nobis facis.

46. At ille ait: Et vobis legisperitis væ, quia oneratis homines oneribus, quæ portare non possunt, et ipsi uno digito vestro non tangitis sarcinas.

47. Væ vobis, qui ædificatis monumenta Prophetarum: patres autem vestri occiderunt illos.

48. Profecto testificamini quod consentitis operibus patrum vestrorum: quoniam ipsi quidem eos occiderunt, vos autem ædificatis eorum sepulcra.

49. Propterea et sapientia Dei dixit: Mittam ad illos Prophetas et Apostolos, et ex illis occident, et persequentur,

50. ut inquiratur sanguis omnium Prophetarum, qui effusus est a constitutione mundi a generatione ista:

51. dal sangue di Abel insigno al sangue di Zacaria, il quale moritte tra l' altare e la casa. Così etiam, dico a voi, richiederassi da questa generazione.

52. Guai a voi, dotti nella legge, li quali avete tolta la chiave della scienza; e voi stessi non siete entrati, e avete vietato a quelli ch' entravano.

53. Dicendo egli queste cose a loro, incominciorono li Farisei e dottori della legge a resistere gravemente, e a opprimere la sua bocca, insegnandogli molte cose,

54. e cercanti di udire alcuna cosa della bocca sua, acciò l' accusassero.

CAPO XII.

1. Concorrenti molte turbe, per modo che si conculcavano insieme, incominciò a dire alli discepoli suoi: guardatevi dal levamento de' Farisei, il quale è ipocrisia.

51. a sanguine Abel usque ad sanguinem Zachariæ, qui periit inter altare et ædem. Ita, dico vobis: Requiretur ab hac generatione.

52. Væ vobis legisperitis, quia tulistis clavem scientiæ: ipsi non introistis, et eos, qui introibant, prohibuistis.

53. Cum autem hæc ad illos diceret, cœperunt Pharisæi et Legisperiti graviter insistere, et os ejus opprimere de multis,

54. insidiantes ei, et quærentes aliquid capere de ore ejus, ut accusarent eum.

CAPUT XII.

1. Multis autem turbis circumstantibus, ita ut se invicem conculcarent, cœpit dicere ad discipulos suos: Attendite a fermento Pharisæorum, quod est hypocrisis.

2. Onde niuna cosa fassi in ascosto, che non si reveli; nè è si occulta, che non si sappia.

3. Imperò che quelle cose che avete dette in tenebre, diransi in luce; e quelle che nelle orecchie e nelle camere avete parlato, sopra li tetti predicarannosi.

4. E imperò io dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono lo corpo, imperò che dopo questo non hanno potestà di potere più fare a voi.

5. Ma io vi mostrarò cui voi dovete temere; temete colui che vi può uccidere, e ha potestà di deponervi nel fuoco eternale (l' anima e il corpo). E però dico a voi: questo temete.

6. Or non vedete voi, che cinque passere si dànno per uno denaro, e una di quelle non è in dimenticanza a Dio?

7. E anche li vostri capelli del capo sono annumerati tutti. Adunque non vogliate temere; imperò che voi siete da più che non sono le passere.

2. Nihil autem opertum est, quod non reveletur: neque absconditum, quod non sciatur.

3. Quoniam, quæ in tenebris dixistis, in lumine dicentur: et quod in aurem locuti estis in cubiculis, prædicabitur in tectis.

4. Dico autem vobis amicis meis: Ne terreamini ab his qui occidunt corpus, et post hæc non habent amplius quid faciant.

5. Ostendam autem vobis quem timeatis: Timete eum, qui postquam occiderit, habet potestatem mittere in gehennam. Ita dico vobis: Hunc timete.

6. Nonne quinque passeres væneunt dipondio, et unus ex illis non est in oblivione coram Deo?

7. Sed et capilli capitis vestri omnes numerati sunt. Nolite ergo timere: multis passeribus pluris estis vos.

8. E anche vi dico che qualunque mi confessarà dinanzi dagli uomini, il Figliuolo dell' uomo confessarà quello dinanzi agli angioli di Dio.

9. E chi mi negarà dinanzi alli uomini, egli sarà negato dinanzi alli angioli di Dio.

10. E ogni uomo, che dirà alcuna parola contra il Figliuolo di Dio, sara'li perdonato; ma non sarà perdonato a colui che blasfemerà nel Spirito Santo.

11. Ma quando vi induceranno nelle sinagoghe, e dinanzi alli prìncipi e potestati, non vogliate essere solleciti, ovvero che rispondiate, ovvero che diciate.

12. Imperò che in quell' ora il Spirito Santo v' insegnerà quel che bisogna dicere.

13. E uno della turba gli disse: maestro, di' al fratello mio, che meco egli divida la eredità.

14. Ed egli li disse: o uomo, cui mi ha constituito sopra di voi giudice, ovvero divisore?

15. E a loro disse: guardatevi e fuggite da ogni

8. Dico autem vobis: Omnis quicumque confessus fuerit me coram hominibus, et Filius hominis confitebitur illum coram Angelis Dei:

9. qui autem negaverit me coram hominibus, negabitur coram Angelis Dei.

10. Et omnis, qui dicit verbum in Filium hominis, remittetur illi: ei autem, qui in Spiritum sanctum blasphemaverit, non remittetur.

11. Cum autem inducent vos in synagogas, et ad magistratus et potestates, nolite solliciti esse qualiter aut quid respondeatis, aut quid dicatis.

12. Spiritus enim sanctus docebit vos in ipsa hora, quid oporteat vos dicere.

13. Ait autem ei quidam de turba: Magister, dic fratri meo ut dividat mecum hereditatem.

14. At ille dixit illi: Homo, quis me constituit judicem aut divisorem super vos?

15. Dixitque ad illos: Videte, et cavete ab omni ava-

avarizia; imperò che la vita non è abbondante di qualunque di quelle cose ch' egli possiede.

16. Alli quali disse la similitudine: uno campo di uno ricco uomo produsse ubertissimi frutti (e in abbondanza).

17. E fra sè pensava, dicendo: che farò io, che non ho dove riporre li miei frutti?

18. E disse: farò questo; distruggerò li miei granari, e farolli maggiori; e in quel luogo raunerò tutte le cose che mi son nasciute, e tutti li miei beni.

19. E dirò all' anima mia: anima, tu hai molti beni, reposti per molti anni; ripòsati, manduca e bevi, e godi ne' conviti.

20. E a lui disse Iddio: o pazzo, in questa notte da te toglieranno l' anima tua; e quel che hai apparecchiato, di cui sarà?

21. [Così] è a cui si accumula tesauri, ed elli non è ricco in Iddio.

ritia: quia non in abundantia cujusquam vita ejus est, ex his quæ possidet.

16. Dixit autem similitudinem ad illos, dicens: Hominis cujusdam divitis uberes fructus ager attulit,

17. et cogitabat intra se dicens: Quid faciam, quia non habeo quo congregem fructus meos?

18. Et dixit: Hoc faciam: Destruam horrea mea, et majora faciam: et illuc congregabo omnia quæ nata sunt mihi, et bona mea,

19. et dicam animæ meæ: Anima, habes multa bona posita in annos plurimos: requiesce, comede, bibe, epulare.

20. Dixit autem illi Deus: Stulte, hac nocte animam tuam repetunt a te: quæ autem parasti, cujus erunt?

21. Sic est qui sibi thesaurizat, et non est in Deum dives.

22. E poscia disse alli discepoli suoi: e però io vi dico: all' anima vostra non vogliate esser solleciti del vostro manucare, e al vostro corpo del vestire.

23. L' anima è più che il cibo, e il corpo è più che il vestimento.

24. Considerate li corvi, imperò che non sèminano e non mietono, alli quali non è granaro nè cellaro, e Iddio gli pasce; quanto maggiormente voi, che siete da più di quelli?

25. E chi è di voi, che pensando possi aggiungere uno cubito alla sua statura?

26. Se adunque non potete fare quel ch' è minima cosa, il perchè siete solleciti delle altre cose?

27. Considerate gli gigli come crescono; non s' affaticano, nè filano; certo io vi dico: etiam Salomone non si vestiva, in ogni sua gloria, a modo di uno di questi.

28. E se il fieno, che oggi è nel campo e do-

22. Dixitque ad discipulos suos: Ideo dico vobis: Nolite solliciti esse animæ vestræ, quid manducetis, neque corpori, quid induamini.

23. Anima plus est quam esca, et corpus plus quam vestimentum.

24. Considerate corvos, quia non seminant, neque metunt, quibus non est cellarium, neque horreum, et Deus pascit illos. Quanto magis vos pluris estis illis?

25. Quis autem vestrum cogitando potest adjicere ad staturam suam cubitum unum?

26. Si ergo neque quod minimum est potestis, quid de ceteris solliciti estis?

27. Considerate lilia, quomodo crescunt: non laborant, neque nent: dico autem vobis: Nec Salomon in omni gloria sua vestiebatur sicut unum ex istis.

28. Si autem fœnum, quod hodie est in agro, et cras in

mani sì è posto nella fornace, Iddio così veste; quanto maggiormente voi, di piccola fede?

29. E voi non vogliate cercare quel che manucate, ovvero che bevete; e non vi vogliate esaltare nelle cose sublimi.

30. Onde le genti del mondo chiedono tutte queste cose. Di che il Padre vostro sa come avete bisogno di queste cose.

31. Ma pur cercate prima il regno di Dio, e la sua giustizia; e a voi saranno aggiunte tutte queste cose.

32. Non vogliate temere, piccolino gregge; imperò che al Padre vostro ha compiaciuto a darvi il regno.

33. Vendete quel che possedete, e date la elemosina; fatevi sacculi che non s' invecchiano, il tesauro che non viene a meno in cielo, dove non ruba il ladro, ed etiam non corrumpe la tarma.

34. Imperò che certo, dove egli è il vostro tesauro, quivi etiam sarà il vostro cuore.

clibanum mittitur, Deus sic vestit: quanto magis vos pusillæ fidei?

29. Et vos nolite quærere quid manducetis, aut quid bibatis: et nolite in sublime tolli:

30. hæc enim omnia gentes mundi quærunt. Pater autem vester scit quoniam his indigetis.

31. Verumtamen quaerite primum regnum Dei, et justitiam ejus: et hæc omnia adjcientur vobis.

32. Nolite timere, pusillus grex, quia complacuit Patri vestro dare vobis regnum.

33. Vendite quæ possidetis, et date eleemosynam. Facite vobis sacculos qui non veterascunt, thesaurum non deficientem in cælis, quo fur non appropiat, neque tinea corrumpit.

34. Ubi enim thesaurus vester est, ibi cor vestrum erit.

35. Siano precinti li vostri fianchi, e siate lucerne ardenti.

36. E voi siate simili alli uomini aspettanti il signore suo, quando si ritorni dalle nozze, che quando egli verrà e picchiarà all' uscio, incontanente egli aprino a lui.

37. Beati sono quelli servi li quali, venendo il suo signore, troveralli vigilanti; in verità vi dico, ch' egli cingerassi, e faragli ponere a manucare, e serviralli.

38. E se egli verrà nella seconda vigilia e nella terza, e così troverà, beati sono quelli servi.

39. Ma questo sappiate, che se il padre della famiglia sapesse in qual ora venisse il ladro, certamente egli vigilarebbe, e non permetteria che fosse scavata la sua casa.

40. E voi siate apparecchiati; imperò che in qual ora non pensate, il Figliuolo dell' uomo verrà.

35. Sint lumbi vestri præcincti, et lucernæ ardentes in manibus vestris,

36. et vos similes hominibus exspectantibus dominum suum, quando revertatur a nuptiis, ut, cum venerit, et pulsaverit, confestim aperiant ei.

37. Beati servi illi, quos, cum venerit dominus, invenerit vigilantes: Amen dico vobis: Quod præcinget se, et faciet illos discumbere, et transiens ministrabit illis.

38. Et si venerit in secunda vigilia, et si in tertia vigilia venerit, et ita invenerit, beati sunt servi illi.

39. Hoc autem scitote, quoniam, si sciret paterfamilias, qua hora fur veniret, vigilaret utique, et non sineret perfodi domum suam.

40. Et vos estote parati: quia, qua hora non putatis, Filius hominis veniet.

41. Di che dissegli Pietro: Signore, a noi di' questa parabola, ovvero a tutti?

42. E dissegli il Signore: chi pensi sia fedele dispensatore e prudente, il quale il signore constituisce sopra la famiglia, acciò gli doni nel tempo la misura del frumento?

43. Egli è beato quel servo, il quale quando verrà il signore, troverallo fare a tal modo.

44. Veramente io vi dico, ch' egli il constituirà sopra tutte le cose ch' egli possiede.

45. E se quel servo dirà nel suo cuore: il mio signore indugia a venire, e incomincerà a percuotere li servi e le ancille, e a manucare e a bere e inebriarsi,

46. verrà il signore di quel servo nel giorno ch' egli non spera, e nell' ora ch' egli non sa, e dividerallo, e ponerà la sua parte con gl' infedeli.

47. E quel servo il quale ha conosciuto la volontà del suo signore, e non fece secondo la sua volontà, sarà battuto di molte battiture.

41. Ait autem ei Petrus: Domine, ad nos dicis hanc parabolam, an et ad omnes?

42. Dixit autem Dominus: Quis, putas, est fidelis dispensator et prudens, quem constituit dominus supra familiam suam, ut det illis in tempore tritici mensuram?

43. Beatus ille servus, quem cum venerit dominus, invenerit ita facientem.

44. Vere dico vobis: Quoniam supra omnia, quæ possidet, constituet illum.

45. Quodsi dixerit servus ille in corde suo: Moram facit dominus meus venire: et cœperit percutere servos et ancillas, et edere, et bibere, et inebriari:

46. veniet dominus servi illius in die qua non sperat, et hora qua nescit, et dividet eum, partemque ejus cum infidelibus ponet.

47. Ille autem servus, qui cognovit voluntatem domini sui, et non præparavit, et non fecit secundum voluntatem ejus, vapulabit multis:

48. Ma colui che non arà conosciuto, e ha fatto [in]degnamente, sarà battuto con poche ferite. Di che a ogni uomo, a cui è dato molto, addimanderassi molto da quello; e a cui aranno arricomandato molto, da quello più addimanderanno

49. Io sono venuto a mandare il fuoco in terra; e che vogl' io, salvo che sia acceso?

50. Io ho [da] essere battezzato col battesimo; e a qual modo sono constretto insino che si adempia?

51. Pensate voi ch' io sia venuto a ponere pace in terra? Non, dico a voi, ma (sono venuto a ponere) separazione.

52. Imperò che saranno cinque in una casa, per questo divisi; tre divideransi in duoi, e duoi in tre;

53. il padre contra il figliuolo, e il figliuolo contra il padre; la madre contra la figliuola, e la figliuola contra la madre; la socera contra la sua nuora, e la nuora contra la socera.

54. Ed etiam diceva alle turbe: quando vedete venire le nuvole dal tramontare del sole, incontanente dicete: viene il nembo; e così è.

48. qui autem non cognovit, et fecit digna plagis, vapulabit paucis. Omni autem, cui multum datum est, multum quæretur ab eo: et cui commendaverunt multum, plus petent ab eo.

49. Ignem veni mittere in terram: et quid volo, nisi ut accendatur?

50. Baptismo autem habeo baptizari: et quomodo coarctor usquedum perficiatur?

51. Putatis quia pacem veni dare in terram? Non, dico vobis, sed separationem.

52. Erunt enim ex hoc quinque in domo una divisi, tres in duos, et duo in tres.

53. dividentur: pater in filium, et filius in patrem suum, mater in filiam, et filia in matrem, socrus in nurum suam, et nurus in socrum suam.

54. Dicebat autem et ad turbas: Cum videritis nubem orientem ab occasu, statim dicitis: Nimbus venit: et ita fit;

55. E quando vedete soffiare il vento austro, dicete che sarà caldo; e così è.

56. Ipocriti, voi sapete provare la faccia del cielo e della terra; ma questo tempo come non provate?

57. Ma il perchè non giudicate da voi stessi quel ch' è giusto?

58. E quando tu vai col tuo avversario per la via dinanzi al principe, dà cagione di essere liberato da quello, acciò forse non ti tiri al giudice, e il giudice ti dia all' esattore, e l' esattore ti ponga in prigione.

59. Dicoti, che non uscirai di indi, insino che non restituisci l' ultimo minuto denaro.

CAPO XIII.

1. In quel tempo erano alcuni, raccontando a lui de' Galilei, il sangue de' quali Pilato mescolò con loro sacrificii.

55. et cum austrum flantem, dicitis: Quia æstus erit; et fit.

56. Hypocritæ, faciem cæli et terræ nostis probare: hoc autem tempus quomodo non probatis?

57. Quid autem et a vobis ipsis non judicatis quod justum est?

58. Cum autem vadis cum adversario tuo ad principem, in via da operam liberari ab illo, ne forte trahat te ad judicem, et judex tradat te exactori, et exactor mittat te in carcerem.

59. Dico tibi: Non exies inde, donec etiam novissimum minutum reddas.

CAPUT XIII.

1. Aderant autem quidam ipso in tempore, nuntiantes illi de Galilæis, quorum sanguinem Pilatus miscuit cum sacrificiis eorum.

2. Ed egli rispondendo disse a loro: pensate voi che questi Galilei fra tutti li Galilei siano stati peccatori, imperò che loro hanno sostenuto tal cosa?

3. Non, dico a voi; ma se voi non farete penitonze, tutti similmente perirete.

4. Come quelli dieci otto, sopra li quali cascò la torre in Siloe, e ucciseli, pensate voi che loro saranno debitori, salvo tutti li uomini abitanti in Ierusalem?

5. Non, a voi dico; ma se non farete penitenza, similmente perirete.

6. E dicevali la similitudine: era uno che aveva l' arboro del fico, piantato nella sua vigna; ed egli venne credendo in quello essere il frutto, e non trovò alcun frutto.

7. Di che egli disse al lavoratore della vigna: ecco che son tre anni, ch' io vengo a cercare il frutto sopra questa ficaja, e non trovo alcuno; adunque tagliala: perchè etiam essa occupa la terra?

2. Et respondens dixit illis: Putatis quod hi Galilæi præ omnibus Galilæis peccatores fuerint, quia talia passi sunt?

3. Non, dico vobis: sed, nisi pœnitentiam habueritis, omnes similiter peribitis.

4. Sicut illi decem et octo, supra quos cecidit turris in Siloe, et occidit eos: putatis quia et ipsi debitores fuerint præter omnes homines habitantes in Jerusalem?

5. Non, dico vobis: sed si pœnitentiam non egeritis, omnes similiter peribitis.

6. Dicebat autem et hanc similitudinem. Arborem fici habebat quidam plantatam in vinea sua, et venit quærens fructum in illa, et non invenit.

7. Dixit autem ad cultorem vineæ: Ecce, anni tres sunt, ex quo venio quærens fructum in ficulnea hac, et non invenio: succide ergo illam, ut quid etiam terram occupat?

8. Ed egli rispondendo disse a quello: signore, lasciala etiam in questo anno, insino ch' io cavi intorno di quella, e che gli ponga del sterco.

9. E se lei farà frutto, bene è; e se non, per l' avvenire tagliarò quella.

10. Di che era insegnando nella loro sinagoga, ne' giorni del sabbato.

11. Ed ecco una femmina, che aveva il spirito d' infermità bene dieci otto anni; ed era piegata, e per niuna guisa poteva guardare in suso.

12. La quale vedendola Iesù, chiamolla a sè, e dissegli: o femina, tu sei liberata dalla tua infermità.

13. E posegli le mani sopra di lei; e incontanente fu drizzata, e glorificava Dio.

14. Di che rispondendo il principe della sinagoga isdegnato, imperò che Iesù avea sanato nel giorno del sabbato, diceva alla turba: sono sei giorni ne' quali bisogna operare; in questi sei giorni adunque venite, e sanatevi, e non nel giorno del sabbato.

8. At ille respondens dicit illi: Domine, dimitte illam et hoc anno, usque dum fodiam circa illam, et mittam stercora,

9. et siquidem fecerit fructum: sin autem, in futurum succides eam.

10. Erat autem docens in synagoga eorum sabbatis.

11. Et ecce mulier, quæ habebat spiritum infirmitatis annis decem et octo; et erat inclinata, nec omnino poterat sursum respicere.

12. Quam cum videret Jesus, vocavit eam ad se, et ait illi: Mulier, dimissa es ab infirmitate tua.

13. Et imposuit illi manus; et confestim erecta est, et glorificabat Deum.

14. Respondens autem archisynagogus, indignans quia sabbato curasset Jesus, dicebat turbæ: Sex dies sunt, in quibus oportet operari: in his ergo venite, et curamini, et non in die sabbati.

15. Onde rispondendo il Signore dissegli: o ipocriti, ciascuno di voi non scioglie nel dì del sabbato il bove suo e l' asino dalla mangiatoia, e mandato adacquare?

16. Or non fu bisogno sciogliere, nel giorno del sabbato, questa figliuola di Abraam da questo legame, col quale Satana già diciotto anni halla legata?

17. E mentre ch' egli diceva queste cose, tutti gli suoi avversarii vergognavansi; e tutto il popolo godeva nell' universe cose che facevansi da egli.

18. Adunque diceva: a cui è simile il regno de' cieli, e a cui simile agguagliarollo?

19. Egli è simile al granello del senape, il quale tolto che l' ebbe l' uomo, poselo nell' orto suo; ed egli crebbe e fecesi in uno grande arbore; e in le sue rame riposansi li uccelli del cielo.

20. Ed etiam egli disse: a cui assomiglierò il regno del cielo?

15. Respondens autem ad illum Dominus dixit: Hypocritæ, unusquisque vestrum sabbato non solvit bovem suum aut asinum a præsepio, et ducit adaquare?

16. Hanc autem filiam Abrahæ, quam alligavit satanas, ecce decem et octo annis, non oportuit solvi a vinculo isto die sabbati?

17. Et cum hæc diceret, erubescebant omnes adversarii ejus; et omnis populus gaudebat in universis quæ gloriose flebant ab eo.

18. Dicebat ergo: Cui simile est regnum Dei, et cui simile æstimabo illud?

19. Simile est grano sinapis, quod acceptum homo misit in hortum suum: et crevit, et factum est in arborem magnam: et volucres cæli requieverunt in ramis ejus.

20. Et iterum dixit: Cui simile æstimabo regnum Dei?

21. Egli è simile al levamento, il quale tolto che l' ebbe la femina, nascoselo sotto tre misure di farina, per insino che tutto fosse levato.

22. Onde egli andava per le città e castella, ammaestrando (e insegnando), e andava in Ierusalem.

23. Di che alcuno dissegli: Signore, sono adunque pochi quelli che si salvano? Ma egli disse:

24. Questionate d' entrare per la stretta porta; imperò ch' io vi dico, che molti credettero d' entrare, e non potero.

25. Ma quando sarà entrato il padre della famiglia, e inserrarà l' uscio, voi incominciarete a stare di fuori, e picchiare all' uscio, dicendo: signore, aprici; ed egli rispondendo diravvi: non so donde siate.

26. Allora incominciarete a dicere: noi abbiamo manucato e bevuto in tua presenza, e hai insegnato nelle nostre piazze.

21. Simile est fermento, quod acceptum mulier abscondit in farinæ sata tria, donec fermentaretur totum.

22. Et ibat per civitates et castella, docens et iter faciens in Jerusalem.

23. Ait autem illi quidam: Domine, si pauci sunt, qui salvantur? Ipse autem dixit ad illos:

24. Contendite intrare per angustam portam: quia multi, dico vobis, quærent intrare, et non poterunt.

25. Cum autem intraverit paterfamilias, et clauserit ostium, incipietis foris stare, et pulsare ostium, dicentes: Domine, aperi nobis; et respondens dicet vobis: Nescio vos unde sitis;

26. tunc incipietis dicere: Manducavimus coram te, et bibimus, et in plateis nostris docuisti.

27. Ed egli a voi dirà: non so donde vi siate; partitevi da me tutti operatori di iniquità.

28. Quivi sarà pianto e stridor di denti, quando vederete Abraam, Isaac, Iacob e tutti gli profeti nel regno di Dio, essendo voi cacciati di fuori.

29. E verranno (molti) da oriente e occidente, da aquilone e austro, e sederanno a manucare nel regno di Dio.

30. Ed ecco che quelli che son ultimi, saranno primi; e sono gli primi quelli che saranno ultimi.

31. In quel giorno andorono alcuni de' Farisei dicendo a lui: pàrtiti di qua, imperò ch' Erode ti vuole uccidere.

32. Ed egli li disse: andate, e dite a quella volpe: ecco ch' io scaccio li demonii, e oggi e crai restituisco alli infermi la sanità, e il terzo giorno son consumato.

33. Nientemeno mi bisogna andare oggi e crai e il seguente giorno; imperò che non piglia il profeta perire fuori di Ierusalem.

27. Et dicet vobis: Nescio vos unde sitis: discedite a me omnes operarii iniquitatis.

28. Ibi erit fletus et stridor dentium, cum videritis Abraham, et Isaac, et Jacob, et omnes Prophetas in regno Dei, vos autem expelli foras.

29. Et venient ab oriente et occidente, et aquilone et austro, et accumbent in regno Dei.

30. Et ecce, sunt novissimi qui erunt primi, et sunt primi qui erunt novissimi.

31. In ipsa die accesserunt quidam Pharisæorum, dicentes illi: Exi, et vade hinc, quia Herodes vult te occidere.

32. Et ait illis: Ite, et dicite vulpi illi: Ecce, ejicio dæmonia, et sanitates perficio hodie et cras, et tertia die consummor.

33. Verumtamen, oportet me hodie et cras et sequenti die ambulare: quia non capit prophetam perire extra Jerusalem.

34. O Ierusalem, Ierusalem, che uccidi gli profeti, e lapidi quelli che a te sono mandati, quante fiate ho voluto raunare li figliuoli tuoi, come l' uccello rauna nel nido li suoi sotto le sue penne, e non hai vogliuto?

Ecco che a voi sarà lasciata la casa vostra deserta. Ma io vi dico che non mi vederete, insino che io verrò, quando dicerete: egli è benedetto, il quale viene nel nome del Signore.

CAPO XIIII.

1. E fatto è che in uno sabbato, entrando Iesù in casa di uno prìncipe de' Farisei a mangiare il pane, coloro ch' erano quivi ponevano mente a quello che Iesù faceva.

2. Ed ecco, uno uomo idropico gli venne dinanzi.

3. E Iesù rispose (alli loro iniqui pensieri e) alli savii della legge e Farisei: è lecito a curare il sabbato?

34. Jerusalem, Jerusalem, quæ occidis Prophetas, et lapidas eos, qui mittuntur ad te, quoties volui congregare filios tuos, quemadmodum avis nidum suum sub pennis, et noluisti?

35. Ecce, relinquetur vobis domus vestra deserta. Dico autem vobis: Quia non videbitis me, donec veniat cum dicetis: Benedictus, qui venit in nomine Domini.

CAPUT XIV.

1. Et factum est, cum intraret Jesus in domum cujusdam principis Pharisæorum sabbato manducare panem: et ipsi observabant eum.

2. Et ecce, homo quidam hydropicus erat ante illum.

3. Et respondens Jesus dixit ad legisperitos et Pharisæos, dicens: Si licet sabbato curare?

4. Ed egli tacettero. E allora egli prese l' idropico, e sanollo, e lasciollo andare.

5. E poi rispose a coloro, e disse: qual è di voi, che avesse uno asino o uno bove, e cadesse in una fossa, ch' egli non cavasse fuora incontinente nel giorno del sabbato?

6. Ed egli non gli poterono rispondere.

7. Allora disse Iesù questa parabola a coloro ch' erano invitati, riguardando a coloro che vogliono pigliare gli primi luoghi delle mense, e diceva a loro:

8. Quando sarai invitato alle nozze, non ti ponere ne' primi luoghi; chè se fosse invitato uno che fosse da più onore di te e migliore,

9. venendo egli, non ti sia poi detto da quelli che hanno invitato te e lui: dà questo luogo a costui; e tu con tua vergogna vadi poi a stare nel luogo infimo.

10. E imperò, quando tu sei invitato, va e siedi nell' ultimo luogo (di sotto); sì che, venendo colui

4. At illi tacuerunt. Ipse vero apprehensum sanavit eum, ac dimisit.

5. Et respondens ad illos dixit: Cujus vestrum asinus aut bos in puteum cadet, et non continuo extrahet illum die sabbati?

6. Et non poterant ad hæc respondere illi.

7. Dicebat autem et ad invitatos parabolam, intendens quomodo primos accubitus eligerent, dicens ad illos:

8. Cum invitatus fueris ad nuptias, non discumbas in primo loco, ne forte honoratior te sit invitatus ab illo,

9. et veniens is, qui te et illum vocavit, dicat tibi: Da huic locum; et tunc incipias cum rubore novissimum locum tenere.

10. Sed cum vocatus fueris, vade, recumbe in novissimo loco, ut, cum venerit qui te invitavit, dicat tibi: Amice, ascende superius. Tunc erit

che ti ha invitato, ti dica: amico, va e sta di sopra. E allora ti sarà gloria dinanzi a tutti gli uomini invitati.

11. Imperò che qualunque si esalta, sarà umiliato; e qualunque si umilia, sarà esaltato.

12. E diceva a cui l'avea invitato: quando tu fai desinare, ovvero cena, non volere chiamare l'amico tuo ovvero fratello ovvero cognato, nè etiam gli vicini ricchi, acciò forse loro non ti reinvitino, e a te sia retribuito.

13. Ma quando fai il convito, chiama li poveri e gli deboli, li zoppi e gli ciechi.

14. E sarai beato, conciosia che loro non hanno da retribuirti; ma saratti retribuito nella resurrezione de' giusti.

15. E udendolo uno di quelli che sedevano insieme a mensa nel convito, dissegli: beato quel che manuca il pane nel regno di Dio.

16. Ed egli disse a quello: fu uno uomo che fece una cena, e invitò molta gente.

tibi gloria coram simul discumbentibus:

11. quia omnis qui se exaltat, humiliabitur: et qui se humiliat, exaltabitur.

12. Dicebat autem et ei, qui se invitaverat: Cum facis prandium aut cænam, noli vocare amicos tuos, neque fratres tuos, neque cognatos, neque vicinos divites, ne forte te et ipsi reinvitent, et fiat tibi retributio.

13. Sed cum facis convivium, voca pauperes, debiles, claudos, et cæcos,

14. et beatus eris, quia non habent retribuere tibi: retribuetur enim tibi in resurrectione justorum.

15. Hæc cum audisset quidam de simul discumbentibus, dixit illi: Beatus, qui manducabit panem in regno Dei.

16. At ipse dixit ei: Homo quidam fecit cænam magnam, et vocavit multos.

17. E all' ora della cena mandò il servò suo per coloro ch' erano invitati, che venissero, imperò che ogni cosa era apparecchiata.

18· E tutti quelli invitati sì incominciarono a scusarsi. E 'l primo disse: io ho comperato una possessione, e io ho bisogno andare; imperò pregoti che tu mi abbi escusato.

19. E l' altro disse: io ho comprato cinque para di buoi; voglio andare a provargli; pregoti che mi abbi per iscusato.

20. E l' altro disse: io ho menato mogliere, e imperò non posso venire.

21. E il servo tornò, e disse queste risposte al signore suo. Allora il padre della famiglia adirossi, e disse al servo suo; va tosto in piazza e (cerca) per tutti gli borghi della città, e mena teco tutti quanti e poveri e ciechi, zoppi e deboli.

22. E il servo disse: fatto sarà quello che hai comandato. E fatto che fu, disse il servo al signore suo: signore, anche vi avanza luoghi (che sono vòti).

17. Et misit servum suum hora cænæ dicere invitatis ut venirent, quia jam parata sunt omnia.

18. Et cœperunt simul omnes excusare. Primus dixit ei: Villam emi, et necesse habeo exire, et videre illam: rogo te, habe me excusatum.

19. Et alter dixit: Juga boum emi quinque, et eo probare illa: rogo te, habe me excusatum.

20. Et alius dixit: Uxorem duxi, et ideo non possum venire.

21. Et reversus servus nuntiavit hæc domino suo. Tunc iratus paterfamilias dixit servo suo: Exi cito in plateas et vicos civitatis, et pauperes ac debiles, et cæcos et claudos introduc huc.

22. Et ait servus: Domine, factum est ut imperasti, et adhuc locus est.

23. E il signore suo disse: va per le vie e per le piazze, (e tanto che meni) eziandio sforzandogli, sì che la casa si empia.

24. E in verità vi dico, che niuno degli uomini ch' erano invitati, non gustaranno della mia cena.

25. Andavano adunque molte genti con quello; e tornato disse a quelli:

26. Se alcuno viene a me, e non odia il padre e la madre sua, mogliere e figliuoli, fratelli e sorelle e anche l' anima sua, non può essere mio discepolo.

27. *E chi non toglie la croce sua e sèguita me, non è di me degno.*

28. E qual è di voi, che volesse edificare una torre, che in prima non pensasse e facesse ragione dell' opere che vi son bisogno, e se egli ha da poterla compire,

29. acciò che, poscia che avesse principiato il fondamento, e non la potesse compire, chiunque la vedesse incominciata, ed egli non seguisse, schernirebbelo,

23. Et ait dominus servo: Exi in vias et sepes, et compelle intrare, ut impleatur domus mea.

24. Dico autem vobis: Quod nemo virorum illorum, qui vocati sunt, gustabit cænam meam.

25. Ibant autem turbæ multæ cum eo; et conversus dixit ad illos:

26. Si quis venit ad me, et non odit patrem suum et matrem, et uxorem et filios, et fratres et sorores, adhuc autem et animam suam, non potest meus esse discipulus.

27. Et qui non bajulat crucem suam, et venit post me, non potest meus esse discipulus.

28. Quis enim ex vobis volens turrim ædificare, non prius sedens computat sumtus, qui necessarii sunt, si habeat ad perficiendum,

30. dicendo: questo uomo incominciò a edificare, e non ha potuto compire?

31. Ovvero qual è quello re che abbia a combattere con uno altro re, e non si debba egli inanzi molto bene avvisare (e antivedere), se egli può con diecimilia farsi in contra a colui che n' ha ventimilia, che viene contra lui?

32. Certo, essendo quelli ancora da lungi, mandaragli li ambasciatori, (invitandolo e) pregandolo di pace.

33. Così ciascuno di voi, il quale non renunzia a tutte quelle cose che possiede, non può essere mio discepolo.

34. Egli è buono il sale; ma se etiam squagliarassi il sale, in che si salerà?

35. Egli non è utile in terra, e ne' luoghi immondi; ma gitterassi fuori. Chi ha orecchie da udire, oda.

29. ne, posteaquam posuerit fundamentum, et non potuerit perficere, omnes qui vident incipiant illudere ei,

30. dicentes: Quia hic homo cœpit ædificare, et non potuit consummare?

31. Aut quis rex iturus committere bellum adversus alium regem, non sedens prius cogitat, si possit cum decem millibus occurrere ei, qui cum viginti millibus venit ad se?

32. Alioquin, adhuc illo longe agente, legationem mittens, rogat ea quæ pacis sunt.

33. Sic ergo omnis ex vobis, qui non renuntiat omnibus quæ possidet, non potest meus esse discipulus.

34. Bonum est sal. Si autem sal evanuerit, in quo condietur?

35. Neque in terram, neque in sterquilinium utile est, sed foras mittetur. Qui habet aures audiendi, audiat.

CAPO XV.

1. Ed eransi approssimati a quello li pubblicani e peccatori, acciò udissero quello.

2. E gli Scribi e Farisei mormoravano (di Iesù) e dicevano: questo riceve (pubblicani e) peccatori, e mangia con loro.

3. E Iesù disse a loro questa similitudine:

4. Qual è quello di voi, il quale avendo cento pecore, e perdendone una di quelle cento, non lascia egli le novantanove nel deserto, e va dietro a quella ch' era perduta, insino che l' ha ritrovata?

5. E ritrovata ch' egli l' ha, rallegrasi e pònesela in su le spalle;

6. e torna a casa, e chiama gli vicini e gli amici, e dice a loro: rallegratevi meco, imperò ch' io ho ritrovato la pecora ch' io avea perduta.

CAPUT XV.

1. Erant autem appropinquantes ei publicani et peccatores, ut audirent illum.

2. Et murmurabant Pharisæi et Scribæ, dicentes: Quia hic peccatores recipit, et manducat cum illis.

3. Et ait ad illos parabolam istam, dicens:

4. Quis ex vobis homo, qui habet centum oves, et si perdiderit unam ex illis, nonne dimittet nonaginta novem in deserto, et vadit ad illam quæ perierat, donec inveniat eam?

5. Et cum invenerit eam, imponit in humeros suos gaudens,

6. et veniens domum convocat amicos et vicinos, dicens illis: Congratulamini mihi, quia inveni ovem meam, quæ perierat.

7. E così vi dico: più allegrezza sarà in cielo di uno peccatore che torni a penitenza, che di novantanove giusti li quali non hanno bisogno di fare penitenza.

8. Ovvero qual femina è che abbia dieci dramme, e se ella ne perde una, non accende ella la lucerna, e cerca tutta la casa diligentemente, tanto che l' abbia trovata?

9. E quando l' ha ritrovata, ella chiama le amiche e le vicine, e dice: rallegratevi con meco, imperò ch' io ho ritrovata la dramma ch' io avea perduta.

10. E io così dico a voi: sarà (maggiore) allegrezza in cielo, dinanzi alli angioli di Dio, di uno peccatore che torni a penitenza.

11. Disse adunque: fu uomo ch' ebbe due figliuoli.

12. E il più giovine disse al padre: padre, dammi la parte mia di quello che mi tocca, che tu hai. E il padre diedeli.

7. Dico vobis: Quod ita gaudium erit in cælo super uno peccatore pœnitentiam agente, quam super nonaginta novem justis, qui non indigent pœnitentia.

8. Aut quæ mulier, habens drachmas decem, si perdiderit drachmam unam, nonne accendit lucernam, et everrit domum, et quærit diligenter, donec inveniat?

9. Et cum invenerit, convocat amicas et vicinas, dicens: Congratulamini mihi, quia inveni drachmam, quam perdideram.

10. Ita dico vobis: Gaudium erit coram angelis Dei super uno peccatore pœnitentiam agente.

11. Ait autem: Homo quidam habuit duos filios,

12. et dixit adolescentior ex illis patri: Pater, da mihi portionem substantiæ, quæ me contingit. Et divisit illis substantiam.

13. E dopo alquanti giorni, radunato ch' ebbe ciò che il padre gli avea dato, andò in lontano paese; e quivi consumò tutta la sua sostanza, vivendo lussuriosamente.

14. E quando ebbe consumato ogni cosa, avvenne che in quello paese (venne tanta carestia che) la fame v' era grandissima; onde egli incominciò avere grande necessità (e fame).

15. E (per scampare la vita sua dalla fame) puosesi per fante di uno cittadino di quelle contrade; e mandollo in villa sua a pascere li porci.

16. Onde egli venne a tanto che desiderava (di saziarsi e) d' empirsi il ventre di quelli cibi che mangiavano gli porci; e niuno gliene dava.

17. E quello, tornando in sè medesimo, disse: oh quanti mercenarii abbondano di pane nella casa del mio padre; e io mi moro di fame!

18. Onde io mi voglio levare, e andare al padre mio, e dirgli: padre mio, io ho peccato in cielo (e in terra) e dinanzi da te.

13. Et non post multos dies, congregatis omnibus, adolescentior filius peregre profectus est in regionem longinquam, et ibi dissipavit substantiam suam vivendo luxuriose.

14. Et postquam omnia consummasset, facta est fames valida in regione illa, et ipse cœpit egere.

15. Et abiit, et adhæsit uni civium regionis illius. Et misit illum in villam suam, ut pasceret porcos.

16. Et cupiebat implere ventrem suum de siliquis, quas porci manducabant: et nemo illi dabat.

17. In se autem reversus, dixit: Quanti mercenarii in domo patris mei abundant panibus: ego autem hic fame pereo!

18. Surgam, et ibo ad patrem meum, et dicam ei: Pater, peccavi in cælum et coram te:

31. E il padre gli disse: figliuolo, tu sei sempre meco, e ciò ch' io ho sì è tuo.

32. Ma pure ci conviene fare festa (e convito) e mangiare, imperò che questo tuo fratello era morto, ed è resuscitato; era perito, ed è ritrovato.

CAPO XVI.

1. Etiam diceva alli suoi discepoli: egli era uno uomo ch' era ricco, il quale avea uno gubernatore; ed egli fu infamato appresso il signore suo, come avea dissipati li suoi beni.

2. Ed egli il chiamò, e dissegli: che è questo ch' io odo di te? rendimi ragione della tua ministrazione, imperò che ormai non potrai più gubernare.

3. E il gubernatore disse fra sè stesso: che farò io, che il mio signore priverammi della ministrazione? io non posso (zappare nè) fare fossati; mi vergogno a mendicare.

31. At ipse dixit illi: Fili, tu semper mecum es, et omnia mea tua sunt:

32. epulari autem et gaudere oportebat, quia frater tuus hic mortuus erat, et revixit: perierat, et inventus est.

CAPUT XVI.

1. Dicebat autem et ad discipulos suos: Homo quidam erat dives, qui habebat villicum: et hic diffamatus est apud illum, quasi dissipasset bona ipsius.

2. Et vocavit illum, et ait illi: Quid hoc audio de te? Redde rationem villicationis tuæ, jam enim non poteris villicare.

3. Ait autem villicus intra se: Quid faciam, quia dominus meus aufert a me villicationem? Fodere non valeo, mendicare erubesco.

4. So che farò, che quando sarò privato della gubernazione, loro mi accetteranno nelle sue case.

5. Chiamati adunque tutti gli debitori del suo signore, diceva al primo: quanto sei obbligato al mio signore?

6. E quello disse: cento misure d' olio. Ed egli disse: togli la tua carta; e tosto siedi, e scrivi cinquanta.

7. Etiam disse a uno altro: e tu quanto sei tenuto? Il quale disse: cento cori di frumento. Al quale disse: togli le tue scritture, e scrivi ottanta.

8. (Udendo questo), il suo signore lodò il (suo) fattore di iniquità, chè egli avea fatto prudentemente; conciosia che gli figliuoli di questo mondo sono più prudenti delli figliuoli della luce nella sua generazione.

9. E io vi dico: fatevi amici di mammona della iniquità (cioè delle ricchezze, a dispensarle alli poveri servi di Dio); acciò che, quando verrete a meno, quelli vi ricevino nelli eterni tabernacoli.

4. Scio, quid faciam, ut, cum amotus fuero a villicatione, recipiant me in domos suas.

5. Convocatis itaque singulis debitoribus domini sui, dicebat primo: Quantum debes domino meo?

6. At ille dixit: Centum cados olei. Dixitque illi: Accipe cautionem tuam, et sede cito, scribe: Quinquaginta.

7. Deinde alii dixit: Tu vero quantum debes? Qui ait: Centum coros tritici. Ait illi: Accipe litteras tuas, et scribe: Octoginta.

8. Et laudavit dominus villicum iniquitatis: quia prudenter fecisset, quia filii hujus sæculi prudentiores filiis lucis in generatione sua sunt.

9. Et ego vobis dico: Facite vobis amicos de mammona iniquitatis: ut, cum defeceritis, recipiant vos in æterna tabernacula.

10. Chi è fedele nella minima cosa, etiam nella maggiore egli è fedele; e chi è iniquo nel poco, etiam egli è iniquo nel maggiore.

11. Se adunque non sete stati fedeli nell' iniquo mammona, chi vi crederà quel ch' è vero?

12. E se non siete stati fedeli nell' altrui cosa, chi vi darà quel ch' è vostro?

13. Nullo servo può servire a due signori; imperò che ovvero avrà uno in odio, e amerà l' altro; ovvero accosterassi a uno, e disprezzerà l' altro; voi non potete servire a Dio e alla mammona.

14. Di che li Farisei, ch' erano avari, udivano tutte queste cose, e schernivanlo.

15. Egli adunque gli disse: voi siete che in presenza degli uomini vi giustificate; ma Iddio ha conosciuto li cuori vostri; imperò che quel ch' è (superbo e) alto alli uomini, a Dio egli è abominazione.

16. La legge e i profeti furono insino a Ioanne; da lui è (predicato ed) evangelizzato il regno di Dio, *e ogni uomo in quello fae forza.*

10. Qui fidelis est in minimo, et in maiori fidelis est: et qui in modico iniquus est, et in majori iniquus est.

11. Si ergo in iniquo mammona fideles non fuistis: quod verum est, quis credet vobis?

12. Et si in alieno fideles non fuistis: quod vestrum est, quis dabit vobis?

13. Nemo servus potest duobus dominis servire: aut enim unum odiet, et alterum diliget: aut uni adhærebit, et alterum contemnet: non potestis Deo servire, et mammonæ.

14. Audiebant autem omnia hæc Pharisæi, qui erant avari, et deridebant illum.

15. Et ait illis: Vos estis, qui justificatis vos coram hominibus: Deus autem novit corda vestra: quia quod hominibus altum est, abominatio est ante Deum.

16. Lex et prophetæ usque ad Joannem: ex eo regnum Dei evangelizatur, et omnis in illud vim facit.

17. Di che egli è più facile venire a meno il cielo e la terra, che cadere uno punto della legge.

18. Ogni uomo che lascia la mogliere sua, e togliene un' altra, commette adulterio; *e chi mena quella ch' è stata lassata dal marito, fa fornicazione.*

19. Egli era uno uomo ricco, il quale vestiva di porpora e di bisso (ch' è tela sottilissima), e ogni giorno faceva conviti splendidamente.

20. Ed eravi uno mendicante, chiamato Lazzaro, il quale giaceva in terra alla porta sua, tutto impiagato,

21. desiderando di saturarsi delle minute particelle che cadevano dalla mensa del ricco; al quale nullo davali alcuna cosa; ma etiam li cani venivano, e lingevano le sue piaghe.

22. Di che avvenne che il mendico (povero) moritte, e dagli angioli fu portato nel seno di Abraam. Similmente moritte il ricco, e fu sepolto nell' inferno.

17. Facilius est autem cælum et terram præterire, quam de lege unum apicem cadere.

18. Omnis qui dimittit uxorem suam, et alteram ducit, mœchatur: et qui dimissam a viro ducit, mœchatur.

19. Homo quidam erat dives, qui induebatur purpura et bysso, et epulabatur quotidie splendide.

20. Et erat quidam mendicus, nomine Lazarus, qui jacebat ad januam ejus, ulceribus plenus,

21. cupiens saturari de micis, quæ cadebant de mensa divitis, et nemo illi dabat: sed et canes veniebant, et lingebant ulcera ejus.

22. Factum est autem, ut moreretur mendicus, et portaretur ab Angelis in sinum Abrahæ. Mortuus est autem et dives, et sepultus est in inferno.

23. Ed egli essendo nelli tormenti, e levando in alto gli suoi occhi, vide dalla lunga Abraam, e Lazzaro nel suo seno.

24. Ed egli gridando disse: padre Abraam, abbi misericordia di me, e manda Lazzaro, ch' egli sì intinga la estremità del dito nell' acqua, acciò che egli rifreschi la mia lingua, imperò ch' io mi tormento in questa fiamma.

25. Al quale disse Abraam: figliuolo, arricòrdati che ricevesti li beni nella vita tua, e Lazzaro similmente ricevette gli mali; ma ora egli è consolato, e tu sei tormentato.

26. E tra tutte queste cose egli è fondato tra voi e noi uno grande caos (che vuol dire confusione, e quivi ponesi per impossibilità di mutare il stato, ovvero gli meriti), per modo che quelli che vogliono di quindi venire a voi, non possono, nè d' indi venire qui da noi.

27. Onde egli disse: priego te adunque, padre, che il mandi in casa del mio padre.

23. Elevans autem oculos suos, cum esset in tormentis, vidit Abraham a longe, et Lazarum in sinu ejus,

24. et ipse clamans dixit: Pater Abraham, miserere mei, et mitte Lazarum, ut intingat extremum digiti sui in aquam, ut refrigeret linguam meam, quia crucior in hac flamma.

25. Et dixit illi Abraham: Fili, recordare quia recepisti bona in vita tua, et Lazarus similiter mala: nunc autem hic consolatur, tu vero cruciaris.

26. Et in his omnibus, inter nos et vos chaos magnum firmatum est, ut hi, qui volunt hinc transire ad vos, non possint, neque inde huc transmeare.

27. Et ait: Rogo ergo te, pater, ut mittas eum in domum patris mei.

28. Imperò ch' io ho cinque fratelli, acciò egli dichiari a loro, che non vengano in questo luogo di tormenti.

29. Al quale disse Abraam: loro hanno Moisè e gli profeti; odino quelli.

30. Ed egli disse: non è così, padre Abraam; ma se alcuno de' morti andaranno a loro, faranno penitenza.

31. Ed egli li disse: se loro non odono Moisè e li profeti, non crederanno etiam se alcuno resuscitarà da morte.

CAPO XVII.

1. Ed egli disse alli discepoli suoi: egli è impossibile che non venga li scandali; ma guai, per cui vengono!

2. Egli è più utile, se fusse posta una pietra di mola dintorno al collo suo, e sia gittato nel mare, ch' egli scandalizzi uno di questi piccolini.

28. Habeo enim quinque fratres, ut testetur illis, ne et ipsi veniant in hunc locum tormentorum.

29. Et ait illi Abraham: Habent Moysen, et prophetas: audiant illos.

30. At ille dixit: Non, pater Abraham, sed si quis ex mortuis ierit ad eos, pœnitentiam agent.

31. Ait autem illi: Si Moysen et prophetas non audiunt, neque si quis ex mortuis resurrexerit, credent.

CAPUT XVII.

1. Et ait ad discipulos suos: Impossibile est ut non veniant scandala: væ autem illi per quem veniunt.

2. Utilius est illi, si lapis molaris imponatur circa collum ejus, et projiciatur in mare, quam ut scandalizet unum de pusillis istis.

3 Attendete: se il tuo fratello arà peccato in te, riprendilo; e se egli farà penitenza, perdonagli.

4. E se sette fiate nel giorno in te egli arà peccato, e sette fiate nel giorno si convertirà a te, dicendo: sommi pentito, perdonali.

5. Di che gli apostoli dissero al Signore: accresci a noi la fede.

6. Onde disse il Signore: se arete fede, come è uno grano di senape, e direte a questo arboro di moro; scàvati con la radice, e sii piantato nel mare, egli a voi obedirà.

7. Qual è di voi che ha il servo aratore, ovvero che pascola li buoi, il quale ritornato dal campo, dica a quello sùbito: vieni e poniti a cena;

8. e non gli dica: apparecchia, ch' io ceni, e cingiti e servimi insino ch' io manuchi e bevi; poscia tu manucarai e beverai?

9. Or non renderà ello grazie a quel servo, conciò sia ch' egli ha fatto quel che gli avea comandato?

3. Attendite vobis: si peccaverit in te frater tuus, increpa illum: et si pœnitentiam egerit, dimitte illi.

4. Et si septies in die peccaverit in te, et septies in die conversus fuerit ad te, dicens: Pœnitet me; dimitte illi.

5. Et dixerunt Apostoli Domino: Adauge nobis fidem.

6. Dixit autem Dominus: Si habueritis fidem, sicut granum sinapis, dicetis huic arbori moro: Eradicare, et transplantare in mare; et obediet vobis.

7. Quis autem vestrum habens servum arantem aut pascentem, qui regresso de agro dicat illi: Statim transi, recumbe;

8. et non dicat ei: Para, quod cœnem, et præcinge te, et ministra mihi donec manducem et bibam, et post hæc tu manducabis et bibes?

9. Numquid gratiam habet servo illi, quia fecit quæ ei imperaverat?

10. Non credo. Così e voi, quando arete fatto tutte le cose che vi son comandate, dite: siamo servi disutili; quel che dovevamo fare, abbiamo fatto.

11. E fatto è, mentre ch' egli andasse in Ierusalem, che passando per mezzo di Samaria e di Galilea,

12. ed entrando in uno castello, incontrossi in dieci uomini leprosi, li quali stavano da lungi,

13. e ad alta voce dicevano: Iesù precettore, abbi misericordia di noi.

14. Ed egli, come gli vide, disse a loro: andate e mostratevi alli sacerdoti. Ed egli andorono, e diventorono sani.

15. E uno di loro vedendosi sanato tornò, con grande voce magnificando Iddio.

16. E gittossi alli piedi di Iesù colla faccia alla terra, rendendogli grazie; e questi era Samaritano.

17. Disse allora Iesù: non sono egli dieci i mondati? adunque gli nove dove sono?

10. Non puto. Sic et vos, cum feceritis omnia quæ præcepta sunt vobis, dicite: Servi inutiles sumus: quod debuimus facere, fecimus.

11. Et factum est, dum iret in Jerusalem, transibat per mediam Samariam et Galilæam.

12. Et cum ingrederetur quoddam castellum, occurrerunt ei decem viri leprosi, qui steterunt a longe,

13. et levaverunt vocem, dicentes: Jesu præceptor, miserere nostri.

14. Quos ut vidit, dixit: Ite, ostendite vos sacerdotibus. Et factum est, dum irent, mundati sunt.

15. Unus autem ex illis, ut vidit quia mundatus est, regressus est, cum magna voce magnificans Deum;

16. et cecidit in faciem ante pedes ejus, gratias agens; et hic erat Samaritanus.

17. Respondens autem Jesus dixit: Nonne decem mundati sunt? et novem ubi sunt?

18. Onde non fu niuno che tornasse a ringraziar, e dare gloria a Dio, se non questi ch' era forestiere.

19. Disse Iesù a costui: sta su e va, imperò che la tua fede ti ha fatto salvo.

20. Onde addimandato dalli Farisei, quando verrà il regno di Dio, e respondendo a loro, disse: il regno di Dio non verrà con osservazione.

21. E non diranno: ecco ch' egli è quivi, ovvero: ecco ch' egli è ivi. Ecco che certo il regno di Dio è intra voi.

22. E disse alli suoi discepoli: verranno gli giorni, quando voi desiderarete [vedere] uno giorno del Figliuolo dell' uomo, e nol vederete.

23. E a voi diranno: ecco ch' egli è quivi, ed ecco ch' egli è ivi. Non vogliate andare, e non seguitate.

24. Imperò ch' egli è come coruscante folgore dal cielo, e risplenderà in quelle cose che sono sotto il cielo; così sarà il Figliuolo dell' uomo nel giorno [suo].

18. Non est inventus qui rediret, et daret gloriam Deo, nisi hic alienigena.

19. Et ait illi: Surge, vade, quia fides tua te salvum fecit.

20. Interrogatus autem a Pharisæis: Quando venit regnum Dei? respondens eis, dixit: Non venit regnum Dei cum observatione:

21. neque dicent: Ecce hic, aut ecce illic. Ecce enim, regnum Dei intra vos est.

22. Et ait ad discipulos suos: Venient dies, quando desideretis videre unum diem Filii hominis, et non videbitis.

23. Et dicent vobis: Ecce hic, et ecce illic. Nolite ire, neque sectemini.

24. Nam, sicut fulgur coruscans de sub cælo, in ea quæ sub cælo sunt, fulget: ita erit Filius hominis in die sua.

25. In prima bisogna ch' egli patisca molte cose, ed essere riprovato da questa generazione.

26. E come fu fatto ne' giorni di Noè, così sarà etiam nelli giorni del Figliuolo dell' uomo.

27. Loro manucavano e bevevano, menavano mogliere e facevano nozze, insino al giorno che Noè entrò nell' arca; e venne il diluvio, e furono tutti consumati.

28. Similmente come fu fatto nelli giorni di Lot; loro manucavano e bevevano, [comperavano] e vendevano, piantavano ed edificavano.

29. In quel giorno Lot (si partì e) uscì fuori da Sodoma; Iddio piovette il fuoco e il sulfure dal cielo, e consumò tutti.

30. Secondo queste tali cose sarà in quel giorno che manifestarassi il Figliuolo dell' uomo.

31. In quell' ora, chi sarà nel tetto, e li suoi vasi nella casa, non discenda a togliere quelli; e chi sarà nel campo, similmente non ritorni indietro.

32. Arricordatevi della moglie di Lot.

25. Primum autem oportet illum multa pati, et reprobari a generatione hac.

26. Et sicut factum est in diebus Noe, ita erit et in diebus Filii hominis.

27. Edebant, et bibebant, uxores ducebant, et dabantur ad nuptias, usque in diem qua intravit Noe in arcam: et venit diluvium, et perdidit omnes.

28. Similiter sicut factum est in diebus Lot: edebant et bibebant, emebant et vendebant, plantabant et ædificabant:

29. qua die autem exiit Lot a Sodomis, pluit ignem et sulphur de cælo, et omnes perdidit:

30. secundum hæc erit, qua die Filius hominis revelabitur.

31. In illa hora qui fuerit in tecto, et vasa ejus in domo, ne descendat tollere illa: et qui in agro, similiter non redeat retro.

32. Memores estote uxoris Lot.

33. Qualunque cercarà di fare salva l' anima sua, perderà quella; e qualunque perderà quella, vivificaralla.

34. Io vi dico: in quella notte saranno due in uno letto; uno sarà levato, e l' altro lassato.

35. Saranno due femine in uno molino macinanti; una sarà levata, e l' altra lassata; due uomini saranno nel campo; uno sarà levato, e l' altro lassato.

36. E rispondendo li discepoli dissero: dove, Signore?

37. Ed egli li disse: dovunque sarà il corpo, ivi raunaransi le aquile.

CAPO XVIII.

1. E allora dicevali la parabola, imperò che bisogna sempre orare, e mai non cessare,

2. dicendo: v' era in una città uno [giudice], il quale non temeva Iddio, e non avea li uomini in riverenza.

33. Quicumque quæsierit animam suam salvam facere, perdet illam: et quicumque perdiderit illam, vivificabit eam.

34. Dico vobis: In illa nocte erunt duo in lecto uno: unus assumetur, et alter relinquetur:

35. duæ erunt molentes in unum: una assumetur, et altera relinquetur: duo in agro, unus assumetur, et alter relinquetur.

36. Respondentes dicunt illi: Ubi, Domine?

37. Qui dixit illis: Ubicumque fuerit corpus, illuc congregabuntur et aquilæ.

CAPUT XVIII.

1. Dicebat autem et parabolam ad illos, quoniam oportet semper orare et non deficere,

2. dicens: Judex quidam erat in quadam civitate, qui Deum non timebat, et hominem non reverebatur.

3. Ed eravi in quella città una donna vedova, la quale a lui veniva, dicendo: vèndicami del mio avversario.

4. Ed egli non voleva per molto tempo. Poscia egli disse infra se; ben ch' io non temo Iddio, nè riverisco li uomini,

5. ma perchè lei a me è molesta, questa vedova, vendicarolla, acciò che venendo nell' ultimo [non] mi strangoli (ovvero suffochi).

6. E disse il Signore: udite quel che dice il giudice d' iniquità?

7. Or Iddio non farà vendetta de' suoi eletti, gridanti a sè dì e notte, ed egli avrà pazienza in quelli?

8. Io vi dico che certo egli farà vendetta di quelli. Niente di meno, venendo il Figliuolo dell'uomo, or pensi ch' egli trovarà fede in terra?

9. E disse ad alquanti uomini, li quali si confidavano di loro medesimi, e reputavansi giusti, e disprezzavano gli altri, questa parola:

3. Vidua autem quædam erat in civitate illa, et veniebat ad eum, dicens: Vindica me de adversario meo.

4. Et nolebat per multum tempus. Post hæc autem dixit intra se: Etsi Deum non timeo, nec hominem revereor,

5. tamen, quia molestia est mihi hæc vidua, vindicabo illam, ne in novissimo veniens sugillet me.

6. Ait autem Dominus: Audite quid judex iniquitatis dicit:

7. Deus autem non faciet vindictam electorum suorum clamantium ad se die ac nocte, et patientiam habebit in illis?

8. Dico vobis: Quia cito faciet vindictam illorum. Verumtamen Filius hominis veniens, putas, inveniet fidem in terra?

9. Dixit autem et ad quosdam, qui in se confidebant tamquam justi, et aspernabantur ceteros, parabolam istam:

10. Due uomini andarono nel tempio a orare; l' uno era pubblicano, e l' altro Fariseo.

11. E il Fariseo stava in sè, e diceva orando: Signore, io ti rendo grazie, imperò ch' io non sono come gli altri uomini, rubatori e ingiusti e adulteri, sì com' è eziandio questo publicano.

12. Imperò ch' io digiuno due giorni della settimana, e do la decima di ogni cosa ch' io possedo.

13. E il publicano stava dalla lunga, e non ardiva di levare gli occhi al cielo, ma percotendosi il petto, diceva: Signore, abbi misericordia di me peccatore.

14. In verità vi dico, che questo pubblicano tornò a casa giustificato da questo Fariseo; imperò che chi si esalta, sarà umiliato; e chi si umilia, sarà esaltato.

15. Al quale etiam portavano gli fanciulli acciò gli toccasse. La quale cosa vedendo gli discepoli, riprendevano quelli.

10. Duo homines ascenderunt in templum ut orarent: unus Pharisæus, et alter publicanus.

11. Pharisæus stans, hæc apud se orabat: Deus, gratias ago tibi, quia non sum sicut ceteri hominum, raptores, injusti, adulteri, velut etiam hic publicanus.

12. Jejuno bis in sabbato, decimas do omnium quæ possideo.

13. Et publicanus a longe stans, nolebat nec oculos ad cælum levare, sed percutiebat pectus suum, dicens: Deus, propitius esto mihi peccatori.

14. Dico vobis: Descendit hic justificatus in domum suam ab illo: quia omnis, qui se exaltat, humiliabitur: et qui se humiliat, exaltabitur.

15. Afferebant autem ad illum et infantes, ut eos tangeret. Quod cum viderent discipuli, increpabant illos.

16. Ma Iesù, chiamando a sè quelli, disse: lasciate venire li fanciulli a me, e non li vogliate vietare; imperò che di tali è il regno di Dio.

17. In verità vi dico: qualunque non ricoglierà il regno di Dio come fanciullo, egli non entrarà in quello.

18. E uno principe il dimandò, dicendo: maestro buono, che facendo possederò vita eterna?

19. E dissegli Iesù: il perchè mi dici buono? Nullo è buono, salvo solo Iddio.

20. Tu hai conosciuto (e saputo) li comandamenti: non ucciderai, non adulterarai, non farai furto, non dicerai falso testimonio; onora il tuo padre e la madre.

21. Ed egli disse: tutte queste cose ho osservato dalla mia gioventù.

22. La quale cosa udita ch' ebbe Iesù, dissegli: ancora a te manca a fare una cosa; vendi tutte le cose che tu hai, e dàlle a' poveri; e averai il tesauro in cielo; e vieni, e sèguita me.

16. Jesus autem convocans illos, dixit: Sinite pueros venire ad me, et nolite vetare eos: talium est enim regnum Dei.

17. Amen, dico vobis: Quicumque non acceperit regnum Dei sicut puer, non intrabit in illud.

18. Et interrogavit eum quidam princeps, dicens: Magister bone, quid faciens vitam æternam possidebo?

19. Dixit autem ei Jesus: Quid me dicis bonum? Nemo bonus nisi solus Deus.

20. Mandata nosti: Non occides: non mœchaberis: non furtum facies: non falsum testimonium dices: honora patrem tuum et matrem.

21. Qui ait: Hæc omnia custodivi a juventute mea.

22. Quo audito, Jesus ait ei: Adhuc unum deest: Omnia quæcumque habes vende, et da pauperibus, et habebis thesaurum in cælo: et veni, sequere me.

23. Quello, udite queste parole, fu (molto) contristato, imperò ch' egli era molto ricco.

24. Ma vedendo Iesù, essere fatto molto tristo (e melinconioso) disse: con quanta difficoltà entraranno nel regno di Dio coloro che hanno le pecunie!

25. Certo egli è più facile a uno cammello passare per lo forame dell' ago, che al ricco entrare nel regno di Dio.

26. E quelli che udivano dissero: e chi potrà essere salvo?

27. Ed egli li disse: quelle cose che sono impossibili appresso degli uomini, sono possibili appresso Iddio.

28. Onde disse Pietro: ecco che noi abbiamo lassato ogni cosa, e abbiamo te seguitato.

29. Ed egli li disse: in verità vi dico che non è alcuno che lasci la casa, ovvero padre e madre, fratelli e moglie e figliuoli, per amore del regno di Dio,

30. ch' egli non riceva molto più in questo tempo, e poscia nel venturo mondo vita eterna.

23. His ille auditis, contristatus est, quia dives erat valde.

24. Videns autem Jesus illum tristem factum, dixit: Quam difficile, qui pecunias habent, in regnum Dei intrabunt!

25. Facilius est enim camelum per foramen acus transire, quam divitem intrare in regnum Dei.

26. Et dixerunt qui audiebant: Et quis potest salvus fieri?

27. Ait illis: Quæ impossibilia sunt apud homines, possibilia sunt apud Deum.

28. Ait autem Petrus: Ecce, nos dimisimus omnia, et secuti sumus te.

29. Qui dixit eis: Amen, dico vobis: Nemo est, qui reliquit domum, aut parentes aut fratres, aut uxorem aut filios propter regnum Dei;

30. et non recipiat multo plura in hoc tempore, et in sæculo venturo vitam æternam.

31. Ed egli tolse gli dodici discepoli, e disse: ecco che ascendiamo in Ierusalem, e compiransi tutte le cose le quali sono scritte per li profeti del Figliuolo della vergine.

32. E sarà tradito, e posto in mano delle genti, e sarà schernito e sputacchiato e flagellato.

33. E poi che l' aranno flagellato, uccideranlo; e il terzo giorno resuscitarà.

34. Ed egli nulla intesero di quelle cose; imperò che quello parlare era a loro nascosto, e non intendevano quello che Iesù diceva.

35. E detto ch' ebbe Iesù queste cose, s' appressò in Gerico; e uno cieco sedeva a lato alla via, che mendicava.

36. E udendo la turba che passava, dimandò che fusse questo.

37. Ed egli dissero ch' era Iesù Nazareno che passava.

38. E quello incominciò a gridare, e a dicere: Iesù, figliuolo di David, abbi misericordia di me.

31. Assumsit autem Jesus duodecim, et ait illis: Ecce, ascendimus Jerosolymam, et consummabuntur omnia, quæ scripta sunt per Prophetas de Filio hominis.

32. Tradetur enim gentibus, et illudetur, et flagellabitur, et conspuetur:

33. et postquam flagellaverint, occident eum, et tertia die resurget.

34. Et ipsi nihil horum intellexerunt, et erat verbum istud absconditum ab eis, et non intelligebant quæ dicebantur.

35. Factum est autem, cum appropinquaret Jericho, cæcus quidam sedebat secus viam, mendicans.

36. Et cum audiret turbam prætereuntem, interrogabat quid hoc esset.

37. Dixerunt autem ei, quod Jesus Nazarenus transiret.

38. Et clamavit, dicens: Jesu, fili David, miserere mei.

39. E quelli che andavano dinanzi riprendevanlo, e dicevangli che stesse quieto. E quello più forte gridava, e diceva: figliuolo di David, abbi misericordia di me.

40. E Iesù ristette, e comandò che gli fosse menato dinanzi. E appressandosi a lui, dimandollo

41. che voleva che facesse. E quel disse: Signore, ch' io veda.

42. E Iesù gli disse: riguarda (in me, imperò che) la fede tua ti ha fatto salvo.

43. E sùbito vide lume, e seguitollo, e magnificava Iddio. E ogni uomo, vedendo quello, dètte laude a Dio.

CAPO XVIIII.

1. Ed entrato, andò Iesù per Gerico.

2. Ed ecco uno uomo, il quale avea nome Zaccheo, il quale era principe de' pubblicani, ed era ricco.

39. Et qui præibant, increpabant eum ut taceret. Ipse vero multo magis clamabat: Fili David, miserere mei.

40. Stans autem Jesus jussit illum adduci ad se. Et cum appropinquasset, interrogavit illum,

41. dicens: Quid tibi vis faciam? At ille dixit: Domine, ut videam.

42. Et Jesus dixit illi: Respice, fides tua te salvum fecit.

43. Et confestim vidit, et sequebatur illum, magnificans Deum. Et omnis plebs, ut vidit, dedit laudem Deo.

CAPUT XIX.

1. Et ingressus perambulabat Jericho.

2. Et ecce vir nomine Zachæus, et hic princeps erat publicanorum, et ipse dives;

3. E cercava vedere Iesù, qual fosse; e non poteva per la molta turba, imperò ch' era piccolo di persona.

4. E correndo inanzi, salì su uno arboro di moro salvatico, per vedere Iesù che doveva passare.

5. E giungendo Iesù a quel luogo, guardò e videlo, e dissegli: Zaccheo, (affrèttati e) discendi presto, imperò che oggi [mi] è di bisogno rimanere nella casa tua.

6. E incontanente discese, e ricevette Iesù (in casa sua) con (gran festa e) allegrezza.

7. E conciò fosse cosa che da tutti fosse veduto, mormoravano, dicendo che all' uomo peccatore fusse venuto.

8. Ma stando Zaccheo, disse a Iesù: ecco, la metà de' miei beni, Signore, io do alli poveri; e se nulla a niuno ho defraudato, io rendoli in quattro doppii.

9. Allora disse a lui Iesù: questa casa è oggi fatta salva, conciosia che etiam esso è figliuolo di Abraam.

3. et quærebat videre Jesum, quis esset; et non poterat præ turba, quia statura pusillus erat.

4. Et præcurrens ascendit in arborem sycomorum, ut videret eum, quia inde erat transiturus.

5. Et cum venisset ad locum, suspiciens Jesus vidit illum, et dixit ad eum: Zachæe, festinans descende, quia hodie in domo tua oportet me manere.

6. Et festinans descendit, et excepit illum gaudens.

7. Et cum viderent omnes, murmurabant, dicentes quod ad hominem peccatorem divertisset.

8. Stans autem Zachæus, dixit ad Dominum: Ecce, dimidium bonorum meorum, Domine, do pauperibus: et si quid aliquem defraudavi, reddo quadruplum.

9. Ait Jesus ad eum: Quia hodie salus domui huic facta est, eo quod et ipse filius sit Abrahæ.

10. Certo egli è venuto il Figliuolo dell' uomo a cercare e fare salvo quel ch' era perito.

11. Udendo quelli queste cose, aggiungendo disse la parabola, conciosia ch' egli fusse appresso Ierusalem, e coloro pensavano che incontanente si manifestasse il regno di Dio.

12. Disse adunque (per similitudine) di uno uomo nobile, che andò in lontani paesi a pigliare uno reame, e tornare.

13. E (prima ch' egli andasse) chiamò dieci de' suoi servi, e dètte a loro dieci monete, e disse a loro: guadagnate con esse, tanto che ritorni.

14. Ma li suoi cittadini, avendolo in odio, mandorono ambasciatori dopo lui, dicendo: noi non volemo che questo regni (più sopra noi).

15. E preso ch' egli ebbe il reame, e tornato che fu, chiamò a sè gli servi suoi alli quali avea data la pecunia, e volse sapere quanto egli aveano guadagnato.

10. Venit enim Filius hominis quærere, et salvum facere, quod perierat.

11. Hæc illis audientibus, adjiciens dixit parabolam, eo quod esset prope Jerusalem, et quia existimarent quod confestim regnum Dei manifestaretur.

12. Dixit ergo: Homo quidam nobilis abiit in regionem longinquam, accipere sibi regnum, et reverti.

13. Vocatis autem decem servis suis, dedit eis decem mnas, et ait ad illos: Negotiamini dum venio.

14. Cives autem ejus oderant eum, et miserunt legationem post illum, dicentes: Nolumus hunc regnare super nos.

15. Et factum est, ut rediret accepto regno, et jussit vocari servos, quibus dedit pecuniam, ut sciret quantum quisque negotiatus esset.

16. E venne a lui il primo, e disse: signore, con la pecunia tua, che tu mi dèsti, io ho guadagnato diece.

17. Ed egli disse: allègrati, o servo buono; dopo che nel poco sei stato fedele, tu averai potestà sopra diece città.

18. E l' altro venne a lui, e disse: signore, con la moneta tua io ho guadagnato cinque.

19. E il signore disse a lui: e tu sarai sopra cinque città.

20. E l' altro venne, e disse: signore, la moneta tua, che tu mi dèsti, io l' ho riposta nel sudario.

21. Imperò ch' io temetti di te, che sei uomo anstero; imperò che tu togli quel che non ponesti, e mieti dove tu non seminasti.

22. E il signore gli disse: colla bocca tua ti giudico, servo reo; sapevi tu, ch' io era uomo austero, e toglio dove non diedi, e mieto dove non seminai?

23. Adunque perchè non dèsti la pecunia mia a

16. Venit autem primus, dicens: Domine, mna tua decem mnas acquisivit.

17. Et ait illi: Euge, bone serve, quia in modico fuisti fidelis, eris potestatem habens super decem civitates.

18. Et alter venit, dicens: Domine, mna tua fecit quinque mnas.

19. Et huic ait: Et tu esto super quinque civitates.

20. Et alter venit, dicens: Domine, ecce mna tua, quam habui repositam in sudario:

21. timui enim te, quia homo austerus es: tollis quod non posuisti, et metis quod non seminasti.

22. Dicit ei: De ore tuo te judico, serve nequam: sciebas quod ego homo austerus sum, tollens quod non posui, et metens quod non seminavi:

23. et quare non dedisti pecuniam meam ad mensam, ut ego veniens cum usuris utique exegissem illam?

usura, sì che tornato ch' io fussi l' arei richiesta coll' usura?

24. E disse a quelli che gli stavano presenti: tollete da lui la pecunia, e datela a colui il qual n' ha diece.

25. *Ed eglino dissero: signore, egli ne ha diece.*

26. (E poi disse): io dico a voi, che ciascuno che ha, gli sarà dato, e abbonderà; ma a colui che ha poco, quel tanto ch' egli ha sarà tolto a lui.

27. Ma arrecatemi quivi a me quelli miei inimici li quali non volsero ch' io regnassi sopra di sè, e dinanzi da me uccideteli.

28. E dette queste cose, andava inanzi ascendendo in Ierosolima.

29. E fatto è, che appressandosi a Betfage e a Betania, al monte chiamato Oliveto, mandò due dei suoi discepoli,

30. dicendo: andate nel castello ch' è contra di voi; nel qual entrati, troverete il poledro dell' asina alligato, sopra il quale già mai nullo uomo sedette; scioglietelo, e menatelo.

24. Et astantibus dixit: Auferte ab illo mnam, et date illi qui decem mnas habet.

25. Et dixerunt ei: Domine, habet decem mnas.

26. Dico autem vobis: Quia omni habenti dabitur, et abundabit: ab eo autem qui non habet, et quod habet, auferetur ab eo.

27. Verumtamen inimicos meos illos, qui noluerunt me regnare super se, adducite huc, et interficite ante me.

28. Et his dictis, præcedebat ascendens Jerosolymam.

29. Et factum est, cum appropinquasset ad Bethphage et Bethaniam ad montem qui vocatur Oliveti, misit duos discipulos suos,

30. dicens: Ite in castellum, quod contra est: in quod introeuntes, invenietis pullum asinæ alligatum, cui nemo umquam hominum sedit: solvite illum, et adducite.

31. E se alcuno vi dirà: il perchè il sciogliete a tal modo? dicerete come il Signore desidera di averlo in sua opera.

32. E quelli ch' erano stati mandati, andorono, e trovorono stante il poledro a modo ch' egli gli avea detto.

33. Onde sciogliendo quelli il poledro, dissero a loro gli signori di quello: il perchè sciogliete il poledro?

34. E quelli dissero: imperò che il Signore ne ha bisogno.

35. E loro il menorono a Iesù; e gittando loro vestimenta sopra il poledro, posero Iesù di sopra.

36. Ed egli andante, estendevano le sue vestimenta nella via.

37. E già appressandosi al discendere del monte Oliveto, incominciarono tutte le turbe de' discepoli con grande voce (lietamente) e con allegrezza a lodare Dio sopra tutte le virtù che loro aveano vedute,

31. Et si quis vos interrogaverit: Quare solvitis? sic dicetis ei: Quia Dominus operam ejus desiderat.

32. Abierunt autem qui missi erant, et invenerunt, sicut dixit illis, stantem pullum.

33. Solventibus autem illis pullum, dixerunt domini ejus ad illos: Quid solvitis pullum?

34. At illi dixerunt: Quia Dominus eum necessarium habet.

35. Et duxerunt illum ad Jesum. Et jactantes vestimenta sua supra pullum, imposuerunt Jesum.

86. Eunte autem illo, substernebant vestimenta sua in via.

37. Et cum appropinquaret jam ad descensum montis Oliveti, cœperunt omnes turbæ discipulorum gaudentes laudare Deum voce magna super omnibus, quas viderant, virtutibus,

38. dicendo: egli è benedetto il re che viene nel nome del Signore; egli è la pace in cielo, e ne' luoghi eccelsi egli è la gloria.

39. E alcuni de' Farisei della turba dicevano a quello: maestro, riprendi li tuoi discepoli.

40. Alli quali lui disse: dico a voi, perchè se quelli tacessero, gridarebbono le pietre.

41. E appropinquandosi, vide la città; ed egli pianse sopra lei, e disse:

42. se tu conoscessi, piangeresti; imperò che tu hai in questi giorni quelle cose che ti sono alla pace; ma egli è nascoso dagli occhi tuoi

43. li giorni ne' quali verranno gli inimici tuoi, e circonderannoti intorno intorno, (e struggeranno te e' tuoi figliuoli);

44. e gitteranno te per terra, e' tuoi figliuoli li quali sono in te, e non lasciaranno in te pietra *sopra pietra;* imperò che non conoscesti il tempo della tua visitazione.

38. dicentes: Benedictus, qui venit rex in nomine Domini: pax in cælo, et gloria in excelsis.

39. Et quidam Pharisæorum de turbis, dixerunt ad illum: Magister, increpa discipulos tuos.

40. Quibus ipse ait: Dico vobis: Quia si hi tacuerint lapides clamabunt.

41. Et ut appropinquavit, videns civitatem flevit super illam, dicens:

42. Quia si cognovisses et tu, et quidem in hac die tua, quæ ad pacem tibi, nunc autem abscondita sunt ab oculis tuis.

43. Quia venient dies in te, et circumdabunt te inimici tui vallo, et circumdabunt te: et coangustabunt te undique,

44. et ad terram prosternent te, et filios tuos, qui in te sunt, et non relinquent in te lapidem super lapidem, eo quod non cognoveris tempus visitationis tuæ.

45. Ed entrando nel tempio, incominciò a cacciare coloro che vendevano e comperavano.

46. E disse a loro: scritto è, che la mia casa sì è casa di orazione; e voi l' avete fatta spelonca di ladroni.

47. E stava continuamente nel tempio, e ammaestrava. Onde gli prìncipi de' sacerdoti e gli Scribi e gli prìncipi del popolo cercavano di ucciderlo.

48. Ma non trovavano cosa alcuna, per la qual a lui potessero opponere meritamente; imperò che, udendolo, tutto il popolo stava ammirativo.

CAPO XX.

1. Ed essendo egli uno giorno nel tempio ammaestrando e predicando, raunaronsi (tutti) gli prìncipi de' sacerdoti e gli Scribi con gli antiqui.

2. E dicono a lui: dinne: in quale potestà fai queste cose? ovvero: chi è quello che a te ha dato questa potestà?

45. Et ingressus in templum, cœpit ejicere vendentes in illo, et ementes,

46. dicens illis: Scriptum est: Quia domus mea domus orationis est. Vos autem fecistis illam speluncam latronum.

47. Et erat docens quotidie in templo. Principes autem sacerdotum, et Scribæ et Principes plebis quærebant illum perdere,

48. et non inveniebant quid facerent illi. Omnis enim populus suspensus erat, audiens illum.

CAPUT XX.

1. Et factum est in una dierum, docente illo populum in templo et evangelizante, convenerunt principes Sacerdotum, et Scribæ cum Senioribus,

2. et ajunt dicentes ad illum: Dic nobis, in qua potestate hæc facis? aut quis est, qui dedit tibi hanc potestatem?

3. E respondendogli Iesù, dissegli: addimanderovvi io etiam una cosa; rispondetemi.

4. (Ditemi): il battesimo di Ioanne era egli venuto dal cielo, ovvero dalli uomini?

5. E quelli pensavano, tra sè dicendo: che se noi diremo ch' egli è venuto dal cielo, egli dirà: il perchè adunque non gli avete creduto?

6. Ma se noi diremo ch' egli è dalli uomini, l' universo popolo ne lapidarà; imperò che sono certi, che Ioanne è profeta.

7. E loro risposero che non sapevano donde egli fusse venuto.

8. Ai quali disse Iesù: nè etiam io vi dirò in quale potestà faccio queste cose.

9. E incominciò a dicere al popolo questa parabola: fu uno uomo che piantò la vigna, e allocolla alli lavoratori; ed egli per molti giorni andò in peregrinaggio.

10. E venuto il tempo, mandò dalli suoi lavoratori il servo, acciò li dessero del frutto della vigna.

3. Respondens autem Jesus, dixit ad illos: Interrogabo vos et ego unum verbum. Respondete mihi:

4. Baptismus Joannis de cælo erat, an ex hominibus?

5. At illi cogitabant, intra se dicentes: Quia si dixerimus: De cælo, dicet: Quare ergo non credidistis illi?

6. si autem dixerimus: Ex hominibus, plebs universa lapidabit nos: certi sunt enim, Joannem prophetam esse.

7. Et responderunt, se nescire unde esset.

8. Et Jesus ait illis: Neque ego dico vobis, in qua potestate hæc facio.

9. Cœpit autem dicere ad plebem parabolam hanc: Homo plantavit vineam, et locavit eam colonis: et ipse peregre fuit multis temporibus.

10. Et in tempore misit ad cultores servum, ut de fructu vineæ darent illi. Qui cæsum dimiserunt eum inanem.

Li quali, poscia che l' ebbero battuto, remandorlo vôto.

11. Di che aggiunse di mandarli uno altro servo. E loro, etiam battendolo, e affliggendolo con parole ingiuriose, mandorolo vôto.

12. Onde etiam mandò il terzo; li quali, etiam feriendo quello, scaccioronlo.

13. Di che (vedendo questo) il signore della vigna disse: che farò io? mandarogli il mio diletto figliuolo; forse, quando il vederanno, temeranlo con reverenza.

14. Il quale mandato, vedendolo gli lavoratori, fra sè pensavano, dicendo: questo è l' erede; uccidiamolo, acciò che la eredità sia fatta nostra.

15. E gittato quello fuori della vigna, uccisonlo. Che cosa dunque farà a quelli il signore della vigna?

16. Egli verrà, e disperderà quelli lavoratori, e ad altri darà la vigna (sua). E loro udendo, dissero: così [non] sarà.

11. Et addidit alterum servum mittere. Illi autem, hunc quoque cædentes et afficientes contumelia, dimiserunt inanem.

12. Et addidit tertium mittere: qui et illum vulnerantes ejecerunt.

13. Dixit autem dominus vineæ: Quid faciam? mittam filium meum dilectum: forsitan, cum hunc viderint, verebuntur.

14. Quem cum vidissent coloni, cogitaverunt intra se, dicentes: Hic est heres: occidamus illum, ut nostra fiat hereditas.

15. Et ejectnm illum extra vineam occiderunt. Quid ergo faciet illis dominus vineæ?

16. Veniet, et perdet colonos istos, et dabit vineam aliis. Quo audito, dixerunt illi: Absit.

17. Ma egli risguardando in loro, disse: che cosa è adunque quel ch' è scritto: la pietra che reprovorono gli edificanti, ella è fatta in capo del cantone?

18. Fracassarassi ogni uomo che cascarà sopra quella; ma ella spezzarà quello sopra il quale cascarà (la pietra).

19. Onde in quell' ora cercavano li prìncipi dei sacerdoti, e gli Scribi, di ponergli le mani sopra (di lui); ma temevano il popolo; imperò che là conobbero ch' egli avea detto questa parabola contra di loro.

20. E ponendosi a mente di lui, mandorono gli insidiatori, li quali simulassero di essere giusti, acciò il pigliassero nel parlare, acciò il dessero al principe, e in la potestà del rettore.

21. Li quali addimandoronlo, dicendo: maestro, sappiamo che tu dici e insegni le cose (giuste e) dritte, e non sei accettatore di alcuna persona, anzi insegni in verità la via di Dio.

17. Ille autem aspiciens eos, ait: Quid est ergo hoc, quod scriptum est: Lapidem quem reprobaverunt ædificantes, hic factus est in caput anguli?

18. Omnis, qui ceciderit super illum lapidem, conquassabitur: super quem autem ceciderit, comminuet illum.

19. Et quærebant principes Sacerdotum et Scribæ, mittere in illum manus illa hora: et timuerunt populum; cognoverunt enim quod ad ipsos dixerit similitudinem hanc.

20. Et observantes miserunt insidiatores, qui se justos simularent, ut caperent eum in sermone, ut traderent illum principatui et potestati præsidis.

21. Et interrogaverunt eum, dicentes: Magister, scimus quia recte dicis et doces, et non accipis personam, sed viam Dei in veritate doces:

22. A noi è lecito dare il censo a Cesare, o no?

23. Ma egli, considerando il suo (fraudolento) inganno, dissegli; il perchè mi tentate?

24. Monstratemi il denaro. Questo denaro di cui ha la imagine e soprascrizione? E loro risposero: di Cesare.

25. Alli quali disse: rendete adunque quelle cose che sono di Cesare, a Cesare; e quelle che sono di Dio, a Dio.

26. Il che loro udendo, non potero riprendere la sua parola in presenza del popolo; e maravigliati nella sua risposta, tacettero.

27. Poscia andorono alcuni de' Sadducei, li quali negano essere la resurrezione, e addimandoronlo,

28. dicendo: maestro, a noi scrisse Moisè: se il fratello di alcuno morirà, avendo moglie, e lasciaralla senza figliuolo, che il fratello suo toglia quella, e susciti il seme del suo fratello.

29. Erano adunque sette fratelli; e il primo tolse la moglie, ed egli morì senza figliuoli.

22. licet nobis tributum dare Cæsari, an non?

23. Considerans autem dolum illorum, dixit ad eos: Quid me tentatis?

24. Ostendite mihi denarium: Cujus habet imaginem et inscriptionem? Respondentes dixerunt ei: Cæsaris.

25. Et ait illis: Reddite ergo, quæ sunt Cæsaris, Cæsari: et quæ sunt Dei, Deo.

26. Et non potuerunt verbum ejus reprehendere coram plebe: et mirati in responso ejus, tacuerunt.

27. Accesserunt autem quidam Sadducæorum, qui negant esse resurrectionem, et interrogaverunt eum,

28. dicentes: Magister, Moyses scripsit nobis: Si frater alicujus mortuus fuerit habens uxorem, et hic sine liberis fuerit, ut accipiat eam frater ejus uxorem, et suscitet semen fratri suo.

29. Septem ergo fratres erant: et primus accepit uxorem, et mortuus est sine filiis.

30. E il seguente tolse quella; ed etiam egli è morto senza lassare figliuolo.

21. E il terzo tolse quella; e similmente tutti sette, e non lasciorono seme, e sono morti.

32. Ultima di tutti moritte la femina.

33. Nella resurrezione adunque, di cui di questi sarà quella moglie? *Imperò che sette l' hanno avuta per moglie.*

34. Onde dissegli Iesù: li figliuoli di questo mondo si maritano, e sono dati alle nozze.

35. Ma quelli che saranno degni dell' altro mondo, e della resurrezione de' morti, non si maritaranno, nè menaranno moglie.

36. E più non potranno morire; imperò che loro sono eguali alli angioli, e sono figliuoli di Dio, conciosia che sono figliuoli di resurrezione.

37. Ma che (etiam) resùscitano li morti, etiam Moisè, essendo appresso la rovere, il dimostra, come egli dice: il Siguore, il Dio di Abraam, il Dio d' Isaac e il Dio di Iacob.

30. Et sequens accepit illam, et ipse mortuus est sine filio.

31. Et tertius accepit illam: similiter et omnes septem, et non reliquerunt semen, et mortui sunt.

32. Novissime omnium mortua est et mulier.

33. In resurrectione ergo cujus eorum erit uxor? siquidem septem habuerunt eam uxorem.

34. Et ait illis Jesus: Filii hujus sæculi nubunt, et traduntur ad nuptias:

35. illi vero, qui digni habebuntur sæculo illo, et resurrectione ex mortuis, neque nubent, neque ducent uxores;

36. neque enim ultra mori poterunt. Aequales enim Angelis sunt, et filii sunt Dei, cum sint filii resurrectionis.

37. Quia vero resurgant mortui, et Moyses ostendit secus rubum, sicut dicit Dominum, Deum Abraham, et Deum Isaac, et Deum Jacob.

38. Di che Iddio, egli non è Iddio de' morti, ma de' vivi; imperò che tutti vivono a lui.

39. Onde alcuni delli Scribi risposero: maestro, oh come hai detto bene!

40. E più non presumevano di addimandarlo.

41 Ed egli sì gli disse: come dicono, Cristo essere figliuolo di David?

42. Ed esso David dice nel libro de' salmi: disse il Signore al Signore mio: siedi alla mano dritta mia,

43. insino ch' io ponga li tuoi inimici, scabello de' tuoi piedi.

44. David adunque chiamollo Signore; ed egli come è suo figliuolo?

45. E udendo tutto il popolo, disse alli suoi discepoli:

46. Guardatevi dalli Scribi, li quali vogliono andare nelle stole, e amano le salutazioni nel mercato, e le prime cattedre nelle sinagoghe, e le prime sedie ne' conviti;

38. Deus autem non est mortuorum, sed vivorum: omnes enim vivunt ei.

39. Respondens autem quidam Scribarum, dixerunt ei: Magister, bene dixisti.

40. Et amplius non audebant eum quidquam interrogare.

41. Dixit autem ad illos: Quomodo dicunt, Christum filium esse David?

42. Et ipse David dicit in libro Psalmorum: Dixit Dominus Domino meo: Sede a dextris meis,

43. donec ponam inimicos tuos, scabellum pedum tuorum?

44. David ergo Dominum illum vocat: et quomodo filius ejus est?

45. Audiente autem omni populo, dixit discipulis suis:

46. Attendite a Scribis, qui volunt ambulare in stolis, et amant salutationes in foro, et primas cathedras in synagogis, et primos discubitus in conviviis:

47. li quali divorano le case delle vedove, simulanti la lunga orazione. Questi receveranno maggiore dannazione.

CAPO XXI.

1. Ed egli, risguardando, vide quelli che ponevano li doni nella cassa repositaria; e vide li ricchi.

2. Vide etiam una poverella vedova, che poneva due denari piccolini di rame.

3. E disse: veramente vi dico, che più ha posto questa poverella vedova, che tutti.

4. Onde tutti questi hanno posto del sopravanzante suo in dono di Dio; ma questa ha posto di quel che a lei manca, ch' è del suo vivere, tutto.

5. Ed etiam disse ad alcuni, che dicevano che il tempio era adornato di buone pietre e doni:

6. Vedete voi queste cose? verranno li giorni ne' quali non si lassarà pietra sopra pietra, che non si distrugga.

47. qui devorant domos viduarum, simulantes longam orationem. Hi accipient damnationem majorem.

CAPUT XXI.

1. Respiciens autem, vidit eos, qui mittebant munera sua in gazophylacium, divites.

2. Vidit autem et quamdam viduam pauperculam mittentem æra minuta duo.

3. Et dixit: Vere dico vobis, Quia vidua hæc pauper plus quam omnes misit.

4. Nam omnes hi ex abundanti sibi miserunt in munera Dei: hæc autem ex eo quod deest illi, omnem victum suum quem habuit, misit.

5. Et quibusdam dicentibus de templo, quod bonis lapidibus et donis ornatum esset, dixit:

6. Hæc quæ videtis, venient dies, in quibus non relinquetur lapis super lapidem, qui non destruatur.

7. E loro addimandoronlo, dicendo: maestro, quando saranno queste cose, e che segno incominciarassi a fare?

8. Ed egli disse: guardatevi, che non siate sedotti; imperò che molti verranno nel mio nome, dicendo: io sono quello, e appressasi il tempo; non vogliate andare dopo loro.

9. Ma quando voi udirete le battaglie e gli tradimenti, non vogliate sbigottivi (nè aver paura); imperò ch' è bisogno che in prima si faccia cosi; ma [non] sarà immantinente la fine.

10. E diceva loro: leveransi gente contra gente, regno contra regno.

11. E saranno grandi terremoti e pestilenze e fame; e dal cielo verranno terrori, e saranno altri segni assai.

12. Ma inanzi a queste cose vi puoneranno le mani addosso, e perseguitaranvi, e puoneranvi nelle sinagoghe e nelle prigioni (e alle guardie), donandovi alli re e alli rettori per il nome mio.

7. Interrogaverunt autem illum, dicentes: Præceptor, quando hæc erunt, et quod signum, cum fieri incipient?

8. Qui dixit: Videte ne seducamini: multi enim venient in nomine meo, dicentes: Quia ego sum, et tempus appropinquavit: nolite ergo ire post eos.

9. Cum autem audieritis prælia et seditiones, nolite terreri: oportet primum hæc fieri, sed nondum statim finis.

10. Tunc dicebat illis: Surget gens contra gentem, et regnum adversus regnum.

11. Et terræ motus magni erunt per loca, et pestilentiæ et fames, terroresque de cælo: et signa magna erunt.

12. Sed ante hæc omnia injicient vobis manus suas, et persequentur, tradentes in synagogas et custodias, trahentes ad reges et præsides propter nomen meum:

13. E questo avverrà a voi in testimonianza.

14. Adunque disponete ne' vostri cuori di non pensare, dinanzi al tempo, che debiate rispondere.

15. Imperò ch' io darò a voi lingua e sapienza, alla quale non potranno resistere nè contradire tutti li vostri avversarii.

16. Ma voi sarete traditi (e dati) da padri e madri, e cognati e fratelli (parenti) e amici; e sì diranno che voi siate posti alla morte.

17. E sarete posti in odio a tutti gli uomini per il mio nome.

18. Ma solo uno capello del capo vostro non perirà.

19. Nella pazienza vostra possederete l' anime vostre.

20. Ma quando vederete essere circondata Ierusalem dall' esercito, allora sappiate che si appressa la sua (distruzione e) desolazione.

21. Allora quelli che sono in Giudea, fuggano alli monti; e quelli che sono nel suo mezzo, partansi; e quelli che sono nelle regioni, non entrino in quella.

13. continget autem vobis in testimonium.

14. Ponite ergo in cordibus vestris, non præmeditari quemadmodum respondeatis.

15. Ego enim dabo vobis os et sapientiam, cui non poterunt resistere et contradicere omnes adversarii vestri.

16. Trademini autem a parentibus et fratribus, et cognatis et amicis, et morte afficient ex vobis,

17. et eritis odio omnibus propter nomen meum,

18. et capillus de capite vestro non peribit.

19. In patientia vestra possidebitis animas vestras.

20. Cum autem videritis circumdari ab exercitu Jerusalem, tunc scitote quia appropinquavit desolatio ejus.

21. Tunc, qui in Judæa sunt, fugiant ad montes: et qui in medio ejus, discedant: et qui in regionibus, non intret in eam.

22. Imperò che questi sono li giorni della vendetta, acciò siano empiute tutte le cose che sono scritte.

23. *Ma guai alle pregne, e a quelle che nutricano figliuoli in quelli dì; però che* saravvi una grande pressura sopra la terra, *e ira sopra* questo popolo.

24. E moriranno nel filo della spada; e saranno menati pregioni (cattivi) in tutte le genti; e conculcarassi Ierusalem dalle genti, per insino che si adempiano li tempi delle nazioni.

25. E saranno gli segni nel sole e nella luna e nelle stelle; e sarà nella terra di molte tribulazioni sopra la gente, per lo sbigottimenio del rumore (del corso) dell' onde del mare.

26. E li uomini diventeranno secchi (e smorti) per la grande paura (e timore), aspettando quelle cose che verranno nello universo mondo; imperò che si commoveranno le virtù del cielo.

27. E allora vederanno il Figliuolo della vergine

22. Quia dies ultionis hi sunt, ut impleantur omnia quæ scripta sunt.

23. Væ autem prægnantibus et nutrientibus in illis diebus: erit enim pressura magna super terram, et ira populo huic.

24. Et cadent in ore gladii: et captivi ducentur in omnes gentes: et Jerusalem calcabitur a gentibus, donec impleantur tempora nationum.

25. Et erunt signa in sole et luna et stellis, et in terris pressura gentium præ confusione sonitus maris et fluctuum,

26. arescentibus hominibus præ timore et exspectatione, quæ supervenient universo orbi: nam virtutes cælorum movebuntur:

27. et tunc videbunt Filium hominis venientem in nube cum potestate magna et majestate.

venire nelle nuvole (del cielo) con grande potestà e maestà.

28. E quando queste cose incominciaranno a essere, levate li capi vostri, e guardate; imperò che si appressa la vostra redenzione.

29. E disse a loro una similitudine: vedete l' arboro del fico, e tutti li altri arbori.

30. Quando gli vederete producere il frutto, sapete che allora è appresso l' estate.

31. E così voi, quando vederete queste cose che saranno, sapete ch' egli è appresso il regno di Dio.

32. In verità vi dico che non trapassarà questa generazione (e non verrà meno) insino a tanto che tutte queste cose fieno fatte

33. Il cielo e la terra trapassaranno (e verranno meno); ma le mie parole non trapassaranno (e non verranno meno).

34. Guardate che forse non siano gravati li vostri cori nella crapula ed ebrietà e nelle sollicitudini di questa vita; e che in voi sopra venga quel dì repentino.

28. His autem fieri incipientibus, respicite, et levate capita vestra: quoniam appropinquat redemtio vestra.

29. Et dixit illis similitudinem: Videte ficulneam et omnes arbores:

30. cum producunt jam ex se fructum, scitis quoniam prope est æstas.

31. Ita et vos, cum videritis hæc fieri, scitote quoniam prope est regnum Dei.

32. Amen dico vobis: Quia non præteribit generatio hæc, donec omnia fiant.

33. Cælum et terra transibunt: verba autem mea non transibunt.

34. Attendite autem vobis, ne forte graventur corda vestra in crapula, et ebrietate, et curis hujus vitæ: et superveniat in vos repentina dies illa:

35. Imperò ch' egli verrà sopra tutti come laccio, li quali siedono sopra la faccia di tutta la terra.

36. Vigilate adunque, orando da ogni tempo, acciò siate fatti degni da fuggire tutte queste cose che verranno, e di stare dinanzi al Figliuolo dell' uomo.

37. Di che era di giorno ammaestrando (o insegnando) nel tempio; e usciva fuori la notte, e dimorava nel monte chiamato Oliveto.

38. E affrettavasi ogni popolo di andare a udirlo nel tempio.

CAPO XXII.

1. (In quel tempo) approssimandosi il giorno della festa delle azime, ch' è detto pasca,

2. cercavano gli prìncipi e gli sacerdoti e li Scribi, come potessero uccidere Iesù; ma temevano il popolo.

35. tamquam laqueus enim superveniet in omnes, qui sedent super faciem omnis terræ.

36. Vigilate itaque, omni tempore orantes, ut digni habeamini fugere ista omnia quæ futura sunt, et stare ante Filium hominis.

37. Erat autem diebus docens in templo; noctibus vero exiens, morabatur in monte, qui vocatur Oliveti.

38. Et omnis populus manicabat ad eum in templo audire eum.

CAPUT XXII.

1. Appropinquabat autem dies festus Azymorum, qui dicitur Pascha;

2. et quærebant principes Sacerdotum et Scribæ, quomodo Jesum interficerent; timebant vero plebem.

3. Entrò satana in Iuda Scariote, uno de' dodici.

4. E andò, e parlò alli prìncipi delli sacerdoti, e con gli savii del popolo, in che modo a loro tradirebbe Iesù.

5. Molto rallegroronsi di ciò; e fecero mercato con lui di dargli pecunia.

6. Ed egli gli promise (allora di tradirlo). E cercava in che modo il potesse tradire senza le turbe.

7. Ma veniva il dì della pasca, nel quale era necessario di uccidere l' agnello pasquale.

8. E Iesù mandò Pietro e Ioanne, e disse a loro: andate, e apparecchiate l' agnello pasquale, acciò che noi mangiamo.

9. E quelli dissero: dove vogli che noi apparecchiamo?

10. Ed egli disse a loro: voi entrarete nella città, e trovarete uno uomo che porta uno vaso di acqua; seguitatelo insino in quella casa dove egli entra.

11. E direte al padre della famiglia della casa:

3. Intravit autem satanas in Judam, qui cognominabatur Iscariotes, unum de duodecim.

4. Et abiit, et locutus est cum principibus sacerdotum et magistratibus, quemadmodum illum traderet eis.

5. Et gavisi sunt, et pacti sunt pecuniam illi dare.

6. Et spopondit. Et quærebat opportunitatem, ut traderet illum sine turbis.

7. Venit autem dies Azymorum, in qua necesse erat occidi pascha.

8. Et misit Petrum et Joannem, dicens: Euntes parate nobis pascha, ut manducemus.

9. At illi dixerunt: Ubi vis paremus?

10. Et dixit ad eos: Ecce, introeuntibus vobis in civitatem, occuret vobis homo quidam amphoram aquæ portans: sequimini eum in domum, in quam intrat,

11. et dicetis patrifamilias domus: Dicit tibi Magister: Ubi est diversorium, ubi pascha cum discipulis meis manducem?

il maestro dice: dove è il luogo atto a mangiare la pasca con gli discepoli miei?

12. Ed egli vi mostrarà uno cenacolo grande, molto atto; e voi quivi apparecchiate.

13. E gli discepoli andorono, e ritrovorono sì come egli disse a loro, e apparecchiorono la pasca.

14. E quando fu l' ora (del mangiare), posesi Iesù a sedere (e a mangiare) coi dodici suoi discepoli.

15. E disse a loro: con desiderio ho desiderato di mangiare questa pasca con voi, inanzi ch' io patisca (passione).

16. Ma io vi dico che da questo giorno inanzi io non mangerò più di questo cibo, insino che sia empiuto il regno di Dio.

17. E prese il calice, e rendette le grazie, e disse: pigliate, e partite infra voi.

18. E dicovi ch' io non beverò di questa generazione di vite insino che venga il regno di Dio.

19. E prese il pane, e rendette le grazie, [e ruppelo] e diettelo a loro, dicendo: questo è il corpo

12. Et ipse ostendet vobis cœnaculum magnum stratum, et ibi parate.

13. Euntes autem invenerunt, sicut dixit illis, et paraverunt pascha.

14. Et cum facta esset hora, discubuit, et duodecim Apostoli cum eo;

15. et ait illis: Desiderio desideravi hoc pascha manducare vobiscum, antequam patiar.

16. Dico enim vobis: Quia ex hoc non manducabo illud, donec impleatur in regno Dei.

17. Et accepto calice gratias egit, et dixit: Accipite, et dividite inter vos.

18. Dico enim vobis: Quod non bibam de generatione vitis, donec regnum Dei veniat.

19. Et accepto pane gratias egit, et fregit, et dedit eis, dicens: Hoc est corpus meum, quod pro vobis datur: hoc facite in meam commemorationem.

mio il quale per voi darassi; questo fate in mia commemorazione.

20. Simigliantemente, dopo ch' ebbe cenato, prese il calice, e disse: questo è il calice del nuovo testamento nel mio sangue, il quale si spargerà per voi (e per molti).

21. Ma la mano di colui che mi tradirà è meco a mensa.

22. Ma il Figliuolo dell' uomo va, secondo ch' è definito (di lui); ma guai a quello uomo, per il quale io sarò tradito!

23. Allora egli cominciorono a dimandare, qual fusse quello infra loro.

34. E (incontinente) cominciorono a contendere insieme, quale di loro dovesse essere il maggiore.

25. Disse a loro Iesù: i re delle genti signoreggiano li loro uomini; e chi ha potestà sopra di loro, sono chiamati benefici.

26. Ma non è così di voi; il maggiore sarà minore, e servitore.

20. Similiter et calicem, postquam cœnavit, dicens: Hic est calix novum testamentum in sanguine meo, qui pro vobis fundetur.

21. Verumtamen ecce, manus tradentis me mecum est in mensa.

22. Et quidem Flius hominis, secundum quod definitum est, vadit: verumtamen væ homini illi, per quem tradetur.

23. Et ipsi cœperunt quærere inter se, quis esset ex eis, qui hoc facturus esset.

24. Facta est autem et contentio inter eos, quis eorum videretur esse major.

25. Dixit autem eis: Reges gentium dominantur eorum: et qui potestatem habent super eos, benefici vocantur.

26. Vos autem non sic: sed qui major: est in vobis, fiat sicut minor: et qui præcessor est, sicut ministrator.

27. Non è maggiore quello che mangia, che quel che serve? Sì bene, ch' egli è maggiore. Io sono in mezzo di voi, come quello che serve (a chi mangia).

28. Perchè voi sete coloro che avete perseverato meco nelle mie tentazioni.

29. Io vi dispongo il (mio) regno, come il Padre mio l' ha disposto a me,

30. acciò che mangiate e beviate alla mensa mia nel regno mio, e sediate sopra li tròni a giudicare le dodici tribù d' Israel.

31. E poi disse Iesù (a Simon Pietro): Simone, ecco che satana [vi] ha cercato per vagliarvi come si vaglia il grano.

32. Ma io ho pregato per te, acciò che la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai ritornato, conforta gli fratelli tuoi.

33. Ed egli rispose, e disse: Signore, disposto sono di venire con teco in pregione e in morte.

27. Nam quis major est, qui recumbit, an qui ministrat? nonne qui recumbit? Ego autem in medio vestrum sum, sicut qui ministrat.

28. Vos autem estis, qui permansistis mecum in tentationibus meis:

29. et ego dispono vobis, sicut disposuit mihi Pater meus, regnum,

30. ut edatis et bibatis super mensam meam in regno meo, et sedeatis super thronos judicantes duodecim tribus Israel.

31. Ait autem Dominus: Simon, Simon, ecce satanas expetivit vos ut cribraret sicut triticum:

32. ego autem rogavi pro te, ut non deficiat fides tua: et tu aliquando conversus confirma fratres tuos.

33. Qui dixit ei: Domine, tecum paratus sum et in carcerem et in mortem ire.

34. E Iesù gli disse: e io ti dico, Pietro; inanzi che il gallo canti, tre volte tu mi negherai, e dirai che non mi conosci. E poi disse a loro Iesù:

35. Quando vi mandai senza sacco e senza tasca, mancovvi mai nulla?

36. Ed egli dissero: Signore, no. E Iesù disse a loro: e io ora vi dico, che quel che ha il sacco, toglia anche la tasca; e quel che non ha coltello, venda la tonica sua, e comprine uno.

87. Imperò ch' egli è di bisogno, che s' adempia in me quello ch' è scritto: e con gl' ingiusti è deputato. E tutte quelle cose, che sono dette di me, hanno fine.

38. Ed egli dissero: Signore, quivi è due coltelli. Ed egli disse: basta.

39. E uscì fuori, e andò secondo l' usanza sua in sul monte Oliveto; e gli discepoli seguitoronlo.

40. E giunti che furono al luogo, disse Iesù a loro: orate, acciò che voi non entrate in tentazione.

34. At ille dixit: Dico tibi, Petre: non cantabit hodie gallus, donec ter abneges nosse me. Et dixit eis:

35. Quando misi vos sine sacculo, et pera, et calceamentis, numquid aliquid defuit vobis?

36. At illi dixerunt: Nihil. Dixit ergo eis: Sed nunc qui habet sacculum, tollat similiter et peram, et qui non habet, vendat tunicam suam, et emat gladium.

37. Dico enim vobis: Quoniam adhuc hoc, quod scriptum est, oportet impleri in me: Et cum iniquis deputatus est. Etenim ea, quæ sunt de me, finem habent.

38. At illi dixerunt: Domine, ecce duo gladii hic. At ille dixit eis: Satis est.

39. Et egressus ibat secundum consuetudinem in montem Olivarum. Secuti sunt autem illum et discipuli.

40. Et cum pervenisset ad locum, dixit illis: Orate ne intretis in tentationem.

41. E partissi da loro quanto fusse uno gittare di pietra; e inginocchiossi,

42. e diceva: padre, se tu vogli, leva questo calice da me; niente di meno, non secondo la mia volontà sia fatto, ma secondo la tua.

43. Allora gli apparve l' angelo dal cielo, e confortavalo. E fatto è in agonia, e più lungamente orava.

44. E il sudore suo venne come sangue, il quale discorreva per terra.

45. Levossi dalla orazione, e tornò alli discepoli suoi; e trovogli dormire per tristizia.

46. E disse a loro: perchè dormite voi? Levatevi e orate, acciò che non entrate in tentazione.

47. E così parlando Iesù, venne la turba, e Iuda, uno de' dodici; ed era dinanzi, e accostossi a Iesù, e basciollo.

48. E Iesù gli disse: o Iuda, tu tradisci il Figliuolo dell' uomo con il bacio?

41. Et ipse avulsus est ab eis quantum jactus est lapidis: et positis genibus orabat,

42. dicens: Pater, si vis, tranfer calicem istum a me: verumtamen, non mea voluntas, sed tua fiat.

43. Apparuit autem illi Angelus de cælo, confortans eum. Et factus in agonia, prolixius orabat.

44. Et factus est sudor ejus, sicut guttæ sanguinis decurrentis in terram.

45. Et cum surrexisset ab oratione, et venisset ad discipulos suos, invenit eos dormites præ tristitia.

46. Et ait illis: Quid dormitis? surgite, orate, ne intretis in tentationem.

47. Adhuc eo loquente, ecce turba; et qui vocabatur Judas, unus de duodecim, antecedebat eos: et appropinquavit Jesu, ut oscularetur eum.

48. Jesus autem dixit illi: Juda, osculo Filium hominis tradis?

49. E vedendo quelli, che gli erano dintorno, quello poteva essere, dissero a Iesù: Signore, percotiamo noi loro col coltello?

50. E in questo, uno di loro ferì il servo del principe de' sacerdoti; e taglio'li l' orecchia diritta.

51. Allora Iesù disse a loro: lasciate fare insino a qui. E toccò l' orecchia, e sanollo.

52. E poi disse Iesù a coloro ch' erano venuti (per pigliarlo), *principi de' sacerdoti e maestri del tempio e antichi:* come a latrone siete venuti colle coltella e con gli bastoni (per pigliarmi)?

53. Or non sono io stato con voi ogni giorno nel tempio ammaestrandovi, e non mi pigliaste? Ma questa è l' ora vostra, e la signoria delle tenebre.

54. E (mentre che Iesù diceva queste parole) il preseno, e menoronlo a casa del principe de' sacerdoti; e Pietro seguitavalo da lungi.

55. Acceseno il fuoco nel mezzo della sala; e Pietro stava in mezzo fra loro, e sedevano intorno il fuoco.

49. Videntes autem hi, qui circa ipsum erant, quod futurum erat, dixerunt ei: Domine, si percutimus in gladio?

50. Et percussit unus ex illis servum principis sacerdotum, et amputavit auriculam ejus dexteram.

51. Respondens autem Jesus ait: Sinite usque huc. Et cum tetigisset auriculam ejus, sanavit eum.

52. Dixit autem Jesus ad eos, qui venerant ad se, principes sacerdotum, et magistratus templi, et seniores: Quasi ad latronem existis cum gladiis et fustibus?

53. Cum quotidie vobiscum fuerim in templo, non extendistis manus in me: sed hæc est hora vestra, et potestas tenebrarum.

54. Comprehendentes autem eum, duxerunt ad domum principis sacerdotum: Petrus vero sequebatur a longe.

55. Accenso autem igne in medio atrii, et circumsedentibus illis, erat Petrus in medio eorum.

56. E una ancilla, vedendo Pietro che sedeva, guardandolo disse: e questo era con lui.

57. E Pietro negò Iesù, e disse: femina, io non so ciò che tu dichi.

58. E poco stando, un altro il vide, e disse: e tu sei di costoro. E Pietro (rispose e) disse: o uomo, non sono.

59. E stando anche uno poco per spazio di una ora, un altro venne, e affermava e dicea: veramente colui era con quello, imperò ch' egli è Galileo.

60. E Pietro (rispose e) disse: o uomo, non so quel che tu dici. E così parlando, cantò il gallo.

61. E voltandosi il Signore, riguardò Pietro. E ricordandosi Pietro delle parole che gli avea detto il Signore: inanzi che il gallo canti, tre volte mi negherai,

62. uscì fuori, e pianse amaramente.

63. E gli uomini, che tenevano Iesù, schernivanlo e battevanlo.

56. Quem cum vidisset ancilla quædam sedentem ad lumen, et eum fuisset intuita, dixit: Et hic cum illo erat.

57. Ait ille negavit eum, dicens: Mulier, non novi illum.

58. Et post pusillum alius videns eum dixit: et tu de illis es. Petrus vero ait: O homo, non sum.

59. Et intervallo facto quasi horæ unius, alius quidam affirmabat, dicens: Vere, et hic cum illo erat, nam et Galliæus est.

6. Et ait Petrus: Homo, nescio quid dicis. Et continuo adhuc illo loquente cantavit gallus.

61. Et conversus Dominus respexit Petrum. Et recordatus est Petrus verbi Domini, sicut dixerat: Quia prius quam gallus cantet, ter me negabis.

62. Et egressus foras Petrus flevit amare.

63. Et viri, qui tenebant illum, illudebant ei, cædentes.

64. E fasciorongli gli occhi, e davangli nella faccia, e dimandavangli dicendo: (o Cristo), profetizza, chi è colui che ti ha percosso?

65. E beffeggiavanlo, e dicevangli molti altri vituperii.

66. E fatto che fu giorno, furono insieme gli vecchi del popolo e gli prìncipi de' sacerdoti e gli Scribi; e menorono Iesù nel loro consiglio, e dicevano: se' tu Cristo? diccelo.

67. Ed egli rispose a loro (e disse): io vel dirò, ma voi nol crederete.

68. E se io vi domandarò, voi non mi risponderete, e non mi lascerete.

69. E con tutto questo il Figliuolo dell' uomo sederà dalla parte diritta della virtù di Dio.

70. Allora dissero tutti: *tu adunque se' Figliuolo di Dio? Lo quale disse: voi il dite, però ch' io sono.*

71. E quelli dissero: perchè cerchiamo noi? non vogliamo oggi mai più testimonii; noi abbiamo udito tanto della sua bocca, che ci basta.

64. Et velaverunt eum, et percutiebant faciem ejus, et interrogabant eum, dicentes: Prophetiza, quis est, qui te percussit?

65. Et alia multa blasphemantes dicebant in eum.

66. Et ut factus est dies, convenerunt seniores plebis, et principes sacerdotum, et Scribæ, et duxerunt illum in concilium suum, dicentes: Si tu es Christus, dic nobis.

67. Et ait illis: Si vobis dixero, non credetis mihi:

68 si autem et interrogavero, non respondebitis mihi, neque dimittetis.

69. Ex hoc autem erit Filius hominis sedens a dextris virtutis Dei.

70. Dixerunt autem omnes: Tu ergo es Filius Dei? Qui ait: Vos dicitis, quia ego sum.

71. At illi dixerunt: Quid adhuc desideramus testimonium? Ipsi enim audivimus de ore ejus.

CAPO XXIII.

1. E levoronsi tutti, e menoronlo a Pilato.

2. E accusaronlo e dicevano · noi abbiamo trovato costui, sovvertitore (e ingannatore) della gente nostra, e contradicente che il tributo non si dia a Cesare; e da sè medesimo dice ch' egli è Cristo (figliuolo di Dio, ed è) re (de' giudei).

3. E Pilato dimandò, se egli era re de' giudei; e Iesù rispose: tu l' hai detto.

4. Allora disse Pilato alli prìncipi de' sacerdoti e al e turbe: io non trovo cagione niuna in questo uomo.

5. Ed egli gridavano, dicendo: egli ha commosso tutto il popolo, predicando per tutta la Giudea, incominciando da Galilea insino quivi.

6. E Pilato, udendo ricordare Galilea, domandogli s' egli era Galileo.

CAPUT XXIII.

1. Et surgens omnis multitudo eorum, duxerunt illum ad Pilatum.

2. Cœperunt autem illum accusare, dicentes: Hunc invenimus subvertentem gentem nostram, et prohibentem tributa dare Cæsari, et dicentem se Christum regem esse.

3. Pilatus autem interrogavit eum, dicens: Tu es rex Judæorum? At ille respondens ait: Tu dicis.

4. Ait autem Pilatus ad principes sacerdotum et turbas: Nihil invenio causæ in hoc homine.

5. At illi invalescebant, dicentes: Commovet populum, docens per universam Judæam, incipiens a Galilæa usque huc.

6. Pilatus autem audiens Galilæam, interrogavit si homo Galilæus esset.

7. E conoscendo ch' egli era della signoria di Erode, mandollo a Erode. Erode era in quel tempo in Ierusalem;

8. e vedendo Iesù, ebbe grande allegrezza; imperò che lungo tempo avea desiderato di vederlo, imperò che avea di lui udito molte cose, e sperava di vedergli fare alcuno segno (e miracolo).

9. Addimandavalo di molte cose, e molte parole gli diceva; e Iesù nulla gli rispondeva.

10. E gli prìncipi de' sacerdoti e gli Scribi stavano (fermi e) costanti ad accusarlo.

11. (Vedendo) Erode disprezzollo, e tutta la sua famiglia; e scherniron lo, e vestironlo di uno vestimento bianco, e rimandorlo a Pilato.

12. E in quel giorno furono amici Erode e Pilato; imperò che da indi inanzi erano stati inimici.

13. E Pilato convocò gli prìncipi de' sacerdoti e gli savii e il popolo.

7. Et ut cognovit quod de Herodis potestate esset, remisit eum ad Herodem, qui et ipse Jerosolymis erat illis diebus.

8. Herodes autem, viso Jesu, gavisus est valde; erat enim cupiens ex multo tempore videre eum, eo quod audierat multa de eo, et sperabat signum aliquod videre ab eo fieri.

9. Interrogabat autem eum multis sermonibus. At ipse nihil illi respondebat.

10. Stabant autem principes sacerdotum et Scribæ constanter accusantes eum.

11. Sprevit autem illum Herodes cum exercitu suo: et illusit indutum veste alba, et remisit ad Pilatum.

12. Et facti sunt amici Herodes et Pilatus in ipsa die; nam antea inimici erant ad invicem.

13. Pilatus autem convocatis principibus sacerdotum, et magistratibus, et plebe,

14. E disse a loro: avete voi menato questo uomo, e dite ch' egli è ingannatore di gente; ecco ch' io dinanzi da voi esàminolo, e non trovo niuna cagione in lui di quelle cose che voi lo accusate.

15. E simigliantemente Erode ve l' ha rimandato; e imperò non ha fatto cosa che sia degno di morte.

16. Imperò il lassarò.

17. Avea Pilato di necessario di lasciare uno pregione per la festa,

18. Ma l' università della turba gridava, e diceva: togli costui, e lascia Barabba.

19. Il quale Barabba per uno tradimento e uno omicidio era posto in pregione.

20. E un' altra volta parlò Pilato alli giudei, dicendo di volere lasciare Iesù.

21. Egli gridavano, e dicevano: crucifiggilo, [crucifiggilo].

14. dixit ad illos: Obtulistis mihi hunc hominem, quasi avertentem populum, et ecce, ego coram vobis interrogans, nullam causam inveni in homine isto ex his, in quibus eum accusatis.

15. Sed neque Herodes: nam remisi vos ad illum, et ecce nihil dignum morte actum est ei.

16. Emendatum ergo illum dimittam.

17. Necesse autem habebat dimittere eis per diem festum, unum.

18. Exclamavit autem simul universa turba, dicens: Tolle hunc, et dimitte nobis Barabbam;

19. qui erat propter seditionem quamdam factam in civitate et homicidium missus in carcerem.

20. Iterum autem Pilatus locutus est ad eos, volens dimittere Jesum.

21. At illi succlamabant, dicentes: Crucifige, crucifige eum.

22. E anche Pilato la terza volta disse a loro: che male ha fatto questo uomo? io per me non trovo in lui niuna cagione per la quale egli debba morire; ma io il correggerò, e poi lasciarollo andare.

23. Ma loro stavano pur fermi (e costanti), e con grande voce addimandavano che fusse crucifisso; e crescevano (e multiplicavano) pur li gridi.

24. Allora Pilato esaudì la loro dimanda.

25. E lasciò a loro Barabba, *il quale per un omicidio e uno tradimento era posto in pregione*, il quale egli addimandavano; e dètte (a loro) Iesù alla loro volontà.

26. Li quali (preseno Iesù e) menoronlo a crucifiggerlo; e preseno uno uomo, che avea nome Simone Cireneo, che veniva di villa, e posengli la croce addosso, e andava con essa dietro a Iesù.

27. Ma molta turba di uomini e di donne seguitavanlo, piangendo e dolendosi per lui.

28. E Iesù voltossi a loro, e disse: figliuole di

22. Ille autem tertio dixit ad illos: Quid enim mali fecit iste? nullam causam mortis invenio in eo: corripiam ergo illum, et dimittam.

23. At illi instabant vocibus magnis postulantes ut crucifigeretur; et invalescebant voces eorum.

24. Et Pilatus adjudicavit fieri petitionem eorum.

25. Dimisit autem illis eum, qui propter homicidium et seditionem missus fuerat in carcerem, quem petebant; Jesum vero tradidit voluntati eorum.

26. Et cum ducerent eum, apprehenderunt Simonem quemdam Cyrenensem venientem de villa, et imposuerunt illi crucem portare post Jesum.

27. Sequebatur autem illum multa turba populi, et mulierum, quæ plangebant, et lamentabantur eum.

28. Conversus autem ad illas Jesus, dixit: Filiæ Jerusalem, nolite flere super me, sed super vos ipsas flete, et super filios vestros.

Ierusalem, non vogliate piangere sopra di me, ma piangete sopra di voi stesse e de' figliuoli vostri.

29. Imperò che verranno gli giorni, nelli quali direte: beate le sterili, e gli ventri che non hanno generato, e le poppe che non hanno lattato.

30. E allora incominciaranno a dire alli monti: cadete sopra di noi, e alli colli: copriteci.

31. Imperò che se nel legno verde fanno così, che faranno nel secco?

22. Erano menati con Iesù due uomini iniqui per essere crucifissi.

33. E poi che furono giunti al luogo che si chiama Calvario, ivi il crucifissero, e con lui quelli due latroni, l' uno dalla parte dritta, e l' altro dalla manca.

34. E Iesù diceva: perdona a loro, Padre; imperò che non sanno che si faccino. E divisero le vestimenta sue, ponendogli le sorti.

35. E il popolo stava presente e aspettava, e li prìncipi con loro insieme schernivanlo, e dicevano:

29. Quoniam ecce venient dies, in quibus dicent: Beatæ steriles, et ventres qui non genuerunt, et ubera quæ non lactaverunt.

30. Tunc incipient dicere montibus: Cadite super nos; et collibus: Operite nos.

31. Quia si in viridi ligno hæc faciunt, in arido quid fiet?

32. Ducebantur autem et alii duo nequam cum eo, ut interficerentur.

33. Et postquam venerunt in locum, qui vocatur Calvariæ, ibi crucifixerunt eum; et latrones, unum a dextris, et alterum a sinistris.

34. Jesus autem dicebat: Pater, dimitte illis: non enim sciunt quid faciunt. Dividentes vero vestimenta ejus, miserunt sortes.

35. Et stabat populus spectans, et deridebant eum principes cum eis, dicentes: Alios salvos fecit: se salvum faciat, si hic est Christus Dei electus.

gli altri ha fatto salvi, e sè medesimo non può salvare; se egli è eletto di Dio, discenda dalla croce, (e crederemogli).

36. E anche gli cavalieri schernivanlo, andando e offerendogli l' aceto.

37. E dicevano: se tu se' re de' giudei, salva te medesimo.

38. Era la soprascritta, posta sopra lui, di lettere greche ed ebraiche e latine, e diceva: QUESTO È IL RE DE' GIUDEI.

39. E uno de' latroni che pendeva in croce biastemavalo, e diceva: se tu sei Cristo, salva te medesimo, e anche noi.

40. E l' altro diceva, riprendendo il compagno: tu non temi Iddio, e sei in dannazione di morte.

41. Noi patiamo giustamente questa pena, imperò che abbiamo commessa la colpa; ma costui non ha commesso male niuno.

42. E poi disse a Iesù: Signore, ricòrdati di me, quando sarai nel regno tuo.

36. Illudebant autem ei et milites accedentes, et acetum offerentes ei,

37. et dicentes: Si tu es rex Judæorum, salvum te fac.

38. Erat autem et superscriptio scripta super eum litteris græcis, et latinis, et hebraicis: Hic est rex Judæorum.

39. Unus autem de his, qui pendebant, latronibus blasphemabat eum, dicens: Si tu es Christus, salvum fac temetipsum, et nos.

40. Respondens autem alter increpabat eum, dicens: Neque tu times Deum, quod in eadem damnatione es.

41. Et nos quidem juste, nam digna factis recipimus: hic vero nihil mali gessit.

42. Et dicebat ad Jesum: Domine, memento mei, cum veneris in regnum tuum.

43. Disse a lui Iesù: in verità ti dico che oggi sarai meco in paradiso.

44. Era quasi ora di sesta; e vennero le tenebre, e durorono insino all' ora di nona.

45. E oscurossi il sole; e il velo del tempio si divise tutto per mezzo.

46. E Iesù mise una grande voce, e disse: Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio. E così dicendo, lo spirito si partì.

47. E vedendo Centurione quello ch' era stato fatto, glorificò Iddio, e disse: veramente questo uomo era giusto.

48. E tutta la turba ch' era quivi insieme, che aspettavano e vedevano queste cose che si facevano, percotevansi li petti loro, e ricognoscevansi.

49. Ma tutti li suoi conoscenti stavano dalla lunga; e quelle donne, che l' avevano seguitato insino da Galilea, vedevano tutte queste cose.

43 Et dixit illi Jesus: Amen dico tibi: Hodie mecum eris in paradiso.

44. Erat autem fere hora sexta, et tenebræ factæ sunt in universam terram usque in horam nonam.

45. Et obscuratus est sol, et velum templi scissum est medium.

46. Et clamans voce magna Jesus ait: Pater, in manus tuas commendo spiritum meum. Et hæc dicens, exspiravit.

47. Videns autem Centurio quod factum fuerat, glorificavit Deum, dicens: Vere hic homo justus erat.

48. Et omnis turba eorum, qui simul aderant ad spectaculum istud, et videbant quæ fiebant, percutientes pectora sua revertebantur.

49. Stabant autem omnes noti ejus a longe, et mulieres quæ secutæ eum erant a Galilæa, hæc videntes.

50. Ed ecco uno uomo buono e giusto, che avea nome Iosef, il quale era di Aramatea, il quale era cortegiano,

51. e non avea consentito al consiglio e alle opere de' giudei; egli aspettava il regno di Dio.

52. Questo andò a Pilato, e addimandogli il corpo di Iesù.

53. (Ed ebbelo) e levollo di croce, e poselo in uno monumento nuovo, tagliato in una pietra, nel quale niuno ancora v' era stato posto.

54. Ed era il giorno della pasca, e incominciava a schiarare il giorno del sabbato.

55. E vennero le femine, le quali erano venute con lui da Galilea, e veddero il monumento, e a quale modo eravi posto il corpo suo.

56. E ritornando apparecchiorono le speziarie odorifere e gli unguenti; e tacettero queste il sabbato, secondo il comandamento.

50. Et ecce vir nomine Joseph, qui erat decurio, vir bonus et justus;

51. hic non consenserat consilio et actibus eorum, ab Arimathæa civitate Judææ, qui expectabat et ipse regnum Dei.

52. Hic accessit ad Pilatum, et petiit corpus Jesu;

53. et depositum involvit sindone, et posuit eum in monumento exciso, in quo nondum quisquam positus fuerat.

54. Et dies erat parasceves, et sabbatum illuscescebat.

55. Subsecutæ autem mulieres, quæ cum eo venerant de Galilæa, viderunt monumentum, et quemadmodum positum erat corpus ejus.

56. Et revertentes paraverunt aromata et unguenta; et sabbato quidem siluerunt secundum mandatum.

CAPO XXIIII.

1. E il primo giorno del sabbato, molto per tempo, vennero al monumento, portando le speziarie che loro aveano apparecchiate.

2. Le quali trovorono la pietra essere rivoltata dal monumento.

3. Ed entrate, non ritrovorono il corpo del Signore Iesù.

4. E fatto che fu questo, furono sbigottite di mente; ed ecco due uomini vestiti in vestimento risplendente.

5. Temendo adunque quelle, e abbassando il volto in terra, dissero a quelle: che cercate voi il vivente con gli morti?

6. Egli non è quivi, ma egli è resuscitato; arricordatevi come egli vi parlò, essendo ancora egli in Galilea,

7. dicendo: come bisogna essere dato il Figliuolo

CAPUT XXIV.

1. Una autem sabbati valde diluculo venerunt ad monumentum, portantes quæ paraverant aromata;

2. et invenerunt lapidem revolutum a monumento.

3. Et ingressæ non invenerunt corpus Domini Jesu.

4. Et factum est, dum mente consternatæ essent de isto, ecce, duo viri steterunt secus illas in veste fulgenti.

5. Cum timerent autem, et declinarent vultum in terram, dixerunt ad illas: Quid quæritis viventem cum mortuis?

6. Non est hic, sed surrexit: recordamini qualiter locutus est vobis, cum adhuc in Galilæa essent,

7. dicens: Quia oportet Filium hominis tradi in manus hominum peccatorum, et crucifigi, et die tertia resurgere.

dell' uomo nelle mani de' peccatori, ed essere crucifisso, e il terzo giorno resuscitarebbe.

8. E ricordoronsi quelle delle sue parole.

9. E ritornate dal monumento, raccontorono queste cose a quelli undici, e a tutti gli altri.

10. Ed eravi Maria Magdalena, e Ioanna e Maria di Iacobo, e l' altre ch' erano con loro, le quali dicevano queste cose alli apostoli.

11. E dinanzi a loro apparevano come uno scherno questi parlari; e non gli credettero.

12. Onde levandosi Pietro, corse al monumento; e abbassandosi vide le lenzuola essere poste sole, e partissi, fra se meravigliandosi di quel ch' era fatto.

13. Ed ecco, due de' discepoli di Iesù andavano, in quel giorno, in uno castello che avea nome Emmaus, il quale era di lungi di Ierusalem sette miglia e mezzo.

14. E parlavano insieme di tutte cose ch' erano avvenute.

8. Et recordatæ sunt verborum ejus.

9. Et regressæ a monumento nuntiaverunt hæc omnia illis undecim, et ceteris omnibus.

10. Erat autem Maria Magdalene, et Joanna, et Maria Jacobi, et ceteræ quæ cum eis erant, quæ dicebant ad Apostolos hæc.

11. Et visa sunt ante illos, sicut deliramentum, verba ista; et non crediderunt illis.

12. Petrus autem surgens cucurrit ad monumentum: et procumbens vidit linteamina sola posita, et abiit, secum mirans quod factum fuerat.

13. Et ecce, duo ex illis ibant ipsa die in castellum, quod erat in spatio stadiorum sexaginta ab Jerusalem, nomine Emmaus.

14. Et ipsi loquebantur ad invicem de his omnibus quæ acciderant.

15. E così dimandando e rispondendo insieme, e Iesù accostossi a loro, e andavano insieme.

16. Ma gli suoi occhi erano oscurati, e non lo conoscevano.

17. E Iesù disse a loro: che parole sono queste che voi insieme andate parlando, e siete così contristati?

18. Rispose uno di loro, il quale avea nome Cleofas, e disse: tu sei solo peregrino in Ierusalem, e non hai sapute queste cose che sono state fatte in questi giorni?

19. Ed egli disse a loro: che cose? Ed egli dissero: di Iesù Nazareno, il quale fu uomo perfetto, e potente in opere e in parole dinanzi a Dio e a ogni popolo;

20. e come li sommi sacerdoti e prìncipi nostri condannoronlo a morte, e hannolo crucifisso.

21. E noi speravamo ch' egli dovesse ricomperare (il popolo d') Israel; e ora, sopra tutte queste

15. Et factum est, dum fabularentur, et secum quærerent, et ipse Jesus appropinquans ibat cum illis;

16. oculi autem illorum tenebantur, ne eum agnoscerent.

17. Et ait ad illos: Qui sunt hi sermones, quos confertis ad invicem ambulantes, et estis tristes?

18. Et respondens unus, cui nomen Cleophas, dixit ei: Tu solus peregrinus es in Jerusalem, et non cognovisti quæ facta sunt in illa his diebus?

19. Quibus ille dixit: Quæ? Et dixerunt: De Jesu Nazareno, qui fuit vir propheta, potens in opere et sermone coram Deo et omni populo:

20. et quomodo eum tradiderunt summi sacerdotes et principes nostri in damnationem mortis, et crucifixerunt eum:

21. nos autem sperabamus quia ipse esset redemturus Israel; et nunc super hæc omnia, tertia dies est hodie quod hæc facta sunt.

cose, è oggi il terzo giorno che queste cose furono fatte.

22. Ma bene è vera cosa, che alcune delle nostre donne andorono al monumento per tempo, inanzi dì,

23. e non trovorono il corpo suo. Tornorono e dissero, come aveano veduti gli angioli, li quali dicono ch' egli vive.

24. E anche alcuni de' nostri andorono al monumento; e trovorono come le donne aveano detto; ma lui non trovorono.

25. E Iesù disse a loro: o stolti, e tardi di cuore a credere di tutte le cose le quali hanno detto gli profeti!

26. Or non era bisogno che Cristo patisse morte in questo mondo, e così entrasse nella gloria sua?

27. E incominciando da Moisè e dalli profeti, esponeva a loro tutte le scritture le quali parlavano di lui.

28. E approssimandosi al castello dove andavano, Iesù sì finse di andare più alla lunga.

22. Sed et mulieres quædam ex nostris terruerunt nos, quæ ante lucem fuerunt ad monumentum,

23. et, non invento corpore ejus, venerunt dicentes se etiam visionem angelorum vidisse, qui dicunt eum vivere.

24. Et abierunt quidam ex nostris ad monumentum: et ita invenerunt sicut mulieres dixerunt: ipsum vero non invenerunt.

25. Et ipse dixit ad eos: O stulti, et tardi corde ad credendum, in omnibus quæ locuti sunt Prophetæ!

26. Nonne hæc oportuit pati Christum, et ita intrare in gloriam suam?

27. Et incipiens a Moyse et omnibus Prophetis, interpretabatur illis in omnibus scripturis, quæ de ipso erant.

28. Et appropinquaverunt castello quo ibant; et ipse se finxit longius ire.

29. Ed egli pregoronlo, e dicevano: signore, sta con noi, imperò ch' egli è già vespero, e fassi sera e poco dì. E (così dicendo) entrò nel castello con loro.

30. E sedendo con loro a mensa (e mangiando), prese Iesù il pane, e benedisselo, e ruppelo, e dettelo a loro.

31. E in questo si apersono gli occhi loro, e cognobberonlo; ed egli disparve dinanzi da' loro occhi.

32. Ed egli poi dicevano insieme: or come non ardeva il cuore nostro nella via, mentre che noi favellavamo con lui, e aprivaci le Scritture?

33. E levandosi su in quella medesima ora, tornorono in Ierusalem; e trovorono radunati gli undici (discepoli) e altri con loro.

34. E dicevano: veramente il Signore è resuscitato, *ed è apparito a Simone.*

35. Ed egli narrorono a loro quelle cose che erano incontrate a loro nella via, e come lo cognobbero nel rompere del pane.

29. Et coegerunt illum, dicentes: Mane nobiscum, quoniam advesperascit, et inclinata est jam dies. Et intravit cum illis.

30. Et factum est, dum recumberet cum eis, accepit panem, et benedixit, ac fregit, et porrigebat illis.

31. Et aperti sunt oculi eorum, et cognoverunt eum; et ipse evanuit ex oculis eorum.

32. Et dixerunt ad invicem: Nonne cor nostrum ardens erat i nobis, dum loqueretur in via, et aperiret nobis scripturas?

33. Et surgentes eadem hora regressi sunt in Jerusalem: et iuvenerunt congregatos undecim, et eos qui cum illis erant,

34. dicentes: Quod surrexit Dominus vere, et apparuit Simoni.

35. Et ipsi narrabant quæ gesta erant in via, et quomodo cognoverunt eum in fractione panis.

36. Mentre che loro contorono queste cose, stette Iesù in mezzo di loro, e disse: pace sia con voi, imperò ch' io sono desso (e imperò) non vogliate temere.

37. E gli discepoli si conturborono, e sbigottironsi, e credevano vedere uno spirito.

38. E Iesù disse a loro: perchè vi turbate, e perchè avete questa cogitazione nelli cuori vostri?

39. Vedete le mie mani e li miei piedi, imperò ch' io sono; e palpatemi, e vedetemi, imperò che il spirito non ha carne nè ossa, sì come voi vedete avere a me.

40. E detto ch' ebbe a loro queste parole, mostrò a loro le mani e gli piedi.

41. Ma ancora loro non credendo, e meravigliandosi di grande allegrezza, disse: avete alcuna cosa da mangiare?

42. E loro gli portorono uno poco di pesce arrostito, e uno (poco di favo) di miele.

43. E mangiò in loro presenza, e prese il rimanente, *e dienne a loro.*

36. Dum autem hæc loquuntur, stetit Jesus in medio eorum, et dicit eis: Pax vobis: ego sum, nolite timere.

37. Conturbati vero et conterriti, existimabant se spiritum videre.

38. Et dixit eis: Quid turbati estis, et cogitationes ascendunt in corda vestra?

39. Videte manus meas et pedes, quia ego ipse sum: palpate, et videte, quia spiritus carnem et ossa non habet, sicut me videtis habere.

40. Et cum hoc dixisset, ostendit eis manus et pedes.

41. Adhuc autem illis non credentibus, et mirantibus præ gaudio, dixit: Habetis hic aliquid, quod manducetur?

42. At illi obtulerunt ei partem piscis assi, et favum mellis.

43. Et cum manducasset coram eis, sumens reliquias dedit eis.

44. E disse a loro: queste sono le parole ch' io vi preponeva quando io era con voi, imperò ch' era bisogno che si adempisse ogni cosa ch' è scritta nella legge di Moisè e nelli profeti, li quali parlorono di me.

45. E allora aperse a loro il senso; e acciò che intendessero la Scrittura,

46. disse a loro: egli era scritto, egli era di bisogno, che Cristo patisse morte, e resuscitasse il terzo giorno;

47. e di predicare nel nome suo la penitenza e la remissione de' peccati a tutte le genti, incominciando da Ierusalem.

48. *E voi siete testimonii di questi fatti.*

49. *E manderò la promessione del padre mio in voi: ma voi state nella cittade, insino a tanto che vi vestiate la vertude da alto.*

50. *E menoe loro fuori in Betania; e levate le mani sue, benedisse loro.*

44. Et dixit ad eos: Hæc sunt verba, quæ locutus sum ad vos, cum adhuc essem vobiscum, quoniam necesse est impleri omnia, quæ scripta sunt in lege Moysi, et Prophetis, et Psalmis de me.

45. Tunc aperuit illis sensum ut intelligerent scripturas.

46. Et dixit eis: Quoniam sic scriptum est, et sic oportebat Christum pati, et resurgere a mortuis tertia die,

47. et prædicari in nomine ejus pœnitentiam, et remissionem peccatorum in omnes gentes, incipientibus ab Jerosolyma.

48. Vos autem testes estis horum.

49. Et ego mitto promissum Patris mei in vos: vos autem sedete in civitate, quoadusque induamini virtute ex alto.

50. Eduxit autem eos foras in Bethaniam: et elevatis manibus suis benedixit eis.

51. *E fatto è che mentre benedisse loro, partissi da loro, e portavasi nel cielo.*

52. *Ed essi adorando sì ritornarono in Ierusalem con grande allegrezza.*

53. *Ed erano sempre nel tempio, laudando e benedicendo Iddio. Amen.*

51. Et factum est, dum benediceret illis, recessit ab eis, et ferebatur in cælum.

52. Et ipsi adorantes regressi sunt in Jerusalem cum gaudio magno;

53. et erant semper in templo, laudantes et benedicentes Deum. Amen.

Qui comincia

il prologo di Santo Ieronimo sopra l' evangelio

di Santo IOANNE

Questo é Ioanne evangelista, uno de' discepoli del Signore, il quale fu eletto vergine; e Iddio il chiamò dalle nozze, volendosi maritare, della cui virginità in questo evangelio dimostrasse il duplicato testimonio, che dicesse: fra gli altri da Dio fu diletto, al quale etiam il Signore arricomandò la Madre, essendo egli sopra la croce, perchè il vergine servasse la vergine. Finalmente dimonstrando nell' evangelio, ch' egli era di incorruttibile verbo, nel cominciamento dell' opera solo testifica il verbo essere fatto carne, e non essere stato compreso il lume dalle tenebre; ponendo il primo miracolo che fece il Signore nelle nozze, dimonstrando ch' egli era quello, per dimostrare alli lettori, dove

sia invitato il Signore, debbia venire a meno il vino delle nozze; e mutate le cose antique, apparino nuove tutte le cose instituite da Cristo. Onde egli scrisse questo evangelio in Asia, dopo ch' egli avea scritto l' Apocalisse in l' insula di Patmos; di che, a cui è prenotato nel cominciamento del canone nel Genesis l' incorruttibile principio, ha egli etiam nell' Apocalisse [voluto] per la vergine fusse restituito l' incorruttibile fine, dicendo: io sono alfa e omega, principio e fine. Questo è quel Ioanne, il quale sapendo essere venuto sopra di sè il partimento del corpo, chiamati a sè gli discepoli in Efeso, discese nel cavato luogo della sua sepultura; e finita la orazione, spinse il spirito, così fatto estraneo dal dolore della morte, come cognoscesse essere alieno dalla corruzione della carne. La disposizione però della cui scrittura, ovvero ordinazione del libro, da noi non si espone per ciascheduna parte, acciò che alli non scienti si alluoghi il desiderio del chiedere, e alli chiedenti il frutto della fatica, e a Dio sia servata la dottrina del magisterio.

Qui comincia lo evangelio di

Santo IOANNE

CAPO I.

1. Nel principio era il Verbo, e il Verbo era appresso Iddio, e Iddio era il Verbo.
2. Questo era nel principio appresso Iddio.
3 Fatte sono per esso tutte le cose, e senza lui è fatto niente quello che è fatto.
4. In lui era vita, e la vita era luce degli uomini.
5. E la luce nelle tenebre rilucette; e le tenebre lei non compresono.

CAPUT I.

1. In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum.
2. Hoc erat in principio apud Deum.
3. Omnia per ipsum facta sunt, et sine ipso factum est nihil, quod factum est.
4. In ipso vita erat, et vita erat lux hominum.
5. Et lux in tenebris lucet, et tenebrae eam non comprehenderunt.

6. Fu uno uomo mandato da Dio, il cui nome era Ioanne.

7. Questo venne per testimonio, per dare testimonianza della luce, acciò che tutti credessero per lui.

8. Non era egli la luce, ma era per dare testimonianza della luce.

9. (Esso lume) era la vera luce, la quale illumina ogni uomo che viene in questo mondo.

10. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per lui, e il mondo non conobbe lui.

11. Egli venne nella sua propria terra, e gli suoi non lo ricevettero.

12. *Ma quelli cotanti i quali lui ricevettero*, diette a loro potestà di essere fatti figliuoli di Dio, a quelli che credettero nel nome suo.

13. I quali non sono nati per sangue, nè per volontà di carne, nè per volontà dell' uomo, ma di Dio nati sono.

14. E il Verbo è fatto carne, e abitò in noi; e abbiamo veduto la gloria sua, sì come gloria dell' Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità.

6. Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Joannes.

7. Hic venit in testimonium, ut testimonium perhiberet de lumine, ut omnes crederent per illum.

8. Non erat ille lux, sed ut testimonium perhiberet de lumine.

9. Erat lux vera, quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum.

10. In mundo erat, et mundus per ipsum factus est, et mundus eum non cognovit.

11. In propria venit, et sui eum non receperunt.

12. Quotquot autem receperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri, his qui credunt in nomine ejus:

13. qui non ex sanguinibus, neque ex voluntate carnis, neque ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt.

14. Et Verbum caro factum est, et habitavit in nobis; et vidimus gloriam ejus, gloriam quasi unigeniti a Patre, plenum gratiæ et veritatis.

15. Ioanne rende testimonianza di lui, e grida dicendo: questo era, il quale dissi: quello che dopo me verrà, egli è fatto inanzi di me, imperò ch' egli era prima di me.

16. E tutti noi abbiamo tolto della sua pienezza, e la grazia per la grazia.

17. Conciosia che la legge è data per Moisè; la grazia e la verità è fatta per Iesù Cristo.

18. Già mai nullo vide Iddio; l' Unigenito Figliuolo, il quale è nel seno del Padre, egli l' ha narrato.

19. E questo è il testimonio di Ioanne, quando mandorono gli giudei di Ierusalem a Ioanne gli sacerdoti e gli Leviti, acciò che gli dimandassero (chi egli era, e giunti che furono a lui dissero): chi sei tu?

20. Ed egli confessò, e non negò ch' egli non era Cristo.

21. Ed anche dimandaronlo (un' altra volta, e dissero): chi sei tu? Elia? Ed egli disse: no. (E loro dissero): profeta se' tu? Ed egli disse: non sono.

15. Joannes testimonium perhibet de ipso, et clamat dicens: Hic erat, quem dixi: Qui post me venturus est, ante me factus est, quia prior me erat.

16. Et de plenitudine ejus nos omnes accepimus, et gratiam pro gratia.

17. Quia lex per Moysen data est, gratia et veritas per Jesum Christum facta est.

18. Deum nemo vidit umquam: unigenitus Filius, qui est in sinu Patris, ipse enarravit.

19. Et hoc est testimonium Joannis, quando miserunt Judæi ab Jerosolymis sacerdotes et Levitas ad eum, ut interrogarent eum: Tu quis es?

20. Et confessus est, et non negavit, et confessus est: Quia non sum ego Christus.

21. Et interrogaverunt eum: Quid ergo? Elias es tu? Et dixit: Non sum. Propheta es tu? Et respondit: Non.

22. Ed egli dissero: chi sei, acciò possiamo fare risposta a cui ci ha mandati? Che di' tu di te medesimo?

23. Ed egli disse: io sono una voce nel deserto, che grida (e dice): drizzate la via del Signore, sì come disse Isaia profeta.

24. E quelli ch' erano stati mandati erano dei Farisei.

25. E (anche un' altra volta) il dimandorono, e dissengli: perchè battezzi, se tu non sei Cristo, nè Elia, nè profeta?

26. E Ioanne rispose e disse: io battezzo in acqua; ma in mezzo di voi è stato colui il quale non sapete.

27. Ed è colui il quale dee venire dopo me, il quale è fatto dinanzi di me; al quale io non sono degno di sciogliere la corrigia de' suoi calzari.

28. Queste cose furono fatte in Betania *di là* dal fiume Giordano, dove Ioanne stava a battezzare.

22. Dixerunt ergo ei: Quis es, ut responsum demus his, qui miserunt nos? quid dicis de teipso?

23. Ait: Ego vox clamantis in deserto: Dirigite viam Domini, sicut dixit Isaias propheta.

24. Et qui missi fuerant, erant ex Pharisæis.

25. Et interrogaverunt eum, et dixerunt ei: Quid ergo baptizas, si tu non es Christus, neque Elias, neque Propheta?

26. Respondit eis Joannes, dicens: Ego baptizo in aqua: medius autem vestrum stetit, quem vos nescitis.

27. Ipse est, qui post me venturus est, qui ante me factus est: cujus ego non sum dignus ut solvam ejus corrigiam calceamenti.

28. Hæc in Bethania facta sunt trans Jordanem, ubi erat Joannes baptizans.

29. Nell' altro giorno Ioanne vide Iesù, ch' egli veniva sè, e disse: ecco l' agnello di Dio, ecco quello che toglie li peccati del mondo.

30. Egli è, del quale dissi: dopo me egli è venuto l' uomo, il quale fu fatto dinanzi di me, imperò ch' egli era prima di me.

31. E io nol conosceva; ma perchè lui sia manifestato in Israel, però sono venuto a battezzare nell' acqua.

32. E Ioanne rendette testimonio, dicendo: io vidi il Spirito discendente dal cielo a modo di colomba, e sopra lui manse.

33. E io nol conosceva; ma egli che mi mandò a battezzare nell' acqua, a me disse: sopra qual vederai il Spirito discendente, e stare fermo sopra lui, egli è quel che battezzarà in Spirito Santo.

34. E io l' ho veduto, e di lui renduto testimonianza, come questo egli è il Figliuolo di Dio.

35. Uno altro giorno ancora stava Ioanne (Battista), e con lui due suoi discepoli.

29. Altera die vidit Joannes Jesum venientem ad se, et ait: Ecce, Agnus Dei, ecce, qui tollit peccatum mundi.

30. Hic est, de quo dixi: Post me venit vir, qui ante me factus est, quia prior me erat.

31. Et ego nesciebam eum, sed ut manifestetur in Israel, propterea veni ego in aqua baptizans.

32. Et testimonium perhibuit Joannes, dicens: quia vidi Spiritum descendentem quasi columbam de cælo, et mansit super eum.

33. Et ego nesciebam eum, sed qui misit me baptizare in aqua, ille mihi dixit: Super quem videris Spiritum descendentem, et manentem super eum, hic est, qui baptizat in Spiritu sancto.

34. Et ego vidi, et testimonium perhibui, quia hic est Filius Dei.

35. Altera die iterum stabat Joannes, et ex discipulis ejus duo.

36. E guardando Ioanne, vide andare Iesù, e disse: ecco l' agnello di Dio.

37. E quelli suoi due discepoli udironlo così parlare, li quali seguitorono Iesù.

38. E voltandosi Iesù, vide ch' egli il seguitavano; e Iesù disse a loro: che addimandate voi? E quelli dissero: maestro, dove abiti tu?

39. E Iesù disse: venite meco, e vederetelo. Ed egli andorono, e videro dove egli stava, e stettero con lui tutto quello giorno; ed era quasi la decima ora.

40. E [di] questi discepoli i quali aveano audito Ioanne, e seguitorono Iesù, uno era Andrea fratello di Simone Pietro.

41. E questi trovò in prima il suo fratello Simone, e dissegli: noi avemo trovato [il] Messia, il quale è detto Cristo.

42. E menollo a Iesù. E Iesù guardollo, e disse: tu Simone, figliuolo di Iona, sarai chiamato Cefas, il quale s' interpreta Pietro.

36. Et respiciens Jesum ambulantem dicit: Ecce, Agnus Dei.

37. Et audierunt eum duo discipuli loquentem, et secuti sunt Jesum.

38. Conversus autem Jesus, et videns eos sequentes se, dicit eis: Quid quæritis? Qui dixerunt ei: Rabbi (quod dicitur interpretatum Magister), ubi habitas?

39. Dicit eis: Venite, et videte. Venerunt, et viderunt ubi maneret, et apud eum manserunt die illo; hora autem erat quasi decima.

40. Erat autem Andreas frater Simonis Petri unus ex duobus, qui audierant a Joanne, et secuti fuerant eum.

41. Invenit hic primum fratrem suum Simonem, et dicit ei: Invenimus Messiam (quod est interpretatum Christus).

42. Et adduxit eum ad Jesum. Intuitus autem eum Jesus, dixit: Tu es Simon, filius Jona: tu vocaberis Cephas, quod interpretatur Petrus.

43. E l' altro giorno andando Iesù in Galilea, trovò Filippo, e dissegli: sèguitami.

44. Era Filippo di Betsaida, cittade di Andrea e di Pietro.

45. E Filippo trovò Natanael, e dissegli: noi abbiamo trovato Iesù figliuolo di Iosef di Nazaret, del quale hanno parlato gli profeti, il quale Moisè scrisse nella legge.

46. Disse Natanael a Filippo: come può da Nazaret essere alcuna bona cosa? E Filippo disse: vienti, e vedera'lo.

47. E (in questo) Iesù vide Natanael che andava a lui, e disse: ecco veramente l' uomo d' Israel, nel quale non è (falsità nè) inganno.

48. Disse Natanael a Iesù: dove mi hai conosciuto? E Iesù gli rispose, e dissegli: inanzi che Filippo ti chiamasse, essendo tu sotto il fico, io ti vidi.

49. E Natanael disse: maestro, tu sei Figliuolo di Dio, tu sei Re d' Israel.

43. In crastinum voluit exire in Galilæam, et invenit Philippum. Et dicit ei Jesus: Sequere me.

44. Erat autem Philippus a Bethsaida, civitate Andreæ et Petri.

45. Invenit Philippus Nathanael, et dicit ei: Quem scripsit Moyses in lege, et Prophetæ, invenimus Jesum, filium Joseph a Nazareth.

46. Et dixit ei Nathanael: A Nazareth potest aliquid boni esse? Dicit ei Philippus: Veni, et vide.

47. Vidit Jesus Nathanael venientem ad se, et dicit de eo: Ecce, vere Israelita, in quo dolus non est.

48. Dicit ei Nathanael: Unde me nosti? Respondit Jesus, et dixit ei: Priusquam te Philippus vocaret, cum esses sub ficum, vidi te.

49. Respondit ei Nathanael, et ait: Rabbi, tu es Filius Dei, tu es Rex Israel.

50. Rispose Iesù, e disse: perchè io ti dissi: io ti vidi sotto il fico, credesti; (onde io vi dico che) maggiori cose di queste vederai.

51. E dissegli: in verità vi dico, che voi vederete il cielo aperto, e gli angioli di Dio discendere e salire sopra il Figliuolo dell' uomo.

CAPO II.

1. E il terzo giorno fecero le nozze in Cana Galilea; ed era quivi la madre di Iesù.

2. E a queste nozze egli fu invitato Iesù, e gli suoi discepoli.

3. E mancando il vino, disse la madre di Iesù a lui: (figliuolo), non gli è vino.

4. E Iesù gli disse: femina, nè a me nè a te non fa nulla, imperò che non è venuta ancora l' ora mia.

5. Disse la madre alli servitori: fate ciò che egli vi dirà.

50. Respondit Jesus, et dixit ei: Quia dixi tibi: Vidi te sub ficu, credis: majus his videbis.

51. Et dicit ei: Amen, amen dico vobis: Videbitis cælum apertum, et Angelos Dei ascendentes et descendentes supra Filium hominis.

CAPUT II.

1. Et die tertia nuptiæ factæ sunt in Cana Galilææ; et erat mater Jesu ibi.

2. Vocatus est autem et Jesus, et discipuli ejus, ad nuptias.

3. Et deficiente vino, dicit mater Jesu ad eum: Vinum non habent.

4. Et dicit ei Jesus: Quid mihi, et tibi est, mulier? nondum venit hora mea.

5. Dicit mater ejus ministris: Quodcumque dixerit vobis, facite.

6. Erano quivi sei mezzarole di pietra secondo l' usanza della purificazione de' giudei, e ciascuna teneva due o tre mezzarole.

7. Disse a loro Iesù: empiete queste mezzarole d' acqua. Ed empierole insino al sommo.

8. E poi disse a loro: andatevi ora, e portatene al siniscalco delle nozze. E così fecero.

9. E quando il siniscalco assaggiò l' acqua fatta vino, e non sapendo donde fosse venuto; ma li servitori bene il sapevano loro, imperò che aveano portata l' acqua; chiamò il siniscalco lo sposo.

10. E dissegli: ogni uomo pone in prima il buono vino, e quando la gente è avvinata, poi vi pone di quello che non è così buono; ma tu hai servato il buono vino insino a ora.

11. Questo fu il primo segno (e miracolo) che Iesù facesse in Cana di Galilea; e manifestò la gloria sua, e credettero in lui li suoi discepoli.

6. Erant autem ibi lapideæ hydriæ sex positæ secundum purificationem Judæorum, capientes singulæ metretas binas vel ternas.

7. Dicit eis Jesus: Implete hydrias aqua. Et impleverunt eas usque ad summum.

8. Et dicit eis Jesus: Haurite nunc, et ferte architriclino. Et tulerunt.

9. Ut autem gustavit architriclinus aquam vinum factam, et non sciebat unde esset; ministri autem sciebant, qui hauserant aquam; vocat sponsum architriclinus,

10. et dicit ei: Omnis homo primum bonum vinum ponit, et cum inebriati fuerint, tunc id, quod deterius est: tu autem servasti bonum vinum usque adhuc.

11. Hoc fecit initium signorum Jesus in Cana Galilææ: et manifestavit gloriam suam, et crediderunt in eum discipuli ejus.

12. Dopo questo Iesù discendette in Cafarnao; e la sua madre e gli suoi fratelli e gli discepoli qui dimororono [non] molti giorni.

13. E approssimandosi la pasca de' giudei, andò Iesù in Ierusalem.

14. E trovò nel tempio gente che vendevano pecore e buoi e columbi, e cambiatori che sedevano (a cambiare moneta).

15. E (vedendo questo Iesù) fece a modo di uno flagello di funi; e con esso tutti gli cacciò del tempio; e le pecore e gli buoi cacciò fuori; e gli denari de' cambiatori gittò per terra, e loro tavole gittò sotto sopra.

16. E coloro che vendevano gli columbi, disse a loro: portate via queste cose, e non vogliate fare della casa del Padre mio casa di mercanzia.

17. E ricordaronsi gli discepoli suoi, ch' era scritto: l' amore della casa tua mi ha mangiato.

18. Risposero gli giudei a Iesù, e dissero: che segno ci mostri tu a noi, per che tu fai queste cose?

12. Post hoc descendit Capharnaum ipse, et mater ejus, et fratres ejus, et discipuli ejus; et ibi manserunt non multis diebus.

13. Et prope erat Pascha Judæorum, et ascendit Jesus Jerosolymam,

14. et invenit in templo vendentes boves et oves et columbas, et numularios sedentes.

15. Et cum fecisset quasi flagellum de funiculis, omnes ejecit de templo, oves quoque et boves, et numulariorum effudit æs, et mensas subvertit.

16. Et his, qui columbas vendebant, dixit: Auferte ista hinc, et nolite facere domum Patris mei domum negotiationis.

17. Recordati sunt vero discipuli ejus, quia scriptum est: Zelus domus tuæ comedit me.

18. Responderunt ergo Judæi, et dixerunt ei: Quod signum ostendis nobis, quia hæc facis?

10. Rispose Iesù, e disse a loro: voi disfarete qnesto tempio, ma in tre giorni io lo rifarò.

20. Dissero gli giudei: questo tempio si stette a fare quaranta e sei anni; come adunque lo rifarai in tre giorni?

21. Ma Iesù parlava del tempio del corpo suo.

22. Ed essendo poi Iesù resuscitato da morte, ricordandosi gli discepoli, che Iesù diceva del corpo suo, credettero alle scritture e alle parole che disse Iesù.

23. Ed essendo in Ierusalem per la pasca nel giorno della festa, molti credettero nel nome suo, vedendo gli segni (e miracoli) che faceva.

24. Ma Iesù non si curava di loro; imperò che tutti gli conosceva,

25. e (bene sapeva che) non era di bisogno che rendessero testimonianza dell' uomo; imperò che sapeva quello ch' era nell' uomo.

19. Respondit Jesus, et dixit eis: Solvite templum hoc, et in tribus diebus excitabo illud.

20. Dixerunt ergo Judæi: Quadraginta et sex annis ædificatum est templum hoc, et tu in tribus diebus excitabis illud?

21. Ille autem dicebat de templo corporis sui.

22. Cum ergo resurrexisset a mortuis, recordati sunt discipuli ejus, quia hoc dicebat; et crediderunt scripturæ, et sermoni quem dixit Jesus.

23. Cum autem esset Jerosolymis in pascha in die festo, multi crediderunt in nomine ejus, videntes signa ejus, quæ faciebat.

24. Ipse autem Jesus non credebat semetipsum eis, eo quod ipse nosset omnes,

25. et quia opus ei non erat ut quis testimonium perhiberet de homine; ipse enim sciebat quid esset in homine.

CAPO III.

1. Era uno uomo della gente de' Farisei, che avea nome Nicodemo, il quale era principe de' giudei.

2. Questo venne una notte a Iesù, e dissegli: maestro, noi sappiamo che tu sei venuta da Dio; imperò che niuno non potrebbe fare gli segni che tu fai, se Iddio non fosse con lui.

3. Rispose Iesù e disse: in verità, in verità ti dico, che chiunque non rinascerà un' altra volta, non potrà vedere il regno di Dio.

4 Disse Nicodemo: come puote l' uomo rinascere, quando è vecchio? come puote egli entrare un' altra volta nel ventre della madre, e poi rinascere?

5. Rispose Iesù (e disse): in verità, ti dico, che chi non rinascerà per acqua e Spirito Santo, non potrà entrare nel regno di Dio.

6. Quel ch' è nato di carne, è carne; e quel ch' è nato di spirito, è spirito.

CAPUT III.

1. Erat autem homo ex Pharisæis, Nicodemus nomine, princeps Judæorum.

2. Hic venit ad Jesum nocte, et dixit ei: Rabbi, scimus quia a Deo venisti magister, nemo enim potest hæc signa facere, quæ tu facis, nisi fuerit Deus cum eo.

3. Respondit Jesus, et dixit ei: Amen, amen dico tibi: nisi quis renatus fuerit denuo, non potest videre regnum Dei.

4. Dicit ad eum Nicodemus: Quomodo potest homo nasci, cum sit senex? numquid potest in ventrem matris suæ iterato introire, et renasci?

5. Respondit Jesus: Amen, amen, dico tibi: Nisi quis renatus fuerit ex aqua et Spiritu sancto, non potest introire in regnum Dei.

7. E non ti maravigliare, se io ti dico che vi convenga rinascere un' altra volta.

8. Onde il spirito dovunque vuole spira; e la voce sua odi, ma tu non sai donde sì venga, o dove sì vada; così è ciascheduno ch' è nato di spirito.

9. Rispose Nicodemo, e disse: come si possono fare queste cose?

10. Rispose Iesù, e disse: tu sei maestro in Israel, e non sai queste cose?

11. In verità, in verità ti dico, che quello che noi sappiamo, parliamo; e quello che vediamo, testimoniamo; e non pigliate la nostra testimonianza.

12. E s' io vi dico delle cose terrene, non le credete; come adunque, se io vi dico delle celestiali, voi le crederete?

13. E niuno sale in cielo, se non colui ch' è disceso di cielo, il Figliuolo dell' uomo, il quale è in cielo.

14. E sì come Moisè esaltò il serpente nel de-

6. Quod natum est ex carne, caro est, et quod natum est ex spiritu, spiritus est.

7. Non mireris quia dixi tibi: Oportet vos nasci denuo.

8. Spiritus ubi vult spirat, et vocem ejus audis, sed nescis unde veniat, aut quo vadat: sic est omnis, qui natus est ex spiritu.

9. Respondit Nicodemus, et dixit ei: Quomodo possunt hæc fieri?

10. Respondit Jesus, et dixit ei: Tu es magister in Israel, et hæc ignoras?

11. Amen, amen dico tibi, quia quod scimus loquimur, et quod vidimus testamur, et testimonium nostrum non accipitis.

12. Si terrena dixi vobis, et non creditis: quomodo, si dixero vobis cælestia, credetis?

13. Et nemo ascendit in cælum, nisi qui descendit de cælo, Filius hominis, qui est in cælo.

14. Et sicut Moyses exaltavit serpentem in deserto, ita exaltari oportet Filium hominis,

serto, così è di bisogno che sia esaltato il Figliuolo dell' uomo,

15. sì che chiunque crede in lui, non perisca, ma abbia vita eterna.

16. Tanto amò Iddio il mondo, che gli dètte il suo unigenito Figliuolo; acciò che ogni uomo che crede in lui, non perisca, ma abbia vita eterna.

17. Iddio non mandò il suo Figliuolo nel mondo per giudicarlo, ma (per salvarlo) acciò che il mondo sia fatto salvo per lui.

18. E quello il quale crederà in lui, non sarà giudicato; ma quello che non crederà, è già giudicato; imperò che non crede nell' unigenito Figliuolo di Dio.

19. E questo è il giudicio; imperò che la luce venne nel mondo, e li uomini hanno più amato le tenebre, che la luce; imperò che l' opere loro erano ree.

20. Imperò che ogni uomo, che adopera male, ha in odio la luce, e non viene alla luce, acciò che le opere sue non siano riprese.

15. ut omnis, qui credit in ipsum, non pereat, sed habeat vitam æternam.

16. Sic enim Deus dilexit mundum, ut Filium suum unigenitum daret, ut omnis, qui credit in eum, non pereat, sed habeat vitam æternam.

17. Non enim misit Deus Filium suum in mundum, ut judicet mundum, sed ut salvetur mundus per ipsum.

18. Qui credit in eum, non judicatur: qui autem non credit, jam judicatus est: quia non credit in nomine unigeniti Filii Dei.

19. Hoc est autem judicium: quia lux venit in mundum, et dilexerunt homines magis tenebras, quam lucem: erant enim eorum mala opera.

20. Omnis enim, qui male agit, odit lucem, et non venit ad lucem, ut non arguantur opera ejus:

21. Ma colui che adopera la verità, viene alla luce, acciò che le opere sue siano manifeste; imperò che sono fatte in Iddio.

22. Dopo queste cose venne Iesù con li suoi discepoli nella terra di Iudea; e quivi con loro dimorava, e battezzava.

23. Ed eravi etiam Ioanne, battezzante in Ennon appresso Salim; imperò che in quello luogo erano molte acque; e venivano, e battezzavansi.

24. Ancora non s' era posto Ioanne in pregione.

25. Onde fatta fu una questione, tra gli discepoli di Ioanne e gli Iudei, della purificazione.

26. Li quali vennero a Ioanne, e dìsserongli: maestro, quello ch' era teco oltre il Giordano, al quale rendesti testimonianza, ecco, egli quivi battezza, e tutti vengono a lui.

27. Rispose Ioanne, e disse: non puote l' uomo togliere alcuna cosa, (se prima) non [gli] sia data dal cielo.

21. qui autem facit veritatem, venit ad lucem, ut manifestentur opera ejus, quia in Deo sunt facta.

22. Post hæc venit Jesus et discipuli ejus in terram Judæam; et illic demorabatur cum eis, et baptizabat.

23. Erat autem et Joannes baptizans in Aennon juxta Salim, quia aquæ multæ erant illic; et veniebant, et baptizabantur.

24. Nondum enim missus fuerat Joannes in carcerem.

25. Facta est autem quæstio ex discipulis Joannis cum Judæis de purificatione.

26. Et venerunt ad Joannem, et dixerunt ei: Rabbi, qui erat tecum trans Jordanem, cui tu testimonium perhibuisti, ecce, hic baptizat, et omnes veniunt ad eum.

27. Respondit Joannes, et dixit: Non potest homo accipere quidquam, nisi fuerit ei datum de cælo.

28. Voi stessi mi rendete testimonianza, ch' io vi ho detto: io non sono Cristo, ma come io sono mandato inanzi a lui.

29. Quello che ha la sposa, [sì è lo sposo]; ma lo amico, che sta e odelo, rallegrasi di gaudio per l' amore della voce del sposo. Questo adunque mio gaudio, egli è adempiuto.

30. Quello bisogna accrescere, e a me bisogna sminuire.

31. Quello ch' è venuto di sopra, egli è sopra tutti. Quello ch' è di terra, egli è di terra, e di terra parla. Quello ch' è venuto dal cielo, è sopra tutti.

32. Ed egli testifica quello che ha veduto e udito; e nullo accetta il suo testimonio.

33. Ma colui che accetta il suo testimonio, l' ha segnato, imperò che Iddio è verace.

34. Quello che Iddio ha mandato, parla le parole di Dio; certo Iddio non dà il spirito a misura.

35. Il Padre ama il Figliuolo, e hagli dato ogni cosa nella sua mano.

28. Ipsi vos mihi testimonium perhibetis, quod dixerim: Non sum ego Christus, sed quia missus sum ante illum.

29. Qui habet sponsam, sponsus est: amicus autem sponsi, qui stat, et audit eum, gaudio gaudet propter vocem sponsi. Hoc ergo gaudium meum impletum est.

30. Illum oportet crescere, me autem minui.

31. Qui desursum venit, super omnes est. Qui est de terra, de terra est, et de terra loquitur. Qui de cælo venit, super omnes est.

32. Et quod vidit, et audivit, hoc testatur: et testimonium ejus nemo accipit.

33. Qui accepit ejus testimonium, signavit, quia Deus verax est.

34. Quem enim misit Deus, verba Dei loquitur: non enim ad mensuram dat Deus spiritum.

35. Pater diligit Filium, et omnia dedit in manu ejus.

36. Colui che crede nel Figliuolo, ha vita eterna; ma quello ch' è incredulo al Figliuolo, egli non vederà la vita, ma sopra lui permanerà l' ira [di Dio].

CAPO IIII.

1. Conobbe adunque Iesù, che gli Farisei l' aveano in odio; come Iesù fa assai più discepoli e battezza, che non fa Ioanne;

2. avvegna che Iesù non battezzasse, ma sì gli suoi discepoli.

3. Lasciò Iudea, e un' altra volta andò in Galilea.

4. E bisognavali passare per Samaria.

5. Venne egli adunque nella città di Samaria, che si chiama Sicar, appresso a quella possessione (e a quello luogo) che dètte Iacob a Iosef suo figliuolo.

6. E quivi era la fonte di Iacob; e Iesù affaticato per l' andare, posesi a sedere sopra la fonte. Ed era quasi l' ora sesta.

36. Qui credit in Filium, habet vitam æternam: qui autem incredulus est Filio, non videbit vitam, sed ira Dei manet super eum.

CAPUT IV.

1. Ut ergo cognovit Jesus, quia audierunt Pharisæi, quod Jesus plures discipulos facit, et baptizat, quam Joannes,

2. (quamquam Jesus non baptizaret, sed discipuli ejus)

3. reliquit Judæam, et abiit iterum in Galilæam.

4. Oportebat autem eum transire per Samariam.

5. Venit ergo in civitatem Samariæ, quæ dicitur Sichar, juxta prædium, quod dedit Jacob Joseph filio suo.

6. Erat autem ibi fons Jacob; Jesus ergo fatigatus ex itinere, sedebat sic supra fontem. Hora erat quasi sexta.

7. E una femina venne quivi di Samaria per attignere acqua; alla quale Iesù addimandò bevere.

8. E gli discepoli suoi erando andati nella città a comprare cibi (da mangiare).

9. Disse la femina a Iesù: come mi dimandi tu bevere, conciosia cosa che sei giudeo, e io sono femina Samaritana? imperò che gli Iudei non s' intendono co' Samaritani.

10. Disse a lei Iesù: se tu sapessi il dono di Dio, e chi ti ha dimandato da bevere, tu forse ne chiederesti a lui, ed egli ti darìa acqua viva.

11. Disse a lui la femina: tu non hai con che attingere dell' acqua, e il pozzo è molto alto; come adunque tu hai acqua viva?

12. Or se' tu maggiore che il padre nostro Iacob, il quale dètte a noi questo pozzo, ed egli bevette di quest' acqua lui, e gli suoi figliuoli, e le sue pecore?

7. Venit mulier de Samaria haurire aquam. Dicit ei Jesus: Da mihi bibere.

8. (Discipuli enim ejus abierant in civitatem, ut cibos emerent.)

9. Dicit ergo ei mulier illa Samaritana: Quomodo tu, Judaæus cum sis, bibere a me poscis, quæ sum mulier Samaritana? non enim coutuntur Judæi Samaritanis.

10. Respondit Jesus, et dixit ei: Si scires donum Dei, et quis est, qui dicit tibi: Da mihi bibere; tu forsitan petisses ab eo, et dedisset tibi aquam vivam.

11. Dicit ei mulier: Domine, neque in quo haurias habes, et puteus altus est: unde ergo habes aquam vivam?

12. Numquid tu major es patre nostro Jacob, qui dedit nobis puteum, et ipse ex eo bibit, et filii ejus, et pecora ejus?

18. E Iesù rispose a lei, e disse; ogni uomo che beverà di quest' acqua, anche averà sete; ma chi beverà di quella acqua ch' io gli darò, giammai non averà sete in eterno.

14. Anzi l' acqua ch' io gli darò, sarà una fonte che il farà salire in vita eterna.

15. Disse la femina: Signore, dammi di quest' acqua, acciò ch' io non abbia più sete, e non venga più quivi per attignere acqua.

16. Disse a lei Iesù: va, chiama il tuo marito, e vieni qua.

17. E la femina disse: io non ho marito. E Iesù disse a lei: bene hai detto, che non hai marito.

18. Ma ne hai avuto cinque, e questo che tu hai non è tuo marito; imperò hai detto il vero.

19. Disse la femina: Signore, a quello ch' io vedo, tu sei profeta.

20. (E imperò dimmi): li nostri padri adororono in questo monte; e voi dite che Ierusalem è 'l luogo dove si conviene orare.

13. Respondit Jesus, et dixit ei: Omnis, qui bibit ex aqua hac, sitiet iterum: qui autem biberit ex aqua, quam ego dabo ei, non sitiet in æternum:

14. sed aqua, quam ego dabo ei, fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam.

15. Dicit ad eum mulier: Domine, da mihi hanc acquam, ut non sitiam, neque veniam huc haurire.

16. Dicit ei Jesus: Vade, voca virum tuum, et veni huc.

17. Respondit mulier, et dixit: Non habeo virum. Dicit ei Jesus: Bene dixisti: Quia non habeo virum:

18. quinque enim viros habuisti, et nunc quem habes, non est tuus vir: hoc vere dixisti.

19. Dicit ei mulier: Domine, video quia Propheta es tu.

20. Patres nostri in monte hoc adoraverunt, et vos dicitis, quia Jerosolymis est locus, ubi adorare oportet.

21. E Iesù disse: femina, credi che verrà ora, che nè in questo monte nè in Ierusalem *si adorerà il Padre.*

22. Voi adorate quello che non sapete; ma noi adoriamo quello che noi sappiamo, imperò che la salute è de' Iudei.

23. Ma egli è venuto tempo, e ancora è, nel quale li veri adoratori adoraranno il Padre in spirito e veritate; imperò il Padre cerca tali, li quali l' adorino.

24. Il Spirito è Iddio; e quelli che l' adorano, bisogna adorarlo in spirito e verità.

25. Diceli la femina: io so che il Messia viene, il quale ha nome Cristo; quando egli sarà venuto, egli annunziarà a noi ogni cosa.

26. E Iesù disse a lei: io sono esso, che parlo teco.

27. E in quello vennero gli discepoli, e meravigliavansi ch' ello parlava con quella femina; ma niuno di loro dimandò, che parlasse con lei, o di che l' addimandasse.

21. Dicit ei Jesus: Mulier, crede mihi, quia venit hora, quando neque in monte hoc, neque in Jerosolymis adorabitis Patrem.

22. Vos adoratis quod nescitis: nos adoramus quod scimus, quia salus ex Judæis est.

23. Sed venit hora, et nunc est, quando veri adoratores adorabunt Patrem in spiritu et veritate. Nam et Pater tales quærit, qui adorent eum.

24. Spiritus est Deus: et eos, qui adorant eum, in spiritu et veritate oportet adorare.

25. Dicit ei mulier: Scio quia Messias venit (qui dicitur Christus): cum ergo venerit ille, nobis annuntiabit omnia.

26. Dicit ei Jesus: Ego sum, qui loquor tecum.

27. Et continuo venerunt discipuli ejus, et mirabantur, quia cum muliere loquebatur. Nemo tamen dixit: Quid quæris, aut quid loqueris cum ea

28. E allora la femina lasciò la mezzarola, e andò nella città, e disse agli uomini della città:

29. Venite, e vedete l' uomo che mi ha detto ciò ch' io mai feci; sarebbe egli mai Cristo?

30. Allora la gente della città uscì fuori, e andavano a vederlo.

31. E in questo gli discepoli parlavano con lui, e dicevano: maestro, mangia.

32. Ed egli li disse: io ho a mangiare uno cibo, che voi non sapete.

33. E gli discepoli dicevano l' uno insieme con l' altro: avrebbegli mai alcuno recato da mangiare?

34. Disse a loro Iesù: il mio cibo si è di fare la volontà di colui che mi ha mandato, e ch' io compia l' opra sua.

35. Non dicete voi che di qui a ricolto è ancora quattro mesi? E io vi dico: levate gli occhi vostri, e vedete le contrade, che già sono bianche da mietere.

28. Reliquit ergo hydriam suam mulier, et abiit in civitatem, et dicit illis hominibus:

29. Venite et videte hominem, qui dixit mihi omnia quæcumque feci: numquid ipse est Chistus?

30. Exierunt ergo de civitate, et veniebant ad eum.

31. Interea rogabant eum discipuli, dicentes: Rabbi, manduca.

32. Ille autem dicit eis: Ego cibum habeo manducare, quem vos nescitis.

33. Dicebant ergo discipuli ad invicem: Numquid aliquis attulit ei manducare?

34. Dicit eis Jesus: Meus cibus est, ut faciam voluntatem ejus, qui misit me, ut perficiam opus ejus.

35. Nonne vos dicitis, quod adhuc quatuor menses sunt, et messis venit? Ecce, dico vobis: Levate oculos vestros, et videte regiones, quia albæ sunt jam ad messem.

36. E colui che miete, riceve la sua mercede, e rauna il frutto in vita eterna; sì che insiememente goda chi semina e chi miete.

37. E in questo è vera la parola: imperò che altro è quello che semina, e altro è quello che miete.

38. Io vi ho mandato a mietere quello che voi non seminasti; altri hanno seminato, e voi siete entrati nel loro lavorio.

39. E molti di quella città di Samaria credettero in lui, per la testimonianza della femina che disse: venite a vadere l' uomo, che mi ha detto ciò che feci mai.

40. E venendo a Iesù quelli di Samaria, pregoronlo che stèsse con loro; ed egli stette con loro duo giorni.

41. E molti credettero in lui per le parole sue.

42. E dicevano alla femina: già non crediamo in lui per le tue parole; ma noi medesimi abbiamo veduto, e sappiamo veramente che questo è il Salvatore del mondo.

36. Et qui metit, mercedem accipit, et congregat fructum in vitam æternam: ut, et qui seminat, simul gaudeat, et qui metit.

37. In hoc enim est verbum verum: Quia alius est qui seminat, et alius est qui metit.

38. Ego misi vos metere quod vos non laborastis: alii laboraverunt, et vos in labores eorum introistis.

39. Ex civitate autem illa multi crediderunt in eum Samaritanorum, propter verbum mulieris testimonium perhibentis: Quia dixit mihi omnia quæcumque feci.

40. Cum venissent ergo ad illum Samaritani, rogaverunt eum ut ibi maneret. Et mansit ibi duos dies.

41. Et multo plures crediderunt in eum propter sermonem ejus.

42. Et mulieri dicebant: Quia jam non propter tuam loquelam credimus: ipsi enim audivimus, et scimus, quia hic est vere Salvator mundi.

43. Dopo dunque due giorni partissi quindi, e andò in Galilea.

44. Ed esso Iesù rendette testimonianza, come nullo profeta ha onore nella sua patria.

45. Essendo adunque venuto in Galilea, riceveronlo li Galilei, avendo loro vedute tutte le cose che egli avea fatto in Ierosolima nel giorno della festa; ed etiam loro erano venuti al giorno della festa.

46. Venne adunque ancora in Cana di Galilea, dove fece di acqua vino. Ed era uno piccolo re, che avea uno suo figliuolo infermo, nella città di Cafarnao.

47. Udendo questo, che Iesù veniva di Giudea in Galilea, andò a lui, e pregollo che andasse a sanare uno suo figliuolo; imperò che già cominciava a morire.

48. E Iesù gli disse: se voi non vedete li segni e miracoli, voi non credete.

49. E il re dice: Signore, vieni inanzi che il mio figliuolo mora.

43. Post duos autem dies exiit inde, et abiit in Galilæam.

44. Ipse enim Jesus testimonium perhibuit, quia Propheta in sua patria honorem non habet.

45. Cum ergo venisset in Galilæam, exceperunt eum Galilæi, cum omnia vidissent quæ fecerat Jerosolymis in die festo; et ipsi enim venerant ad diem festum.

46. Venit ergo iterum in Cana Galilææ, ubi fecit acquam vinum. Et erat quidam regulus, cujus filius infirmabatur Capharnaum.

47. Hic cum audisset quia Jesus adveniret a Judæa in Galilæam, abiit ad eum, et rogabat eum ut descenderet, et sanaret filium ejus; incipiebat enim mori.

48. Dixit ergo Jesus ad eum: Nisi signa et prodigia videritis, non creditis.

49. Dicit ad eum regulus: Domine, descende prius quam moriatur filius meus.

50. E Iesù gli disse: va, che il tuo figliuolo vive. Ed egli credette alla parola che Iesù gli disse, e andossene.

51. E andando egli, li servi suoi gli andorono incontra, e dissengli che il suo figliuolo vivea.

52. Ed egli dimandò, a che ora gli lasciò la febbre. E loro dissero: jeri alla settima ora lascio'li la febbre.

53. Allora conobbe il re, che in quella ora era, che Iesù avea detto: il tuo figliuolo vive. E credette egli, e tutti quelli di casa sua.

64. Questo fu il secondo miracolo, il quale (un' altra volta) fece Iesù, essendo venuto di Iudea in Galilea.

CAPO V.

1. Dopo questo, era il giorno della festa de' Iudei, e Iesù andò in Ierusalem.

50. Dicit ei Jesus: Vade, filius tuus vivit. Credidit homo sermoni, quem dixit ei Jesus, et ibat.

51. Jam autem eo descendente, servi occurrerunt ei, et nuntiaverunt dicentes, quia filius ejus viveret.

52. Interrogabat ergo horam ab eis, in qua melius habuerit. Et dixerunt ei: Quia heri hora septima reliquit eum febris.

53. Cognovit ergo pater, quia illa hora erat, in qua dixit ei Jesus: Filius tuus vivit. Et credidit ipse, et domus ejus tota.

54. Hoc iterum secundum signum fecit Jesus, cum venisset a Judæa in Galilæam.

CAPUT V.

1. Post hæc erat dies festus Judæorum, et ascendit Jesus Jerosolymam.

2. Era in Ierusalem una (congregazione di acqua che avea nome) probatica piscina, la quale in lingua ebraica si diceva Betsaida; e avea cinque portici,

3. dove giaceva molta gente inferma, e ciechi e zoppi e rattratti, che aspettavano il movimento dell' acqua.

4. Imperò che l' angelo del Signore secondo il tempo descendeva in questa piscina, e moveva l'acqua; e chi in prima entrava [dopo il movimento dell'acqua] diventava sano di qualunque infermità si fusse.

5. Era quivi uno uomo paralitico, ch' era stato trenta otto anni.

6. E vedendo Iesù costui giacere, e conoscendo che molto tempo era stato, disse a lui: vogli tu essere sano?

7. E quello uomo infermo disse: Signore, non ho uomo che mi ponga nell' acqua, quando ella sia intorbidata, imperò che quando vogl' io entrare, un altro inanzi di me è entrato.

2. Est autem Jerosolymis Probatica piscina, quæ cognominatur Hebraice Bethsaida, quinque porticus habens.

3. In his jacebat multitudo magna languentium, cæcorum, claudorum, aridorum, expectantium aquæ motum.

4. Angelus autem Domini descendebat secundum tempus in piscinam; et movebatur aqua. Et qui prior descendisset in piscinam post motionem aquæ, sanus fiebat a quacumque detinebatur infiritate.

5. Erat autem quidam homo ibi, triginta et octo annos habens in infirmitate sua.

6. Hunc cum vidisset Jesus jacentem, et cognovisset quia jam multum tempus haberet, dicit ei: Vis sanus fieri?

7. Respondit ei languidus: Domine, hominem non habeo, ut cum turbata fuerit aqua, mittat me in piscinam: dum venio enim ego, alius ante me descendit.

8. E Iesù disse a lui: sta su, e togli il letto tuo, e vattene.

9. E incontanente (a quella parola) fu fatto sano; e tolse il letto suo, e andossene. E in quello giorno era sabbato.

10. E gli Iudei dicevano a quello uomo che era fatto sano: egli è oggi sabbato, non ti è lecito di portare il letto tuo.

11. Ed egli rispose a loro e disse: colui che mi ha fatto sano, disse: togli il letto tuo, e va.

12. Allora egli dissero a lui: chi è quello uomo il quale disse: togli il letto tuo e va?

13. E quello ch' era fatto sano, non sapeva chi fosse (colui che l' aveva sanato e guarito). E Iesù allora si scostò dalla turba ch' era in quello luogo.

14. E poi Iesù entrò nel tempio, e disse a lui: ecco che tu sei sano; non volere più peccare, acciò che peggio non ti avvenga.

15. Allora quello uomo andò a' Iudei, e disse a loro, che Iesù era quello che l' avea fatto sano.

8. Dicit ei Jesus: Surge, tolle grabatum tuum, et ambula.

9. Et statim sanus factus est homo ille: et sustulit grabatum suum, et ambulabat. Erat autem sabbatum in die illo.

10. Dicebant ergo Judæi illi qui sanatus fuerat: Sabbatum est, non licet tibi tollere grabatum tuum.

11. Respondit eis: Qui me sanum fecit, ille mihi dixit: Tolle grabatum tuum, et ambula.

12. Interrogaverunt ergo eum: Quis est ille homo, qui dixit tibi: Tolle grabatum tuum, et ambula?

13. Is autem, qui sanus fuerat effectus, nesciebat quis esset. Jesus enim declinavit a turba constituta in loco.

14. Postea invenit eum Jesus in templo, et dixit illi: Ecce sanus factus es: jam noli peccare, ne deterius tibi aliquid contingat.

15. Abiit ille homo, et nuntiavit Judæis, quia Jesus esset, qui fecit eum sanum.

16. Per questo perseguitavano gli Iudei Iesù, perchè facesse queste cose il sabbato.

17. Di che risposegli Iesù: insino al presente ha adoperato il Padre mio, et etiam io opero.

18. E per questo adunque chiedevano gli Iudei di ucciderlo; imperò che non solamente scioglieva il sabbato, ma etiam diceva Iddio essere Padre suo, facendosi eguale a Dio. Rispose Iesù:

19. In verità, in verità vi dico, che il Figliuolo da sè non può fare alcuna cosa, salvo quello che vederà fare il Padre; imperò che tutto quello che egli farà, quello similmente il Figliuolo farà.

20. Certo il Padre ama il Figliuolo, e dimostragli tutte le cose ch' egli ha fatto; dimostrara'li maggiore opere [di] queste, acciò che vi maravigliate.

21. Sì come il Padre risuscita gli morti e vivifica, così il Figliuolo quelli che vuole vivifica.

22. E il Padre non giudica persona; anzi ogni giudizio ha dato al Figliuolo,

16. Propterea persequebantur Judæi Jesum, quia hæc faciebat in sabbato.

17. Jesus autem respondit eis: Pater meus usque modo operatur, et ego operor.

18. Propterea ergo magis quærebant eum Judæi interficere: quia non solum solvebat sabbatum, sed et Patrem suum dicebat Deum, æqualem se faciens Deo. Respondit itaque Jesus, et dixit eis:

19. Amen, amen dico vobis: Non potest Filius a se facere quidquam, nisi quod viderit Patrem facientem: quæcumque enim ille fecerit, hæc et Filius similiter facit.

20. Pater enim diligit Filium, et omnia demonstrat ei, quæ ipse facit: et majora his demonstrabit ei opera, ut vos miremini.

21. Sicut enim Pater suscitat mortuos, et vivificat, sic et Filius, quos vult, vivificat.

22. Neque enim Pater judicat quemquam, sed omne judicium dedit Filio,

23. acciò che tutti onorino il Figliuolo, come onorano il Padre; e chi non onora il Figlluolo, non onora il Padre che il mandò.

24. In verità, in verità vi dico, che a chi ode la mia parola, e crede a colui che mi mandò, darò vita eterna; e non verrà in giudicio, ma passarà da morte a vita.

25. In verità, in verità vi dico, ch' egli è venuta l' ora che gli morti, udendo la voce del Figliuolo di Dio, viveranno.

26. E come il Padre ha vita in sè medesimo, così dètte al Figliuolo, che avesse vita in sè medesimo.

27. E diegli potestà di giudicare, imperò ch' è Figliuolo dell' uomo.

28. Non vi meravigliate di questo; imperò che viene l' ora nella quale tutti quelli, che sono nei monumenti, udiranno la voce del Figliuolo di Dio.

23. ut omnes honorificent Filium, sicut honorificant Patrem: qui non honorificat Filium, non honorificat Patrem, qui misit illum.

24. Amen, amen dico vobis: Quia qui verbum meum audit, et credit ei qui misit me, habet vitam æternam, et in judicium non venit, sed transit a morte in vitam.

25. Amen, amen dico vobis: Quia venit hora, et nunc est, quando mortui audient vocem Filii Dei: et qui audierint, vivent.

26. Sicut enim Pater habet vitam in semetipso, sic dedit et Filio habere vitam in semetipso:

27. et potestatem dedit ei judicium facere, quia Filius hominis est.

28. Nolite mirari hoc, quia venit hora, in qua omnes, qui in monumentis sunt, audient vocem Filii Dei,

29. E coloro che averanno fatto bene, andaranno in resurrezione di vita; e chi avrà fatto male, andarà nella resurrezione del giudicio.

30. Non posso da me medesimo fare alcuna cosa; come io odo, giudico; e giusto è il giudicio mio, imperò ch' io non cerco la volontà mia, ma sì la volontà di quello che mi ha mandato.

31. Se io rendo testimonianza di me, la testimonianza mia non è vera.

32. Egli è un altro che rende testimonianza di me; e io so ch' è vera (la sua) testimonianza, che egli fa di me.

33. Voi avete mandato a Ioanne; ed egli ha renduto testimonianza alla verità.

34. Ma io non ricevo la testimonianza dall' uomo; etiam questo vi dico acciò siate salvi.

35. Quello era lucerna ardente e lucente; ma voi volestivi rallegrare al tempo nella sua luce.

29. et procedent, qui bona fecerunt, in resurrectionem vitæ: qui vero mala egerunt, in resurrectionem judicii.

30. Non possum ego a meipso facere quidquam. Sicut audio, judico: et judicium meum justum est, quia non quæro voluntatem meam, sed voluntatem ejus, qui misit me.

31. Si ego testimonium perhibeo de meipso, testimonium meum non est verum.

32. Alius est, qui testimonium perhibet de me: et scio quia verum est testimonium, quod perhibet de me.

33. Vos misistis ad Joannem: et testimonium perhibuit veritati.

34. Ego autem non ab homine testimonium accipio: sed hæc dico ut vos salvi sitis.

35. Ille erat lucerna ardens et lucens. Vos autem voluistis ad horam exultare in luce ejus.

36. E io ho maggiore testimonianza di Ioanne; imperò che l' opere che mi ha dato il Padre mio, ch' io gli facci perfettamente, quelle rendono testimonianza di me, come il Padre mi ha mandato.

37. E il Padre che mi ha mandato, egli ha renduto testimonianza di me; e già mai non udisti la sua voce, e più non vedesti voi la sua bellezza.

38. E in voi non avete la permanente sua parola; imperò che a quello, che [egli] ha mandato, non credete.

39. Scrutate le Scritture, imperò che voi pensate avere in loro vita eterna; e quelle sono (quelle cose), che rendono testimonianza di me;

40. e non volete venire a me, acciò abbiate vita.

41. Io non toglio la clarità dalli uomini.

42. Ma hovvi conosciuto, come in voi non avete la dilezione di Dio.

43. Io sono venuto nel nome del Padre mio, e non mi avete ricevuto; se un altro verrà nel nome suo, riceverete quello.

36. Ego autem habeo testimonium majus Joanne. Opera enim, quæ dedit mihi Pater ut perficiam ea, ipsa opera, quæ ego facio, testimonium perhibent de me, quia Pater misit me:

37. et qui misit me Pater, ipse testimonium perhibuit de me: neque vocem ejus umquam audistis, neque speciem ejus vidistis.

38. Et verbum ejus non habetis in vobis manens: quia, quem misit ille, huic vos non creditis.

39. Scrutamini Scipturas, quia vos putatis in ipsis vitam æternam habere: et illæ sunt, quæ testimonium perhibent de me:

40. et non vultis venire ad me, ut vitam habeatis.

41. Claritatem ab hominibus non accipio.

42. Sed cognovi vos, quia dilectionem Dei non habetis in vobis.

43. Ego veni in nomine Patris mei, et non accipitis me: si alius venerit in nomine suo, illum accipietis.

44. Come potete [voi] credere, li quali ricevete la gloria l' uno dall' altro, e non cercate la gloria la quale è da solo Iddio?

45. Non pensate ch' io vi sia per accusare appresso il Padre; egli è Moisè il quale vi accusa, nel quale voi sperate.

46. Certo se voi crederete a Moisè, forse crederete voi etiam a me; imperò ch' egli ha scritto di me.

47. Ma se voi non credete alle sue lettere, come crederete alle mie parole?

CAPO VI.

1. Dopo queste cose passò Iesù il mare di Galilea, il qual è (appresso alla città) di Tiberiade.

2. E seguitavalo molta gente, imperò che vedevano gli miracoli che faceva sopra coloro che erano infermi.

44. Quomodo vos potestis credere, qui gloriam ab invicem accipitis, et gloriam, quæ a solo Deo est, non quæritis?

45. Nolite putare quia ego accusaturus sim vos apud Patrem: est qui accusat vos Moyses, in quo vos speratis.

46. Si enim crederetis Moysi, crederetis forsitan et mihi: de me enim ille scripsit.

47. Si autem illius litteris non creditis: quomodo verbis meis credetis.

CAPUT VI.

1. Post hæc abiit Jesus trans mare Galilææ, quod est Tiberiadis;

2. et sequebatur eum multitudo magna, quia videbant signa, quæ faciebat super his qui infirmabantur.

3. E Iesù salì nel monte; e quivi sedeva con gli discepoli suoi.

4. Era appresso il giorno della pasca, che facevano festa gli Iudei.

5. E levando Iesù gli occhi, vide grande moltitudine di gente venire a lui. Disse Iesù a Filippo: onde compraremo noi il pane che costoro mangino?

6. Questo dicea tentandolo; imperò ch' egli sapeva bene quello ch' egli voleva fare.

7. Respose Filippo, e disse: ducento denari non bastarebbe a comperare tanto pane, che avesse ciascuno pure uno poco.

8. Disse a Iesù uno delli discepoli suoi, Andrea fratello di Simone Pietro:

9. egli è quivi uno fanciullo, il quale ha cinque pani di orzo e due pesci; ma questo (poco) che sarà fra tanti?

10. Disse Iesù: fate assettare la gente. E in quello luogo era di molto fieno. E ponendosi la gente a sedere, erano gli uomini per numero quasi cinque milia.

3. Subiit ergo in montem Jesus: et ibi sedebat cum discipulis suis.

4. Erat autem proximum Pascha, dies festus Judæorum.

5. Cum sublevasset ergo oculos Jesus, et vidisset quia multitudo maxima venit ad eum, dixit ad Philippum: Unde ememus panes, ut manducent hi?

6. Hoc autem dicebat tentans eum; ipse enim sciebat quid esset facturus.

7. Respondit ei Philippus: Ducentorum denariorum panes non sufficiunt eis, ut unusquisque modicum quid accipiat.

8. Dicit ei unus ex discipulis ejus, Andreas frater Simonis Petri:

9. Est puer unus hic, qui habet quinque panes hordeaceos, et duos pisces: sed hæc quid sunt inter tantos?

10. Dixit ergo Jesus: Facite homines discumbere. Erat autem fœnum multum in loco. Discubuerunt ergo viri, numero quasi quinque millia.

11. Allora prese Iesù il pane; e (benedisselo) dando a Dio grazie (e) distribuillo a quelli ch' erano per mangiare; e simigliantemente così fece de' pesci, quanti ne volevano (mangiare).

12. Ed essendo tutti sazii, disse alli suoi discepoli: ricogliete quello ch' è avanzato, che non si perda.

13. Ricolsero (gli discepoli quello ch' era rimasto), ed empirono dodici cofini de' cinque pani d' orzo (e de' due pesci) ch' erano avanzati a quelli che aveano mangiato.

14. E vedendo quelli uomini il miracolo che Iesù avea fatto, dicevano; questo è (certo) il vero profeta il qual è venuto nel mondo.

15. Conoscendo adunque Iesù, che loro dovevano venire a pigliarlo, e farlo re, un' altra volta fuggitte solo nel monte.

16. E fatta la sera, discesero gli suoi discepoli al mare.

11. Accepit ergo Jesus panes: et cum gratias egisset, distribuit discumbentibus; similiter et ex piscibus, quantum volebant.

12. Ut autem impleti sunt, dixit discipulis suis: Colligite quæ superaverunt fragmenta, ne pereant.

13. Collegerunt ergo, et impleverunt duodecim cophinos fragmentorum ex quinque panibus hordeaceis, quæ superfuerunt his qui manducaverant.

14. Illi ergo homines, cum vidissent quod Jesus fecerat signum, dicebant: Quia hic est vere propheta, qui venturus est in mundum.

15. Jesus ergo, cum cognovisset, quia venturi essent, ut raperent eum, et facerent eum regem, fugit iterum in montem ipse solus.

16. Ut autem sero factum est, descenderunt discipuli ejus ad mare.

17. Ed essendo saliti sulla navicella, passorono il mare per venire in Cafarnao; e già era oscurato il giorno, e Iesù non era venuto a loro.

18. Ma il mare per il grande vento si gonfiava.

19. Avendo adunque quelli navigato quasi per venticinque ovvero tenta stadii, videno Iesù andare sopra il mare, e accostossi alla navicella; li quali temettero.

20. Onde egli li disse: io sono, non vogliate spaventarvi.

21. Volsero adunque quelli riceverlo nella navicella; e incontanente la navicella fu alla terra, alla quale loro andavano.

22. Nell' altro giorno, la turba che stava oltre il mare vide come non v' era altra navicella quivi salvo una, e come Iesù non era entrato con gli suoi discepoli nella navicella, ma soli li suoi discepoli erano andati.

23. Etiam sopravennero l' altre navi da Tiberiade, appresso il luogo dove aveano manducato il pane referendo grazie a Dio.

17. Et cum ascendissent navim, venerunt trans mare in Capharnaum; et tenebræ jam factæ erant, et non venerat ad eos Jesus.

18. Mare autem, vento magno flante, exsurgebat.

19. Cum remigassent ergo quasi stadia viginti quinque aut triginta, vident Jesum ambulantem supra mare, et proximum navi fieri; et timuerunt.

20. Ille autem dicit eis: Ego sum, nolite timere.

21. Voluerunt ergo accipere eum in navim; et statim navis fuit ad terram, in quam ibant.

22. Altera die turba, quæ stabat trans mare, vidit quia navicula alia non erat ibi nisi una, et quia non introisset cum discipulis suis Jesus in navim, sed soli discipuli ejus abiissent;

23. aliæ vero supervenerunt naves a Tiberiade, juxta locum ubi manducaverant panem, gratias agente Domino.

24. Vedendo adunque la turba, che Iesù non fusse quivi, nè etiam gli suoi discepoli, salirono nelle navicelle, e vennero in Cafarnao cercando Iesù.

25. Li quali poscia che l' ebbero trovato oltre il mare, gli dissero: maestro, quando venisti in questo luogo?

26. Alli quali rispose Iesù: in verità, in verità vi dico che voi mi chiedete, non già perchè avete veduti gli miracoli, ma sì bene perchè voi avete manducato il pane, e siete satolli.

27. Operate, non il cibo che perisce, ma quel che persevera in vita eterna, il quale daravvi il Figliuolo dell'uomo; imperò che il Padre ha segnato questo.

28. Quelli adunque gli dissero: che faremo a fare l' opere di Dio?

29. Resposegli Iesù: questa è l' opra di Dio, che voi crediate in quello ch' egli ha mandato.

30. Quelli adunque gli dissero: quale adunque segno farai, acciò vediamo e crediamo a quello? che cosa operi?

24. Cum ergo vidisset turba quia Jesus non esset ibi, neque discipuli ejus, ascenderunt in naviculas, et venerunt Capharnaum quærentes Jesum.

25. Et cum invenisset eum trans mare, dixerunt ei: Rabbi, quando huc venisti?

26. Respondit eis Jesus, et dixit: Amen, amen dico vobis: Quæritis me, non quia vidistis signa, sed quia manducastis ex panibus, et saturati estis:

27. Operamini non cibum qui perit, sed qui permanet in vitam æternam, quem Filius hominis dabit vobis. Hunc enim Pater signavit Deus.

28. Dixerunt ergo ad eum: Quid faciemus, ut operemur opera Dei?

29. Respondit Jesus, et dixit eis: Hoc est opus Dei, ut credatis in eum quem misit ille.

30. Dixerunt ergo ei: Quod ergo tu facis signum, ut videamus et credamus tibi? quid operaris?

31. Gli padri nostri nel deserto manucorono la manna, come egli è scritto: dètte a loro il pane dal cielo a manucare.

32. Ai quali disse Iesù: in verità, in verità vi dico, che Moisè non vi dètte il pane dal cielo, ma il Padre mio dà a voi il vero pane dal cielo.

33. Imperò ch' egli è il pane di Dio quello che è disceso dal cielo, ed egli dà la vita al mondo.

34. Quelli etiam li dissero: Signore, sempre dacci questo pane.

35. E disseli Iesù: io sono il pane della vita; quello che a me viene, già mai non sarà famelico; e quello che crede in me, già mai non arà sete.

36. Ma vi ho detto, come avete me veduto, e non avete creduto.

37. Verrà a me tutto quello che a me dà il Padre; e io non gitterò fuori quello che viene a me.

38. Imperò che discesi dal cielo, non per fare la volontà mia, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

31. Patres nostri manducaverunt manna in deserto, sicut scriptum est: Panem de cælo dedit eis manducare.

32. Dixit ergo eis Jesus: Amen, amen dico vobis: Non Moyses dedit vobis panem de cælo, sed Pater meus dat vobis panem de cælo verum.

33. Panis enim Dei est, qui de cælo descendit, et dat vitam mundo.

34. Dixerunt ergo ad eum: Domine, semper da nobis panem hunc.

35. Dixit autem eis Jesus: Ego sum panis vitæ; qui venit ad me, non esuriet: et qui credit in me, non sitiet umquam.

36. Sed dixi vobis: Quia et vidistis me, et non creditis.

37. Omne, quod dat mihi Pater, ad me veniet: et eum, qui venit ad me, non ejiciam foras:

38. quia descendi de cælo, non ut faciam voluntatem meam, sed voluntatem ejus, qui misit me.

39. Questa è adunque la volontà di esso Padre che mi ha mandato, che tutto quello ch' egli mi ha dato, nulla perda di lui, ma che il resusciti nell' ultimo giorno.

40. Certo questa è la volontà del Padre mio, il quale mi ha mandato, che ogni uomo che vede il Figliuolo, e in lui crede, egli abbia vita eterna; e io resuscitarollo nell' ultimo giorno.

41. Adunque in quel giorno murmuravano gli giudei, imperò ch' egli avea detto: io sono il pane vivo, il quale son disceso dal cielo.

42. E dicevano: or non è questo [Iesù] figliuolo di Iosef, il cui padre e madre conosciamo noi? Come egli dice: ch' io sono desceso dal cielo?

43. Respuosegli Iesù, dicendo: non vogliate mormorare insieme.

44. Nullo può venire a me, se il Padre, che mi ha mandato, non il traesse; e resuscitarollo io nel giorno ultimo.

39. Hæc est autem voluntas ejus, qui misit me, Patris: Ut omne, quod dedit mihi, non perdam ex eo, sed resuscitem illud in novissimo die.

40. Hæc est autem voluntas Patris mei, qui misit me: Ut omnis, qui videt Filium, et credit in eum, habeat vitam æternam, et ego resuscitabo eum in novissimo die.

41. Murmurabant ergo Judæi de illo, quia dixisset: Ego sum panis vivus, qui de cælo descendi.

42. Et dicebant: Nonne hic est Jesus filius Joseph, cujus nos novimus patrem et matrem? Quomodo ergo dicit hic: Quia de cælo descendi?

43. Respondit ergo Jesus, et dixit eis: Nolite murmurare in invicem:

44. nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me, traxerit eum: et ego resuscitabo eum in novissimo die.

45. Egli è scritto ne' profeti, che tutti saranno discepoli di Dio. E ciascuno il quale ha udito il Padre, e hallo impreso, viene a me.

46. Non che niuno vedesse il Padre, altro che colui il quale è da Dio; e questo è quello che ha veduto il Padre.

47. Onde io vi dico in verità, che chi crede in me, averà vita eterna.

48. (Imperò ch') io sono pane di vita.

49. Gli padri vostri mangiorono la manna nel deserto, e morti sono.

50. Quivi è il pane ch' è disceso dal cielo; e chiunque mangiarà di questo pane (viverà in eterno, e) non morirà.

51. Io sono pane vivo, il quale discese dal cielo.

52. E chiunque mangerà di questo pane, viverà in eterno; e il pane ch' io vi darò, egli è la mia carne per la vita del mondo.

53. Litigavano adunque gli giudei insieme, dicendo: come puote questo dare a noi a manucare la carne sua?

45. Est scriptum in Prophetis: Et erunt omnes docibiles Dei. Omnis, qui audivit a Patre, et didicit, venit ad me:

46. non quia Patrem vidit quisquam, nisi is, qui est a Deo, hic vidit Patrem.

47. Amen, amen dico vobis: Qui credit in me, habet vitam æternam.

48. Ego sum panis vitæ.

49. Patres vestri manducaverunt manna in deserto, et mortui sunt.

50. Hic est panis de cælo descendens: ut, si quis ex ipso manducaverit, non moriatur.

51. Ego sum panis vivus, qui de cælo descendi.

52. Si quis manducaverit ex hoc pane, vivet in æternum: et panis, quem ego dabo, caro mea est pro mundi vita.

53. Ligitabant ergo Judæi ad invicem, dicentes: Quomodo potest hic nobis carnem suam dare ad manducandum?

54. Alli quali disse Iesù: in verità, in verità io vi dico, che se voi non mangiarete la carne del Figliuolo dell' uomo, e beverete il suo sangue, non averete vita eterna.

55. Chi manuca la mia carne, e beve il mio sangue, egli ha vita eterna; e resuscitarollo nell' ultimo giorno.

56. Imperò che la carne mia veramente egli è cibo, e il sangue mio egli è veramente bere.

57. Quello che manuca la mia carne, e beve il mio sangue, sta in me, e io in quello.

58. Come mi ha mandato il vivente Padre, e io vivo per il Padre; e chi mi manuca, egli viverà per me.

59. Questo è il pane ch' è disceso dal cielo; non a modo che li vostri padri manucorono la manna, e sono morti. Quello che manuca questo pane, viverà in eterno.

60. Disse egli queste cose, ammaestrando nella sinagoga in Cafarnao.

54. Dixit ergo eis Jesus: Amen, amen dico vobis: Nisi manducaveritis carnem Filii hominis, et biberitis ejus sanguinem, non habebitis vitam in vobis.

55. Qui manducat meam carnem, et bibit meum sanguinem ,habet vitam æternam: et ego resuscitabo eum in novissimo die.

56. Caro enim mea vere est cibus, et sanguis meus vere est potus.

57. Qui manducat meam carnem, et bibit meum sanguinem, in me manet, et ego in illo.

58. Sicut misit me vivens Pater, et ego vivo propter Patrem: et qui manducat me, et ipse vivet propter me.

59. Hic est panis, qui de cælo descendit: non sicut manducaverunt patres vestri manna, et mortui sunt. Qui manducat hunc panem, vivet in æternum.

60. Hæc dixit in synagoga docens in Capharnaum.

61. Molti adunque delli suoi discepoli che udittero questo, dissero: egli è duro questo parlare, e chi il può udire?

62. Onde sapendo Iesù appo di sè stesso (imperò) che gli suoi discepoli mormoravano di questo, dissegli: questo vi scandalizza?

63. Imperò adunque vederete il Figliuolo dell' uomo ascendere dove prima era.

64. Il spirito è quello che vivifica; la carne nulla giova; le parole ch' io vi ho parlato, sono spirito e vita.

65. Ma sono alcuni di voi, che non credono. Imperò che [Iesù] sapea insino dal principio, quali fossero gli non credenti, e quello che [lo] dovea tradire.

66. E diceva: imperò ve l' ho detto, come nullo può venire a me, se non gli sarà concesso dal Padre mio.

67. Per questo molti de' suoi discepoli ritornorono in drieto, e più con quello non andavano.

61. Multi ergo audientes ex discipulis ejus, dixerunt: Durus est hic sermo, et quis potest eum audire?

62. Sciens autem Jesus apud semetipsum, quia murmurarent de hoc discipuli ejus, dixit eis: Hoc vos scandalizat?

63. Si ergo videritis Filium hominis ascendentem, ubi erat prius?

64. Spiritus est, qui vivificat: caro non prodest quidquam: verba, quæ ego locutus sum vobis, spiritus et vita sunt.

65. Sed sunt quidam ex vobis, qui non credunt. Sciebat enim ab initio Jesus, qui essent non credentes, et quis traditurus esset eum.

66. Et dicebat: Propterea dixi vobis: Quia nemo potest venire ad me, nisi fuerit ei datum a Patre meo.

67. Ex hoc multi discipulorum ejus abierunt retro, et jam non cum illo ambulabant.

68. Disse adunque Iesù alli dodeci: adunque volètevene andare ancora voi?

69. Risposegli Simon Pietro: Signore, a qual andaremo? tu hai parlato di vita eterna.

70. E noi abbiamo creduto, e conosciuto come tu sei Cristo Figliuolo di Dio.

71. Rispose Iesù, e disse a loro: or io non vi ho eletti dodeci? ed egli è uno di voi il diavolo.

72. Ma egli diceva di Iuda di Simone Scariote; imperò ch' egli, essendo uno de' dodeci, era per doverlo tradire.

CAPO VII.

1. Dopo questo andava Iesù in Galilea; e non voleva andare in Iudea, imperò che gli Iudei il cercavano di ucciderlo.

2. Era appresso della festa de' Iudei scenofegia (la quale era la festa delle tende).

68. Dixit ergo Jesus ad duodecim: Numquid et vos vultis abire?

69. Respondit ergo ei Simon Petrus: Domine, ad quem ibimus? verba vitæ æternæ habes.

70. Et nos credidimus, et cognovimus, quia tu es Christus, Filius Dei.

71. Respondit ei Jesus: Nonne ego vos duodecim elegi? et ex vobis unus diabolus est?

72. Dicebat autem Judam Simonis Iscariotem; hic enim erat traditurus eum, cum esset unus ex duodecim.

CAPUT VII.

1. Post hæc autem ambulabat Jesus in Galilæam, non enim volebat in Judæam ambulare, quia quærebant eum Judæi interficere.

2. Erat autem in proximo dies festus Judæorum, Scenopegia.

3. Dissero a lui li suoi fratelli: pàrtiti, e vanne in Iudea, acciò che gli discepoli vedano le opere che tu fai.

4. Imperò che niuno fa le opere sue occultamente, anzi cerca di farle in pubblico; e facendo queste cose, tu ti manifesti al mondo.

5. Non di meno, perchè li suoi fratelli dicessero così, non credeano però in lui.

6. Disse a loro Iesù: il mio tempo non è ancora venuto; ma il vostro è sempre apparecchiato.

7. Il mondo non vi può avere in odio; ma me ha in odio, imperò ch' io rendo testimonianza di lui, che le opere sue sono ree.

8. Voi andate a questa festa; ma io non ci andarò, imperò che il tempo mio non è ancora compiuto.

9. E dette ch' ebbe queste parole, si rimase in Galilea.

10. Ma quando furono andati gli suoi fratelli, ed egli poi andò alla festa, ma non manifestamente, ma quasi di nascosto.

3. Dixerunt autem ad eum fratres ejus: Transi hinc, et vade in Judæam, ut et discipuli tui videant opera tua, quæ facis.

4. Nemo quippe in occulto quid facit, et quærit ipse in palam esse: si hæc facis, manifesta teipsum mundo.

5. Neque enim fratres ejus credebant in eum.

6. Dicit ergo eis Jesus: Tempus meum nondum advenit, tempus autem vestrum semper est paratum.

7. Non potest mundus odisse vos: me autem odit, quia ego testimonium perhibeo de illo, quod opera ejus mala sunt.

8. Vos ascendite ad diem festum hunc, ego autem non ascendo ad diem festum istum, quia meum tempus nondum impletum est.

9. Hæc cum dixisset, ipse mansit in Galilæa.

10. Ut autem ascenderunt fratres ejus, tunc et ipse ascendit ad diem festum non manifeste, sed quasi in occulto.

11. E gli Iudei andavanlo cercando nel giorno della festa, e dicevano: dove è costui?

12. E grande murmurazione era di lui infra la turba. E alquanti dicevano, ch' egli è buono. E alquanti dicevano: non, e anzi inganna le turbe.

13. Ma niuno parlava di lui manifestamente, per paura de' Iudei.

14. Andò Iesù il seguente giorno della festa nel tempio, e ammaestrava (la gente).

15. E gli Iudei maravigliavansi, e dicevano: come sa costui lettera, conciosia cosa che mai non stette alla scuola a imparare?

16. Respuose a loro Iesù, e disse: la dottrina ch' io insegno, non è mia, ma è del Padre mio che mi ha mandato.

17. E se alcuno vorrà fare la volontà sua, avrà conoscimento della mia dottrina, se ella è di Dio, o se io parlo (come) da me medesimo.

18. Colui che parla da sé medesimo, cerca la sua propria gloria; ma colui che cerca la gloria di colui

11 Judæi ergo quærebant eum in die festo, et dicebant: Ubi est ille?

12. Et murmur multum erat in turba de eo. Quidam enim dicebant: Quia bonus est. Alii autem dicebant: Non, sed seducit turbas.

13. Nemo tamen palam loquebatur de illo, propter metum Judæorum.

14. Jam autem die festo mediante, ascendit Jesus in templum, et docebat.

15. Et mirabantur Judæi, dicentes: Quomodo hic litteras scit, cum non didicerit?

16. Respondit eis Jesus, et dixit: Mea doctrina non est mea, sed ejus, qui misit me.

17. Si quis voluerit voluntatem ejus facere, cognoscet de doctrina, utrum ex Deo sit, an ego a me ipso loquar.

18. Qui a semetipso loquitur, gloriam propriam quærit: qui autem quærit gloriam ejus, qui misit eum, hic verax est, et injustitia in illo non est.

che il mandò, costui è verace, e ingiustizia non è in lui.

19. Non vi dètte Moisè la legge, e niuno di voi la serva?

20. Perchè adunque cercate voi di uccidermi? Rispose la turaa, e disse: tu hai il dimonio adosso; chi cerca di ucciderti?

21. Rispose Iesù, e disse: io ho fatta una opera, della quale tutti vi meravigliate.

22. E imperò Moisè vi dètte la circoncisione; non perchè ella fusse di Moisè, ma fu de' padri; e voi il sabbato circoncidete l' uomo

23. Onde se l' uomo riceve la circoncisione il sabbato, e non si rompe la legge di Moisè; e voi siete indignati contra di me, perchè io ho (guarito e) tutto fatto sano uno uomo in sabbato?

24. Non vogliate giudicare secondo la faccia, ma giudicate giusto giudicio.

25. Dicevano alquanti uomini da Ierusalem: non è costui colui il quale (gli Farisei) cercano di ucciderlo?

19. Nonne Moyses dedit vobis legem, et nemo ex vobis facit legem?

20. Quid me quæritis interficere? Respondit turba, et dixit: Dæmonium habes: quis te quærit interficere?

21. Respondit Jesus, et dixit eis: Unum opus feci, et omnes miramini.

22. Propterea Moyses dedit vobis circumcisionem (non quia ex Moyse est, sed ex patribus), et in sabbato circumciditis hominem.

23. Si circumcisionem accipit homo in sabbato, ut non solvatur lex Moysi: mihi indignamini, quia totum hominem sanum feci in sabbato?

24. Nolite judicare secundum faciem, sed justum judicium judicate.

25. Dicebant ergo quidam ex Jerosolymis: Nonne hic est, quem quærunt interficere?

26 Ecco che ora parla manifestamente, e non gli dicono nulla. Arebbono mai gli (Farisei e gli) prìncipi conosciuto, ch' egli fusse Cristo?

27. Ma noi sappiamo bene (e conosciamo costui, e) onde egli è; ma di Cristo, quando verrà, niuno saprà onde sia.

28. E Cristo tuttavia predicava nel tempio, e chiamava e dicea; voi mi conoscete bene, e sapete donde io sono; e da me medesimo non venni; ma colui che mi mandò, sì è verità, il quale voi non sapete.

29. Ma io conosco bene lui (e se io dicessi ch' io nol conoscessi, sarebbe bugiardo come voi, ma io lo so e conosco); imperò ch' io venni da lui, ed egli mi mandò.

30. Allora (gli Iudei) cercavano di pigliarlo; ma niuno però gli pose le mani adosso, imperò che l' ora sua non era ancora venuta.

31. Ma molti di quella turba credettero in lui, e dicevano: come vegnirà Cristo, non farà più miracoli, che ha fatto costui.

26. Et ecce palam loquitur, et nihil ei dicunt. Numquid vere cognoverunt principes, quia hic est Christus?

27. Sed hunc scimus unde sit: Christus autem cum venerit, nemo scit unde sit.

28. Clamabat ergo Jesus in templo docens, et dicens: Et me scitis, et unde sim scitis: et a me ipso non veni, sed est verus, qui misit me, quem vos nescitis.

29. Ego scio eum: quia ab ipso sum, et ipse me misit.

30. Quærebant ergo eum apprehendere; et nemo misit in illum manus, quia nondum venerat hora ejus.

31. De turba autem multi crediderunt in eum, et dicebant: Christus cum venerit, numquid plura signa faciet, quam quæ hic facit?

32. Udivano gli Farisei murmurare la turba di quello che fu fatto; e mandorono gli principi e Farisei, loro famigli a pigliare Iesù.

33. E Iesù disse a loro: io debbo stare con voi poco tempo; imperò ch' io vado a colui che mi mandò.

34. E voi m' addimanderete, e non mi troverete; e dove io vo, voi non potete venire.

35. Dicevano gli Iudei infra loro: dove andarebbe costui, che dice nollo trovaremo? come? andarebb' egli mai in dispersione di gente, per ammaestrare la gente?

36. E che parola è questa ch' egli ha detta: voi mi cercarete, e non mi troverete, e dove io vo non potete venire?

37. Ma nell' ultimo giorno grande della festa stava Iesù, e chiamava forte, e diceva: se alcuno ha sete, venga a me a bevere.

38. E chi crede in me, sì come dice la Scrittura, fiumi di acqua viva usciranno del suo ventre.

32. Audierunt Pharisæi turbam murmurantem de illo hæc; et miserunt principes et Pharisæi ministros, ut apprehenderent eum.

33. Dixit ergo eis Jesus: Adhuc modicum tempus vobiscum sum: et vado ad eum, qui me misit.

34. Quæretis me, et non invenietis: et ubi ego sum, vos non potestis venire.

35. Dixerunt ergo Judæi ad semetipsos: Quo hic iturus est, quia non inveniemus eum? numquid in dispersionem gentium iturus est, et docturus gentes?

36. Quis est hic sermo, quem dixit: Quæretis me, et non invenietis: et ubi sum ego, vos non potestis venire?

37. In novissimo autem die magno festivitatis stabat Jesus, et clamabat, dicens: Si quis sitit, veniat ad me, et bibat.

38. Qui credit in me, sicut dicit scriptura, flumina de ventre ejus fluent aquæ vivæ.

39. E questo disse (Iesù) del Spirito (Santo) il quale dovevano ricevere coloro che dovevano credere in lui; conciosia che il Spirito ancora non era dato, imperò che ancora non era glorificato Iesù.

40. Udendo adunque, alcuni di quella turba, questi parlari, dicevano: veramente questo egli è profeta.

41. Alcuni dicevano: egli è Cristo. Dicevano etiam alcuni altri: adunque egli è venuto Cristo da Galilea?

42. Or non dice la Scrittura, come egli è del seme di David, e venne Cristo di Betleem castello dove era David?

43. Di che fatta fu la discordia fra la turba per amore suo.

44. Ma alcuni di loro volevanlo pigliare; e nullo pose le mani sopra di lui.

45. Vennero adunque li ministri alli pontefici e Farisei; e quelli dissero: il perchè non l'avete menato?

39. Hoc autem dixit de Spiritu, quem accepturi erant credentes in eum: nondum enim erat Spiritus datus, quia Jesus nondum erat glorificatus.

40. Ex illa ergo turba, cum audissent hos sermones ejus, dicebant: Hic est vere Propheta.

41. Alii dicebant: Hic est Christus. Quidam autem dicebant: Numquid a Galilæa venit Christus?

42. Nonne Scriptura dicit: Quia ex semine David, et de Bethlehem castello, ubi erat David, venit Christus?

43. Dissensio itaque facta est in turba propter eum.

44. Quidam autem ex ipsis volebant apprehendere eum; sed nemo misit super eum manus.

45. Venerunt ergo ministri ad Pontifices et Pharisæos; et dixerunt eis illi: Quare non adduxistis illum?

46. Risposero gli ministri: or ha parlato già mai alcuno uomo a modo di questo uomo?

47. Risposergli allora gli Farisei: adunque etiam voi siete sedutti?

48. Or ha creduto in lui alcuno de' prìncipi, ovvero de' Farisei?

49. Ma questa turba, che non ha udito la legge, è maledetta.

50. Alli quali dissegli Nicodemo, dico quello che viene a lui di notte, il quale era uno di essi:

51. adunque la legge nostra giudica l' uomo, se prima non udirà da esso, e conoscerà (poscia) quello ch' egli faccia?

52. Risposero, e disserongli: or sei etiam tu Galileo? considera le Scritture, e vedi come non si leva il profeta da Galilea.

53. E poscia ciascuno ritornò nella casa sua.

46. Responderunt ministri: Numquam sic locutus est homo, sicut hic homo.

47. Responderunt ergo eis Pharisæi: Numquid et vos seducti estis?

48. Numquid ex principibus aliquis credidit in eum, aut ex Pharisæis?

49. Sed turba hæc, quæ non novit legem, maledicti sunt.

50. Dixit Nicodemus ad eos, ille qui venit ad eum nocte, qui unus erat ex ipsis:

51. Numquid lex nostra judicat hominem, nisi prius audierit ab ipso, et cognoverit quid faciat?

52. Responderunt, et dixerunt ei: Numquid et tu Galilæus es? Scrutare Scripturas, et vide quia a Galilæa propheta non surgit.

53. Et reversi sunt unusquisque in domum suam.

CAPO VIII.

1. Iesù adunque andò in sul monte Oliveto.

2. E la mattina per tempo venne nel tempio, e tutto il popolo venne a lui, ed egli sedendo ammaestravagli.

3. E in questo gli Scribi e Farisei gli menorono una femina ch' era stata compresa in adulterio; e posenla in mezzo.

4. E dissero a Iesù: maestro, questa femina è ora stata compresa in adulterio.

5. Moisè comandò nella legge, ch' ella sia lapidata. Tu adunque che ne dici?

6. E questo dicevano tentando lui, e per poterlo accusare. E Iesù chinossi, e scrisse col dito in terra.

7. E loro continuamente dimandavanlo; ed egli levossi su, e disse a quelli: qualunque di voi è senza peccato, pigli la prima pietra, e cominci a lapidarla.

CAPUT VIII.

1. Jesus autem perrexit in montem Oliveti;

2. et diluculo iterum venit in templum, et omnis populus venit ad eum, et sedens docebat eos.

3. Adducunt autem Scribæ et Pharisæi mulierem in adulterio deprehensam: et statuerunt eam in medio,

4. et dixerunt ei: Magister, hæc mulier modo deprehensa est in adulterio.

5. In lege autem Moyses mandavit nobis hujusmodi lapidare. Tu ergo quid dicis?

6. Hoc autem dicebant tentantes eum, ut possent accusare eum. Jesus autem inclinans se deorsum, digito scribebat in terra.

7. Cum ergo perseverarent interrogantes eum, erexit se, et dixit eis: Qui sine peccato est vestrum, primus in illam lapidem mittat.

21. Disse adunque ancora Iesù: io vo, e voi mi addimandarete *e nel peccato vostro vi morrete;* e dove io vo, voi non potete venire.

22. Dicevano gli Iudei (infra loro medesimi): or ucciderebbe egli mai sè medesimo, imperò che egli dice: dove io vado, voi non potete venire?

23. E diceva a loro Iesù: voi siete di quelli di sotto, e io sono quello di sopra; voi siete di questo mondo, ma io non sono di questo mondo.

24. E anche vi ho detto, che voi morirete nelli peccati vostri; e se non crederete ch' io sono, nei vostri peccati morirete.

25. E loro dicevano a lui: tu chi sei? E Iesù disse a loro: io sono principio, il quale parlo a voi.

26. E molte cose ho a voi da dire, e a giudicare; imperò che colui che mi mandò, è verace; e io quelle cose che udì' da lui, parlo nel mondo.

27. E (gli Iudei) non conobbero (nè intesero) quello che Iesù diceva, che il suo Padre era Dio.

21. Dixit ergo iterum eis Jesus: Ego vado, et quæretis me, et in peccato vestro moriemini. Quo ego vado, vos non potestis venire.

22. Dicebant ergo Judæi: Numquid interficiet semetipsum, quia dixit: Quo ego vado, vos non potestis venire?

23. Et dicebat eis: Vos de deorsum estis: ego de supernis sum. Vos de mundo hoc estis: ego non sum de hoc mundo.

24. Dixi ergo vobis: Quia moriemini in peccatis vestris: si enim non credideritis, quia ego sum, moriemini in peccato vestro.

25. Dicebant ergo ei: Tu quis es? Dixit eis Jesus: Principium, qui et loquor vobis.

26. Multa habeo de vobis loqui, et judicare: sed qui me misit, verax est: et ego, quæ audivi ab eo, hæc loquor in mundo.

27. Et non cognoverunt, quia Patrem ejus dicebat Deum.

28. E disse a loro Iesù: quando voi esaltarete il Figliuolo dell' uomo, allora conoscerete ch' io sono; e da me medesimo non faccio nulla, ma sì come il Padre mio mi insegnò, così parlo.

29. E colui che mi mandò, è meco, e non mi lasciò solo; imperò che quelle cose che a lui sono di piacere, sempre io faccio.

30. Parlando egli queste cose, molti credettero in lui.

31. Dicevali adunque Iesù, alli Iudei che gli credettero: se voi permanerete nel mio parlare, voi sarete veramente miei discepoli.

32. E cognoscerete la verità, e la verità vi liberarà.

33. Risposero quelli: noi siamo seme di Abraam, e già mai a nullo abbiamo servito; come tu dici: sarete liberi? (e conoscerete la verità, e la verità vi liberarà?).

34. Alli quali rispose Iesù: in verità, in verità vi dico, che chi fa il peccato, egli è servo del peccato.

28. Dixit ergo eis Jesus: Cum exaltaveritis Filium hominis, tunc cognoscetis, quia ego sum, et a meipso facio nihil, sed sicut docuit me Pater, hæc loquor:

29. et qui me misit, mecum est, et non reliquit me solum: quia ego, quæ placita sunt ei, facio semper.

30. Hæc illo loquente, multi crediderunt in eum.

31. Dicebat ergo Jesus ad eos, qui crediderunt ei, Judæos: Si vos manseritis in sermone meo, vere discipuli mei eritis,

32. et cognoscetis veritatem, et veritas liberabit vos.

33. Responderunt ei: Semen Abrahæ sumus, et nemini servivimus umquam: quomodo tu dicis: Liberi eritis?

34. Respondit eis Jesus: Amen, amen dico vobis: Quia omnis, qui facit peccatum, servus est peccati:

35. Onde il servo non permane nella casa in eterno; il figliuolo permane in eterno.

36. Se adunque vi liberarà il Figliuolo, sarete liberi veramente.

37. Bene so che siete figliuoli di Abraam; ma voi cercate di uccidermi, conciosia che il mio parlare non entra in voi.

38. Io quello, che ho veduto appresso il Padre [mio], parlo; e voi quelle cose, che avete veduto appresso il Padre vostro, facete.

39. Risposero quelli, e dissero: egli è il padre nostro Abraam. Disse a loro Iesù: se voi siete figliuoli di Abraam, fate le opere di Abraam.

40. Ma voi al presente cercate di uccider me, uomo che vi ho parlato la verità, la quale ho udita da Dio; questo non fece Abraam.

41. Voi facete l' opera del vostro padre. Di che quelli gli dissero: noi non siamo nati di fornicazione; abbiamo uno padre, Iddio.

35. servus autem non manet in domo in æternum: filius autem manet in æternum.

36. Si ergo vos Filius liberaverit, vere liberi eritis.

37. Scio, quia filii Abrahæ estis: sed quæritis me interficere, quia sermo meus non capit in vobis.

38. Ego, quod vidi apud Patrem meum, loquor: et vos, quæ vidistis apud patrem vestrum, facitis.

39. Responderunt, et dixerunt ei: Pater noster Abraham est. Dicit eis Jesus: Si filii Abrahæ estis, opera Abrahæ facite.

40. Nunc autem quæritis me interficere, hominem qui veritatem vobis locutus sum, quam audivi a Deo: hoc Abraham non fecit.

41. Vos facitis opera patris vestri. Dixerunt itaque ei: Nos ex fornicatione non sumus nati: unum patrem habemus, Deum.

42. Disse a loro adunque Iesù: se Iddio fusse il padre vostro, voi mi amaresti; imperò ch' io sono mandato da Dio, e sono venuto; e certo non sono venuto da me medesimo, ma egli mi ha mandato.

43. Il perchè non conoscete la mia loquela? Imperò che voi non possete udire il parlare mio.

44. Voi sete dal padre diavolo, e volete fare li desiderii del vostro padre; quello era omicida insino dal principio, ed egli non stette nella verità, imperò che in lui non è verità; quando egli parla la bugia, parla delle cose proprie, imperò ch' egli è bugiardo, e il suo padre.

45. Ma io però che dico la verità, voi non mi credete.

46. Qual è di voi, che mi riprenderà del peccato? se io vi dico la verità, perchè non mi credete voi?

47. Chi è da Dio, ode la parola di Dio. Ma voi non udite, imperò che voi non siete da Dio.

48. Risposero gli Iudei, e dissero a lui: non

42. Dixit ergo eis Jesus: Si Deus pater vester esset, diligeretis utique me. Ego enim ex Deo processi, et veni: neque enim a me ipso veni, sed ille me misit.

43. Quare loquelam meam non cognoscitis? Quia non potestis audire sermonem meum.

44. Vos ex patre diabolo estis, et desideria patris vestri vultis facere: ille homicida erat ab initio, et in veritate non stetit, quia non est veritas in eo: cum loquitur mendacium, ex propriis loquitur, quia mendax est, et pater ejus.

45. Ego autem si veritatem dico, non creditis mihi.

46. Quis ex vobis arguet me de peccato? Si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi?

47. Qui ex Deo est, verba Dei audit. Propterea vos non auditis, quia ex Deo non estis.

48. Responderunt ergo Judæi, et dixerunt ei: Nonne bene dicimus nos, quia Samaritanus es tu, et dæmonium habes?

lo dicemo bene noi, che tu sei Samaritano, e hai il demonio adosso?

49. Rispose Iesù (e disse a loro): io non ho il demonio adosso; ma onoro il Padre mio; ma voi non avete onorato me.

50. Io non addimando la gloria mia; imperò ch' è chi la cerca, e chi la giudica.

51. In verità, in verità vi dico, che chiunque osservarà la mia parola, non morirà in eterno.

52. Dissero allora gli Iudei: ora conosciamo bene che tu hai il demonio adosso. Abraam (è morto) e gli profeti sono morti; e tu dici: qualunque osservarà la mia parola, non morirà in eterno.

53. Come? se' tu maggiore del nostro padre Abraam ch' è morto, e de' profeti che sono morti? Di': che ti fai tu medesimo?

54. Rispose Iesù (e disse): se io glorifico me medesimo, la gloria mia è nulla; ma il padre mio glorifica me, del quale voi dite ch' è vostro Iddio.

49. Respondit Jesus: Ego dæmonium non habeo, sed honorifico Patrem meum, et vos inhonorastis me.

50. Ego autem non quæro gloriam meam: est qui quærat, et judicet.

51. Amen, amen dico vobis: Si quis sermonem meum servaverit, mortem non videbit in æternum.

52. Dixerunt ergo Judæi: Nunc cognovimus, quia dæmonium habes. Abraham mortuus est, et Prophetæ, et tu dicis: Si quis sermonem meum servaverit, non gustabit mortem in æternum.

53. Numquid tu major es patre nostre Abraham, qui mortuus est? Et Prophetæ mortui sunt. Quem te ipsum facis?

54. Respondit Jesus: Si ego glorifico me ipsum, gloria mea nihil est: est Pater meus, qui glorificat me, quem vos dicitis quia Deus vester est.

55. E non l' avete conosciuto; ma io l' ho bene conosciuto; e se io dico ch' io non l' abbia conosciuto, sarei bugiardo come voi. Ma io lo conosco, e osservo la parola sua.

56. Abraam, vostro padre, desiderò di vedere il giorno mio; e videlo, e rallegrossi.

57. Dissero a lui gli Iudei: or tu non hai ancora cinquant' anni, e dici che tu vedesti Abraam?

58. E Iesù disse: in verità, in verità io vi dico che inanzi che Abraam fosse, io sono.

59. Allora (gli Iudei) presero le pietre per percoterlo; ma Iesù si ascose, e uscì del tempio.

CAPO VIIII.

1. E passando Iesù, vide uno uomo cieco dalla sua natività.

2. E gli discepoli dimandorongli (e dissero): maestro, chi peccò, o costui o il padre o la madre sua? o per qual cagione costui è nato cieco?

55. Et non cognovistis eum: ego autem novi eum, et si dixero quia non scio eum, ero similis vobis, mendax. Sed scio eum, et sermonem ejus servo.

56. Abraham pater vester exultavit, ut videret diem meum: vidit, et gavisus est.

57. Dixerunt ergo Judæi ad eum: Quinquaginta annos nondum habes, et Abraham vidisti?

58. Dixit eis Jesus: Amen, amen dico vobis: Antequam Abraham fieret, ego sum.

59. Tulerunt ergo lapides, ut jacerent in eum; Jesus autem abscondit se, et exivit de templo.

CAPUT IX.

1. Et præteriens Jesus vidit hominem cæcum a nativitate;

2. et interrogaverunt eum discipuli ejus: Rabbi, quis peccavit, hic, aut parentes ejus, ut cæcus nasceretur?

3. Rispose Iesù (e disse): nè costui peccò, nè il padre né la madre; ma (è nato cieco) acoiò che l' opera di Dio si manifesti in lui.

4. E a me conviene operare le opere di colui che mi ha mandato, mentre ch' egli è dì; imperò che verrà la notte, nella quale niuno può operare.

5. E mentre ch' io sono nel mondo, sono la luce del mondo.

6. E detto ch' ebbe queste parole, sputò in terra, e fece luto col sputo, e fregollo agl' occhi.

7. E dissegli: va, e làvati nel fonte di natatoia di Siloe; la qual è interpretata MESSO. Ed egli andò, e lavossi, e tornò e vedeva.

8. Li vicini li quali l' aveano in prima veduto (cieco e conosciutolo e) che stava a mendicare, dicevano: or non è questo colui che sedeva a mendicare? E alquanti dicevano: bene è esso.

9. E alquanti dicevano di no, ma è simile a lui. Ma egli dicea: io sono pure esso.

3. Respondit Jesus: Neque hic peccavit, neque parentes ejus, sed ut manifestentur opera Dei in illo.

4. Me oportet operari opera ejus, qui misit me, donec dies est: venit nox, quando nemo potest operari.

5. Quamdiu sum in mundo, lux sum mundi.

6. Hæc cum dixisset, exspuit in terram, et fecit lutum ex sputo, et linivit lutum super oculos ejus,

7. et dixit ei: Vade, lava in natatoria Siloe (quod interpretatur Missus). Abiit ergo, et lavit, et venit videns.

8. Itaque vicini, et qui viderant eum prius, quia mendicus erat, dicebant: Nonne hic est, qui sedebat, et mendicabat? Alii dicebant: Quia hic est.

9. Alii autem: Nequaquam, sed similis est ei. Ille vero dicebat: Quia ego sum.

10. E loro dimandavano: come è così che gli occhi ti sono aperti?

11. Ed egli rispondeva e diceva: quello uomo, ch' è detto Iesù, fece luto (col sputo) e fregommelo sopra gli occhi, e dissemi: va, e làvati nella fonte di natatoia di Siloe; e io andai, e lava'mi, e incontinente vidi.

12. E loro dissero: dove è colui? Ed egli disse: io non so.

13. E loro menoronlo alli Farisei.

14. Era il giorno del sabbato, quando Iesù fece il luto, e aperse gli occhi suoi .

15. E anche un' altra volta gli Farisei dimandoronlo, come era stata la cosa, che così vedea. Ed egli rispose e disse: egli impose del luto in su gli occhi miei, e poi mi lavai, e vedo.

16. Dicevano alcuni Farisei: questo uomo non è di Dio, imperò che non guarda il sabbato. E alcuni dicevano: come è possibile, che uno uomo peccatore possa fare cotanti segni? Ed era infra loro divisione.

10. Dicebant ergo ei: Quomodo aperti sunt tibi oculi?

11. Respondit: Ille homo, qui dicitur Jesus, lutum fecit, et unxit oculos meos, et dixit mihi: Vade ad natatoria Siloe, et lava. Et abii, et lavi, et video.

12. Et dixerunt ei: Ubi est ille? Ait: Nescio.

13. Adducunt eum ad Pharisæos, qui cæcus fuerat.

14. Erat autem sabbatum, quando lutum fecit Jesus, et aperuit oculos ejus.

15. Iterum ergo interrogabant eum Pharisæi, quomodo vidisset. Ille autem dixit eis: Lutum mihi posuit super oculos, et lavi, et video.

16. Dicebant ergo ex Pharisæis quidam: Non est hic homo a Deo, qui sabbatum non custodit. Alii autem dicebant: Quomodo potest homo peccator hæc signa facere? Et schisma erat inter eos.

17. E anche dissero un' altra volta a quello ch' era stato cieco: e tu, che dici di colui che ti ha aperti gli occhi tuoi? Ed egli disse, che era profeta.

18. E con tutto questo non credettero gli giudei, che costui fusse stato cieco, e ora vedesse, insino a tanto che loro non fecero venire il padre e la madre di colui ch' era nato cieco.

19. E dimandorongli, e dissero: è questo il vostro figliuolo, il quale voi dite che nacque cieco? or come è, che ora vede?

20. Risposero il padre e la madre, e dissero: noi bene sappiamo ch' egli è nostro figliuolo, e che è nato cieco.

21. Ma *come ora si sia ch' egli vegga lume, e* chi sia colui che [gli] abbia aperto gli occhi, non sappiamo; ma dimandate a lui, imperò ch' egli è in età; egli di sè medesimo renda testimonianza.

22. Questo disse il padre e la madre sua per paura de' giudei; imperò che loro aveano ordinato,

17. Dicunt ergo cæco iterum: Tu quid dicis de illo, qui aperuit oculos tuos? Ille autem dixit: Quia Propheta est.

18. Non crediderunt ergo Judæi de illo, quia cæcus fuisset, et vidisset, donec vocaverunt parentes ejus, qui viderat;

19. et interrogaverunt eos, dicentes: Hic est filius vester, quem vos dicitis, quia cæcus natus est? Quomodo ergo nunc videt?

20. Responderunt eis parentes ejus, et dixerunt: Scimus, quia hic est filius noster, et quia cæcus natus est:

21. quomodo autem nunc videat, nescimus: aut quis ejus aperuit oculos, nos nescimus: ipsum interrogate, ætatem habet: ipse de se loquatur.

22. Hæc dixerunt parentes ejus, quoniam timebant Judæos; jam enim conspiraverant Judæi, ut si quis eum confiteretur esse Christum, extra synagogam fieret.

che chi confessasse ch' egli fusse Cristo, fusse cacciato fuori della sinagoga.

23. E però dissero: egli è in età, dimandate a lui.

24. E allora gli giudei chiamorono un' altra volta l' uomo ch' era stato cieco, e dissero a lui: rendi gloria a Dio; imperò che noi sappiamo che questo uomo è peccatore.

25. Ed egli disse a loro: se egli è peccatore, questo non so io; ma una cosa so io bene, che io era cieco, e ora vedo.

26. E loro gli dissero: che ti fece egli? come t' aperse gli occhi?

27. Ed egli disse a loro: io ve l' ho detto, e voi l' avete udito: adunque perchè più me ne dimandate? volete voi essere suoi discepoli?

28. E loro il maledissero, dicendo: tu sei suo discepolo; noi vogliamo essere discepoli di Moisè.

29. Imperò che noi sappiamo che Iddio parlò a Moisè; ma costui non sappiamo donde si sia.

23. Propterea parentes ejus dixerunt: Quia ætatem habet, ipsum interrogate.

24. Vocaverunt ergo rursum hominem, qui fuerat cæcus, et dixerunt ei: Da gloriam Deo: nos scimus quia hic homo peccator est.

25. Dixit ergo eis ille: Si peccator est, nescio: unum scio, quia cæcus cum essem, modo video.

26. Dixerunt ergo illi: Quid fecit tibi? quomodo aperuit tibi oculos?

27. Respondit eis: Dixi vobis jam, et audistis: quid iterum vultis audire? numquid et vos vultis discipuli ejus fieri?

28. Maledixerunt ergo ei, et dixerunt: Tu discipulus illius sis; nos autem Moysi discipuli sumus.

29. Nos scimus, quia Moysi locutus est Deus: hunc autem nescimus unde sit.

30. Rispose quello uomo, e disse: grande meraviglia mi fo, che voi non sappiate onde egli è; ma (io so bene che) egli ha aperti gli occhi miei, (che nacqui cieco).

31. E sappiamo bene, che Iddio non esaudisce gli peccatori; ma sì colui ch' è fedele a Dio, e fa la sua volontà, colui esaudisce Iddio.

32. Dal mondo non fu mai udito, che alcuno aprisse gli occhi di niuno che nascesse cieco.

33. Se costui non fusse da Dio, non potrebbe fare queste cose.

34. Risposero a lui (gli giudei) e dissero: tu sei tutto nato in peccato, e tu ci vo' ammaestrare? E caccioronlo fuori (del tempio).

35. E Iesù udì come l' aveano cacciato fuori (del tempio); e trovandolo, gli disse: credi tu nel Figliuolo di Dìo?

36. Ed egli rispose (e disse): Signore, chi è colui, acciò ch' io creda in lui?

30. Respondit ille homo, et dixit eis: In hoc enim mirabile est, quia vos nescitis unde sit, et aperuit meos oculos:

31. scimus autem, quia peccatores Deus non audit: sed si quis Dei cultor est, et voluntatem ejus facit, hunc exaudit.

32. A sæculo non est auditum, quia quis aperuit oculos cæci nati.

33. Nisi esset hic a Deo, non poterat facere quidquam.

34. Responderunt, et dixerunt ei: In peccatis natus es totus, et tu doces nos? Et ejecerunt eum foras.

35. Audivit Jesus quia ejecerunt eum foras, et cum invenisset eum, dixit ei: Tu credis in Filium Dei?

36. Respondit ille, et dixit: Quis est, Domine, ut credam in eum?

37. Disse a lui Iesù: tu l' hai veduto; quello che parla teco, quello egli è esso .

38. Ed egli disse: credo, Signore. E gittossi in terra, e adorollo.

39. E Iesù disse a lui: io sono venuto in questo mondo nel giudicio, perchè quelli che non vedono vedano, e quelli che vedeno siano fatti ciechi.

40. La qual cosa udittero alcuni de' Farisei, li quali erano con lui, e disserongli: adunque etiam noi siamo ciechi?

41. Dissegli Iesù: se voi foste nati ciechi, non averesti peccato; ma ora dicete; come vediamo! E imperò persevera il vostro peccato.

CAPO X.

1. In verità, in verità vì dico, che quello che non entra per la porta dell' ovile delle pecore, ma entra da lato, questo è furo e ladro.

37. Et dixit ei Jesus: Et vidisti eum, et qui loquitur tecum, ipse est.

38. At ille ait: Credo, Domine. Et procidens adoravit eum.

39. Et dixit Jesus: In judicium ego in hunc mundum veni, ut qui non vident videant, et qui vident cæci fiant.

40. Et audierunt quidam ex Pharisæis, qui cum ipso erant, et dixerunt ei: Numquid et nos cæci sumus?

41. Dixit eis Jesus: Si cæci essetis, non haberetis peccatum: nunc vero dicitis: Quia videmus. Peccatum vestrum manet.

CAPUT X.

1. Amen, amen dico vobis: Qui non intrat per ostium in ovile ovium, sed ascendit aliunde, ille fur est et latro.

2. Ma quello ch' entra per la porta, questo è pastore delle pecore.

3. E a costui il portinaro apre la porta, e le pecore odono la voce sua; ed esso chiama nominatamente tutte le sue pecore, e menale fuori.

4. E quando le ha messe fuori, va dinanzi a loro; e le pecore tutte sèguitano lui, imperò che conoscono la voce [sua].

5. E niuno altro sèguitano, anzi fuggono da lui; imperò che non conoscono la voce degli estranei.

6. Questa similitudine disse Iesù agli discepoli Ma loro non intesero.

7. Disse Iesù a loro un' altra volta: in verità, in verita vi dico ch' io sono la porta delle pecore.

8. E tutti coloro che sono venuti (inanzi a me) sono furi e ladri, e le pecore non gli hanno voluto udire.

9. Io sono la porta: chiunque entrarà *per me, si salvarà; ed entrarà,* e uscirà, e trovarà buona pastore.

2. Qui autem intrat per ostium, pastor est ovium.

3. Huic ostiarius aperit, et oves vocem ejus audiunt, et proprias oves vocat nominatim, et educit eas.

4. Et cum proprias oves emiserit, ante eas vadit: et oves illum sequuntur, quia sciunt vocem ejus.

5. Alienum autem non sequuntur, sed fugiunt ab eo: quia non noverunt vocem alienorum.

9. Hoc proverbium dixit eis Jesus. Illi autem non cognoverunt quid loqueretur eis.

7. Dixit ergo eis iterum Jesus: Amen, amen dico vobis: Quia ego sum ostium ovium.

8. Omnes quotquot venerunt, fures sunt et latrones, et non audierunt eos oves.

9. Ego sum ostium: per me si quis introierit, salvabitur: et ingredietur, et egredietur, et pascua inveniet.

10. Ma il ladro non viene per altro che per involare e per ammazzare e per mettere a perdizione. Ma io sono venuto, acciò che abbiano vita più abbondante.

11. Io sono il pastore buono. Il buono pastore dà l' anima per le pecore sue.

12. Ma il mercenario, il quale non è pastore, del quale non sono le pecore proprie, vede venire il lupo, e lascia le pecore, e fugge; e il lupo disperge e rapisce le pecore.

13. Onde il mercenario fugge, imperò ch' egli è mercenario, e non si pertiene a lui le pecore.

14. Io sono pastore buono; e conosco le pecore mie, e conoscono me le mie.

15. Sì come conoscette me il Padre, e io conosco il Padre; l' anima mia pongo per le pecore mie.

16. E ancora ho altre pecore che non sono di questo ovile; e quelle m' è di bisogno di menare; e udiranno la voce mia, e farassi uno ovile e uno pastore.

10. Fur non venit, nisi ut furetur, et mactet, et perdat. Ego veni ut vitam habeant, et abundantius habeant.

11. Ego sum pastor bonus. Bonus pastor animam suam dat pro ovibus suis.

12. Mercenarius autem, et qui non est pastor, cujus non sunt oves propriæ, videt lupum venientem, et dimittit oves, et fugit: et lupus rapit, et dispergit oves.

13. Mercenarius autem fugit, quia mercenarius est, et non pertinet ad eum de ovibus.

14. Ego sum pastor bonus: et cognosco meas, et cognoscunt me meæ.

15. Sicut novit me Pater, et ego agnosco Patrem: et animam meam pono pro ovibus meis.

16. Et alias oves habeo, quæ non sunt ex hoc ovili: et illas oportet me adducere, et vocem meam audient, et fiet unum ovile, et unus pastor.

17. Però il Padre mi ama; conciosia ch' io pongo l' anima mia, e ancora la assumerò.

18. Da me nullo la toglie; ma pongo quella da me medesimo; io ho potestà di ponere quella, e ho potestà ancora di assumerla; ho ricevuto questo comandamento dal Padre mio.

19. Fu fatto un' altra volta discordia tra gli giudei per questi parlari.

20. Onde molti dicevano: egli ha il demonio, e impazzisce; il perchè voi l' udite?

21. Altri dicevano: queste parole non sono dell' avente il demonio; or può il demonio aprire gli occhi de' ciechi?

22. E fatta fu Encenia (cioè la sacra del tempio) in Ierusalem; ed era d' inverno.

23. E Iesù andava per il tempio, sotto il portico di Salamone.

24. E li giudei l' intorniorono, e dicevano a lui: insino a quando ci toglierai l' anima nostra? se tu sei Cristo, dinnelo manifestamente.

17. Propterea me diligit Pater, quia ego pono animam meam, ut iterum sumam eam.

18. Nemo tollit eam a me: sed ego pono eam a meipso, et potestatem habeo ponendi eam: et potestatem habeo iterum sumendi eam: hoc mandatum accepi a Patre meo.

19. Dissensio iterum facta est inter Judæos propter sermones hos.

20. Dicebant autem multi ex ipsis: Dæmonium habet, et insanit: quid eum auditis?

21. Alii dicebant: Hæc verba non sunt dæmonium habentis: numquid dæmonium potest cæcorum oculos aperire?

22. Facta sunt autem Encænia in Jerosolymis: et hiems erat.

23. Et ambulabat Jesus in templo, in porticu Salomonis.

24. Circumdederunt ergo eum Judæi, et dicebant ei: Quousque animam nostram tollis? si tu es Christus, dic nobis palam.

25. E Iesà rispose (e disse): io vi parlo, e voi non mi credete; e l' opere, ch' io fo nel nome del Padre mio, rendono testimonianza di me.

26. Ma voi non mi credete, imperò che non siete delle pecore mie.

27. Le pecore mie odono la voce mia; e io le conosco, e sèguitano me.

28. Io do a loro vita eterna; e non periranno in eterno, e niuno le toglierà delle mie mani.

29. Il mio Padre me le ha dato, ch' è maggiore di tutti; e niuno le può rapire dalle mani del mio Padre.

60. E il Padre e io siamo una cosa.

31. Allora gli giudei presero le pietre per lapidarlo.

32. Disse a loro Iesù: molte buone opere vi ho dimostrate del Padre mio; per le quali mi volete lapidare?

33. Risposero gli giudei, (e dissero): noi non ti

25. Respondit eis Jesus: Loquor vobis, et non creditis: opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimonium perhibent de me:

26. sed vos non creditis: quia non estis ex ovibus meis.

27. Oves meæ vocem meam audiunt: et ego cognosco eas, et sequuntur me:

28. et ego vitam æternam do eis: et non peribunt in æternum, et non rapiet eas quisquam de manu mea.

29. Pater meus quod dedit mihi, majus omnibus est: et nemo potest rapere de manu Patris mei.

30. Ego et Pater unum sumus.

31. Sustulerunt ergo lapides Judæi. ut lapidarent eum.

32. Respondit eis Jesus: bona multa opera ostendi vobis ex Patre meo, propter quod eorum opus me lapidatis?

33. Responderunt ei Judæi: De bono opere non lapidamus te, sed de blasphemia, et quia tu, homo cum sis, facis teipsum Deum.

vogliamo lapidare per le buone opere, ma per le biasteme; conciosia cosa che tu sei uomo, e faiti Iddio.

34. Rispose a loro Iesù, (e disse): non è egli scritto nella vostra legge, che voi siete dii (e figliuoli dell' Altissimo tutti)?

35. Adunque se egli disse ch' erano dii (e figliuoli dell'Altissimo) tutti quelli a' quali è fatta la parola di Dio, e la scrittura non può mentire,

36. adunque colui il quale il Padre ha santificato e mandato nel mondo, voi gli dite: tu biastemi, perchè egli dice: io sono Figliuolo di Dio?

37. Se io non fo l' opere del Padre mio, non mi credete.

38. Ma se io le fo, e non mi volete credere, almeno credete le opere; imperò che loro dimostrano che io sono nel Padre, e il Padre è in me.

39. Loro adunque il cercavano di prendere; ed egli uscitte fuori di loro mani.

40. Ed egli un' altra volta andossene oltre il Giordano, in quel luogo dove prima battezzava Ioanne; e ivi dimorò.

34. Respondit eis Jesus: Nonne scriptum est in lege vestra: Quia ego dixi, dii estis?

35. Si illos dixit deos, ad quos sermo Dei factus est, et non potest solvi Scriptura:

36. quem Pater sanctifiavit, et misit in mundum, vos dicitis: Quia blasphemas, quia dixi: Filius Dei sum?

37. Si non facio opera Patris mei, nolite credere mihi.

38. Si autem facio, et si mihi non vultis credere, operibus credite, ut cognoscatis et credatis, quia Pater in me est, et ego in Patre.

39. Quærebant ergo eum apprehendere; et exivit de manibus eorum.

40. Et abiit iterum trans Jordanem in eum locum, ubi erat Joannes baptizans primum: et mansit illic.

41. Venendo adunque molti a lui, dicevano come, certo, Ioanne nullo avea fatto segno.

42. Ma tutte le cose, che disse Ioanne di questo, erano vere. Onde molti credettero in lui.

CAPO XI.

1. Eravi uno uomo infermo, che avea nome Lazzaro, di Betania del castello di Marta e di Maria sua sorella.

2. E questa era quella Maria, la quale ungette li piedi del Signore con l' unguento, e forbigli con li suoi capelli, il cui fratello Lazzaro era infermato.

3. Mandorono queste due sorelle a Iesù, così dicendo: Signore, sappi che colui che tu ami, è infermato.

4. E udendo questo, Iesù, disse: questa infermità non è mortale, ma è per la gloria di Dio, acciò che sia glorificato il Figliuolo suo per lui.

41. Et multi venerunt ad eum, et dicebant: Quia Joannes quidem signum fecit nullum.

42. Omnia autem, quæcumque dixit Joannes de hoc, vera erant. Et multi crediderunt in eum.

CAPUT XI.

1. Erat autem quidam languens Lazarus a Bethania, de castello Mariæ et Marthæ sororis ejus.

2. (Maria autem erat, quæ unxit Dominum unguento, et extersit pedes ejus capillis suis, cujus frater Lazarus infirmabatur).

3. Miserunt ergo sorores ejus ad eum dicentes: Domine, ecce, quem amas infirmatur.

4. Audiens autem Jesus dixit eis: Infirmitas hæc non est ad mortem, sed pro gloria Dei, ut glorificetur Filius Dei per eam.

5. Amava Iesù Marta, e Maria sua sorella, e (il loro fratello) Lazzaro.

6. Udito ch' ebbe Iesù, come Lazzaro era infermato, stette poi in quel luogo, dove egli era, duoi giorni.

7. E dopo duoi giorni disse alli discepoli suoi: andiamo un' altra volta in Iudea.

8. Dicon gli discepoli a lui: maestro, (tu sai che) gli giudei ti cercano per volerti lapidare, e tu vogli un' altra volta tornare in Iudea a loro?

9. Rispose Iesù (e disse a loro): or non sono (ancora) dodici ore di dì? chiunque va di dì, va salvo; imperò che il vede la luce di questo mondo.

10. Ma chi va di notte, non va sicuro; imperò che la luce non è in lui.

11. Dette ch' ebbe queste cose, disse poi a loro (Iesù): Lazzaro amico nostro dorme; ma io voglio andare, acciò ch' io il risvegli dal sonno.

12. Dissero gli discepoli suoi: se egli dorme, egli è salvo.

5. Diligebat autem Jesus Martham, et sororem ejus Mariam, et Lazarum.

6. Ut ergo audivit quia infirmabatur, tunc quidem mansit in eodem loco duobus diebus.

7. Deinde post hæc dixit discipulis suis: Eamus in Judæam iterum.

8. Dicunt ei discipuli: Rabbi, nunc quærebant te Judæi lapidare, et iterum vadis illuc?

9. Respondit Jesus: Nonne duodecim sunt horæ diei? Si quis ambulaverit in die, non offendit, quia lucem hujus mundi videt:

10. si autem ambulaverit in nocte, offendit, quia lux non est in eo.

11. Hæc ait, et post hæc dixit eis: Lazarus amicus noster dormit; sed vado ut a somno excitem eum.

12. Dixerunt ergo discipuli ejus: Domine, si dormit, salvus erit.

13. Ma Iesù diceva della morte; e gli discepoli pensavano che dicesse del dormire dal sonno.

14. Allora disse a loro Iesù manifestamente: Lazzaro è morto.

15. E sono lieto per voi, acciò che voi crediate, perchè io non era quivi; andiamo da lui.

16. E allora Tomaso, detto Didimo, disse agli discepoli: andiamo, e moriamo con lui.

17. E allora venne Iesù là dove era Lazzaro, il quale era stato nel monumento quattro giorni.

18. Era Betania appresso Ierosolima quasi dodici miglia.

19. E molti de' Iudei erano venuti da Marta e Maria, per consolarle del loro fratello (ch' era morto).

20. E udendo Marta, che Iesù veniva, andò a lui incontro; Maria rimase in casa.

21. Disse Marta a Iesù: Signore, se tu fossi stato quivi, il fratello mio non sarebbe morto.

13. Dixerat autem Jesus de morte ejus; illi autem putaverunt quia de dormitione somni diceret.

14. Tunc ergo Jesus dixit eis manifeste: Lazarus mortuus est:

15. et gaudeo propter vos, ut credatis, quoniam non eram ibi: sed eamus ad eum.

16. Dixit ergo Thomas, qui dicitur Didymus, ad condiscipulos: Eamus et nos, ut moriamur cum eo.

17. Venit itaque Jesus: et invenit eum quatuor dies jam in monumento habentem.

18. (Erat autem Bethania juxta Jerosolymam quasi stadiis quindecim).

19. Multi autem ex Judæis venerant ad Martham et Mariam, ut consolarentur eas de fratre suo.

20. Marta ergo, ut audivit quia Jesus venit, occurrit illi; Maria autem domi sedebat.

21. Dixit ergo Martha ad Jesum: Domine, si fuisses hic, frater meus non fuisset mortuus;

22. Ma io so bene, che ciò che tu addimandarai a Dio, egli ti darà.

23. Disse Iesù: il tuo fratello risuscitarà.

24. Disse Marta: io so bene, ch' egli risuscitarà nella resurrezione il dì del giudicio.

25. Disse Iesù a lei: io sono resurrezione e vita; chi crede in me, eziandio se fosse morto, viverà.

26. *E chi vive e crede in me, non morirà in eterno.* Credi tu questo?

27. Ed ella disse: credo, Signore; imperò ch' io credo che tu se' Cristo figliuolo di Dio, che sei venuto in questo mondo.

28. E detto ch' ebbe questo, andò Marta, e chiamò Maria sua sorella quetamente, e dissegli: il maestro ci è, e addimanda te.

29. Ed ella, come udì (che Iesù v' era), levossi prestamente, e andò a lui.

30. Non era ancora Iesù entrato nel castello; ma era in quello luogo là dove Marta gli andò incontro.

22. sed et nunc scio, quia quæcumque poposceris a Deo, dabit tibi Deus.

23. Dicit illi Jesus: Resurget frater tuus.

24. Dicit ei Martha: Scio quia resurget in resurrectione in novissimo die.

25. Dixit ei Jesus: Ego sum resurrectio et vita: qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, vivet:

26. et omnis, qui vivit et credit in me, non morietur in æternum. Credis hoc?

27. Ait illi: Utique, Domine, ego credidi, quia tu es Christus filius Dei vivi, qui in hunc mundum venisti.

28. Et cum hæc dixisset, abiit, et vocavit Mariam sororem suam, silentio dicens: Magister adest, et vocat te.

29. Illa ut audivit, surgit cito, et venit ad eum;

30. nondum enim venerat Jesus in castellum; sed erat adhuc in illo loco, ubi occurrerat ei Martha.

31. E quelli Iudei, ch' erano in casa venuti per consolarle, vedendo che Maria così prestamente erasi levata e uscita fuori, seguitoronla, pensando ch' ella andasse al monumento per piangere.

32. E giungendo Maria dove era Iesù, gittossegli alli piedi, e disse: Signore, se tu fussi stato quivi, il mio fratello non sarebbe morto.

33. E vedendola Iesù piangere, e anche quelli Iudei ch' erano con lei, afflissesi dentro nel spirito, e turbossi.

34. E disse: dove l' avete voi posto? E loro dissero: Signore, vieni e vedera'lo.

35. E in questo Iesù lacrimò.

36. Dicevano adunque li Iudei: guarda quanto costui l' amava.

37. Dissero alcuni di quelli: non poteva costui, il quale aperse gli occhi a colui che nacque cieco, fare sì che costui non morisse?

31. Judæi ergo, qui erant cum ea in domo, et consolabantur eam, cum vidissent Mariam, quia cito surrexit et exiit, secuti sunt eam dicentes: Quia vadit ad monumentum, ut ploret ibi.

32. Maria ergo, cum venisset ubi erat Jesus, videns eum, cecidit ad pedes ejus, et dicit et: Domine, si fuisses hic, non esset mortuus frater meus.

33. Jesus ergo, ut vidit eam plorantem, et Judæos, qui venerant cum ea, plorantes, infremuit spiritu, et turbavit seipsum,

34. et dixit: Ubi posuistis eum? Dicunt ei: Domine, veni et vide.

35. Et lacrymatus est Jesus.

36. Dixerunt ergo Judæi: Ecce quomodo amabat eum.

37. Quidam autem ex ipsis dixerunt: Non poterat hic, qui aperuit oculos cæci nati, facere ut hic non moreretur?

38. E Iesù, dolendosi in sè medesimo, venne al monumento, ch' era come una spelonca, ed era coperto con una pietra.

39. Disse a loro Iesù: levate la pietra. E Marta, sorella di Lazzaro ch' era morto, disse: Signore, egli puzza, imperò che sono già quattro giorni che egli è morto.

40. Dissegli Iesù: non ti ho detto, che se tu crederai, vederai la gloria di Dio?

41. E allora (gli Iudei) levorono suso la pietra, e Iesù levò in alto gli occhi, e disse: Padre, io ti rendo grazie, imperò che tu mi hai udito.

42. Bene (ch') io so che tu me sempre odi; ma questo ho detto per cagione del popolo ch' è quivi presente, acciò che loro credano che tu mi hai mandato.

43. E detto ch' ebbe questo, gridò ad alta voce, (e disse:) Lazzaro, vieni fuori.

44. E incontinente uscì fuori Lazzaro, che giaceva morto, e avendo legato le mani e gli piedi,

38. Jesus ergo rursum fremens in semetipso, venit ad monumentum; erat autem spelunca, et lapis superpositus erat ei.

39. Ait Jesus: Tollite lapidem. Dicit ei Martha, soror ejus qui mortuus fuerat: Domine, jam fœtet, quatriduanus est enim.

40. Dicit et Jesus: Nonne dixi tibi: Quoniam si credideris, videbis gloriam Dei?

41. Tulerunt ergo lapidem: Jesus autem elevatis sursum oculis, dixit: Pater. gratias ago tibi, quoniam audisti me.

42. Ego autem sciebam quia semper me audis, sed propter populum, qui circumstat, dixi, ut credant quia tu me misisti.

43. Hæc cum dixisset, voce magna clamavit: Lazare, veni foras.

44. Et statim prodiit qui fuerat mortuus, ligatus pedes

e anche la faccia era coperta col velo. Disse a loro Iesù: scioglietelo, e lasciatelo andare.

45. Allora molti Iudei, ch' erano andati a vedere Maria e Marta, vedendo quello Iesù avea fatto, credettero in lui.

46. Onde alcuni di quelli andorono dalli Farisei, e sì li dissero quelle cose che avea fatto Iesù.

47. Li pontefici adunque e li Farisei raunorono il consiglio (contra di Iesù), e dicevano: che facciamo noi? questo uomo fa molti segni.

48. E imperò, se noi il lasciamo stare così, ogni uomo crederà in lui; e verranno gli romani, e toglieranci gli luoghi nostri e la gente.

49. E allora uno di loro, che avea nome Caifas, il quale era pontefice in quello aano, disse a loro: voi nulla sapete,

50. nè pensate; imperò ch' egli è di bisogno a voi, che uno uomo mora per il popolo, acciò che l' altra gente non perisca.

et manus institis, et facies illius sudario erat ligata. Dixit eis Jesus: Solvite eum, et sinite abire.

45. Multi ergo ex Judæis, qui venerant ad Mariam et Martham, et viderant quæ fecit Jesus, crediderunt in eum.

46. Quidam autem ex ipsis abierunt ad Pharisæos, et dixerunt eis quæ fecit Jesus.

47. Collegerunt ergo Pontifices et Pharisæi concilium, et dicebant: Quid facimus, quia hic homo multa signa facit?

48. Si dimittimus eum sic, omnes credent in eum: et venient Romani, et tollent nostrum locum et gentem.

49. Unus autem ex ipsis, Caiphas nomine, cum esset Pontifex anni illius, dixit eis: Vos nescitis quidquam,

50. nec cogitatis quia expedit vobis ut unus moriatur homo pro populo, et non tota gens pereat.

51. Ma questo non disse da sè medesimo; ma essendo pontefice quello anno, profetò che Iesù dovea morire [per la gente],

52. e non solamente per la gente, ma eziandio acciò che gli figliuoli di Dio, ch' erano dispersi, si raunassero insieme.

53. E da questo giorno inanzi sempre pensorono (gli Iudei) di ucciderlo.

54. Ma Iesù non andava pubblicamente appresso alli Iudei, ma andò in una contrada appresso il deserto, in una città la quale si chiama Efrem; e quivi stava con li discepoli suoi.

55. Onde egli era appresso la pasca de' Iudei; e molti ascendettero dalla regione, inanzi alla pasca, in Ierosolima, a ciò sè stessi sì santificassero.

56. Quelli adunque cercavano Iesù, e insieme parlavano stando nel tempio: or pensate ch' egli non verrà a questo giorno della festa? Di che gli pontefici e gli farisei avevano dato il comandamento,

51. Hoc autem a semetipso non dixit: sed cum esset Pontifex anni illius, prophetavit, quod Jesus moriturus erat pro gente;

52. et non tantum pro gente, sed ut filios Dei, qui erant dispersi, congregaret in unum.

53. Ab illo ergo die cogitaverunt ut interficerent eum.

54. Jesus ergo jam non in palam ambulabat apud Judæos, sed abiit in regionem juxta desertum, in civitatem quæ dicitur Ephrem; et ibi morabatur cum discipulis suis.

55. Proximum autem erat Pascha Judæorum, et ascenderunt multi Jerosolymam de regione ante Pascha, ut sanctificarent se ipsos.

56. Quærebant ergo Jesum, et colloquebantur ad invicem, in templo stantes: Quid putatis, quia non venit ad diem festum? Dederant autem Pontifices et Pharisæi mandatum, ut si quis cognoverit ubi sit, indicet, ut apprehendant eum.

come se alcuno saprà dove egli si sia, che loro il manifestino, acciò che il pigliassero.

CAPO XII.

1. Iesù adunque, ante sei giorni della pasca, venne in Betania, là dove Lazzaro stette morto, il quale Iesù resuscitò.

2. E avendogli fatta una cena, e Marta apparecchiava, e Lazzaro era uno di quelli che mangiavano con lui.

3. Maria allora tolse una libbra di unguento molto prezioso, che si chiama nardipistici, e unse gli piedi di Iesù, e con gli suoi capelli gli asciugò; sì che tutta la casa riempissi di odore di quello unguento.

4. Disse uno de' discepoli suoi, cioè Iuda Scariote, il quale il doveva tradire:

5. perchè non si vendè questo unguento trecento denari, e fussensi dati alli poveri?

CAPUT XII.

1. Jesus ergo ante sex dies Paschæ venit Bethaniam, ubi Lazarus fuerat mortuus, quem suscitavit Jesus.

2. Fecerunt autem ei cœnam ibi, et Martha ministrabat, Lazarus vero unus erat ex discumbentibus cum eo.

3. Maria ergo accepit libram unguenti nardi pistici, pretiosi, et unxit pedes Jesu, et extersit pedes ejus capillis suis; et domus impleta est ex odore unguenti.

4. Dixit ergo unus ex discipulis ejus, Judas Iscariotes, qui erat eum traditurus:

5. Quare hoc unguentum non væniit trecentis denariis, et datum est egenis?

6. Ma questo non disse egli, perchè egli avesse cura de' poveri, ma perchè egli era furo, (e ladro); ma perchè egli se gli avrebbe riposti e ciò ch' era a loro dato o mandato, egli portava seco.

7. Disse allora Iesù: lasciatela fare, sì che al giorno della mia sepultura quello mi guardi.

8. Li poveri averete sempre con voi, ma me non averete sempre.

9. Allora molta turba conobbe (e seppe) che Iesù era quivi; li quali non erano venuti per vedere Iesù, ma erano venuti per vedere Lazzaro, il quale era resuscitato da morte.

10. Ma li prìncipi de' sacerdoti pensavano di (volere) uccidere Lazzaro.

11. Imperò che molti si partivano da' Iudei, e credevano in Iesù.

12. Ma, la mattina, molta turba la quale era venuta nel giorno della festa, udendo che Iesù veniva in Ierusalem,

6. Dixit autem hoc, non quia de egenis pertinebat ad eum, sed quia fur erat, et loculos habens, ea, quæ mittebantur, portabat.

7. Dixit ergo Jesus: Sinite illam, ut in diem sepulturæ meæ servet illud.

8. Pauperes enim semper habetis vobiscum, me autem non semper habetis.

9. Cognovit ergo turba multa ex Judæis, quia illic est: et venerunt, non propter Jesum tantum, sed ut Lazarum viderent, quem suscitavit a mortuis.

10. Cogitaverunt autem principes sacerdotum, ut et Lazarum interficerent,

11. quia multi propter illum abibant ex Judæis, et credebant in Jesum.

12. In crastinum autem turba multa, quæ venerat ad diem festum, cum audissent quia venit Jesus Jerosolymam,

13. tolsero gli rami di oliva, e andorono incontra a lui, e dicevano gridando: facci salvi, benedetto tu, che vieni nel nome del Signore, Re d' Israel.

14. E trovando Iesù l' asinello, salì su a sedere, sì come è scritto:

15. non temere, figliuola di Sion; ecco il re tuo, che viene a te sedendo sopra il poledro dell' asina.

16. Ma questo non conobbero prima gli suoi discepoli; ma quando Iesù fu glorificato, allora ricordoronsi di queste cose ch' erano scritte di lui, e di quelle che lui fece.

17. E la turba rendeva testimonianza (di lui), la quale era stata con lui quando resuscitò Lazzaro da morte, chiamandolo dal monumento (quando disse: Lazzaro vieni fuori).

18. E però gli venne incontro molta turba; perchè avea udito che avea fatto questo segno (e miracolo).

13. acceperunt ramos palmarum, et processerunt obviam ei, et clamabant: Hosanna, benedictus, qui venit in nomine Domini, Rex Israel.

14. Et invenit Jesus asellum, et sedit super eum, sicut scriptum est:

15. Noli timere, filia Sion: ecce rex tuus venit sedens super pullum asinæ.

16. Hæc non cognoverunt discipuli ejus primum; sed quando glorificatus est Jesus, tunc recordati sunt, quia hæc erant scripta de eo, et hæc fecerunt ei.

17. Testimonium ergo perhibebat turba, quæ erat cum eo, quando Lazarum vocavit de monumento, et suscitavit eum a mortuis.

18. Propterea et obviam venit ei turba: quia audierunt eum fecisse hoc signum.

19. Allora gli Farisei dissero infra loro: vedete che noi non facciamo nulla? tutto il mondo va dopo costui.

20. Erano alquanti gentili, li quali erano venuti per orare il giorno della festa.

21. Questi andorono a Filippo di Betsaida di Galilea, e pregoronlo dicendogli: signore, noi volemo vedere Iesù.

22. Andò Filippo, e disselo ad Andrea; e Andrea e Filippo disserlo a Iesù.

23. E Iesù rispose a loro, dicendo così: e' viene l' ora, che il Figliuolo dell' uomo sia clarificato.

24. In verità, in verità vi dico che (se) il granello del grano, che cade in terra, se non muore,

25. in sè solo rimane; ma se egli muore, farà molto frutto. Chi ama l' anima sua, perderà quella; e chi ha in odio l' anima sua in questo mondo, in vita eterna guardaralla.

26. Chiunque mi serve, sì mi sèguiti; e là dove

19. Pharisæi ergo dixerunt ad semetipsos: Videtis quia nihil proficimus? ecce, mundus totus post eum abiit.

20. Erant autem quidam gentiles ex his, qui ascenderant ut adorarent in die festo.

21. Hi ergo accesserunt ad Philippum, qui erat a Bethsaida Galilææ, et rogabant eum, dicentes: Domine, volumus Jesum videre.

22. Venit Philippus, et dicit Andreæ; Andreas rursum et Philippus dixerunt Jesu.

23. Jesus autem respondit eis, dicens: Venit hora, ut clarificetur Filius hominis.

24. Amen, amen dico vobis: nisi granum frumenti, cadens in terram, mortuum fuerit,

25. ipsum solum manet: si autem mortuum fuerit, multum fructum affert. Qui amat animam suam, perdet eam: et qui odit animam suam in hoc mundo, in vitam æternam custodit eam.

26. Si quis mihi ministrat, me sequatur: et ubi sum ego,

sarò io, ivi sarà il servo mio. E colui che mi servirà, il Padre mio onorarà lui.

27. Ora l' anima mia è turbata. E che dirò? [Padre] in questa ora fammi salvo; imperò che a questa ora sono venuto.

28. Padre, clarifica il nome tuo. Allora venne una voce dal cielo, e disse: io l' ho clarificato, e ancora il clarificarò.

29. E la turba, ch' era quivi, udiva, e diceva ch' egli era venuto uno tuono. Altri dicevano: l' angelo (di Dio) gli ha parlato.

30. Rispose Iesù, e disse: questa voce non è venuta per me, ma per voi.

31. Ora è il giudicio del mondo; ora il principe di questo mondo sarà cacciato fuori.

32. E se io sarò esaltato da terra, tutte le cose traerò a me medesimo.

33. Questo diceva, significando di qual morte doveva morire.

illic et minister meus erit. Si quis mihi ministraverit, honorificabit eum Pater meus.

27. Nunc anima mea turbata est. Et quid dicam? Pater, salvifica me ex hac hora. Sed propterea veni in horam hanc.

28. Pater, clarifica nomen tuum. Veni ergo vox de cælo: Et clarificavi, et iterum clarificabo.

29. Turba ergo, quæ stabat, et audierat, dicebat tonitruum esse factum. Alii dicebant: Angelus ei locutus est.

30. Respondit Jesus, et dixit: Non propter me hæc vox venit, sed propter vos.

31. Nunc judicium est mundi: nunc princeps hujus mundi ejicietur foras.

32. Et ego, si exaltatus fuero a terra, omnia traham ad me ipsum.

33. (Hoc autem dicebat, significans qua morte esset moriturus).

34. Disse a lui la turba: noi abbiamo udito per la legge, che Cristo starà in eterno; adunque come di' tu, ch' egli è di bisogno di esaltare il Figliuolo dell' uomo? Chi è questo (ch'è) Figliuolo dell' uomo?

35. Disse a loro Iesù: ancora piccolo lume è in voi; andate mentre che avete la luce, sì che le tenebre non vi comprendano; quello che va nelle tenebre, non sa dove egli vada.

36. Mentre che voi avete la luce, credete nella luce, acciò che siate figliuoli della luce. Queste cose disse Iesù; e partissi, e nascosesi da loro.

37. Avendo adunque egli fatto tanti (meravigliosi) segni in loro presenza, non credevano in lui,

38. acciò fosse adempiuto il parlare di Isaia, il quale disse: Signore, chi ha prestato fede al nostro audire? e il braccio del Signore a cui è revelato?

39. E però non potevano credere, imperò [che] ancora disse Isaia:

34. Respondit ei turba: Nos audivimus ex lege, quia Christus manet in æternum: et quomodo tu dicis: Oportet exaltari Filium hominis? Quis est iste Filius hominis?

35. Dixit ergo eis Jesus: Adhuc modicum lumen in vobis est. Ambulate dum lucem habetis, ut non vos tenebræ comprehendant: et qui ambulat in tenebris, nescit quo vadat.

36. Dum lucem habetis, credite in lucem, ut filii lucis sitis. Hæc locutus est Jesus; et abiit, et abscondit se ab eis.

37. Cum autem tanta signa fecisset coram eis, non credebant in eum,

38. ut sermo Isaiæ prophetæ impleretur, quem dixit: Domine, quis credidit auditui nostro? et brachium Domini cui revelatum est?

39. Propterea non poterant credere, quia iterum dixit Isaias:

40. egli ha accecato loro occhi, e indurato loro cuori, acciò non vedano con gli occhi e [non] intendano col cuore, e convertansi, e ch' io gli sani.

41. Queste cose disse Isaia, quando egli vide la gloria sua, e parlò di lui.

42. Ma però molti de' prìncipi credettero in lui; ma non confessavano, per amore de' Farisei, acciò non fussero scacciati dalla sinagoga.

43. Imperò che amarono la gloria delli uomini maggiormente, che la gloria di Dio.

44. Onde Iesù poscia gridò, e disse: quello che crede in me, non crede in me, ma crede in colui che mi ha mandato.

45. *E colui lo quale vede me, vede colui che mi mandò.*

46. Io luce sono venuto nel mondo, acciò che ogni uomo che in me crede non permanga nelle tenebre.

47. E se alcuno udirà le parole mie, e non le osservarà, io nol giudico; imperò ch' io non sono

40. Excæcavit oculos eorum, et induravit cor eorum, ut non videant oculis, et non intelligant corde, et convertantur, et sanem eos.

41. Hæc dixit Isaias, quando vidit gloriam ejus, et locutus est de eo.

42. Verumtamen et ex principibus multi crediderunt in eum; sed propter Pharisæos non confitebantur, ut e synagoga non ejicerentur.

43. Dilexerunt enim gloriam hominum magis, quam gloriam Dei.

44. Jesus autem clamavit, et dixit: Qui credit in me, non credit in me, sed in eum qui misit me.

45. Et qui videt me, videt eum qui misit me.

46. Ego lux in mundum veni, ut omnis, qui credit in me, in tenebris non maneat.

47. Et si quis audierit verba mea, et non custodierit, ego non judico eum: non enim veni

venuto per giudicare ii mondo, ma perchè facci salvo il mondo.

48. Quello che mi scherne, e [non] toglie le parole mie, egli ha cui il giudichi; il parlare ch' io ho parlato, egli giudicarà quello nell' ultimo giorno.

49. Conciosia ch' io da medesimo non ho parlato; ma il Padre che mi ha mandato, egli mi ha dato il comandamento, che dirò io, e che parlarò io.

50. E io so, come il suo comandamento egli è vita eterna. Quelle cose adunque ch' io parlo, come a me disse il Padre, così parlo.

CAPO XIII.

1. Inanzi il giorno della festa di pasca, sapendo Iesù che l' ora sua veniva, nella quale doveva passare da questo mondo al Padre, avendo egli amato gli suoi li quali erano nel mondo, in la fine gli amò.

2. E fatta che fu la cena, avendo già il diavolo posto nel cuore, come Iuda di Simone Scariote il dovesse tradire;

ut judicem mundum, sed ut salvificem mundum.

48. Qui spernit me, et non accipit verba mea, habet qui judicet eum: sermo, quem locutus sum, ille judicabit eum in novissimo die.

49. Quia ego ex me ipso non sum locutus: sed qui misit me, Pater ipse mihi mandatum dedit, quid dicam, et quid loquar.

50. Et scio quia mandatum ejus vita æterna est. Quæ ergo ego loquor, sicut dixit mihi Pater, sic loquor.

CAPUT XIII.

1. Ante diem festum Paschæ, sciens Jesus quia venit hora ejus ut transeat ex hoc mundo ad Patrem; cum dilexisset suos, qui erant in mundo, in finem dilexit eos.

2. Et cœna facta, cum diabolus jam misisset in cor, ut traderet eum Judas Simonis Iscariotæ,

3. sapendo Iesù, che il Padre avevali dato ogni cosa nelle mani, e ch' egli venne da Dio, e a Dio andava;

4. levossi dalla cena, e pose giù le vestimenta sue; e preso ch' ebbe il lenzuoletto, sel cinse.

5. Poscia puose l' acqua nella conca, e incominciò a lavare li piedi a' discepoli suoi; e asciugavali col panno ch' egli aveva cinto.

6. Venne adunque a Simone Pietro. Dissegli Pietro: Signore, tu mi lavi li piedi?

7. Rispose Iesù, e dissegli: quello ch' io fo, tu nol sai ora, ma tu il sapera' poi.

8. Dissegli Pietro: non mi lavarai gli piedi in eterno. Rispose Iesù: se io non ti lavarò, non averai parte con meco.

9. Al quale dice Simon Pietro: Signore, non solamente li piedi miei, ma etiam le mani e il capo.

10. Dicevali Iesù: chi è lavato non bisogna se

3. sciens, quia omnia dedit ei Pater in manus, et quia a Deo exivit, et ad Deum vadit,

4. surgit a cœna, et ponit vestimenta sua: et cum accepisset linteum, præcinxit se.

5. Deinde mittit aquam in pelvim, et cœpit lavare pedes discipulorum, et extergere linteo, quo erat præcinctus.

6. Venit ergo ad Simonem Petrum. Et dicit ei Petrus: Domine, tu mihi lavas pedes?

7. Respondit Jesus, et dixit ei: Quod ego facio, tu nescis modo: scies autem postea.

8. Dicit ei Petrus: Non lavabis mihi pedes in æternum. Respondit ei Jesus: Si non lavero te, non habetis partem mecum.

9. Dicit ei Simon Petrus: Domine, non tantum pedes meos, sed et manus, et caput.

10. Dicit ei Jesus: Qui lotus est, non indiget nisi ut pedes lavet, sed est mundus totus. Et vos mundi estis, sed non omnes.

non di lavare gli piedi, ed egli è lavato tutto, (e netto); voi sete mondi, ma non tutti.

11. Imperò ch' egli sapeva cui il doveva tradire; e però disse: voi non sete mondi tutti.

12. E poi ch' ebbe a loro lavati gli piedi, ritolse le vestimenta sue; e ritornato a sedere, disse a loro: sapete quello ch' io vi abbia fatto?

13. Voi mi chiamate maestro e signore; e dite bene, imperò ch' io sono.

14. Dunque se io, che sono maestro e signore, ho lavato gli vostri piedi, e così voi dovete lavare gli vostri piedi l' uno all' altro.

15. Imperò io vi ho dato l' esempio, che voi facciate come io ho fatto a voi.

16. In verità, in verità vi dico: il servo non è maggiore del signore suo; nè l' apostolo è maggiore di quello che l' ha mandato.

17. Se voi queste cose sapete, beati sarete se farete quelle.

11. Sciebat enim quisnam esset qui traderet eum; propterea dixit: Non estis mundi omnes.

12. Postquam ergo lavit pedes eorum, et accepit vestimenta sua, cum recubuisset iterum, dixit eis: Scitis quid fecerim vobis?

13. Vos vocatis me Magister et Domine; et bene dicitis; sum etenim.

14. Si ergo ego lavi pedes vestros, Dominus et Magister, et vos debetis alter alterius lavare pedes.

15. Exemplum enim dedi vobis, ut quemadmodum ego feci vobis, ita et vos faciatis.

16. Amen, amen dico vobis: Non est servus major domino suo, neque apostolus major est eo, qui misit illum.

17. Si hæc scitis, beati eritis si feceritis ea.

18. Io non dico di tutti voi; io so quali abbia eletto; ma acciò si adempia la Scrittura: quello che meco manuca il pane leverà il calcagno suo contra di me.

19. Già vel dico prima che il si facci, acciò quando sarà fatto voi crediate ch' io sono.

20. In verità, in verità io vi dico: quello che riceve quali io mandarò, riceve me; ma quello che mi riceve, riceve cui mi ha mandato.

21. E avendo detto queste cose, Iesù turbossi nel spirito, e protestò, e disse: in verità, in verità io vi dico che uno di voi mi tradirà.

22. Risguardavansi l' uno l' altro gli discepoli, dubitando di cui dicesse.

23. Eravi dunque uno de' suoi discepoli sedendo a mensa, e giaceva sopra il petto di Iesù, il quale Iesù amava.

24. Disse dunque a quello Simone Pietro: chi è questo del quale egli dice?

18. Non de omnibus vobis dico: ego scio quos elegerim: sed ut adimpleatur Scriptura: Qui manducat mecum panem, levabit contra me calcaneum suum.

19. Amodo dico vobis, priusquam fiat, ut cum factum fuerit, credatis quia ego sum.

20. Amen, amen dico vobis: Qui accipit si quem misero, me accipit: qui autem me accipit, accipit eum qui me misit.

21. Cum hæc dixisset Jesus, turbatus est spiritu, et protestatus est, et dixit: Amen, amen dico vobis: Quia unus ex vobis tradet me.

22. Aspiciebant ergo ad invicem discipuli, hæsitantes de quo diceret.

23. Erat ergo recumbens unus ex discipulis ejus in sinu Jesu, quem diligebat Jesus.

24. Innuit ergo huic Simon Petrus, et dixit ei: Quis est, de quo dicit?

25. Di che, giacendo egli sopra il petto di Iesù, gli disse: ma chi è quello?

26. Rispose Iesù: egli è quello al quale porgerò il pane intinto. Onde, poscia ch' egli ebbe intinto il pane, dettelo a Giuda di Simone Scarioto.

27. E dopo la fetta, in lui entrò Satana. Al quale dice Iesù: quello che fai, fallo prestamente.

28. Di che nullo delli sedenti a cena seppe questo.

29. Imperò che alcuni imaginavano, per [che] Giuda avea la tasca, che Iesù gli avesse detto: compra quelle cose che ci bisognano per il dì della festa, o vero ch' egli dèsse alcuna cosa alli poveri (bisognosi).

30. E avendo quello tolta la fetta, incontanente uscitte. Ed era notte.

31. Essendo dunque uscito, disse Iesù: ora egli è clarificato il Figliuolo dell' uomo, e Iddio egli è clarificato in esso.

25. Itaque cum recubuisset ille supra pectus Jesu, dicit ei: Domine, quis est?

26. Respondit Jesus: Ille est, cui ego intinctum panem porrexero. Et cum intinxisset panem, dedit Judæ Simonis Iscariotæ.

27. Et post buccellam, introivit in eum satanas. Et dixit ei Jesus: Quod facis, fac citius.

28. Hoc autem nemo scivit discumbentium, ad quid dixerit ei.

29. Quidam enim putabant, quia loculos habebat Judas, quod dixisset ei Jesus: Eme ea, quæ opus sunt nobis ad diem festum; aut egenis ut aliquid daret.

30. Cum ergo accepisset ille buccellam, exivit continuo. Erat autem nox.

31. Cum ergo exisset, dixit Jesus: Nunc clarificatus est Filius hominis, et Deus clarificatus est in eo.

32. Imperò che Iddio è clarificato in quello, e Iddio il clarificarà in sè medesimo; e continuamente clarificarallo.

33. Figliuoli, ancora uno poco sono con voi. Voi mi cercherete; e come dissi alli Giudei: dove io vado voi non possete venire; e al presente vi dico:

34. Io vi do un nuovo comandamento, che vi amiate insieme, come io vi ho amato acciò che etiam voi vi amiate insieme.

35. In questo conosceranno tutti, che voi siete miei discepoli, se insieme averete la dilezione.

36. Diceli Simone Pietro: Signore, dove vai? Rispose Iesù: dove io vado, non mi puoi al presente seguitare, ma poscia bene mi seguitarai.

37. Diceli Pietro: il perchè non ti possiamo ora seguitare? Io per te ponerò l' anima mia.

38. Risposegli Iesù: l' anima tua per me ponerai? In verità, in verità ti dico: non cantarà il gallo, che tre volte mi negarai.

32. Si Deus clarificatus est in eo, et Deus clarificabit eum in semetipso: et continuo clarificabit eum.

33. Filioli, adhuc modicum vobiscum sum. Quæretis me; et sicut dixi Judæis: Quo ego vado, vos non potestis venire, et vobis dico modo.

34. Mandatum novum do vobis, ut diligatis invicem, sicut dilexi vos, ut et vos diligatis invicem.

35. In hoc cognoscent omnes quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem.

36. Dicit ei Simon Petrus: Domine, quo vadis? Respondit Jesus: Quo ego vado, non potes me modo sequi: sequeris autem postea.

37. Dicit ei Petrus: Quare non possum te sequi modo? animam meam pro te ponam.

38. Respondit ei Jesus: Animam tuam pro me pones? Amen, amen dico tibi: Non cantabit gallus, donec ter me neges.

CAPO XIIII.

1. (E disse alli suoi discepoli:) Non si turbi il cuore vostro. Voi credete in Dio, e anche in me credete.

2. Nella casa del mio Padre sono molte mansioni; e se io vi avessi meno detto a voi; imperò che io vado apparecchiarvi il luogo:

3. E andato ch' io vi sarò, e arovvi apparecchiato il luogo, un' altra volta tornarò a voi, e riceverò voi medesimi a me, acciò che dove sono voi siate.

4. E dove io vo, voi il sapete, e sapete la via.

5. Disse a lui Tomaso: Signore, noi non sappiamo dove tu vadi; come possemo sapere la via?

6. Disse a lui Iesù: io sono la via, verità e vita; e niuno va al Padre, se non per me.

7. Se voi conosceste me, certo voi conoscereste il Padre mio; e oggi mai lo conoscerete, e avetelo veduto.

CAPUT XIV.

1. Non turbetur cor vestrum. Creditis in Deum, et in me credite.

2. In domo Patris mei mansiones multæ sunt. Si quo minus dixissem vobis: Quia vado parare vobis locum.

3. Et si abiero, et præparavero vobis locum, iterum venio, et accipiam vos ad meipsum, ut ubi sum ego, et vos sitis.

4. Et quo ego vado, scitis, et viam scitis.

5. Dicit ei Thomas: Domine, nescimus quo vadis: et quomodo possumus viam scire?

6. Dicit ei Jesus: Ego sum via, et veritas, et vita: nemo venit ad Patrem, nisi per me.

7. Si cognovissetis me, et Patrem meum utique cognovissetis: et amodo cognoscetis eum, et vidistis eum.

8. Disse a lui Filippo: Signore mostraci il Padre, e basta a noi.

9. Disse a lui Iesù: tanto tempo sono stato con voi, e non mi avete conosciuto? Filippo, chi vede me, vede il Padre mio. *Or come di' tu: mostraci il Padre?*

10. Non credete, ch' io sia nel Padre, e il Padre in me? E le parole ch' io parlo, non parlo da me. Ma il Padre, ch' è in me, egli fa le opere.

11. Or non credete voi, ch' io sia nel Padre, e il Padre in me?

12. E se non per altro credete, credetelo per le opere. In verità, in verità vi dico: chi crede in me farà le opere che faccio io, e maggiori di queste farete; imperò ch' io vo al Padre.

13. E ciò che voi addimandarete al Padre nel nome mio, (avrete e fiavi fatto) *io farò, acciò che il Padre sia glorificato nel Figliuolo.*

8. Dicit ei Philippus: Domine, ostende nobis Patrem, et sufficit nobis.

9. Dicit ei Jesus: Tanto tempore vobiscum sum, et non cognovistis me? Philippe, qui videt me, videt et Patrem. Quomodo tu dicis: Ostende nobis Patrem?

10. Non creditis, quia ego in Patre, et Pater in me est? Verba, quæ ego loquor vobis, a me ipso non loquor. Pater autem in me manens, ipse facit opera.

11. Non creditis, quia ego in Patre, et Pater in me est?

12. Alioquin propter opera ipsa credite. Amen, amen dico vobis: Qui credit in me, opera quæ ego facio, et ipse faciet, et majora horum faciet: quia ego ad Patrem vado.

13. Et quodcumque petieritis Patrem in nomine meo, hoc faciam, ut glorificetur Pater in Filio.

14. *Ciò che voi addimanderete nel mio nome, io farò.*

15. Se voi mi amate, osservate li miei comandamenti.

16. E io pregarò il Padre, ch' egli vi darà lo Spirito Paraclito, acciò che sia con voi in eterno;

17. lo spirito della verità, il quale il mondo non può comprendere, imperò che nollo vede e nollo sa; ma voi lo conoscerete, imperò ch' egli starà appresso a voi, e sarà in voi.

18. Non vi lasciarò orfani; verrò da voi.

19. Ancora uno poco, chè già il mondo non mi vede. Ma voi mi vedete, imperò ch' io vivo, e voi viverete.

20. In quello dì conoscerete ch' io sono nel Padre mio, e voi siete in me, e io in voi.

21. E chiunque osserva li miei comandamenti, quello mi ama; e chi mi ama. sarà amato dal Padre mio; e io amarò lui, e a lui manifestarò me medesimo.

14. Si quid petieritis me in nomine meo, hoc faciam.

15. Si diligitis me, mandata mea servate.

16. Et ego rogabo Patrem, et alium Paraclitum dabit vobis, ut maneat vobiscum in æternum;

17. spiritum veritatis, quem mundus non potest accipere, quia non videt eum, nec scit eum: vos autem cognoscetis eum, quia apud vos manebit, et in vobis erit.

18. Non relinquam vos orphanos: veniam ad vos.

19. Adhuc modicum, et mundus me jam non videt. Vos autem videtis me, quia ego vivo, et vos vivetis.

20. In illo die vos cognoscetis, quia ego sum in Patre meo, et vos in me, et ego in vobis.

21. Qui habet mandata mea, et servat ea, ille est, qui diligit me. Qui autem diligit me, diligitur a Patre meo: et ego diligam eum, et manifestabo ei meipsum.

22. Dissegli Iuda, non quello di Scariote: Signore, che cosa è questa, imperò che sei per manifestare te medesimo a noi, e non al mondo?

23. Rispose Iesù, e dissegli: chi mi ama, osservarà la mia parola, e il Padre mio amarà lui, e a lui andaremo, e mansione a lui faremo.

24. Chi non mi ama, non osserva le mie parole. E la parola che udiste, non è mia, ma è del Padre che mi mandò.

25. Queste cose ho io detto a voi, stando ancora con voi.

26. Ma lo Spirito Paraclito (consolatore) che vi mandarà il Padre nel nome mio, egli vi insegnerà ogni cosa, e dimostraravvi di tutte le cose che io ho detto a voi.

27. Io vi lascio [la pace], la mia pace vi do; e non ve la do, come ve la dà il mondo. Non si turbi il cuore vostro, nè non si spaventi.

22. Dicit ei Judas, non ille Iscariotes: Domine, quid factum est, quia manifestaturus es nobis teipsum, et non mundo?

23. Respondit Jesus, et dixit ei: Si quis diligit me, sermonem meum servabit, et Pater meus diliget eum, et ad eum veniemus, et mansionem apud eum faciemus:

24. qui non diligit me, sermones meos non servat. Et sermonem, quem audistis, non est meus, sed ejus, qui misit me, Patris.

25. Hæc locutus sum vobis apud vos manens.

26. Paraclitus autem Spiritus sanctus, quem mittet Pater in nomine meo, ille vos docebit omnia, et suggeret vobis omnia, quæcumque dixero vobis.

27. Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis: non quomodo mundus dat, ego do vobis. Non turbetur cor vestrum, neque formidet.

28. Voi avete udito che dissi: io vo, e verrò a voi. Se voi mi amaste, voi godereste, imperò ch' io vo al Padre; imperò che il Padre è maggiore di me.

29. Ora io il dico a voi, inanzi che sia fatto, sì che quando sia fatto, voi crediate.

30. Io non vi parlerò oggi mai molte cose; imperò che venne il principe di questo mondo, e in me non ha cosa alcuna.

31. Ma a ciò che il mondo conosca che io amo il Padre, e così come il Padre (mio) mi comandò, così faccio. Levatevi, e partemoci di qua.

CAPO XV.

1. Io sono la vera vite; e il Padre mio egli è il lavoratore.

2. Egli toglierà ogni ramo di vite non portante il frutto, in me; e potarà qualunque che rende frutto, acciò che il meni più frutto.

3. Già voi siete mondi, per il parlare ch' io vi ho fatto.

28. Audistis, quia ego dixi vobis: Vado, et venio ad vos. Si diligeretis me, gauderetis utique, quia vado ad Patrem: quia Pater major me est.

29. Et nunc dixi vobis, priusquam fiat, ut cum factum fuerit, credatis.

30. Jam non multa loquar vobiscum: venit enim princeps mundi hujus, et in me non habet quidquam.

31. Sed ut cognoscat mundus quia diligo Patrem, et sicut mandatum dedit mihi Pater, sic facio. Surgite, eamus hinc.

CAPUT XV.

1. Ego sum vitis vera: et Pater meus agricola est.

2. Omnem palmitem in me non ferentem fructum, tollet eum: et omnem, qui fert fructum, purgabit eum, ut fructum plus afferat.

3. Jam vos mundi estis propter sermonem, quem locutus sum vobis.

4. State fermi in me, e io starò in voi. Come il ramo della vite in sè stesso non può producere frutto, se egli non manerà nella vite, così etiam voi, se in me non permanerete.

5. Io sono la vite, e voi siete il ramo della vite; quello che dimora in me, e io in lui, questo produce molto frutto, imperò che senza di me nulla potete fare.

6. Se alcuno non permanerà in me, sarà gittato fuori, come il ramo della vite, e seccarassi; e toglieranno quello, e poneranlo nel fuoco, ed egli arderà.

7. Se voi starete in me, e le mie parole staranno in voi, tutto quello che vorrete, domandarete e saravvi fatto.

8. In questo egli è clarificato il Padre mio, che voi portiate molti (e assai) frutti, e che siate miei discepoli.

9. Come me ha amato il Padre, e io vi ho amato voi. State fermi nella mia dilezione.

4. Manete in me, et ego in vobis. Sicut palmes non potest ferre fructum a semetipso, nisi manserit in vite: sic nec vos, nisi in me manseritis.

5. Ego sum vitis, vos palmites: qui manet in me, et ego in eo: hic fert fructum multum, quia sine me nihil potestis facere.

6. Si quis in me non manserit, mittetur foras sicut palmes, et arescet, et colligent eum, et in ignem mittent, et ardet.

7. Si manseritis in me, et verba mea in vobis manserint, quodcumque volueritis, petetis, et fiet vobis.

8. In hoc clarificatus est Pater meus, ut fructum plurimum afferatis, et efficiamini mei discipuli.

9. Sicut dilexit me Pater, et ego dilexit vos. Manete in dilectione mea.

10. Se voi osservarete li miei comandamenti, starete nella [mia] dilezione, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio, e permango nella sua dilezione.

11. Queste cose vi ho detto, acciò che il gaudio mio in voi sia, e che si adempia il gaudio vostro.

12. Questo è il mio comandamento, che voi vi amiate insieme, sì come io ho amato voi.

13. Maggiore carità non ha alcuno, che a ponere l' anima sua per gli amici suoi.

14. Voi siete amici miei, se voi farete quelle cose ch' io comando a voi.

15. Già non dico a voi: servi, perchè il servo non sa la volontà del suo signore; ma a voi dico: amici, imperò che ogni cosa che io ebbi dal Padre mio, ho manifestato a voi.

16. Voi non eleggeste me, ma io elessi voi, e posi voi, acciò che voi andiate, e facciate frutto, e il vostro frutto permanga; acciò che tutto quello che addimandarete al Padre (mio) nel mio nome, egli dia a voi.

10. Si præcepta mea servaveritis, manebitis in dilectione mea, sicut et ego Patris mei præcepta servavi, et maneo in ejus dilectione.

11. Hæc locutus sum vobis, ut gaudium meum in vobis sit, et gaudium vestrum impleatur.

12. Hoc est præceptum meum: Ut diligatis invicem, sicut dilexi vos.

13. Majorem hac dilectionem nemo habet, ut animam suam ponat quis pro amicis suis.

14. Vos amici mei estis, si feceritis quæ ego præcipio vobis.

15. Jam non dicam vos servos, quia servus nescit, quid faciat dominus ejus. Vos autem dixi amicos, quia omnia, quæcumque audivi a Patre meo, nota feci vobis.

16. Non vos me elegistis, sed ego elegi vos, et posui vos ut eatis, et fructum afferatis, et fructus vester maneat, ut quodcumque petieritis Patrem in nomine meo, det vobis.

17. Queste cose vi comando, che vi amiate insieme.

18. Se il mondo vi odia, sappiate ch' egli prima di voi me ha avuto in odio.

19. Se voi foste stati del mondo, amarebbe il mondo quello ch' era suo; ma imperò che non siete del mondo, per questo vi ha in odio il mondo.

20. Arricordatevi del parlare mio, il quale io vi ho detto: ei non è servo maggiore del signore suo. Se loro mi hanno perseguitato, bene etiam perseguitaranno voi; se loro hanno osservato il parlare mio, etiam osserverano il vostro.

21. Ma loro vi faranno tutte queste cose per amore del nome mio, imperò che loro non sanno qual mi abbia mandato.

22. Se io non fussi venuto, e avessi a loro parlato, non avrebbono peccato; ma ora non hanno escusazione del peccato suo.

23 Quello che mi ha in odio, odia etiam il Padre mio.

17. Hæc mando vobis: Ut diligatis invicem.

18. Si mundus vos odit, scitote quia me priorem vobis odio habuit.

19. Si de mundo fuissetis, mundus quod suum erat diligeret: quia vero de mundo non estis, sed ego elegi vos de mundo, propterea odit vos mundus.

20. Mementote sermonis mei, quem ego dixi vobis: Non est servus major domino suo. Si me persecuti sunt, et vos persequentur: si sermonem meum servaverunt, et vestrum servabunt.

21. Sed hæc omnia facient vobis propter nomen meum, quia nesciunt eum qui misit me.

22. Si non venissem, et locutus fuissem eis, peccatum non haberent: nunc autem excusationem non habet de peccato suo.

23. Qui me odit, et Patrem meum odit.

24. Se non avessi fatto in loro le opere che nullo altro mai fece, peccato non arebbono; ma ora hanno veduto, e avuto in odio e me e il Padre mio.

25. Ma acciò sia adempiuto il parlare che nella loro legge è scritto, che loro mi ebbero in odio senza cagione.

26. Ma quando verrà il Paraclito (cioè Spirito Santo consolatore) ch' io vi mandarò dal Padre, Spirito di verità il quale procede dal Padre, egli renderà testimonianza di me.

27. Ed etiam voi renderete testimonianza, imperò che meco siete insino dal cominciamento.

CAPO XVI.

1. Io vi ho detto queste cose, acciò non vi scandalizzate.

2. Vi faranno essere senza le sinagoghe; ma egli è venuta l' ora, che ogni uomo che vi uccide, creda prestare servizio a Dio.

24. Si opera non fecissem in eis, quæ nemo alius fecit, peccatum non haberent: nunc autem et viderunt, et oderunt et me et Patrem meum.

25. Sed ut adimpleatur sermo, qui in lege eorum scriptus est: Quia odio habuerunt me gratis.

26. Cum autem venerit Paraclitus, quem ego mittam vobis a Patre, Spiritum veritatis, qui a Patre procedit, ille testimonium perhibebit de me,

27. et vos testimonium perhibebitis, quia ab initio mecum estis.

CAPUT XVI.

1. Hæc locutus sum vobis, ut non scandalizemini.

2. Absque synagogis facient vos: sed venit hora, ut omnis, qui interficit vos, arbitretur obsequium se præstare Deo.

3. E queste cose faranno a voi, imperò che non hanno conosciuto il Padre, nè etiam me.

4. Ma vi ho detto queste cose, perchè quando sarà venuta l' ora, vi arricordiate ch' io ve l' ho detto.

5. Ma queste cose non ve le ho detto dal principio, imperò ch' io era vosco; e [ora] io vo a quello che mi mandò; e nullo di voi mi dimanda: dove vai?

6. Ma perchè io ho parlato con voi, il cuore vostro è ripieno di tristizia.

7. Ma io vi dico la verità; egli è di bisogno a voi, ch' io vada; imperò che se io non vo, il Paraclito non verrà a voi; ma se io vo, io il mandarò a voi.

8. E quando egli verrà, lui reprenderà il mondo del peccato, e di giudicio, e di giustizia.

9. Di peccato, imperò che non credettero in me.

10. E di giustizia, imperò ch' io vo al Padre, e più non mi vederete.

3. Et hæc facient vobis, quia non noverunt Patrem, neque me.

4. Sed hæc locutus sum vobis, ut cum venerit hora, eorum reminiscamini, quia ego dixi vobis.

5. Hæc autem vobis ab initio non dixi, quia vobiscum eram: et nunc vado ad eum, qui misit me: et nemo ex vobis interrogat me: Quo vadis?

6. Sed quia hæc locutus sum vobis, tristitia implevit cor vestrum.

7. Sed ego veritatem dico vobis: Expedit vobis ut ego vadam: si enim non abiero, Paraclitus non veniet ad vos: si autem abiero, mittam eum ad vos.

8. Et cum venerit ille, arguet mundum de peccato, et de justitia, et de judicio.

9. De peccato quidem, quia non crediderunt in me:

10. de justitia vero, quia ad Patrem vado, et jam non videbitis me:

11. Di giudizio, imperò che il principe di questo mondo è già giudicato.

12. Anche vi ho io a dire molte cose, le quali voi non le potreste ora portare.

13. Ma quando verrà lo Spirito della verità, egli v' insegnarà ogni verità, e non parlarà da sè; ma parlarà quello che ha udito, e quelle cose che debbono venire annunciarà a voi.

14. Egli mi clarificarà, imperò che 'l torrà del mio, e annunciaravvelo.

15. Tutte le cose che ha il Padre (mio), sono mie. Però vi ho detto, che egli toglierà del mio, e annunciarà a voi.

16. Uno poco, e già non mi vederete; e poi uno poco, e vederetemi, imperò ch' io vo al Padre.

17. Dissero gli discepoli suoi l' uno all' altro: che è questo ch' egli dice a noi: uno poco, e non mi vederete, e poi uno poco, e vederetemi, imperò ch' io vo al Padre?

11. de judicio autem, quia princeps hujus mundi jam judicatus est.

12. Adhuc multa habeo vobis dicere, sed non potestis portare modo.

13. Cum autem venerit ille Spiritus veritatis, docebit vos omnem veritatem: non enim loquetur a semetipso, sed quæcumque audiet, loquetur, et quæ ventura sunt annuntiabit vobis.

14. Ille me clarificabit, quia de meo accipiet, et annuntiabit vobis.

15. Omnia, quæcumque habet Pater, mea sunt. Propterea dixi: Quia de meo accipiet, et annuntiabit vobis.

16. Modicum, et jam non videbitis me: et iterum modicum, et videbitis me, quia vado ad Patrem.

17. Dixerunt ergo ex discipulis ejus ad invicem: Quid est hoc, quod dicit nobis: Modicum, et non videbitis me, et iterum: Modicum, et videbitis, et: Quia vado ad Patrem?

18. Dissero infra loro: che è questo ch' egli dice: [uno poco]? imperò che noi non sappiamo quello ch' egli parla.

19. Ma Iesù conobbe che loro il volevano dimandare, e disse a loro: voi dimandate infra voi di quello che dissi, cioè: uno poco, e non mi vederete, e poi uno poco, e vederetemi.

20. In verità, in verità io vi dico: voi vi contristarete e piangerete, e il mondo si rallegrarà; e voi vi contristarete, ma la vostra tristizia si convertirà in gaudio.

21. La femina, quando partorisce, ha tristizia, però che viene l' ora sua; ma quando ha partorito il fanciullo, non si ricorda più della pena, per la allegrezza ha, ch' è nato l' uomo nel mondo.

22. E voi avete ora tristizia; ma ancora io vi vederò, e rallegrarassi il cuore vostro, e la vostra allegrezza niuno toglierà da voi.

18. Dicebant ergo: Quid est hoc, quod dicit: Modicum? Nescimus quid loquitur.

19. Cognovit autem Jesus, quia volebant eum interrogare, et dixit eis: De hoc quæritis inter vos, quia dixi: Modicum, et non videbitis me, et iterum modicum, et videbitis me.

20. Amen, amen dico vobis: Quia plorabitis et flebitis vos, mundus autem gaudebit: vos autem contristabimini, sed tristitia vestra vertetur in gaudium.

21. Mulier cum parit, tristitiam habet, quia venit hora ejus: cum autem pepererit puerum, jam non meminit pressuræ propter gaudium, quia natus est homo in mundum.

22. Et vos igitur nunc quidem tristitiam habetis: iterum autem videbo vos, et gaudebit cor vestrum, et gaudium vestrum nemo tollet a vobis.

23. E in quello giorno a me non dimandarete alcuna cosa. In verità, in verità vi dico che se voi addimandarete alcuna cosa nel nome mio al Padre mio, egli ve la darà.

24. Insino a ora voi non avete dimandato alcuna cosa nel mio nome; addimandate, e riceverete, sì che la allegrezza vostra sia piena.

25. Queste cose vi ho io detto in proverbio. Ma il viene l' ora nella quale io non vi parlerò più in proverbii, ma manifestamente vi annunciarò del Padre mio.

26. E in quello giorno addimandarete nel nome mio; e io non vi dico che io prego il Padre mio per voi.

27. Imperò ch' esso Padre ama voi, imperò che voi avete amato me, e avete creduto che da Dio sono venuto.

28. Io sono uscito dal Padre, e venuto nel mondo; ora lascio il mondo, e vo al Padre.

23. Et in illo die me non rogabitis quidquam. Amen, amen dico vobis: Si quid petieritis Patrem in nomine meo, dabit vobis.

24. Usque modo non petistis quidquam in nomine meo: petite, et accipietis, ut gaudium vestrum sit plenum.

25. Hæc in proverbiis locutus sum vobis. Venit hora, cum jam non in proverbiis loquar vobis, sed palam de Patre annuntiabo vobis.

26. In illo die in nomine meo petetis: et non dico vobis quia ego rogabo Patrem de vobis:

27. ipse enim Pater amat vos, quia vos me amastis, et credidistis quia ego a Deo exivi.

28. Exivi a Patre, et veni in mundum: iterum relinquo mundum, et vado ad Patrem.

29. Dissero a lui gli discepoli suoi: ecco che ora ci parli apertamente, e non ci dici in proverbio.

30. Ora sappiamo che tu sai tutte le cose, e non è di bisogno che altri di nulla addimandi; e (imperò) crediamo questo, che da Dio sei uscito.

31. Rispose Iesù a quelli, (e disse:) ora credete?

32. Ecco che il viene l' ora, e ora è venuta, che ciascuno sia disperso nella propria terra, e che me solo lasciate; e io non sono solo, imperò che il Padre è meco.

33. Queste cose vi ho detto, perchè abbiate in me pace. Nel mondo voi avrete tribulazione; ma confidatevi, io ho vinto il mondo.

CAPO XVII.

1. Detto ch' ebbe Iesù questo, alzò gli occhi in cielo, e disse: Padre, l' ora viene; clarifica il tuo Figliuolo, acciò che il tuo Figliuolo clarifichi te.

29. Dicunt ei discipuli ejus: Ecce, nunc palam loqueris, et proverbium nullum dicis.

30. Nunc scimus quia scis omnia, et non opus est tibi ut quis te interroget: in hoc credimus quia a Deo existi.

31. Respondit eis Jesus: Modo creditis?

32. Ecce venit hora, et jam venit, ut dispergamini unusquisque in propria, et me solum relinquatis: et non sum solus, quia Pater mecum est.

33. Hæc locutus sum vobis, ut in me pacem habeatis. In mundo pressuram habebitis, sed confidite: ego vici mundum.

CAPUT XVII.

1. Hæc locutus est Jesus, et sublevatis oculis in cælum dixit: Pater, venit hora: clarifica Filium tuum, ut Filius tuus clarificet te.

15. Non ti prego che gli togli del mondo, ma pregoti che gli conservi dal male.

16. Loro non sono del mondo, come etiam io non sono del mondo.

17. Santifica loro in verità. Il tuo parlare egli è verità.

18. Come tu mi mandasti nel mondo, a tal modo quegli hogli mandati io nel mondo.

19. E per loro io santifico me stesso, perchè etiam loro siano santificati in verità.

20. Io non solamente prego per loro, ma etiam per quelli che denno credere in me per la parola sua,

21. acciò tutti siano una cosa, come tu Padre sei in me, e io sono in te, acciò etiam essi siano una cosa in noi; perchè il mondo creda come tu mi hai mandato.

22. Ed io a loro ho dato la clarità, la quale a me dèsti; acciò siano una cosa, come etiam noi siamo una cosa.

15. Non rogo ut tollas eos de mundo, sed ut serves eos a malo.

16. De mundo non sunt, sicut et ego non sum de mundo.

17. Sanctifica eos in veritate. Sermo tuus veritas est.

18. Sicut tu me misisti in mundum, et ego misi eos in mundum.

19. Et pro eis ego sanctifico meipsum, ut sint et ipsi sanctificati in veritate.

20. Non pro eis autem rogo tantum, sed et pro eis, qui credituri sunt per verbum eorum in me,

21. ut omnes unum sint, sicut tu Pater in me, et ego in te, ut et ipsi in nobis unum sint: ut credat mundus, quia tu me misisti.

22. Et ego claritatem, quam dedisti mihi, dedi eis: ut sint unum, sicut et nos unum sumus.

23. E io sono in essi, e tu sei in me; acciò siano consumati (e finiti) in una cosa, e conosca il mondo, che tu mi hai mandato, e hai amato quelli, come hai amato me.

24. Padre, quelli che tu mi hai dato, voglio che dove sone io, e quelli siano meco, perchè loro vedano la clarità che mi hai dato; conciosia che tu mi hai amato inanzi la formazione del mondo.

25. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto; ma io ti ho conosciuto, e questi conobbero che tu mi hai mandato.

26. E io ho manifestato a loro il nome tuo, e manifestarollo; acciò che in loro sia la dilezione con la quale tu mi hai amato, e che io sia in loro.

CAPO XVIII.

1. Avendo dette queste cose, Iesù andò con gli discepoli suoi oltre il fiume di Cedron, dove era uno orto, in lo quale entrò egli e gli suoi discepoli.

23. Ego in eis, et tu in me: ut sint consummati in unum, et cognoscat mundus quia tu me misisti, et dilexisti eos, sicut et me dilexisti.

24. Pater, quos dedisti mihi, volo ut ubi sum ego, et illi sint mecum: ut videant claritatem meam, quam dedisti mihi: quia dilexisti me ante constitutionem mundi.

25. Pater juste, mundus te non cognovit: ego autem te cognovi, et hi cognoverunt quia tu me misisti.

26. Et notum feci eis nomen tuum, et notum faciam: ut dilectio, qua dilexisti me, in ipsis sit, et ego in ipsis.

CAPUT XVIII.

1. Hæc cum dixisset Jesus, egressus est cum discipulis suis trans torrentem Cedron, ubi erat hortus, in quem introivit ipse, et discipuli ejus.

2. E Iuda, che il tradiva, sapeva bene il luogo; imperò che molte volte era stato con Iesù e con gli discepoli suoi.

3. E Iuda (andò, e) prese la fameglia e gente de' pontefici e de' Farisei, e andò quivi con lanterne e con facelline e arme.

4. E sapendo Iesù ogni cosa che dovea venire sopra di lui, andò a loro incontro, e disse a loro: cui addimandate voi?

5. E loro dissero: Iesù Nazareno. E Iesù disse a loro: io sono. E Iuda, che il tradiva, era con loro.

6. E come Iesù ebbe detto a loro: io sono, tornorono indietro, e caddono in terra.

7. E un' altra volta Iesù gli addimandò: cui addimandate voi? E loro dissero: Iesù Nazareno.

8. Rispose Iesù: io vi ho detto che io sono; se voi addimandate me, lasciate adunque andare costoro.

9. Acciò che si adempisse la parola, la quale avea detto: io non ho perduto niuno di quelli che tu mi dèsti.

2. Sciebat autem et Judas, qui tradebat eum, locum; quia frequenter Jesus convenerat illuc cum discipulis suis.

3. Judas ergo, cum accepisset cohortem, et a Pontificibus et Parhisæis ministros, venit illuc cum laternis, et facibus, et armis.

4. Jesus itaque, sciens omnia quæ ventura erant super eum, processit, et dixit eis: Quem quæritis?

5. Responderunt ei: Jesum Nazarenum. Dicit eis Jesus: Ego sum. Stabat autem et Judas, qui tradebat eum, cum ipsis.

6. Ut ergo dixit eis: Ego sum; abierunt retrorsum, et ceciderunt in terram.

7. Iterum ergo interrogavit eos: Quem quæritis? Illi autem dixerunt: Jesum Nazarenum.

8. Respondit Jesus: Dixi vobis, quia ego sum: si ergo me quæritis, sinite hos abire.

9. Ut impleretur sermo, quem dixit: Quia quos dedisti mihi, non perdidi ex eis quemquam.

10. Ma Simone Pietro, avendo uno coltello, trasselo fuori, e percosse il servo del pontefice, che avea nome Malco, e taglio'li l' orecchia dritta.

11. Allora disse Iesù a Pietro: poni il coltello tuo nella guaina. Come? non vogli tu che il calice, che mi dà a bevere il Padre mio, ch' io il beva?

12. Allora il tribuno della corte, con cavalieri e famegli de' giudei, presero Iesù, e ligoronlo.

13. E menoronlo ad Anna, suocero di Caifas, il quale era pontefice in quello anno.

14. Questo era quel Caifas che avea dato per consiglio a giudei, ch' era di bisogno che uno uomo morisse per il popolo.

15. E Simone Pietro, e l' altro discepolo, seguitavano Iesù, e quello discepolo era conoscente del pontefice; e vennero con Iesù in casa del pontefice.

16. Ma Pietro stava di fuori alla porta. E il discepolo, il quale era conosciuto dal pontefice, andò e pregò la portinara, e pose Pietro dentro.

10. Simon ergo Petrus, habens gladium, eduxit eum, et percussit Pontificis servum, et abscidit auriculam ejus dexteram. Erat autem nomen servo Malchus.

11. Dixit ergo Jesus Petro: Mitte gladium tuum in vaginam. Calicem, quem dedit mihi Pater, non bibam illum?

12. Cohors ergo, et tribunus et ministri Judæorum comprehenderunt Jesum, et ligaverunt eum;

13. et adduxerunt eum ad Annam primum; erat enim socer Caiphæ, qui erat Pontifex anni illius.

14. Erat autem Caiphas, qui consilium dederat Judæis: Quia expedit, unum hominem mori pro populo.

15. Sequebatur autem Jesum Simon Petrus, et alius discipulus. Discipulus autem ille erat notus Pontifici, et introivit cum Jesu in atrium Pontificis.

16. Petrum autem stabat ad ostium foris. Exivit ergo di-

17. Allora la portinara disse a Pietro: or non se' tu de' discepoli di questo uomo? E Pietro (negò, e) disse: non sono.

18. E gli servi e ministri stavano alle brase del fuoco a scaldarsi, imperò ch' era freddo; e Pietro era con loro, e scaldavasi.

19. Addimandò il pontefice a Iesù de' suoi discepoli e della sua dottrina.

20. Rispose Iesù (e disse): io palesemente ho parlato al mondo; io ho sempre (ammaestrato e) insegnato e nella sinagoga e nel tempio, dove tutti gli giudei radunavansi; e in occulto non ho mai parlato alcuna cosa.

21. Adunque perchè mi dimandi tu? Addimanda a coloro, che mi hanno udito, quello che io ho parlato a loro; e loro sanno quello ch' io ho detto.

22. E dicendo queste parole, uno delli famegli, ch' era quivi, diede a Iesù una guanciata, e disse: e tu rispondi così al pontefice?

scipulus alius, qui erat notus Pontifici, et dixit ostiariæ; et introduxit Petrum.

17. Dicit ergo Petro ancilla ostiaria: Numquid et tu ex discipulis es hominis istius? Dicit ille: Non sum.

18. Stabant autem servi et ministri ad prunas, quia frigus erat, et calefaciebant se; erat autem cum eis et Petrus stans, et calefaciens se.

19. Pontifex ergo interrogavit Jesum de discipulis suis, et de doctrina ejus.

20. Respondit ei Jesus: Ego palam locutus sum mundo: ego semper docui in synagoga et in templo, quo omnes Judæi conveniunt: et in occulto locutus sum nihil.

21. Quid me interrogas? interroga eos, qui audierunt quid locutus sim ipsis: ecce, hi sciunt quæ dixerim ego.

22. Hæc autem cum dixisset, unus assistens ministrorum dedit alapam Jesu, dicens: Sic respondes Pontifici?

23. Rispose a lui Iesù, (e disse): se io ho parlato male, rendi testimonianza del male; ma se io ho detto bene, perchè mi batti tu?

24. In questo Anna fecelo legare, e mandollo a Caifas pontefice.

25. E Simone Pietro si stava (alle brase del fuoco), e scaldavasi. E quelli ch' erano quivi dissero a Pietro: or non sei tu discepolo di costui? E Pietro negò, e disse: non sono.

26. Allora disse a lui uno de' servi del pontefice, cognato di colui a cui Pietro tagliò l' orecchia: non ti vidi io nell' orto con colui?

27. E Pietro anche negò; e immantinente cantò il gallo.

28. Allora menorono Iesù a Caifas nel palazzo dove si dànno le sentenze; ma loro non entrorono per non contaminarsi, per potere mangiare la pasca; e questo fu la mattina per tempo.

29. Uscì fuori Pilato, e disse a loro: che accusazione avete voi contra di questo uomo?

23. Respondit ei Jesus: Si male locutus sum, testimonium perhibe de malo; si autem bene, quid me cædis?

24. Et misit eum Annas ligatum ad Caipham pontificem.

25. Erat autem Simon Petrus stans, et calefaciens se. Dixerunt ergo ei? Numquid et tu ex discipulis ejus es? Negavit ille, et dixit: Non sum.

26. Dicit ei unus ex servis Pontificis, cognatus ejus, cujus abscidit Petrus auriculam: Nonne ego te vidi in horto cum illo?

27. Iterum ergo negavit Petrus; et statim gallus cantavit.

28. Adducunt ergo Jesum a Caipha in prætorium. Erat autem mane; et ipsi non introierunt in prætorium, ut non contaminarentur, sed ut manducarent Pascha.

29. Exivit ergo Pilatus ad eos foras, et dixit: Quam accusationem affertis adversus hominem hunc?

30. E loro risposero, e dissero: se egli non fosse malfattore, noi non l'aressimo menato.

31. Disse a loro Pilato: toglietelo voi, e secondo la legge vostra giudicatelo. Dissero gli Iudei: a noi non è lecito di uccidere persona alcuna.

32. E questo avvenne acciò che si adempisse quella parola che [Iesù] avea detto, significando di qual morte era per morire.

33. Ed entrò ancora Pilato nel palazzo, e chiamò Iesù, e disse a lui: se' tu re de' Iudei?

34. Rispose Iesù, e disse: di' tu questo da te medesimo, o altri ti hanno detto di me?

35. Rispose Pilato e disse: già non sono io Iudeo; la tua gente e' pontefici mi ti hanno tràdito nelle mani: che hai tu fatto?

36. Disse Iesù: il regno mio non è di questo mondo; (imperò che) se fosse di questo mondo, gli

30. Responderunt, et dixerunt ei: Si non esset hic malefactor, non tibi tradidissemus eum.

31. Dixit ergo eis Pilatus: Accipite eum vos, et secundum legem vestram judicate eum. Dixerunt ergo ei Judæi: Nobis non licet interficere quemquam.

32. Ut sermo Jesu impleretur, quem dixit, significans qua morte esset moriturus.

33. Introivit ergo iterum in prætorium Pilatus, et vocavit Jesum, et dixit ei: Tu es rex Judæorum?

34. Respondit Jesus: A temetipso hoc dicis, an alii dixerunt tibi de me?

35. Respondit Pilatus: Numquid ego Judæus sum? Gens tua et Pontifices tradiderunt te mihi: quid fecisti?

36. Respondit Jesus: Regnum meum non est de hoc mundo: si ex hoc mundo esset regnum meum, ministri mei utique decertarent ut non traderer Judæis: nunc autem regnum meum non est hinc.

servi miei veramente combatterebbono, sì ch' io non sarei stato tràdito a' Iudei; il regno mio non è quivi.

37. Disse a lui Pilato: sei tu dunque re? Rispose a lui Iesù (e disse): tu il dici ch' io sono re. In questo sono nato, e per questo sono venuto nel mondo, per dare testimonianza (nel mondo) della verità; e tutti coloro che sono della verità odono la voce mia.

38. Disse a lui Pilato: che cosa è verità? E detto questo, un' altra volta uscì fuori a' Iudei, e disse a loro: io non trovo cagione alcuna in questo uomo (per la quale egli debba morire).

39. (Ma voi sapete ch') egli è usanza, ch' io vi lasci uno prigione per la pasca: volete voi ch' io vi lasci il re de' Iudei?

40. E loro gridorono (alta voce), e dissero: non costui, ma sì Barabba. Questo Barabba era ladro.

37. Dixit itaque ei Pilatus: Ergo rex es tu? Respondit Jesus: Tu dicis, quia rex sum ego. Ego in hoc natus sum, et ad hoc veni in mundum, ut testimonium perhibeam veritati: omnis qui est ex veritate audit vocem meam.

38. Dicit ei Pilatus: Quid est veritas? Et cum hoc dixisset, iterum exivit ad Judæos, et dicit eis: Ego nullam invenio in eo causam.

39. Est autem consuetudo vobis, ut unum dimittam vobis in Pascha: vultis ergo, dimittam vobis regem Judæorum?

40. Clamaverunt ergo rursum omnes, dicentes: Non hunc, sed Barabbam. Erat autem Barabbas latro.

s' è detto LICOSTRATO; ma in lingua ebraica è detto GABBATA (luogo di dare giudizio).

14. Era il giorno dinanzi della pasca, in su l'ora della sesta. Disse Pilato a' Iudei: ecco il re vostro.

15. E loro gridavano: tolle, tolle, crucifiggilo. Disse a loro Pilato: il re vostro, crucifiggetelo voi, ch' io non lo voglio crucifiggerlo. Risposero gli pontefici, e dissero: noi non abbiamo re, se non Cesare.

16. Allora Pilato diede a loro Iesù, che il crucifiggessero. E loro il preseno.

17. E posengli la croce adosso, e menoronlo al luogo dove si dice CALVARIO, che in lingua ebrea è detto GOLGOTA.

18. E quivi il crucifissero, e con lui due altri (li quali erano ladroni), l' uno da uno lato e l' altro dall' altro lato, e Iesù in mezzo.

19. Scrisse Pilato il titolo suo, e poselo sopra la croce. Era scritto: IESÙ NAZARENO, RE DE' IUDEI.

bunali, in loco qui dicitur Lithostrotos, hebraice autem Gabbatha.

14. Erat autem parasceve Paschæ, hora quasi sexta, et dicit Judæis: Ecce, rex vester.

15. Illi autem clamabant: Tolle, tolle, crucifige eum. Dicit eis Pilatus: Regem vestrum crucifigam? Responderunt Pontifices: Non habemus regem, nisi Cæsarem.

16. Tunc ergo tradidit eis illum ut crucifigeretur. Susceperunt autem Jesum, et eduxerunt.

17. Et bajulans sibi crucem exivit in eum, qui dicitur Calvariæ, locum, hebraice autem Golgotha,

18. ubi crucifixerunt eum, et cum eo alios duos hinc et hinc, medium autem Jesum.

19. Scripsit autem et titulum Pilatus, et posuit super crucem. Erat autem scriptum: Jesus Nazarenus, Rex Judæorum.

20. E questa scritta molti Iudei la lesseno; imperò che il luogo, dove crucifissero Iesù, era appresso alla città. Ed era scritto in tre lingue, cioè: ebraica, greca e latina.

21. Dissero a Pilato li pontefici de' Iudei: non scrivi RE DE' IUDEI, ma che il disse: SONO RE DE' IUDEI.

22. Rispose Pilato: quello ch' è scritto, scritto sia.

23. E avendo li cavalieri crucifisso Iesù, presero le sue vestimenta, e feciono quattro parti, e ciascuno de' cavalieri ebbe la sua parte. Eravi una tonica (tutta di uno pezzo) senza cucitura alcuna, di sopra lavorata per tutto.

24. Dissero infra loro: non la dividiamo, ma poniamo la sorte, di cui debbe essere di noi; acciò che si adempisse la Scrittura, che dice: divisero fra loro le vestimenta mie, e sopra le mie vesti posero la sorte. E queste cose fecero gli cavalieri.

20. Hunc ergo titulum multi Judæorum legerunt: quia prope civitatem erat locus, ubi crucifixus est Jesus; et erat scriptum hebraice, græce et latine.

21. Dicebant ergo Pilato pontifices Judæorum: Noli scribere: Rex Judæorum; sed quia ipse dixit: Rex sum Judæorum.

22. Respondit Pilatus: Quod scripsi, scripsi.

23. Milites ergo, cum crucifixissent eum, acceperunt vestimenta ejus (et fecerunt quatuor partes; unicuique militi partem) et tunicam. Erat autem tunica inconsutilis, desuper contexta per totum.

24. Dixerunt ergo ad invicem: Non scindamus eam, sed sortiamur de illa, cujus sit. Ut Scriptura impleretur, dicens: Partiti sunt vestimenta mea sibi, et in vestem meam miserunt sortem. Et milites quidem hæc fecerunt.

25. Stava appresso della croce di Iesù la madre sua, e la sorella della madre sua, Maria Cleofe e Maria Magdalena (e Maria di Iacobo minore, e la madre di Iosef, e Maria Solome, e la madre degli figliuoli di Zebedeo).

26. E vedendo Iesù la madre sua, e il discepolo il quale amava, disse alla madre sua: femina, ecco il figliuolo tuo.

27. E poi disse al discepolo: ecco la madre tua. E d' allora inanzi la ricevette [il discepolo] per sua.

28. E sapendo Iesù che ogni cosa era compiuta, e acciò che si adempisse la Scrittura, disse: io ho sete.

29. Era quivi uno vaso pieno di aceto. E loro ebbero una sponga, ed empieronla di aceto e issopo, (e puoseronla in cima di una canna), e puosengli alla bocca.

30. E pigliandone di questo, Iesù disse: consumato è. E inclinò il capo, e rendè lo spirito.

25. Stabant autem juxta crucem Jesu mater ejus, et soror matris ejus Maria Cleophæ, et Maria Magdalene.

26. Cum vidisset ergo Jesus matrem, et discipulum stantem, quem diligebat, dicit matri suæ: Mulier, ecce filius tuus.

27. Deinde dicit discipulo: Ecce, mater tua. Et ex illa hora accepit eam discipulus in sua.

28. Postea sciens Jesus quia omnia consummata sunt, ut consummaretur Scriptura, dixit: Sitio.

29. Vas ergo erat positum aceto plenum. Illi autem spongiam plenam aceto, hyssopo circumponentes, obtulerunt ori ejus.

30. Cum ergo accepisset Jesus acetum, dixit: Consummatum est Et inclinato capite tradidit spiritum.

31. E gli Iudei, perchè era il giorno innanzi dalla pasca, acciò che (per cagione) non rimanessero gli corpi in su la croce nel sabbato; imperò che quello sabbato era grande; pregorono Pilato, che facesse a loro rompere le gambe, e che (gli corpi) fossero tolti via.

32. Vennero gli cavalieri, e ruppeno al primo le gambe, e anche all' altro ch' era crucifisso con lui.

33. E venendo a Iesù, videro ch' era già morto; sì che a lui non gli ruppeno le gambe.

34. Ma uno de' cavalieri gli dètte con la lancia nel costato, e immantinente uscì sangue e acqua.

35. E colui che vide queste cose, ne rende (vera) testimonianza; ed è vera la testimonianza sua. E colui lo sa che vere cose dice, acciò che voi crediate.

36. E però sono fatte queste cose acciò la scrittura si adempiesse, che dice: voi non romperete di lui osso niuno.

31. Judæi ergo (quoniam Parasceve erat) ut non remanerent in cruce corpora sabbato (erat enim magnus dies ille Sabbati), rogaverunt Pilatum, ut frangerentur eorum crura, et tollerentur.

32. Venerunt ergo milites, et primi quidem fregerunt crura, et alterius qui crucifixus est cum eo.

33. Ad Jesum autem cum venissent, ut viderunt eum jam mortuum, non fregerunt ejus crura;

34. sed unus militum lancea latus ejus aperuit, et continuo exivit sanguis et aqua.

35. Et qui vidit, testimonium perhibuit: et verum est testimonium ejus. Et ille scit quia vera dicit, ut et vos credatis.

36. Facta sunt enim hæc, ut Scriptura impleretur: Os non comminuetis ex eo.

6. Ma venne Simone Pietro (il quale veniva) seguitandolo; ed entrò nel monumento, e vide le lenzuola,

7. e il sudario, ch' erano ivi poste, le quali erano state poste sopra il corpo di Iesù; ma il sudario non era con le lenzuola, ma era involto e posto da parte in uno luogo da per sè.

8. E allora entrò (nel monumento) l' altro discepolo, il quale era venuto inanzi al monumento; e vide, e credette.

9. E non sapevano ancora la Scrittura, come bisognava che dovesse resuscitare da morte.

10. Andorono adunque un' altra volta gli discepoli da loro stessi.

11. Ma Maria stette di fuori al monumento, e piagneva. E piangendo, chinossi e guardò nel monumento.

12. E vide duo angioli, vestiti di bianco, che sedevano l' uno da capo e l' altro da piedi, là dove era stato posto il corpo di Iesù.

6. Venit ergo Simon Petrus sequens eum, et introivit in monumentum, et vidit linteamina posita,

7. et sudarium, quod fuerat super caput ejus, non cum linteaminibus positum, sed separatim involutum in unum locum.

8. Tunc ergo introivit et ille discipulus, qui venerat primus ad monumentum: et vidit, et credidit;

9 nondum enim sciebant Scripturam, quia oportebat eum a mortuis resurgere.

10. Abierunt ergo iterum discipuli ad semetipsos.

11. Maria autem stabat ad monumentum foris, plorans. Dum ergo fleret, inclinavit se, et prospexit in monumentum,

12. et vidit duos Angelos in albis sedentes, unum ad caput, et unum ad pedes, ubi positum fuerat corpus Jesu.

13. E gli angioli dissero: femina, perchè piangi tu? Ed ella disse a loro: io piango, perchè mi hanno tolto il mio Signore, e non so dove l' hanno posto.

14. E dette queste parole, rivolsesi, e vide Iesù che si stava; ma ella non sapeva ch' el fusse Iesù.

15. E Iesù gli disse: femina, perchè piangi tu? e che addimandi? Ed ella pensossi che fusse l'ortolano, e dissegli: signore, se tu l' hai tolto, dimmi dove l' hai posto, e io (anderò e) torrollo.

16. E Iesù gli disse: Maria. Ed ella se gli volse, e disse: Rabbi, che vuol dire: maestro.

17. E Iesù le disse: non mi toccare, imperò ch' io non sono ancora salito al padre mio; ma va alli fratelli miei, e di' a loro, ch' io vado al Padre mio e Padre vostro, e Iddio mio e Iddio vostro.

18. E allora andò Maria; e annunziò agli discepoli (e disse), che avea veduto il Signore: e queste cose mi disse.

13. Dicunt ei illi: Mulier, quid ploras? Dicit eis: Quia tulerunt Dominum meum, et nescio ubi posuerunt eum.

14. Hæc cum dixisset, conversa est retrorsum, et vidit Jesum stantem, et non sciebat quia Jesus est.

15. Dicit ei Jesus: Mulier, quid ploras? quem quæris? Illa existimans quia hortulanus esset, dicit ei: Domine, si tu sustulisti eum, dicito mihi ubi posuisti eum, et ego eum tollam.

16. Dicit ei Jesus: Maria. Conversa illa, dicit ei: Rabboni (quod dicitur Magister).

17. Dicit ei Jesus: Noli me tangere, nondum enim ascendi ad Patrem meum: vade autem ad fratres meos, et dic eis: Ascendo ad Patrem meum, et Patrem vestrum, Deum meum, et Deum vestrum.

18. Venit Maria Magdalene, annuntians discipulis: Quia vidi Dominum, et hæc dixit mihi.

19. Quando adunque era sera nel giorno del sabbato, erano le porte serrate, ed erano gli discepoli raunati insieme per paura de' Iudei, venne Iesù, e stette in mezzo di loro, e disse a loro: pace sia a voi.

20. E mentre che così dicea, mostrò a loro il lato e le mani (e gli piedi). E gli discepoli rallegroronsi, perchè aveano veduto il Signore.

21. E Iesù anche disse a loro: pace sia a voi; si come il (mio) Padre mi mandò, così io mando voi.

22. E così dicendo, soffiò, e disse: tollete lo Spirito Santo.

23. E a colui a cui voi perdonarete gli peccati, fieno perdonati; e a colui a cui non perdonarete, non saranno perdonati.

24. Ma Tomaso, uno de' dodici, il quale è detto Didimo, non era con loro quando venne Iesù.

25. Dissero a lui poi gli altri discepoli: noi abbiamo veduto il Signore. E quello disse a loro: se io non vederò nelle sue mani le fessure de' chiodi,

19. Cum ergo sero esset die illo, una sabbatorum, et fores essent clausæ, ubi erant discipuli congregati propter metum Judæorum, venit Jesus, et stetit in medio, et dixit eis: Pax vobis.

20. Et cum hoc dixisset, ostendit eis manus et latus. Gavisi sunt ergo discipuli, viso Domino.

21. Dixit ergo eis iterum: Pax vobis. Sicut misit me Pater, et ego mitto vos.

22. Hæc cum dixisset, insufflavit, et dixit eis: Accipite Spiritum sanctum:

23. quorum remiseritis peccata, remittuntur eis, et quorum retinueritis, retenta sunt.

24. Thomas autem unus ex duodecim, qui dicitur Didymus, non erat cum eis quando venit Jesus.

25. Dixerunt ergo ei alii discipuli: Vidimus Dominum. Ille autem dixit eis: Nisi videro in manibus ejus fixuram

e metterò il mio dito nello cavito delli chiodi, e se non metterò la mia mano nel suo costato, io non crederò.

26. E dopo gli otto giorni un' altra volta erano gli discepoli suoi rinchiusi in casa, e Tomaso era con loro. Ed essendo le porte serrate, venne Iesù, e stette in mezzo di loro, e disse: pace sia a voi.

27. E poi disse a Tomaso: poni il digito tuo qui nelle mie mani, e poni la tua mano nel mio costato, e non essere più incredulo, ma fedele.

28. Rispose Tomaso, e disse: Signore mio, e Dio mio.

29. E Iesù disse a lui: Tomaso, perchè tu mi hai veduto, hai creduto; (e imperò) beati coloro che non hanno veduto, e hanno creduto.

30. E più altri segni fece Iesù in conspetto dei discepoli suoi, che non sono scritti in questo libro.

31. Ma queste cose sono scritte, acciò che voi crediate che Iesù è Figliuolo di Dio, e credendo abbiate vita eterna nel nome suo.

clavorum, et mittam digitum meum in locum clavorum, et mittam manum meam in latus ejus, non credam.

26. Et post dies octo, iterum erant discipuli ejus intus, et Thomas cum eis. Venit Jesus januis clausis, et stetit in medio, et dixit: Pax vobis.

27. Deinde dicit Thomæ: Infer digitum tuum huc, et vide manus meas, et affer manum tuam, et mitte in latus meum, et noli esse incredulus, sed fidelis.

28. Respondit Thomas, et dixit ei: Dominus meus, et Deus meus.

29. Dixit ei Jesus: Quia vidisti me, Thoma, credidisti: beati, qui non viderunt, et crediderunt.

30. Multa quidem et alia signa fecit Jesus in conspectu discipulorum suorum, quæ non sunt scripta in libro hoc.

31. Hæc autem scripta sunt, ut credatis, quia Jesus est Christus Filius Dei, et ut credentes vitam habeatis in nomine ejus.

CAPO XXI.

1. Dopo ancora Iesù manifestossi al mare di Tiberaide; e manifestossi in questo modo.

2. Erano insieme Simone Pietro, e Tomaso detto Didimo, e Natanael il quale era di Cana Galilea, e gli figliuoli di Zebedeo, e altri duoi discepoli.

3. Dice a loro Simone Pietro: io vo a pescare. E loro dissero: e noi anche veniamo teco. E andorono, e salirono in su la navicella; e per tutta quella notte nulla presero.

4. E fatto che fu giorno, stette Iesù in sul lido (alla riva); ma gli discepoli non conobbero che fosse Iesù.

5. Disse a loro Iesù: fanciulli, avete voi nulla che mangiare? E loro dissero di no.

6. Ed egli disse a loro: ponete la rete dalla parte dritta della navicella, e troveretene. E loro

CAPUT XXI.

1. Postea manifestavit se iterum Jesus discipulis ad mare Tiberiadis. Manifestavit autem sic:

2. Erant simul Simon Petrus, et Thomas, qui dicitur Didymus, et Nathanael, qui erat a cana Galilææ, et filii Zebedæi, et alii ex discipulis ejus duo.

3. Dicit eis Simon Petrus: Vado piscari. Dicunt ei: Venimus et nos tecum. Et exierunt, et ascenderunt in navim; et illa nocte nihil prendiderunt.

4. Mane autem facto stetit Jesus in littore; non tamen cognoverunt discipuli quia Jesus est.

5. Dixit ergo eis Jesus: Pueri, numquid pulmentarium habetis? Responderunt ei: Non.

6. Dicit eis: Mittite in dexteram navigii rete, et invenietis. Miserunt ergo; et jam non valebant illud trahere præ multitudine piscium.

puosero; e non potevano tirare la rete, per tanti pesci ch' erano dentro in tanta moltitudine.

7. Allora quello discepolo, il quale Iesù amava, disse a Pietro: egli è il Signore. E Simone Pietro, udendo ch' era il Signore, misesi la gonnella, imperò che era nudo, e gittossi in mare.

8. Ma gli altri discepoli venendo in nave, e non erano però molto di lungi da terra, ma erano appresso quasi ducento cubiti, e traevano gli pesci della rete.

9. E descesero in terra; e vedevano le brase del fuoco, e uno pesce suso ch' era posto, e del pane.

10. Disse a loro Iesù: recate de' pesci che avete testè presi.

11. Andò Simone Pietro, e tirò la rete in terra, piena di grandi pesci; e furono per numero centocinquantatre. E conciò sia cosa che fossero tanti, non si ruppe però la rete.

12. Disse a loro Iesù: uscite a desinare. E niuno

7. Dixit ergo discipulus ille, quem diligebat Jesus, Petro: Dominus est. Simon Petrus cum audisset quia Dominus est, tunica succinxit se (erat enim nudus) et misit se in mare.

8. Alii autem discipuli navigio venerunt (non enim longe erant a terra, sed quasi cubitis ducentis), trahentes rete piscium.

9. Ut ergo descenderunt in terram, viderunt prunas positas, et piscem superpositum, et panem.

10. Dicit eis Jesus: Afferte de piscibus, quos prendidistis nunc.

11. Ascendit Simon Petrus, et traxit rete in terram, plenum magnis piscibus centum quinquaginta tribus. Et cum tanti essent, non est scissum rete.

12. Dicit eis Jesus: Venite, prandete. Et nemo audebat discumbentium interrogare eum:

di quelli che mangiavano ardiva di domandarlo chi egli era, imperò che sapevano ch' egli era il Signore.

14. E Iesù prese il pane, e diedene a loro, e de' pesci simigliantemente.

14. E questa fu la terza volta che Iesù si manifestò agli suoi discepoli, da poi che resuscitò da morte.

15. Poscia adunque ch' ebbero desinato, disse Iesù a Simone Pietro: dimmi, Simone di Ioanne, mi ami tu più di questi? Ed egli li disse: in verità, Signore, tu il sai come io ti amo. Dissegli Iesù: nutrisci gli miei agnelli.

16. Dissegli un' altra volta: Simone di Ioanne, ami tu me? Ed egli disse: in verità, Signore, tu il sai ch' io ti amo. Dissegli un' altra volta: nutrica gli miei agnelli.

17. Dissegli la terza fiata: Simone di Ioanne, mi ami tu? Contristossi Pietro, conciosia che aveagli egli detto la terza fiata: mi ami tu? e dissegli: Signore, tu (hai conosciuto e) conosci ogni cosa, tu sai ch' io ti amo. Dissegli: pasci le mie pecore.

Tu quis es? scientes quia Dominus est.

13. Et venit Jesus, et accipit panem, et dat eis, et piscem similiter.

14. Hoc jam tertio manifestatus est Jesus discipulis suis, cum resurrexisset a mortuis.

15. Cum ergo prandissent, dicit Simoni Petro Jesus: Simon Joannis, diligis me plus his? Dicit ei: Etiam Domine: tu scis quia amo te. Dicit ei: Pasce agnos meos.

16. Dicit ei iterum: Simon Joannis, diligis me? Ait illi: Etiam, Domine, tu scis quia amo te. Dicit ei: Pasce agnos meos.

17. Dicit ei tertio: Simon Joannis, amas me? Contristatus est Petrus, quia dixit ei tertio: Amas me? et dixit ei: Domine, tu omnia nosti: tu scis: quia amo te. Dixit ei: Pasce oves meas.

18. In verità, in verità io ti dico, che quando eri giovine, tu ti cingevi e andavi dove volevi; ma quando sarai doventato vecchio, istenderai la mano tua, e uno altro ti cingerà, e conduceratti dove tu non vogli.

19. Ed egli questo disse, significando di quale morte doveva clarificare Iddio. Ed egli avendogli detto questo, dissegli: sèguitami.

20. Voltato Pietro, vide il discepolo, seguente Iesù, il quale egli amava, il quale etiam giacette (dormendo) sopra il petto suo nella cena, e disse: Signore, chi è quello che ti tradirà?

21. Avendolo dunque veduto, Pietro disse a Iesù: Signore, ma costui che farà egli?

22. Dissegli Iesù: io voglio ch' egli permanga così, mentre ch' io venga; che t' appartiene a te? tu sèguita me.

23. Venne adunque questo parlare tra gli fratelli, come quello discepolo non morirebbe. E non disse Iesù, che non morirebbe, ma: voglio permanga così, mentre ch' io venga; che a te?

18. Amen, amen dico tibi: Cum esses junior, cingebas te, et ambulabas ubi volebas: cum autem senueris, extendes manus tuas, et alius te cinget, et ducet quo tu non vis.

19. Hoc autem dixit, significans qua morte clarificaturus esset Deum. Et cum hoc dixisset, dicit ei: Sequere me.

20. Conversus Petrus vidit illum discipulum, quem diligebat Jesus, sequentem, qui et recubuit in cœna super pectus ejus, et dixit: Domine, quis est qui tradet te?

21. Hunc ergo cum vidisset Petrus, dixit Jesu: Domine, hic autem quid?

22. Dicit ei Jesus: Sic eum volo manere, donec veniam: quid ad te? tu me sequere.

23. Exiit ergo sermo iste inter fratres, quia discipulus ille non moritur. Et non dixit ei Jesus: Non moritur; sed: Sic eum volo manere, donec veniam: quid ad te?

24. Questo è quello discepolo che rende testimonianza di queste cose, e scrissele; e noi sappiamo come egli è vero il suo testimonio.

25. Etiam sono molti altri segni che fece Iesù, li quali se li si scrivessero per ciascuna parte, dico che nè etiam questo mondo poteria capere quelli libri che si scriverebbeno.

24. Hic est discipulus ille, qui testimonium perhibet de his, et scripsit hæc; et scimus, quia verum et testimonium ejus.

25. Sunt autem et alia multa, quæ fecit Jesus, quæ si scribantur per singula, nec ipsum arbitror mundum capere posse eos, qui scribendi sunt, libros.

Qui comincia

il prologo di Santo Ieronimo sopra li

ATTI DEGLI APOSTOLI

Canta il salmista: andarono delle virtù in le virtù. Dopo le epistole di Paulo, già translate in uno volume, voi Domnione e Rogaziano, a me carissimi, mi constringete ch' io translati in latino gli Atti delli apostoli; il quale libro nullo dubbio è esser stato composto da Luca Antioceno, medico, il quale poscia che obbeditte a Paulo apostolo, fu fatto discepolo di Cristo. Spesse volte la imposita magnitudine del carico ne preme il capo, conciosia che li studii delli invidiosi imàginano, quelle cose che noi serivemo esser degne di reprensione. Per l' odio e detrazione di quelli, adiuvante Cristo, già mai non cessarà il mio parlare. Luca adunque Antioceno, secondo la nazione Siro, la cui lode cantasi nell' evangelio, fu egregio appresso Antioco nell' arte di medicina; e discepolo degli apostoli poscia se-

guitoe Paulo apostolo insino alla confessione; perseverando in virginità, senza difetto volse servire a Dio. Il quale essendo di ottantaquattro anni in Bitinia, pieno di Spirito Santo, il quale instigante, scrivendo l' evangelio nelle parti d' Acaia, mostrò alli fedeli greci con fedele narrazione la incarnazione del Signore, ed etiam denotò quel medesimo esser disceso dalla stirpe di David. Al quale degna e meritamente è data la potestà nel ministerio di scriver li atti delli apostoli, acciò che pieno di Dio in Dio, estinto il figliuolo della perdizione, fatta l' orazione dalli apostoli, fosse compiuto per sorte il numero della dominica elezione. Ed etiam a tale modo darebbe Paulo fine delli apostolici atti, mentre che il Signore eleggesselo calcitrante contra il stimolo. La quale cosa ho vogliuto dimostrare con breve sermone alli chiedenti e leggenti Dio, [*anzi*] *che referire lungamente alcuna cosa alli fastidianti; sapendo che bisogna all' operante lavoratore manucare de' suoi frutti, al quale sussecuta è a tal modo la divina grazia, che non solamente la sua medicina giovasse alli corpi, ma etiam alle anime.*

Qui comincia

LI ATTI DELLI APOSTOLI

CAPO I.

1. Il primo certo parlare feci, o Teofilo, di tutte le cose che Iesù incominciò a fare e insegnare,

2. insino a quello giorno, ch' egli comandò agli apostoli, da lui eletti, per Spirito Santo (che andasseno predicando per il mondo), e fu assunto (e salì) in cielo.

3. Alli quali apostoli si mostrò vivo (cioè in verità di umana carne) dopo la sua passione, e per più volte apparve loro in spazio di quaranta dì, e per molti argumenti (e segni gli disse e) parlò loro del regno di Dio.

CAPUT I.

1. Primum quidem sermonem feci de omnibus, o Theophile, quæ cœpit Jesus facere et docere

2. usque in diem, qua præcipiens Apostolis per Spiritum sanctum, quos elegit, assumtus est,

3. quibus et præbuit seipsum vivum post passionem suam in multis argumentis, per dies quadraginta apparens eis, et loquens de regno Dei.

4. E (in capo di quaranta dì apparendo loro quando mangiavano, e) prendendo alcuno cibo con loro, comandò a quegli, che non si partissono di Ierusalem, ma aspettassero la promissione del Padre, la quale avevano udita per sua bocca (cioè lo Spirito Santo, che aveva loro promesso che il Padre mandarebbe a quegli nel nome suo).

5. Chè Giovanni disse: io battezzo in acqua, ma voi sarete battezzati (cioè lavati e mondati) per Spirito Santo dopo non molti dì.

6. Le quali parole udendo gli apostoli, e tutti gli altri ch' erano congregati insieme, sì lo domandarono, se in quello tempo doveva restituire (e riformare) il regno d' Israel.

7. Alli quali egli rispose (e disse proverbiando): non si appartiene a voi di sapere (e conoscere) li tempi e li momenti, li quali Dio Padre ha reservati nella sua potestà.

8. Ma riceverete virtù dal Spirito Santo il quale sopraverrà in voi, e (da lui certificati) mi sarete testimonii in Ierusalem e in tutta la Giudea e Samaria, insino (alla fine e) all' ultimo del mondo.

4. Et convescens, præcepit eis, ab Jerosolymis ne discederent, sed exspectarent promissionem Patris; quam audistis (inquit) per os meum:

5. Quia Joannes quidem baptizavit aqua, vos autem baptizabimini Spiritu sancto non post multos hos dies.

6. Igitur qui convenerant interrogabant eum, dicentes: Domine, si in tempore hoc restitues regnum Israel?

7. Dixit autem eis: Non est vestrum nosse tempora vel momenta, quæ Pater posuit in sua potestate,

8. sed accipietis virtutem supervenientis Spiritus sancti in vos, et eritis mihi testes in Jerusalem, et in omni Judæa et Samaria, et usque ad ultimum terræ.

9. E dette queste parole, vedendo gli apostoli, fu levato; e una nebula preselo (ed esportollo) dagli occhi loro.

10. E vedendolo (e guardandolo) gli apostoli per questo modo salire in cielo, incontanente apparvero loro due angeli in specie umana con vestimenta bianche.

11. E dissono a loro: o uomini di Galilea, perchè così state (sospesi) riguardando in cielo? Or sappiate che questo Iesù, il quale ora da voi così partito è assunto in cielo, così verrà come l' avete veduto salire in cielo (con ministerio di nubi e con grande maestà).

12. E dopo queste cose si partirono gli apostoli del monte Oliveto, e tornarono in Ierusalem, che v' era da lungi quasi un miglio.

13. Ed entrarono nel cenacolo (là ove Cristo gli aveva trovati mangiare), nel quale per quello tempo *abitavano,* cioè: Pietro, Giovanni, Iacobo, Andrea, Filippo, Tomaso, Bartolomeo, Matteo (Taddeo) Iacobo d' Alfeo, Simone Zelote e Iuda Iacobi.

9. Et cum hæc dixisset, videntibus illis, elevatus est; et nubes suscepit eum ab oculis eorum.

10. Cumque intuerentur in cælum euntem illum, ecce, duo viri astiterunt juxta illos in vestibus albis,

11. qui et dixerunt: Viri Galilæi, quid statis aspicientes in cælum? hic Jesus, qui assumtus est a vobis in cælum, sic veniet quemadmodum vidistis eum euntem in cælum.

12. Tunc reversi sunt Jerosolymam, a monte qui vocatur Oliveti, qui est juxta Jerusalem, sabbati habens iter.

13. Et cum introissent in cœnaculum, ascenderunt ubi manebant Petrus et Joannes, Jacobus et Andreas, Philippus et Thomas, Bartholomæus et Matthæus, Jacobus Alphæi et Simon Zelotes, et Judas Jacobi.

14. Tutti questi erano perseveranti in uno animo in orazione, con la Vergine Maria e con le (altre devote e sante) donne e con altri parenti di Cristo (e della donna).

15. E in quelli dì, essendo così congregati insieme forse CXX, si levò (Santo) Piero in mezzo dei fratelli, (e aringò) e disse:

16. Uomini fratelli miei, bisogno è che si compia la Scrittura, la quale predisse lo Spirito Santo per bocca di David (profeta) di Iuda, il quale fu duce (e capitaneo) di coloro che preseno Cristo;

17. il quale era apostolo con noi insieme.

18. Questo sapete, che dello iniquo prezzo (ch' ebbe di vendere Cristo) possedette ed ebbe uno certo campo; ma (per giusto giudizio di Dio) s' impiccò per la gola, e crepò per il mezzo, e sparsonsi le sue interiora.

19. E questo fu palese a tutti quelli che àbitano in Ierusalem; onde perciò si cominciò a chiamare il predetto campo ACELDAMA, cioè campo di sangue,

14. Hi omnes erant perseverantes unanimiter in oratione cum mulieribus, et Maria matre Jesus, et fratribus ejus.

15. In diebus illis exsurgens Petrus in medio fratrum dixit (erat autem turba hominum simul, fere centum viginti):

16. Viri fratres, oportet impleri Scripturam, quam prædixit Spiritus sanctus per os David de Juda, qui fuit dux eorum, qui comprehenderunt Jesum,

17. qui connumeratus erat in nobis, et sortitus est sortem ministerii hujus.

18. Et hic quidem possedit agrum de mercede iniquitatis, et suspensus crepuit medius, et diffusa sunt omnia viscera ejus.

19. Et notum factum est omnibus habitantibus Jerusalem, ita ut appellaretur ager ille, lingua eorum, Haceldama, hoc est, ager sanguinis.

(sì per dare a intendere ch' era comperato di prezzo, per il quale il sangue giusto di Cristo fu tradito e sparto, e sì perchè egli per quello peccato, così miseramente disperandosi, s' uccise e sparse il suo maledetto sangue).

20. Onde di lui s' intende quella parola (di David, per la quale predisse) nel Salmo: l' abitazione sua deserta fia, non sia chi abiti in essa, e il suo vescovado riceva un altro.

21. Bisogno è adunque che eleggiamo in suo luogo uno di questi uomini che (si sono e) furono congregati con noi insieme, per tutto quel tempo che Iesù conversò in terra con noi,

22. incominciando dal battesimo di Giovanni insino alla sua ascensione, sì che sia testimonio della sua resurrezione insieme con noi.

23. E (dette queste parole, elessono di comune concordia e) statuirono due (di quella turba), cioè Iosef, il quale era chiamato Barsaba, sopra nome Giusto, e Mattia.

24. E orarono e dissero: preghiamoti, Messere; tu conosci li cuori di tutti, dimostraci (per lo tuo segno, e rivelaci) qual più ti piace di questi due,

20. Scriptum est enim in libro Psalmorum: Fiat commoratio eorum deserta, et non sit qui inhabitet in ea, et episcopatum ejus accipiat alter.

21. Oportet ergo ex his viris, qui nobiscum sunt congregati in omni tempore, quo intravit et exivit inter nos Dominus Jesus,

22. incipiens a baptismate Joannis usque in diem qua assumtus est a nobis, testem resurrectionis ejus nobiscum fieri unum ex istis.

23. Et statuerunt duos: Joseph, qui vocabatur Barsabas, qui cognominatus est Justus; et Matthiam.

24. Et orantes dixerunt: Tu Domine, qui corda nosti omnium, ostende, quem elegeris ex his duobus unum,

25. che tenga luogo e ministerio di questo apostolato, del quale è prevaricato Iuda, acciò che andasse nel luogo suo (cioè nell' inferno).

26. E (fatta l' orazione) dettero le sorti, e la sorte venne sopra Mattia, (cioè vuol dire che Dio dimostrò per certo segno, che Mattia più li piacea); onde incontanente fu dagli apostoli (confermato e) annumerato fra gli altri XI (che fu il duodecimo).

CAPO II.

1. E compiti li dì della Pentecoste (cioè la pasca, che li giudei facevano per memoria della legge data loro nel deserto), ed essendo loro tutti insieme nel cenacolo predetto,

2. ecco incontanente venire dal cielo uno suono (e uno buffo) come d' uno grande vento, e riempitte tutta la casa là dove egli (erano e) sedevano.

3. E apparvero a quegli le lingue dispartite a modo di fuoco, e sedettero sopra ciascuno di loro.

4. E furono riempiuti di Spirito Santo, e comin-

25. accipere locum ministerii hujus et apostolatus, de quo prævaricatus est Judas, ut abiret in locum suum.

26. Et dederunt sortes eis, et cecidit sors super Matthiam, et annumeratus est cum undecim Apostolis.

CAPUT II.

1. Et cum complerentur dies Pentecostes, erant omnes pariter in eodem loco;

2. et factus est repente de cælo sonus, tamquam advenientis spiritus vehementis, et replevit totam domum ubi erant sedentes.

3. Et apparuerunt illis dispertitæ linguæ tamquam ignis, seditque supra singulos eorum;

4. et repleti sunt omnes Spiritu sancto, et cœperunt loqui variis linguis, prout Spiritus sanctus dabat eloqui illis.

ciarono a parlare in varie lingue, come il Spirito Santo concedette loro.

5. E (in quello tempo) erano abitanti in Ierusalem Giudei, uomini religiosi (di diverse lingue e) d' ogni generazione ch' è sotto il cielo, (cioè ch' erano nati per diverse contrade).

6. Onde udendo gli apostoli predicare, raunaronsi di loro grande moltitudine; e maravigliandosi stavano stupefatti, udendoli parlare (in così diverse lingue) sì che ciascuno li intendea nella sua lingua.

7. E così meravigliandosi, dicevano (insieme): or non sono costoro, che parlano, di Galilea?

8. E come adunque abbiamo udito parlare nella lingua nostra, nella quale ciascuno di noi è nato?

9. Chè ecco che Parti e Medi ed Elamiti, e quelli che àbitano in Mesopotamia e in Iudea e in Cappadocia e in Ponto e in Asia,

10. e in Frigia e in Panfilia e in Egitto e nelle parti di Libia, la quale è appresso a Cirene, e avventizi Romani,

11. Giudei e proseliti, e quelli di Creta e di

5. Erant autem in Jerusalem habitantes Judæi, viri religiosi ex omni natione quæ sub cælo est.

6. Facta autem hac voce, convenit multitudo, et mente confusa est, quoniam audiebat unusquisque lingua sua illos loquentes.

7. Stupebant autem omnes, et mirabantur, dicentes: Nonne, ecce, omnes isti, qui loquuntur, Galilæi sunt?

8. Et quomodo nos audivimus unusquisque linguam nostram, in qua nati sumus?

9. Parthi, et Medi, et Aelamitæ, et qui habitant Mesopotamiam, Judæam et Cappadociam, Pontum et Asiam,

10. Phrygiam et Pamphyliam, Aegyptum et partes Libyæ, quæ est circa Cyrenen, et advenæ Romani,

11. Judæi quoque et Proselyti, Cretes et Arabes, audi-

Arabia, gli abbiamo uditi parlare in nostre lingue (molte grandi e) magnifiche cose di Dio.

12. E meravigliandosi così di ciò, disseno alcuni: or che cosa è questa?

13. Alcuni altri se ne facevano beffe, e dicevano ch' egli erano (ebbri e) pieni di mosto.

14. Per le quali parole acceso Santo Piero di grande zelo, levossi (a predicare) e disse con grande voce: sappiate tutti voi, uomini di Giudea, li quali abitate in Ierusalem,

15. che questi (che prèdicano con le varie lingue) non sono ebrii, come voi dite, imperò che non è ancora più che terza.

16. Ma questo è quel che profetò il profeta Ioel.

17. Il quale disse, che nelli novissimi dì il Signore infunderà del suo Santo Spirito sopra ogni carne (cioè maschi o femine), e profeteranno li vostri figliuoli e le vostre figliuole; e' vostri gioveni

vimus eos loquentes nostris linguis magnalia Dei.

12. Stupebant autem omnes, et mirabantur ad invicem dicentes: Quidnam vult hoc esse?

13. Alii autem irridentes dicebant: Quia musto pleni sunt isti.

14. Stans autem Petrus cum undecim, levavit vocem suam, et locutus est eis: Viri Judæi, et qui habitatis Jerusalem universi, hoc vobis notum sit, et auribus percipite verba mea.

15. Non enim, sicut vos æstimatis, hi ebrii sunt, cum sit hora diei tertia,

16. sed hoc est, quod dictum est per prophetam Joel:

17. Et erit in novissimis diebus (dicit Dominus): effundam de Spiritu meo super omnem carnem, et prophetabunt filii vestri et filiæ vestræ: et juvenes vestri visiones videbunt, et seniores vestri somnia somniabunt.

vederanno (molte) visioni, e li vostri (antichi e) seniori averanno (molti segni e) sogni.

18. (E poi ancora dice in persona di Dio): per certo in quelli [dì] infunderò del mio Spirito sopra li servi miei e sopra l' ancille mie, e profetaranno.

19. E mostrerò (segni e) prodigii e di sopra in cielo e di giù in terra, cioè sangue e fuoco e vapore di fumo.

20. Il sole convertirassi in tenebre, e la luna in sangue, inanzi che venga il dì del Signore grande e manifesto.

21. Ma ciascuno che invocherà il nome del Signore (Dio), sarà salvo.

22. Udite adunque (tutti) queste mie parole, voi tutti uomini d' Israel: Iesù Nazareno, uomo approvato da Dio in voi, per molte virtù, segni e meraviglie che Dio fece per lui in mezzo di voi, come voi sapete,

23. per definito consiglio, tradito (e preso) per mano delli uomini iniqui, crucifiggeste e uccideste.

18. Et quidem super servos meos, et super ancillas meas, in diebus illis effundam de Spiritu meo, et prophetabunt,

19. et dabo prodigia in cælo sursum, et signa in terra deorsum, sanguinem, et ignem, et vaporem fumi.

20. Sol convertetur in tenebras, et luna in sanguinem, antequam veniat dies Domini magnus et manifestus.

21. Et erit: omnis, quicumque invocaverit nomen Domini, salvus erit.

22. Viri Israelìtæ, audite verba hæc: Jesum Nazarenum, virum approbatum a Deo in vobis, virtutibus, et prodigiis, et signis, quæ fecit Deus per illum in medio vestri, sicut et vos scitis:

23. hunc definito consilio et præscientia Dei traditum, per manus iniquorum affligentes interemistis,

24. Ma Dio lo suscitò, e liberollo dalli dolori dell' inferno; però che impossibile cosa era che l' inferno il potesse tenere,

25. come si mostra per la profezia di David profeta, per la quale dice così in sua persona: provedeva Dio nel mio conspetto sempre, però che (sempre) egli è a me dal lato ritto, acciò ch' io non mi commuova.

26. Però il cuore mio è dilatato, e la mia lingua s' allegrò; la mia carne si riposerà in speranza.

27. Però che tu (Dio) non lasserai l' anima mia nell' inferno, e non permetterai che il tuo Santo (figliuolo) veda (nè senta) corruzione.

28. E ha' mi fatto conoscere le vie della vita; e riempira'mi di giocondità con la faccia tua.

29. Uomini fratelli miei, siami lecito di parlarvi arditamento del patriarca David, cioè che moritte e fu sepellito, e il suo sepolcro è appresso di noi insino al dì d' oggi.

24. quem Deus suscitavit, solutis doloribus inferni, juxta quod impossibile erat teneri illum ab eo.

25. David enim dicit in eum: Providebam Dominum in conspectu meo semper, quoniam a dextris est mihi, ne commovear:

26. propter hoc lætatum est cor meum, et exultavit lingua mea, insuper et caro mea requiescet in spe.

27. quoniam non derelinques animam meam in inferno, nec dabis Sanctum tuum videre corruptionem.

28. Notas mihi fecisti vias vitæ: et replebis me jucunditate cum facie tua.

29. Viri fratres, liceat audenter dicere ad vos de patriarcha David, quoniam defunctus est, et sepultus, et sepulcrum ejus est apud nos usque in hodiernum diem.

30. Conciosia cosa adunque ch' el fusse profeta, e conoscesse (e provedesse) che Dio gli aveva giurato e promesso, ch' egli farebbe sedere sopra la sua sedia del frutto del ventre suo,

31. (cioè dico: prevedendo, disse le predette parole, e) predisse della resurrezione di Cristo, in ciò che dice che non fu derelitto nell' inferno, e che la sua carne non vide corruzione.

32. Questo dico di Iesù Cristo, che Dio Padre lo suscitò, e noi tutti (il vedemmo e) siamo testimonii.

33. Per la mano diritta di Dio adunque (così resuscitato, e poi) al cielo levato, esso ha mandato il suo Spirito Santo sopra di noi, come voi vedete, secondo ch' egli in prima promesso avea.

34. Onde David profeta il mostrò nel salmo, quando dice: disse il Signore al Signor mio, (cioè: Dio Padre disse a Cristo): siedi alla parte diritta mia,

35. insino che io ponerò li tuoi inimici per scabello de' tuoi piedi, (cioè a dire, che per la gloria della sua ascensione gli suoi inimici gli sono umiliati e sottoposti).

30. Propheta igitur cum esset, et sciret quia jurejurando jurasset illi Deus, de fructu lumbi ejus sedere super sedem ejus:

31. providens locutus est de resurrectione Christi, quia neque derelictus est in inferno, neque caro ejus vidit corruptionem.

32. Hunc Jesum resuscitavit Deus, cujus omnes nos testes sumus.

33. Dextera igitur Dei exaltatus, et promissione Spiritus sancti accepta a Patre, effudit hunc, quem vos videtis, et auditis.

34. Non enim David ascendit in cælum; dixit autem ipse: Dixit Dominus Domino meo: Sede a dextris meis,

35. donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum.

36. Certissimamente adunque conosca tutta la gente d' Israel, che Dio Padre il suo figliuolo Iesù Cristo fece Signore (e re e sacerdote delli suoi fedeli), il quale voi (ingiustamente) crucifiggeste.

37. Le quali parole coloro udendo, furono compunti di cuore, e dissero a Pietro e agli altri apostoli: che faremo, o uomini fratelli nostri?

38. E Pietro rispose loro: fate penitenza, e battezzisi ciascuno di voi nel nome di Iesù Cristo, in remissione de' vostri peccati; e riceverete il dono del Spirito Santo.

39. Perciò che a voi e a' vostri figliuoli fu fatta questa promissione, ed eziandio a tutti quantunque strani e a lungi (e per luogo e per amistà), li quali il nostro Signore s' ha degnato di chiamare a sè.

40. E per queste e per molte altre parole (simili a queste, Pietro) rendette testimonio (di Cristo), e confortava li suoi auditori, dicendo: salvatevi (e guardatevi) da questa prava generazione.

36. Certissime sciat ergo omnis domus Israel, quia et Dominum eum et Christum fecit Deus, hunc Jesum, quem vos crucifixistis.

37. His autem auditis, compuncti sunt corde, et dixerunt ad Petrum et ad reliquos Apostolos: Quid faciemus, viri fratres?

38. Petrus vero ad illos: Pœnitentiam (inquit) agite, et baptizetur unusquisque vestrum in nomine Jesu Christi in remissionem peccatorum vestrorum: et accipietis donum Spiritus sancti.

39. Vobis enim est repromissio, et filiis vestris, et omnibus qui longe sunt, quoscumque advocaverit Dominus Deus noster.

40. Aliis etiam verbis plurimis testificatus est, et exhortabatur eos, dicens: Salvamini a generatione ista prava.

41. Onde molti, ricevendo li suoi sermoni, credettero; e battezzaronsi ben tre milia persone.

42. Ed erano perseveranti nella dottrina degli apostoli, e nella comunione della frazione del pane (cioè del corpo di Cristo), e nelle orazioni.

43. Di che ogni gente venne quasi in uno (stupore e) timore; e molti segni e maraviglie per li apostoli si facevano in Ierusalem.

44. E tutti quegli che credevano, erano insieme, e avevano ogni loro cosa in comune.

45. Ma le possessioni vendevano, e dividevano il prezzo, secondo che a ciascuno era di bisogno.

46. E ogni dì si congregavano insieme al tempio a orare con grande unità e perseveranza, e (poi andavano dando e) distribuendo il pane per le case (delli fedeli, ed egli) prendevano quello era dato con allegrezza e simplicità di cuore,

47. lodando Dio e avendo la grazia di tutta la gente. E il Signore moltiplicava continuamente (in virtù e in grazia) quegli che si facevano salvi.

41. Qui ergo receperunt sermonem ejus, baptizati sunt; et appositæ sunt in die illa animæ circiter tria millia.

42. Erant autem perseverantes in doctrina Apostolorum, et communicatione fractionis panis, et orationibus.

43. Fiebat autem omni animæ timor; multa quoque prodigia et signa per Apostolos in Jerusalem fiebant; et metus erat magnus in universis.

44. Omnes etiam, qui credebant, erant pariter, et habebant omnia communia.

45. Possessiones et substantias vendebant, et dividebant illa omnibus, prout cuique opus erat.

46. Quotidie quoque perdurantes unanimiter in templo, et frangentes circa domos panem, sumebant cibum cum exultatione et simplicitate cordis,

47. collaudantes Deum, et habentes gratiam ad omnem plebem. Dominus autem augebat, qui salvi fierent quotidie in idipsum.

CAPO III.

1. (In quelli dì addivenne che) Pietro e Giovanni (andarono e) salirono al tempio in su l' ora di nona a orare.

2. E pervenuti che furono alla porta del tempio, la quale si chiamava Speciosa, trovorono uno zoppo (e sciancato) il quale era così nato, e quivi (stava ed) era posto per domandare limosina a quelli ch' entrasseno nel tempio.

3. Questo, veggendo gli apostoli entrare nel tempio, domandò loro elemosina.

4. Allora Pietro, mirandolo insieme con Giovanni, sì li disse: guarda noi.

5. Ed egli guardava, sperando ricevere qualche cosa da quegli.

6. Allora disse Pietro: argento e oro non ho da darti, ma io ti dò di quello che io ho: nel nome di Iesù [Cristo] Nazareno, sta su, e va (sano e ritto).

CAPUT III.

1. Petrus autem et Joannes ascendebant in templum ad horam orationis nonam.

2. Et quidam vir, qui erat claudus ex utero matris suæ, bajulabatur: quem ponebant quotidie ad portam templi, quæ dicitur Speciosa, ut peteret eleemosynam ab introeuntibus in templum.

3. Is, cum vidisset Petrum et Joannem incipientes introire in templum, rogabat ut eleemosynam acciperet.

4. Intuens autem in eum Petrus cum Joanne, dixit: Respice in nos.

5. At ille intendebat in eos, sperans se aliquid accepturum ab eis.

6. Petrus autem dixit: Argentum et aurum non est mihi: quod autem habeo, hoc tibi do: In nomine Jesus Christi Nazareni surge, et ambula.

7. E prendendolo per la mano diritta, sì lo levò suso in piedi, e incontanente furono fermati li suoi piedi e piante.

8. E saltando fuori, stette e andò; ed entrò con loro nel tempio, e lodava e ringraziava Dio.

9. E tutto il popolo il vide (così liberato) andare e ringraziare Dio.

10. E conoscendo la gente ch' egli era quello che stare solea accattando alla porta, meravigliavansi molto di quello ch' era avvenuto.

11. E vedendo li predetti apostoli al portico di Salomone, corsero a loro per far loro reverenza.

12. E ciò vedendo Pietro, disse al popolo: o voi, uomini d' Israel, come vi meravigliate di noi e mirateci, come se noi per nostra virtù (e bontà) avessimo drizzato questo zoppo (e guaritolo) e fattolo andare? (Questo non è per nostra virtù).

7. Et apprehensa manu ejus dextera, allevavit eum, et protinus consolidatæ sunt bases ejus et plantæ.

8. Et exsiliens stetit, et ambulabat; et intravit cum illis in templum ambulans, et exsiliens, et laudans Deum.

9. Et vidit omnis populus eum ambulantem et laudantem Deum.

10. Cognoscebant autem illum, quod ipse erat, qui ad eleemosynam sedebat ad Speciosam portam templi; et impleti sunt stupore et extasi, in eo quod contigerat illi.

11. Cum teneret autem Petrum et Joannem, cucurrit omnis populus ad eos ad porticum, quæ appellatur Salomonis, stupentes.

12. Videns autem Petrus, respondit ad populum: Viri Israelitæ, quid miramini in hoc, aut nos quid intuemini, quasi nostra virtute aut potestate fecerimus hunc ambulare?

13. Ma Dio di Abraam e di Isaac e di Iacob, Dio de' nostri padri, ha glorificato il suo Figliuolo Iesù, il quale voi prendeste e negaste dinanzi la faccia di Pilato, giudicando egli (e volendo) che fusse lassato.

14. Ma voi (come iniqui) negaste lui santo e giusto, e domandaste che fusse lassato Barabba omicidiale.

15. E Iesù autore (e datore) di vita uccideste; ma Dio lo resuscitò da morte, e noi ne siamo testimonii.

16. E in fede del suo nome, questo infermo ha recevuta sanità da noi.

17. Ma io so, fratelli miei, che (il detto maleficio d' uccidere Cristo) faceste per ignoranza, come li vostri prìncipi.

18. Ma Dio, il quale prenunziò (e predisse) che il suo Figliuolo Iesù doveva ricevere passione, volse compire le profezie (per questo modo).

13. Deus Abraham, et Deus Isaac, et Deus Jacob, Deus patrum nostrorum glorificavit Filium suum Jesum, quem vos quidem tradidistis, et negastis ante faciem Pilati, judicante illo dimitti.

14. Vos autem sanctum et justum negastis, et petistis virum homicidam donari vobis:

15. auctorem vero vitæ interfecistis, quem Deus suscitavit a mortuis, cujus nos testes sumus.

16. Et in fide nominis ejus, hunc, quem vos vidistis et nostis, confirmavit nomen ejus: et fides, quæ per eum est, dedit integram sanitatem istam in conspectu omnium vestrum.

17. Et nunc, fratres, scio quia per ignorantiam fecistis, sicut et principes vestri.

18. Deus autem, quæ prænuntiavit per os omnium prophetarum, pati Christum suum, sic implevit.

19. Pentitevi adunque, e convertitevi, acciò che vi siano perdonati li vostri peccati;

20. sì che così giustificati abbiate speranza, venendo li tempi del refrigerio (cioè del giudizio, quando li buoni saranno mandati all' eterno refrigerio), e Dio Padre mandarà Iesù Cristo dal suo conspetto a giudicare;

21. il quale ora è salito in cielo, e staravvi insino al tempo della resurrezione di tutto l' universo mondo, secondo che Dio predisse per molti suoi antichi profeti.

22. Onde (di Cristo profetando) Moisè (a' giudei) disse: sappiate che Dio vi manderà uno profeta (dopo la mia morte) de' vostri fratelli; udite ciò ch' egli vi dirà, come fate me.

23. Chè (sappiate per certo che) ogni anima, che non li darà audienza, sarà esterminata dal popolo suo.

24. E così tutti gli altri profeti (massimamente) da Samuel in qua profetarono di questi tempi.

19. Pœnitemini igitur, et convertimini, ut deleantur peccata vestra,

20. ut cum venerint tempora refrigerii a conspectu Domini, et miserit eum, qui prædicatus est vobis, Jesum Christum,

21. quem oportet quidem cælum suscipere usque in tempora restitutionis omnium, quæ locutus est Deus per os sanctorum suorum a sæculo prophetarum.

22. Moyses quidem dixit: Quoniam Prophetam suscitabit vobis Dominus Deus vester de fratribus vestris, tamquam me, ipsum audietis juxta omnia quæcumque locutus fuerit vobis.

23. Erit autem: omnis anima, quæ non audierit Prophetam illum, exterminabitur de plebe.

24. Et omnes Prophetæ a Samuel, et deinceps, qui locuti sunt, annuntiaverunt dies istos.

25. (Adunque a queste cose dovete dare fede, perciò che) siete figliuoli delli profeti, e del testamento il quale Dio dispose (e promise) agli padri nostri, dicendo ad Abraam: nel tuo seme saranno benedette tutte le generazioni della terra.

26. Onde a voi (e per voi) principalmente Dio suscitò e mandò il Figliuolo suo, il quale vi ammonisse che vi convertiate, ciascuno di voi dalla iniquità sua.

CAPO IIII.

1. E dicendo egli queste parole al popolo, sopravennero li sacerdoti e li maestri del tempio e li Saducei (li quali erano una setta, che negavano la resurrezione de' morti).

2. dolendosi che gli apostoli ammaestrassero il popolo, e predicassero la resurrezione di Cristo.

3. Sì gli presero, e miserli in prigione insino all' altro giorno; e questo fu una sera al tardi.

25. Vos estis filii Prophetarum, et testamenti, quod disposuit Deus ad patres nostros, dicens ad Abraham: Et in semine tuo benedicentur omnes familiæ terræ.

26. Vobis primum Deus, suscitans Filium suum, misit eum benedicentem vobis, ut convertat se unusquisque a nequitia sua.

CAPUT IV.

1. Loquentibus autem illis ad populum, supervenerunt sacerdotes, et magistratus templi, et Sadducæi,

2. dolentes quod docerent populum, et annuntiarent in Jesum resurrectionem ex mortuis;

3. et injecerunt in eos manus, et posuerunt eos in custodiam in crastinum; erat enim jam vespera.

4. Ma già ben cinque milia n' erano convertiti.

5. E la mattina per tempo si raunarono li prìncipi e li scribi in Ierusalem,

6. e Anna, principe de' sacerdoti, e Caifas e Giovanni e Alessandro, e tutti ch' erano della schiatta de' sacerdoti.

7. E ponendo gli apostoli in mezzo, sì gli domandarono, in cui virtù e in che nome avevano fatto questo (miracolo di sanare quello zoppo).

8. Alli quali (santo) Pietro, pieno (di fervore) di Spirito Santo, rispose e disse: prìncipi del popolo, e voi altri seniori, udite:

9. Se noi oggi (ci domandate ed) esaminate, in cui virtù questo infermo è sanato,

10. sappiate voi, e tutta la plebe d' Israel, ch' egli è sanato nel nome del nostro Signore Iesù Cristo Nazareno, il quale voi crucifiggeste, e il quale Dio suscitò da morte; questo è inanzi da voi sano.

4. Multi autem eorum, qui audierant verbum, crediderunt; et factus est numerus virorum quinque millia.

5. Factum est autem in crastinum, ut congregarentur principes eorum, et seniores, et scribæ in Jerusalem;

6. et Annas princeps sacerdotum, et Caiphas, et Joannes et Alexander, et quotquot erant de genere sacerdotali.

7. Et statuentes eos in medio, interrogabant: In qua virtute, aut in quo nomine fecistis hoc vos?

8. Tunc repletus Spiritu sancto Petrus dixit ad eos: Principes populi, et seniores audite:

9. Si nos hodie dijudicamur in benefacto hominis infirmi, in quo iste salvus factus est,

10. notum sit omnibus vobis, et omni plebi Israel: Quia in nomine Domini nostri Jesu Christi Nazareni, quem vos crucifixistis, quem Deus suscitavit a mortuis, in hoc iste astat coram vobis sanus.

11. Questo Iesù è la pietra reprobata dagli edificatori (come profetò il profeta David), e poi è constituita e posta in capo del cantone

12. E in nullo altro è salute, se non in lui; e non è altro nome sotto il cielo, dato agli uomini, nel quale si possano salvare.

13 (Le quali parole udendo quelli sacerdoti, e) veggendo (l' ardire e) la constanza di Pietro e di Giovanni, e sapendo ch' egli erano uomini idioti senza lettera, e conoscendo ch' egli erano stati discepoli di Iesù, maravigliavansi molto,

14. massimamente veggendo presente e sano quello ch' era stato zoppo; onde non potendo contradire (nè negare il miracolo),

15. fecerli stare in disparte fuori del concilio, e ragionavano insieme.

16. E dicevano: or che faremo di questi uomini? chè noi pure veggiamo che il miracolo è manifesto, e non possiamo far che non si palesi nel popolo.

11. Hic est lapis, qui reprobatus est a vobis ædificantibus, qui factus est in caput anguli:

12. et non est in alio aliquo salus. Nec enim aliud nomen est sub cælo datum hominibus, in quo oporteat nos salvos fieri.

13. Videntes autem Petri constantiam et Joannis, comperto quod homines essent sine litteris et idiotæ, admirabantur, et cognoscebant eos quoniam cum Jesu fuerant:

14. hominem quoque videntes stantem cum eis, qui curatus fuerat, nihil poterant contradicere.

15. Jusserunt autem eos foras extra concilium secedere, et conferebant ad invicem,

16. dicentes: Quid faciemus hominibus istis? quoniam quidem notum signum factum est per eos, omnibus habitantibus Jerusalem manifestum est, et non possumus negare.

17. Ma (facciamo così) minacciamogli, e comandiamo loro, che non parlino più di questo nome mai a niuno.

18. E così feceno.

19. (Le parole delli quali e comandamenti udendo) Pietro e Giovanni risposero (arditamente), e dissero: se giusta e conveniente cosa è nel conspetto di Dio, che noi più presto obbediamo voi che Dio, voi medesimi lo giudicate.

20. Chè per certo (sappiate che) noi non possiamo tacere quelle cose che abbiamo vedute e udite.

21. E dopo queste cose li prìncipi e sacerdoti, minacciandoli, gli lassorono, non trovando in loro cagione per la quale li potessero punire, massimamente temendo il popolo il quale era tutto commosso in ammirazione e in riverenza degli apostoli,

22. per lo predetto miracolo del zoppo drizzato e sanato, il quale aveva più di quaranta anni.

17. Sed ne amplius divulgetur in populum, comminemur eis, ne ultra loquantur in nomine hoc ulli hominum.

18. Et vocantes eos, denuntiaverunt ne omnino loquerentur, neque docerent in nomine Jesu.

19. Petrus vero et Joannes respondentes, dixerunt ad eos: Si justum est in conspectu Dei vos potius audire quam Deum, judicate:

20. non enim possumus, quæ vidimus et audivimus, non loqui.

21. At illi comminantes dimiserunt eos, non invenientes quomodo punirent eos propter populum, quia omnes clarificabant id quod factum fuerat in eo quod acciderat.

22. Annorum enim erat amplius quadraginta homo, in quo factum fuerat signum istud sanitatis.

23. Poi che (per il predetto modo) furono lassati, trovarono la loro compagnia; e disseno loro quello che gli era intravenuto e incontrato da' sommi sacerdoti.

24. Le quali cose quelli udendo, unanimamente tutti gridando a Dio orarono, e dissero: o Signore Dio, tu che facesti il cielo e la terra, il mare e ciò che in essi si contiene,

25. e il quale per la bocca del tuo servo David, il quale spirasti del tuo Santo Spirito, dicesti: il perchè le genti hanno stridato, e li popoli pensato le falsità?

26. stettero li re della terra, e li prìncipi si raunorono in uno contra del Signore e contra il Cristo suo?

27. (tu vedi che la detta profezia ora si compie e verifica in questo fatto, in ciò che vedi che) in questa città sono congregati (e hanno fatto setta) contra al tuo fanciullo santo Iesù, il quale tu ungesti (di unzione di Spirito Santo), Erode e Ponzio Pilato con le genti e co' popoli d' Israel,

23. Dimissi autem venerunt ad suos, et annuntiaverunt eis, quanta ad eos principes sacerdotum et seniores dixissent.

24. Qui cum audissent, unanimiter levaverunt vocem ad Deum, et dixerunt: Domine, tu es qui fecisti cælum et terram, mare, et omnia quæ in eis sunt:

25. qui Spiritu sancto per os patris nostri David, pueri tui, dixisti: Quare fremuerunt gentes, et populi meditati sunt inania?

26. Astiterunt reges terræ, et principes convenerunt in unum adversus Dominum, et adversus Christum ejus?

27. Convenerunt enim vere in civitate ista adversus sanctum puerum tuum Jesum, quem unxisti, Herodes et Pontius Pilatus cum gentibus et populis Israel,

28. a (perseguitarlo e) fare contra a lui quello che tu hai (promesso e) ordinato secondo il tuo consiglio (santo ed eterno).

29. Ora ti preghiamo, Signore, che tu ragguardi alle minaccie che ci hanno fatte, e dà a noi, servi tuoi, fiducia di parlare (in predicare) le tue parole;

30. e dacci grazia di rendere sanità agli infermi, e di fare altri segni e miracoli nel nome del tuo santo Figliuolo Iesù.

31. E fatta questa orazione, il luogo nel quale egli erano congregati si commosse; e tutti furono ripieni di Spirito Santo, e parlavano con fidanza la parola di Dio.

32. E di tutta la moltitudine de' credenti era uno animo e uno volere; e ogni loro bene era comune.

33. E con grande virtù (e baldanza) rendevano gli apostoli testimonianza della resurrezione del nostro Signore Iesù Cristo; e grande grazia era in loro.

28. facere quæ manus tua et consilium tuum decreverunt fieri.

29. Et nunc, Domine, respice in minas eorum, et da servis tuis cum omni fiducia loqui verbum tuum,

30. in eo quod manum tuam extendas ad sanitates, et signa et prodigia fieri per nomen sancti Filii tui Jesu.

31. Et cum orassent, motus est locus, in quo erant congregati; et repleti sunt omnes Spiritu sancto, et loquebantur verbum Dei cum fiducia.

32. Multitudinis autem credentium erat cor unum et anima una; nec quisquam eorum, quæ possidebat, aliquid suum esse dicebat, sed erant illis omnia communia.

33. Et virtute magna reddebant Apostoli testimonium resurrectionis Jesus Christi Domini nostri; et gratia magna erat in omnibus illis.

34. E fra loro nissuno non era bisognoso; perciò che (come detto è, avevano ogni cosa in comune, sì che) qualunque avesse alcuna possessione di campi o di case, sì la vendeva;

35. e poneva il prezzo a' piedi degli apostoli; e dividevasi a ciascuno, secondo ch' era di bisogno.

36. E Iosef, il quale fu poi chiamato dagli apostoli Barnaba, che vien a dire Figliuolo di consolazione, levita di Cipri,

37. avendo uno campo, vendettelo; e recò il prezzo, e poselo a' piedi degli apostoli.

CAPO V.

1. (Or avvenne che) uno uomo che avea nome Anania, con una sua mogliere che aveva nome Safira, vendette uno suo certo campo (per esser discepoli degli apostoli);

34. Neque enim quisquam egens erat inter illos. Quotquot enim possessores agrorum aut domorum erant, vendentes afferebant pretia eorum quæ vendebant,

35. et ponebant ante pedes Apostolorum. Dividebatur autem singulis, prout cuique opus erat.

36. Joseph autem, qui cognominatus est Barnabas ab Apostolis (quod est interpretatum: Filius consolationis), Levites, Cyprius genere,

37. cum haberet agrum, vendidit eum, et attulit pretium, et posuit ante pedes Apostolorum.

CAPUT V.

1. Vir autem quidam, nomine Ananias, cum Saphira uxore sua vendidit agrum,

2. e ritennesi certa parte del prezzo che n' ebbe, sapiendolo e consentendo a ciò la predetta sua moglie; e l' altra parte prese, e posela a' piedi degli apostoli.

3. (Il quale fraudo conoscendo) Pietro (per divina ispirazione,) sì gli disse: o Anania, come hai consentito alla tentazione di Satana, e hai mentito allo Spirito Santo, fraudando del prezzo (che ricevesti) del tuo campo (venduto)?

4. Or non era tuo tutto il campo, e il prezzo in tua potestà? (potevilo tenere); perchè adunque, dimostrando di voler lasciare tutto, hai fatto questo inganno? sappi che non hai mentito pur a uomo, ma a Dio.

5. La quale parola udendo Anania, cadde morto sùbito. Onde seguitò grande timore a tutti quelli che questo (vidono e) udirono.

6. Allora certi giovani (cristiani per comandamento di Pietro) lo presero e sepellirono fuori di quello luogo.

7. E dopo spazio di tre ore venne (Safira) sua

2. et fraudavit de pretio agri, conscia uxore sua; et afferens partem quamdam, ad pedes Apostolorum posuit.

3. Dixit autem Petrus: Anania, cur tentavit satanas cor tuum, mentiri te Spiritui sancto, et fraudare de pretio agri?

4. Nonne manens tibi manebat, et venumdatum in tua erat potestate? Quare posuisti in corde tuo hanc rem? Non es mentitus hominibus, sed Deo.

5. Audiens autem Ananias hæc verba, cecidit et exspiravit. Et factus est timor magnus super omnes qui audierunt.

6. Surgentes autem juvenes amoverunt eum, et efferentes sepelierunt.

7. Factum est autem quasi horarum trium spatium, et uxor ipsius, nesciens quod factum fuerat, introivit.

mogliere (per parlare a Pietro), non sapiendo di quello che incontrato era, niente.

8. La quale vedendola, Pietro disse: dimmi, femina, (non) aveste cotanto prezzo del vostro campo? E rispondendo, sì gli disse: egli è così.

9. Allora Pietro disse: che bisognava a voi adunque di tentare il Spirito del Signore? Ecco, li piedi de' gioveni, che hanno sepellito il tuo marito, sono all' uscio; e così sotterreranno te.

10. Le quali parole ella udendo, incontanente cadde morta. E i giovani predetti entrando, e trovandola morta, sì la trassero fuori, e sepellironla insieme col suo marito.

11. Onde ne seguitò grande timore in tutta la Chiesa, in quelli li quali queste cose (intenderono e) udirono.

12. E (in quelli giorni) facevano gli apostoli molti segni e maraviglie nel popolo. Ed erano tutti nel portico di Salomone.

13. E niuno degli altri era ardito d' accostarsi a loro; ma con riverenza ciascuno li lodava.

8. Dixit autem ei Petrus: Dic mihi, mulier, si tanti agrum vendidistis? At illa dixit: Etiam tanti.

9. Petrus autem ad eam: Quid utique convenit vobis tentare Spiritum Domini? Ecce, pedes eorum, qui sepelierunt virum tuum, ad ostium; et efferent te.

10. Confestim cecidit ante pedes ejus, et exspiravit. Intrantes autem juvenes invenerunt illam mortuam, et extulerunt, et sepelierunt ad virum suum.

11. Et factus est timor magnus in universa ecclesia, et in omnes qui audierunt hæc.

12. Per manus autem Apostolorum fiebant signa et prodigia multa in plebe. Et erant unanimiter omnes in porticu Salomonis.

13. Ceterorum autem nemo audebat se conjungere illis; sed magnificabat eos populus.

14. E (predicando gli apostoli) continuamente cresceva la moltitudine di (uomini) fedeli, e di maschi e di femine.

15. E (per la grande devozione che avevano a Pietro) ponevano gli infermi per le piazze (e per le vie, onde elli doveva passare), acciò che passando elli, almeno l' ombra sua gli obumbrasse (e venisse sopra loro), e fussero liberati di sua infirmità (e così erano).

16. E grande moltitudine di quelli delle città vicine a Ierusalem venivano con loro infermi, e con quelli ch' erano vessati da mali spiriti; e tutti erano guariti (e liberati).

17. Per le quali cose (incitati e provocati e) accesi di pazzo zelo, lo principe de' sacerdoti e quelli che lo seguitavano, ch' è la eresia de' Saducei (piena d' invidia),

18. posero le mani sopra gli apostoli, (e preserli) e miserli in pubblica custodia (e pregione).

19. Ma la notte seguente l' angelo di Dio aperse la pregione, e trassegli fuori, e disse loro:

14. Magis autem augebatur credentium in Domino multitudo virorum ac mulierum,

15. ita ut in plateas ejicerent infirmos, et ponerent in lectulis ac grabatis, ut, veniente Petro, saltem umbra illius obumbraret quemquam illorum, et liberarentur ab infirmitatibus suis.

16. Concurrebat autem et multitudo vicinarum civitatum Jerusalem, afferentes ægros et vexatos a spiritibus immundis; qui curabantur omnes.

17. Exsurgens autem princeps sacerdotum, et omnes qui cum illo erant (quæ est hæresis Sadducæorum), repleti sunt zelo;

18. et injecerunt manus in Apostolos, et posuerunt eos in custodia publica.

19. Angelus autem Domini per noctem aperiens januas carceris, et educens eos, dixit:

20. andate, e state, e predicate nel tempio (arditamente) la parola della vita.

21. Onde egli (arditamente) vennero al tempio la mattina per tempo, e predicarono. E venendo (la mattina) il principe de' sacerdoti, e quelli ch' erano con lui, convocarono il concilio e tutti li vecchi delli figliuoli d' Israel; e (la mattina) mandò (suoi messi e officiali) alla pregione, che prendessero gli apostoli e menassongli loro inanzi.

22. E andando li ministri, e aprendo la pregione, e non trovandoli, tornarono a drieto.

23. E dissero (al concilio): noi abbiamo trovata la pregione serrata diligentemente, e le guardie inanzi all' uscio; ma aprendo, niuno vi trovammo dentro.

24. Le quali parole egli udendo (maravigliansi molto e) non potevano pensare che fusse fatto degli apostoli (li quali egli avevano rinchiusi in pregione).

25. E (stando così, e pensando sopra ciò), sopravenne uno (loro familiare), e annunziò loro che quegli

20. Ite, et stantes loquimini in templo plebi omnia verba vitæ hujus.

21. Qui cum audissent, intraverunt diluculo in templum, et docebant. Adveniens autem princeps sacerdotum, et qui cum eo erant, convocaverunt concilium, et omnes seniores filiorum Israel; et miserunt ad carcerem ut adducerentur.

22. Cum autem venissent ministri, et aperto carcere non invenissent illos, reversi nuntiaverunt,

23. dicentes: Carcerem quidem invenimus clausum cum omni diligentia, et custodes stantes ante januas; aperientes autem neminem intus invenimus.

24. Ut autem audierunt hos sermones magistratus templi, et principes sacerdotum, ambigebant de illis quidnam fieret.

25. Adveniens autem quidam nuntiavit eis: Quia ecce viri, quos posuistis in carcerem, sunt in templo stantes, et docentes populum.

uomini, li quali egli avevano messi in pregione, erano nel tempio, e predicavano.

26. Allora (molto incitati) andò uno delli maestri co' ministri, e menogli (cortesemente) senza violenza, temendo che il popolo (che aveva fede in loro) non gli lapidasseno.

27. E sì gli ordinarono nel mezzo del concilio. Allora il principe de' sacerdoti (molto acceso d' ira)

28. disse a loro: or non sapete voi, che noi vi comandammo (molto strettamente), che mai più non parlassi nè predicassi in questo nome Iesù? e poi avete (fatto tutto il contrario, e avete) ripiena la città di Ierusalem di questa vostra dottrina, e volete inducere il sangue di questo uomo (Iesù) sopra di noi.

29. Al quale Pietro e gli altri apostoli risposeno: conviensi più tosto obbedire a Dio, che agli uomini.

30. (Onde come detto abbiamo, costì ancora diciamo: che) Dio de' nostri padri suscitò (il suo Figliuolo) Iesù, il quale voi (ingiustamente) uccidesti e crucifiggesti.

26. Tunc abiit magistratus cum ministris, et adduxit illos sine vi; timebant enim populum ne lapidarentur.

27. Et cum adduxissent illos, statuerunt in concilio; e interrogavit eos princeps sacerdotum,

28. dicens: Præcipiendo præcepimus vobis ne doceretis in nomine isto: et ecce, replestis Jerusalem doctrina vestra, et vultis inducere super nos sanguinem hominis istius.

29. Respondens autem Petrus et Apostoli dixerunt. Obedire oportet Deo magis, quam hominibus.

30. Deus patrum nostrorum suscitavit Jesum, quem vos interemistis, suspendentes in ligno.

31. E hallo esaltato e fatto principe e salvatore colla sua mano diritta, a dare penitenza in remissione delli peccati al popolo d' Israel.

32. E noi siamo testimonii di quelle parole (che elli disse, e di quello ch' elli fece); ma principalmente rende testimonianza (della sua virtù) il Spirito Santo, il quale Dio ha mandato (nel suo nome) in tutti quelli che a lui obbediscono.

33. Le quali parole udendo, (li prìncipi e sacerdoti tutti) si rodevano di malinconia, e pensavano come potessero uccidere gli apostoli (senza loro pericolo).

34. Allora si levò ad aringare nel concilio uno (grande) Fariseo, dottore della legge, che aveva nome Gamaliele, uomo molto onorato da tutto il popolo; e fece uscire fuori gli apostoli (e stare in disparte tanto che aringasse),

35. e disse: (signori) uomini tutti d' Israel, attendete (e considerate cautamente), che fare debbiate di questi uomini (che presi avete).

36. Sapete che non è molto tempo che si levò uno che avea nome Teoda, e diceva (e mostrava)

31. Hunc principem et salvatorem Deus exaltavit dextera sua ad dandam pœnitentiam Israeli, et remissionem peccatorum.

32. Et nos sumus testes horum verborum, et Spiritus sanctus quem dedis Deus omnibus obedientibus sibi.

33. Hæc cum audissent, dissecabantur, et cogitabant interficere illos.

34. Surgens autem quidam in concilio Pharisæus, nomine Gamaliel, legis doctor honorabilis universæ plebi, jussit foras ad breve homines fieri;

35. dixitque ad illos: Viri Israelitæ, attendite vobis super hominibus istis, quid acturi sitis.

36. Ante hos enim dies exstitit Theodas, dicens se esse aliquem, cui consensit numerus

d' essere uno grande fatto, (e fece una sua setta), e consentirongli ben quattrocento persone, (e promettevali grandi cose, ed esssndo mago e malefico e pessimo, si mostrava perfetto); ma (come sapete, la sua malizia tosto fu compresa, ed) egli fu morto, e tutti li suoi seguaci furono esterminati.

37. Dopo costui si levò (uno ch' ebbe nome) Iuda Galileo, in quelli tempi che Cesare Augusto faceva numerare l' universo mondo, e trasse molto popolo a sè (dicendo che li giudei non dovevano dar tributo a Cesare); ma (perchè falso era, e falsa dottrina seminava, presto) perì, e tutti li suoi seguaci furono esterminati.

38. Or per questo voglio dire (e conchiudere che mi pare) che lasciate andare via questi uomini liberamente; perciò che se il fatto loro è opera di uomo, per sè medesimo verrà questo meno;

39. ma se è da Dio, non lo potrete impedire, (lasciateli adunque andare) sì che non paia vogliate contrastare a Dio. E consentendo tutti a questo consiglio,

40. chiamarono dentro gli apostoli, e comandorono loro che non parlassero mai nel nome di Iesù;

virorum circiter quadringentorum: qui occisus est, et omnes qui credebant ei dissipati sunt, et redacti ad nihilum.

37. Post hunc exstitit Judas Galilæus in diebus professionis, et avertit populum post se: et ipse periit, et omnes, quotquot consenserunt ei, dispersi sunt.

38. Et nunc itaque dico vobis: Discedite ab hominibus istis, et sinite illos: quoniam, si est ex hominibus consilium hoc aut opus, dissolvetur:

39. si vero ex Deo est, non poteritis dissolvere illud, ne forte et Deo repugnare inveniamini. Consenserunt autem illi.

40. Et convocantes Apostolos, cæsis denuntiaverunt, ne omnino loquerentur in nomine Jesu; et dimiserunt eos.

ma in prima (per confonderli) li fecero battere (e flagellare crudelmente); e lassoronli.

41. Allora gli apostoli così conci si partirono dal concilio, (gloriosi e) godendo molto che Dio gli avea fatti degni di ricevere vergogna per lo nome suo.

42. Onde (non curandosi di flagelli, nè temendo, per il grande fervore) ogni dì predicavano di Iesù Cristo nel tempio, e intorno per le altre case e luoghi.

CAPO VI.

1. E crescendo il numero delli discepoli (per le predicazioni degli apostoli, avendo ogni cosa e vivendo in comune), e già di quelli convertiti delle contrade di Grecia, cominciorono a momorare contra' Giudei cristiani; e lamentavansi che loro donne erano dispregiate nel quotidiano ministerio, (cioè che non erano richieste, o ch' erano troppo occupate).

2. Per la quale cosa li dodici apostoli convocorono la moltitudine de' discepoli, e disseno loro:

41. Et illi quidem ibant gaudentes a conspectu concilii, quonam digni habiti sunt pro nomine Jesu contumeliam pati.

42. Omni autem die non cessabant, in templo et circa domos docentes, et evangelizantes Christum Jesum.

CAPUT VI.

1. In diebus autem illis, crescente numero discipulorum, factum est murmur Græcorum adversus Hebræos, eo quod despicerentur in ministerio quotidiano viduæ eorum.

2. Convocantes autem duodecim multitudinem discipulorum dixerunt: Non est æquum

non è convenevole cosa, che noi lasciamo il studio e l'officio del predicare, per attendere a ministrare alle mense (e avere sollecitudine de' cibi corporali).

3. Perciò considerate (ed eleggete) di voi VII uomini di buona fama, e pieni di Spirito Santo e di sapienza, li quali constituiamo (e facciamo officiali) sopra questo ministerio.

4. E noi (come si conviene) attenderemo (e vacaremo) pure a orare e predicare.

5. E ciò (parendo e) piacendo a tutta la moltitudine, elessero (principalmente) Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, e (altri VI cioè) Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmena e Nicolao, aventiccio d' Antiochia.

6. E presentarongli dinanzi agli apostoli; e gli apostoli orando posero loro le mani in capo (e confermarongli nel detto officio).

7. Il fervore del predicare cresceva; e il numero delli fedeli (continuamente cresceva e) moltiplicava in Ierusalem, intanto che (eziandio) molti de' sacerdoti (del tempio) si convertivano alla fede.

nos derelinquere verbum Dei, et ministrare mensis.

3. Considerate ergo, fratres, viros ex vobis boni testimonii septem, plenos Spiritu sancto et sapientia, quos constituamus super hoc opus.

4. Nos vero orationi et ministerio verbi instantes erimus.

5. Et placuit sermo coram omni multitudine. Et elegerunt Stephanum, virum plenum fide et Spiritu sancto, et Philippum et Prochorum, et Nicanorem et Timonem, et Parmenam et Nicolaum advenam Antiochenum.

6. Hos statuerunt ante conspectum Apostolorum, et orantes imposuerunt eis manus.

7. Et verbum Domini crescebat; et multiplicabatur numerus discipulorum in Jerusalem valde; multa etiam turba sacerdotum obediebat fidei.

8. E Stefano, pieno di grazia e di fortezza, faceva molti segni e maraviglie nel popolo.

9. Contra il quale si levoro molti (giudei e malevoli) della sinagoga, di quelli che si chiamavano Libertini e Cirenensi, e degli Alessandrini e d' altri (molti) di Cilicia e d' Asia; e disputavano contra lui.

10. Ma non potevano resistere alla sapienza, e allo Spirito Santo il quale (in lui) parlava.

11. Onde egli (non potendoli resistere per ragione, procurarono di confonderlo con falsi testimonii, e) fecero venire uomini li quali dicessero (e testimoniassero) che avessero udito dire a Stefano parole di biastemmia contra a Dio e contro a Moisè.

12. E per questo modo (incitarono e) provocarono contra a lui la turba e' sacerdoti e' scribi; e a furore il presero, e representorono in mezzo del concilio.

13. E li falsi testimonii incominciarono a dire: questo uomo non cessa di parlare contra al santo luogo e contra alla (santa) legge.

8. Stephanus autem plenus gratia et fortitudine faciebat prodigia et signa magna in populo.

9. Surrexerunt autem quidam de synagoga, quæ appellatur Libertinorum, et Cyrenensium, et Alexandrinorum, et eorum qui erant a Cilicia et Asia, disputantes cum Stephano;

10. et non poterant resistere sapientiæ et Spiritui, qui loquebatur.

11. Tunc summiserunt viros, qui dicerent se audivisse eum dicentem verba blasphemiæ in Moysen et in Deum.

12. Commoverunt itaque plebem, et seniores, et scribas; et concurrentes rapuerunt eum, et adduxerunt in concilium,

13. et statuerunt falsos testes, qui dicerent: Homo iste non cessat loqui verba adversus locum sanctum et legem.

14. Onde noi gli udimmo dire, che Iesù Nazareno distruggerà questo luogo, e muterà le tradizioni e li statuti li quali Moisè ci lassiò (e ordinò).

15. Allora sguardandolo nella faccia (con isdegnoso animo) quelli che sedevano nel concilio (per giudicarlo), vidono la faccia sua come faccia d'angelo.

CAPO VII.

1. E lo principe de' sacerdoti lo domandò e disse: or son vere queste cose, (che questi dicono)?

2 Allora (Santo Stefano rispose per scusarsi e per mostrare la falsità loro, cioè de' testimonii, e) disse: fratelli miei, uditemi; (io dissi e dico ancora che) il glorioso nostro Signore Dio apparve (anticamente) al nostro padre Abraam, quando era in Mesopotamia, inanzi ch' egli venisse ad abitare in Caran.

14. Audivimus enim eum dicentem: Quoniam Jesus Nazarenus hic destruet locum istum, et mutabit traditiones, quas tradidit nobis Moyses.

15. Et intuentes eum omnes, qui sedebant in concilio, viderunt faciem ejus tamquam faciem Angeli.

CAPUT VII.

1. Dixit autem princeps sacerdotum: Si hæc ita se habent?

2. Qui ait: Viri, fratres et patres, audite: Deus gloriæ apparuit patri nostro Abrahæ, cum esset in Mesopotamia, prius quam moraretur in Charan,

3. E disseli: esci fuori della terra tua e del parentato tuo, e vieni abitare in quella terra che io ti mostrarò.

4. Allora Abraam si partì di Caldea, e venne ad abitare in Caran; ma poi che fu morto il suo padre (Tare, Dio) il fece venire (in queste contrade, e) in questa terra in la quale voi abitate.

5. E non gli diede pur uno passo di terra per eredità; ma impromiseli di darla in possessione [a lui, e] al seme suo dopo lui, non avendo egli ancora figliuolo.

6. E disseli, che il seme suo (cioè li figliuoli) sarebbe pellegrino in terra straniera, e sarebbeno soggetti in servitù, e male li trattarebbero per spazio di CCCC anni.

7. Ma poi disse che farebbe vendetta di quella gente, alla quale dovevano servire (ed essere da loro afflitti); e poi uscirebbeno (di quella terra e di quella servitù con molta ricchezza) e servirebbeno pur a lui in questo luogo.

3. et dixit ad illum: Exi de terra tua et de cognatione tua, et veni in terram, quam monstravero tibi.

4. Tunc exiit de terra Chaldæorum, et habitavit in Charan. Et inde, postquam mortuus est pater ejus, transtulit illum in terram istam, in qua nunc vos habitatis.

5. Et non dedit illi hereditatem in ea, nec passum pedis: sed repromisit dare illi eam in possessionem, et semini ejus post ipsum, cum non haberet filium.

6. Locutus est autem ei Deus: Quia erit semen ejus accola in terra aliena, et servituti eos subjicient, et male tractabunt eos annis quadringentis.

7. Et gentem, cui servierint, judicabo ego, dixit Dominus: et post hæc exibunt, et servient mihi in loco isto.

8. E dietteli poi il testamento della circoncisione; e generò Isaac, e circonciselo l' ottavo dì; e così poi Isaac generò Iacob; e Iacob, li XII patriarchi (suoi fratelli).

9. E li patriarchi, invidiando Iosef, il venderono in Egitto; ma Dio fu con lui.

10. E liberollo di tutte le sue tribulazioni, e dielli sapienza e grazia nel conspetto di Faraone, re d' Egitto, e . . . . . sopra tutta la sua casa.

11. E venendo poi la fame (e la carestia grande) per tutte le contrade d' Egitto e di Canaan, non trovavano li nostri padri che mangiare (nè di che vivere).

12. E udendo Iacob, che in Egitto si vendeva del grano, mandò li figliuoli a comprarne due volte.

13. Ma nella seconda volta Iosef (ch' era quivi signore) si fece conoscere alli fratelli; per questo modo fu manifesta la generazione di Iosef a Faraone.

8. Et dedit illi testamentum circumcisionis: et sic genuit Isaac, et circumcidit eum die octavo: et Isaac, Jacob: et Jacob, duodecim Patriarchas.

9. Et Patriarchæ æmulantes, Joseph vendiderunt in Aegyptum, et erat Deus cum eo,

10. et eripuit eum ex omnibus tribulationibus ejus, et dedit ei gratiam et sapientiam in conspectu Pharaonis regis Aegypti, et constituit eum præpositum super Aegyptum et super omnem domum suam.

11. Venit autem fames in universam Aegyptum et Chanaan, et tribulatio magna: et non inveniebant cibos patres nostri.

12. Cum audisset autem Jacob, esse frumentum in Aegypto, misit patres nostros primum,

13. et in secundo cognitus est Joseph a fratribus suis, et manifestatum est Pharaoni genus ejus.

14. E Iosef mandò per Iacob suo padre, e per tutto il parentado suo, che furono per numero LXXV persone.

15. E quivi discese Iacob, e morì esso e li nostri padri.

16. Pognamo che fussero poi translati in Sichem, e posti nel sepolcro, il quale comperò Abraam per prezzo d' argento dalli figliuoli di Emor figliuolo di Sichem.

17. Ma approssimandosi il tempo il quale Dio aveva promesso ad Abraam, crebbe il popolo d' Israel nell' Egitto, e moltiplicò molto.

18. E succedendo (dopo molto tempo) un altro re in Egitto, il quale non sapea chi si fosse Iosef,

19. studiossi (d' opprimere e) d' affliggere li nostri antichi (e la nostra gente), e comandò che uccidessero tutti li fanciulli che nascessono.

20. E in quello tempo nacque Moisè, e fu accetto a Dio; e fu nutricato (secretamente) per spazio di tre mesi nella casa del suo padre.

14. Mittens autem Joseph accersivit Jacob patrem suum, et omnem cognationem suam in animabus septuaginta quinque.

15. Et descendit Jacob in Aegyptum, et defunctus est ipse, et patres nostri.

16. Et translati sunt in Sichem, et positi sunt in sepulcro, quod emit Abraham pretio argenti a filiis Hemor filii Sichem.

17. Cum autem appropinquaret tempus promissionis, quam confessus erat Deus Abrahæ, crevit populus et multiplicatus est in Aegypto,

18. quoadusque surrexit alius rex in Aegypto, qui non sciebat Joseph.

19. Hic circumveniens genus nostrum, afflixit patres nostros ut exponerent infantes suos, ne vivificarentur.

20. Eodem tempore natus est Moyses, et fuit gratus Deo, qui nutritus est tribus mensibus in domo patris sui.

21. E poi (che non si potè più celare) fu gittato al fiume; e la figliuola di Faraone lo trovò, e fecelo nutricare, e adottosselo per figliuolo.

22. E fecelo ammaestrare della scienza (della lingua) dello Egitto, sì che diventò potente (e famoso) in favellare e in opere.

23. E pervenuto che fu a età di quaranta anni, venneli in cuore di visitare li suoi fratelli (giudei) figliuoli d' Israel.

24. E (in quelle contrade dove elli abitavano andò, e) trovò che uno giudeo riceveva ingiuria da uno d' Egitto; onde (acceso di grande zelo) uccise quello di Egitto.

25. E per questo credette dare a intendere alli suoi fratelli (giudei), che Dio per lui li salvarebbe (e liberarebbe di quella servitù); ma elli ciò non intesero.

26. E il seguente dì, trovando due giudei accapigliati insieme, procurava di riducerli in pace, e diceva loro: pensate che siete fratelli; perchè adunque (vi offendete insieme, e) nocete l' uno all' altro?

21. Exposito autem illo, sustulit eum filia Pharaonis, et nutrivit eum sibi in filium.

22. Et eruditus est Moyses omni sapientia Aegyptiorum, et erat potens in verbis et in operibus suis.

23. Cum autem impleretur ei quadraginta annorum tempus, ascendit in cor ejus ut visitaret fratres suos, filios Israel.

24. Et cum vidisset quemdam injuriam patientem, vindicavit illum: et fecit ultionem ei qui injuriam sustinebat, percusso Aegyptio.

25. Existimabat autem intelligere fratres, quoniam Deus per manum ipsius daret salutem illis; at illi non intellexerunt.

26. Sequenti vero die apparuit illis litigantibus, et reconciliabat eos in pace, dicens: Viri, fratres estis, utquid nocetis alterutrum?

27. Allora quello, che faceva ingiuria all' altro, rispose minacciandolo, e disse: or chi t' ha fatto principe e giudice sopra di noi?

28. Voimi tu uccidere, come uccidesti ieri quello d' Egitto?

29 La quale parola udendo, Moisè (temette molto, vedendosi pubblicato; e) fuggì nelle contrade di Madiam, e quivi, fatto forestiero, (prese mogliere, e) generò due figliuoli.

30. E stato che fu in quelle contrade anni XL, gli apparve Dio nel deserto del monte Sina in fiamma di fuoco nel rubo.

31. E vedendolo egli (ardere e non consumare) maravigliavasi molto; e accostandosi per vedere meglio, udì una voce (uscire di quello rubo) che (ardeva, e) disse:

32. Io sono il Dio de' vostri padri, Dio di Abraam, Dio di Isaac e Dio di Iacob. Onde Moisè, molto stupefatto, non s' ardì d' accostarsi.

27. Qui autem injuriam faciebat proximo, repulit eum, dicens: Quis te constituit principem et judicem super nos?

28. Numquid interficere me tu vis, quemadmodum interfecisti heri Aegyptium?

29. Fugit autem Moyses in verbo isto, et factus est advena in terra Madiam, ubi generavit filios duos.

30. Et expletis annis quadraginta, apparuit illi in deserto montis Sina Angelus in igne flammæ rubi.

31. Moyses autem videns, admiratus est visum; et accedente illo ut consideraret, facta est ad eum vox Domini, dicens:

32. Ego sum Deus patrum tuorum, Deus Abraham, Deus Isaac, et Deus Jacob. Tremefactus autem Moyses, non audebat considerare.

33. Allora li disse Dio (in quella voce): sciogli li calzamenti delli tuoi piedi, perciò che il luogo nel quale tu stai è terra santa.

34. (Sappi che io) ho veduto l' afflizione del popolo mio il quale è in Egitto, e ho udito il loro pianto, e sono sceso per liberarli; vieni adunque, che io ti voglio mandare in Egitto.

35. Questo Moisè, il quale (quelli giudei, come detto è di sopra) reprobarono dicendo: or chi t' ha fatto giudice sopra di noi? Dio il fece principe e redentore del suo popolo, e apparveli nel rubo (nel deserto, come detto è).

36. E trasse il popolo suo (d' Egitto, della servitù di Faraone), facendo segni e (molte) maraviglie nell' Egitto, e nel mare rosso, e nel deserto per spazio di XL anni.

37. Questo è quello Moisè, il quale (come detto è di sopra) disse alli figliuoli d' Israel: Dio vi mandarà uno profeta de' vostri fratelli; udirete lui, come fate me.

33. Dixit autem illi Dominus: Solve calceamentum pedum tuorum, locus enim, in quo stas, terra sancta est.

34. Videns vidi afflictionem populi mei, qui est in Aegypto, et gemitum eorum audivi, et descendi liberare eos. Et nunc veni, et mittam te in Aegyptum.

35. Hunc Moysen, quem negaverunt, dicentes: Quis te constituit principem et judicem? hunc Deus principem et redemtorem misit, cum manu Angeli, qui apparuit illi in rubo.

36. Hic eduxit illos, faciens prodigia et signa in terra Aegypti, et in rubro mari, e in deserto annis quadraginta.

37. Hic est Moyses, qui dixit filiis Israel: Prophetam suscitabit vobis Deus de fratribus vestris, tamquam me: ipsum audietis.

38. Questi fu..... nella solitudine con l'angelo, il quale gli apparve nel monte Sina, e ricevette le parole della vita (cioè la legge santa), e diella (e predicolla) al popolo da parte di Dio.

39. Ma non gli volseno obbedire li nostri padri; anzi lo reprovarono, e di cuore (si rivolsero contra a lui, e) tornorono in Egitto (col desiderio),

40. dicendo ad Aaron: fa a noi li dii li quali ci vadano inanzi; però che non sappiamo che si sia di questo Moisè il quale ci trasse d' Egitto.

41. E così feciono uno vitello (d' oro conflatile) al quale feciono sacrificio, e ballaronli e inginocchiaronsi inanzi.

42. Onde Dio (turbato) li lasciò accecare del cuore, sì che servirono (e feciono sacrificio agli idoli e) alla milizia del cielo (cioè al sole e alla luna e alle stelle), come di ciò parla Dio, e lamentasi per la bocca di diversi profeti, dicendo: avetemi voi offerte vittime e ostie, quaranta anni nel deserto, o casa d' Israel?

38. Hic est, qui fuit in ecclesia in solitudine cum Angelo, qui loquebatur ei in monte Sina, et cum patribus nostris, qui accepit verba vitæ dare nobis.

39. Cui noluerunt obedire patres nostri, sed repulerunt, et aversi sunt cordibus suis in Aegyptum,

40. dicentes ad Aaron: Fac nobis deos, qui præcedant nos: Moyses enim hic, qui eduxit nos de terra Aegypti, nescimus quid factum sit ei.

41. Et vitulum fecerunt in diebus illis, et obtulerunt hostiam simulacro, et lætabantur in operibus manuum suarum.

42. Convertit autem Deus, et tradidit eos servire militiae cæli, sicut scriptum est in libro Prophetarum: Numquid victimas et hostias obtulistis mihi annis quadraginta in deserto, domus Israel?

43. E avete fatto il tabernacolo di Moloc, e la stella del vostro Dio Remfain; . . . . . e (per questo peccato massimamente dice che Dio li traslatò in Babilonia, (cioè permise che fussono menati pregioni in servitudine del re di Babilonia).

44. (E sapete che) Dio fece fare a Moisè lo tabernacolo del testimonio nel deserto con li nostri padri, e disseli che il facesse secondo la forma la quale gli aveva monstrata, (quando stette in contemplazione in sul monte Sina a ricevere la legge).

45. E poi li nostri (antichi) padri (li quali dopo succedettero) lo recarono in queste contrade nelle quali abitavano genti pagane, le quali Dio (esterminò e) cacciò dalla faccia loro, (e durò) insino alli tempi di David.

46. Il quale trovò grazia appo Iddio, e domandò di trovare il tabernacolo a Dio di Iacob.

47. E poi Salomone (suo figliuolo) edificò a Dio il tempio.

48. Non che Dio (eccelso) abiti in luogo fatto con mano, come elli mostra per il profeta, quando dice :

43. Et suscepistis tabernaculum Moloch, et sidus dei vestri Remphain, figuras, quas fecistis, adorare eas. Et transferam vos trans Babylonem.

44. Tabernaculum testimonii fuit cum patribus nostris in deserto, sicut disposuit illis Deus, loquens ad Moysen, ut faceret illud secundum formam quam viderat.

45. Quod et induxerunt, suscipientes patres nostri cum Jesu in possessionem gentium, quas expulit Deus a facie patrum nostrorum, usque in diebus David,

46. qui invenit gratiam ante Deum, et petiit ut inveniret tabernaculum Deo Jacob.

47. Salomon autem ædificavit illi domum.

48. Sed non Excelsus in manufactis habitat, sicut Propheta dicit:

49. il cielo è mia sedia, e la terra è scabello delli miei piedi. Che casa adunque a me edificarete? O che luogo mi farete per riposare? dice Iddio.

50. Or non ha fatto la mia mano tutte queste cose?

51. (E poi che per lo predetto modo Stefano s' ebbe scusato, e mostrato ch' egli aveva reverenza a Dio e a Moisè e al tabernacolo e al tempio, sì che concludeva che li testimonii erano falsi, sì gli cominciò a riprendere per grande zelo, e disse:) o uomini di dura cervice, con cuore e orecchi non circoncisi (e immondi), voi sempre avete contrastato al Spirito Santo, come feciono ancora li vostri (antichi) padri.

52. Quale profeta campò, che li vostri padri non perseguitasseno? (Anzi sappiate ch') elli uccisono quelli li quali profetavano dell' avvenimento di Cristo, il quale voi traditori e omicidiali uccideste.

53. E così (prima) receveste la legge in disposizione delli angeli, e non la voleste osservare.

49. Cælum mihi sedes est: terra autem scabellum pedum meorum. Quam domum ædificabitis mihi, dicit Dominus, aut quis locus requietionis meæ est?

50. Nonne manus mea fecit hæc omnia?

51. Dura cervice, et incircumcisis cordibus et auribus, vos semper Spiritui sancto resistitis: sicut patres vestri, ita et vos.

52. Quem Prophetarum non sunt persecuti patres vestri? et occiderunt eos, qui prænuntiabant de adventu Justi, cujus vos nunc proditores et homicidæ fuistis:

53. qui accepistis legem in dispositione Angelorum, et non custodistis.

54. Le quali parole quelli udendo, *tutti si rodeano* di cuore, e stridevano colli denti in contra di lui.

55. Ed essendo (Stefano) pieno di Spirito Santo, (intendendo e) risguardando in cielo, vide la gloria di Dio, e Iesù stare dalla sua mano diritta; e (per grande fervore incominciò a gridare, e) disse: ecco che io veggo li cieli aperti, e il Figliuolo dell'uomo (cioè Cristo) stare alla mano diritta (della virtù) di Dio.

56. La quale parola li giudei udendo, (e riputandola blasfemia), sì gridarono contra a lui, e turaronsi le orecchie, e con impeto li corsono addosso (con le pietre).

57. E cacciandolo fuori della città, sì lo lapidavano; e li (predetti falsi) testimonii poseno le loro vestimenta a piedi d'uno giovene che avea nome Saulo.

58. E lapidavano Stefano, chiamante e dicente: Signore (mio) Iesù, ricevi il spirito mio.

59. E inginocchiandosi, gridò (e orò) con grande voce, e disse: pregoti, Signore, che tu non reputi

54. Audientes autem hæc dissecabantur cordibus suis, et stridebant dentibus in eum.

55. Cum autem esset plenus Spiritu sancto, intendens in cælum, vidit gloriam Dei, et Jesum stantem a dextris Dei; et ait: Ecce, video cælos apertos, et Filium hominis stantem a dextris Dei.

56. Exclamantes autem voce magna continuerunt aures suas, et impetum fecerunt unanimiter in eum.

57. Et ejicientes eum extra civitatem lapidabant; et testes deposuerunt vestimenta sua secus pedes adolescentis, qui vocabatur Saulus.

58. Et lapidabant Stephanum invocantem, et dicentem: Domine Jesu, suscipe spiritum meum.

59. Positis autem genibus, clamavit voce magna, dicens: Domine, ne statuas illis hoc peccatum. Et cum hoc dixisset, obdormivit in Domino. Sau-

[illegible] a morte a [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible]. E [illegible] [illegible] [illegible] a lui. E Saulo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a quella morte.

CAPO VIII.

1. E in quelli dì nacque la Chiesa di Jerusalem: e [illegible] [illegible] grave persecuzione: onde quasi tutti i fedeli si dispersero e fuggirono per le contrade d'intorno di Judea e di Samaria, eccetto gli apostoli.

2. E li uomini timorati e giusti seppellirono Stefano, e fecero sopra lui grande pianto.

3. E il predetto Saulo perseguitava e guastava la Chiesa, entrando per le case, e togliendo li cristiani maschi e femine, mettendli in prigione.

4. E quelli fedeli ch'erano dispersi (e fuggiti) andavano predicando la fede di Cristo per tutte le contrade d'intorno.

[illegible] autem erat consentiens necis ejus.

CAPUT VII.

1. Facta est autem in illa die persecutio magna in ecclesia, quæ erat Jerosolymis, et omnes dispersi sunt per regiones Judææ et Samariæ, præter Apostolos.

2. Curaverunt autem Stephanum viri timorati, et fecerunt planctum magnum super eum.

3. Saulus autem devastabat ecclesiam, per domos intrans: et trahens viros ac mulieres, tradebat in custodiam.

4. Igitur qui dispersi erant pertransibant, evangelizantes verbum Dei.

5. E (uno delli discepoli che si partì di Ierusalem, il cui nome era) Filippo andò nella città di Samaria, e predicava loro Cristo (constantemente).

6. E le turbe l' ascoltavano (e intendevano con grande riverenza e) con grande concordia, massimamente provocati a ciò per li segni e meraviglie che elli faceva.

7. Imperciò che molti signoreggiati da mali spiriti,

8. e molti paralitici e zoppi (ed altri infermi) furono da lui curati (e liberati).

9. Onde fecesi grande allegrezza (e letizia) nella predetta città. Or avvenne che uno malefico che aveva nome Simone, il quale si reputava d' essere uno grande fatto, e avere una grande virtù da Dio,

10. intanto che quasi tutto il popolo si tirava dirieto;

11. sì gli aveva contaminati con sue arti magiche;

5. Philippus autem descendens in civitatem Samariæ, prædicabat illis Christum.

6. Intendebant autem turbæ his quæ a Philippo dicebantur, unanimiter audientes, et videntes signa quæ faciebat.

7. Multi enim eorum, qui habebant spiritus immundos, clamantes voce magna exibant.

8. Multi autem paralytici et claudi curati sunt.

9. Factum est ergo gaudium magnum in illa civitate. Vir autem quidam, nomine Simon, qui ante fuerat in civitate magus, seducens gentem Samariæ, dicens se esse aliquem magnum;

10. cui auscultabant omnes a minimo usque ad maximum, dicentes: Hic est virtus Dei, quæ vocatur magna.

11. Attendebant autem eum, propter quod multo tempore magiis suis dementasset eos.

12. e vedendo egli così tutta la turba credere a Filippo, e ricevere la fede del battesimo,

13. mostrò ancora elli di credere, e ricevette il battesimo; e andava drieto a Fillppo (come suo discepolo), e molto si maravigliava vedendoli fare tanti segni e tante maraviglie.

14. E vedendo li apostoli, li quali erano in Ierusalem, che quelli di Samaria avevano ricevuta la predicazione della fede di Cristo, mandorono Pietro e Giovanni.

15. Li quali, poi che furono pervenuti là, pregorono Dio, che mandasse sopra coloro il Spirito Santo.

16. Imperciò che non era ancora in alcuno di loro, ma erano pur battezzati nel nome del Signore Iesù.

17. Onde (poi fatta l' orazione) ponevano le mani sopra di loro, e quelli ricevevano il Spirito Santo.

18. E ciò udendo il predetto Simone (mago), che per la imposizione delle mani degli apostoli (molti)

12. Cum vero credidissent Philippo evangelizanti de regno Dei, in nomine Jesu Christi baptizabantur viri ac mulieres.

13. Tunc Simon et ipse credidit; et cum baptizatus esset, adhærebat Philippo. Videns etiam signa et virtutes maximas fieri, stupens admirabatur.

14. Cum autem audissent Apostoli, qui erant Jerosolymis, quod recepisset Samaria verbum Dei, miserunt ad eos Petrum et Joannem;

15. qui cum venissent, oraverunt pro ipsis, ut acciperent Spiritum sanctum.

16. Nondum enim in quemquam illorum venerat, sed baptizati tantum erant in nomine Domini Jesu.

17. Tunc imponebant manus super illos, et accipiebant Spiritum sanctum.

18. Cum vidisset autem Simon, quia per impositionem manus Apostolorum daretur Spiritus sanctus, obtulit eis pecuniam,

ricevevano il Spirito Santo, proferse loro molta pecunia.

19. E disse: datemi questa autorità, che a chiunque io imporrò le mani, riceva il Spirito Santo. Allora Pietro (indignato con lui) sì li disse:

20. La pecunia tua sia teco in perdizione; poi che il dono di Dio pensi che si posseda (o che si possa comperare) per pecunia.

21. Non hai parte in questo fatto nè in questo dono; perciò che il tuo cuore non è diritto dinanzi a Dio.

22. Pèntiti adunque di questa tua nequizia; e prega Dio, se forse ti perdonasse questo iniquo, pensiero (e malvagio volere) del tuo cuore.

23. Chè (sappi ch' io) ti veggio in fiele d' amaritudine, e in obligazione (e in servitute) di (molta) iniquità.

24. Allora Simone (mago temendo) li disse: pregate voi per me Dio, che non mi mandi quello giudizio che voi dite che mi si conviene.

19. dicens: Date et mihi hanc potestatem, ut cuicumque imposuero manus, accipiat Spiritum sanctum. Petrus autem dixit ad eum:

20. Pecunia tua tecum sit in perditionem, quoniam donum Dei existimasti pecunia possideri.

21. Non est tibi pars, neque sors in sermone isto: cor enim tuum non est rectum coram Deo.

22. Pœnitentiam itaque age ab hac nequitia tua: et roga Deum, si forte remittatur tibi hæc cogitatio cordis tui.

23. In felle enim amaritudinis et obligatione iniquitatis video te esse.

24. Respondens autem Simon, dixit: Precamini vos pro me ad Dominum ut nihil veniat super me horum quæ dixistis.

25. E (dopo queste cose) tornando gli apostoli in Ierusalem, predicavano per le città di Samaria la fede di Iesù Cristo.

26. E (in quelli tempi) l' angelo del Signore disse a Filippo: sta su, e va contra al meridiano per la via che va da Ierusalem in Gazam; la quale è via deserta.

27. E andando, scontrossi con uno eunuco, potente barone di Candace, regina di Etiopia, il quale era ministro sopra tutte le sue ricchezze, ed era venuto in Ierusalem ad adorare.

28. E tornavasi in su uno carro, e leggeva il libro d' Isaia profeta.

29. Allora il Spirito Santo disse [a Filippo]: corri, e aggiungiti a quello carro.

30. E correndo Filippo a esso, e udendolo leggere il predetto libro d' Isaia, sì gli disse: or intendi tu quello che tu leggi?

31. E quello eunuco rispose: e come il posso io

25. Et illi quidem, testificati et locuti verbum Domini, redibant Jerosolymam, et multis regionibus Samaritanorum evangelizabant.

26. Angelus autem Domini locutus est ad Philippum, dicens: Surge, et vade contra meridianum, ad viam quæ descendit ab Jerusalem in Gazam: hæc est deserta.

27. Et surgens abiit. Et ecce, vir Aethiops, eunuchus, potens Candacis reginæ Aethiopum, qui erat super omnes gazas ejus, venerat adorare in Jerusalem

28. Et revertebatur sedens super currum suum, legensque Isaiam prophetam.

29. Dixit autem Spiritus Philippo: Accede, et adjunge te ad currum istum.

30. Accurrens autem Philippus, audivit eum legentem Isaiam prophetam, et dixit: Putasne, intelligis quæ legis?

31. Qui ait: et quomodo possum, si non aliquis ostenderit mihi? Rogavitque Philippum ut ascenderet, et sederet secum.

intendere, se altri non me lo insegna? Allora pregò Filippo, che salisse in sul carro e sedesse con lui.

32. (E Filippo così facendo guardò, e vide che) elli leggeva nel detto libro quella parola e profezia la quale dice: come pecorella è menato ad esser ucciso, e come agnello che non aperse bocca a gridare quando è tonduto.

33. In umilità il suo giudicio è sublato; e la generazione sua chi potrà narrare? E la vita sua sarà tolta di terra.

34. E allora quello eunuco domandò Filippo, e disse: dimmi, pregoti: di cui dice il profeta queste parole? di sè o d' altrui?

35. Allora Filippo aperse la bocca (a predicare), e prendendo materia dalla predetta scrittura, sì gli predicò la fede (e la incarnazione) di Iesù.

36. E andando così per la via (avendo quello ricevuto il lume della fede), trovarono una certa acqua, e disse l' eunuco: ecco l' acqua; chi (mi) vieta, che non mi battezzi?

37. Allora rispose Filippo: se tu credi con tutto il tuo cuore, lecito è di battezzarti. E lo eunuco rispose: credo veramente che Iesù è Figliuolo di Dio.

32. Locus autem Scripturæ, quam legebat, erat hic: Tamquam ovis ad occisionem ductus est; et sicut agnus coram tondente se sine voce, sic non aperuit os suum.

33. In humilitate judicium ejus sublatum est. Generationem ejus quis enarrabit, quoniam tolletur de terra vita ejus?

34. Respondens autem eunuchus Philippo dixit: Obsecro te, de quo Propheta dicit hoc? de se, an de alio aliquo?

35. Aperiens autem Philippus os suum, et incipiens a Scriptura ista, evangelizavit illi Jesum.

36. Et dum irent per viam, venerunt ad quamdam aquam; et ait eunuchus: Ecce aqua: quid prohibet me baptizari?

37. Dixit autem Philippus: Si credis ex toto corde, licet.

38. E fece stare fermo il carro; e discesero in quell' acqua insieme, e Filippo il battezzò.

39. E usciti che furono dell' acqua, il Spirito del Signore rapì Filippo, sì che l' eunuco non il vide più. E l' eunuco andava per la sua via gaudendo (e con letizia, conoscendo la grazia che Dio gli aveva fatta, tornandosi alle sue contrade).

40. E Filippo [si] trovò poi in Azoto; e andava e predicava, insino che pervenne a Cesarea, il nome e la fede di Cristo per tutte quelle contrade.

CAPO VIIII.

1. E lo predetto Saulo (il quale fu a uccidere Stefano) spirando ancora (cioè tutto animoso e furioso) di minacciare e di percuotere e di uccidere li cristiani, andò al principe delli sacerdoti.

2. E addomandogli, gli dèsse lettere (e autorità e comandamento) alla sinagoga de' giudei ch' erano in Damasco, che li dessono aiuto a prendere e in-

Et respondens ait: Credo, Filium Dei esse Jesum Christum.

38. Et jussit stare currum; et descenderunt uterque in aquam, Philippus et eunuchus; et baptizavit eum.

39. Cum autem ascendissent de acqua, Spiritus Domini rapuit Philippum, et amplius non vidit eum eunuchus. Ibat autem per viam suam gaudens.

40. Philippus autem inventus est in Azoto, et pertransiens evangelizabat civitatibus cunctis, donec veniret Cæsaream.

CAPUT IX.

1. Saulus autem, adhuc spirans minarum et cædis in discipulos Domini, accessit ad principem sacerdotum,

2. et petiit ab eo epistolas in Damascum ad synagogas, ut si quos invenisset hujus viæ viros ac mulieres, vinctos perduceret in Jerusalem.

carcerare, e menare in Ierusalem legati, tutti li cristiani, maschi e femine, ch' elli trovasse in quelle contrade.

3. E andando (con la predetta autorità, e con certi compagni) avvenne che s' appressò a Damasco, e subitamente il circonfulse (e attorniò) una luce dal cielo.

4. Per la quale abbagliato cadde in terra, e udì una voce che disse: Saulo, Saulo, perchè mi persèguiti?

5. Ed elli disse: chi se' tu, Signore (che mi parli)? E la voce disse: io son Iesù Nazareno, il quale tu persèguiti; ma (sappi che) dura cosa è calcitrare contra il stimolo.

6. Allora Saulo, tremando e tutto stupefatto, disse: Signore, che vuoi ch' io faccia?

7. Il Signore disse: sta sù, ed entra nella città, e quivi ti sarà detto quello che tu debbi fare. Le quali cose udendo e vedendo, quelli suoi compagni che con lui erano, stupirono; però che non vedevano alcuno, e pure la voce udivano.

3. Et cum iter faceret, contigit ut appropinquaret Damasco; et subito circumfulsit eum lux de cælo.

4. Et cadens in terram audivit vocem dicentem sibi: Saule, Saule, quid me persequeris?

5. Qui dixit: Quis es, Domine? Et ille: Ego sum Jesus, quem tu persequeris: durum est tibi contra stimulum calcitrare.

6. Et tremens ac stupens dixit: Domine, quid me vis facere?

7. Et Dominus ad eum: Surge, et ingredere civitatem, et ibi dicetur tibi, quid te oporteat facere. Viri autem illi, qui comitabantur cum eo, stabant stupefacti, audientes quidem vocem, neminem autem videntes.

8. Allora Saulo (si rilevò e) rizzossi di terra; e ben che avesse gli occhi aperti, non vedeva niente. Onde li compagni il presero a mano, e menaronlo nella città di Damasco.

9. E quivi stette tre dì, che non vide lume, e non mangiò e non bevè.

10. E in Damasco era uno discepolo (cristiano), che aveva nome Anania; al quale il Signore apparve in visione, e disse: Anania. Ed elli rispose: eccomi, Signore.

11. Il Signore li disse: sta su, e va in quello luogo che si chiama Retto, e (domanda) in casa di (uno che si domanda) Iuda, (e) richiedi Saulo di Tarso; tu il troverai, che sta in orazione.

12. E gli ho mostrato in visione, come uno che ha nome Anania entra a lui, e pone le mani sue sopra lui per alluminarlo.

13. Allora rispose Anania (al Signore e disse): Signore, ho udito da molti, che questo uomo ha fatto molti mali alli santi tuoi in Ierusalem.

8. Surrexit autem Saulus de terra, apertisque oculis nihil videbat. Ad manus autem illum trahentes, introduxerunt Damascum.

9. Et erat ibi tribus diebus non videns; et non manducavit, neque bibit.

10. Erat autem quidam discipulus Damasci, nomine Ananias; et dixit ad illum in visu Dominus: Anania. At ille ait: Ecce ego, Domine.

11. Et Dominus ad eum: Surge, et vade in vicum, qui vocatur Rectus, et quære in domo Judæ Saulum nomine Tarsensem: ecce enim orat.

12. (Et vidit virum Ananiam nomine, introeuntem, et imponentem sibi manus ut visum recipiat).

13. Respondit autem Ananias: Domine, audivi a multis de viro hoc, quanta mala fecerit sanctis tuis in Jerusalem.

14. E ha potestà dal principe delli sacerdoti (di pigliare e) di legare tutti quegli che invocano il nome tuo, (e questo è venuto qua).

15. Allora il Signore li disse: va securamente, però ch' (egli è mutato, e) io l' ho fatto vaso d' elezione, di portare il nome mio dinanzi alle genti e alli re e alli figliuoli d' Israel.

16. E io li mostrerò bene, quante cose e pene li converrà patire (e portare) per il nome mio.

17. Allora andò Anania, ed entrò nella casa (del detto Iuda); e trovandolo, sì li pose la mano in capo (e salutollo) e disse: fratello mio Saulo, (il Signore, cioè) Iesù il quale t' apparve nella via, quando venivi qua, sì mi manda a te, acciò ch' io ti renda il vedere, e sii pieno di Spirito Santo.

18. E incontanente cadettero dagli occhi di Saulo quelle scaglie, e vidde; e poi ricevette il battesimo.

19. E prendendo cibo, fu confortato; ed egli stette con li discepoli, ch' erano in Damasco, alquanti dì.

14. Et hic habet potestatem a principibus sacerdotum alligandi omnes, qui invocant nomen tuum.

15. Dixit autem ad eum Dominus: Vade, quoniam vas electionis est mihi iste, ut portet nomen meum coram gentibus, et regibus, et filiis Israel.

16. Ego enim ostendam illi, quanta oporteat eum pro nomine meo pati.

17 Et abiit Ananias, et introivit in domum; et imponens ei manus, dixit: Saule frater, Dominus misit me Jesus, qui apparuit tibi in via qua veniebas, ut videas, et implearis Spiritu sancto.

18. Et confestim ceciderunt ab oculis ejus tamquam squamæ, et visum recepit; et surgens baptizatus est.

19. Et cum accepisset cibum, confortatus est. Fuit autem cum discipulis, qui erant Damasci, per dies aliquot.

20. Entrando per le sinagoghe, predicava Iesù, (affermando e) mostrando ch' elli era (Cristo, cioè il Messia promesso, e nella legge) Figliuolo di Dio.

21. Della quale cosa si meravigliavano molti giudei che l' udivano, e dicevano: or non è questo quello il quale perseguitava in Ierusalem tutti quelli che invocavano (e ricordavano) questo nome? e però venne qua, per menarli presi in Ierusalem?

22. Ma pur Saulo arditamente predicava, e confondeva li giudei li quali abitavano in Damasco, affermando (e dicendo) che Iesù era Cristo (Figliuolo di Dio).

23. E sopravenendo la pasca della pentecoste, li giudei fecero consiglio d' ucciderlo.

24. E diligentemente guardavano le porte di dì e di notte, sì che non uscisse; la qual cosa essendo revelata a Saulo,

25. li discepoli sì lo calorono di notte in una sporta, fuori dalle mura (di Damasco).

20. Et continuo in synagogis prædicabat Jesum, quoniam hic est Filius Dei.

21. Stupebant autem omnes qui audiebant, et dicebant: Nonne hic est, qui expugnabat in Jerusalem eos, qui invocabant nomen istud, et huc ad hoc venit, ut vinctos illos duceret ad principes sacerdotum?

22. Saulus autem multo magis convalescebat, et confundebat Judæos, qui habitabant Damasci, affirmans quoniam hic est Christus.

23. Cum autem implerentur dies multi, consilium fecerunt in unum Judæi ut eum interficerent.

24. Notæ autem factæ sunt Saulo insidiæ eorum. Custodiebant autem et portas die ac nocte, ut eum interficerent.

25. Accipientes autem eum discipuli nocte, per murum dimiserunt eum, submittentes in sporta.

26. E pervenendo Saulo in Ierusalem, e volendosi congiungere agli altri cristiani, tutti il fuggivano, e non potevano credere ch' elli fusse per verità diventato discepolo (di Cristo, e fosse battezzato).

27. Allora Barnaba il prese, e menollo agli apostoli, e narrò loro (il modo per ordine della sua conversione, cioè) come andando in Damasco (a perseguitare li cristiani) aveva veduto il Signore nella via, e quello che aveva da lui udito, e come in Damasco aveva predicato Cristo publicamente.

28. E allora gli apostoli il ricevettero, ed era con loro.

29. E parlava e disputava con giudei e con greci; per la quale cosa quelli procuravano d' ucciderlo.

30. La quale cosa conoscendo gli apostoli, il mandorono a Cesarea, e quindi a Tarso.

31. E (per quelli tempi) la Chiesa per tutta la Iudea e Galilea e Samaria avea pace, e cresceva in

26. Cum autem venisset in Jerusalem, tentabat se jungere discipulis, et omnes timebant eum, non credentes quod esset discipulus.

27. Barnabas autem apprehensum illum duxit ad Apostolos, et narravit illis quomodo in via vidisset Dominum, et quia locutus est ei, et quomodo in Damasco fiducialiter egerit in nomine Jesu.

28. Et erat cum illis intrans et exiens in Jerusalem, et fiducialiter agens in nomine Domini.

29. Loquebatur quoque gentibus, et disputabat cum Græcis; illi autem quærebant occidere eum.

30. Quod cum cognovissent fratres, deduxerunt eum Cæsaream, et dimiserunt Tarsum.

31. Ecclesia quidem per totam Judæam, et Galilæam, et Samariam habebat pacem, et ædificabatur ambulans in timore Domini, et consolatione sancti Spiritus replebatur.

buona edificazione e timore di Dio, e Dio la riempiva della consolazione del suo Santo Spirito.

32. Or avvenne che passando Pietro per le predette contrade, pervenne a quelli santi cristiani, che abitavano nelle contrade di Lidda.

33. Trovò lì uno uomo, che avea nome Enea, il quale era stato paralitico per bene VIII anni, e giaceva in su uno letticciuolo.

34. Al quale Pietro (avendo compassione, sì lo chiamò, e) disse: Enea, io prego il nostro Signore Iesù Cristo, che ti sani; (e poi disse:) sta su, e sii guarito. E incontanente si levò (su sano e libero).

35. E ciò vedendo, molti li quali abitavano nella predetta terra di Lidda e di Sarona, si convertirono alla fede di Cristo.

36. E nella terra di Ioppe fu una (devota) discepola (di Pietro e degli altri apostoli), la quale avea nome Tabita, che in altra lingua viene a dire Dorcas. Questa era piena di (molte) buone opere, e molte elemosine faceva (a' poveri cristiani).

32. Factum est autem, ut Petrus, dum pertransiret universos, deveniret ad sanctos, qui habitabant Lyddæ.

33. Invenit autem ibi hominem quemdam, nomine Aeneam, ab annis octo jacentem in grabato, qui erat paralyticus.

34. Et ait illi Petrus: Aenea, sanat te Dominus Jesus Christus: surge, et sterne tibi. Et continuo surrexit.

35. Et viderunt eum omnes, qui habitabant Lyddæ et Saronæ; qui conversi sunt ad Dominum.

36. In Joppe autem fuit quædam discipula, nomine Tabitha, quæ interpretata dicitur Dorcas. Hæc erat plena operibus bonis et eleemosynis, quas faciebat.

37. Or avvenne, che in quelli dì (che Pietro era in Lidda) ella infermossi e morì; e poi che il corpo suo fu lavato, sì il puosono in uno certo cenaculo.

38. E per che Ioppe era molto appresso a Lidda, parve alli discepoli a farlo sapere a Pietro, (come Tabita era morta, inanzi ch' ella si sepellisse); e mandoronli due giovani (per li quali il mandarono) pregando che non indugiasse di venire a loro.

39. Onde Pietro si mosse, e venne con loro. E poi che fu pervenuto in Ioppe nel predetto cenacolo (nel quale Tabita giaceva morta, e) molte vedove l' attorniorono piangendo, e mostrando le toniche e gonnelle le quali la predetta Tabita faceva (e dava) loro (per elemosina).

40. Allora Pietro mandandoli tutti fuori, (rimasto solo), si pose in ginocchione (nel predetto cenacolo) e orò; e poi si rivolse al corpo della morta, e (con grande fiducia) disse: Tabita, sta su. Allora quella (incontinente) aperse gli occhi, e vedendo Pietro si drizzò a sedere.

37. Factum est autem in diebus illis, ut infirmata moreretur. Quam cum lavissent, posuerunt eam in cœnaculo.

38. Cum autem prope esset Lydda ad Joppen, discipuli audientes quia Petrus esset in ea, miserunt duos viros ad eum, rogantes: Ne pigriteris venire usque ad nos.

39. Exsurgens autem Petrus venit cum illis. Et cum advenisset, duxerunt illum in cœnaculum; et circumsteterunt illum omnes viduæ flentes, et ostendentes ei tunicas et vestes, quas faciebat illis Dorcas.

40. Ejectis autem omnibus foras, Petrus ponens genua oravit, et conversus ad corpus, dixit: Tabitha, surge. At illa aperuit oculos suos, et viso Petro, resedit.

41. E allora Pietro la prese per la mano, e drizzolla in piedi; e chiamando quelli cristiani che v' erano, sì la rassegnò loro viva.

42. (La quale virtù e) il quale miracolo pubblicandosi per le contrade di Ioppe, molti si convertirono alla fede di Cristo.

43. E dopo molti dì, che Pietro stette nel predetto luogo di Ioppe, appresso uno coriario che aveva nome Simone,

CAPO X.

1. avvenne che in Cesarea era uno gentile uomo, che aveva nome Cornelio, ed era Centurione (e Capitaneo) di quella masnada di soldati (che v' erano a guardia per li Romani), la quale si chiamava Italica.

2. E (secondo che uomo pagano) era molto religioso e temente Dio con tutta la sua famiglia, e faceva molte limosine a' poveri, e molte orazioni a Dio.

41. Dans autem illi manum, erexit eam. Et cum vocasset sanctos et viduas, assignavit eam vivam.

42. Notum autem factum est per universam Joppen; et crediderunt multi in Domino.

43. Factum est autem, ut dies multos moraretur in Joppe apud Simonem quemdam coriarium.

CAPUT X.

1. Vir autem quidam erat in Cæsarea, nomine Cornelius, Centurio cohortis quæ dicitur Italica;

2. religiosus ac timens Deum cum omni domo sua, faciens eleemosynas multas plebi, et deprecans Deum semper;

3. Questo vidde in visione manifestamente, in sull' ora di nona, l' angelo di Dio venire a sè, il quale (il chiamò per nome, e) disseli: Cornelio.

4. Il quale Cornelio mirandolo (e udendolo così chiamare) molto impaurito, rispose e disse: *Messere, chi se' tu? E l' angelo rispose, e disse:* (sappi che) le tue orazioni e le tue limosine sono piaciute, e pervenute nel conspetto di Dio.

5. E però (da sua parte) ti dico, che mandi tosto in Ioppe (li tuoi messi) al suo servo e apostolo Simone, il quale è cognominato Pietro.

6. Il quale alberga in casa di Simone coriario, il quale abita a lato al mare; ed egli ti dirà quello che abbi a fare (per essere salvo).

7. E dopo queste parole partendosi l' angelo, Cornelio chiamò due suoi sergenti, e uno cavaliere temente Dio, di quelli ch' erano sotto lui.

8. E narrando loro la visione che aveva veduta, sì gli mandò in Ioppe (per Pietro).

3. is vidit in visu manifeste, quasi hora diei nona, Angelum Dei introeuntum ad se, et dicentem sibi: Corneli.

4. Ad ille intuens eum, timore correptus, dixit: Quid est, Domine? Dixit autem illi: Orationes tuæ, et eleemosynæ tuæ ascenderunt in memoriam in conspectu Dei.

5. Et nunc mitte viros in Joppen, et accersi Simonem quemdam, qui cognominatur Petrus:

6. hic hospitatur apud Simonem quemdam coriarium, cujus est domus juxta mare: hic dicet tibi quid te oporteat facere.

7. Et cum discessisset Angelus, qui loquebatur illi, vocavit duos domesticos suos, et militem metuentem Dominum, ex his qui illi parebant.

8. Quibus cum narrasset omnia, misit illos in Joppen.

9. E il seguente dì, andando quelli e approssimandosi alla predetta città di Ioppe, Pietro salì in su la parte di sopra della casa dove stava, e quivi orava in su l' ora della sesta.

10. E benche avesse fame, non di meno non volse mangiare, se prima non orasse. E mentre che i familiari della casa apparecchiavano per desinare (orando Pietro) fu rapito in estasi.

11. E vidde il cielo aperto, e (parveli vedere) calare di cielo uno lenzuolo, raccolto a modo d' uno vaso, pendente verso terra (con quattro o vero) da quattro canti.

12. Nel quale li pareva che fusseno animali di quattro piedi, e serpenti dalla terra, e uccegli del cielo.

13. E (mirando elli questo fatto) udì una voce che li disse: sta su, Pietro, e uccidi e mangia (di queste cose).

14. Alla quale voce Pietro rispose: Signore Iddio, non sia questo; perciò ch' io non mangiai mai alcuna cosa comune e immonda, (la quale per la legge sia proibita).

9. Postera autem die, iter illis facientibus et appropinquantibus civitati, ascendit Petrus in superiora ut oraret circa horam sextam.

10. Et cum esuriret, voluit gustare. Parantibus autem illis, cecidit super eum mentis excessus;

11. et vidit cælum apertum, et descendens vas quoddam, velut linteum magnum, quatuor initiis submitti de cælo in terram,

12. in quo erant omnia quadrupedia, et serpentia terræ, et volatilia cæli.

13. Et facta est vox ad eum: Surge, Petre, occide et manduca.

14. Ait autem Petrus: Absit, Domine, quia numquam manducavi omne commune et immundum.

15. Allora la voce rispose e disse: quello che Dio ha purificato, non dire tu che sia immondo.

16. E così vide e udì tre volte; e poi il predetto lenzuolo, ch' era a modo di vaso, (con li predetti animali) fu ricolto in cielo.

17. E tornando in sè Pietro, e pensando sopra la detta visione, giunseno subitamente li messi del predetto Cornelio alla predetta casa.

18. E domandorono, se quello Simone, il quale era chiamato Pietro, era quivi.

19. Il Spirito disse a Pietro, pensando egli della predetta visione: ecco che tre uomini ti domandano.

20. Sta su, e vanne con loro, e non dubitare; però che io gli ho mandati (a te).

21. Allora discendendo giù, e mostrandosi a quegli uomini (li quali il domandavano), disse loro: ecco, io sono colui che voi addimandate; ditemi la cagione della vostra venuta.

22. Allora quelli (risposeno e) disseno: Cornelio Centurione, uomo giusto e temente Iddio, il quale

15. Et vox iterum secundo ad eum: Quod Deus purificavit, tu commune ne dixeris.

16. Hoc autem factum est per ter; et statim receptum est vas in cælum.

17. Et dum intra se hæsitaret Petrus, quidnam esset visio, quam vidisset, ecce, viri, qui missi erant a Cornelio, inquirentes domum Simonis, astiterunt ad januam.

18. Et cum vocassent, interrogabant, si Simon, qui cognominatur Petrus, illic haberet hospitium.

19. Petro autem cogitante de visione, dixit Spiritus ei: Ecce, viri tres quærunt te.

20. Surge itaque, descende, et vade cum eis nihil dubitans: quia ego misi illos.

21. Descendens autem Petrus ad viros, dixit: Ecce, ego sum, quem quæritis: quæ causa est, propter quam venistis?

22. Qui dixerunt: Cornelius Centurio, vir justus et timens

ha buona testimonianza (e buona fama) da tutta la gente Iudea, fu ammonito (in visione) dall' angelo santo, ch' elli mandasse per te, e menasseti a casa sua, e udisse (e ricevesse) la tua dottrina.

23. Allora Pietro (con carità) li ricevette, e menolli nel predetto albergo; e poi il dì seguente si partì, e andonne con loro; e alcuni de' fedeli l' accompagnarono (per esserli testimonii delle virtù che elli facea).

24. E il terzo dì poi pervennero in Cesarea; e Cornelio gli aspettava, avendo perciò convocati molti suoi amici e domestici.

25. Ed entrando Pietro in Cesarea, Cornelio li venne incontro, e inginocchiossi a' [suoi] piedi, e adorollo.

26. Della quale cosa Pietro (per umiltà turbandosi) sì il riprese, e levollo suso in piedi, e disseli: stà su, (non mi adorare,) perciò che io sono uomo come tu.

27. Ed entrando dentro con lui, e trovandovi molti congregati (che v' erano venuti per la predetta cagione),

Deum, et testimonium habens ab universa gente Judæorum, responsum accepit ab Angelo sancto, accersire te in domum suam, et audire verba abs te.

23. Introducens ergo eos, recepit hospitio. Sequenti autem die surgens profectus est cum illis; et quidam ex fratribus ab Joppe comitati sunt eum.

24. Altera autem die introivit Cæsaream. Cornelius vero exspectabat illos, convocatis cognatis suis et necessariis amicis.

25. Et factum est, cum introisset Petrus, obvius venit ei Cornelius, et procidens ad pedes ejus adoravit.

26. Petrus vero elevavit eum, dicens: Surge, et ego ipse homo sum.

27. Et loquens cum illo intravit, et invenit multos qui convenerant;

28. sì disse: voi sapete com' è abominevole cosa, appresso li giudei, a congiungersi con uomo straniero; ma Dio m' ha mostrato, che io non debba reputare niuno uomo immondo (per certa visione la quale mi mostrò questi dì).

29. E perciò senza dubitazione son venuto; e però prego (te, Cornelio, e voi altri) che mi diciate la cagione per che mi avete voluto vedere.

30. Allora Cornelio (li rispose e) disse: oggi sono IIII dì, ch' io mi stava nella mia casa e orava; e orando ivi m' apparve subitamente uno (bello angelo in forma d' uno) giovene con veste candida, e dissemi:

31. Cornelio, esaudita è l' orazione tua, e le tue elemosine sono rappresentate nel conspetto di Dio.

32. Manda adunque in Ioppe, e fa venire a te Simone, il quale è cognominato Pietro; il quale alberga in casa di Simone coriario, a lato al mare.

28. dixitque ad illos: Vos scitis, quomodo abominatum sit viro Judæo, conjungi aut accedere alienigenam: sed mihi ostendit Deus, neminem communem aut immundum dicere hominem.

29. Propter quod sine dubitatione veni accersitus. Interrogo ergo, quam ob causam accersistis me.

30. Et Cornelius ait: A nudiusquarta die usque ad hanc horam orans eram hora nona in domo mea, et ecce, vir stetit ante me in veste candida, et ait:

31. Corneli, exaudita est oratio tua, et eleemosynæ tuæ commemoratæ sunt in conspectu Dei.

32. Mitte ergo in Joppen, et accersi Simonem, qui cognominatur Petrus: hic hospitatur in domo Simonis coriarii juxta mare.

32. Onde io incontinente mandai per te, e tu hai fatto bene di venirci. E però ecco, noi siamo nel tuo conspetto a udire (e a fare) ciò che tu ci vuoi dire da parte di Dio.

34. Allora Pietro incominciò a parlare, e disse: in verità ora m' avveggio che Iddio non è accettatore di persone.

35. Ma ogni gente, che (in) lui (crede e) teme e adopera giustizia, gli è (graziosa e) accetta.

36. Dio mandò il suo Figliuolo Iesù alli figliuoli d' Israel, ad annunziare (e proferire) pace; e questo è il (vero Iddio creatore, e) Signore di tutto l' universo.

37. E voi sapete la predicazione che fu fatta per tutta Iudea, incominciando da Galilea, dopo il battesimo (di Giovanni) che predicò Giovanni,

38. (come Iddio mandò) Iesù Nazareno; e sì l' unse (e riempillo) di Spirito Santo e d' ogni virtù; ed esso Iesù andò (predicando e) facendo bene, e sanando (e liberando) gli oppressi del diavolo (e da ogni infermità), perciò che Iddio era con lui.

33. Confestim ergo misi ad te, et tu bene fecisti veniendo. Nunc ergo omnes nos in conspectu tuo adsumus audire omnia, quæcumque tibi præcepta sunt a Domino.

34. Aperiens autem Petrus os suum, dixit: In veritate comperi, quia non est personarum acceptor Deus,

35. sed in omni gente, qui timet eum, et operatur justitiam, acceptus est illi.

86. Verbum misit Deus filiis Israel, annuntians pacem per Jesum Christum (hic est omnium Dominus).

37. Vos scitis, quod factum est verbum per universam Judæam: incipiens enim a Galilæa post baptismum, quod prædicavit Joannes,

38. Jesum a Nazareth: quomodo unxit eum Deus Spiritu sancto et virtute, qui pertransiit benefaciendo et sanando omnes oppressos a diabolo, quoniam Deus erat cum illo.

39. E noi siamo testimonii di tutte quelle cose che fece nelle contrade di Iudea e di Ierusalem; e come (li giudei) poi l' uccisero e crucifissero nel legno.

40. Ma Iddio il resuscitò il terzo dì; e manifestollo,

41. non a ogni popolo, ma a' testimonii preordinati da Dio; cioè a noi, li quali mangiammo e bevemmo con lui, poi ch' elli fu resuscitato.

42. E comandocci che andassimo predicando a ogni popolo, e testificando come elli è da Dio constituito giudice de' vivi e de' morti.

43. E a lui (e di lui) rendono testimonio tutti li profeti, ch' elli perdona tutti li peccati a tutti coloro che in lui credono.

44. E dicendo Pietro le dette parole, venne il Spirito Santo sopra tutti coloro che il stavano a udire.

45. Onde di ciò si meravigliavano molto li convertiti di Iudea, pensando come la grazia del Spirito

39. Et nos testes sumus omnium, quæ fecit in regione Judæorum et Jerusalem, quem occiderunt suspendentes in ligno.

40. Hunc Deus suscitavit tertia die, et dedit eum manifestum fieri,

41. non omni populo, sed testibus præordinatis a Deo; nobis, qui manducavimus et bibimus cum illo, postquam resurrexit a mortuis.

42. Et præcepit nobis prædicare populo, et testificari, quia ipse est, qui constitutus est a Deo judex vivorum et mortuorum.

43. Huic omnes Prophetæ testimonium perhibent, remissionem peccatorum accipere per nomen ejus omnes, qui credunt in eum.

44. Adhuc loquente Petro verba hæc, cecidit Spiritus sanctus super omnes qui audiebant verbum.

45. Et obstupuerunt ex circumcisione fideles, qui venerant cum Petro, quia et in nationes gratia Spiritus sancti effusa est.

Santo fusse venuta sopra le genti pagane e non circoncise.

46. E udivangli parlare in diverse lingue e magnificare Dio.

47. Allora disse Pietro: or chi può vietare (e contradire) che non si battezzino questi che hanno ricevuto il Spirito Santo, come noi?

48. Onde comandò che (incontanente) fosseno battezzati nel nome di Iesù Cristo. E quelli allora il pregarono, ch' elli rimanesse quivi con loro alquanti dì; (e così fece).

CAPO XI.

1. E queste novelle incontinente furono sparte e nunziate agli apostoli, e agli altri cristiani che erano in Iudea (e in Galilea).

2. Ritornato Pietro poi in Ierusalem, incominciorono a mormorare contra a lui li giudei convertiti.

3. E dissonli: or come andasti a stare con uomini (pagani e) non circoncisi, e mangiasti con loro?

46. Audiebant enim illos loquentes linguis, et magnificantes Deum.

47. Tunc respondit Petrus: Numquid aquam quis prohibere potest, ut non baptizentur hi, qui Spiritum sanctum acceperunt sicut et nos?

48. Et jussit eos baptizari in nomine Domini Jesu Christi. Tunc rogaverunt eum, ut maneret apud eos aliquot diebus.

CAPUT XI.

1. Audierunt autem Apostoli, et fratres, qui erant in Judæa, quoniam et gentes receperunt verbum Dei.

2. Cum autem ascendisset Petrus Jerosolymam, disceptabant adversus illum, qui erant ex circumcisione,

3. dicentes: Quare introisti ad viros præputium habentes, et manducasti cum illis?

4. Allora Pietro incominciò per ordine a rendere loro ragione (per sua scusa e per sua chiarezza), e disse loro

5. la visione, che avea veduta in Ioppe, orando (in sul mezzodì in casa di Simone coriario), essendo rapito in eccesso di mente, cioè del lenzuolo,

6. che vide pieno d' animali e di serpenti e d' uccelli;

7. e (ciò che li fu detto e ciò ch' elli rispose secondo che di sopra è detto) *che udì una voce che gli disse: stà su, e uccidi e mangia (di queste cose).*

8. *Alla qual voce rispose e disse: Messere, Iddio me ne cessi, chè io mai non mangiai alcuna cosa comune e immonda.*

9. *Allora la voce gli rispose, e disse: quello che Iddio hae purificato, non dir tu che sia immondo.*

10. *E così vide e udì tre volte; e poi incontanente lo predetto lenzuolo e vaso con gli predetti animali fu ricolto in cielo.*

4. Incipiens autem Petrus exponebat illis ordinem, dicens:

5. Ego eram in civitate Joppe orans, et vidi in excessu mentis visionem: descendens vas quoddam velut linteum magnum quatuor initiis submitti de cælo, et venit usque ad me.

6. In quod intuens considerabam, et vidi quadrupedia terræ et bestias, et reptilia et volatilia cæli.

7. Audivi autem et vocem dicentem mihi: Surge, Petre, occide, et manduca.

8. Dixi autem: Nequaquam, Domine, quia commune aut immundum numquam introivit in os meum.

9. Respondit autem vox secundo de cælo: Quæ Deus mundavit, tu ne commune dixeris.

10. Hoc autem factum est per ter; et recepta sunt omnia rursum in cælum.

11. E come poi gli uomini vennero per lui da parte di Cornelio.

12. E come il Spirito Santo gli comandò ch' egli andasse con loro, e non dubitasse.

13. E così narrò per ordine come andò, e ciò che Cornelio li disse della visione che avea avuta, e dell' ammonimento di mandare per lui;

14. *il quale gli dirà quello che abbia a fare per essere salvo;*

15. e come, parlando elli, venne sopra di loro il Spirito Santo, secondo ch' egli udito avevano.

16. E allora disse: io mi arricordai di quello detto di Cristo, quando disse: Giovanni battezzò in acqua, ma voi sarete battezzati di Spirito Santo.

17. (E poi conchiuse Pietro e disse:) se adunque Iddio ha vogliuto dare a loro quella medesima grazia che a noi, chi era (o chi son) io, che la dovessi proibire?

11. Et ecce, viri tres confestim astiterunt in domo, in qua eram, missi a Cæsarea ad me.

12. Dixit autem Spiritus mihi, ut irem cum illis, nihil hæsitans. Venerunt autem mecum et sex fratres isti, et ingressi sumus in domum viri.

13. Narravit autem nobis, quomodo vidisset Angelum in domo sua, stantem et dicentem sibi: Mitte in Joppen, et accersi Simonem, qui cognominatur Petrus,

14. qui loquetur tibi verba, in quibus salvus eris tu, et universa domus tua.

15. Cum autem cœpissem loqui, cecidit Spiritus sanctus super eos, sicut et in nos in initio.

16. Recordatus sum autem verbi Domini, sicut dicebat: Joannes quidem baptizavit aqua, vos autem baptizabimini Spiritu sancto.

17. Si ergo eamdem gratiam dedit illis Deus, sicut et nobis, qui credidimus in Dominum Jesum Christum: ego quis eram, qui possem prohibere Deum?

18. Le quali parole quelli udendo, tacettero; e glorificarono Dio, dicendo che avea dato la sua grazia a' pagani, e chiamatili a penitenza.

19. E quelli ch' erano dispersi dopo la tribulazione (e dopo il martirio) di Stefano andarono insino a Fenice e in Cipro e in Antiochia, non parlando e non predicando se non a' giudei.

20. Ma alquanti di loro ch' erano (nati) alcuni di Cipro, alcuni di Cirene, venendo in Antiochia, parlavano [anche] a quelli di Grecia, e predicavano loro la fede di Cristo.

21. E la mano (cioè la virtù) di Dio era con loro, sì [che] molti se ne convertirono a Cristo.

22. La quale cosa udendo i cristiani ch' erano rimasi in Ierusalem, mandaronvi Barnaba insino ad Antiochia.

23 Il quale pervenendovi, e vedendovi (moltiplicati li fedeli per) la divina grazia, allegravasi

18. His auditis, tacuerunt: et glorificaverunt Deum, dicentes: Ergo et gentibus pœnitentiam dedit Deus ad vitam.

19. Et illi quidem, qui dispersi fuerant a tribulatione, quæ facta fuerat sub Stephano, perambulaverunt usque Phœnicen, et Cyprum, et Antiochiam, nemini loquentes verbum, nisi solis Judæis.

20. Erant autem quidam ex eis viri Cyprii et Cyrenæi, qui cum introissent Antiochiam, loquebantur et ad Græcos, annuntiantes Dominum Jesum.

21. Et erat manus Domini cum eis: multusque numerus credentium conversus est ad Dominum.

22. Pervenit autem sermo ad aures ecclesiæ, quæ erat Jerosolymis, super istis; et miserunt Barnabam usque ad Antiochiam.

23. Qui cum pervenisset, et vidisset gratiam Dei, gavisus est: et hortabatur omnes in proposito cordis permanere in Domino:

molto; e confortolli tutti di perseverare di cuore nella fede.

24. Però ch' era buono uomo, pieno di Spirito Santo e di fede; onde (per il suo predicare non solamente si confermavano quelli ch' erano convertiti, ma) eziandio molti altri se ne convertivano.

25. E poi (quindi si partì e) andò in Tarso per trovare Saulo; il quale trovando, andorono insieme in Antiochia.

26. E quivi stettero per spazio d' uno anno, ammaestrando la turba; e (tanti ne convertirono che) quivi in prima li discepoli si cominciarono a chiamare (pubblicamente) Cristiani.

27. E in quelli dì sopravennero di Ierusalem certi profeti (cristiani).

28. Fra' quali v' era uno chiamato Agabo, il quale (pubblicamente diceva e) prenunziava che grande fame e carestia doveva tosto sopravenire in tutto il mondo; e così (poi tosto) venne al tempo di Claudio (imperatore).

29. Allora li discepoli (cristiani), secondo che cia-

24. quia erat vir bonus, et plenus Spiritu sancto et fide. Et apposita est multa turba Domino.

25. Profectus est autem Barnabas Tarsum, ut quæreret Saulum; quem cum invenisset, perduxit Antiochiam.

26. Et annum totum conversati sunt ibi in ecclesia, et docuerunt turbam multam, ita ut cognominarentur primum Antiochiæ discipuli: Christiani.

27. In his autem diebus supervenerunt ab Jerosolymis prophetæ Antiochiam;

28. et surgens unus ex eis, nomine Agabus, significabat per spiritum famem magnam futuram in universo orbe terrarum, quæ facta est sub Claudio.

29. Discipuli autem, prout quis habebat, proposuerunt singuli in ministerium mittere habitantibus in Judæa fratribus;

scuno poteva, procurarono di mandare alcuna elimosina alli cristiani che abitavano in Iudea.

30. E così facendo (tra loro certa côlta), mandorono loro (certa) elemosina per mano di Saulo e di Barnaba.

CAPO XII.

1. E nel detto tempo il re Erode mise mano ad affliggere certi principali della chiesa (di Cristo).

2. E fece tagliare la testa (a santo) Iacobo, fratello di (santo) Giovanni.

3. E vedendo che ciò piaceva a' giudei, procurò di fare pigliare eziandio Pietro in su li dì della pasca.

4. E preso ch' ebbe, lo mise in pregione, e diello in guardia a XVI cavalieri, volendo dopo la pasca producerlo (e giudicarlo) dinanzi al popolo.

5. E stando così Pietro in pregione, tutta la chiesa (cioè tutti li fedeli) facevano a Dio orazione per lui senza intermissione.

30. quod et fecerunt, mittentes ad seniores per manus Barnabæ et Sauli.

CAPUT XII.

1. Eodem autem tempore misit Herodes rex manus, ut affligeret quosdam de ecclesia.

2. Occidit autem Jacobum fratrem Joannis gladio.

3. Videns autem quia placeret Judæis, apposuit ut apprehenderet et Petrum. Erant autem dies Azymorum.

4. Quem cum apprehendisset, misit in carcerem, tradens quatuor quaternionibus militum custodiendum, volens post Pascha producere eum populo.

5. Et Petrus quidem servabatur in carcere. Oratio autem fiebat sine intermissione ab ecclesia ad Deum pro eo.

6. Or avvenne che in quella notte, che il dì seguente Erode intendeva di producerlo (al popolo in pubblico per condannarlo), stando Pietro e dormendo intra due berrovieri, legato con due catene; e molte altre guardie stavano all' uscio della pregione;

7. ecco, subitamente apparve l' angelo di Dio, con tanto lume che tutta la pregione illuminò; e percuotendo Pietro dall' uno lato, sì lo svegliò e disseli: sta su incontanente. E svegliandosi, sì trovò le mani sue sciolte dalle catene.

8. Allora l' angelo li disse: vèstiti e càlzati. Ed elli così fece. E l' angelo li disse: circòndati il tuo vestimento, e sèguitami.

9. Ed elli così facendo il seguitava, e non sapea per verità quello che l' angelo si faceva; ma parevali quasi uno sogno ovvero visione.

10. E così (andando e) passando la prima e la seconda guardia, pervennero alla porta di ferro che mena alla città; la quale miracolosamente (sùbito)

6. Cum autem producturus eum esset Herodes, in ipsa nocte erat Petrus dormiens inter duos milites, vinctus catenis duabus; et custodes ante ostium custodiebant carcerem.

7. Et ecce, Angelus Domini astitit, et lumen refulsit in habitaculo, percussoque latere Petri, excitavit eum, dicens: Surge velociter. Et ceciderunt catenæ de manibus ejus.

8. Dixit autem Angelus ad eum: Præcingere, et calcea te caligas tuas. Et fecit sic. Et dixit illi: Circumda tibi vestimentum tuum, et sequere me.

9. Et exiens sequebatur eum, et nesciebat quia verum est, quod fiebat per Angelum; existimabat autem se visum videre.

10. Transeuntes autem primam et secundam custodiam, venerunt ad portam ferream, quæ ducit ad civitatem: quæ ultro aperta est eis. Et exeuntes processerunt vicum unum: et continuo discessit Angelus ab eo.

fu aperta a loro. E uscendo fuori (della porta), passorono una certa via; e sùbito l' angelo disparve.

11. E allora Pietro, tornando in sè, disse: ora m' avveggio per verità, che il Signore mandò l' angelo suo, e hammi liberato delle mani di Erode, e del giudizio che li Iudei aspettavano (che facesse di me).

12. E considerando (così liberato) andò a casa di (una cristiana che avea nome) Maria ch' era madre di (uno delli discepoli il cui nome era) Giovanni, (ma era) chiamato Marco; nella quale casa molti (cristiani) erano raunati e stavano in orazione (per lui).

13. E picchiando elli all' uscio, venne una giovenetta, che avea nome Rode, per aprire.

14. E conoscendo la voce di Pietro, per la grande allegrezza non gli aperse, ma tornò adrieto, e disse (a quelli cristiani li quali erano dentro congregati) che Pietro era quello che picchiava all' uscio.

15. La quale cosa quelli non credendo, (per che sapevano ch' egli era messo in pregione) sì li dissono: tu se' fuori di senno. Ma quella pure affermava,

11. Et Petrus ad se reversus, dixit: Nunc scio vere, quia misit Dominus Angelum suum, et eripuit me de manu Herodis, et de omni exspectatione plebis Judæorum.

12. Consideransque venit ad domum Mariæ matris Joannis, qui cognominatus est Marcus, ubi erant multi congregati et orantes.

13. Pulsante autem eo ostium januæ, processit puella ad audiendum, nomine Rhode.

14. Et ut cognovit vocem Petri, præ gaudio non aperuit januam, sed intro currens nuntiavit stare Petrum ante januam.

15. At illi dixerunt ad eam: Insanis. Illa autem affirmabat, sic se habere. Illi autem dicebant: Angelus ejus est.

che ciò era vero. Allora quelli dissero: forse che sarà l' angelo suo.

16. Ma Pietro pure perseverava di picchiare (all' uscio). Onde egli, aprendogli e vedendo ch' era desso, maravigliorónsi molto.

17. E facendo Pietro cenno con mano ch' egli tacessero, narrò loro il modo come era uscito di pregione, e pregolli che questo fatto tosto facessero sapere a (santo) Iacobo (ch' era vescovo in Ierusalem) e agli altri apostoli. E poi egli (incontanente) si partì, e andossene in uno altro luogo (la notte medesima).

18. E fatto che fu giorno, li (cavalieri e) soldati (che guardavano la pregione, non trovando) vennero in mirabile turbazione (e questione), non sapendo che fatto ne fusse.

19. E ciò sentendo Erode, fecelo cercare (per molte parti), e non trovandolo fece grande inquisizione sopra le guardie; e poi partendosi da Ierusalem, e andando in Cesarea, quivi stette alquanti tempi.

20. Ed essendo Erode turbato contra a quelli di Tiro e di Sidonia (per certa cagione), quelli temendo

16. Petrus autem perseverabat pulsans. Cum autem aperuissent, viderunt eum, et obstupuerunt.

17. Annuens autem eis manu, ut tacerent, narravit quomodo Dominus eduxisset eum de carcere, dixitque: Nuntiate Jacobo et fratribus hæc. Et egressus abiit in alium locum.

18. Facta autem die, erat non parva turbatio inter milites, quidnam factum esset de Petro.

19. Herodes autem cum requisisset eum, et non invenisset, inquisitione facta de custodibus, jussit eos duci; descendensque a Judæa in Cæsaream, ibi commoratus est.

20. Erat autem iratus Tyriis et Sidoniis. At illi unanimes venerunt ad eum, et persuaso Blasto, qui erat super cubiculum regis, postulabant pacem, eo quod alerentur regiones eorum ab illo.

vennero a lui (concordevolmente e con molta umiltà); e prendendo per avvocato (e procuratore) il cameriere di Erode, che aveva nome Blasto, procuravano di tornare nella grazia del re; perciò che senza lui non avevano di che vivere nelle loro contrade.

21. Or avvenne che uno giorno (d' una grande festa) Erode, vestendosi di vestimenti regali, sedette per tribunale, e ragionava insieme con loro.

22. E il popolo (per piacerli) cominciò a lodare (e a millantare) dicendo, come elli pareva Iddio, e non uomo; (le quali vane lodi quello, come superbo, volentieri udiva).

23. Incontinente l' angelo di Dio il percosse, per che usurpava la gloria di Dio, (dilettandosi d' essere chiamato e reputato Iddio); e consunto da' vermi, (e corrompendosi tutto il suo corpo, dopo pochi giorni) morì miseramente.

24. Il fervore della predicazione delli fedeli continuamente cresceva.

25. E (dopo queste cose) Barnaba e Saulo, compiuto loro ministerio (il perchè mandati furono), tornorono da Ierusalem, menando con loro Giovanni il quale era cognominato Marco.

21. Statuto autem die, Herodes vestitus veste regia, sedit pro tribunali, et concionabatur ad eos.

22. Populus autem acclamabat: Dei voces, et non hominis.

23. Confestim autem percussit eum Angelus Domini, eo quod non dedisset honorem Deo; et consumtus a vermibus, exspiravit.

24. Verbum autem Domini crescebat, et multiplicabatur.

25. Barnabas autem et Saulus reversi sunt ab Jerosolymis expleto ministerio, assumto Joanne, qui cognominatus est Marcus.

CAPO XIII.

1. E nella Chiesa di Antiochia erano (molti) profeti e dottori, fra li quali (principalmente) era Barnaba, e uno Simone chiamato Nigro, e Lucio Cirenese, e Manaen il quale era figliuolo della baila (e nutrice) che fu di Erode tetrarca, e Saulo (il quale poi fu detto Paulo).

2. E ministrando egli (e servendo) al Signore, e digiunando, il Spirito Santo disse loro: segregatemi Barnaba e Saulo in quell' opera (cioè dell' apostolato) alla quale io li ho assunti (cioè eletti).

3. Allora digiunando e orando, poseno loro le mani in capo, e (confermandoli in apostoli) li mandorono a predicare.

4. Ed egli, così dallo Spirito Santo eletti (e mandati), andorono in Seleucia; e quindi navicorono in Cipro.

5. Ed entrando nella città di Salamina, predi-

CAPUT XIII.

1. Erant autem in ecclesia, quæ erat Antiochiæ, prophetæ et doctores, in quibus Barnabas et Simon, qui vocabatur Niger, et Lucius Cyrenensis, et Manahen, qui erat Herodis tetrarchæ collactaneus, et Saulus.

2. Ministrantibus autem illis Domino, et jejunantibus, dixit illis Spiritus sanctus: Segregate mihi Saulum et Barnabam in opus, ad quod assumsi eos.

3. Tunc jejunantes et orantes, imponentesque eis manus, dimiserunt illos.

4. Et ipsi quidem missi a Spiritu sancto abierunt Seleuciam; et inde navigaverunt Cyprum.

5. Et cum venissent Salaminam, prædicabant verbum Dei in synagogis Judæorum. Habebant autem et Joannem in ministerio.

cavano la fede di Cristo nelle sinagoghe de' giudei; e avevano con loro Giovanni (cognominato Marco).

6 E andando così per tutta l' isola (di Cipro) pervennero a Pafo; e quivi trovorono uno malefico e falso profeta giudeo, che avea nome Barjesu,

7. il quale era con lo proconsolo (cioè) Sergio Paulo, uomo (molto) prudente. Questo Sergio Paulo proconsole, chiamando a sè Paulo e Barnaba, desiderava d' udire la loro dottrina.

8. Ma contrastava loro Elimas mago, procurando di ritrarre il (detto) proconsolo dalla fede (loro).

9. Allora Saulo, il quale già si cominciava a chiamare Paulo, acceso di grande zelo (e pieno di grande fervore) sguardandolo (con la faccia turbata),

10. sì li disse: o uomo pieno d' inganno e d'ogni falsità, figliuolo del diavolo, e inimico d' ogni giustizia, come non cessi di pervertire le vie diritte del Signore?

11, Or sappi che la mano (e la sentenza) del Signore è sopra di te, e sarai cieco, sì che non po-

6. Et cum perambulassent universam insulam usque Paphum, invenerunt quemdam virum magum pseudoprophetam, Judæum, cui nomen erat Barjesu,

7. qui erat cum Proconsule Sergio Paulo, viro prudente. Hic, accersitis Barnaba et Saulo, desiderabat audire verbum Dei.

8. Resistebat autem illis Elymas magus (sic enim interpretatur nomen ejus), quærens avertere Proconsulem a fide.

9. Saulus autem, qui et Paulus, repletus Spiritu sancto, intuens in eum,

10. dixit: O plene omni dolo et omni fallacia, fili diaboli, inimice omnis justitiæ, non desinis subvertere vias Domini rectas.

11. Et nunc ecce, manus Domini super te, et eris cæcus, non videns solem usque ad tempus. Et confestim cecidit in eum caligo et tenebræ, et circuiens quærebat qui ei manum daret.

trai vedere il sole insino a certo tempo. E (detta questa parola) incontanente venne una caligine e tenebria sopra gli occhi del detto mago, sì che (perdette il vedere e) andava palpitando, e cercando chi li porgesse la mano.

12. La quale cosa vedendo (e considerando) il proconsolo credette (in Cristo), maravigliandosi (e dilettandosi) della dottrina del Signore.

13. E (dopo queste cose) partendosi Paulo e li compagni di Pafo, pervennero in Pergen; e (giunti, il predetto) Giovanni, partendosi da loro, tornò in Ierusalem.

14. E quelli trapassando (le contrade di) Pergen, ritornorono in Antiochia; ed entrando nella sinagoga (de' giudei) uno sabbato, sedettero (con loro).

15. E poi che fu letta (secondo il loro modo) certa lezione della legge e de' profeti, li prìncipi della sinagoga dissero loro: fratelli nostri, se voi avete a dire alcuna parola di maestramento (o di conforto), ditela al popolo, (come a voi piace).

16. Allora Paulo levandosi, e accennando con

12. Tunc Proconsul, cum vidisset factum, credidit admirans super doctrina Domini.

13. Et cum a Papho navigassent Paulus, et qui cum eo erant, venerunt Pergen Pamphiliæ. Joannes autem discedens ab eis, reversus est Jerosolymam.

14. Illi vero pertranseuntes Pergen, venerunt Antiochiam Pisidiæ: et ingressi synagogam, die sabbatorum sederunt.

15. Post lectionem autem legis et Prophetarum, miserunt principes synagogæ ad eos, dicentes: Viri fratres, si quis est in vobis sermo exhortationis ad plebem, dicite.

16. Surgens autem Paulus, et manu silentium indicens, ait: Viri Israelitæ, et qui timetis Deum, audite:

mano che tutti tacessero, disse: o uomini israeliti, e tutti che temete Iddio, udite:

17. Dio del popolo d' Israel elesse li nostri padri (antichi), ed esaltò questo popolo (liberandolo) essendo forestiere in la terra (della servitù del re) d' Egitto; e con la potenza del suo braccio trasse e menolli per il deserto.

18. E sopportò li loro costumi per anni XL.

19. E distrusse (e cacciò) VII popoli delle contrade di Canaan; e divise per sorte (e per parte) le terre di quelli popoli, e dielle loro a possedere,

20. quasi dopo quattrocento e cinquanta anni (ch' egli erano stati in Egitto); e poi mandò loro certi (rettori e) giudici insino al tempo di Samuel profeta.

21. E poi dimandando elli e volendo avere (sopra sè) re, diede loro (per re) Saul figliuolo di Cis della schiatta di Beniamin, il quale regnò sopra di loro anni XL.

22. E morto questo, diede loro David; il quale

17. Deus plebis Israel elegit patres nostros, et plebem exaltavit, cum essent incolæ in terra Aegypti, et in brachio excelso eduxit eos ex ea,

18. et per quadraginta annorum tempus mores eorum sustinuit in deserto.

19. Et destruens gentes septem in terra Chanaan, sorte distribuit eis terram eorum,

20. quasi post quadringentos et quinquaginta annos: et post hæc dedit Judices usque ad Samuel Prophetam.

21. Et exinde postulaverunt Regem, et dedit illis Deus Saul filium Cis, virum de tribu Benjamin, annis quadraginta.

22. Et amoto illo, suscitavit illis David regem, cui testimonium perhibens, dixit: Inveni David filium Jesse, virum secundum cor meum, qui faciet omnes voluntates meas.

molto laudando, disse: io ho trovato uno uomo secondo il cuore mio, il quale farà tutte le volontà mie.

23. Del seme del quale, secondo la promessa (che fatta gli avea, dicendo: del frutto del ventre tuo porrò sopra la sedia mia) fece nascere (e mandò) il salvatore Iesù (benedetto),

24. secondo che Giovanni (Battista, suo precursore) li rende testimonianza, predicando inanzi a lui, e dando battesmo di penitenza a tutto il popolo d' Israel.

20. Il quale Giovanni, compiendo il corso suo, (e vedendo che li giudei il reputavano Cristo) sì disse (loro, umiliandosi): io non son Cristo, come voi vi imaginate, ma elli verrà dopo me; e io non son degno di sciogliere le correggie delle sue calzamente.

26. Fratelli miei, e figliuoli della generazione di Abraam, e voi altri tutti che temete Dio, a voi è mandata questa parola (cioè lo evangelio) della salute.

27. Chè (sapete che) quelli che àbitano in Ierusalem, e li loro prìncipi, non conoscendo Iesù, nè intendendo le parole (delle profezie) de' profeti, le

23. Hujus Deus ex semine secundum promissionem eduxit Israel salvatorem Jesum,

24. prædicante Joanne ante faciem adventus ejus baptismum pœnitentiæ omni populo Israel.

25. Cum impleret autem Joannes cursum suum, dicebat: Quem me arbitramini esse, non sum ego, sed ecce, venit post me, cujus non sum dignus calceamenta pedum solvere.

26. Viri fratres, filii generis Abraham, et qui in vobis timent Deum, vobis verbum salutis hujus missum est.

27. Qui enim habitabant Jerusalem, et principes ejus hunc ignorantes, et voces Prophetarum, quæ per omne sabbatum leguntur, judicantes impleverunt,

quali ogni sabbato si leggono (nelle sinagoghe), giudicarono Cristo, secondo che li profeti avevano pronunziato.

28. E non trovando contra di lui cagione (degna) di morte, domandorono (a furore) da Pilato (preside), che il crucifiggesse.

29. E poi che (questo fu fatto e) furono compiute quelle cose le quali di lui erano (state profetate e) scritte, deponendolo (li suoi amici) della croce, sì il posero nel monumento.

30. Ma Dio il resuscitò il terzo dì; e apparve più volte alli suoi discepoli,

31. li quali ascesero di Galilea in Ierusalem, e al dì d' oggi li son testimonii dinanzi al popolo.

32. Noi adunque vi (predichiamo e) annunziamo (questo bene e) questa promissione che fu (promessa e) fatta alli nostri (antichi) padri.

33. E halla Dio compiuta a' nostri figliuoli, risuscitando (il suo figliuolo) Iesù, secondo ch' elli mostra nel secondo salmo, quando dice: tu sei figliuolo mio, io oggi ti ho generato.

28. et nullam causam mortis invenientes in eo, petierunt a Pilato, ut interficerent eum.

29. Cumque consummassent omnia, quæ de eo scripta erant, deponentes eum de ligno, posuerunt eum in monumento.

30. Deus vero suscitavit eum a mortuis tertia die: qui visus est per dies multos his,

31. qui simul ascenderant cum eo de Galilæa in Jerusalem, qui usque nunc sunt testes ejus ad plebem.

32. Et nos vobis annuntiamus eam, quæ ad patres nostros repromissio facta est,

33. quoniam hanc Deus adimplevit filiis nostris, resuscitans Jesum, sicut et in Psalmo secundo scriptum est: Filius meus es tu, ego hodie genui te.

34. E suscitandolo da morte, li donò incorruzione (sì che mai più non morisse, nè mai si corrumpesse), secondo che David profetò, ...

35. dicendo nel salmo: non darai il Santo tuo a vedere la corruzione; (chè già questa profezia non si può intendere di David).

36. Però che David secondo la volontà di Dio, compiuto il suo ministerio, morì; e fu sepellito con li padri suoi, e vidde (e sentì) corruzione.

37. Ma (questo s' intende di) Cristo (il quale, come detto è) risuscitando, non vidde corruzione.

38. Sappiate adunque per certo, fratelli miei, che per questo (Cristo) è (fatta e) donata la remissione di tutti li peccati, delli quali non poteste essere liberati per la legge di Moisè.

39. Ma in costui (e per costui, cioè Cristo,) è giustificato (perfettamente) chiunque (in lui) crede.

40. Vedete adunque (e guardate) che non vi sopravenga (e che non compia in voi) quella profezia, per la quale dice Dio:

54. Quod autem suscitavit eum a mortuis, amplius jam non reversurum in corruptionem, ita dixit: Quia dabo vobis sancta David fidelia.

35. Ideoque et alias dicit: Non dabis Sanctum tuum videre corruptionem.

36. David enim in sua generatione cum administrasset, voluntati Dei dormivit: et appositus est ad patres suos, et vidit corruptionem.

37. Quem vero Deus suscitavit a mortuis, non vidit corruptionem.

38. Notum igitur sit vobis, viri fratres, quia per hunc vobis remissio peccatorum annuntiatur, et ab omnibus, quibus non potuistis in lege Moysi justificari:

39. in hoc omnis, qui credit, justificatur.

40. Videte ergo ne superveniat vobis quod dictum est in Prophetis:

41. Vedete, dispregiatori, e meravigliatevi e dispergetevi; chè io adopero una opera delli vostri dì, la quale non crederete a chi la vi dirà.

42. (E detto Paulo queste parole, si partì con li suoi compagni). E uscendo della sinagoga, (quelli giudei) il pregorono il sabbato seguente a dire ancora e ripetere le dette parole.

43. E partendosi da loro, sì li seguitorono molti giudei e altri aventicci, che credevano in Dio; li quali Paulo e Barnaba confortavano di perseverare nella grazia di Dio.

44. E (divulgandosi la loro fama in questo mezzo, venendo) il sabbato seguente quasi tutta la città si raunò a udirli parlare della fede di Dio.

45. La quale cosa vedendo li (prìncipi de') giudei, accesi (e pieni) di malo zelo contradicevano (arditamente) a quelle cose le quali Paulo predicava, biastemando (e dicendo male di lui).

46. Allora Paulo e Barnaba costantemente dissero loro: convenivasi che noi prima predicassimo a voi l' evangelio di Dio; ma poi che il rifiutate, e

41. Videte, contemtores, et admiramini, et disperdimini: quia opus operor ego in diebus vestris, opus quod non credetis, si quis enarraverit vobis.

42. Exeuntibus autem illis, rogabant ut sequenti sabbato loquerentur sibi verba hæc.

43. Cumque dimissa esset synagoga, secuti sunt multi Judæorum, et colentium advenarum, Paulum et Barnabam; qui loquentes suadebant eis, ut permanerent in gratia Dei.

44. Sequenti vero sabbato pene universa civitas convenit audire verbum Dei.

45. Videntes autem turbas Judæi, repleti sunt zelo, et contradicebant his, quæ a Paulo dicebantur, blasphemantes.

46. Tunc constanter Paulus et Barnabas dixerunt: Vobis oportebat primum loqui verbum Dei: sed quoniam repellitis illud, et indignos vos judicatis æternæ vitæ, ecce, convertimur ad gentes.

vi giudicate (e fatevi) indegni di vita eterna, ecco che (ci partiamo quindi da voi, e) predicaremo alle genti pagane.

47. Che così mostrò la profezia, che dice (di Cristo, cioè): io ti ho posto in luce delle genti, sì che sia in salute a quelle insino alle estremità della terra.

48. Le quali parole udendo quelli ch' erano nati da gentili e pagani, molto furono lieti, e glorificavano Iddio e il suo evangelio; e credettero (e ricevettero il battesimo) tutti quelli ch' erano preordinati a vita eterna.

49. E l' evangelio si predicava pubblicamente per tutta quella contrada.

50. Onde li giudei (turbati) concitorono certe donne religiose (secondo l' usanza della legge) e li maggiori della città, e dissono loro molto male di Paulo e di Barnaba; e cacciaronli delle loro contrade.

51. Ma elli scuotendosi li piedi della polvere (per loro dispetto, si partirono da loro, e) vennero a Iconio.

52. E tutti li discepoli convertironsi in gaudio, e riempievansi di Spirito Santo.

47. Sic enim præcepit nobis Dominus: Posui te in lucem gentium, ut sis in salutem usque ad extremum terræ.

48. Audientes autem gentes gavisæ sunt, et glorificabant verbum Domini: et crediderunt quotquot erant præordinati ad vitam æternam.

49. Disseminabatur autem verbum Domini per universam regionem.

50. Judæi autem concitaverunt mulieres religiosas et honestas, et primos civitatis, et excitaverunt persecutionem in Paulum et Barnabam; et ejecerunt eos de finibus suis.

51. At illi, excusso pulvere pedum in eos, venerunt Iconium.

52. Discipuli quoque replebantur gaudio, et Spiritu sancto.

CAPO XIIII.

1. E stando elli in Iconio, entrorono insieme nella sinagoga de' giudei, e sì efficacemente parlavano (e predicavano), che copiosa moltitudine dei greci e de' giudei si convertirono alla fede.

2. Ma alquanti giudei, li quali non volsero credere, (accesi di malo zelo) concitorono e provocorono molta gente contra gli apostoli e contra gli altri fedeli.

3. Ma egli pur (perseveravano, e) stettero molto tempo predicando con fiducia la fede santa, e Dio confermava la loro dottrina, concedendo loro di fare segni e maraviglie nel popolo.

4. E (tutta la terra e) la moltitudine della città si divise per questo modo, che alcuni erano per gli apostoli, e alcuni con i giudei.

5. Ma pure (crescendo e) prevalendo l' impeto dei giudei e de' pagani contra a loro, e apparec-

CAPUT XIV.

1. Factum est autem Iconii, ut simul introirent in synagogam Judæorum, et loquerentur ita, ut crederet Judæorum et Græcorum copiosa multitudo.

2. Qui vero increduli fuerunt Judæi, suscitaverunt, et ad iracundiam concitaverunt animas gentium adversus fratres.

3. Multo igitur tempore demorati sunt, fiducialiter agentes in Domino, testimonium perhibente verbo gratiæ suæ, dante signa et prodigia fieri per manus eorum.

4. Divisa est autem multitudo civitatis: et quidam quidem erant cum Judæis, quidam vero cum Apostolis.

5. Cum autem factus esset impetus gentilium et Judæorum cum principibus suis, ut contumeliis afficerent, et lapidarent eos,

chiandosi li loro prìncipi di cacciarli con vergogna, e di volerli lapidare,

6. avvedendosi di ciò, (gli apostoli) fuggirono alle città vicine, cioè a Licaonia, a Listra e a Derben, e per le contrade dintorno; e quivi predicavano.

7. Ed essendo nella detta terra di Listra uno sciancato, che così era nato, e non era mai andato,

8. il quale (molto volontieri) udiva la predicazione di Paulo (e avea fede in lui), avvedendosi di ciò Paulo, (e avendoli compassione,) sì lo sguardò nella faccia;

9. e con grande voce (sì gridò e) disse: sta su ritto in su li tuoi piedi. Onde quello incontanente fu ritto (sano e libero), e andò.

10 La quale cosa vedendo le turbe (e molti di ciò meravigliandosi, compunti) gridorono tutti in loro lingua, e dissero: Dii, fatti simili a uomini, sono discesi (del cielo) a noi.

11. E chiamavano Barnaba Iove, e Paulo Mercurio; per ciò ch' era (principale e) duce nel predicare.

6. intelligentes confugerunt ad civitates Lycaoniæ, Lystram et Derben, et universam in circuitu regionem; et ibi evangelizantes erant.

7. Et quidam vir Lystris infirmus pedibus sedebat, claudus ex utero matris suæ, qui numquam ambulaverat.

8. Hic audivit Paulum loquentem. Qui intuitus eum, et videns quia fidem haberet ut salvus fieret,

9. dixit magna voce: Surge super pedes tuos rectus. Et exsilivit, et ambulabat.

10. Turbæ autem, cum vidissent quod fecerat Paulus, levaverunt vocem suam, Lycaonice dicentes: Dii similes facti hominibus, descenderunt ad nos.

11. Et vocabant Barnabam Jovem, Paulum vero Mercurium: quoniam ipse erat dux verbi.

12. (E in tanta crebbe questa fama e opinione, che) eziandio il sacerdote dell' idolo (del Dio) Iove venne con molto popolo alla casa nella quale gli apostoli abitavano (cantando e) con certi tori e corone, per fare loro sacrificio (con tori, come a dii).

13. Della quale cosa avvedendosi gli apostoli, cioè Barnaba e Paulo, uscirono fuori (molto irati) contra alla detta gente, e stracciandosi le vestimenta, gridorono,

14. e dissero: or che fate voi? Noi (non siamo dii, ma) siamo uomini mortali, come voi, e siamo venuti ad annunziarvi (e a predicarvi) che rinunziate alla cultura de' falsi dii, e convertiatevi al vero Dio, il quale fece il cielo e la terra e il mare e ciò che in essi si contiene;

15. il quale nelle passate generazioni lasciò tutte le genti (e tutte le nazioni) andare per diverse loro vie (secondo la libertà del loro arbitrio).

16. E poi sè medesimo diede per noi, venendo di cielo, e fececi e fa molti beni, dandoci la pioggia e li tempi fruttiferi, e sovvenendoci di cibi (corporali

12. Sacerdos quoque Jovis, qui erat ante civitatem, tauros et coronas ante januas afferens, cum populis volebat sacrificare.

13. Quod ubi audierunt Apostoli, Barnabas et Paulus, conscissis tunicis suis, exsilierunt in turbas, clamantes.

14. et dicentes: Viri, quid hæc facitis? Et nos mortales sumus, similes vobis homines, annuntiantes vobis ab his vanis converti ad Deum vivum, qui fecit cælum et terram, et mare et omnia quæ in eis sunt:

15. qui in præteritis generationibus dimisit omnes gentes ingredi vias suas.

16. Et quidem non sine testimonio semetipsum reliquit, benefaciens de cælo, dans pluvias et tempora fructifera, implens cibo et lætitia corda nostra.

quanto è di bisogno per la nostra vita), e' riempie (di gaudio e) di letizia li nostri cuori.

17. E queste (e altre belle e divote) parole dicendo, appena poterono ritrarre le turbe di fare loro sacrificio.

18. E (dopo questo) sopravenendo di Antiochia e di Iconio certi iudei, (concitorono grande sedizione contra gli apostoli, e) con molta turba (trassero loro addosso a furore con le pietre, e) cacciorono Paulo fuori della città, lapidandolo e credendo che fusse morto (il lasciorono stare).

19. E attorniandolo li discepoli, (dopo certo spazio) si levò (e tornò in sè) e ritornò nella città (occultamente), e il seguente dì se n' andò con Barnaba in Derben.

20. E poi ch' ebbono predicato alquanto tempo e convertiti molti, tornorono ancora in Listra e in Iconio e in Antiochia,

21. per confermare e confortare li animi de' discepoli a costanza, (dicendo e) mostrando . . . . . che per molte tribulazioni è bisogno che noi entriamo nel regno del cielo.

17. Et hæc dicentes, vix sedaverunt turbas ne sibi immolarent.

18. Supervenerunt autem quidam ab Antiochia et Iconio Judæi, et persuasis turbis: lapidantesque Paulum, traxerunt extra civitatem, existimantes eum mortuum esse.

19. Circumdantibus autem eum discipulis, surgens intravit civitatem, et postera die profectus est cum Barnaba in Derben.

20. Cumque evangelizassent civitati illi, et docuissent multos, reversi sunt Lystram, et Iconium et Antiochiam,

21. confirmantes animas discipulorum, exhortantesque ut permanerent in fide, et quoniam per multas tribulationes oportet nos intrare in regnum Dei.

22. E ordinando per tutte le chiese li sacerdoti (e rettori), pregando per loro e digiunando, li raccomandarono a Cristo, in cui credevano (e partironsi).

23. E passando per Pisidia, vennero in Panfilia.

24. E predicando in Perge, discesero in (una terra che si chiama) Attalia.

25. E quindi poi navigorono in Antiochia, dove (come di sopra è detto) furono ordinati apostoli dal Spirito Santo.

26. E quivi congregando li fedeli, narrorono loro quante cose Iddio avea fatto per loro, e come avea aperto l' uscio della fede alle genti pagane.

27. E quivi poi rimasero con li discepoli non piccolo tempo.

22. Et cum constituissent illis per singulas ecclesias presbyteros, et orassent cum jejunantibus, commendaverunt eos Domino in quem crediderunt.

23. Transeuntesque Pisidiam, venerunt in Pamphyliam;

24. et loquentes verbum Domini in Perge, descenderunt in Attaliam;

25. et inde navigaverunt Antiochiam, unde erat traditi gratiæ, Dei in opus quod compleverunt.

26. Cum autem venissent, et congregassent ecclesiam, retulerunt quanta fecisset Deus cum illis, et quia aperuisset gentibus ostium fidei.

27. Morati sunt autem tempus non modicum cum discipulis.

CAPO XV.

1. E (dopo le predette cose) vennero (da Giudea in Antiochia) alquanti iudei (convertiti alla fede, e incominciorono) a predicare (e a dogmatizzare) a' fedeli, che se non si circoncidesseno secondo la legge di Moisè, non si potevano salvare.

2. E levandosi di ciò grande controversia (e discordia fra loro), e contradicendo loro Paulo e Barnaba, ordinorono tutti insieme, che Paulo e Barnaba andassero in Ierusalem, con certi altri di ciascuna delle parti, agli apostoli e agli altri principali a dichiarare questa questione.

3. Onde elli, partendosi, passarono per Fenicia e per Samaria, e narravano (alli fedeli delle predette terre) la conversione delle genti (che Dio per loro avea recate alla fede); della quale cosa li fedeli molto se ne rallegravano.

4. E giunti che furono in Ierusalem, furono ricevuti dagli apostoli e da' seniori e da tutta la Chiesa

CAPUT XV.

1. Et quidam descendentes de Judæa, docebant fratres: Quia nisi circumcidamini secundum morem Moysi, non potestis salvari.

2. Facta ergo seditione non minima Paulo et Barnabæ adversus illos, statuerunt ut ascenderent Paulus et Barnabas, et quidam alii ex aliis, ad Apostolos et presbyteros in Jerusalem super hac quæstione.

3. Illi ergo deducti ab ecclesia pertransibant Phœnicen et Samariam, narrantes conversionem gentium; et faciebant gaudium magnum omnibus fratribus.

4. Cum autem venissent Jerosolymam, suscepti sunt ab ecclesia, et ab Apostolis et senioribus, annuntiantes quanta Deus fecisset cum illis.

(con grande gaudio); ed elli raccontorono le grandi cose che Dio avea fatto per loro (infra pagani, e il molto frutto che n' era seguito).

5. E allora si levorono (ad aringare) alquanti della (setta ed) eresia de' Farisei ch' erano fatti cristiani; e dicevano che pur si conveniva che si circoncidessero, e osservasseno le altre cerimonie della legge di Moisè.

6. . . . . .

. . . . . .

7. Contra li quali si levò Pietro, e disse: frategli miei, voi sapete che già sono più anni, che Dio mi fece predicare alle genti l' evangelio; e (Cornelio e) molti (altri) credettero.

8. E Dio, che conosce li cuori, (in segno e) in testimonio che ciò li piaceva mandò in loro il Spirito Santo, come fece a noi.

9. E in nulla cosa (mostrò e) fece differenza tra noi e loro, purificando per la sua fede li cuori loro.

5. Surrexerunt autem quidam de hæresi Pharisæorum, qui crediderunt, dicentes: Quia oportet circumcidi eos, præcipere quoque servare legem Moysi.

6. Conveneruntque Apostoli et seniores videre de verbo hoc.

7. Cum autem magna conquisitio fieret, surgens Petrus dixit ad eos: Viri fratres, vos scitis quoniam ab antiquis diebus Deus in nobis elegit, per os meum audire gentes verbum Evangelii, et credere.

8. Et qui novit corda Deus, testimonium perhibuit, dans illis Spiritum sanctum, sicut et nobis:

9. et nihil discrevit inter nos et illos, fide purificans corda eorum.

10. Perchè adunque tentate Dio di ponere sopra noi il grave giogo (delle osservanze legali), il quale nè noi nè li nostri padri potemmo portare?

11. (E però dico che non per le osservanze della legge, ma) per sola grazia di Cristo ci crediamo salvare.

12. E li iudei e li gentili (udite le predette parole), tutti tacettero, e (le parti furono contente, e lasciando di più questionare) intendevano (con grande letizia) pure a udire Paulo e Barnaba, li quali raccontavano le grandi cose e meraviglie che Dio avea fatte per loro fra le genti pagane.

13. E dopo queste parole levossi Iacobo (il quale era Vescovo in Ierusalem; e volendo al tutto conchiudere la verità della detta questione, sì aringò e come prelato e pontefice di tutti), e disse: fratelli miei, udite me.

14. (Come voi avete udito,) Simone (Pietro il quale) v' ha raccontato, come Dio per lui cominciò a prendere (e a ricevere in suo e) per suo popolo le genti pagane,

10. Nunc ergo quid tentatis Deum, imponere jugum super cervices discipulorum, quod neque patres nostri, neque nos portare potuimus?

11. Sed per gratiam Domini Jesu Christi credimus salvari, quemadmodum et illi.

12. Tacuit autem omnis multitudo; et audiebant Barnabam et Paulum, narrantes quanta Deus fecisset signa et prodigia in gentibus per eos.

13. Et postquam tacuerunt, respondit Jacobus, dicens: Viri fratres, audite me:

14. Simon narravit quemadmodum primum Deus visitavit sumere ex gentibus populum nomini suo.

15. sì come di ciò parlorono (e profetorono) molti antichi profeti, massimamente quella profezia, la quale dice:

16. dopo queste cose ternerò, ed edificherò il tabernacolo di David, il qual è caduto; e riedificherò le sue rovine, e leverollo in alto,

17. acciò che gli uomini cerchino (la casa di) Dio, e tutte le genti sopra le quali è invocato il nome mio . . . . . .

18. Onde ab eterno Dio conobbe le opere sue.

19. E però io giudico (e determino) che quelli che sono stati di paganesimo, convertendosi a Cristo, non siano molestati, (nè siano loro imposte altre cerimonie),

20. se non che si scriva loro, che si astengano dalle contaminazioni de' simulacri (cioè degli idoli) e dalle fornicazioni e dagli animali soffocati e dal sangue.

21. Moisè dalli tempi antiqui in qualunque città ha chi il predica nelle sinagoghe, dove si legge per ogni sabbato.

15. Et huic concordant verba Prophetarum, sicut scriptum est:

16. Post hæc revertar, et reædificabo tabernaculum David, quod decidit: et diruta ejus reædificabo, et erigam illud,

17. ut requirant ceteri hominum Dominum, et omnes gentes, super quas invocatum est nomen meum: dicit Dominus faciens hæc.

18. Notum a sæculo est Domino opus suum.

19. Propter quod ego judico, non inquietari eos qui ex gentibus convertuntur ad Deum,

20. sed scribere ad eos, ut abstineant se a contaminationibus simulacrorum, et fornicatione, et suffocatis, et sanguine.

21. Moyses enim a temporibus antiquis habet in singulis civitatibus qui eum prædicent in synagogis, ubi per omne sabbatum legitur.

22. E (detta e ricevuta da tutti questa sentenza come definitiva) piacque (e parve) agli apostoli e alli seniori e a tutto il collegio della Chiesa di eleggere alquanti uomini (maturi e discreti), e mandarli in Antiochia insieme con Paulo e Barnaba (li quali per questa questione determinare erano venuti); ed elessero e mandorono Iuda, il quale era chiamato Barsaba, e Sila, uomini molto principali di senno tra gli altri;

23. e (sì li mandorono) con loro mano [scrissono] (alla Chiesa di Antiochia) e dissono così: gli apostoli e li seniori (della Chiesa di Ierusalem) a' cari fratelli (in Cristo), li quali sono in Antiochia e in Cilicia e Siria, convertiti dal paganesimo, salute.

24. Perciò che abbiamo udito che alcuni di noi vennero a voi, li quali per verità noi non mandammo, e perturbarono l' anime vostre per loro nuova e stolta dottrina;

25. egli è piaciuto di eleggere di noi uomini discreti (e dotti e degni di fede), e mandarli a voi con li vostri carissimi Barnaba e Paulo,

22. Tunc placuit Apostolis et senioribus cum omni ecclesia, eligere viros ex eis, et mittere Antiochiam cum Paulo et Barnaba Judam, qui cognominabatur Barsabas, et Silam, viros primos in fratribus,

23. scribentes per manus eorum: Apostoli et seniores fratres his, qui sunt Antiochiæ, et Syriæ, et Ciliciæ, fratribus ex gentibus, salutem.

24. Quoniam audivimus quia quidam, ex nobis exeuntes, turbaverunt vos verbis, evertentes animas vestras, quibus non mandavimus,

25. placuit nobis collectis in unum, eligere viros, et mittere ad vos, cum carissimis nostris Barnaba et Paulo:

26. uomini li quali (tutto il dì) pongono la vita per il nome di Cristo (li quali vi declarino sopra la questione ch' è levata).

27. E però vi mandammo Iuda e Sila, li quali (non pure per nostre lettere, ma molto meglio) a bocca vi diranno la verità (e la determinazione della detta questione).

28. Onde sappiate che allo Spirito Santo e a noi è piaciuto di non v' imponere altra gravezza, se non questa che pure di necessità si conviene osservare;

29. cioè che voi vi astegnate dalle cose immolate agli idoli, e da animali (e da uccelli) soffocati, e da sangue e da fornicazione; (e che quelle cose che non volete che altri faccia a voi, non le facciate ad altri;) dalle quali cose guardandovi, farete bene (e potretevi salvare). Dio vi salvi.

30. E andando li predetti (discreti uomini), e giungendo in Antiochia, diedero a leggere la (predetta) epistola dinanzi alla moltitudine (de' fedeli).

31. La quale quelli udendo, furono tutti consolati e contenti.

26. hominibus, qui tradiderunt animas suas pro nomine Domini nostri Jesu Christi.

27. Misimus ergo Judam et Silam, qui et ipsi vobis verbis referent eadem.

28. Visum est enim Spiritui sancto et nobis, nihil ultra imponere vobis oneris quam hæc necessaria:

29. Ut abstineatis vos ab immolatis simulacrorum, et sanguine, et suffocato, et fornicatione, a quibus custodientes vos bene agetis. Valete.

30. Illi ergo dimissi, descenderunt Antiochiam, et congregata multitudine tradiderunt epistolam.

31. Quam cum legissent, gavisi sunt super consolatione.

32. E (li predetti) Iuda e Sila, avendo dono di profeti, (predicorono e) dissero a' fedeli molto buone cose, confermandoli nella fede di Cristo.

33. E stati che ivi furono certo tempo, li lassorono in pace (però che pareva loro di) ritornare a coloro che li mandorono.

34. Ma parendo a Sila di rimanere (ancora uno poco), ritornò solo Iuda in Ierusalem.

35. E Paulo e Barnaba rimanseno (insieme con Sila) in Antiochia, predicando con molti altri l' evangelio di Cristo.

36. E dopo alquanti dì, dicendo Paulo a Barnaba che li pareva che ritornassero (per quelle e) a quelle cittadi (e contrade) nelle quali elli avevano predicato, per confermare e confortare li discepoli e li convertiti di nuovo alla fede;

37. Barnaba volendo menare seco Giovanni, chiamato Marco (suo consobrino);

38. non parve a Paulo per nullo modo, dicendo che poi che a sua posta s' era partito da loro di

32. Judas autem et Silas, et ipsi cum essent Prophetæ, verbo plurimo consolati sunt fratres, et confirmaverunt.

33. Facto autem ibi aliquanto tempore, dimissi sunt cum pace a fratribus ad eos qui miserant illos.

34. Visum est autem Silæ ibi remanere; Judas autem solus abiit Jerusalem.

35. Paulus autem et Barnabas demorabantur Antiochiæ, docentes, et evangelizantes cum aliis pluribus verbum Domini.

36. Post aliquot autem dies dixit ad Barnabam Paulus: Revertentes visitemus fratres per universas civitates, in quibus prædicavimus verbum Domini, quomodo se habeant.

37. Barnabas autem volebat secum assumere et Joannem, qui cognominabatur Marcus.

38. Paulus autem rogabat eum (ut qui discessisset ab eis de Pamphilia, et non isset cum eis in opus) non debere recipi.

Panfilia, e non era voluto andare con loro a predicare, non si dovea più ricevere.

39. E per questa cagione discordandosi (insieme, però che Barnaba il voleva pure menare), partissi l' uno dall' altro, (benche ciascuno avea buono rispetto); onde Barnaba con il detto Giovanni andorono in Cipro.

40. E Paulo, prendendo per compagno il predetto Sila, raccomandandosi a' fratelli,

41· andò in Siria e in Cilicia, (predicando e) confermando li fedeli della Chiesa, e comandando loro che osservassero li comandamenti degli apostoli e degli altri loro prelati.

CAPO XVI.

1. E pervenendo Paulo in Derben e in Listra, trovò uno cristiano, il quale avea nome Timoteo, ed era figliuolo di una fedele donna cristiana, ma di padre pagano.

39. Facta est autem dissensio, ita ut discederent ab invicem, et Barnabas quidem assumto Marco navigaret Cyprum.

40. Paulus vero, electo Sila, profectus est, traditus gratiæ Dei a fratribus.

41. Perambulabat autem Syriam et Ciliciam, confirmans ecclesias; præcipiens custodire præcepta Apostolorum et seniorum.

CAPUT XVI.

1. Pervenit autem Derben et Lystram; et ecce, discipulus quidam erat ibi, nomine Timotheus, filius mulieris Judææ fidelis, patre gentili.

2. A costui rendendo buona testimonianza (tutti) li fedeli, ch' erano in Listra e in Iconio,

3. Paulo il prese per suo discepolo, e sì lo circoncise, per li iudei ch' erano in quelli luoghi, li quali tutti sapevano che il padre era pagano.

4 E andando (predicando) per diverse contrade, ammaestravanli di osservare li comandamenti degli apostoli, e de' seniori li quali erano in Ierusalem.

5. Onde le Chiese si confermavano nella fede, e il numero delli fedeli cresceva continuamente.

6. E passando le contrade di Frigia e di Galazia, furono proibiti dallo Spirito Santo di (andare e) predicare in Asia.

7. E venendo in Misia, tentavano d' andare in Bitinia; ma questo non permise il Spirito Santo, (cioè che li impedì, che non andorono).

8. Onde poi ch' ebbeno passata la (predetta terra) Misia, discesono in Troade.

2. Huic testimonium bonum reddebant, qui in Lystris erant et Iconio fratres.

3. Hunc voluit Paulus secum proficisci; et assumens circumcidit eum, propter Judæos qui erant in illis locis. Sciebant enim omnes quod pater ejus erat gentilis.

4. Cum autem pertransirent civitates, tradebant eis custodire dogmata, quæ erant decreta ab Apostolis et senioribus, qui erant Jerosolymis.

5. Et ecclesiæ quidem confirmabantur fide, et abundabant numero quotidie.

6. Transeuntes autem Phrygiam et Galatiæ regionem, vetati sunt a Spiritu sancto loqui verbum Dei in Asia.

7. Cum venissent autem in Mysiam, tentabant ire in Bithyniam; et non permisit eos Spiritus Jesu.

8. Cum autem pertransissent Mysiam, descenderunt Troadem;

9. E ivi Paulo ebbe una tale visione, cioè che gli apparve uno uomo di Macedonia, il quale (umilmente) il pregava, e diceva: passa in Macedonia, e aiutaci.

10. Dopo la quale visione incontanente procurassimo d' andare, avendo per certo che Dio ci chiamava (e mandava) a predicare a quella gente

11. E navigando da Troade, per diritto corso pervenimmo in Samotracia; il seguente dì giungemmo a Napoli,

12. e indi a Filippi, ch' è nella prima parte di Macedonia, nella quale città erano quasi pur forestieri; e quivi stemmo alquanti giorni (pensando e) ragionando di Dio.

13. Il dì del sabbato seguente uscimmo fuori della porta a lato al fiume, dove era certo luogo d' orazione; e quivi sedendo, parlammo con molte donne che v' erano congregate.

9. et visio per noctem Paulo ostensa est: Vir Macedo quidam erat stans, et deprecans eum, et dicens: Transiens in Macedoniam, adjuva nos.

10. Ut autem visum vidit, statim quæsivimus proficisci in Macedoniam, certi facti quod vocasset nos Deus evangelizare eis.

11. Navigantes autem a Troade, recto cursu venimus Samothraciam, et sequenti die Neapolim;

12. et inde Philippos, quæ est prima partis Macedoniæ civitas, colonia. Eramus autem in hac urbe diebus aliquot conferentes.

13. Die autem sabbatorum egressi sumus foras portam juxta flumen, ubi videbatur oratio esse; et sedentes loquebamur mulieribus, quæ convenerant.

14. Fra le quali v' era una donna che aveva nome Lidia, ed era della città di Tiatira, e faceva arte di porpore. Questa era molto fedele; onde Dio gli aperse il cuore a intendere quello che Paulo diceva.

15. E (credette e) ricevette il battesimo con tutta la sua famiglia; e (dopo il battesimo) ci pregò, e disse: se ci reputate (degni e) fedeli a Dio, pregovi che vegniate a casa mia. E così ci fece (una cortese) forza.

16. E andando noi poi all' orazione, avvenne che scontrammo una giovane che avea spirito pitonico, (cioè che per opera del diavolo indovinava e prediceva molte cose); per la quale cosa grande guadagno dava alli suoi signori.

17. Questa, venendoci drietro, gridava e diceva: questi uomini sono servi di Dio eccelso, e insegnano la via della salute.

18. E così fece (e gridò) più giorni. Delle quali cose Paulo dolendosi, rivolsesi a lei, e disse a quello

14. Et quædam mulier, nomine Lydia, purpuraria civitatis Thyatirenorum, colens Deum, audivit: cujus Dominus aperuit cor intendere his quæ dicebantur a Paulo.

15. Cum autem baptizata esset, et domus ejus, deprecata est dicens: Si judicastis me fidelem Domino esse, introite in domum meam, et manete. Et coegit nos.

16. Factum est autem, euntibus nobis ad orationem, puellam quamdam habentem spiritum pythonem obviare nobis, quæ quæstum magnum præstabat dominis suis divinando.

17. Hæc subsecuta Paulum et nos, clamabat dicens: Isti homines servi Dei excelsi sunt, qui annuntiant vobis viam salutis.

18. Hoc autem faciebat multis diebus. Dolens autem Paulus et conversus, spiritui dixit: Præcipio tibi in nomine Jesu Christi, exire ab ea. Et exiit eadem hora.

malo spirito (che parlava in lei): io ti comando nel nome di Iesù Cristo, ch' eschi di lei. E incontanente uscì.

19. La quale cosa vedendo li signori suoi, e considerando che ne perdevano il loro guadagno, presero (a furore) Paulo e Sila, e menoronli inanzi a' prìncipi (e a' rettori).

20. E accusaronli, e dissono: questi uomini conturbano la città nostra, ed essendo iudei

21. prèdicano (una setta e) uno modo di vivere, il quale non è lecito di tenere nè di ricevere, perchè siamo Romani.

22. E (intanto concitorono la gente, che) il popolo corse a furore contra a loro, e li prìncipi stracciorono le loro vestimenta indosso, e fecenli battere (duramente) con certe verghe.

23. E poi li misero in prigione, comandando alla guardia che li guardasse diligentemente.

24. La quale ricevendo il detto comandamento, li mise nel fondo della prigione con li piedi nel ceppo.

19. Videntes autem domini ejus, quia exivit spes quæstus eorum, apprehendentes Paulum et Silam, perduxerunt in forum ad principes;

20. et offerentes eos magistratibus, dixerunt: Hi homines conturbant civitatem nostram, cum sint Judæi,

21. et annuntiant morem, quem non licet nobis suscipere, neque facere, cum simus Romani.

22. Et cucurrit plebs adversus eos; et magistratus, scissis tunicis eorum, jusserunt eos virgis cædi.

23. Et cum multas plagas eis imposuissent, miserunt eos in carcerem, præcipientes custodi ut diligenter custodiret eos.

24. Qui cum tale præceptum accepisset, misit eos in interiorem carcerem, et pedes eorum strinxit ligno.

25. Ma elli (di tutto questo) lodavano e adoravano Iddio; e stando così in su la mezza notte, udendoli le guardie (così laudare Dio),

26. venne uno sùbito terremuoto sì grande, che si commosse tutta quella casa insino alli fondamenti; e tutti li usci s' apersero e [si] ruppero tutti li legami.

27. (Al quale rumore) svegliandosi lo soprastante della prigione, e vedendo aperte le uscia, trasse fuori il coltello *per uccidersi,* pensando che gli apostoli fossero fuggiti.

28. Dalla quale cosa Paulo avvedendosi, gridò con grande voce, e disse: non ti fare male, però che tutti ci siamo (e niuno è fuggito).

29. Onde elli (ciò udendo) fece venire un lume, ed entrando dentro (e trovandoli tutti), molto di ciò tremefatto, s' inginocchiò a Paulo e a Sila.

30. E menandoli fuori della prigione, sì li disse loro: signori miei, che è bisogno che io faccia sì che io sia salvo?

25. Media autem nocte Paulus et Silas orantes, laudabant Deum; et audiebant eos, qui in custodia erant.

26. Subito vero terræmotus factus est magnus, ita ut moverentur fundamenta carceris. Et statim aperta sunt omnia ostia, et universorum vincula soluta sunt.

27. Expergefactus autem custos carceris, et videns januas apertas carceris, evaginato gladio volebat se interficere, æstimans fugisse vinctos.

28. Clamavit autem Paulus voce magna, dicens: Nihil tibi mali feceris: universi enim hic sumus.

29. Petitoque lumine, introgressus est: et tremefactus procidit Paulo et Silæ ad pedes;

30. et producens eos foras, ait: Domini, quid me oportet facere, ut salvus fiam?

31. Ed elli risposeno: credi in Iesù Cristo, e sarai salvo tu e la famiglia tua.

32. E così dicendo li predicarono la fede. . .

. . . . . .

33. Onde elli incontanente credette, e ricevette il battesimo con tutta la sua famiglia; e (con grande pietà e devozione) lavò le piaghe di Paulo e di Sila.

34. E menolli in casa sua, e diede loro mangiare e bevere; e allegrossi con tutta la sua famiglia, credendo (veramente) in Iddio.

35. E fatto che fu giorno, mandarono li magistrati (e gli uffiziali e) li giustizieri (della città e la famiglia loro) e dissenli: lasciate andare via quelli uomini (cristiani li quali vi raccomandammo).

36. La quale cosa dicendo elli a Paulo (e a Sila), inducevali che si partissero e andassero in pace.

37. Allora Paulo (arditamente) disse: poi che siamo pubblicamente battuti (ingiustamente) e senza colpa, e messi in prigione, essendo noi romani, ora ci vogliono scacciare (e liberare) occultamente? (Certo

31. At illi dixerunt: Crede in Dominum Jesum, et salvus eris tu et domus tua.

32. Et locuti sunt ei verbum Domini, cum omnibus qui erant in domo ejus.

33. Et tollens eos in illa hora noctis, lavit plagas eorum; et baptizatus est ipse et omnis domus ejus continuo.

34. Cumque perduxisset eos in domum suam, apposuit eis mensam, et lætatus est cum omni domo sua, credens Deo.

35. Et cum dies factus esset, miserunt magistratus lictores, dicentes: Dimitte homines illos.

36. Nuntiavit autem custos carceris verba haec Paulo: Quia miserunt magistratus ut dimittamini: nunc igitur exeuntes, ite in pace.

37. Paulus autem dixit eis: Cæsos nos publice, indemnatos, homines Romanos miserunt in carcerem, et nunc occulte nos ejiciunt? Non ita, sed veniant,

questa non è buona giustizia, e) non sarà così; ma vengano elli,

38. e (come pubblicamente ci misero in prigione come malefattori così pubblicamente) ci liberino (come innocenti). Le quali parole essendo annunziate a quelli prìncipi (e ufficiali), temettero molto udendo ch' erano romani.

39. E vennero a loro, e sì li pregorono che li piacesse loro di partirsi di quella città.

40. Onde allora si partirono, e vennero a Lidia; e visitando li cristiani e fedeli, li confortorono (molto), e poi si partirono.

CAPO XVII.

1. E poi ch' ebbero passate le contrade d' Amfipoli e di Apollonia, vennero in Tessalonica, dove era la sinagoga (e congregazione) de' giudei.

2. Onde Paulo, secondo ch' era sua usanza, entrò a loro per tre sabbati continui, e predicò (loro mostrando e) provando per le (loro) Scritture,

38. et ipsi nos ejiciant. Nuntiaverunt autem magistratibus lictores verba hæc. Timueruntque audito quod Romani essent;

39. et venientes deprecati sunt eos, et educentes rogabant ut egrederentur de urbe.

40. Exeuntes autem de carcere, introierunt ad Lydiam; et visis fratribus consolati sunt eos, et profecti sunt.

CAPUT XVII.

1. Cum autem perambulassent Amphipolim et Apolloniam, venerunt Thessalonicam, ubi erat synagoga Judæorum.

2. Secundum consuetudinem autem Paulus introivit ad eos, et per sabbata tria disserebat eis de Scripturis,

3. che Cristo era Dio, e come fu bisogno che elli ricevesse passione, e poi resuscitasse il terzo dì.

4. Onde molti di loro credettero, e diventorono suoi discepoli; e poi così altri pagani molti e donne nobili (ricevettero il battesimo).

5. Allora li iudei (irati e) accesi di pazzo zelo (della legge) concitorono e indussero certi mali uomini del popolo, e fecero grande sedizione in tutta la città; e a furore andorono a casa di (uno cristiano, che avea nome) Iasone (nella cui casa Paulo e Sila abitavano), e gridavano che li producesse e mandasse fuori.

6. E trovandoli, presonli e menaronli insieme con Iasone e altri (molti) cristiani a' prìncipi (e a' rettori) della città, (accusandoli e) gridando (e dicendo): questi conturbano la nostra città,

7. e prèdicano (nuova dottrina) contra alli statuti di Cesare, dicendo che uno loro Iesù è re; e questo reo uomo li ricetta (e tienli in casa sua).

8. E per (questo modo e per) queste parole provocavano la gente e li prìncipi (contra a loro).

3. adaperiens et insinuans: Quia Christum oportuit pati, et resurgere a mortuis; et quia hic est Jesus Christus, quem ego annuntio vobis.

4. Et quidam ex eis crediderunt, et adjuncti sunt Paulo et Silæ, et de colentibus gentilibusque multitudo magna, et mulieres nobiles non paucæ.

5. Zelantes autem Judæi, assumentesque de vulgo viros quosdam malos, et turba facta, concitaverunt civitatem; et assistentes domui Jasonis quærebant eos producere in populum.

6. Et cum non invenissent eos, trahebant Jasonem, et quosdam fratres ad principes civitatis, clamantes: Quoniam hi, qui urbem concitant, et huc venerunt,

7. quos suscepit Jason, et hi omnes contra decreta Cæsaris faciunt, regem alium dicentes esse Jesum.

8. Concitaverunt autem plebem et principes civitatis, audientes hæc.

9. Ma il predetto Iasone con dolci e soavi parole li placò e scusossi, sì che li lasciorono partire quindi.

10, E (partendosi) di notte (occultamente) li cristiani li feciono partire, e pervennero in Berea; dove entrando (li sabbati) nelle sinagoghe de' iudei,

11. dove erano raunati li più nobili (e maggiori) di Tessalonica, furono ricevuti e uditi con grande desiderio, cercando le Scritture, per vedere (e trovare) se era vero come gli apostoli dicevano.

12. E allora si convertirono molti maschi e femine, e iudei e pagani.

13 E conoscendo (e udendo) li giudei di Tessalonica, che Paulo aveva predicato a Berea la parola di Dio, vennero e mostrorono grande turbazione, e concitorono grande sedizione (contra gli apostoli).

14. Onde li cristiani (per lo meglio) il feciono partire e andare insino al mare; ma pur Sila e Timoteo rimansero quivi.

9. Et accepta satisfactione a Jasone et a ceteris, dimiserunt eos.

10. Fratres vero confestim per noctem dimiserunt Paulum et Silam in Berœam. Qui cum venissent, in synagogam Judæorum introierunt.

11. Hi autem erant nobiliores eorum, qui sunt Thessalonicæ, qui susceperunt verbum cum omni aviditate, quotidie scrutantes Scripturas, si hæc ita se haberent.

12. Et multi quidem crediderunt ex eis, et mulierum gentilium honestarum, et viri non pauci.

13. Cum autem cognovissent in Thessalonica Judæi, quia et Berœæ prædicatum est a Paulo verbum Dei, venerunt et illuc commoventes et turbantes multitudinem.

14. Statimque tunc Paulum dimiserunt fratres, ut iret usque ad mare; Silas autem et Timotheus remanserunt ibi.

15. E quelli ch' ebbero a guidare Paulo, il menorono insino ad Atene; e poi, tornando elli, Paulo mandò (dicendo e comandando) per loro a Sila e Timoteo, che tosto andassero a lui; e così fecero.

16. E stando Paulo in Atene, e aspettando Sila e Timoteo, accendevasi (e quasi tutto si rodeva) di santo zelo, vedendo che sì nobile città (piena di tanti savii uomini) serviva agl' idoli.

17. E (spesse volte) disputava co' iudei (che v' erano) entrando nelle sinagoghe (li sabbati); e similmente andava gli altri dì alle piazze e a' mercati, e disputava co' filosofi pagani, cioè con li epicurei e con gli stoici (e altre sette).

18. Onde molti di loro (non intendevano l' altezza della sua dottrina, e facevansi beffe, e) dicevano: or che vuole dire questo seminatore di parole? [E altri] questo ci pare denunziatore di nuovi demonii, che predica Iesù (crucifisso e Dio), e annunzia la resurrezione.

19. E prendendolo, sì il menorono a quella contrada che si chiama Areopago (per che ivi s' ado-

15. Qui autem deducebant Paulum, perduxerunt eum usque Athenas, et accepto mandato ab eo ad Silam et Timotheum, ut quam celeriter venirent ad illum, profecti sunt.

16. Paulus autem, cum Athenis eos exspectaret, incitabatur spiritus ejus in ipso, videns idololatriæ deditam civitatem.

17. Disputabat igitur in synagoga cum Judæis et colentibus, et in foro, per omnes dies, ad eos qui aderant.

18. Quidam autem Epicurei et Stoici philosophi disserebant cum eo, et quidam dicebant: Quid vult seminiverbius hic dicere? Alii vero: Novorum dæmoniorum videtur annuntiator esse; quia Jesum et resurrectionem annuntiabat eis.

19. Et apprehensum eum ad Areopagum duxerunt, dicentes: Possumus scire, quæ est hæc nova, quæ a te dicitur, doctrina?

rava il dio Marte), e dissongli: potremo noi sapere la verità di questa tua dottrina?

20. Chè per verità pare che ci vogli mettere nuove cose nelle orecchie; e però per certo vogliamo sapere quello che vuoli dire.

21. Onde quelli di Atene non vacavano (e non intendevano) ad altro se non a dire o udire novità.

22. Allora Paulo si levò in mezzo di loro, e disse: (signori e) uomini Ateniesi, considerando io li vostri fatti (li vostri studii), veggio che al tutto siete superstiziosi (e vani).

23. E avete tra voi (diverse sette e opinioni, e diversi templi e) diversi dii; li quali andando io veggendo, trovai uno altare, che v' era soprascritto in titolo: QUESTO È L' ALTARE DEL DIO NON CONOSCIUTO. Onde sappiate che questo Iddio, non conosciuto, è quello che io vi prèdico.

24. Dio il quale fece il mondo e ciò ch' è in esso, essendo il Signore del cielo e della terra, non abita in templi fabbricati per umano magisterio.

20. nova enim quædam infers auribus nostris: volumus ergo scire quidnam velint hæc esse.

21. (Athenienses autem omnes, et advenæ hospites, ad nihil aliud vacabant, nisi aut dicere, aut audire aliquid novi).

22. Stans autem Paulus in medio Areopagi, ait: Viri Athenienses, per omnia quasi superstitiosiores vos video.

23. Præteriens enim, et videns simulacra vestra, inveni et aram, in qua scriptum erat: Ignoto Deo. Quod ergo ignorantes colitis, hoc ego annuntio vobis.

24. Deus, qui fecit mundum, et omnia quæ in eo sunt, hic, cæli et terræ cum sit Dominus, non in manufactis templis habitat,

25. E non richiede culto manuale, e di niuno (vostro mestiere corporale) ha bisogno; anzi elli dà vita e spirazione e ogni cosa.

26. E produsse d' uno uomo tutta la umana (natura e) generazione, e divise e sparse gli uomini per diversi luoghi e diverse abitazioni,

27. (e induce tutti) a cercare Iddio (e conoscere per queste opere), se forse il possiamo trovare, avvegna ch' elli non sia da lungi da ciascuno di noi.

28. Per ciò che in lui (e per lui) viviamo e siamo, come eziandio mostrano certi vostri (antichi) poeti, dicendo che noi siamo sua generazione (e schiatta, e a sua similitudine).

29. Essendo adunque di sua generazione, non dobbiamo essere sì stolti, che crediamo (o diciamo) ch' elli sia simile a nulla scultura d' oro o d' argento, o ad altra cosa scolpita, fatta per mano di uomo (o per ingegno d' uomo).

30. Onde dispregiando (e reprobando) elli li tempi di questa ignoranza (e cecità dell' idolatria), annunzia per noi, e induce ogni uomo a penitenza.

25. nec manibus humanis colitur indigens aliquo, cum ipse det omnibus vitam, et inspirationem, et omnia:

26. fecitque ex uno omne genus hominum inhabitare super universam faciem terræ, definiens statuta tempora, et terminos habitationis eorum,

27. quærere Deum, si forte attrectent eum, aut inveniant, quamvis non longe sit ab unoquoque nostrum.

28. In ipso enim vivimus, et movemur, et sumus: sicut et quidam vestrorum poetarum dixerunt: Ipsius enim et genus sumus.

29. Genus ergo cum simus Dei, non debemus æstimare auro, aut argento, aut lapidi, sculpturæ artis et cogitationis hominis, Divinum esse simile.

30. Et tempora quidem hujus ignorantiæ despiciens Deus, nunc annuntiat hominibus ut omnes ubique pœnitentiam agant,

31. Perciò che ha instituito lo dì nel quale debbe giudicare il mondo, facendo a ciò venire giudice di tutti il suo figliuolo Iesù, il quale da morte resuscitò.

32. Ma imperciò che (quelli filosofi) non credeano la resurrezione de' morti, alcuni facevano beffe di lui (udendoli ricordare la resurrezione); alcuni dicevano: udiremoti di ciò un' altra volta.

33. E dopo queste cose Paulo uscì di mezzo di loro (e partissi).

34. Ma alcuni altri gli andorono dietro (compunti e alluminati dal suo sermone) e diventorono cristiani; fra li quali principalmente fu (uno grande maestro e filosofo, il quale fu chiamato) Dionisio Areopagita con la sua donna, che aveva nome Damari, e altri (molti).

31. eo quod statuit diem, in quo judicaturus est orbem in æquitate, in viro, in quo statuit, fidem præbens omnibus, suscitans eum a mortuis.

32. Cum audissent autem resurrectionem mortuorum, quidam quidem irridebant, quidam vero dixerunt: Audiemus te de hoc iterum.

33. Sic Paulus exivit de medio eorum.

34. Quidam vero viri, adhærentes ei, crediderunt: in quibus et Dionysius Areopagita, et mulier nomine Damaris, et alii cum eis.

CAPO XVIII.

1. E dopo queste cose partendosi Paulo di Atene, pervenne in Corinto.

2. E trovando uno giudeo, che avea nome Aquila, della insula di Ponto, con la sua donna che avea nome Priscilla, li quali erano nuovamente venuti d' Italia, però che Claudio (imperatore) avea comandato che tutti li giudei uscisseno di Roma, andò a stare con loro;

3. perciò ch' erano d' un' arte medesima, cioè che facevano (le funi e le corde, e sapeano fare) tende e trabacche; e operava (e lavorava) con loro.

4. . . . . .

5. E quivi venendo (a lui, tornando) da Macedonia (li predetti) Sila e Timoteo (per li quali elli mandato aveva), predicavano insieme con Paulo, dicendo a' iudei che per certo Iesù era Cristo, (cioè il Messia promesso loro).

CAPUT XVIII.

1. Post hæc egressus ab Athenis, venit Corinthum;

2. et inveniens quemdam Judæum, nomine Aquilam, Ponticum genere, qui nuper venerat ab Italia, et Priscillam uxorem ejus (eo quod præcepisset Claudius discedere omnes Judæos a Roma), accessit ad eos.

3. Et quia ejusdem erat artis, manebat apud eos, et operabatur (erant autem scenofactoriæ artis);

4. et disputabat in synagoga per omne sabbatum, interponens nomen Domini Jesu, suadebatque Judæis et Græcis.

5. Cum venissent autem de Macedonia Silas et Timotheus, instabat verbo Paulus, testificans Judæis, esse Christum Jesum.

6. E contradicendo elli e biastemiando, squassando Paulo le vestimenta sue sopra loro, sì disse: lo sangue vostro (cioè il peccato vostro tornerà) sopra il capo vostro; io (son ormai scusato, e) mondo (e innocente) mi parto da voi, e vado a predicare alle genti pagane.

7. E così, partendosi da loro, entrò in casa d' uno fedele, che aveva nome Tito, uomo giusto; la quale casa era congiunta a lato della sinagoga (de' iudei).

8. E il principe della sinagoga, che avea nome Crispo, e tutta la sua famiglia, e altri molti da Corinto, udendo credettero, e ricevettero il battesimo.

9. E (dopo queste cose) il Signore apparve in visione a Paulo, e disseli: non temere, ma parla (arditamente), e non tacere;

10. però ch' io sono teco; niuno sarà ardito d' offenderti; ma sappi che tu mi guadagnerai molto popolo in questa città.

11. Onde Paulo rimase quivi uno anno e sei mesi a predicare, e molti ne convertitte.

6. Contradicentibus autem eis et blasphemantibus, excutiens vestimenta sua, dixit ad eos: Sanguis vester super caput vestrum: mundus ego ex hoc ad gentes vadam.

7. Et migrans inde, intravit in domum cujusdam, nomine Titi, justi, colentis Deum, cujus domus erat conjuncta synagogæ.

8. Crispus autem archisynagogus credidit Domino cum omni domo sua; et multi Corinthiorum audientes credebant, et baptizabantur.

9. Dixit autem Dominus nocte per visionem Paulo: Noli timere, sed loquere, et ne taceas:

10. propter quod ego sum tecum, et nemo apponetur tibi ut noceat te: quoniam populus est mihi multus in hac civitate.

11. Sedit autem ibi annum et sex menses, docens apud eos verbum Dei.

12. E (dopo queste cose) tutti li giudei di quelle contrade, provocati contra Paulo, sì il presero a furore, e menarolo inanzi a Gallione proconsole (della provincia) di Acaia (della quale provincia era la detta terra di Corinto).

13. E (accusaronlo e) dissero: questo rio predica contra la legge nostra, e introduce un altro Iddio (cioè Iesù), e induce la gente a crederli.

14. E incominciando Paulo a rispondere e a scusarsi, disse (il proconsole) Gallione a' giudei (che l' accusavano): se voi avete nissuna cosa iniqua o alcuno grande male contra a costui, ditelo, e io ne farò giustizia.

15. Ma se voi (contendete e) questionate di vostre leggi, fra voi la partite, ch' io per me non voglio essere giudice in queste cose.

16. E così gli mandò via.

17. E allora tutti, prendendo Sostene principe della sinagoga (il quale era molto principale contra a Paulo), sì lo percotevano (eziandio) dinanzi al proconsole; ma esso non se ne curava niente.

12. Gallione autem proconsule Achajæ, insurrexerunt uno animo Judæi in Paulum, et adduxerunt eum ad tribunal,

13. dicentes: Quia contra legem hic persuadet hominibus colere Deum.

14. Incipiente autem Paulo aperire os, dixit Gallio ad Judæos: Si quidem esset iniquum aliquid, aut facinus pessimum, o viri Judæi, recte vos sustinerem.

15. Si vero quæstiones sunt de verbo, et nominibus, et lege vestra, vos ipsi videritis: judex ego horum nolo esse.

16. Et minavit eos a tribunali.

17. Apprehendentes autem omnes Sosthenem principem synagogæ, percutiebant eum ante tribunal; et nihil eorum Gallioni curæ erat.

18. E poi dopo alquanti dì Paulo, accomiatandosi da' cristiani, navigò in Siria, e con lui (li predetti) Aquila e Priscilla, li quali in Cencri s' avevano tonduti li capilli (per segno di rifiutare il mondo, e) per certo voto che avevano.

19. E giunti che furono a Efeso, li lasciò quivi. Ed elli entrava per le sinagoghe de' giudei, disputando con loro (e predicandoli).

20. Ed elli pregandolo che vi stèsse alquanto tempo, non volse.

21. Ma togliendo comiato da loro, promise di tornar un' altra volta se Iddio glielo permettesse; e partendosi da Efeso,

22. pervenne in Cesarea, e visitò e salutò la Chiesa de' fedeli; *e poi si partì, e andò in Antiochia.*

23. E poi che vi fu stato alquanto tempo, si partì, (e cercò) e visitò quasi tutte le contrade di Galazia e di Frigia, (predicando e) confermando li fedeli.

18. Paulus vero, cum adhuc sustinuisset dies multos, fratribus valefaciens navigavit in Syriam (et cum eo Priscilla et Aquila), qui sibi totonderat in Cenchris caput; habebat enim votum.

19. Devenitque Ephesum, et illos ibi reliquit. Ipse vero ingressus synagogam, disputabat cum Judæis.

20. Rogantibus autem eis ut ampliori tempore maneret, non consensit,

21. sed valefaciens, et dicens: Iterum revertar ad vos Deo volente, profectus est ab Epheso.

22. Et descendens Cæsaream, ascendit et salutavit Ecclesiam, et descendit Antiochiam.

23. Et facto ibi aliquanto tempore profectus est, perambulans ex ordine Galaticam regionem et Phrygiam, confirmans omnes discipulos.

24. E uno iudeo ch' era nato d' Alessandria, che avea nome Apollo, il quale era molto eloquente, sì venne in Efeso. Questo essendo molto dotto delle Scritture,

25. e ammaestrato della fede di Cristo, parlava con grande fervore di spirito, e insegnava diligentemente la fede di Iesù; ma non sapea (e non aveva) se non il battesimo di Giovanni (Battista).

26. Ma con grande fidanza predicava contra ai iudei nelle loro sinagoghe. Il quale udendo li predetti Aquila e Priscilla, ricevetterlo e insegnorongli meglio la via (della fede) di Cristo (e dieronli il vero battesimo).

27. E volendo elli andare in Acaia, scrissero ai discepoli (in Acaia) da parte loro e degli altri fedeli, che il ricevessero (con onore sicuramente). Onde giungendo a loro, (essendo ben ricevuto) fu molto utile ai fedeli.

28. Però che essendo giudeo (e sapendo la legge), molto li convincea, mostrando loro pubblicamente per le (loro) Scritture, che Iesù era Cristo (cioè il Messia promesso).

24. Judæus autem quidam, Apollo nomine, Alexandrinus genere, vir eloquens, devenit Ephesum, potens in scripturis.

25. Hic erat edoctus viam Domini, et fervens spiritu loquebatur, et docebat diligenter ea quæ sunt Jesu, sciens tantum baptisma Joannis.

26. Hic ergo cœpit fiducialiter agere in synagoga. Quem cum audissent Priscilla et Aquila, assumserunt eum, et diligentius exposuerunt ei viam Domini.

27. Cum autem vellet ire Achaiam, exhortati fratres scripserunt discipulis ut susciperent eum. Qui cum venisset, contulit multum his qui crediderant.

28. Vehementer enim Judæos revincebat publice, ostendens per Scripturas, esse Christum Jesum.

CAPO XVIIII.

1. Mentre che (il predetto) Apollo stette in Corinto, Paulo poi ch' ebbe cercato e visitate le contrade di sopra (di quella provincia di Acaia), pervenne a Efeso; e trovando alquanti discepoli,

2. domandolli, se come veri fedeli sì avevano ricevuto il Spirito Santo. E rispondendo elli, che non sapevano pure se fusse Spirito Santo, e di ciò nissuna cosa avevano sentito,

3. sì gli domandò e disse: or che battesimo adunque avete? Ed egli risposero: siamo battezzati nel battesimo di Giovanni (Battista).

4. Ai quali rispose Paulo, e disse: Giovanni battezzò di battesimo di penitenza, (insegnando e) dicendo che si credesse a colui dovea venire dopo lui, cioè Iesù.

5. Alle quali parole elli dando fede, ricevettero il battesimo nel nome del Signore nostro Iesù Cristo.

CAPUT XIX.

1. Factum est autem, cum Apollo esset Corinthi, ut Paulus peragratis superioribus partibus veniret Ephesum, et inveniret quosdam discipulos;

2. dixitque ad eos: Si Spiritum sanctum accepistis credentes? At illi dixerunt ad eum: Sed neque si spiritus sanctus est, audivimus,

3. Ille vero ait: In quo ergo baptizati estis? Qui dixerunt: in Joannis baptismate.

4. Dixit autem Paulus: Joannes baptizavit baptismo pœnitentiæ populum, dicens: In eum, qui venturus esset post ipsum, ut crederent, hoc est in Jesum.

5. His auditis, baptizati sunt in nomine Domini Jesu.

6. E imponendo loro Paulo la mano in capo, venne sopra loro il Spirito Santo, sì che parlavano di diverse lingue, e profetavano.

7. Questi furono forse XII per numero.

8. E poi Paulo entrando per le sinagoghe (dei iudei), parlava (e predicava loro) con grande fidanza del regno di Dio, e così fece per spazio di tre mesi.

9. Ed indurando alcuni e non volendo credere (alle sue parole), anzi (come ostinati) biastemando Cristo e la sua via (e dottrina) pubblicamente, Paulo si partì da loro con li suoi discepoli.

10. E per spazio di due anni andava a disputare alla scuola d' uno Tiranno (pagano), e fece tanta commozione, che (quasi) tutti quelli di Asia, giudei e pagani, vennero a udire la sua dottrina;

11. massimamente per che il Signore confermava la sua dottrina con segni e maraviglie che gli concedeva di fare;

6. Et cum imposuisset illis manus Paulus, venit Spiritus sanctus super eos, et loquebantur linguis, et prophetabant.

7. Erant autem omnes viri fere duodecim.

8. Introgressus autem synagogam, cum fiducia loquebatur per tres menses, disputans et suadens de regno Dei.

9. Cum autem quidam indurarentur, et non crederent, maledicentes viam Domini coram multitudine, discedens ab eis, segregavit discipulos, quotidie disputans in schola tyranni cujusdam.

10. Hoc autem factum est per biennium, ita ut omnes, qui habitabant in Asia, audirent verbum Domini, Judæi atque gentiles.

11. Virtutesque non quaslibet faciebat Deus per manum Pauli,

12. intanto che eziandio li suoi sudarj e altri pannicelli (li quali per sua devozione) quelli popoli li tollevano, e ponevano sopra gl' infermi; e rendevano loro sanità, e fuggivano li spiriti maligni (di quelli li quali occupati avevano).

13. (Della quale cosa avendogli invidia) alquanti esorcisti iudei tentorono, se potessero cacciare le demonia essi come faceva Paulo; e (facendo loro esorcismi) invocavano il nome di Iesù Cristo sopra quelli, vessati (non avendo però fede in lui, e scongiuravano le demonia) dicendo: per (il nome di) Iesù Cristo, il quale Paulo prèdica, partitevi.

14. E questo diceano (massimamente) VII figliuoli del principe delli sacerdoti, che avea nome Sceva.

15. Alli quali rispose (una fiata) uno demonio (il quale elli scongiuravano per il predetto modo), e disse (con uno dispetto): Iesù conosco, e Paulo conosco; ma voi chi siete?

16. E (incontinente) quello in cui era il Spirito si gittò loro addosso impetuosamente e percosseli, sì

12. ita ut etiam super languidos deferrentur a corpore ejus sudaria et semicinctia, et recedebant ab eis languores, et spiritus nequam egrediebantur.

13. Tentaverunt autem quidam et de circumeuntibus Judæis exorcistis, invocare super eos, qui habebant spiritus malos, nomen Domini Jesu, dicentes: Adjuro vos per Jesum, quem Paulus prædicat.

14. Erant autem quidam Judæi, Scevæ principis sacerdotum septem filii, qui hoc faciebant.

15. Respondens autem spiritus nequam dixit eis: Jesum novi, et Paulum scio: vos autem qui estis?

16. Et insiliens in eos homo, in quo erat dæmonium pessimum, et dominatus amborum, invaluit, contra eos, ita ut nudi et vulnerati effugerent de domo illa.

che (quasi) nudi e (molto) impiagati fuggirono da quella casa.

17. La quale cosa (vedendosi divolgata e) appalesandosi per tutte le contrade di Efeso, molti pagani si convertirono, e magnificavano il nome di Iesù Cristo con uno santo timore di reverenza.

18. E molti di quelli che già erano fedeli (si confermavano, e) venivano a confessarsi de' loro peccati.

19. E molti filosofi e molti malefici si convertirono con tanto fervore, che eziandio arsero, dinanzi a tutti, li loro libri, tanti che valevano più di cinquanta migliara di denari grossi.

20. E così (per questo modo e per questa cagione) moltiplicorono li fedeli (in Efeso), e crebbe la fede (della devozione di Cristo).

21. E dopo queste cose Paulo per ispirazione divina si propose, passando per Macedonia e per Acaia, d' andare in Ierusalem, dicendo: dopo che sarò stato lì, mi sarà di bisogno di vedere Roma (imaginandosi d' andare poi quindi a Roma).

17. Hoc autem notum factum est omnibus Judæis, atque gentilibus, qui habitabant Ephesi; et cecidit timor super omnes illos, et magnificabatur nomen Domini Jesu.

18. Multique credentium veniebant confitentes, et annuntiantes actus suos.

19. Multi autem ex eis, qui fuerant curiosa sectati, contulerunt libros, et combusserunt coram omnibus; et computatis pretiis illorum, invenerunt pecuniam denariorum quinquaginta millium.

20. Ita fortiter crescebat verbum Dei, et confirmabatur.

21. His autem expletis, proposuit Paulus in Spiritu, transita Macedonia et Achaja, ire Jerosolymam, dicens: Quoniam, postquam fuero ibi, oportet me et Romam videre.

22. E (immantinente) mandando quindi in Macedonia due suoi discepoli, cioè Timoteo ed Erasto, egli uno tempo rimase in Asia.

23. E in quelli tempi si levò una grande perturbazione della via (della fede) di Cristo.

24. E la cagione fu per che uno Demetrio argentario (cioè che lavorava argento e altri metalli, e) faceva gl' idoli e le statue alla dea Diana (la quale quelli di Efeso adoravano); onde elli (molto ne guadagnava e) a molti ne dava guadagno (temendo di perdere il suo guadagno, se continuamente la reverenza della detta dea cessasse).

25. Onde raunò tutti li maestri della detta arte, e disse loro: voi sapete che noi di questa nostra arte viviamo e guadagniamo.

26. E vedete che questo Paulo non solamente in Efeso, ma per tutta Asia, prèdica che non son dii li idoli li quali noi facciamo con le nostre mani.

27. Sì che per questo modo noi perdiamo il nostro guadagno, e il tempio della grande (dea) Diana sarà reputato da niente; e la sua maestà, la quale

22. Mittens autem in Macedoniam duos ex ministrantibus sibi, Timotheum et Erastum, ipse remansit ad tempus in Asia.

23. Facta est autem illo tempore turbatio non minima de via Domini.

24. Demetrius enim quidam nomine, argentarius, faciens ædes argenteas Dianæ, præstabat artificibus non modicum quæstum;

25. quos convocans, et eos qui hujusmodi erant opifices, dixit: Viri, scitis quia de hoc artificio est nobis acquisitio,

26. et videtis et auditis, quia non solum Ephesi, sed pene totius Asiæ, Paulus hic suadens avertit multam turbam, dicens: Quoniam non sunt dii, qui manibus fiunt.

27. Non solum autem hæc periclitabitur nobis pars in redargutionem venire, sed et

si adora non per Asia solo ma per tutto il mondo, incominciarà a distruggersi.

28. Le quali parole quelli udendo, accesi di grande ira, incominciorono a gridare, e a dire: grande è Diana, dea degli Efesi.

29. E con questo rumore tutta la terra commossero, e presero Gaio e Aristarco, compagni di Paulo (non trovando lui).

30. E questo sentendo Paulo, e volendosi mettere tra questo popolo, li discepoli il ritrassero.

31. E alcuni de' principi di Asia, li quali erano suoi amici, il mandorono pregando che per niuno modo (si palesasse nè) venisse tra quello popolo furioso.

32.. ..... Perciò che (la gente era molto divisa e) la Chiesa era tutta confusa; e molti non sapevano per che cagione quella sedizione e quello rumore fosse così sùbito.

33. E levandosi (uno grande scriba, cioè savio iudeo, che aveva nome) Alessandro (amico di Paulo occultamente) fe' cenno che il popolo stesse quieto, e dessonli audienzia.

magnæ Dianæ templum in nibilum reputabitur, sed et destrui incipiet majestas ejus, quam tota Asia et orbis colit.

28. His auditis, repleti sunt ira, et exclamaverunt dicentes: Magna Diana Ephesiorum.

29. Et impleta est civitas confusione, et impetum fecerunt uno animo in theatrum, rapto Gajo et Aristarcho Macedonibus, comitibus Pauli.

30. Paulo autem volente intrare in populum, non permiserunt discipuli.

31. Quidam autem et de Asiæ principibus, qui erant amici ejus. miserunt ad eum rogantes ne se daret in theatrum;

32. alii autem aliud clamabant. Erat enim ecclesia confusa; et plures nesciebant, qua ex causa convenissent.

33. De turba autem detraxerunt Alexandrum, propellentibus eum Judæis. Alexander autem manu silentio postulato, volebat reddere rationem populo,

34. E (cominciando egli a parlare,) conoscendo il popolo, ch' era giudeo, incominciorono tutti a gridare con alta voce: grande è la Diana, dea degli Efesi. E questo (rumore e) grido durò ben per spazio di due ore.

35. Ma poi pur dandoli audienzia, incominciò a rengare, e disse: (signori e) uomini Efesiani, chi è che non sappia che la città (tutta) di Efeso sempre fu cultrice (e fedele) della grande Diana e della prole di Giove?

36. Conciosia cosa adunque che a questo contradire non si possa, parmi e consiglio che questo rumore cessi, e non siate correnti e pazzi impetuosamente

37. a giudicare questi uomini che avete presi; perciò che voi non li troverete (investigatori) nè sacrileghi, nè che biastemano la dea vostra Diana.

38. E se Demetrio e gli altri suoi seguaci hanno alcuna causa contra di loro, li consuli ci sono, e la ragione si tiene; accusingli a' rettori (e sarà loro tenuta ragione).

34. Quem ut cognoverunt Judæum esse, vox facta una est omnium, quasi per horas duas clamantium: Magna Diana Ephesiorum.

35. Et cum sedasset scriba turbas, dixit: Viri Ephesii, quis enim est hominum, qui nesciat Ephesiorum civitatem cultricem esse magnæ Dianæ, Jovisque prolis?

36. Cum ergo his contradici non possit, oportet vos sedatos esse, et nihil temere agere.

37. Adduxistis enim homines istos, neque sacrilegos, neque blasphemantes deam vestram.

38. Quod si Demetrius, et qui cum eo sunt artifices, habent adversus aliquem causam, conventus forenses aguntur, et proconsules sunt: accusent invicem.

39. E se altra questione (o cagione) fusse che si appartenesse a' giudici ecclesiastici, ancora ne possono domandare ragione.

40. Onde non è buona nè giusta cosa, che la città pericoli e dividasi (per questi romani e) per questa sedizione; conciosia cosa che in niuno di costoro si trova colpa che provare si possa, e potremmo correre a pericolo d' essere accusati di mettere la terra a rumore. E dette queste parole, la gente sì venne partendosi, (e cessò il rumore)..

CAPO XX.

1. Da poi che fu cessato il tumulto, Paulo convocò li discepoli (che quivi erano), e confortandoli prese comiato, e partissi per andare in Macedonia.

2. E poi che quivi ebbe ancora confortati li fedeli che v' erano, partissi e andonne (ad Atene) in Grecia.

39. Si quid autem alterius rei quæritis, in legitima ecclesia poterit absolvi.

40. Nam et periclitamur argui seditionis hodiernæ, cum nullus obnoxius sit (de quo possimus reddere rationem) concursus istius. Et cum hæc dixisset, dimisit ecclesiam.

CAPUT XX.

1. Postquam autem cessavit tumultus, vocatis Paulus discipulis, et exhortatus eos, valedixit, et profectus est ut iret in Macedoniam.

2. Cum autem perambulasset partes illas, et exhortatus eos fuisset multo sermone, venit ad Græciam;

3. Dove essendo stato tre mesi, volendo poi quindi andare in Siria, certi giudei posero le insidie nella via; onde egli (questo intendendo) prese consiglio di tornare per Macedonia.

4. E allora l' accompagnò Sopater di Berea (padre) di Pirro, e Aristarco Tessalonicense e Secondo e Caio Derbeo e Timoteo; *e Tichico e Trofimo Asiani.*

5. Questi tutti, andando inanzi, ci aspettavano [a] Troade.

6. E noi dopo la pasca sì partimmo da Filippi, e pervennimmovi in cinque dì; poi vi stemmo sette.

7. Or avvenne che uno sabbato, dovendoci noi partire il dì seguente, entrammo nella sinagoga per comunicare; e cominciando Paulo a (predicare e) disputare, trasse (e prolungò) il suo sermone insino a mezza notte.

8. E in quello cenaculo, nel quale noi eravamo congregati, erano molte lampade accese.

3. ubi cum fecisset menses tres, factæ sunt illi insidiæ a Judæis navigaturo in Syriam; habuitque consilium ut reverteretur per Macedoniam.

4. Comitatus est autem eum Sopater Pyrrhi Berœensis; Thessalonicensium vero Aristarchus, et Secundus, et Gajus Derbeus, et Timotheus; Asiani vero, Tychicus et Trophimus.

5. Hi cum præcessissent, sustinuerunt nos Troade;

6. nos vero navigavimus post dies Azymorum a Philippis, et venimus ad eos Troadem in diebus quinque, ubi demorati sumus diebus septem.

7. Una autem sabbati, cum convenissemus ad frangendum panem, Paulus disputabat cum eis, profecturus in crastinum, protraxitque sermonem usque in mediam noctem.

8. Erant autem lampades copiosæ in cœnaculo, ubi eramus congregati.

9. E sedendo uno adolescente, che aveva nome Eutico, sopra una fenestra per udire Paulo, addormentandosi cadde del terzo solaio giù, e incontanente morì.

10. Allora Paulo, discendendo, gittossi addosso disteso, e disse a' circostanti: non (temete e non) vi turbate, perciò che è vivo.

11. E così (resuscitandolo) mangiò uno poco con lui e con gli altri; e parlando insino a giorno, poi si partì,

12. lasciando coloro molto consolati, (sì per la dottrina, sì per il miracolo).

13. E volendo elli andare per terra, noi salimmo in su una nave, e navigammo in Asson per aspettarlo e riceverlo quivi.

14. E quivi poi trovandoci elli, partimmoci e venimmo in (quella isola che si chiama) Mitilene.

15. E quindi poi navigando, pervenimmo contra Chio il seguente dì, e l' altro dì a Samo, e il terzo dì [a] Mileto.

9. Sedens autem quidam adolescens, nomine Eutychus, super fenestram, cum mergeretur somno gravi, disputante diu Paulo, ductus somno cecidit de tertio cœnaculo deorsum, et sublatus est mortuus.

10. Ad quem cum descendisset Paulus, incubuit super eum, et complexus dixit: Nolite turbari, anima enim ipsius in ipso est.

11. Ascendens autem, frangensque panem, et gustans, satisque allocutus usque in lucem, sic profectus est.

12. Adduxerunt autem puerum viventem, et consolati sunt non minime.

13. Nos autem ascendentes navem, navigavimus in Asson, inde suscepturi Paulum: sic enim disposuerat ipse per terram iter facturus.

14. Cum autem convenisset nos in Asson, assumto eo, venimus Mitylenen.

15. Et inde navigantes, sequenti die venimus contra Chium, et alia applicuimus Samum, et sequenti die venimus Miletum.

16. E Paulo faceva proposito in cuore di tornare in Efeso, per non fare dimora in Asia; perciò che s' aspettava, se possibile li fusse, di fare la pasca della Pentecoste in Ierusalem.

17. Ma poi, pure rimanendo a Mileto, (per certa cagione) mandò a Efeso, e fece venire a sè tutti li maggiori (e li prelati) della Chiesa (di Efeso).

18. Li quali tutti essendo venuti, li congregò, e disse loro: voi sapete come (innocentemente e senza vostra gravezza) son conversato con voi dal primo giorno che io venni in Asia insino ad ora,

19. servendo Iddio (e voi dì e notte) con molta umiltà e molte lacrime e molte (fatiche e) tentazioni, e con molte persecuzioni che io ho ricevuto da' Iudei.

20. Massimamente non mi sono (cessato nè) ritratto di farvi ogni utilità (e bene che io ho potuto), massimamente di darvi e di insegnarvi la verità (e l' utile dottrina) e in pubblico e in privato,

21. ammonendo così li Iudei come i pagani a penitenza, e avere fede di piena remissione per Iesù Cristo.

16. Proposuerat enim Paulus transnavigare Ephesum, ne qua mora illi fieret in Asia. Festinabat enim, si possibile sibi esset, ut diem Pentecostes faceret Jerosolymis.

17. A Mileto autem mittens Ephesum, vocavit majores natu ecclesiæ.

18. Qui cum venissent ad eum, et simul essent, dixit eis: Vos scitis a prima die, qua ingressus sum in Asiam, qualiter vobiscum per omne tempus fuerim,

19. serviens Domino cum omni humilitate, et lacrymis, et tentationibus, quæ mihi acciderunt ex insidiis Judæorum:

20. quomodo nihil subtraxerim utilium, quo minus annuntiarem vobis, et docerem vos publice et per domos,

21. testificans Judæis atque gentilibus in Deum pœnitentiam, et fidem in Dominum nostrum Jesum Christum.

22. Ed ecco ora (dotto e inspirato e) quasi forzato dal Spirito Santo vado in Ierusalem, e non so quello che ivi avvenire mi debba;

23. se non che il Spirito Santo, per tutte le città (e luoghi onde io passo) mi protesta (e mostra), che catene e tribulazioni (molte) m'aspettano in Ierusalem.

24. Ma io per niuna di queste cose temo; nè curo della mia vita corporale, e non l' ho cara più che l' anima, pure ch' io vi possa (con onore di Dio) compiere il mio corso, (e fare) e fornire l' officio del predicare l' evangelio, il quale da Cristo ho recevuto.

25. E parmi essere certo, che mai più non vederete la faccia mia voi, per li quali io son passato predicando l' evangelio di Cristo.

26. Per la quale cosa io protesto oggi (dinanzi da Dio e a voi), che mondo sono dal sangue di tutti (voi, cioè che non vi ho consentito a peccare, ma ho li peccatori ripreso arditamente);

27. e non mi son cessato d' annunziarvi ogni consiglio di Dio.

22. Et nunc ecce, alligatus ego spiritu, vado in Jerusalem, quæ in ea ventura sint mihi, ignorans:

23. nisi quod Spiritus sanctus per omnes civitates mihi protestatur, dicens, quoniam vincula et tribulationes Jerosolymis me manent.

24. Sed nihil horum vereor: nec facio animam meam pretiosiorem quam me, dummodo consummem cursum meum, et ministerium verbi, quod accepi a Domino Jesu, testificari Evangelium gratiæ Dei.

25. Et nunc ecce, ego scio, quia amplius non videbitis faciem meam vos omnes, per quos transivi, prædicans regnum Dei.

26. Quapropter contestor vos hodierna die, quia mundus sum a sanguine omnium.

27. Non enim subterfugi, quominus annuntiarem omne consilium Dei vobis.

28. Pregovi adunque che (sollecitamente) attendiate a voi e al popolo che v' è commesso, considerando che da il Spirito Santo siete (eletti e) posti (prelati) a guardare la Chiesa di Dio, la quale Cristo acquistò (e ricomperò) con lo proprio sangue.

29. Io so [che] poi che sarò partito intraranno a voi lupi rapaci (cioè uomini eretici, falsi e ambiziosi), che non (cercaranno se non di divorarvi, e non) perdoneranno al gregge.

30. E di voi stessi si leveranno uomini (perversi e vani) che parleranno (e diranno) molte vanità e falsità (e mostrandosi grandi maestri) per trarsi molti discepoli dopo loro.

31. E però vegliate (e siate solleciti, pensando e) ricordandovi che già sono tre anni, che notte e dì io non mi son cessato d' ammonire con lacrime ciascuno di voi.

32. Ma ora vi raccomando a Dio e alla parola della grazia sua, il quale è potente (di guardarvi, e) di edificarvi e giustificarvi, e poi di darvi la (sua eterna) eredità.

28. Attendite vobis et universo gregi, in quo vos Spiritus sanctus posuit episcopos regere ecclesiam Dei, quam acquisivit sanguine suo.

29. Ego scio, quoniam intrabunt post discessionem meam lupi rapaces in vos, non parcentes gregi.

30. Et ex vobis ipsis exsurgent viri loquentes perversa, ut abducant discipulos post se.

31. Propter quod vigilate, memoria retinentes, quoniam per triennium nocte et die non cessavi, cum lacrymis monens unumquemque vestrum.

32. Et nunc commendo vos Deo et verbo gratiæ ipsius, qui potens est ædificare, et dare hereditatem in sanctificatis omnibus.

33. Argento nè oro nè vestimento d' alcuno (di voi) non desiderai.

34. Anzi sapete che della fatica delle mie mani sono vivuto, ed eziandio ho nutricati quelli che sono meco.

35. In ogni cosa mi son studiato di darvi buono esempio, massimamente che si conviene di lavorare, e ricevere (e sopportare e nutricare li poveri e) li infermi (dell' anima e del corpo), ricordandoci di quella parola che dice Cristo, cioè che più beata cosa è dare, che ricevere.

36. E dette queste cose, inginocchiossi insieme con tutti loro, e orò (con molte lagrime);

37. *sì che tutti gli provocò a piangere; e (con molte lagrime) gli* si gittorono al collo (abbracciandolo e) basciandolo (con grande dolcezza),

38. molto dolendosi (della sua partita massimamente) per che aveva detto che mai più non il rivederebbero (in questa vita). E così (piagnendo) l' accompagnorono insino alla nave.

33. Argentum et aurum, aut vestem nullius concupivi, sicut

34. ipsi scitis, quoniam ad ea, quæ mihi opus erant, et his, qui mecum sunt, ministraverunt manus istæ.

35. Omnia ostendi vobis, quoniam sic laborantes oportet suscipere infirmos, ac meminisse verbi Domini Jesu, quoniam ipse dixit: Beatius est magis dare, quam accipere.

36. Et cum hæc dixisset, positis genibus suis oravit cum omnibus illis.

37. Magnus autem fletus factus est omnium; et procumbentes super collum Pauli, osculabantur eum,

38. dolentes maxime in verbo, quod dixerat, quoniam amplius faciem ejus non essent visuri. Et deducebant eum ad navem.

CAPO XXI.

1. Ed entrando nella nave, e navigando per-diritto corso, pervenimmo a Coo, e il dì seguente (giungemmmo) a Rodi, e quindi (poi andammo) a Patara, (e poi a Mirra).

2. E (quivi) trovando una nave che andava in Fenice, salimmo su.

3. E approssimandoci a Cipro, lassammolo da mano manca, e navigammo in Siria, e pervenimmo a Tiro; però che quivi doveva la nave scaricare il suo peso.

4. E quivi, trovando alquanti discepoli (cristiani), stemmovi sette dì. E quelli (discepoli pure) profetavano a Paulo, che molte avversitati doveva patire in Ierusalem; e però l' inducevano che non andasse.

5. Ma Paulo di ciò non curandosi, uscimmo della città, accompagnandoci quelli con le mogli e con li figliuoli insino al mare; e quivi (con molta devozione) inginocchiandoci tutti, orammo.

CAPUT XXI.

1. Cum autem factum esset, ut navigaremus abstracti ab eis, recto cursu venimus Coum, et sequenti die Rhodum, et inde Pataram.

2. Et cum invenissemus navem transfretantem in Phœnicen, ascendentes navigavimus.

3. Cum apparuissemus autem Cypro, relinquentes eam ad sinistram, navigavimus in Syriam, et venimus Tyrum; ibi enim navis expositura erat onus.

4. Inventis autem discipulis, mansimus ibi diebus septem; qui Paulo dicebant per Spiritum, ne ascenderet Jerosolymam.

5. Et expletis diebus profecti ibamus, deducentibus nos omnibus cum uxoribus et filiis usque foras civitatem; et positis genibus in littore, oravimus.

6. E togliendo comiato da loro, salimmo in su la nave; e quelli tornorono a casa loro.

7. E noi lassando Tiro navigammo, e ascendemmo in Tolemaide; e quivi salutando li fedeli scendemmo, e rimanemmovi uno giorno.

8. E l'altro dì andammo in Cesarea, ed entrammo in casa di quello Filippo ch' era uno de' VII (diaconi, del quale di sopra fecimo menzione, che battezzò l' eunuco della regina di Etiopia).

9. Il quale aveva IIII figliuole vergini che profetavano.

10. E rimanemmo con lui alquanti giorni; e (stando quivi) sopravenne di Iudea uno profeta (cristiano) che aveva nome Agabo.

11. Ed entrando a noi, (e udendo che Paulo pur voleva andare in Ierusalem, prevedendo per ispirito le molte tribulazioni che avere vi doveva) sì preso la sua correggia, cioè di Paulo; e ligandosi li piedi e le mani, sì disse: questo dice il Spirito Santo: quell' uomo, di cui è questa correggia, così ligharanno li Iudei in Ierusalem, e menaranlo in mano de' (signori) pagani.

6. Et cum valefecissemus invicem, ascendimus navem; illi autem redierunt in sua.

7. Nos vero navigatione expleta a Tyro descendimus Ptolemaidam: et salutatis fratribus, mansimus die una apud illos.

8. Alia autem die profecti, venimus Cæsaream. Et intrantes domum Philippi evangelistæ, qui erat unus de septem, mansimus apud eum.

9. Huic autem erant quatuor filiæ virgines prophetantes.

10. Et cum moraremur per dies aliquot, supervenit quidam a Judæa propheta, nomine Agabus.

11. Is cum venisset ad nos, tulit zonam Pauli: et alligans sibi pedes et manus, dixit: Hæc dicit Spiritus sanctus: Virum, cujus est zona hæc, sic alligabunt in Jerusalem Judæi, et tradent in manus gentium.

12. Le quali parole noi udendo, pregammo Paulo che gli piacesse di non andare in Ierusalem.

13. Allora Paulo (con grande fervore ci) rispose e disse: or che fate, fratelli miei? (or che fate) per che così piangete e affliggete il cuore mio? Or sappiate che io sono apparecchiato d'essere, non solamente ligato in Ierusalem, ma eziandio morto per il nome di Iesù.

14. E non potendolo noi altramente mutare, dicemmo: la volontà di Dio sia fatta.

15. E dopo alquanti dì, apparecchiati (di morire insieme con lui, ci partimmo e) andammo in Ierusalem.

16. E alquanti fedeli cristiani di Cesarea ci accompagnorono, avendo con seco uno di Cipri, che avea nome Mnasone, antico discepolo (che stava in Ierusalem), il quale pregammo che ci ricevesse ad albergo, (e così fece).

17. E pervenuti che noi fossimo in Ierusalem, ricevettenci con grande allegrezza gli apostoli e li cristiani tutti che v' erano.

12. Quod cum audissemus, rogabamus nos, et qui loci illius erant, ne ascenderet Jerosolymam.

13. Tunc respondit Paulus, et dixit: Quid facitis flentes et affligentes cor meum? Ego enim non solum alligari, sed et mori in Jerusalem paratus sum propter nomen Domini Jesu.

14. Et cum ei suadere non possemus, quievimus, dicentes: Domini voluntas fiat.

15. Post dies autem istos præparati, ascendebamus in Jerusalem.

16. Venerunt autem et ex discipulis a Cæsarea nobiscum, adducentes secum, apud quem hospitaremur, Mnasonem quemdam Cyprium, antiquum discipulum.

17. Et cum venissemus Jerosolymam, libenter exceperunt nos fratres.

18. E il seguente dì Paulo insieme con noi entrò a visitare Iacobo (Alfei, ch' era vescovo in Ierusalem), col quale erano congregati gli altri prelati e maggiori (de' cristiani).

19. Li quali poi ch' ebbe salutati, incominciò loro a narrare le mirabili cose che Dio per lui aveva fatte fra le genti (pagane).

20. Le quali cose udendo, ringraziarono molto Dio, e poi li dissero: vedi, fratello nostro, quante migliara di Iudei sono convertiti alla fede, ma tutti hanno mirabile zelo della legge.

21. Onde però che hanno udito di te, che tu predichi che la predetta legge non si dee più osservare, *e che non è più bisogno di circoncisione* . . .

22. . . . . .

23. Parci che tu facci a nostro senno, cioè che (per non scandalizzarli) vadi al tempio insieme con IIII uomini che sono appo noi, che hanno certo voto, (al tempio);

18. Sequenti autem die introibat Paulus nobiscum ad Jacobum, omnesque collecti sunt seniores.

19. Quos cum salutasset, narrabat per singula, quæ Deus fecisset in gentibus per ministerium ipsius.

20. At illi cum audissent, magnificabant Deum, dixeruntque ei: Vides, frater, quot millia sunt in Judæis, qui crediderunt, et omnes æmulatores sunt legis.

21. Audierunt autem de te, quia discessionem doceas a Moyse eorum, qui per gentes sunt, Judæorum, dicens non debere eos circumcidere filios suos, neque secundum consuetudinem ingredi.

22. Quid ergo est? utique oportet convenire multitudinem: audient enim te supervenisse.

23. Hoc ergo fac, quod tibi dicimus: Sunt nobis viri quatuor, votum habentes super se.

24. e santìficati (secondo il modo giudaico) insieme con loro, e raditi il capo come elli, sì che per questo veggiano tutti, che quelle cose che sono dette di te non sono vere, ma che se' osservatore della legge.

25. Ma quanto è da' pagani che si convertono, sai che noi abbiamo già scritto e determinato, che s' astengano di mangiare carne immolata agl' idoli, e da sangue e da animali affogati e dalla fornicazione.

26. Alli quali Paulo (credendo e) acconsentendo, andò con li predetti IIII uomini Iudei, ed entrò nel tempio per purificarsi insieme con loro, e stettevi insino a compiuta la purificazione per VII giorni, insin che fu fatta certa oblazione per ciascuno di loro (secondo la legge).

27 E dopo li predetti VII dì, vedendo (e conoscendo) Paulo certi Iudei ch' erano venuti di Asia (in Ierusalem) al tempio, concitorono il popolo (e le turbe contra lui), e prèserolo in persona, gridando (con grande furore):

24. His assumtis, sanctifica te cum illis, et impende in illis ut radant capita: et scient omnes, quia quæ de te audierunt falsa sunt, sed ambulas et ipse custodiens legem.

25. De his autem, qui crediderunt ex gentibus, nos scripsimus judicantes, ut abstineant se ab idolis, immolato, et sanguine, et suffocato, et fornicatione.

26. Tunc Paulus, assumtis viris, postera die purificatus cum illis intravit in templum, annuntians expletionem dierum purificationis, donec offerretur pro unoquoque eorum oblatio.

27. Dum autem septem dies consummarentur, hi qui de Asia erant Judæi, cum vidissent eum in templo, concitaverunt omnem populum, et injecerunt ei manus, clamantes:

28. O voi tutti Israeliti, (soccorrete e) aiutateci; ecco questo rio uomo, ch' è andato predicando (contro a Moisè e) contra a questo luogo e la legge, e ch' è peggio, eziandio li pagani ha messo nel tempio, (e corrotto) e vituperato questo santo luogo.

29. E questo disseno, perchè avevano veduto in la città Trofimo Efesiano, e pensaronsi ch' egli l' avesse messo nel tempio.

30. Per la quale grida tutta la città fu in (mirabile) sedizione (e divisione). E (a furore) presero Paulo e trassero fuori del tempio, e chiusero immantinente le porte.

31. E cercando pure d' ucciderlo, fu annunziato al tribuno ch' era sopra la masnada (de' Romani), e dettoli: (soccorri soccorri) che tutta la città è in (tremore e in) confusione.

32. Onde elli incontanente corse là con sue genti a piedi e a cavallo. Li quali quelli Iudei vedendo (e temendo), cessarono di percuotere Paulo.

28. Viri Israelitæ, adjuvate: hic est homo, qui adversus populum, et legem, et locum hunc, omnes ubique docens, insuper et gentiles induxit in templum, et violavit sanctum locum istum.

29. Viderant enim Trophimum Ephesium in civitate cum ipso, quem æstimaverunt quoniam in templum introduxisset Paulus.

30. Commotaque est civitas tota, et facta est concursio populi. Et apprehendentes Paulum, trahebant eum extra templum; et statim clausæ sunt januæ.

31. Quærentibus autem eum occidere, nuntiatum est tribuno cohortis: Quia tota confunditur Jerusalem.

32. Qui statim assumtis militibus et centurionibus, decurrit ad illos. Qui cum vidissent tribunum et milites, cessaverunt percutere Paulum.

33. E il predetto tribuno il fece prendere e legare (strettamente) con due catene; e dimandavalo (ed esaminava) chi elli fosse, e che elli avesse fatto.

34. E li giudei (diverse e molto gravi cose gli opponevano, e) gridavano contra a lui nella turba. E non potendo investigare per il tumulto (e per il rumore) nulla verità, fecelo trarre (della turba, e diedelo) in guardia a certi suoi soldati masnadieri.

35. E giunto che fu Paulo alli gradi, quelli masnadieri il presero e portaronlo, temendo che la turba nol togliesse loro, e non l' uccidesse.

36. La quale li seguitava gridando: toglilo, toglilo; (muora, muora).

37. E poi che la masnada (del tribuno) l' ebbe messo in certa custodia, disse Paulo al tribuno: piaceti di darmi audienza? E il tribuno disse: sai tu parlare in lingua greca?

38. Or non se' tu quello rio uomo (ingannatore) di Egitto, il quale non è ancora grande tempo concitasti (e facesti tumulto) e menasti teco nel deserto bene quattro milia malandrini armati?

33. Tunc accedens tribunus apprehendit eum, et jussit eum alligari catenis duabus: et interrogabat, quis esset, et quid fecisset.

34. Alii autem aliud clamabant in turba. Et cum non posset certum cognoscere præ tumultu, jussit duci eum in castra.

35. Et cum venisset ad gradus, contigit ut portaretur a militibus propter vim populi.

36. Sequebatur enim multitudo populi, clamans: Tolle eum.

37. Et cum cœpisset induci in castra Paulus, dicit tribuno: Si licet mihi loqui aliquid ad te? Qui dixit: Græce nosti?

38. Nonne tu es Aegyptius, qui ante hos dies tumultum concitasti, et eduxisti in desertum quatuor millia virorum sicariorum?

39. Allora Paulo (scusandosi, e volendo mostrare che non era di Egitto), sì gli (rispose e) disse: io sono uomo giudeo, nato di Tarso di Cilicia, la quale è contrada conosciuta da tutti. Onde io ti prego che mi dia licenzia di parlare a questo popolo.

40. La quale cosa quello concedendoli, Paulo salì in su certi gradi; fe' segno con la mano al popolo, che tacesse; e tacendo tutti, incominciò a parlare in lingua ebrea (per scusarsi), e disse così:

CAPO XXII.

1. Fratelli e signori miei, udite la ragione che io voglio rendere del fatto mio.

2. E udendolo quelli parlare in lingua ebrea, diederli audienza.

3. E (allora Paulo incominciò a parlare, e) disse: io sono uomo giudeo, nato di Tarso di Cilicia, ma nutricato in questa città, e ammaestrato della legge a' piedi di Gamaliello, secondo [che] voi.

4. E questa via (e vita) che ora tengo io (per zelo della nostra legge) incominciai a perseguitare

39. Et dixit ad eum Paulus: Ego homo sum quidem Judæus a Tarso Ciliciæ, non ignotæ civitatis municeps. Rogo autem te: Permitte mihi loqui ad populum.

40. Et cum ille permisisset, Paulus stans in gradibus, annuit manu ad plebem, et magno silentio facto, allocutus est lingua Hebræa, dicens:

CAPUT XXII.

1. Viri fratres, et patres, audite quam ad vos nunc reddo rationem.

2. Cum audissent autem quia Hebræa lingua loqueretur ad illos, magis præstiterunt silentium.

3. Et dicit: Ego sum vir Judæus, natus in Tarso Ciliciæ, nutritus autem in ista civitate,

insino alla morte, legando e imprigionando (quanti cristiani trovava) maschi e femine,

5. come il principe de' sacerdoti mi può rendere testimonianza, e gli altri seniori, dalli quali io ebbi lettere (e autorità) d' andare in Damasco (e avere aiuto e favore da giudei che v' erano) a perseguitare e prendere li cristiani, e menarli presi in Ierusalem per che fossero puniti (e morti).

6. Or avvenne che approssimandomi a Damasco, subitamente (uno giorno) in sul mezzo dì mi sopravenne una copiosa luce dal cielo.

7. Per la quale abbagliato caddi in terra, e udi' una voce che (gridò e) disse: Saulo, Saulo, perchè mi persèguiti?

8. E rispondetti io (dicendo): Signore, chi se' tu? Egli rispose: io sone Iesù Nazareno, il quale tu perseguiti; (ma sappi che dura cosa è a te a ricalcitrare contra il stimolo).

9. E li compagni (e berrovieri) ch' erano meco ben videro il lume, e udirono la voce, ma non intendevano le parole.

secus pedes Gamaliel eruditus juxta veritatem paternæ legis, æmulator legis, sicut et vos omnes estis hodie:

4. qui hanc viam persecutus sum usque ad mortem, alligans et tradens in custodia viros ac mulieres,

5. sicut princeps sacerdotum mihi testimonium reddit, et omnes majores natu, a quibus et epistolas accipiens ad fratres Damascum pergebam, ut adducerem inde vinctos in Jerusalem, ut punirentur.

6. Factum est autem, eunte me, et appropinquante Damasco media die, subito de cælo circumfulsit me lux copiosa,

7. et decidens in terram, audivi vocem dicentem mihi: Saule, Saule, quid me persequeris?

8. Ego autem respondi: Quis es, Domine? Dixitque ad me: Ego sum Jesus Nazarenus, quem tu persequeris.

9. Et qui mecum erant, lumen quidem viderunt, vocem autem non audierunt ejus, qui loquebatur mecum.

10. E dicendo io: Signore, che debbo fare? ed elli mi disse: sta su, ed entra in Damasco, e ivi ti sarà detto che debbi fare.

11. E (rizzandomi, e) non vedendo lume per la grande chiarità della predetta luce, li compagni mi presero a mano, e misermi in Damasco.

12. E (quivi stando) venne a me uno discepolo cristiano (mandato da Cristo), uomo di buona testimonianza, che aveva nome Anania.

13. E dissemi: fratello mio Saulo, risguarda in me. Ed io incontanente apersi gli occhi, e mira'lo.

14. Ed egli allora mi disse: Dio de' nostri padri ha preordinato di farti vedere la volontà sua, e che vedessi il giusto (suo, cioè Cristo) e che udissi la voce sua.

15. E sara'li testimonio a tutte le genti di quello che hai udito e veduto.

16. Sta su adunque, e non t' indugiare, e ricevi il battesimo, e lava li peccati tuoi, e invoca il nome suo, (e io così feci).

10. Et dixi: Quid faciam, Domine? Dominus autem dixit ad me: Surgens vade Damascum, et ibi tibi dicetur de omnibus, quæ te oporteat facere.

11. Et cum non viderem præ claritate luminis illius, ad manum deductus a comitibus, veni Damascum.

12. Ananias autem quidam, vir secundum legem testimonium habens ab omnibus cohabitantibus Judæis,

13. veniens ad me, et astans dixit mihi: Saule frater, respice. Et ego eadem hora respexi in eum.

14. At ille dixit: Deus patrum nostrorum præordinavit te, ut cognosceres voluntatem ejus, et videres Justum, et audires vocem ex ore ejus,

15. quia eris testis illius ad omnes homines eorum quæ vidisti et audisti.

16. Et nunc, quid moraris? Exsurge et baptizare, et ablue peccata tua, invocato nomine ipsius.

17. E (ricevuto ch' io ebbi il battesimo) tornai in Ierusalem; ed entrando io nel tempio fui rapito in eccesso di mente.

18. E vidi Cristo, e udi' la voce sua, e disse: affrèttati tosto, ed esci e fuggi da Ierusalem, perchè (li giudei) non riceverebbero tua testimonianza di me.

19. E io (risposi e) dissi: Signore, elli sanno che io era persecutore de' cristiani, e prendevali e incarceravali, e affligevali per ogni modo che io poteva.

20. E quando fu lapidato il tuo servo Stefano, io presente e consenziente guardava le vestimenta di quelli che il lapidavano.

21. E allora il Signore mi disse: va (e sia certo) ch' io ti mandarò alle nazioni (cioè alle genti pagane) da lunga.

22. E poi che li giudei l' ebbero udito insino a quella parola, (recandosi a dispetto quello ch' elli diceva, cioè d' andare alla gente pagana a predicare),

17. Factum est autem revertenti mihi in Jerusalem, et oranti in templo, fieri me in stupore mentis,

18. et videre illum dicentem mihi: Festina, et exi velociter ex Jerusalem, quoniam non recipient testimonium tuum de me.

19. Et ego dixi: Domine, ipsi sciunt quia ego eram concludens in carcerem, et cædens per synagogas eos qui credebant in te:

20. et cum funderetur sanguis Stephani testis tui, ego astabam, et consentiebam, et custodiebam vestimenta interficientium illum.

21. Et dixit ad me: Vade, quoniam ego in nationes longe mittam te.

22. Audiebant autem eum usque ad hoc verbum, et levaverunt vocem suam dicentes: Tolle de terra hujusmodi: non enim fas est eum vivere.

incominciorono a gridare, e dire (al tribuno): togli, di terra questo rio uomo, perciò che non è degno più di vivere.

23. E così gridando, e spogliandosi, e gittando (e spargendo) la polvere per l' aere (in segno di dolore),

24. comandò il tribuno, ch' elli fusse preso e flagellato, sì che per tormento confessasse per che cagione (e colpa) li giudei così gridavano contra a lui.

25 Ed essendo già legato Paulo (per mettere al tormento) sì disse a quello Centurione (ch' era officiale a farlo tormentare): or come? v' è lecito di flagellare uomo romano, non convinto di niuno peccato?

26. La quale parola udendo Centurione, andò incontanente al tribuno, e disse: or che farai? sappi che questo uomo è romano.

27. Onde il tribuno (temendo, incontanente) venne a Paulo, e disseli: dimmi la verità; se' tu romano? E rispondendo Paulo, che sì,

23. Vociferantibus autem eis, et projicientibus vestimenta sua, et pulverem jactantibus in aërem,

24. jussit tribunus induci eum in castra, et flagellis cædi, et torqueri eum, ut sciret propter quam causam sic acclamarent ei.

25. Et cum astrinxissent eum loris, dicit astanti sibi Centurioni Paulus: Si hominem Romanum et indemnatum licet vobis flagellare?

26. Quo audito, Centurio accessit ad tribunum, et nuntiavit ei, dicens: Quid acturus es? hic enim homo civis Romanus est.

27. Accedens autem tribunus, dixit illi: Dic mihi, si tu Romanus es? At ille dixit: Etiam.

28. il tribuno (di ciò meravigliandosi) disse: a me costò molta pecunia a potere diventare cittadino di Roma. E Paulo rispose: ed io sono nato in questa civilità, (cioè vuole dire ch' era nato, non in Roma, ma di padre che aveva privilegio cittadinesco di Roma).

29. Onde incontanente, udendo questo, il tribuno temette; (però che era grande pericolo a toccare uomo romano); e fece cessare e partire quelli masnadieri li quali il dovevano tormentare.

30. E il seguente dì, volendo pure sapere per che cagione elli era accusato, sì il fece sciogliere d' ogni legame; e comandò che li giudei venissero (a dire ed esponere contra a lui quello che volevano); e ordinollo in mezzo di loro.

28. Et respondit tribunus: Ego multa summa civilitatem hanc consecutus sum. Et Paulus ait: Ego autem et natus sum.

29. Protinus ergo discesserunt ab illo, qui eum torturi erant. Tribunus quoque timuit, postquam rescivit, quia civis Romanus esset, et quia alligasset eum.

30. Postera autem die volens scire diligentius, qua ex causa accusaretur a Judæis, solvit eum, et jussit sacerdotes convenire et omne concilium, et producens Paulum, statuit inter illos.

CAPO XXIII.

1. Riguardando Paulo (tutti quelli ch' erano congregati contra a lui) in quello concilio, sì disse: (signori e) fratelli, con ogni buona conscienzia sono conversato dinanzi a Dio insino al dì d' oggi.

2. Dalla quale parola il principe delli sacerdoti, che aveva nome Anania, sdegnato comandò a quelli che li stavano dintorno, che li dessero nella bocca.

3. E (così quelli facendo) Paulo disse al principe delli sacerdoti: Dio ti percoterà, parete sbianchizzata; però che sedendo tu come giudice secondo la legge, mi fai ingiustamente percuotere.

4. E (riprendendolo) quelli che stavano dintorno (al principe delli sacerdoti) dicevano: or come? maledici il sommo sacerdote di Dio?

5. Paulo rispose: io non sapeva, fratelli miei, ch' fusse principe de' sacerdoti; per ciò (ch' io so) ch' è scritto, (e comandamento è che dice): non maledicere il principe del popolo.

CAPUT XXIII.

1. Intendens autem in concilium Paulus ait: Viri fratres, ego omni conscientia bona conversatus sum ante Deum usque in hodiernum diem.

2. Princeps autem sacerdotum Ananias præcepit astantibus sibi, percutere os ejus.

3. Tunc Paulus dixit ad eum: Percutiet te Deus, paries dealbate. Et tu sedens judicas me secundum legem, et contra legem jubes me percuti?

4. Et qui astabant dixerunt: Summum sacerdotem Dei maledicis?

5. Dixit autem Paulus: Nesciebam, fratres, quia princeps est sacerdotum. Scriptum est enim: Principem populi tui non maledices.

6. E poi (avendosi escusato, e) considerando Paulo, che di quelli ch' erano quivi raunati, parte erano Farisei (li quali credevano la resurrezione), e parte Saducei (li quali non la credevano, volendo mettere tra loro discordia), gridò nel concilio e disse: sappiate, (padri e) fratelli miei, che io sono Fariseo e figliuolo di Fariseo; e perchè io predico la resurrezione di morte (e la speranza dell' altra vita), sono così giudicato.

7. Per la quale parola incontanente fu discordia fra Saducei e Farisei; e così si partì il concilio (in discordia).

8. Per che li Saducei dicevano che non era resurrezione, nè angelo nè spirito; e li Farisei (dicevano e tengono tutto il contrario, cioè) confessano l' uno e l' altro.

9. Onde levandosi tra loro grande rumore, alcuni de' Farisei si levarono per difender Paulo, e dissero: noi non troviamo contra questo uomo nissuna colpa; e che appartiene a noi, se il spirito gli parlò, o alcuno angelo?

6. Sciens autem Paulus, quia una pars esset Sadducæorum, et altera Pharisæorum, exclamavit in concilio: Viri fratres, ego Pharisæus sum, filius Pharisæorum, de spe et resurrectione mortuorum ego judicor.

7. Et cum hæc dixisset, facta est dissensio inter Phærisæos et Sadducæos; et soluta est multitudo.

8. Sadducæi enim dicunt, non esse resurrectionem, neque Angelum, neque Spiritum; Pharisæi autem utraque confitentur.

9. Factus est autem clamor magnus. Et surgentes quidam Pharisæorum, pugnabant, dicentes: Nihil mali invenimus in homine isto: quid si Spiritus locutus est ei, aut Angelus?

10. E vedendo il tribuno questa discordia (e sentendo questo rumore), fece trarre Paulo di mezzo di loro, temendo che non lo tollessero, e fecelo mettere in certa guardia da' suoi masnadieri.

11. E (stando così Paulo in questa custodia) il Signore gli apparve la seguente notte (e confortollo) e disse: sii costante (e fermo, e sappi) che sì come hai renduta testimonianza di me in Ierusalem, così è bisogno che facci in Roma.

12. E come fu giorno (temendo) certi iudei (che il tribuno non il liberasse) imaginaronsi pur d' ucciderlo, e fecero voto di non mangiare nè bere insino a tanto che non l' uccidessero.

13. E furono ben quaranta.

14. Li quali andorono al principe delli sacerdoti e a' seniori, e dissono loro come s' aveano votati e avevano (promesso e) fermato di non mangiare e non bere, insine che non uccidessero Paulo.

15. E (poi li consigliorono e) dissero: mandate al tribuno, che nel mandi sotto specie d' avere a ra-

10. Et cum magna dissensio facta esset, timens tribunus ne discerperetur Paulus ab ipsis, jussit milites descendere, et rapere eum de medio eorum, ac deducere eum in castra.

11. Sequenti autem nocte assistens ei Dominus, ait: Constans esto: sicut enim testificatus es de me in Jerusalem, sic te oportet et Romæ testificari.

12. Facta autem die collegerunt se quidam ex Judæis, et devoverunt se, dicentes: neque manducaturos, neque bibituros, donec occiderent Paulum.

13. Erant autem plus quam quadraginta viri, qui hanc conjurationem fecerant;

14. qui accesserunt ad principes sacerdotum et seniores, et dixerunt: Devotione devovimus, nos nihil gustaturos, donec occidamus Paulum.

15. Nunc ergo vos notum facite tribuno cum concilio, ut producat illum ad vos, tam-

gionare con lui, e di terminare certe questioni, e nci staremo apparecchiati nella via, e uccideremolo.

16. Le quali parole udendo uno figliuolo d' una sorella di Paulo, incontanente gli venne ad annunziare.

17. Onde Paulo chiamando a sè uno Centurione, (di quelli che il guardavano), pregollo ch' egli menasse quello suo nepote al tribuno, perciò che gli voleva parlare in secreto.

18 E quello così fece; e giungendo con lui al tribuno, e dicendo come Paulo l' avea pregato che li menasse quello giovine, per ch' egli avea a parlarli in secreto,

19. il tribuno prese incontanente quello giovine, e trasselo in disparte, e domandò di quello che dire voleva.

20. E quello allora gli disse: sappi che certi iudei (hanno fatto consiglio d' uccidere Paulo, e) domani ti verranno a pregare che tu il mandi a loro, sotto specie d' avere a ragionare e determinare con lui certe questioni.

quam aliquid certius cognituri de eo. Nos vero prius quam appropiet, parati sumus interficere illum.

16. Quod cum audisset filius sororis Pauli insidias, venit, et intravit in castra, nuntiavitque Paulo.

17. Vocans autem Paulus ad se unum ex Centurionibus, ait: Adolescentem hunc perduc ad tribunum, habet enim aliquid indicare illi.

18. Et ille quidem assumens eum duxit ad tribunum, et ait: Vinctus Paulus rogavit me, hunc adolescentem perducere ad te, habentem aliquid loqui tibi.

19. Apprehendens autem tribunus manum illius, secessit cum eo seorsum, et interrogavit illum: Quid est, quod habes indicare mihi?

20. Ille autem dixit: Judæis convenit rogare te, ut crastina die producas Paulum in concilium, quasi aliquid certius inquisituri sint de illo:

21. (Onde sii savio, e) non il concedere a loro; per ciò che ben quaranta uomini stanno apparecchiati nella via per ucciderlo, e hanno fatto voto di non mangiare nè bere insino a tanto che non l'uccidano; e aspettano pure che tu il mandi.

22. Allora il tribuno mandò via quello giovinetto, e comandogli che ad altrui non dicesse che a lui sopra ciò parlato avesse.

23. E (incontanente) chiamando due Centurioni, comandò loro e disse: apparecchiate (e fate armare) LXX uomini a cavallo, e ducento a piedi, e altrettanti a lancie, e in su la terza ora della notte

24. prendete Paulo, e mettetelo a cavallo, sì che sano e salvo il meniate (e presentiate in Cesarea) a Felice preside.

25. E questo disse, per che temeva che Paulo da' giudei non li fosse tolto e morto, onde egli poi n' avesse alcuno pregiudicio dall' imperatore.

26. E (mandandolo per lo predetto modo) scrisse una lettera (al predetto Felice sopra la detta mate-

21. tu vero ne credideris illis, insidiantur enim ei ex eis viri amplius quam quadraginta, qui se devoverunt non manducare neque bibere, donec interficiant eum: et nunc parati sunt, exspectantes promissum tuum.

22. Tribunus igitur dimisit adolescentem, præcipiens ne cui loqueretur quoniam hæc nota sibi fecisset.

23. Et vocatis duobus Centurionibus, dixit illis: Parate milites ducentos, ut eant usque Cæsaream, et equites septuaginta, et lancearios ducentos a tertia hora noctis:

24. et jumenta præparate, ut imponentes Paulum, salvum perducerent ad Felicem præsidem.

25. (Timuit enim, ne forte raperent eum Judæi, et occiderent, et ipse postea calumniam sustineret, tamquam accepturus pecuniam).

26. Scribens epistolam continentem hæc: Claudius Lysias optimo præsidi Felici salutem.

ria) in tale forma: Claudio Lisia all' ottimo preside Felice salute.

27 Mando a te questo uomo, il quale li iudei avevano preso, e volevanlo uccidere; onde io sopravenendo con li miei armati, il trassi loro di mano, (massimamente) perchè (egli dice ch') egli è romano.

28. E volendo sapere la cagione per che li iudei l' avevano così preso (e volevanlo uccidere a furore), ...

29. non trovai se non ch' elli fa contra a certe loro leggi; ma io per me non gli trovo colpa, per la quale sia degno di morte, nè pur di pregione.

30. Onde essendomi detto, che li iudei intendevano di tormelo e ucciderlo, e sapendo che a ciò avevano poste le insidie, io l' ho (con buona guardia) mandato a te, e ho pronunziato a' suoi accusatori, che a te vengano se vogliono accusare.

31. E prendendo la masnada la predetta lettera, occultamente di notte si partirono.

32. E poi il seguente dì. . . . . .
. . . . . .

27. Virum hunc comprehensum a Judæis, et incipientem interfici ab eis, superveniens cum exercitu eripui, cognito quia Romanus est:

28. volensque scire causam, quam objiciebant illi, deduxi eum in concilium eorum.

29. Quem inveni accusari de quæstionibus legis ipsorum, nihil vero dignum morte aut vinculis habentem criminis.

30. Et cum mihi perlatum esset de insidiis, quas paraverant illi, misi eum ad te, denuntians et accusatoribus, ut dicant apud te. Vale.

31. Milites ergo secundum præceptum sibi, assumentes Paulum, duxerunt per noctem in Antipatridem.

32. Et postera die dimissis equitibus, ut cum eo irent, reversi sunt ad castra.

33. vennero in Cesarea, e presentaronlo dinanzi a Felice preside, e presentarongli la predetta lettera.

34. La quale egli leggendo, dimandò Paulo di quale provincia (e contrada) fusse; e rispondendo Paulo, ch' elli era (nato di Tarso) di Cilicia,

35. Felice li disse: io ti darò audienza, quando saranno venuti li tuoi accusatori. E poi in questo mezzo il fece guardare in quello palazzo che fu di Erode.

CAPO XXIIII.

1. Dopo cinque giorni Anania principe de' sacerdoti andò in (Cesarea) contra Paulo con altri molti seniori e con uno (grande savio) avvocato, che aveva nome Tertullo.

2. E (pervenuti che furono inanzi al preside, il predetto) Tertullo incominciò ad accusare Paulo, e disse: vivendo noi in molta pace sotto la tua signoria, (ottimo Felice preside,) perciò che da te li malfattori si correggono,

33. Qui cum venissent Cæsaream, et tradidissent epistolam præsidi, statuerunt ante illum et Paulum.

34. Cum legisset autem, et interrogasset de qua provincia esset; et cognoscens quia de cilicia,

35. audiam te, inquit, cum accusatores tui venerint. Jussitque in prætorio Herodis custodiri eum.

CAPUT XXIV.

1. Post quinque autem dies descendit princeps sacerdotum, Ananias, cum senioribus quibusdam, et Tertullo quodam oratore, qui adierunt præsidem adversus Paulum.

2. Et citato Paulo, cœpit accusare Tertullus, dicens: Cum in multa pace agamus per te, et multa corrigantur per tuam providentiam,

3. sempre e in ogni lato con grande ringraziamento (e amore) la tua signoria riceviamo (e vogliamo).

4. Ma per non ti tenere a parole, brevemente ora (ti parleremo) preghiamti che ci dia audenzia per la tua clemenza.

5. Abbiamo trovato questo (Paulo) uomo pestifero e sedizioso, il quale per diverse parti e contrade va seminando suoi errori (e predica contra a' giudei) seguitando e lodando la superstiziosa setta de' Nazareni, (cioè cristiani, li quali credono in Iesù Nazareno, il quale per li suoi peccati li nostri prìncipi il crucifissero);

6. e il quale eziandio (Paulo) il nostro tempio forzossi di vituperare; onde però noi il prendemmo, volendolo punire secondo la nostra legge.

7. Ma sopravvenendo Lisia tribuno (con sua gente), sì ne lo tolse con grande forza (e poi l' ha mandato a te),

8. denunziando a noi suoi accusatori, che comparissimo dinanzi a te; onde (perciò siamo a te venuti contra a lui, secondo il tuo officio) potrai da lui stesso sapere, e farlo confessare quello di che noi l' accusiamo.

3. semper et ubique suscipimus, optime Felix, cum omni gratiarum actione.

4. Ne diutius autem te protraham, oro breviter audias nos pro tua clementia.

5. Invenimus hunc hominem pestiferum, et concitantem seditiones omnibus Judæis in universo orbe, et auctorem seditionis sectæ Nazarenorum:

6. qui etiam templum violare conatus est, quem et apprehensum voluimus secundum legem nostram judicare.

7. Superveniens autem tribunus Lysias, cum vi magna eripuit eum de manibus nostris,

8. jubens accusatores ejus ad te venire: a quo poteris ipse judicans, de omnibus istis cognoscere, de quibus nos accusamus eum.

9. E (così poi Anania e) tutti gli (altri sacerdoti) iudei confermarono il detto di Tertullo, e così dissero ch' era come elli aveva detto.

10. Allora il preside (e tribuno) comandò a Paulo, che rispondesse; il quale rispose e disse (al tribuno): sapendo già più anni, che tu se' giudice (e signore) di questa gente, (sono molto contento e) con molta grande fiducia (riputandoti giusto signore, dinanzi a te) renderò ragione (e scuserommi) di questo che costoro mi oppongono.

11. (E poi cominciandosi a scusare, disse così:) come tu stesso potrai investigare la verità, non sono più che dodici dì, che io venni in Ierusalem per adorare (al tempio).

12. E (li giudei) non mi trovorono disputare con alcuno nel tempio, nè fare (setta nè) raunamento di gente per le loro sinagoghe,

13. nè in altro luogo; nè (con verità giurare nè dire) possono (nè) provare quelle cose delle quali mi accusano.

14. Ma confesso, che secondo la detta setta (dei Nazareni), la quale dicono ch' è eresia, io servo a

9. Adjecerunt autem et Judæi, dicentes hæc ita se habere

10. Respondit autem Paulus (annuente sibi Præside dicere): Ex multis annis te esse judicem genti huic sciens, bono animo pro me satisfaciam.

11. Potes enim cognoscere, quia non plus sunt mihi dies quam duodecim, ex quo ascendi adorare in Jerusalem.

12. Et neque in templo invenerunt me cum aliquo disputantem, aut concursum facientem turbæ, neque in synagogis,

13. neque in civitate: neque probare possunt tibi de quibus nunc me accusant.

14. Confiteor autem hoc tibi, quod secundum sectam, quam dicunt hæresim, sic deservio Patri et Deo meo, credens omnibus, quæ in Lege et Prophetis scripta sunt:

Dio Padre, credendo (e servando) ciò che la legge comanda, e ciò che per li profeti è scritto.

15. E ho fidanza nella (beata) resurrezione (e retribuzione) de' giusti e degl' iniqui.

16. In questa fede (e via) mi studio di piacere a Dio e alle genti, con buona coscienza e senza peccato (e senza scandalo) sempre.

17. E dopo più anni (ch' io non vi fui più), venni ora (in Ierusalem) per dare certe elemosine a' poveri della mia gente, e per fare offerte, e per rendere miei voti (nel tempio).

18. Ed egli sanno che mi trovarono purificato (secondo la legge) nel tempio, non con turbazione nè con tumulti, (nè nulla fare contra alla legge; e nientemeno a furore mi presero, gridando e dicendo: togli togli lo nimico nostro).

19. E questi (furono principalmente) certi giudei Asiani (li quali in Asia veduto m' avevano; onde costoro) converrebbe che ci fossero, e che mi accusassero, se avessero nulla contra a me.

20. Ma poi (che non ci sono quelli) dicano costoro, (e accusinmi) se contra a me hanno trovato

15. spem habens in Deum, quam et hi ipsi exspectant, resurrectionem futuram justorum et iniquorum.

16. In hoc et ipse studeo sine offendiculo conscientiam habere ad Deum et ad homines semper.

17. Post annos autem plures eleemosynas facturus in gentem meam veni, et oblationes, et vota,

18. in quibus invenerunt me purificatum in templo, non cum turba, neque cum tumultu.

19. Quidam autem ex Asia Judæi, quos oportebat apud te præsto esse, et accusare siquid haberent adversum me:

20. aut hi ipsi dicant, si quid invenerunt in me iniquitatis, cum stem in concilio,

colpa; ecco ch' io sto ora in questo concilio (dinanzi a te).

21. Chè per verità nulla possono dire contra a me, se non che (forse dispiaque loro ch') io gridai nel concilio, ch' io (era Fariseo e figliuolo di Fariseo, ed) era giudicato per ch' io predicava la resurrezione de' morti.

22. Le cui savie risposte udendo Felice preside, e (vedendo che li iudei nol potevano convincere, e) parendoli buona la scusa di Paulo, (diede indugio a questo fatto, e) disse: quando il tribuno di Ierusalem verrà a noi in Cesarea, vi darò audienza.

23. E (acconiatando li giudei) chiamò uno Centurione, e comandogli che guardasse Paulo, (e niuna molestia li facesse nè lasciasse fare), e non vietasse se alcuno cristiano o suo amico li volesse (parlare o) servire.

24. E dopo alquanti giorni mandò per lui il predetto Felice, e Drusilla sua mogliere la quale era giudea; e fecensi esponere la fede di Cristo.

25. E Paulo (così facendo e parlando e) disputando (molto sottilmente e ferventemente) della giustizia e della castità e del giudicio futuro, Felice (pre-

21. nisi de una hac solummodo voce, qua clamavi inter eos stans: Quoniam de resurrectione mortuorum ego judicor hodie a vobis.

22. Distulit autem illos Felix, certissime sciens de via hac, dicens: Cum tribunus Lysias descenderit, audiam vos.

23. Jussitque Centurioni custodire eum, et habere requiem, nec quemquam de suis prohibere, ministrare ei.

24. Post aliquot autem dies veniens Felix cum Drusilla uxore sua, quæ erat Judæa, vocavit Paulum, et audivit ab eo fidem, quæ est in Christum Jesum.

25. Disputante autem illo de justitia, et castitate, et de judicio futuro, tremefactus Felix respondit: Quod nunc attinet,

side) tutto impaurito (e tremando) li disse: or va, (ritorna; tosto sarai liberato), e quando sarà bisogno, mandarò per te.

26. E questo disse (a malizia, credendo e) sperando che li dèsse moneta (per essere liberato); e per questa cagione più volte mandò per lui, e parlavali.

27. Dopo due anni (che Paulo venne in Cesarea) compiendo l'officio del predetto Felice, succedette dopo lui (e venne officiale e tribuno, uno che si chiamava) Porzio Festo. Ma partendosi il predetto Felice, volendo di ciò piacere a' giudei, non liberò Paulo, ma lasciollo in prigione, (e non volse determinare la questione tra lui e' iudei).

CAPO XXV.

1. E giungendo il predetto Porzio nella provincia di Cesarea, dopo tre dì andò in Ierusalem.

2. Dove (incontanente) andorono a lui li principi de' sacerdoti, con altri molti seniori e scribi, per informarlo di Paulo; e pregoronlo,

vade: tempore autem opportuno accersam te.

26. Simul et sperans, quod pecunia ei daretur a Paulo: propter quod et frequenter accersens eum, loquebatur cum eo.

27. Biennio autem expleto, accepit successorem Felix Portium Festum. Volens autem gratiam præstare Judæis Felix, reliquit Paulum vinctum.

CAPUT XXV.

1. Festus ergo, cum venisset in provinciam, post triduum ascendit Jerosolymam a Cæsarea.

2. Adieruntque eum principes sacerdotum, et primi Judæorum, adversus Paulum: et rogabant eum,

3. che facesse loro grazia di farlo ritornare in Ierusalem; e questo dissero a malizia, perchè ordinavano di farlo uccidere per la via, (quando venisse).

4. Ma il predetto Porzio Festo (come savio) rispose (che pur voleva) che per allora si servasse in Cesarea; ed egli tosto v' anderebbe (e terrebbe ragione).

5. E (però) disse loro: vegnano là quelli che vogliono (de' prìncipi e) de' più potenti, e accusinlo se (hanno o) trovano alcuna colpa contra a lui.

6. E (dopo queste parole) poi che fu stato in Ierusalem VIII ovvero X dì, tornò in Cesarea; e poi il secondo dì sedette per tribunale (in giudicio), e fecesi venire Paulo inanzi.

7. E allora il circondarono (e intorniarono) molti iudei ch' erano venuti da Ierusalem, apponendoli molte e gravi accuse, le quali provare non potevano.

8. Però che Paulo d' ogni cosa (e accusa) rendea loro ragione, provando che nè contra alla legge nè contra al tempio nè contra all' imperatore aveva peccato.

3. postulantes gratiam adversus eum, ut juberet perduci eum in Jerusalem, insidias tendentes ut interficerent eum in via.

4. Festus autem respondit, servari Paulum in Cæsarea: se autem maturius profecturum.

5. Qui ergo in vobis (ait) potentes sunt, descendentes simul, si quod est in viro crimen, accusent eum.

6. Demoratus autem inter eos dies non amplius quam octo aut decem, descendit Cæsaream: et altera die sedit pro tribunali, et jussit Paulum adduci.

7. Qui cum perductus esset, circumsteterunt eum, qui ab Jerosolima descenderant Judæi, multas et graves causas objicientes, quas non poterant probare.

8. Paulo rationem reddente: Quoniam neque in legem Judæorum, neque in templum, neque in Cæsarem quidquam peccavi.

9. Ma pure il predetto Porzio Festo, volendo (e credendo) piacere a giudei, sì tentò Paulo e disse: vorresti tornare in Ierusalem, e quivi io ti darò audienza?

10. Àl quale Paulo (arditamente) rispose: io (sono e) sto (qui fermo) al tribunale di Cesare, dove fa di bisogno che debba essere giudicato; li iudei non ho offeso, come tu puoi e dèi oggi mai (vedere e) sapere.

11. Ma se pure (ti pare o) trovi che io gli abbia offesi, e sia degno di morte, non ricuso di morire; ma se non trovi vero quello di che m' accusano, niuno mi può donare a loro; e però mi appello a Cesare (cioè all' imperatore di Roma).

12. La quale appellazione Porzio Festo udendo, ragionò (in disparte con li suoi savii e) col concilio, e risposeli (e disse): a Cesare hai appellato? e tu a Cesare anderai.

13. E dopo alquanti dì il re Agrippa (figliuolo che fu di Erode Agrippa) con Bernice (sua mogliere) venne in Cesarea a (visitare e) salutare (il predetto Porzio) Festo.

9. Festus autem volens gratiam præstare Judæis, respondens Paulo, dixit: Vis Jerosolymam ascendere, et ibi de his judicari apud me?

10. Dixit autem Paulus: Ad tribunal Cæsaris sto, ibi me oportet judicari: Judæis non nocui, sicut tu melius nosti.

11. Si enim nocui, aut dignum morte aliquid feci, non recuso mori: si vero nihil est eorum, quæ hi accusant me, nemo potest me illis donare. Cæsarem appello.

12. Tunc Festus cum concilio locutus, respondit: Cæsarem appellasti? Ad Cæsarem ibis.

13. Et cum dies aliquot transacti essent, Agrippa rex et Bernice descenderunt Cæsaream ad salutandum Festum.

14. E stando più dì in quello luogo, Porzio Festo manifestò al re di Paulo, dicendo: uno uomo (iudeo, chiamato Paulo) fu lasciato in prigione dal mio predecessore Felice.

15. Contra al quale, incontanente che io pervenni in Ierusalem, li prìncipi de' sacerdoti e seniori vennero a me, pregandomi che io come malefattore l' uccidessi.

16. Alli quali io risposi, che non è usanza dei romani di condannare alcuno uomo, insino che gli accusatori non sono presenti all' accusato, e non gli è dato (tempo nè) luogo di fare sua scusa.

17. E venendomi poi qua, incontanente lo dì seguente sedei per tribunale, e fecemi menare Paulo inanzi.

18. Ed essendo presenti gli accusatori, (e dicendo contra a lui ciò che potevano), io non potei per loro accuse (comprendere nè) trovare contra a lui alcuna colpa (grave),

14. Et cum dies plures ibi demorarentur, Festus regi indicavit de Paulo, dicens: Vir quidam est derelictus a Felice vinctus,

15. de quo, cum essem Jerosolymis, adierunt me principes sacerdotum et seniores Judæorum, postulantes adversus illum damnationem.

16. Ad quos respondi: Quia non est Romanis consuetudo, damnare aliquem hominem, prius quam is, qui accusatur, præsentes habeat accusatores, locumque defendendi accipiat ad abluenda crimina.

17. Cum ergo huc convenissent sine ulla dilatione, sequenti die sedens pro tribunali jussi adduci virum.

18. De quo, cum stetissent accusatores, nullam causam deferebant, de quibus ego suspicabar malum:

19. se non che mi pare ch' elli abbiano con lui (differenza e) questione di certe superstizioni della legge loro, e d' uno Iesù, ch' elli crucifissero, e Paulo dice ch' egli è ancora vivo.

20. Onde dubitando io della detta questione, domanda'lo se egli voleva andare in Ierusalem, e quivi essere (esaminato e) giudicato.

21. La quale cosa elli per niuno modo volse, anzi incontanente appellossi a Cesare; onde però il faccio guardare insino che (io trovi come sicuramente) il possa mandare a Roma.

22. Le quali parole lo re udendo, disse che voleva udire Paulo; e Porzio Festo gli rispose che bene li piaceva.

23. Onde il seguente dì, venendo il detto re Agrippa con (la sua donna) Bernice, ed entrando con molta pompa nell' auditorio con li tribuni e co' prìncipi e maggiori della terra, Porzio Festo fece venire Paulo (dinanzi al re).

19. quæstiones vero quasdam de sua superstitione habebant adversus eum, et de quodam Jesu defuncto, quem affirmabat Paulus vivere.

20. Hæsitans autem ego de hujusmodi quæstione, dicebam si vellet ire Jerosolymam, et ibi judicari de istis.

21. Paulo autem appellante ut servaretur ad Augusti cognitionem, jussi servari eum, donec mittam eum ad Cæsarem.

22. Agrippa autem dixit ad Festum: Volebam et ipse hominem audire. Cras, inquit, audies eum.

23. Altera autem die, cum venisset Agrippa et Bernice cum multa ambitione, et introissent in auditorium cum tribunis et viris principalibus civitatis, jubente Festo, adductus est Paulus.

24. E disse: Agrippa re, e voi altri che siete congregati (a vedere), vedete; ecco, questo è quello Paulo, il quale li giudei m' accusorono, incontanente che io venni in Ierusalem, domandando e gridando che il condannassi a morte.

25. Ma (esaminando io le loro accuse) non trovai (nè trovo) ch' elli sia degno di morte. (Tuttavia volendone loro piacere, dimandailo se elli voleva andare in Ierusalem, e quivi essere giudicato; la quale cosa) elli (non volendo) appellò a Cesare; onde volendolo io mandare,

26. non so che cagione mi scriva contra a lui certa all' imperatore; e però avemolo fatto venire dinanzi, e massimamente a te, re Agrippa, a ciò che esaminandolo (insieme con noi) abbia che scrivere del suo fatto.

27. Chè molto mi pare cosa fuori di ragione di mandarlo per modo di pregione, e non significare la cagione.

24. Et dicit Festus: Agrippa rex, et omnes, qui simul adestis nobiscum, viri, videtis hunc, de quo omnis multitudo Judæorum interpellavit me Jerosolymis, petentes et acclamantes non oportere eum vivere amplius.

25. Ego vero comperi nihil dignum morte eum admisisse. Ipso autem hoc appellante ad Augustum, judicavi mittere.

26. De quo, quid certum scribam domino, non habeo. Propter quod produxi eum ad vos, et maxime ad te, rex Agrippa, ut interrogatione facta habeam quid scribam.

27. Sine ratione enim mihi videtur mittere vinctum, et causas ejus non significare.

CAPO XXVI.

1. (Le quali parole udendo) il re Agrippa sì disse a Paulo: abbi licenza di parlare, e di scusarti di quello che t' è apposto. Allora Paulo, stendendo la mano (con grande ardire, come sogliono fare gli arengatori), cominciò a scusarsi (e disse):

2. Di tutte quelle cose, che io sono accusato da' giudei, o re Agrippa, (credo sì scusarmi, che tu medesimo, come giusto signore, mi difenderai; e però) mi reputo beato, che (questa questione) si conosca dinanzi da te,

3. per che sai..... le consuetudini delli giudei; e però ti pregò che mi odi pazientemente.

4 Or dico che la vita mia insino dalla puerizia mia, come io sono conversato in Ierusalem, sanno quelli i quali mi conobbero insino da piccolino,

5. se elli vogliono dire la verità, cioè che secondo la certissima setta dalla nostra religione vissi Fariseo.

CAPUT XXVI.

1. Agrippa vero ad Paulum ait: Permittitur tibi loqui pro temet ipso. Tunc Paulus extenta manu cœpit rationem reddere:

2. De omnibus, quibus accusor a Judæis, rex Agrippa, æstimo me beatum, apud te cum sim defensurus me hodie,

3. maxime te sciente omnia, et quæ apud Judæos sunt consuetudines et quæstiones: propter quod obsecro, patienter me audias.

4. Et quidem vitam meam a juventute, quæ ab initio fuit in gente mea in Jerosolymis, noverunt omnes Judæi,

5. præscientes me ab initio (si velint testimonium perhibere), quoniam secundum certissimam sectam nostræ religionis vixi Pharisæus.

6. E ora sono menato al giudicio (e accusato) per che (dico e) spero (e ho fede) nelle promissioni che furono fatte alli nostri padri;

7. nella quale speranza (eziandio) li giudei delle XII tribù sperano di pervenire, e per questo servono (a Dio) dì e notte. Della quale speranza, o re, io son accusato (da' giudei).

8. E per che de' essere incredibile appo voi, se io dico che Dio resuscita li morti?

9. E io (come elli sanno, era principale inimico de' cristiani, e) pensava (e sforzavami) di fare ciò che io potea di male contra a questo Iesù Nazareno e contra a' suoi fedeli.

10. E molti ne presi e mèssi in pregione in Ierusalem; eziandio di autorità del principe de' sacerdoti

11. andava per le sinagoghe (e per le contrade, d' uno animo) tutto furioso; e prendendo e aiutando uccidere li cristiani, (induceali e) costringeali quanto poteva di fare loro negare la fede.

6. Et nunc in spe, quæ ad patres nostros repromissionis facta est a Deo, sto judicio subjectus,

7. in quam duodecim tribus nostræ, nocte ac die deservientes, sperant devenire. De qua spe accusor a Judæis, rex.

8. Quid incredibile judicatur apud vos, si Deus mortuos suscitat?

9. Et ego quidem existimaveram, me adversus nomen Jesu Nazareni debere multa contraria agere:

10. quod et feci Jerosolymis, et multos sanctorum ego in carceribus inclusi, a principibus sacerdotum potestate accepta: et cum occiderentur, detuli sententiam.

11. Et per omnes synagogas frequenter puniens eos, compellebam blasphemare: et amplius insaniens in eos, persequebar usque in exteras civitates.

12. Or avvenne che andando io in Damasco con autorità del principe de' sacerdoti (e seniori e de' maggiori giudei),

13. uno giorno in sul mezzo dì (essendo io già presso a Damasco) una luce smisurata circonfulse me e li compagni miei,

14. sì che tutti cademmo in terra (abbagliati per quello splendore); e (stando così a terra prostrato) udii una voce che mi disse in lingua ebrea: Saulo, Saulo, per che mi persèguiti? Dura cosa t' è di ricalcitrare contra allo stimolo.

15. E io allora dissi: chi se' tu, Signore, (che mi parli)? E il Signore rispose: io son Iesù Nazareno, il quale tu persèguiti.

16. Ma sta su ritto in piedi; e sappi che ti sono apparito per farti uno ministro, e perchè mi sii testimonio di quelle cose che hai vedute e che io ti mostrarò.

17. E liberarotti dalli popoli e dalle genti alle quali lo ti mandarò

12. In quibus dum irem Damascum cum potestate et permissu principum sacerdotum,

13. die media in via vidi, rex, de cælo supra splendorem solis circumfulsisse me lumen, et eos qui mecum simul erant.

14. Omnesque nos cum decidissemus in terram, audivi vocem loquentem mihi Hebraica lingua: Saule, Saule, quid me persequeris? durum est tibi contra stimulum calcitrare.

15. Ego autem dixi: Quis es Domine? Dominus autem dixit: Ego sum Jesus, quem tu persequeris.

16. Sed exsurge, et sta super pedes tuos: ad hoc enim apparui tibi, ut constituam te ministrum, et testem eorum quæ vidisti, et eorum quibus apparebo tibi,

17. eripiens te de populo, et gentibus, in quas nunc ego mitto te,

18. per alluminarle della fede vera, sì che si convertano dalle tenebre alla luce, e dalla potestà di satana a Dio (vivo), sì che ricevano remissione de' loro peccati, e (siano degni d' avere parte) con li santi per la fede mia.

19. Onde io, o re Agrippa, (udendo queste cose) non fui incredulo (ma diedi fede) a questa visione celeste.

20. E così (mutato e convertito) entrai in Damasco, e cominciai a predicare Cristo, e così feci poi in Ierusalem e per molte altre contrade, annunziando e predicando a' giudei e a' pagani, e adducendoli a penitenza, e che si convertissero a Cristo facendo degne opere di penitenza.

21. Ecco, questa è la cagione per la quale li giudei mi presero, essendo nel tempio, e volevanmi uccidere.

22. Ma per l' aiuto di Dio pur sono scampato insino al dì d' oggi, e pure sto fermo testificando a' maggiori e a' minori, che io non predico altro se non come Moisè e gli altri profeti predissero (e pronunziarono) che doveva venire,

18. aperire oculos eorum, ut convertantur a tenebris ad lucem, et de potestate satanæ ad Deum, ut accipiant remissionem peccatorum, et sortem inter sanctos, per fidem quæ est in me.

19. Unde, rex Agrippa, non fui incredulus cælesti visioni,

20. sed his, qui sunt Damasci primum, et Jerosolymis, et in omnem regionem Judææ, et gentibus annuntiabam, ut pœnitentiam agerent, et converterentur ad Deum, digna pœnitentiæ opera facientes.

21. Hac ex causa me Judæi, cum essem in templo, comprehensum tentabant interficere.

22. Auxilio autem adjutus Dei usque in hodiernum diem sto, testificans minori atque majori, nihil extra dicens quam ea, quæ Prophetæ locuti sunt futura esse, et Moyses:

23. cioè della (incarnazione e) passione di Cristo e della resurrezione de' morti, della quale egli fu primo (e cagione), e venne come luce vera ad alluminare li giudei e li pagani.

24. Le quali parole dicendo Paulo, il predetto Porzio Festo gridò con grande voce, e disse: tu sei fuori del senno, Paulo, e (parmi che) la troppa lettera ti fa uscire dal senno.

25. Allora Paulo rispose: non sono (pazzo nè sono) fuora del senno, o ottimo Porzio Festo, ma parlo parole di sobrietà e di verità.

26. E bene mi intende il re Agrippa, e parlogli con fidanza; e non credo ch' elli sia ignorante di queste cose, però che non sono fatte (nè dette) per li cantoni (in secreto, ma in pubblico).

27. (E poi disse): credi, o re Agrippa, alli profeti? *Ben so che vi credi.*

28. Ed elli disse: per poco lascio, che io non doventi cristiano.

23. Si passibilis Christus, si primus ex resurrectione mortuorum, lumen annuntiaturus est populo et gentibus.

24. Hæc loquente eo, et rationem reddente, Festus magna voce dixit: Insanis Paule: multæ te litteræ ad insaniam convertunt.

25. Et Paulus: Non insanio (inquit), optime Feste, sed veritatis et sobrietatis verba loquor.

26. Scit enim de his rex, ad quem et constanter loquor: latere enim eum nihil horum arbitror: nequem enim in angulo quidquam horum gestum est.

27. Credis, rex Agrippa, prophetis? Scio quia credis.

28. Agrippa autem ad Paulum: In modico suades, me Christianum fieri.

29. E Paulo rispose: io vorrei (e desidero) che in poco e in molto e tu e gli altri che quivi siete congregati (fuste e) diventaste oggi tali quale sono io, salvo che non fuste incatenati come io.

30. (Del cui fervente e savio parlare) il re (molto meravigliato) si levò (e trassesi in disparte) con Bernice; e col tribuno e con altri molti.

31. E ragionando insieme di Paulo, tutti (determinarono e) dissero ch' egli non era reo, nè degno di morte, nè di prigione.

32. E il re Agrippa disse a Porzio Festo: lasciare si potrebbe questo uomo, se non ch' elli ha appellato all' imperatore; (ma poi ch' elli ha appellato all' imperatore, màndavelo).

CAPO XXVII.

1. E poi che fu determinato di mandare Paulo a Roma, diedelo a guardia a uno tribuno, il quale avea nome Iulio, con molti altri soldati della squadra di Augusto.

29. Et Paulus: Opto apud Deum, et in modico et in magno, non tantum te, sed etiam omnes qui audiunt, hodie fieri tales, qualis et ego sum, exceptis vinculis his.

30. Et exsurrexit rex, et præses, et Bernice, et qui assidebant eis.

31. Et cum secessissent, loquebantur ad invicem, dicentes: Quia nihil morte aut vinculis dignum quid fecit homo iste.

32. Agrippa autem Festo dixit: Dimitti poterat homo hic, si non appellasset Cæsarem.

CAPUT XXVII.

1. Ut autem judicatum est navigare eum in Italiam, et tradi Paulum cum reliquis custodiis centurioni, nomine Julio, cohortis Augustæ,

2. Onde insieme con loro salendo in su una nave, incominciammo a navigare per le contrade di Asia, accompagnandoci sempre Aristarco Macedone di Tessalonica.

3. E il seguente dì giungemmo a Sidonia; e quivi Paulo (ristette e) visitò suoi amici (fedeli) con licenza (e volontà) del detto tribuno Iulio, il quale il trattava benignamente.

4. E quindi partendoci, navigammo sotto Cipro; e non vi ci accostammo, per che erano li venti contrarii.

5. E poi passando il pelago di Cilicia e di Panfilia, giungemmo a una terra (della provincia) di Licia, che si chiama Listra.

6. Dove trovando il tribuno una nave Alessandrina la quale andava in Italia, sì ci trapassoe.

7. Nella quale (nave) navigando molti giorni (molto) lentamente, a pena venimmo contra Gnido, e pervenimmo all' isola di Creta a lato a Salmone.

2. ascendentes navem Adrumetinam, incipientes navigare circa Asiæ loca, sustulimus, perseverante nobiscum Aristarcho Macedone Thessalonicensi.

3. Sequenti autem die devenimus Sidonem. Humane autem tractans Julius Paulum, permisit ad amicos ire, et curam sui agere.

4. Et inde cum sustulissemus, subnavigavimus Cyprum, propterea quod essent venti contrarii.

5. Et pelagus Ciliciæ et Pamphyliæ navigantes, venimus Lystram quæ est Lyciæ;

6. Et ibi inveniens centurio navem Alexandrinam navigantem in Italiam, transposuit nos in eam.

7. Et cum multis diebus tarde navigaremus, et vix devenissemus contra Gnidum, prohibente nos vento, adnavigavimus Cretæ juxta Salmonem;

8. E quindi con molta fatica navigando, pervenimmo in uno luogo che si chiama Boniporto, presso alla città di Talassa.

9. E dopo molto tempo, non essendo più sicuro il navigare, per che era in sul verno, Paulo incominciò a parlare al tribuno e agli altri.

10. E disse: frategli miei, a me pare che con pericolo della nave e della vita incomincia a essere ormai il navigare, (e questo disse volendoli inducere a vernare quivi).

11. Ma il centurione credette più al patrone e al nocchiere della nave, (che voleva pure andare).

12. E non parendo loro quivi buono porto per vernare, presero per consiglio di pur mettersi a navigare, se per alcuno modo potessero pervenire a Fenice, e quivi vernare. . . . . .

13. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

8. et vix juxta navigantes, venimus in locum quemdam, qui vocatur Boniportus, cui juxta erat civitas Thalassa.

9. Multo autem tempore peracto, et cum jam non esset tuta navigatio, eo quod et jejunium jam præteriisset, consolabatur eos Paulus,

10. dicens eis: Viri, video quoniam cum injuria et multo damno, non solum oneris et navis, sed etiam animarum nostrarum incipit esse navigatio.

11. Centurio autem gubernatori et nauclero magis credebat, quam his quæ a Paulo dicebantur.

12. Et cum aptus portus non esset ad hiemandum, plurimi statuerunt consilium navigare inde, si quomodo possent, devenientes Phœnicen, hiemare, portum Cretæ respicientem ad Africum et ad Corum.

13. Aspirante autem austro, æstimantes propositum se tenere, cum sustulissent de Asson, legebant Cretam.

14. . . . . .

15. E mettendoci avemmo grandissime tempeste, sì che la nave non possendo alli venti resistere, cercò molte contrade.

16. E poi (levandosi incontro uno vento aquilone) menolla in una isola la quale si chiama Cauda; e quivi (per la grande tempesta) appena potemmo campare il copano.

17 Onde quelli marinari, cingendo la nave con diverse ancore per tenerla, e non potendo, li venti la trasportarono.

18. Onde temendo di perire, il segnente dì gittarono tutta la mercanzia per alleggerire la nave.

19. E lo terzo dì poi gittarono l' armadura della nave.

20. E così correndo più giorni con molta tempesta (e tenebre) intanto che nè sole nè stelle vedere potevamo, disperavamo al tutto di potere scampare.

14. Non post multum autem misit se contra ipsam ventus Typhonicus, qui vocatur Euroaquilo.

15. Cumque arrepta esset navis, et non posset conari in ventum, data nave flatibus, ferebamur.

16. In insulam autem quamdam decurrentes, quæ vocatur Cauda, potuimus vix obtinere scapham.

17. Qua sublata, adjutoriis utebantur, accingentes navem, timentes ne in Syrtim incederent, summisso vase sic ferebantur.

18. Valida autem nobis tempestate jactatis, sequenti die jactum fecerunt;

19. et tertia die suis manibus armamenta navis projecerunt.

20. Neque autem sole, neque sideribus apparentibus per plures dies, et tempestate non exigua imminente, jam ablata erat spes omnis salutis nostræ.

21. E stati che furono più giorni senza mangiare, Paulo si levò (e confortogli) e disse: meglio era, frategli, che m' aveste creduto e fussimo rimasi in Creta, e non metterci a questi pericoli.

22. Niente di meno non vi dubitate, ma confortatevi; per ciò che (io vi pronunzio e sicuro che) niuno di voi perirà, ma solo la nave (si perderà per questa tempesta).

23. E questo m' ha revelato in questa notte l' angelo di Dio, al quale io servo.

24. Il quale mi apparve, e disse: non temere, Paulo; ma sappi che tu anderai pur a comparire dinanzi Cesare; e Dio ti dona tutti costoro che nàvigano teco, (e per tuo amore perdona loro, che non periscano).

25. E però, fratelli miei, confortatevi; però che io credo nel mio Dio, che così sarà per certo come ho detto.

26. *Ma bisogno è che noi pervegnamo in una certa isola.*

21. Et cum multa jejunatio fuisset, tunc stans Paulus in medio eorum, dixit: Oportebat quidem, o viri, audito me, non tollere a Creta, lucrique facere injuriam hanc et jacturam.

22. Et nunc suadeo vobis, bono animo esse: amissio enim nullius animæ erit ex vobis, præterquam navis.

23. Astitit enim mihi hac nocte Angelus Dei, cujus sum ego, et cui deservio,

24. dicens: Ne timeas, Paule, Cæsari te oportet assistere: et ecce donavit tibi Deus omnes qui navigant tecum.

25. Propter quod bono animo estote, viri: credo enim Deo, quia sic erit, quemadmodum dictum est mihi.

26. In insulam autem quamdam oportet nos devenire.

27. E poi dopo il quarto decimo dì (dopo le dette parole) navigando noi in Adria in su la mezza notte, parve a' marinari di vedere una certa terra.

28. Onde, mettendo il scandaglio, trovarono l' acqua in altezza di venti passi; e poi navigando un poco, trovarono l' altezza pur di quindici passi.

29. Onde temendo di non ferire a terra, misero quattro ancore, aspettando e desiderando che facesse giorno.

30. E (temendo) li marinari (pur di perire) procuravano pur di fuggire; onde mettendo in mare la scafa (cioè il copano) sotto specie di mettersi ad anconciare le ancore della prora, volevansi partire.

31. Ma (avvedendosi) Paulo (di ciò,) disse al Centurione e alla sua masnada, (che non gli lasciasse andare nella scafa, cioè nel copano; onde disse): se costoro non rimangono nella nave, noi non possiamo campare.

32. Allora quelli masnadieri (per comandamento del tribuno corsero, e) tagliorono la fune della

27. Sed posteaquam quartadecima nox supervenit, navigantibus nobis in Adria circa mediam noctem, suspicabantur nautæ apparere sibi aliquam regionem.

28. Qui et submittentes bolidem, invenerunt passus viginti; et pusillum inde separati, invenerunt passus quindecim.

29. Timentes autem ne in aspera loca incideremus, de puppi mittentes ancoras quatuor, optabant diem fieri.

30. Nautis vero quærentibus fugere de navi, cum misissent scapham in mare, sub obtentu quasi inciperent a prora ancoras extendere,

31. dixit Paulus Centurioni et militibus: Nisi hi in navi manserint, vos salvi fieri non potestis.

32. Tunc absciderunt milites funes scaphæ, et passi sunt eam excidere.

scafa (cioè del copano, inanzi che niuno marinaio vi scendesse), e lassoronla andare.

33. E poi approssimandosi il giorno, Paulo pregava (e confortava) tutti che mangiassero uno poco, sapendo che XIIII giorni erano stati (quasi) digiuni.

34. E però disse: io vi prego che prendiate cibo e confortiatevi; però che (siate certi che) pure uno capello di capo di voi non perirà (e non si perderà).

35. E dette queste parole, elli stesso prese il pane (e benedisselo), e ringraziò Dio in conspetto di tutti; e cominciò a mangiare.

36. Onde quelli, assicurandosi e confortandosi, presero il cibo.

37. E in quella nave eravamo per numero ducento settantasei uomini.

38. E poi ch' ebbero preso il cibo, per alleggerire più la nave gittorono in mare alquanto grano ch' era rimaso.

39. E fatto che fu giorno chiaro, (non conoscevamo dove ci fossimo, e) non vedevamo niuna

33. Et cum lux inciperet fieri, rogabat Paulus omnes sumere cibum, dicens: Quartadecima die hodie expectantes jejuni permanetis, nihil accipientes.

34. Propter quod rogo vos accipere cibum pro salute vestra, quia nullius vestrum capillus de capite peribit.

35. Et cum hæc dixisset, sumens panem, gratias egit Deo in conspectu omnium: et cum fregisset, cœpit manducare.

36. Animæquiores autem facti omnes, et ipsi sumserunt cibum.

37. Eramus vero universæ animæ in navi ducentæ septuaginta sex.

38. Et satiati cibo alleviabant navem, jactantes triticum in mare.

39. Cum autem dies factus esset, terram non agnoscebant, sinum vero quemdam considerabant habent emittus, in quem cogitabant, si possent ejicere navem.

terra, se non una spiaggia ove procuravano di menare la nave se potessero.

40. E levando l' ancore di mare a sè, mossensi per navigare; e allentando le ligature de' gubernacoli, e ragiando l' artimone, andavano secondo che il vento gli menava verso quella spiaggia.

41. E giungendo in quello luogo che si chiama Ditalasso, con impeto la nave percosse (e feritte) a terra; e la prua rimase salda, ma la poppa si ruppe dalla forza del mare.

42. Onde (credendosi pure perire,) quelli masnadieri presero per consiglio di uccidere Paulo e li compagni suoi, sì che niuno non potesse campare natando.

43. Ma Centurione, volendo pure salvare Paulo, non permise loro di fare questo male; e comandò che quelli che sapessero natare si mettessero in mare in prima, e che campassero a terra, se potessero;

44. e rimettessero gli altri, e aiutassero campare in su le tavole della nave rotta, o in su l' altre mas-

40. Et cum ancoras sustulissent, committebant se mari, simul laxantes juncturas gubernaculorum: et levato artemone secundum auræ flatum tendebant ad littus.

41. Et cum incidissemus in locum dithalassum, impegerunt navem; ut prora quidem fixa manebat immobilis, puppis vero solvebatur a vi maris.

42. Militum autem consilium fuit ut custodias occiderent, ne quis, cum enatasset, effugeret.

43. Centurio autem volens servare Paulum, prohibuit fieri: jussitque eos, qui possent natare, emittere se primos, et evadere, et ad terram exire;

44. et ceteros alios in tabulis ferebant, quosdam super ea, quæ de navi erant. Et sic factum est, ut omnes animæ evaderent ad terram.

sarizie (e scrigni) ch' erano nella nave. Onde, così facendo, tutti (camporono sani e salvi, e) giunsero a terra.

CAPO XXVIII.

1. Allora essendo così campati, conoscemmo che quella isola si chiamava Melita; e quelli barbari (dell' isola) benignamente ci ricevettero.

2. E accesero il fuoco, per la grande freddura ch' era, e per che pioveva, e diedenci mangiare.

3. E raunando Paulo alquanti sermenti per mettere nel fuoco, una vipera (cioè uno serpente ch' era fra essi) sentendo il caldo del fuoco, uscinne e gittossi alla mano di Paulo.

4. La quale cosa vedendo quelli barbari, cioè quella biscia pendere della mano di Paulo, (credendo pure ch' elli ne morisse, incontanente) dissero insieme: veramente questo era uomo reo e omicidiale, però ch' essendo liberato dal pericolo del mare, la sentenza di Dio non vuole che (campi e) viva.

CAPUT XXVIII.

1. Et cum evasissemus, tunc cognovimus quia Melita insula vocabatur. Barbari vero præstabant non modicam humanitatem nobis.

2. Accensa enim pyra, reficiebant nos omnes propter imbrem, qui imminebat, et frigus.

3. Cum congregasset autem Paulus sarmentorum aliquantam multitudinem, et imposuisset super ignem, vipera a calore cum processisset, invasit manum ejus.

4. Ut vero viderunt Barbari pendentem bestiam de manu ejus, ad invicem dicebant: Utique homicida est homo hic, qui cum evaserit de mari, ultio non sinit eum vivere.

5. Allora Paulo, scorlando la mano, gittò (e scosse) quella vipera nel fuoco, e niuno male sentì.

6. E quelli barbari, aspettando ch' elli subitamente enfiasse e morisse, poi che pur viddero che Paulo niuno male ne sentiva, maravigliandosi molto, (ebberlo in tanta reverenza, che) dicevano (e credevano) ch' elli fusse uno Dio.

7. E in quello luogo erano (certi prati e grandi) possessioni del signore dell' isola, che avea nome Publio; il quale ricevendoci tre dì con seco, ci usò molta benignità.

8. Or avvenne che (in quelli dì) il padre del detto Publio infermò gravemente di febbre e dissenteria (cioè flusso). Al quale entrando Paulo (e trovandolo in molti tormenti) posesi in orazione per lui; e poi (levandosi di orazione) li pose le mani in capo, e incontanente quelli fu sanato (perfettamente).

9. La quale cosa essendo saputa (e sparta) per tutta quella isola, chiunque aveva niuno infermo, si gliel menavano, e Paulo il sanava.

5. Et ille quidem excutiens bestiam in ignem, nihil mali passus est.

6. At illi existimabant eum in tumorem convertendum, et subito casurum et mori. Diu autem illis exspectantibus, et videntibus nihil mali in eo fieri, convertentes se, dicebant: eum esse deum.

7. In locis autem illis erant prædia principis insulæ, nomine Publii, qui nos suscipiens, triduo benigne exhibuit.

8. Contigit autem, patrem Publii febribus et dysenteria vexatum jacere. Ad quem Paulus intravit: et cum orasset, et imposuisset ei manus, salvavit eum.

9. Quo facto, omnes, qui in insula habebant infirmitates, accedebant, et curabantur;

10. Per la quale cosa ci fecero molto onore; e (poi volendoci noi partire) ci fornirono la nave di ogni cosa necessaria.

11. E stati che furono tre mesi, entrammo in una nave Alessandrina, che v' era stata quello verno.

12. E (quindi ci partimmo, e) venendo in Siracusa (di Sicilia), stemmovi III giorni.

13. E partendoci quindi, venimmo poi alla città di Reggio (nella detta isola); e poi avendo vento per noi, dopo uno dì venimmo a(l' isola di) Pozzuolo.

14. Nel quale luogo, trovandosi certi cristiani, stemmovi per loro preghi VII giorni; e (partendoci) quindi pervenimmo a Roma.

15. E udendo li cristiani (ch' erano in Roma) la nostra venuta, vennonci incontro insino..... al luogo che si chiama TRE TAVERNE; li quali Paulo vedendo, ringraziò (molto) Dio, e prese fidanza.

16. E pervenuti che fummo a Roma, l' imperatore concedette a Paulo di rimanere (e stare con noi e con gli altri cristiani) con una sola guardia.

10. qui etiam multis honoribus nos honoraverunt, et navigantibus imposuerunt, quæ necessaria erant.

11. Post menses autem tres navigavimus in navi Alexandrina, quæ in insula hiemaverat, cui erat insigne Castorum.

12. Et cum venissemus Syracusam, mansimus ibi triduo.

13. Inde circumlegentes devenimus Rhegium; et post unum diem flante austro, secunda die venimus Puteolos;

14. ubi inventis fratribus rogati sumus manere apud eos dies septem; et sic venimus Romam.

15. Et inde, cum audissent fratres, occurrerunt nobis usque ad Appii forum, ac tres Tabernas. Quos cum vidisset Paulus, gratias agens Deo, accepit fiduciam.

16. Cum autem venissemus Romam, permissum est Paulo manere sibimet cum custodiente se milite.

17. E dopo il terzo giorno Paulo fece congregare li prìncipi de' iudei, e disse loro: fratelli miei, (voglio sappiate che senza mia colpa) non facendo io contra al popolo (de' iudei) nè contra a' costumi (nè statuti) de' nostri padri, fui (da' iudei) preso e messo in mano de' (signori) romani.

18. Li quali esaminandomi (assai), e niuna colpa trovando, volevanmi lasciare liberamente.

19. Ma contraddicendo a ciò li iudei, fui costretto ad appellare a Cesare, (e questo feci) non per accusare li iudei, (li quali sono e reputo miei frategli, ma per campare dal pericolo della morte).

20. Onde, per che non m' abbiate a sospetto, [vi] ho voluto vedere e parlare; e sappiate che non per altra (colpa o) cagione, se non per che prèdico la resurrezione, sono così (preso e) incatenato.

21. Allora li iudei (risposero e) dissero: di questa materia nulla ne sappiamo, nè per lettera che ci sia scritta, nè per altro messo che di là sia venuto, sì che contra a te nulla abbiamo.

17. Post tertium autem diem convocavit primos Judæorum. Cumque convenissent, dicebat eis: Ego, viri fratres, nihil adversus plebem faciens aut morem paternum, vinctus ab Jerosolymis traditus sum in manus Romanorum,

18. qui cum interrogationem de me habuissent, voluerunt me dimittere, eo quod nulla esset causa mortis in me.

19. Contradicentibus autem Judæis, coactus sum appellare Cæsarem, non quasi gentem meam habens aliquid accusare.

20. Propter hanc igitur causam rogavi vos videre, et alloqui. Propter spem enim Israel catena hac circumdatus sum.

21. At illi dixerunt ad eum: Nos neque litteras accepimus de te a Judæa, neque adveniens aliquis fratrum nuntiavit, aut locutus est quid de te malum.

22. Ma preghiamoti che tu stesso ci dichi la tua opinione; chè quanto è di questa setta (de' Nazareni), noi (pure udiamo e) sappiamo che da ogni lato (e da ogni gente) è impugnata e perseguitata.

23. E assegnandoli uno certo dì (a rispondere, partironsi, e poi) tornando a lui il dì determinato, Paulo (arditamente) predicava loro la fede di Cristo e il regno di Dio, (ma provando e) mostrando loro la verità della fede per gli detti di Moisè e degli altri profeti, della mattina insino a vespero.

24. Alcuni credevano quello diceva Paulo; alcuni non credevano.

25. Onde così discordandosi insieme, Paulo (acceso di grande zelo, propose ed) espose (per sè e contra) a loro quella profezia, per la quale dice Dio per Isaia:

26. Va a questo popolo, e di' loro: con li vostri occhi vederete, e non conoscerete; e con le vostre orecchie udirete, e non intenderete.

22. Rogamus autem a te audire quæ sentis: nam de secta hac notum est nobis, quia ubique ei contradicitur.

23. Cum constituissent autem illi diem, venerunt ad eum in hospitium plurimi, quibus exponebat testificans regnum Dei, suadensque eis de Jesu ex lege Moysi et Prophetis a mane usque ad vesperam.

24. Et quidam credebant his quæ dicebantur: quidam vero non credebant.

25. Cumque invicem non essent consentientes, discedebant dicente Paulo unum verbum: Quia bene Spiritus sanctus locutus est per Isaiam prophetam ad patres nostros.

26. dicens: Vade ad populum istum, et dic ad eos: Aure audietis, et non intelligetis: et videntes videbitis, et non perspicietis.

27. Perciò che il cuore di questo popolo è ingrassato (e indurato); e studiosamente chiudono gli occhi per non vedere, e le orecchie per non udire, e il cuore per non intendere, a ciò che non si convertano, e io non gli sani (della sua infirmità).

28. E però sappiate, che (poi che voi giudei non ricevete) questo salutare (e questa salute) ci manda [Iddio] ad annunziarlo (e a proferirlo) alle genti pagane, ed elle il riceveranno.

29. La quale parola li giudei non intendendo, (turbati e scandalizzati) si partirono, molto fra sè stessi (cercando e) disputando di questo fatto.

30. E Paulo per spazio di due anni fu lasciato stare in certo albergo (senza molestia); e riceveva (graziosamente) chiunque a lui veniva.

31. E predicava loro del regno di Dio, e ammaestravagli della fede di Cristo arditamente, e niuno a ciò li contrastava.

27. Incrassatum est enim cor populi hujus, et auribus graviter audierunt, et oculos suos compresserunt, ne forte videant oculis, et auribus audiant, et corde intelligant, et convertantur, et sanem eos.

28. Notum ergo sit vobis, quoniam gentibus missum est hoc salutare Dei, et ipsi audient.

29. Et cum hæc dixisset, exierunt ab eo Judæi, multam habentes inter se quæstionem.

30. Mansit autem biennio toto in suo conducto: et suscipiebat omnes, qui ingrediebantur ad eum,

31. prædicans regnum Dei, et docens quæ sunt de Domino Jesu Christo, cum omni fiducia, sine prohibitione.

RETURN TO ➡ **CIRCULATION DEPARTMENT**
202 Main Library

LOAN PERIOD 1 **HOME USE**	2	3
4	5	6

ALL BOOKS MAY BE RECALLED AFTER 7 DAYS
1-month loans may be renewed by calling 642-3405
6-month loans may be recharged by bringing books to Circulation Desk
Renewals and recharges may be made 4 days prior to due date

DUE AS STAMPED BELOW

APR 14 1977

REC. CIR. MAR 1 5 '77

MAY 0 0 1999

FORM NO. DD 6,

UNIVERSITY OF CALIFORNIA, BERKELEY
BERKELEY, CA 94720

U. C. BERKELEY LIBRARIES

C041609191